

5.

Relazioni semestrali del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e risultati conseguiti dalla D.I.A.

PAGINA BIANCA



5. 1.

Relazione I semestre  
gennaio-giugno 2013

PAGINA BIANCA

## S O M M A R I O

1.   PREMESSA
2.   ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE
  - a. Criminalità organizzata siciliana
  - b. Criminalità organizzata calabrese
  - c. Criminalità organizzata campana
  - d. Criminalità organizzata pugliese e lucana
3.   ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE
  - a. Criminalità albanese
  - b. Criminalità romena
  - c. Criminalità dell'ex URSS
  - d. Criminalità nordafricana
  - e. Criminalità centroafricana e sub sahariana
  - f. Criminalità cinese
  - g. Criminalità sudamericana
4.   RELAZIONI INTERNAZIONALI
  - a. Generalità
  - b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.
  - c. Cooperazione bilaterale extra U.E.
  - d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL
  - e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative
5.   INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE
  - a. Antiriciclaggio
  - b. Appalti
  - c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

## 6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

- a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali
- b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie
- c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale

## 7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

## 8. TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI DAL 1° GENNAIO 2013 AL 30 GIUGNO 2013

## 1. PREMESSA

La presente Relazione compendia - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2013 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici che, con riferimento alle singole realtà territoriali del Paese, tratteggiano lo scenario dei macrofenomeni criminali e le linee di tendenza rilevate.

Le attività di analisi sono state mirate a:

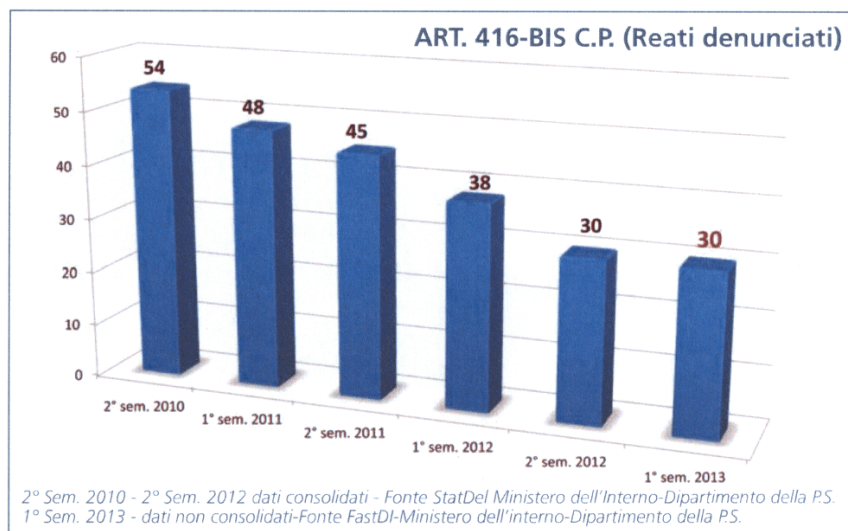
- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- evidenziarne le dinamiche operative e valutarne l'impatto sul tessuto socio-economico;
- tracciare i flussi di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto istituzionale;
- registrare il graduale diffondersi della cultura della legalità e della trasparenza;
- evidenziare la progressiva condivisione a livello internazionale della lotta al crimine organizzato.

Il processo di osservazione dei macrofenomeni criminali ha permesso di fissare i seguenti principali obiettivi operativi, coerenti con la missione istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia:

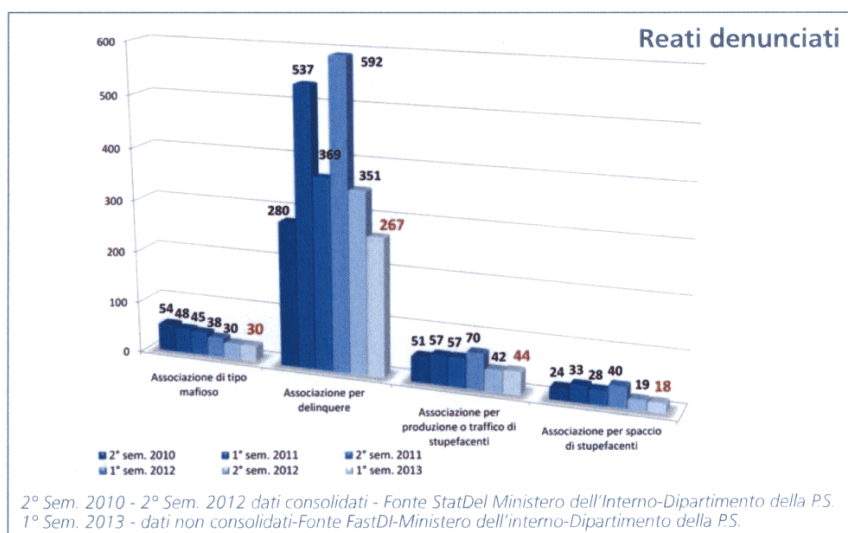
- disarticolazione investigativa e giudiziaria delle organizzazioni criminali mafiose;
- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali<sup>1</sup>;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi ai lavori pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante



<sup>1</sup> I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.



(Tav. 1)



(Tav. 2)

supporto delle Prefetture e del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere;

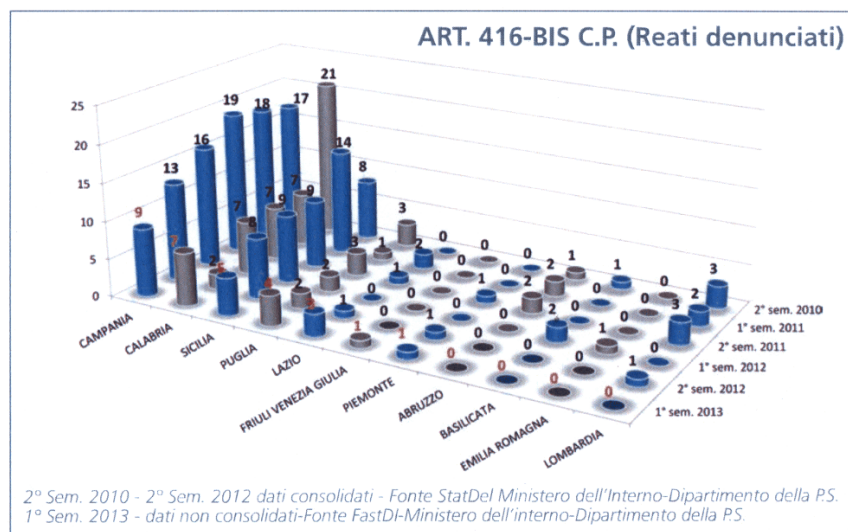
- contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Quanto precede, in piena coerenza con gli obiettivi definiti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2013.

La consistenza della minaccia manifestata nel semestre dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici.

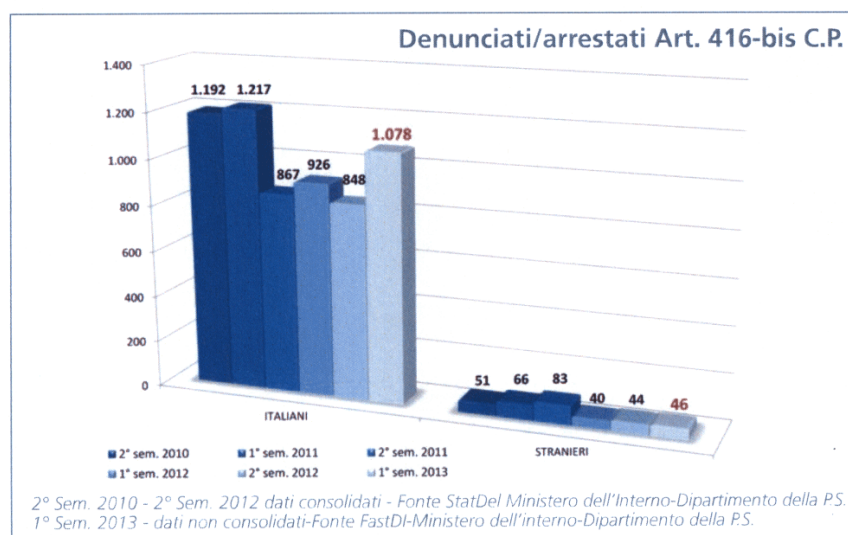
In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p. hanno confermato il livello del precedente semestre (Tav. 1). Il dato può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una sensibile diminuzione (Tav. 2).

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Calabria, Puglia e Lazio, mentre registra un andamento decrescente in Campania e Sicilia (Tav. 3).

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. (Tav. 4), nell'ultimo semestre, il dato disaggregato tra italiani e stranieri ha confermato, per entrambi i gruppi, l'andamento crescente registrato negli ultimi periodi, con un sensibile aumento per la componente italiana. Il numero degli eventi omicidari che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata, rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dinamiche di scontro.

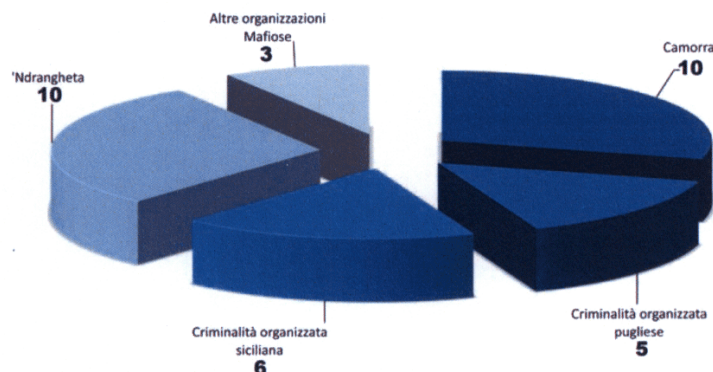


(Tav. 3)



(Tav. 4)

### Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata I semestre 2013



Fonte DCPC - Dati operativi

(Tav. 5)

La ripartizione delle fattispecie omicidiarie su base macrocriminale vede la *camorra* e la *'ndrangheta* confermare la propria particolare propensione a dinamiche conflittuali cruente (Tav. 5). Risalta il dato, relativo alla *camorra*, con un valore più che dimezzato in raffronto al semestre precedente, durante il quale la c.d. faida di Scampia aveva raggiunto uno dei suoi apici di intensità (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzate l'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia nel contrasto a ciascun macroaggregato criminale.

Le principali compagini presenti sullo scenario criminale sono state localizzate sulle mappe relative alle rispettive province di origine.

### Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata



Fonte DCPC - Dati operativi

(Tav. 6)



## 2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

### a. Criminalità organizzata siciliana

#### GENERALITÀ

L'analisi del periodo in esame evidenzia il macrofenomeno criminale *cosa nostra* in perdurante affanno, impegnato in una frenetica rimodulazione degli assetti e delle catene di comando, con frequenti tentativi, ad opera di nuove leve, di rapide ascese all'interno dell'organizzazione. In relazione alle ridotte capacità operative, i sodalizi sono orientati a:

- mantenere (o riacquistare) il proprio potere di condizionamento sul territorio;
- consolidare le strutture organizzative, meno rigidamente vincolate rispetto al passato alla ripartizione territoriale;
- eludere l'azione di contrasto, perpetuando la postura di basso profilo;
- diversificare le attività criminali;
- inserirsi, attraverso il riciclaggio, in consistenti aree dell'economia legale;
- infiltrare la pubblica amministrazione, per influenzarne le scelte e intercettare i flussi di denaro pubblico, privilegiando la metodologia corruttiva;
- contrastare la crescita delle istanze legalitarie di giustizia sociale.

Rimane sullo sfondo, comunque, un concitato processo di avvicendamento generazionale, innescato, oltre che da un fisiologico *turn-over* per il rimpiazzo degli arrestati, dall'esigenza di evitare fratture interne, dalle ambizioni di potere di soggetti emergenti, ma anche dalla fragilità di nuove alleanze.

Le dinamiche descritte assumono diversa intensità nelle varie aree della Sicilia, ricalcando le peculiari connotazioni delle locali consorterie.

L'eliminazione fisica rimane uno strumento di risoluzione delle controversie all'interno delle consorterie, per ribadire ai consociati l'immanenza dell'autorità dei capi, quand'anche questi si trovino in stato di detenzione<sup>2</sup>.

---

2 Tali meccanismi attestano l'importanza di un'attenta attività di monitoraggio delle scarcerazioni in quanto predittive dei possibili sviluppi degli equilibri e dei rapporti di forza in seno alle consorterie mafiose.

Riparare all'estero, in caso di latitanza, ma anche per sottrarsi a conflitti interni, rimane un'opzione possibile, soprattutto con riguardo a Paesi ove le ramificazioni di *cosa nostra* sono consolidate.

In tal senso, nel periodo in esame, l'attualità dei collegamenti internazionali di *cosa nostra* – e, segnatamente, tra la componente palermitana e quella americana e canadese – è stata riaffermata da sviluppi investigativi che saranno dettagliati oltre. La vera forza delle consoterie va tuttora ricercata nella straordinaria capacità di penetrazione e di condizionamento del tessuto socio-economico, che, nel tempo, ha consolidato un potere fondato su spregiudicate capacità imprenditoriali e determinazione criminale<sup>3</sup>.

Come confermano anche in questo semestre alcune attività della D.I.A.<sup>4</sup>, *cosa nostra* ha goduto di grande disponibilità di capitali da riciclare, che ha regolarmente fatto fruttare nel circuito produttivo legale.

Sul punto va precisato, però, che la congiuntura negativa che sta attanagliando l'economia del Paese (con conseguenze più sensibili sulla storica debolezza di quella siciliana), potrebbe essere tra le cause che avrebbero indotto *cosa nostra* a modificare le strategie criminali di impiego delle risorse.

In tal senso, si potrebbe spiegare il rinnovato interesse per il traffico di sostanze stupefacenti che, in Sicilia, ha fatto registrare un significativo incremento.

Inoltre, segnali di criticità sono stati rilevati a proposito del mantenimento dei detenuti e delle rispettive famiglie, che, nel periodo in esame, hanno dato luogo a dimostranze anche dal carcere<sup>5</sup>.

Con riguardo alla più sintomatica manifestazione criminale mafiosa, l'estorsione, è stata rilevata una tendenza alla diminuzione dell'entità della pretesa estorsiva e a

---

3 Al riguardo, va, infatti, evidenziato che degli 11.238 beni immobili definitivamente confiscati alla data del 31 dicembre 2012, poco meno della metà – cioè il 44,54% – è presente nella sola regione Sicilia, dato ricavato dalla relazione annuale dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati.

4 Tra le altre, la confisca di società operanti nei settori delle energie alternative, il sequestro di imprese dei settori dei servizi portuali e della cantieristica navale, della distribuzione alimentare su larga scala e delle "grandi firme".

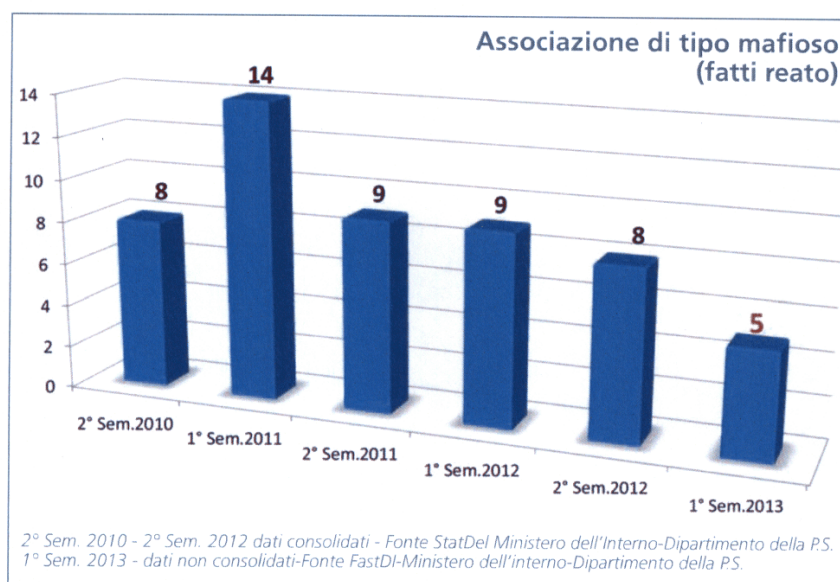
5 È quanto emerge, tra l'altro, dalle indagini della P. di S. di Palermo, concluse il **12 marzo 2013** (Operazione "Atropos 2"), nel corso delle quali sono state intercettate le lamentele dei parenti di alcuni boss detenuti, finalizzate a sensibilizzare il nuovo capo del *mandamento* NOCE circa i problemi di mantenimento delle famiglie.

forme di dilazione dell'importo. A tali sviluppi, comunque, non sono estranee le reazioni sociali e la sempre maggiore richiesta di legalità.

Nel panorama delineato, la componente allogena della minaccia criminale ha un peso specifico variabile nelle diverse realtà territoriali. Premesso che la Sicilia, per sua dislocazione geografica, costituirà sempre la principale porta d'ingresso dell'inarrestabile flusso migratorio verso i Paesi europei, va detto che i criminali stranieri che si trattengono sull'isola risultano attivi – secondo i criteri di tolleranza o di opportunità stabiliti da *cosa nostra* – in specifici settori del crimine e, quand'anche si rinvergano tra le fila dell'organizzazione mafiosa, rivestono tendenzialmente ancora ruoli marginali.

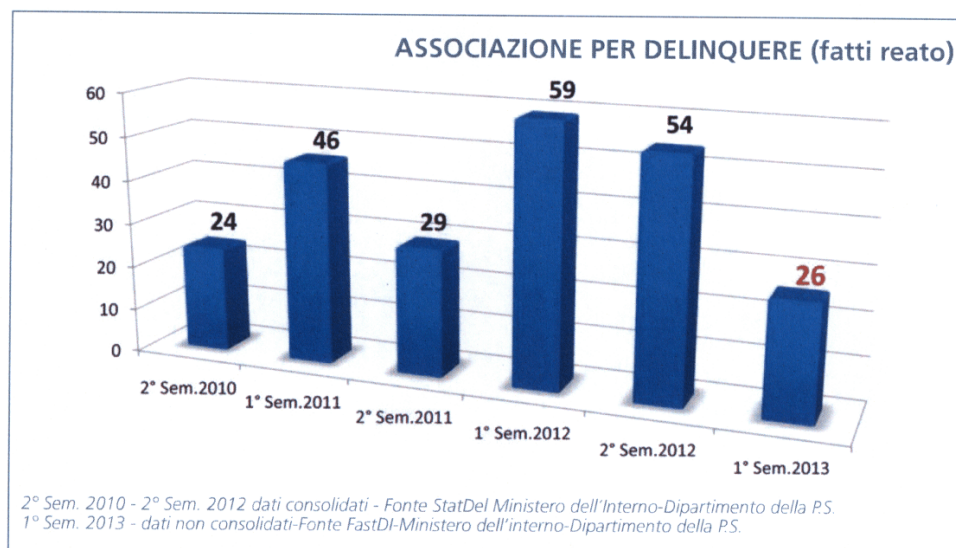
L'aspetto più inquietante dell'agire mafioso continua ad essere rappresentato dalla contiguità – riscontrata in talune realtà territoriali – con settori della politica e delle amministrazioni locali, che realizza un circuito perverso di condizionamento e depotenziamento delle istituzioni con drammatiche conseguenze sullo sviluppo socio-economico. Nell'arco del semestre in esame, nella regione Sicilia, sono stati sciolti tre consigli comunali<sup>6</sup> per tutelare l'integrità della P.A. e ripristinarne le condizioni di libero esercizio delle legittime prerogative istituzionali.

L'analisi a livello regionale delle dinamiche criminali, basata sui dati statistici della delittuosità riferiti al triennio 2010 (2° sem.) - 2013 (1° sem.), evidenzia che nel primo semestre 2013 sono state censite 5 associazioni di tipo mafioso, in diminuzione rispetto ai precedenti periodi (Tav. 7).



(Tav. 7)

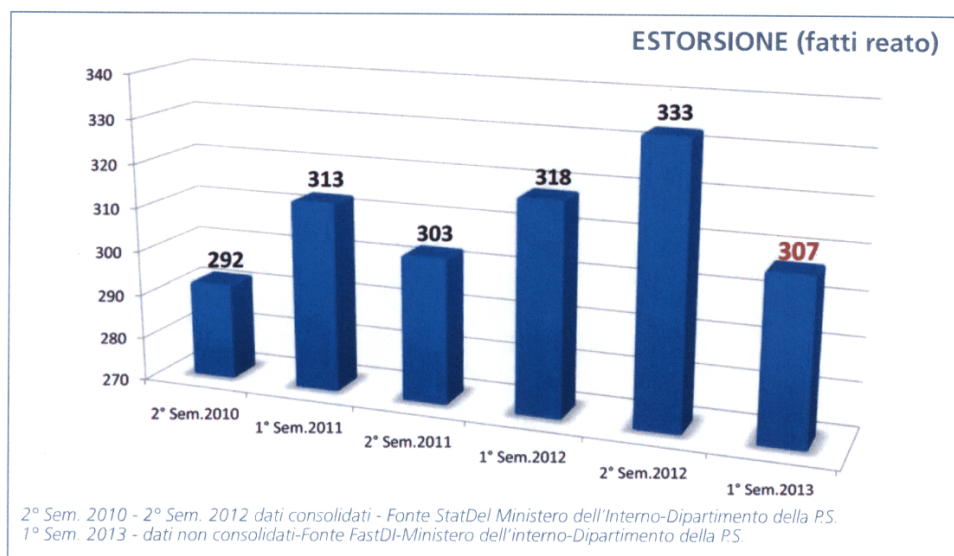
<sup>6</sup> È stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Augusta (SR), con D.P.R. del **7 marzo 2013**, di Mascali (CT) e di Polizzi Generosa (PA), con D.P.R. del **9 aprile 2013**.



(Tav. 8)

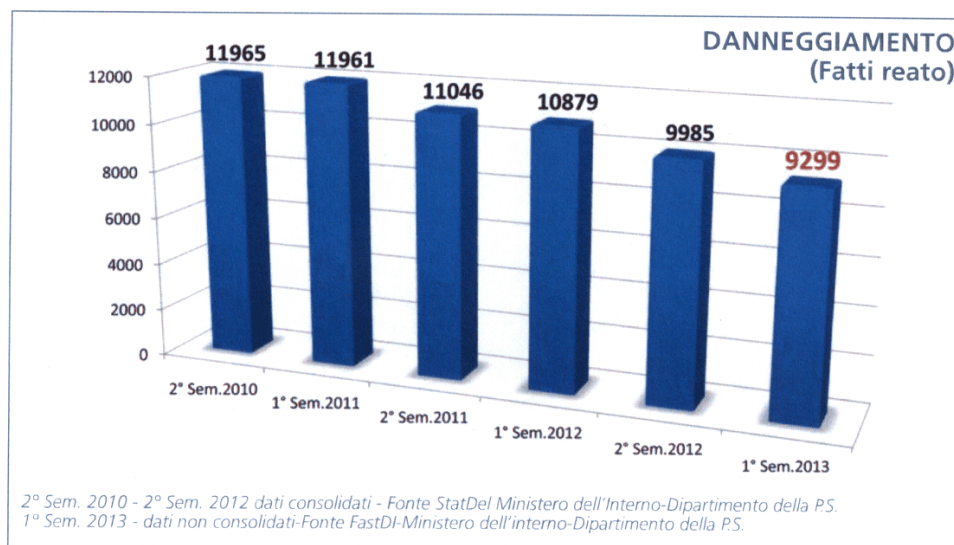
La tabella a lato indica il dato statistico relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, evidenziandone un decremento rispetto ai semestri precedenti (Tav. 8).

Il dato inerente alle denunce per estorsione, con 307 segnalazioni per il 1° semestre 2013, evidenzia un trend decrescente rispetto al I e II semestre 2012 (Tav. 9).

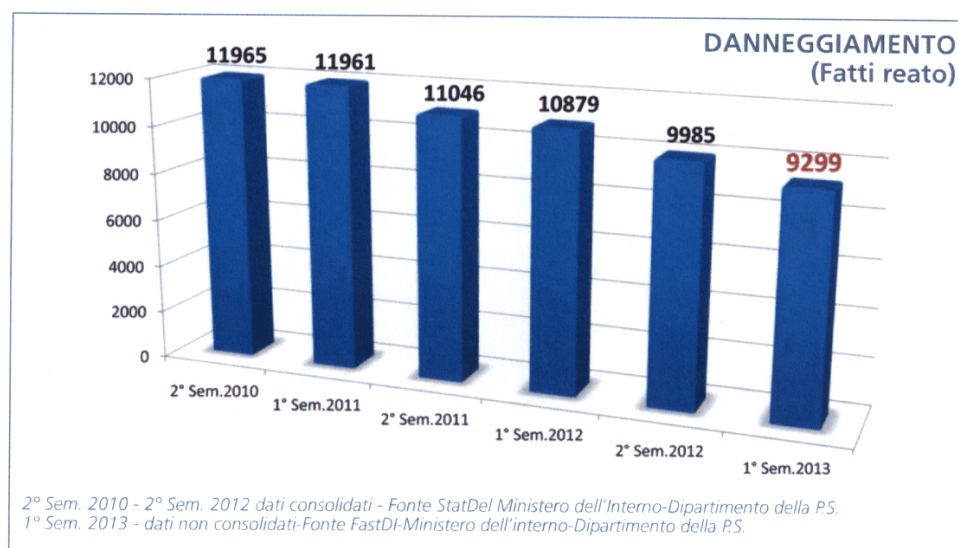


(Tav. 9)

Per quanto riguarda le denunce per danneggiamenti (9299), previsti dall'art. 635 c.p., i dati ne confermano un trend discendente (Tav. 10).

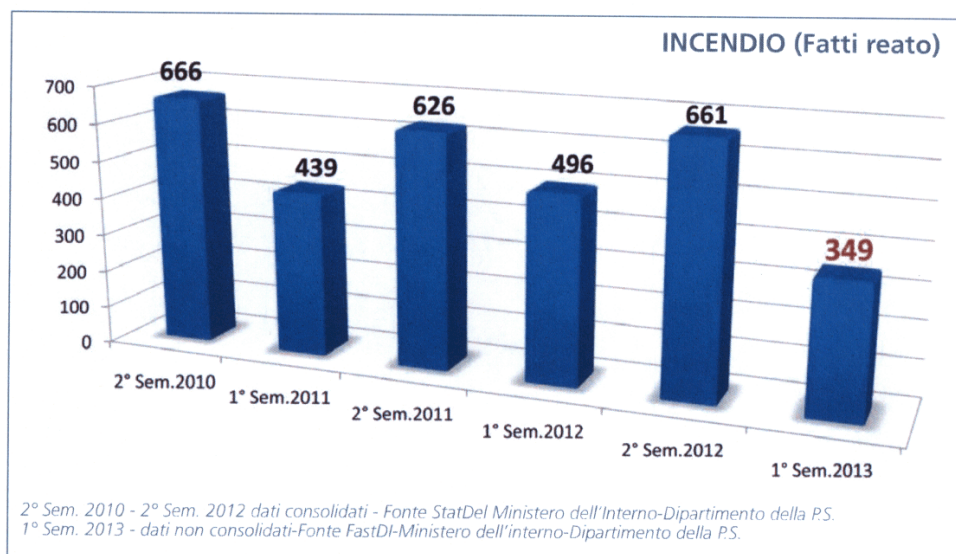


(Tav. 10)



(Tav. 10)

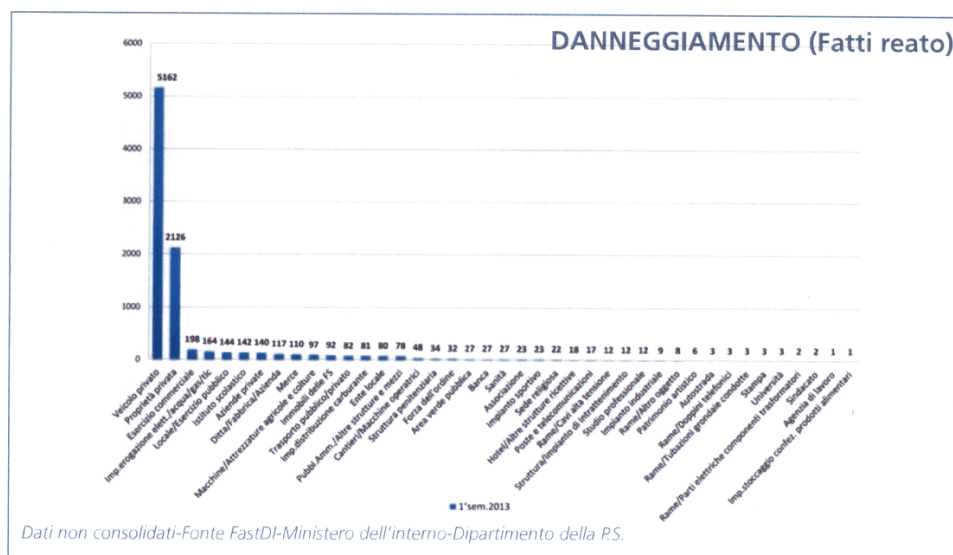
I danneggiamenti seguiti da incendi registrano una netta flessione, interrompendo un andamento in ascesa rilevabile sin dal 2010 (Tav. 11).



(Tav. 12)

Le segnalazioni relative agli incendi sono in linea con i corrispondenti semestri degli anni precedenti (Tav. 12).

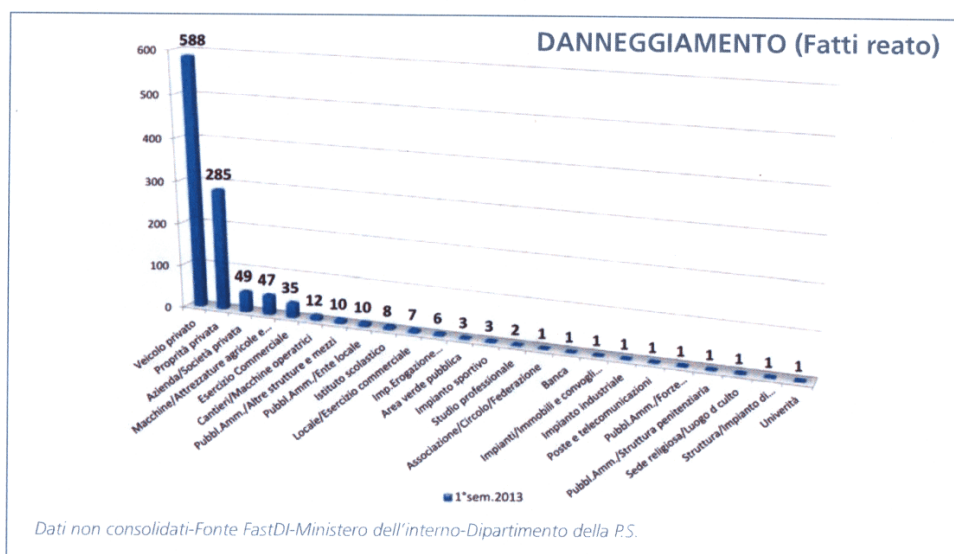
Se le segnalazioni relative ai danneggiamenti vengono disaggregate, emerge come la criminalità prenda di mira preferibilmente (in ordine decrescente): veicoli e proprietà private, esercizi commerciali, imprese di erogazione energia elettrica e gas, locali ed esercizi pubblici, istituti scolastici, aziende private (Tav. 13).



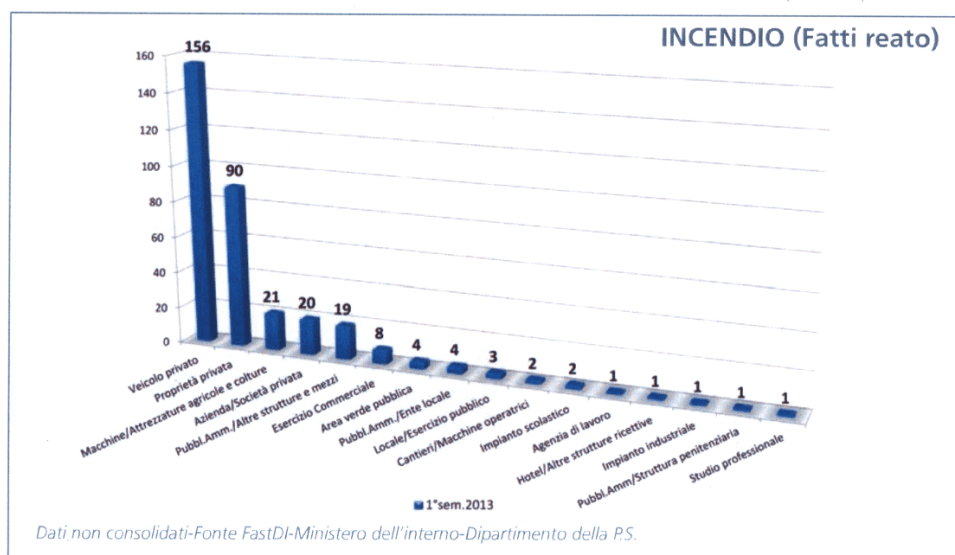
(Tav. 13)



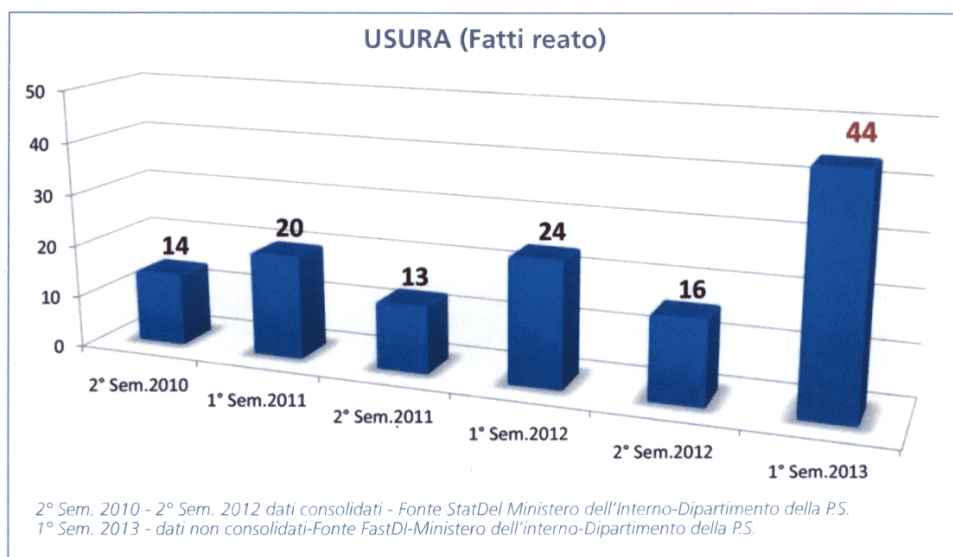
La stessa elaborazione, applicata alle segnalazioni relative al danneggiamento seguito da incendio ed all'incendio, evidenzia analoghi risultati (Tav. 14 e 15).



(Tav. 14)

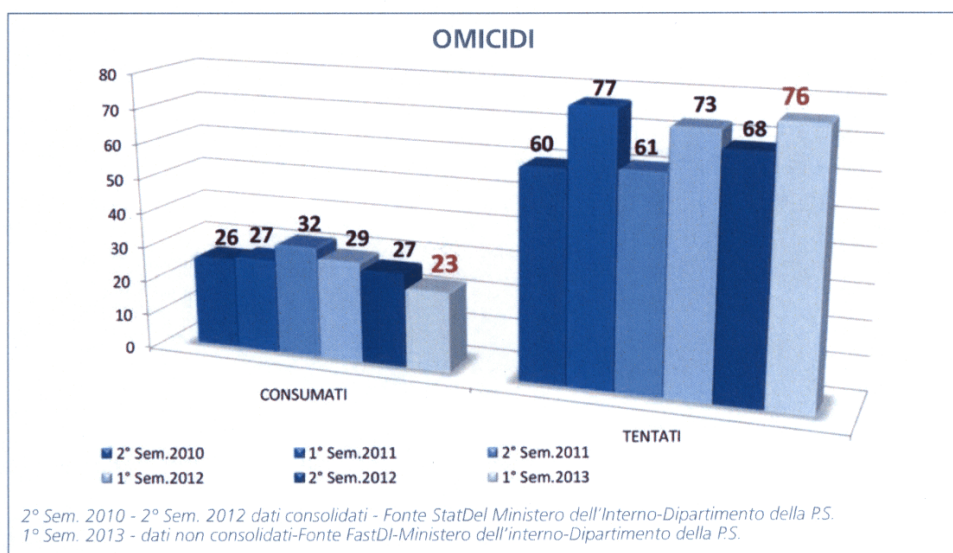


(Tav. 15)



(Tav. 16)

In ordine all'usura, ex art. 644 c.p., emerge un aumento di denunce per il semestre in corso, elevato se raffrontato agli analoghi dati dei semestri precedenti (Tav. 16).



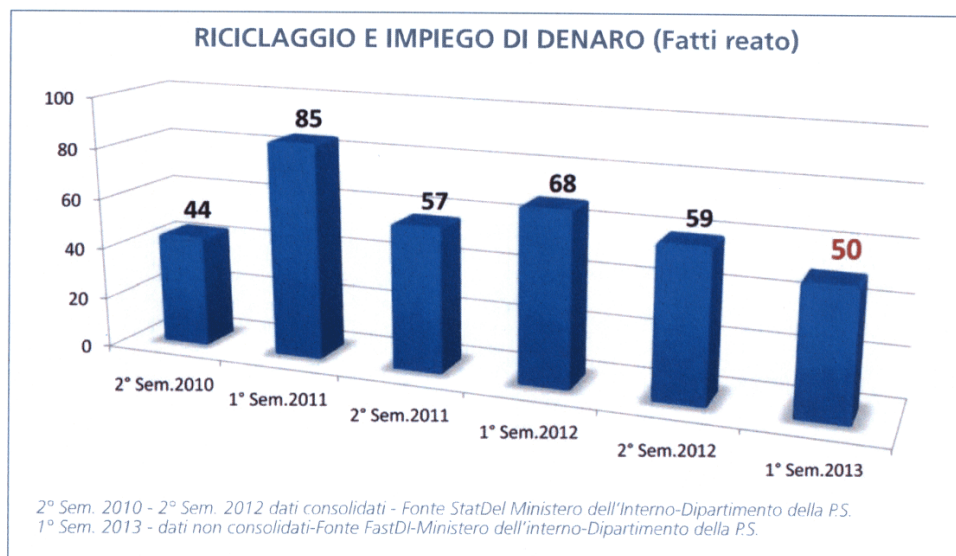
(Tav. 17)

Per quanto riguarda gli omicidi<sup>7</sup>, il dato relativo a quelli consumati risulta in diminuzione, mentre quello relativo ai tentati risulta mediamente in aumento (Tav. 17).

<sup>7</sup> I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.

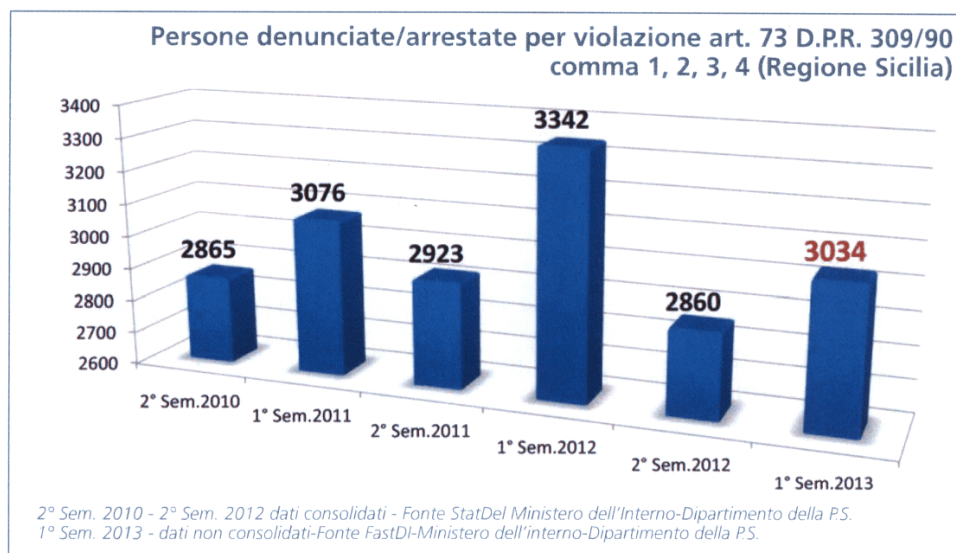


Con riferimento alle denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro, si registra un trend in diminuzione nel medio periodo (Tav. 18).

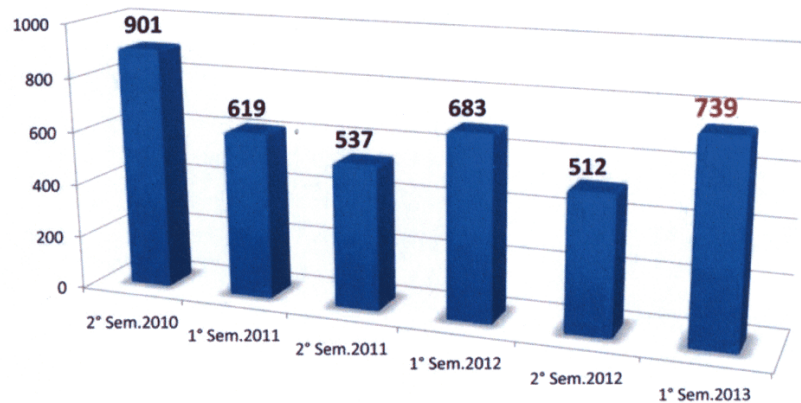


(Tav. 18)

L'esame dei dati relativi al mercato dei narcotici, per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento rispetto al secondo semestre 2012 (Tav. 19).



(Tav. 19)

**Persone denunciate/arrestate per violazione art. 74 D.P.R. 309/90  
comma 1, 2, 5 (Regione Sicilia)**

2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonte FastDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Le violazioni riferite all'art. 74 DPR 309/90 risultano in apprezzabile aumento, ridisegnando un trend in ascesa di medio periodo (Tav. 20).

(Tav. 20)

**PROVINCIA DI PALERMO**

I tratti distintivi di *cosa nostra* palermitana, nel semestre in esame, sono modulati sull'affannosa ristrutturazione cui le cosche sono costrette dall'incisività della pressione investigativa.

I nuovi equilibri s'instaurano attraverso la ricomposizione di fratture interne, il suggello di nuove alleanze<sup>8</sup> e la riorganizzazione gerarchica, cui concorrono i ricambi generazionali, la riammissione in libertà di alcuni boss<sup>9</sup> e, in qualche caso, il protagonismo di detenuti di elevato spessore criminale.

Attività investigative e contributi forniti da alcuni collaboratori di giustizia<sup>10</sup> hanno messo in evidenza focolai di tensione all'interno di alcuni *mandamenti* e/o *famiglie*, delineando, altresì, gli assetti di *cosa nostra* sul territorio, così come sembrerebbero essersi riconfigurati nel periodo esaminato.

Rimane molto forte, comunque, il radicamento delle consorterie mafiose in alcune aree urbane, dove il degrado sociale favorisce forme di controllo di porzioni di territorio in sovrapposizione alla funzione pubblica<sup>11</sup>.

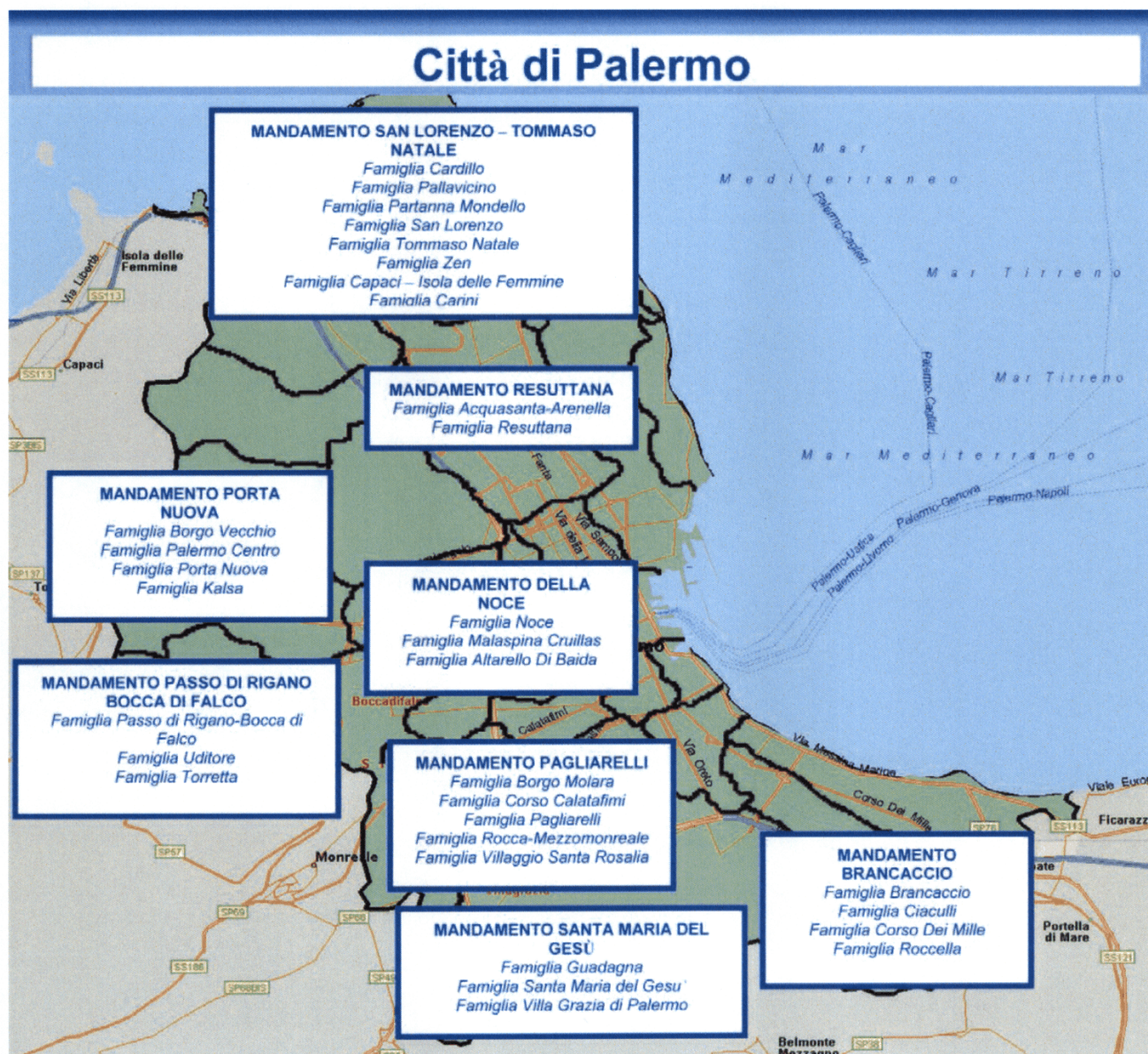
---

8 Che in alcuni casi si sono dimostrate transitorie e finalizzate solo al raggiungimento di obiettivi contingenti.

9 In particolare, durante il semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari dieci esponenti di spicco delle *famiglie* del capoluogo (tra cui uno dei vertici della *famiglia* ACQUASANTA – ARENELLA), mentre altri nove sono gli scarcerati con ruoli di comando nelle *famiglie* della provincia (tra cui il *reggente* di PARTINICO).

10 Ci si riferisce alle collaborazioni avviate a seguito degli arresti eseguiti con le operazioni "Nuovo *mandamento*" (*supermandamento* di CAMPOREALE, *mandamenti* di PARTINICO e SAN GIUSEPPE JATO) e "Argo" (*famiglia* BAGHERIA), risalenti rispettivamente all'8 aprile 2013 e all'8 maggio 2013.

11 Rilevanti gli esiti dell'operazione "Fiume", che ha rivelato un sistema di controllo dei meccanismi di espropriazione delle case popolari nel quartiere Zen di Palermo, e dell'operazione "Darsena 2", con cui è stato smantellato un gruppo criminale infiltrato nel settore della cantieristica navale (oltre che a Palermo, anche in Liguria e in Veneto). Entrambe le operazioni, eseguite nel semestre in esame, saranno descritte nella parte dedicata alle attività della D.I.A.  
Inoltre, in considerazione degli esiti delle investigazioni della DIA, il 28 febbraio 2013, il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro di tre società che operavano, in situazione di monopolio, all'interno degli spazi portuali di Palermo e Termini Imerese (PA), annoverando fra i soci numerosi pregiudicati sodali e/o contigui a *cosa nostra*.







Gli effetti collaterali della crisi economica<sup>12</sup> sembrerebbero riverberarsi anche su *cosa nostra* palermitana, almeno con riguardo ai ranghi medio – bassi dell'organizzazione, incidendo sul mantenimento delle *famiglie*, con rimozioni, anche dalle carceri.

<sup>12</sup> L'esigenza di *cosa nostra* di "fare cassa" velocemente sarebbe a fondamento di numerosi atti criminosi commessi ai danni di esercizi di ristorazione e della distribuzione, nonché reati predatori in danno di istituti di credito, uffici postali, rivendite di tabacchi e oreficerie, spesso realizzati con violenza sulle persone.

Per far fronte a tali esigenze, le consorterie mafiose si sono indirizzate verso attività criminali che risultino più vantaggiose e, nello stesso tempo, meno rischiose, specie in termini di reattività sociale, tenuto conto della maggiore propensione alla denuncia, stimolata sia dalle ristrettezze economiche che da una sempre più consapevole cultura della legalità.

In tale ottica, il riemergente interesse di *cosa nostra* per il narcotraffico trova riscontro nei provvedimenti restrittivi eseguiti nel periodo<sup>13</sup>, i quali confermano, tra l'altro, la città di Palermo come bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intero territorio regionale.

Le indagini del periodo sembrerebbero confermare una certa tolleranza, da parte delle consorterie palermitane, nei confronti di gruppi stranieri operativi in determinati ambiti dell'illecito<sup>14</sup>. In prospettiva, non sono escludibili forme di integrazione in *cosa nostra*, quanto meno per far fronte alle carenze di organico nei ranghi inferiori.

Gli esiti di alcune delle più importanti operazioni eseguite nel periodo hanno, tra l'altro, evidenziato anche forme di condizionamento delle preferenze elettorali da parte delle organizzazioni mafiose in occasione dei rinnovi delle amministrazioni locali<sup>15</sup>.

13 **15 gennaio 2013**, operazione "*Nikla*" dei Carabinieri di Monreale, Palermo e Ragusa (O.C.C.C. nr. 20515/10 R.G.N.R. e nr. 176/11 R. G.I.P. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di venti soggetti); **12 marzo 2013**, operazione "*Atropos 2*" della P. di S. di Palermo (O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di sei soggetti); **16 aprile 2013**, operazione "*Sambuca*" della P. di S. di Palermo (O.C.C.C. nr. 426/13 R.G.N.R. e nr. 3068/13 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di sei soggetti); **23 aprile 2013**, operazione "*Urban Justice*" dei Carabinieri di Monreale (O.C.C.C. nr. 19488/10 R.G.N.R. e nr. 13164/10 R. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di undici persone).

14 È rilevante il fenomeno del contrabbando di t.l.e. che, celati in sottofondi di autovetture, giungono a Palermo attraverso collegamenti navali. Le più recenti indagini hanno evidenziato il coinvolgimento della criminalità organizzata tunisina nell'approvvigionamento di tabacchi di contrabbando.

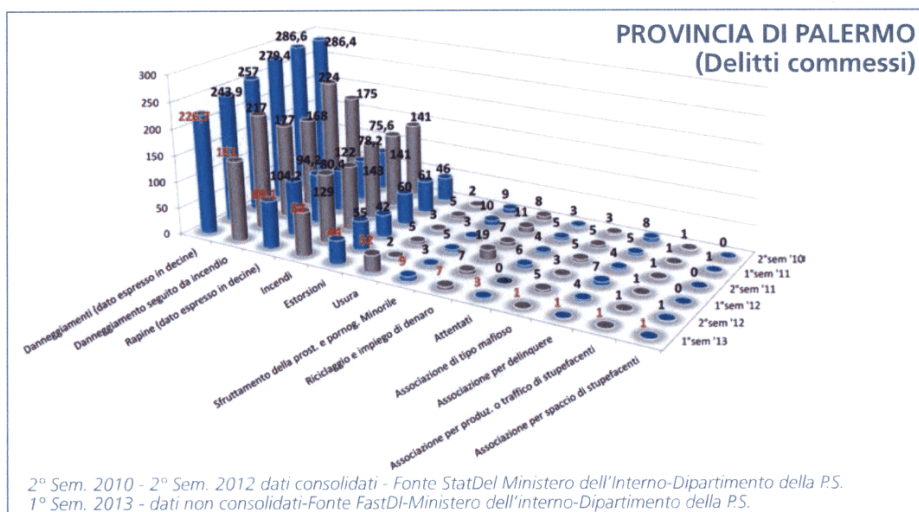
15 Nelle operazioni "*Nuovo Mandamento*" ed "*Argo*", entrambe precedentemente descritte. Dall'operazione "*Nuovo Mandamento*" sono emersi una serie di contatti fra alcuni dei candidati ed esponenti delle *famiglie* di GIARDINELLO e MONTELEPRE durante le consultazioni per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Giardinello (PA) del 6 e 7 maggio 2012.

In tale contesto, va citato l'esito dell'accesso ispettivo presso il Comune di Polizzi Generosa (PA), che ha indotto il Consiglio dei Ministri a disporre lo scioglimento dell'amministrazione comunale poiché *"predisposta a sollecitazioni esterne"*<sup>16</sup> (D.P.R. del 9 aprile 2013).

Per altro verso, continuano a registrarsi atti d'intimidazione nei confronti di esponenti delle Istituzioni e della società civile impegnati sul fronte antimafia. Nel periodo in esame, la D.I.A.

ha condotto alcune importanti attività investigative – dettagliatamente riferite nell'apposito capitolo – confluite in provvedimenti giudiziari, restrittivi e ablativi, che hanno riguardato elementi di spicco della criminalità organizzata palermitana e consentito di smantellare articolate ramificazioni, nate in altre zone del Paese grazie al contributo di imprenditori compiacenti. Le indagini, sviluppate in settori economico-finanziari di valenza strategica, hanno evidenziato, ancora una volta, una efficace capacità di propagazione ultraregionale.

I dati ricavati dallo SDI del Ministero dell'Interno fanno registrare, in provincia di Palermo, un aumento significativo delle denunce per usura, mentre in apprezzabile flessione risultano i danneggiamenti e gli incendi (Tav. 21).



(Tav. 21)

<sup>16</sup> Considerati i legami di parentela e di frequentazione tra alcuni amministratori vicini alla consorteria mafiosa.

**PROVINCIA DI AGRIGENTO**

Nel semestre in esame, possono ritenersi invariate le connotazioni sostanziali di cosa nostra agrigentina, la cui azione è sempre indirizzata alla penetrazione nel tessuto sociale, con particolare riguardo agli ambiti amministrativi ed economici, oltre che alla riorganizzazione interna ed al riassetto dei propri equilibri territoriali (anche con riferimento alla convivenza, in alcune zone, con la cd. *stidda*).

Il settore delle commesse pubbliche e, in particolare, delle grandi opere infrastrutturali, attrae gli interessi delle cosche, bramosi di intercettare i flussi di denaro pubblico, e necessita pertanto di costante attività di controllo al fine di impedire che le risorse vengano distolte indebitamente dai circuiti legali<sup>17</sup>.

Le prospettive di sviluppo restano pertanto fortemente condizionate dalla criminalità organizzata, che si avvale con sistematicità del supporto e della compiacenza di esponenti della P.A..

Le indagini continuano a rappresentare l'imposizione del *pizzo* come una "*condicio sine qua non*", cui le imprese devono sottostare per poter svolgere la loro attività<sup>18</sup>, oltre che fonte certa di introiti per il mantenimento dell'organizzazione mafiosa.

Anche nel periodo in esame sono stati registrati sul territorio agrigentino numerosi reati riconducibili a condotte tipicamente "mafiose": si tratta, in genere di incendi (di beni mobili – per lo più veicoli – ed immobili), e di altri atti intimidatori perpetrati, tra l'altro, ai danni di amministratori pubblici ed imprenditori<sup>19</sup>.

Altro aspetto da tenere in debita considerazione, nel semestre in esame, è l'esito di un'attività investigativa<sup>20</sup>, che ha confermato i legami oltre oceano di cosa nostra agrigentina (*famiglia RIZZUTO*), i cui rapporti con i gruppi mafiosi operanti in America del Nord risultano di particolare valenza.

---

17 La conferma di tali orientamenti criminali arriva anche dagli esiti dell'attività finalizzata a verificare l'eventuale sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti, attesi i provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura.

18 **8 maggio 2013.** I Carabinieri di Agrigento hanno notificato informazioni di garanzia, emesse dalla DDA di Palermo il 23 aprile 2013, a sette imprenditori agrigentini, i quali, avendo deposto quali testimoni innanzi al G.U.P. di Palermo, nel procedimento relativo all'indagine "DNA", sono stati ritenuti responsabili di avere affermato il falso.

19 Sono stati censiti 70 episodi di natura intimidatoria (incendi, missive minatorie o condotte analoghe).

20 Operazione "Argo", già menzionata nella parte relativa alla provincia di Palermo.



La tradizionale articolazione territoriale di *cosa nostra*, incentrata su *mandamenti* e *famiglie*, è stata confermata da esiti investigativi<sup>21</sup>, pur intaccata dagli arresti effettuati cui conseguono fisiologiche alternanze nelle posizioni apicali<sup>22</sup>.

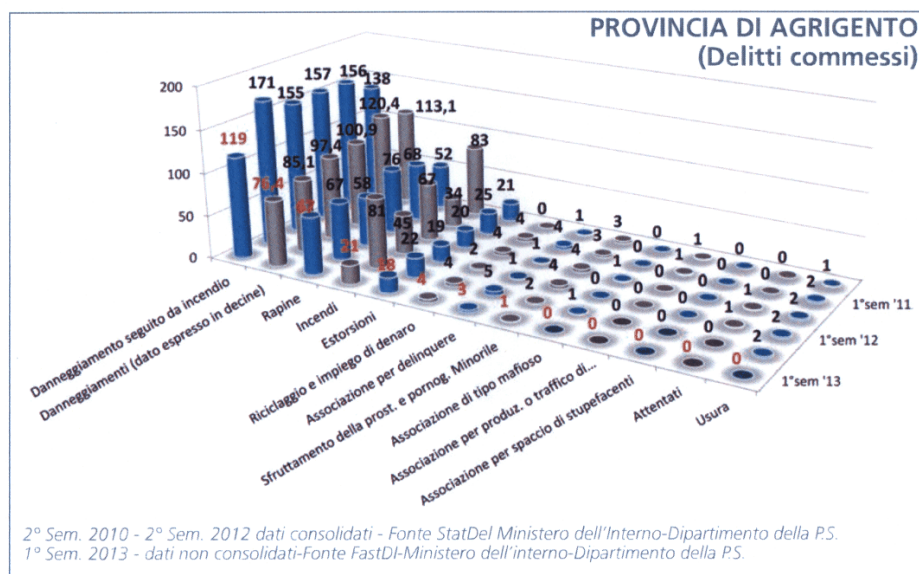
Le recenti scarcerazioni di alcuni soggetti mafiosi di spessore, inoltre, potrebbero incidere sulla struttura mandamentale della parte centrale e montana della provincia, rendendola più forte ed organizzata rispetto ai gruppi del versante occidentale.

Attualmente nel territorio agrigentino risultano i seguenti otto *mandamenti*:



21 **4 giugno 2013**: si è chiusa la fase preliminare del P.P. scaturito dall'operazione "Nuova Cupola" (provvedimento di fermo di indiziato di delitto nr. 8159/10 RGNR. emesso il 25 giugno 2012 dalla DDA), con il rinvio a giudizio da parte del GUP del Tribunale di Palermo di dieci dei cinquantuno indagati, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, rapina, intestazione fittizia di beni ed altro.

22 **28 maggio 2013**: la Corte d'Appello di Palermo, al termine del processo scaturito dall'operazione "Apocalisse" ha emesso condanne dai 2 anni e 8 mesi agli 8 anni di reclusione nei confronti dei sette imputati per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni.



(Tav. 22)

Da evidenziare che nella provincia gruppi criminali stranieri (principalmente magrebini) vanno acquisendo margini operativi più estesi, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nell'ordito criminale<sup>23</sup> (Tav. 22).

L'esame dei delitti censiti in SDI, relativi alla provincia di Agrigento, rassegna una visibile flessione dei danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendi, incendi e rapine.

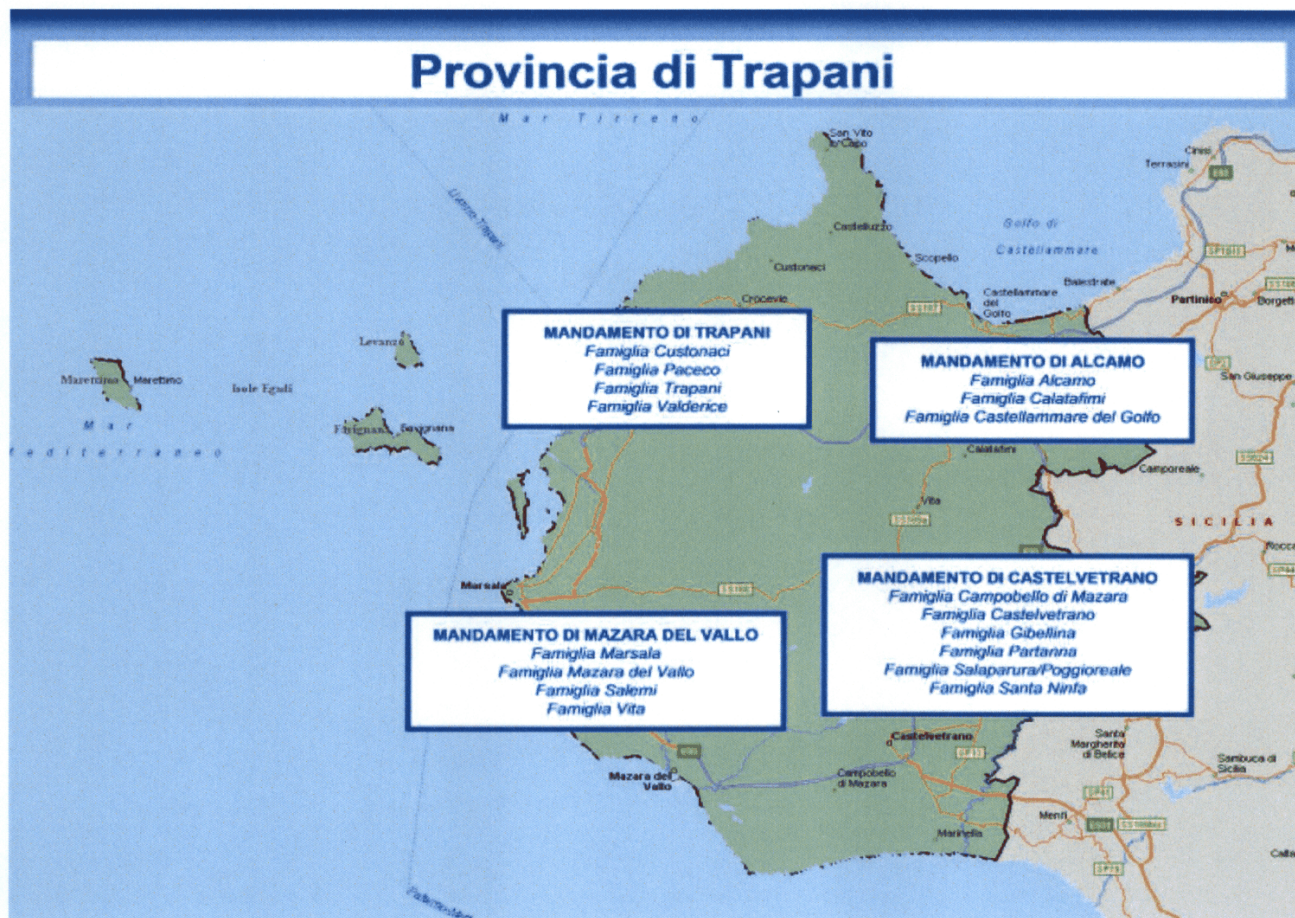
<sup>23</sup> I settori dell'illecito privilegiati da tali gruppi attengono allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di materiale ferroso e alle rapine.



**PROVINCIA DI TRAPANI**

La situazione di *cosa nostra* nella provincia di Trapani è contrassegnata da stabilità, sia sotto il profilo dell'organizzazione interna che con riferimento all'incidenza delittuosa. Il modello organizzativo verticistico risulta immutato e confacente alla realizzazione di strategie unitarie.

Permane la suddivisione del territorio in quattro *mandamenti*.



Gli equilibri tra le *famiglie* sono garantiti dalla leadership indiscussa del latitante **MESSINA DENARO Matteo**.

Tale assenza di dinamiche conflittuali risponde a precise scelte strategiche, con una postura di basso profilo più appropriata al perseguimento delle finalità di illecito arricchimento e conseguente investimento delle risorse disponibili.

Per il carattere di esclusività che contraddistingue *cosa nostra* in questa realtà territoriale, non vi sono margini per dinamiche criminogene antagoniste, tantomeno straniere, come si dirà oltre.

La pratica estorsiva<sup>24</sup>, principalmente in danno di operatori del settore edile, e l'accaparramento dei pubblici appalti<sup>25</sup>, continuano a costituire le primarie forme di pressione sul territorio e di approvvigionamento finanziario.

I riscontri giudiziari hanno evidenziato, inoltre, che, attraverso l'interposizione d'insospettabili soggetti, le *famiglie* mafiose s'inseriscono in lucrose iniziative imprenditoriali, quali quelle della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri, del trasporto merci su strada e delle energie alternative, con la conseguenza, talvolta, di monopolizzare interi settori dell'economia<sup>26</sup>.

Continua a destare allarme sociale lo spaccio di sostanze stupefacenti, ma non si è registrato un interessamento della criminalità organizzata per tale attività delinquenziale<sup>27</sup>.

In relazione ai tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si segnala che:

- il **14 marzo 2013**, si è insediata presso la Provincia regionale di Trapani la Commissione Ispettiva istituita con decreto del Prefetto di Trapani<sup>28</sup>. L'accesso è stato

24 Sono stati rilevati atti intimidatori (per lo più danneggiamenti, pure a mezzo d'incendio) ai danni di operatori economici (commercianti, imprenditori), sintomatici della persistente pretesa estorsiva.

25 I controlli a Castelvetro (TP) della Sezione D.I.A. di Agrigento, il **6 febbraio 2013**, presso un cantiere per la *realizzazione di un Centro Comunale Polifunzionale*, hanno portato la Prefettura di Ragusa ad emettere *informazione antimafia interdittiva* nei confronti della società appaltatrice, per la sussistenza di condizionamenti mafiosi.

26 **9 aprile 2013**: la P. di S. e la G. di F. di Trapani hanno eseguito un provvedimento di sequestro di beni, nei confronti di due imprenditori edili, padre e figlio, sodali dei vertici del *mandamento* di TRAPANI.

27 In tema di sostanze stupefacenti l'unica importante operazione di P.G. è stata eseguita il **18 aprile 2013** dalla G. di F. di Trapani e Palermo, con il sequestro di Kg 15.704 di hashish proveniente dal **Marocco**.

28 Decr. nr. 110/R/2013/O.E.S./Area I, emesso dal Prefetto di Trapani il **12 marzo 2013**.

disposto sulla base delle risultanze investigative emerse dall'operazione denominata "*Mandamento*"<sup>29</sup>, nell'ambito della quale è stato emesso un provvedimento cautelare anche nei confronti di un consigliere provinciale gravemente indiziato di "*aver fatto parte dell'associazione mafiosa cosa nostra e segnatamente delle famiglie mafiose di CASTELVETRANO e di SALEMI*";

- il **9 maggio 2013**, si è insediata presso il Comune di **Valderice (TP)** la Commissione Ispettiva istituita con decreto della Prefettura di Trapani<sup>30</sup>.

Anche nella provincia di Trapani, la D.I.A. ha dedicato particolare attenzione all'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente, orientandone gli obiettivi generali all'erosione della rete di connivenze e di favoreggiamento del latitante Matteo MESSINA DENARO:

- il **19 gennaio 2013**, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Marsala (TP) ha emesso il decreto di sequestro<sup>31</sup> riguardante i beni mobili, immobili e societari riconducibili alla sorella, al cognato ed altri prossimi congiunti del noto **Matteo MESSINA DENARO**, ritenuti responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro, del reato di intestazione fittizia di beni, al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione. I beni sono stati stimati complessivamente in **seicentoventimila euro**. Il **15 aprile 2013**, il Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, a seguito di **proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A.**, ha emesso decreto di sequestro<sup>32</sup> del patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ai menzionati congiunti ammontante complessivamente ad **ottocentomila euro**. Più dettagliate evidenze delle predette attività saranno fornite nel paragrafo "Attività della D.I.A.";
- il **3 aprile 2013**, è stata data esecuzione alla confisca<sup>33</sup> del patrimonio di un affermato imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione delle ener-

29 O.C.C.C. nr. 5685/2008 R.G. G.I.P., emessa, il 3 dicembre 2012, dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 persone, imputate a vario titolo di associazione di tipo mafioso e altro.

30 Decr. nr. 025/2013/O.E.S./Area I emesso l'**8 maggio 2013**. Il provvedimento è conseguito alla condanna del Sindaco ad un anno di reclusione ed al pagamento di euro 20.000,00 per favoreggiamento personale.

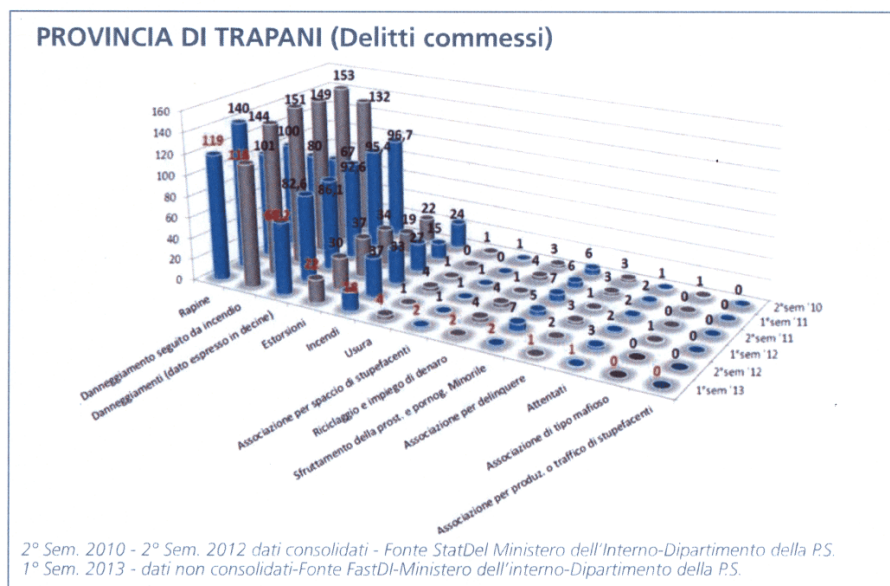
31 Provvedimento nr. 887/12 R.G.N.R. e nr.3807/2012 R.G. G.I.P.

32 Provvedimento nr.12/2013 R.G.M.P.

33 Decr. nr. 68/2010 R.G.M.P., del 12 dicembre 2012 del Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.

gie alternative (fotovoltaico ed eolico), ammontante complessivamente a **un miliardo e 500 milioni di euro**: si tratta del più consistente provvedimento ablativo operato in Italia in applicazione della normativa antimafia. Nell'ambito dello stesso provvedimento, l'A.G., oltre alla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre, ha disposto il sequestro di ulteriori disponibilità finanziarie per un importo di **ottocentoottantaseimila Euro**. Il citato provvedimento, che conclude un procedimento iniziato con una **proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A.** il 7 luglio 2010 al Tribunale di Trapani, costituisce il risultato di articolate indagini economico-patrimoniali e di conseguenti approfondimenti riguardanti, in prima battuta, la consistente sperequazione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dall'imprenditore. Le indagini hanno evidenziato una fitta trama di relazioni tra l'imprenditore e numerosi esponenti mafiosi o elementi comunque legati a *cosa nostra*<sup>34</sup>. Il prevenuto va considerato un cd. "*sviluppatore*", in quanto particolarmente abile nell'attività di avvio di parchi eolici, previa l'acquisizione di terreni e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, cedendo poi l'attività di impresa con relevantissime plusvalenze. Si tratta di un caso esemplare di applicazione delle norme di prevenzione antimafia, atteso che, come si evince dalla pronuncia del Tribunale di Trapani, l'imprenditore,

benché mai condannato per reati di mafia e pertanto non definibile come "*affiliato*" ad alcuna consorte mafiosa, andava ritenuto un partecipante dell'organizzazione criminale. Nel corso delle indagini sono state rilevate, altresì, relazioni con le consorterie criminali operanti nel messinese, nel catanese ed anche con la '*ndrangheta*' calabrese, in particolare con le '*ndrine*' reggine di Plati, San Luca ed Africo. In provincia di Trapani, i dati SDI indicano una leggera flessione dei danneggiamenti, anche seguiti da incendi, degli incendi e delle estorsioni (Tav. 23).



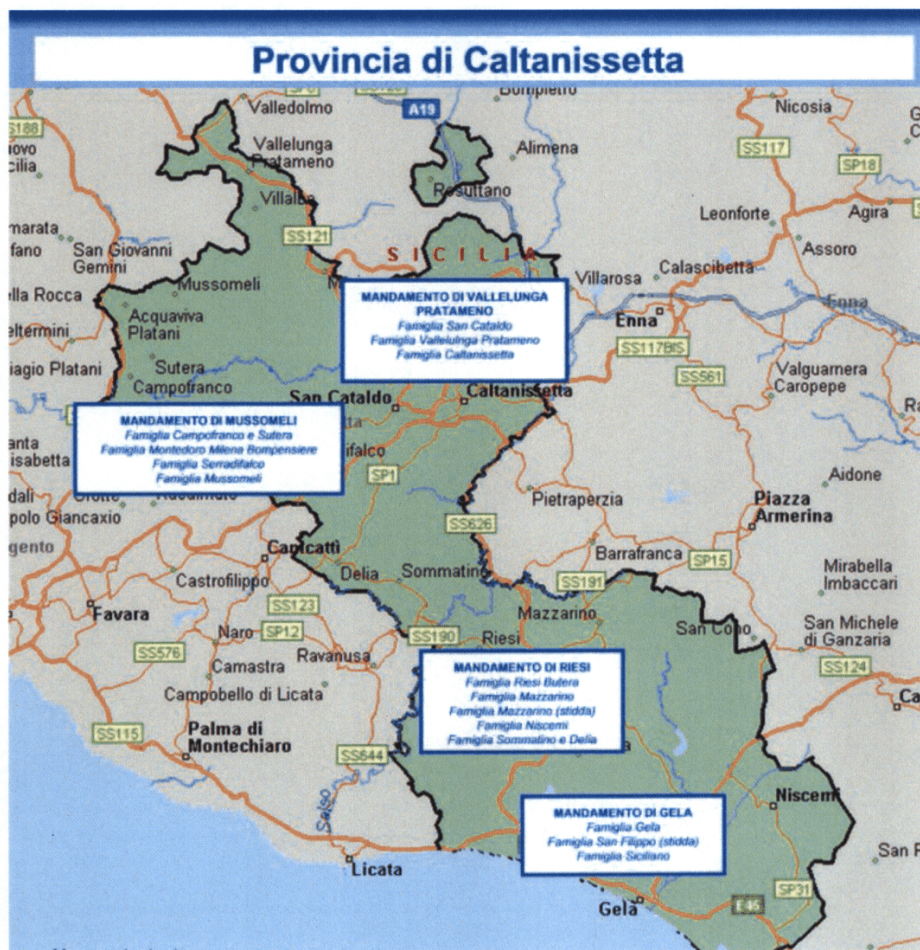
(Tav. 23)

<sup>34</sup> La valenza assunta dall'imprenditore trapanese nell'ambito di cosa nostra trova riscontro anche nell'interessamento di noti boss, come rilevano i "pizzini" rinvenuti in occasione del loro arresto.



**PROVINCIA DI CALTANISSETTA**

La minaccia criminale della provincia nissena continua ad essere la risultante dell'azione, anche particolarmente efferata, delle due componenti mafiose – *cosa nostra* e *stidda* – che agiscono come “cartelli”, suddividendosi le zone di influenza. Risulta invariata l'articolazione in quattro *mandamenti*.



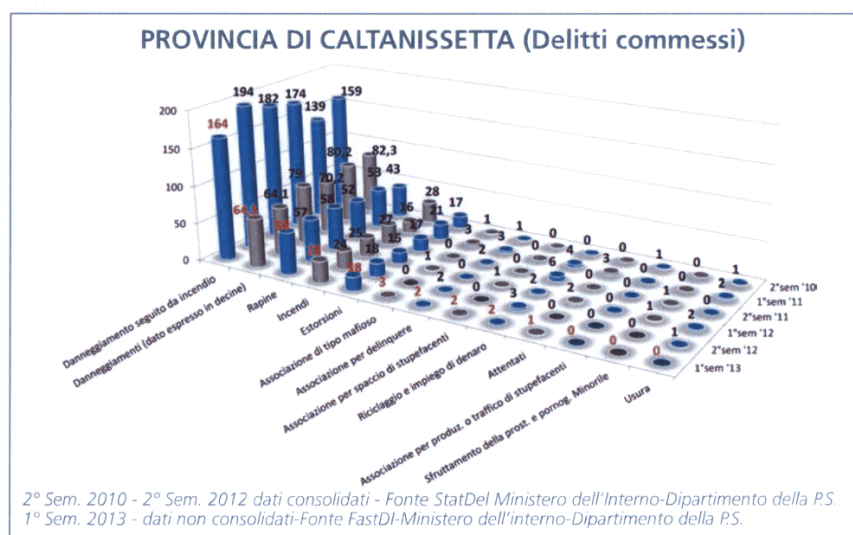
Nell'ambito di tale stabile convivenza, la cui attualità emerge anche dalle indagini sviluppate nel semestre in esame e di seguito illustrate, e pur in presenza di talune conflittualità interne, l'equilibrio tra *cosa nostra* e *stidda* si basa sulla pianificata ripartizione delle principali attività illecite.

La pressione sul territorio viene attuata mediante violenza e intimidazione, mentre sono fonti di guadagno delitti di ogni genere, dal traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione (sia essa consistente in prelievi forzosi piuttosto che nell'imposizione di determinati prezzi, prodotti o attività), l'usura, fino ad azioni predatorie del patrimonio altrui.

In sostanza, i due gruppi intenderebbero evitare sovrapposizioni, prevenendo situazioni di conflitto foriere di attenzioni investigative.

Una causa di inquietudine per le famiglie mafiose nissene potrebbe, tuttavia, essere rappresentata dalle sempre più frequenti collaborazioni con la giustizia da parte di elementi organici alle famiglie.

Come dimostrano le investigazioni concluse nel semestre, *cosa nostra gelese* ha continuato a manifestare peculiari capacità di mimetizzazione degli illeciti guadagni e a porre in essere classiche attività mafiose, quali estorsioni sugli imprenditori e sugli operatori economici della zona, infiltrazione nei pubblici appalti e tentativi di condizionamento delle amministrazioni comunali.



(Tav. 24)

Lo spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti avverrebbe, generalmente, attraverso personaggi non direttamente riconducibili alle famiglie mafiose presenti sul territorio, le quali fanno sentire la loro influenza solo nei casi di movimentazione di narcotici di particolare entità<sup>35</sup>.

Dai dati SDI riferiti al numero dei delitti censiti in provincia di Caltanissetta, per il periodo preso in esame, si rileva una stabilità del dato relativo alle fattispecie associative ed alle denunce di estorsioni (Tav. 24).

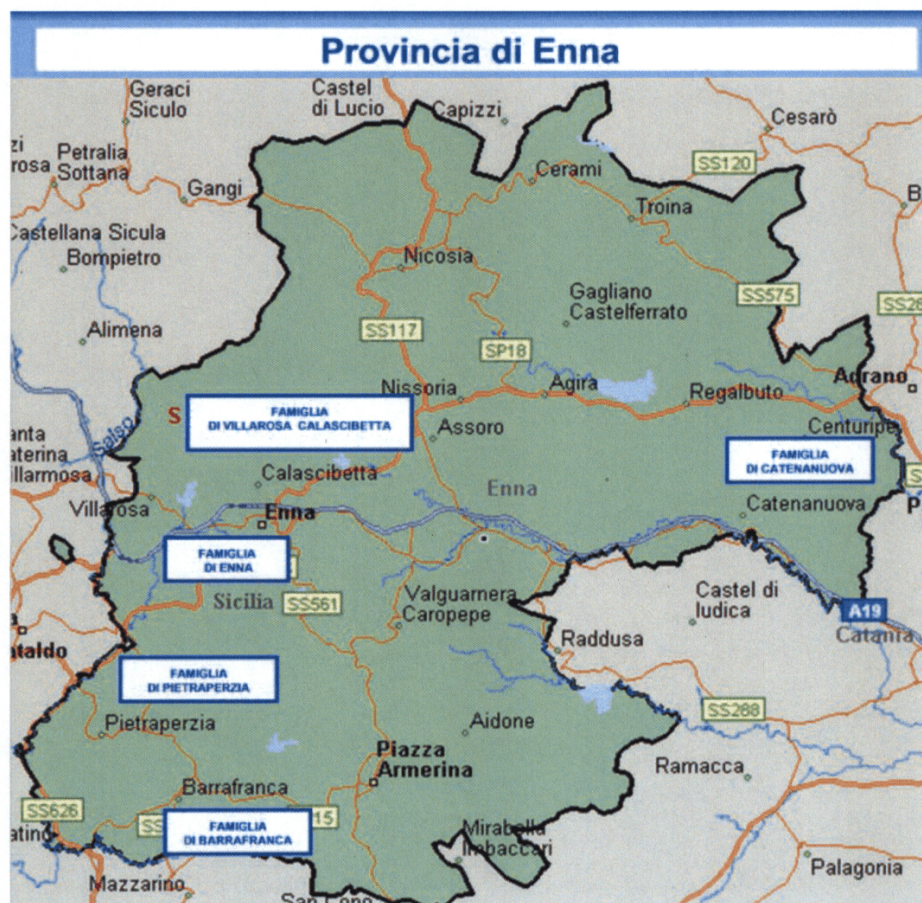
<sup>35</sup> **15 maggio 2013**, Operazione “*Bombola d’oro*”: dei Carabinieri di Gela (O.C.C.C. nr. 1536/11RGNR e nr. 347/12RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Gela il 6 maggio 2013 nei confronti di 12 persone); **25 giugno 2013**, Operazione “*Cobra 2*” della Polizia di Stato di Caltanissetta (O.C.C.C. nr. 4155/10RGNR e 1570/RGIP emessa il 18 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 6 soggetti).



**PROVINCIA DI ENNA**

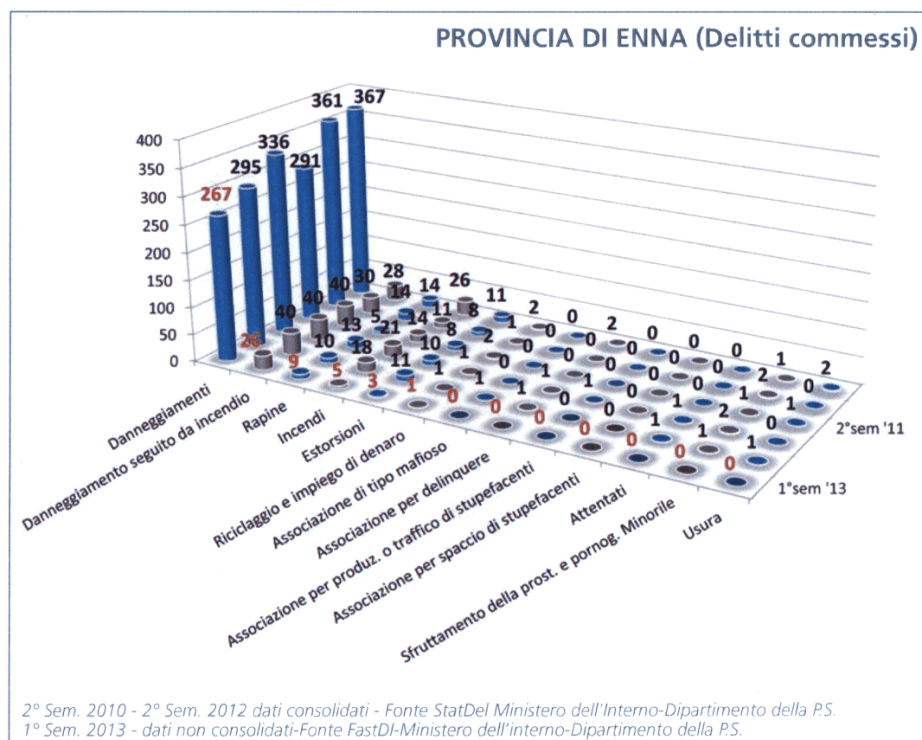
Il territorio ennese costituisce una retrovia strategica per le organizzazioni di cosa nostra, soprattutto nissena ma anche catanese.

Si rinvencono le tipiche espressioni mafiose finalizzate alla pressione sul territorio mediante estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, anche ricorrendo ad alleanze con le organizzazioni operanti nelle limitrofe province.



Nel corso del semestre,<sup>36</sup> indagini di polizia hanno consentito di aggiornare l'operatività della *famiglia* di Enna, e specificamente del nucleo che controlla i territori di Aidone e Piazza Armerina.

Dalle risultanze dell'attività investigativa<sup>37</sup> è emerso che gli arrestati, ritenuti al vertice del predetto sodalizio, già particolarmente attivi nella commissione di estorsioni, non disdegnavano di organizzare anche rapine.



(Tav. 25)

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalata la confisca di imprese, beni mobili ed immobili, eseguita dalla D.I.A. e dai Carabinieri di Enna nei confronti di un pluripregiudicato, già referente provinciale della *famiglia* mafiosa di Enna, per un valore di **dieci milioni di Euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di molte fattispecie delittuose (Tav. 25).

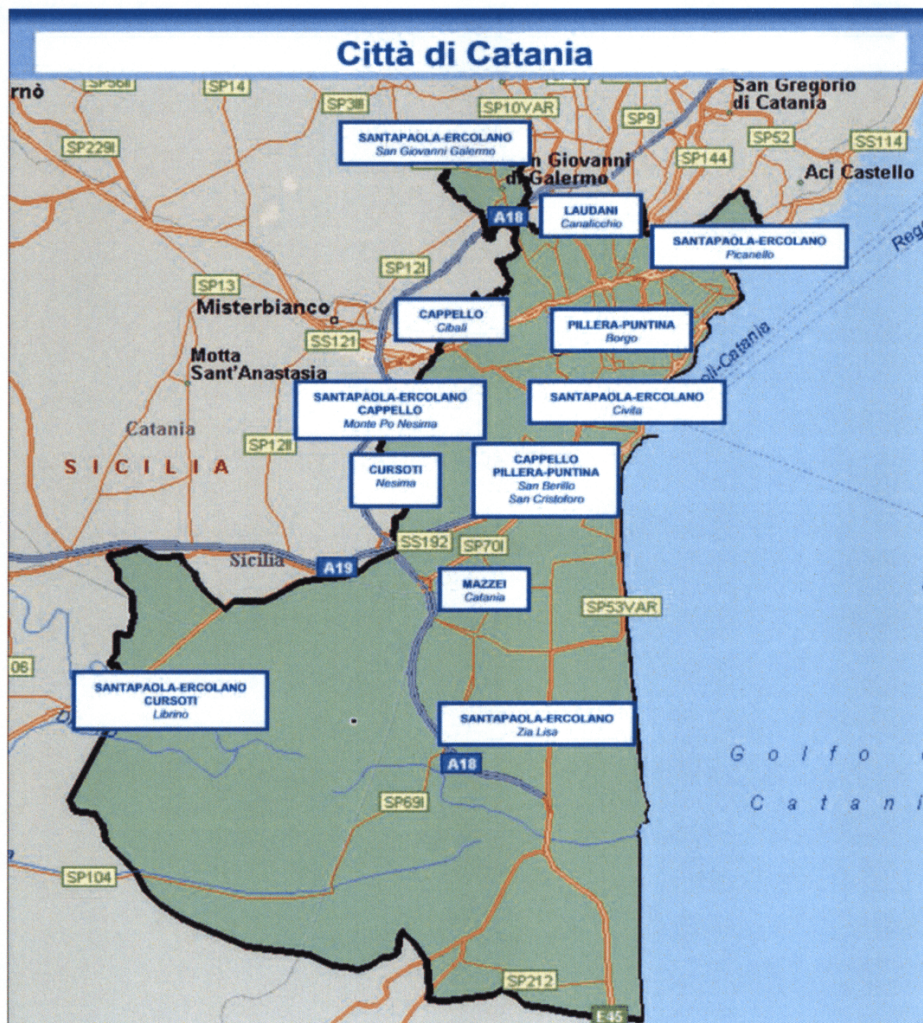
36 Operazione "Marea Grigia" conclusa il **7 marzo 2013** dalla Questura di Enna (O.C.C.C. nr.1652/12 R.G.N.R. e nr.1982/2012 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 febbraio 2013).

37 Stralcio dell'operazione "Nerone" (O.C.C.C. nr.1884/09 R.G.N.R. e nr.1066/09 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. di Caltanissetta il 28 gennaio 2011 nei confronti di 6 persone).

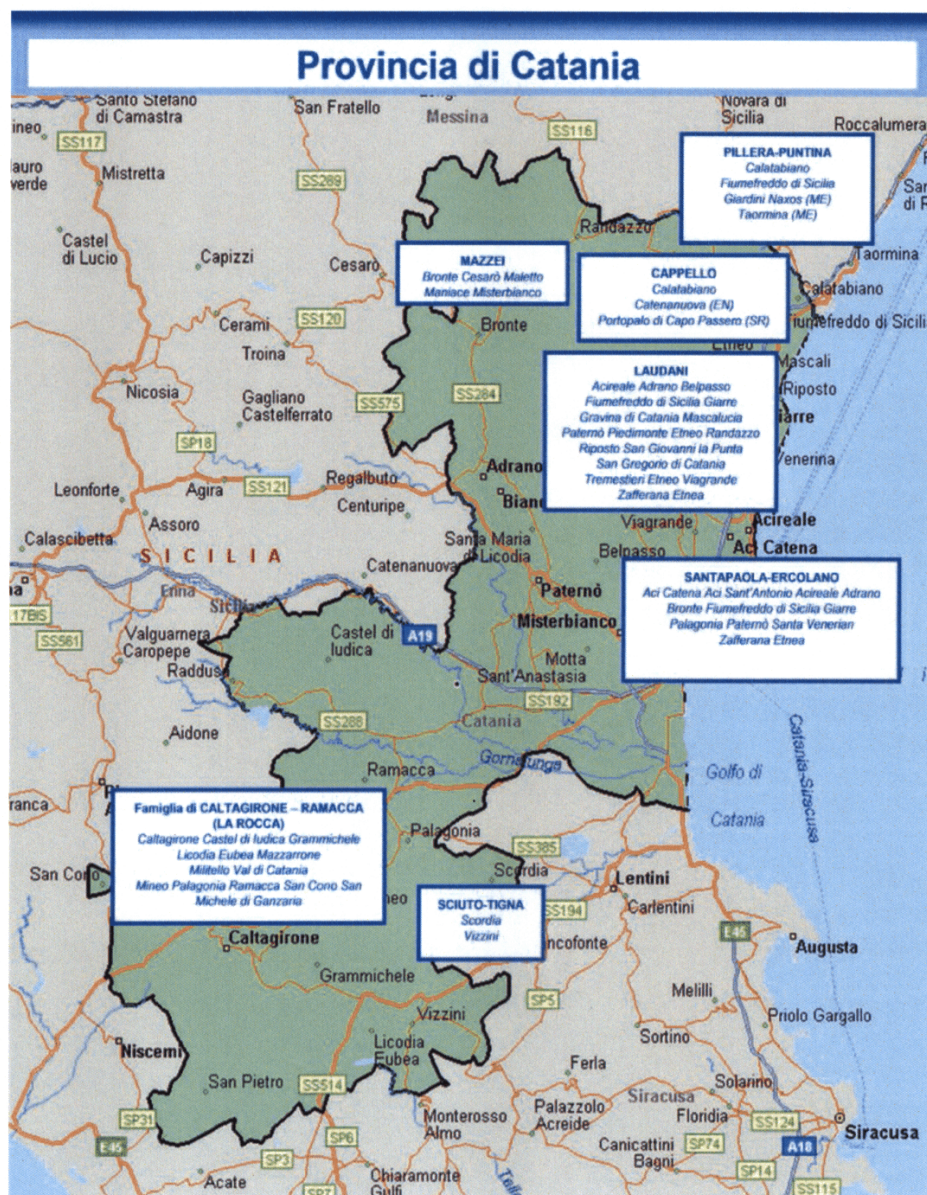


**PROVINCIA DI CATANIA**

La situazione della provincia di Catania vede contrapposti, anche se in un contesto di perdurante *pax mafiosa*, i *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI ai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI nonché agli epigoni degli ormai disarticolati *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI, sostanzialmente assorbiti dal *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.







I *clan* SANTAPAOLA e CAPPELLO, protagonisti nel recente passato di una nervosa fibrillazione, sarebbero riusciti a confinare la loro contrapposizione ad uno stato latente, senza manifestazioni di aperto conflitto, anche se continui rinvenimenti di armi e munizioni, nella disponibilità dei vari *clan*, fanno ritenere che gli stessi mantengano un potenziale offensivo pronto all'uso.

La gran parte dei capi carismatici risulta detenuta. Alcuni *clan*, benché ripetutamente colpiti da operazioni anticrimine, continuano a sopravvivere, anche se con ridotta capacità operativa.

Lo status di non belligeranza, tra gli schieramenti sopra descritti, trova conferma anche dall'esito di recenti operazioni di Polizia, corroborate dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia dalle quali si evince come esponenti di *clan* avversi si supportino tra di loro per l'approvvigionamento e il trasporto degli stupefacenti<sup>38</sup>. I sei omicidi del semestre<sup>39</sup>, che potrebbero essere riconducibili ad un contesto mafioso, hanno riguardato figure criminali di modesta caratura e costituiscono probabile sintomo di frizioni interne ai vari sodalizi.

L'operazione "*Nuova Jonia*", condotta dalla D.I.A. di Catania, e della quale si tratterà più estesamente nella parte relativa all'attività della Direzione, conferma che il settore trainante dei sodalizi mafiosi etnei rimane la gestione degli appalti.

Il *clan* SANTAPAOLA risulta fortemente indebolito dalla scelta dei suoi adepti, alcuni dei quali anche con un ruolo di primissimo piano all'interno del sodalizio, di collaborare con la giustizia.

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia hanno consentito di condurre a buon esito attività investigative che hanno colpito il vertice dell'organizzazione e ridotto la capacità militare di *cosa nostra* catanese.

La struttura operativa del *clan* SANTAPAOLA è stata sgretolata da attività giudiziarie del semestre che hanno confermato la presenza di specifiche articolazioni nei territori di Acireale e Paternò<sup>40</sup>.

38 Operazione "*Pret a Porter*", P.P. 15501/06 R.G.N.R. e nr. 12953/06 R.G. G.I.P. del 26.06.2012.

39 **2 gennaio 2013** in Aci S. Antonio (CT); **23 gennaio 2013** in Calatabiano (CT); **4 marzo 2013** in Mineo (CT); **9 e 13 marzo 2013**, in Vizzini (CT); **15 maggio 2013**.

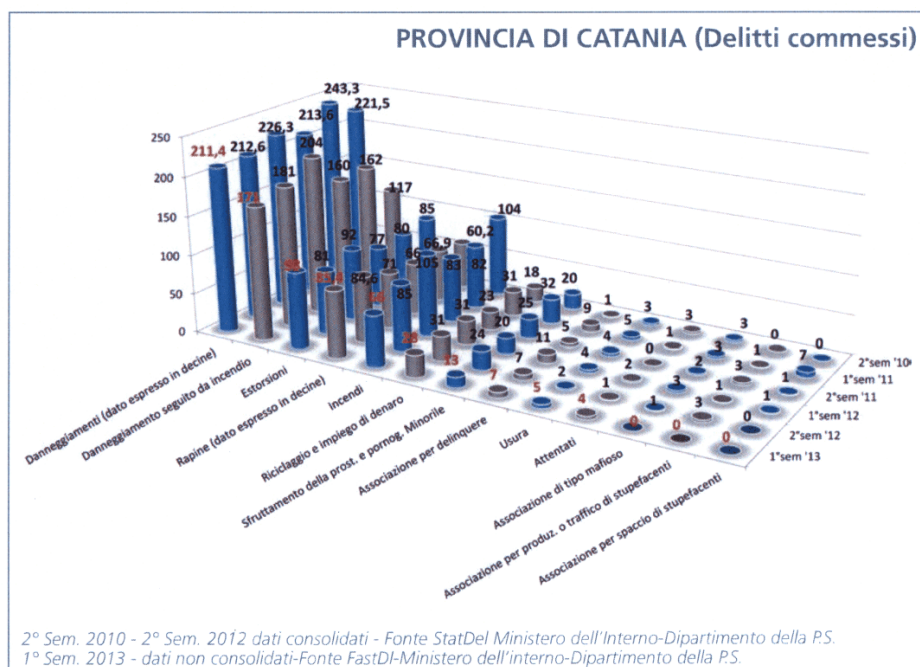
40 **13 febbraio 2013**, Operazione "*Squalo*" dei Carabinieri di Catania (O.C.C.C. nr. 1459/12 RGNR e nr. 13100/12 RG G.I.P., del dal G.I.P. di Catania) nei confronti di 5 pluricensurati; **7 marzo 2013**: i Carabinieri di Catania hanno eseguito un fermo di indiziato di reato (Ord. nr. 3593/13 RGNR della D.D.A. Etnea) nei confronti di 9 persone.

L'attività di contrasto, svolta nel semestre in esame, conferma come i *clan* attivi nel catanese continuino a trarre copiosi vantaggi dalla gestione dei traffici di stupefacenti. La vitalità della *famiglia* LA ROCCA nel comprensorio noto come "Calatino – Sud Simeto", ed il suo legame con il *clan* NARDO di Lentini, è stato oggetto delle indagini che hanno consentito, il **12 giugno 2013**, ai Carabinieri di Palagonia, di eseguire misure restrittive nei confronti di 4 pregiudicati, responsabili dei reati di associazione mafiosa ed estorsione in danno di imprenditori locali.

In merito alle attività di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle Istituzioni, si segnala che con D.P.R. del **9 aprile 2013** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Mascali (CT) per infiltrazioni di tipo mafioso.

L'inchiesta amministrativa, che si è incentrata, in particolare, sugli esiti della già citata Operazione "Nuova Jonia", ha accertato irregolarità nella gestione dell'ente e presunti legami tra amministratori e la criminalità organizzata di stampo mafioso,

nonché la sussistenza di forme di condizionamento degli organi elettivi ed amministrativi. L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre in esame conferma il trend in aumento delle estorsioni (Tav. 26).



(Tav. 26)



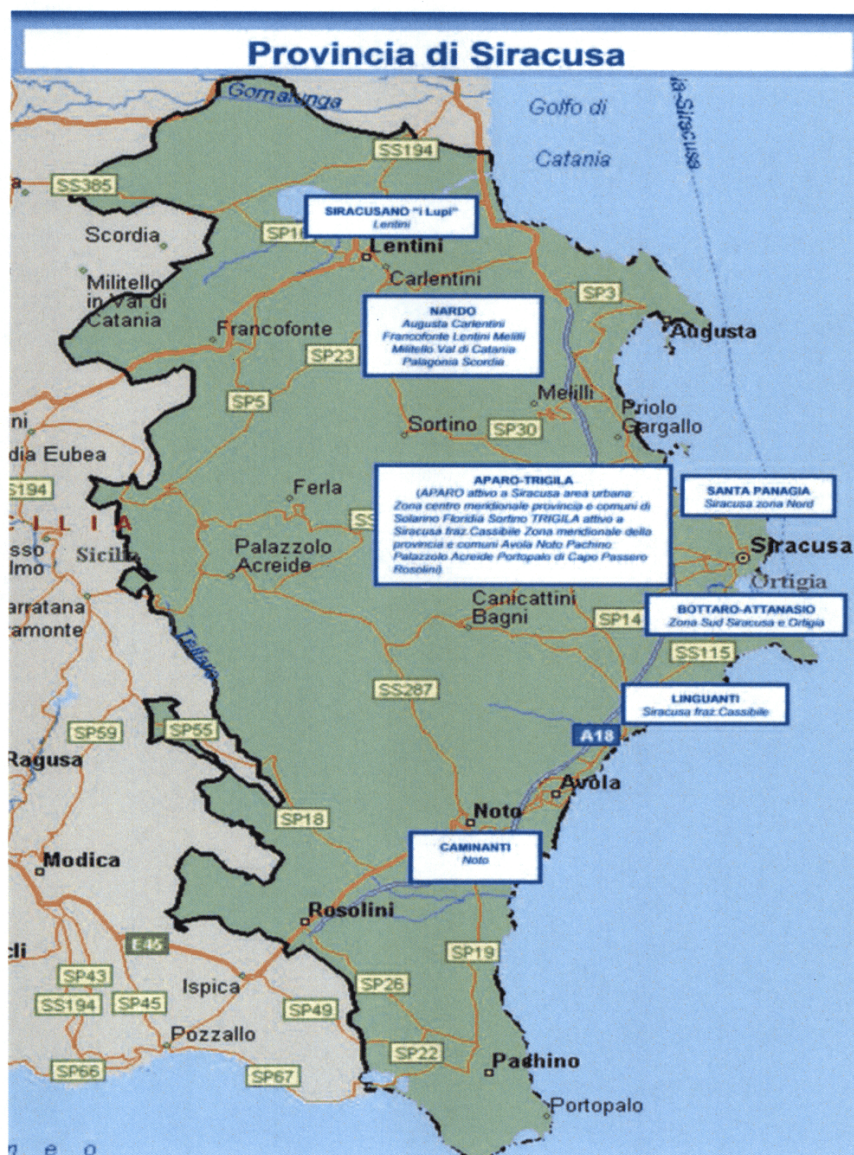
**PROVINCIA DI SIRACUSA**

L'influenza delle più consolidate organizzazioni mafiose catanesi ha determinato, nel territorio della provincia di Siracusa, la riproduzione di strutture criminali di tipo verticistico.

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a Lentini, Floridia, Solarino ed Augusta (a diretto contatto con il territorio catanese), nonché a Noto, Avola e Pachino, dove tre distinti *clan* si sono alleati sotto l'egida di più forti gruppi criminali di Catania. Le pratiche estorsive ed il commercio di droga continuano a costituire le attività criminali più ricorrenti.

Tra le formazioni criminali del siracusano vige una situazione di convivenza pacifica e, a volte, una collaborazione nella gestione "consorzata" di alcune attività illecite, nel settore del traffico di droga e delle bische clandestine.

Da sottolineare lo stato di detenzione degli elementi di vertice di gran parte dei *clan*, attualmente guidati da personaggi di modesto spessore, i quali, per delineare le strategie operative dei rispettivi gruppi fanno normalmente riferimento ai capi detenuti.



La persistente vitalità del *clan* BOTTARO-ATTANASIO nella zona sud del capoluogo ed il suo legame con il *clan* CAPPELLO di Catania, sono stati evidenziati in un provvedimento di fermo di indiziato di delitto<sup>41</sup>, eseguito nei confronti di 9 soggetti, responsabili del reato di estorsione ai danni di un operatore economico della città aretusea.

La presenza del *clan* APARO-NARDO-TRIGILA e delle sue ramificazioni è stata confermata dagli esiti di un'attività investigativa<sup>42</sup> che ha consentito l'arresto di 18 persone accusate di associazione di tipo mafioso, associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e all'estorsione.

L'operazione ha consentito di scompaginare una consorteria mafiosa operante nel capoluogo, affiliata al più potente *clan* TRIGILA di Noto<sup>43</sup>.

La propensione ad infiltrarsi nelle istituzioni da parte del *clan* TRIGILA è stata confermata da un'altra operazione di polizia<sup>44</sup>.

L'attività investigativa ha accertato che due cancellieri<sup>45</sup> del Tribunale di Catania, violando in varie occasioni il segreto d'ufficio, avevano rivelato al capo del citato clan che lo stesso era sottoposto ad indagini all'interno della struttura carceraria ove, benché recluso, riusciva comunque, grazie alle connivenze di cui disponeva, ad emanare direttive agli accoliti.

La pervasiva infiltrazione mafiosa nelle istituzioni è alla base dello scioglimento del consiglio comunale di Augusta, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del **7 marzo 2013**, per la durata di diciotto mesi.

---

41 Fermo di indiziato di delitto eseguito il **14 e 15 giugno 2013**, dalla P. di S. di Siracusa nell'ambito del P.P. nr. 8602/13 R.G.N.R., stralcio del P.P. principale nr. 3496/12 R.G.N.R. della Procura presso il Tribunale di Catania.

42 Operazione "Knock Out" dei Carabinieri di Siracusa (O.C.C.C. nr. 7100/09 RGNR e nr. 5028/10 RG G.I.P., emessa il **29 aprile 2013** dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania).

43 Nella frazione di Cassibile, gli interessi criminali si erano concentrati nel settore delle estorsioni a commercianti e piccoli imprenditori locali nonché della collocazione di videopoker presso gli esercizi commerciali del paese.

44 O.C.C.C. nr. 14062/10 R.G.N.R. e nr. 7843/11 R.G. G.I.P., emessa l'**8 gennaio 2013**, dal G.I.P. di Catania, eseguita dalla P. di S..

45 Trattati in arresto nel corso dell'operazione.

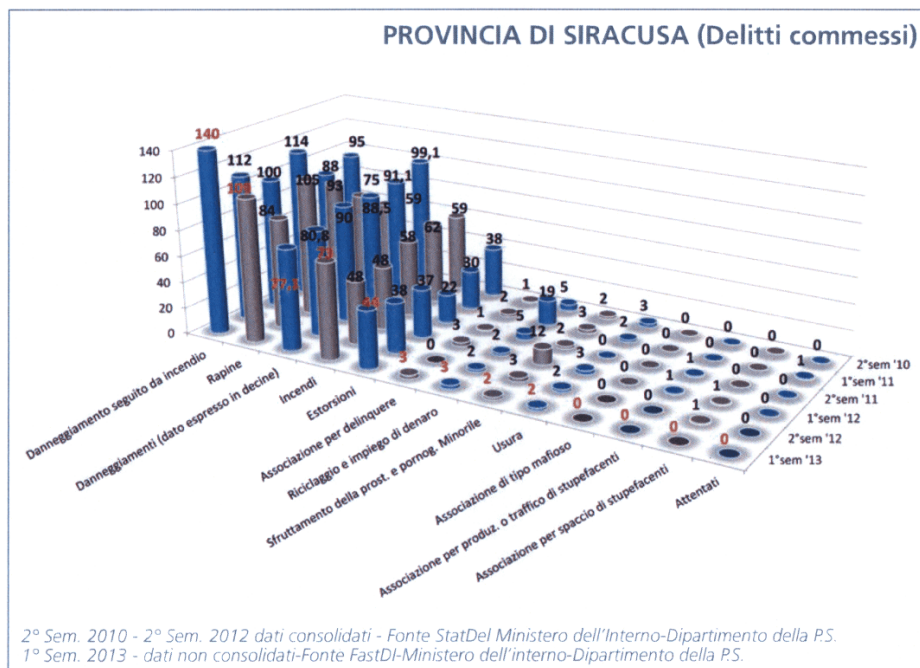


Il provvedimento ha preso avvio da esiti investigativi<sup>46</sup> che hanno messo in luce il condizionamento esercitato dal *locale* sodalizio mafioso, espressione del *clan* NARDO di Lentini, nei confronti degli amministratori della cittadina.

Le acquisizioni probatorie hanno consentito di evidenziare che i pubblici amministratori, allorché candidati alle elezioni comunali di Augusta del giugno 2008, si sa-

rebbero accordati con esponenti mafiosi per ottenere l'appoggio nella competizione elettorale e l'ausilio nella raccolta di voti. In cambio avrebbero garantito ripetuti contatti personali, tali da agevolare gli interessi nelle commesse pubbliche e l'accesso ad informazioni non divulgabili relative a programmi ed appalti dell'amministrazione comunale.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, un aumento significativo del numero dei danneggiamenti seguiti da incendio, delle rapine e delle estorsioni (Tav. 27).



(Tav. 27)

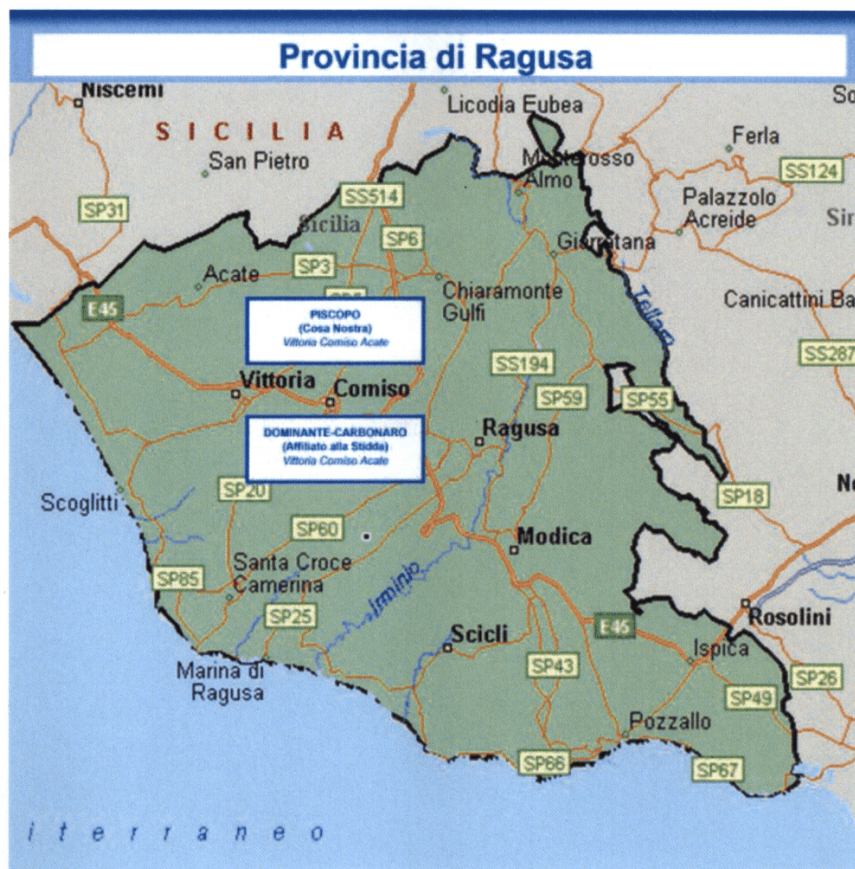
<sup>46</sup> Operazione "Morsa" (O.C.C.C. nr. 13336/05 RGNR e nr. 10676/06 RG G.I.P. emessa, in data **10 dicembre 2010**, dal G.I.P. di Catania).

**PROVINCIA DI RAGUSA**

Nel territorio ibleo, l'epicentro della criminalità organizzata rimane l'abitato di Vittoria (con propaggini nei comuni di Comiso e Acate), dove nel corso degli anni si sono fronteggiati da una parte il *clan* DOMINANTE - CARBONARO, affiliato alla *stidda*, e dall'altro il *clan* PISCOPO alleato della *famiglia* di *cosa nostra* degli EMMA-NUELLO di Gela (quest'ultima a sua volta legata alla *famiglia* mafiosa nissena dei MADONIA ed a quella catanese dei SANTAPAOLA- ERCOLANO). Del *clan* PISCOPO rimangono in stato di libertà pochi e ininfluenti elementi; di contro, gli *stiddari* si sono affermati sul territorio acquisendo la supremazia nella gestione delle attività illecite. La monoliticità di quello che appare essere l'unico sodalizio attivo sul territorio e la sua resistenza rispetto alla repressione istituzionale è stata

messa in luce da una operazione della Polizia di Stato di Ragusa, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>47</sup> a carico di quattro soggetti ritenuti responsabili di gravi minacce nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia, a suo tempo coreggente, dell'organizzazione mafiosa denominata *stidda*.

Le propalazioni del collaboratore avevano consentito di ricostruire gli organigrammi dell'associazione criminale e di individuare i sodali di molti gruppi della medesima consorte e delle altre organizzazioni del territorio, nonché di ricostruire talune delle attività criminali del sodalizio.



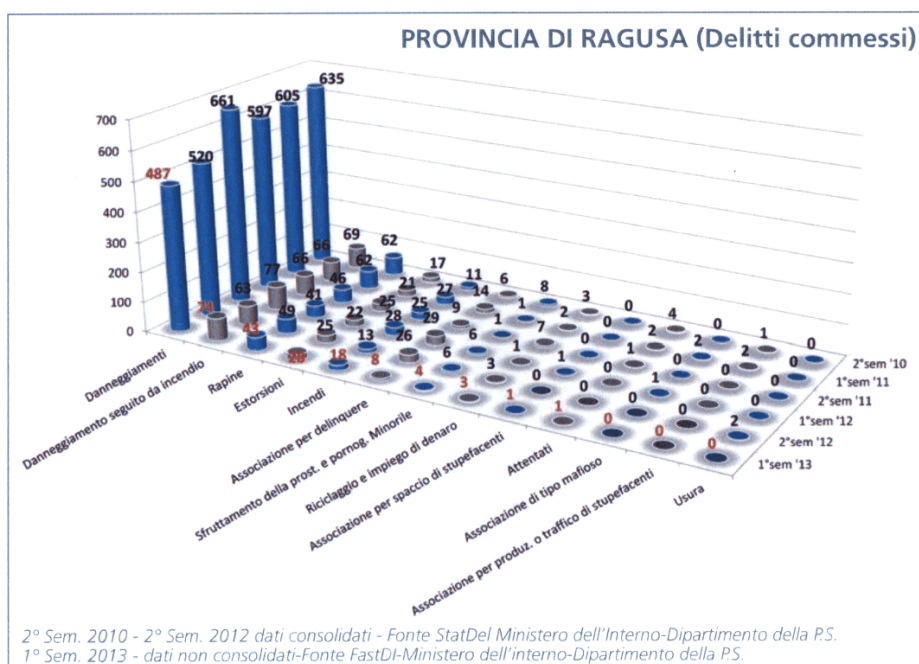
<sup>47</sup> O.C.C.C. nr 3291/13 RGNR e nr.4046/13 RG G.I.P. emesso il 22 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

Nel valutare il quadro della minaccia, va tenuta in debita considerazione tra le peculiarità del territorio ragusano, quella di essere un approdo prescelto dai gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso illegale in Italia di migranti<sup>48</sup>.

Allo stato, nella provincia sono presenti ridotti gruppi delinquenziali allogenici, privi di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali non mantengono saldi collegamenti.

L'attività investigativa condotta dalle locali Forze di Polizia, nel semestre in esame, evidenzia che i malviventi extracomunitari concentrano, in maniera sempre più consistente, il loro interesse verso il prolifico settore degli stupefacenti<sup>49</sup>.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, un aumento del numero dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre i danneggiamenti risultano diminuiti rispetto ai periodi precedenti (Tav. 28).



(Tav. 28)

48 Operazione "Boarding Pass" (O.C.C. 5068/12 RGNR e nr. 11729/12 RGGIP emessa il **13 dicembre 2012** dal G.I.P. di Catania), nell'ambito della quale la P. di S. di Ragusa ha individuato un'associazione criminale transnazionale dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

49 **10 marzo 2013** in Catania, la P. di S. e la G.d.F. hanno arrestato un pregiudicato albanese con 850 kg di marijuana; **29 marzo 2013** in Lentini (RG), la P. di S. di Ragusa e la G.d.F. di Catania hanno arrestato un incensurato italiano con 34 kg di marijuana; **1° Aprile 2013**, in Scicli (RG) sono stati rinvenuti 40 kg circa di marijuana; **14 aprile 2013**, in Pozzallo (RG) unità navali della G.d.F. di Trapani e Messina hanno arrestato sei stranieri (turchi e egiziani) con 900 kg di hashish; **8 maggio 2013**, operazione "Fil Rouge 2" (O.C.C.C. 8876/12RGNR e nr.11103/12RG G.I.P. del 14 maggio 2013 del G.I.P. di Catania) con cui i Carabinieri hanno arrestato otto persone.



## PROVINCIA DI MESSINA

Lo scenario relativo alle organizzazioni mafiose della provincia di Messina (osservabili nella tavola relativa alla città ed alla provincia), non fa registrare cambiamenti rispetto al quadro delineato nel semestre precedente, sia con riferimento alle aree d'influenza nell'ambito delle quali operano le strutture mafiose, sia per quanto riguarda i settori d'interesse e le modalità d'azione.

Persiste ed è forte il condizionamento del tessuto socio-economico finalizzato all'accaparramento di risorse sia pubbliche che private, declinato attraverso pratiche estorsive e ingegneria negli appalti.

Nell'ambito delle singole organizzazioni si registrano fisiologici ricambi generazionali e, in taluni casi, trasformazioni indotte dalle attività di contrasto investigativo, che, negli ultimi anni, hanno colpito elementi apicali dei *clan* dominanti.

Spicca, tuttavia, la situazione del comprensorio del comune di Barcellona P.G. che, come più avanti si dirà, presenta dinamiche di scontro violento.

Al riguardo, significativi gli esiti di un'attività investigativa<sup>50</sup> incentrata sulla modalità di assegnazione e di esecuzione dei lavori di parchi eolici in vari comuni della provincia, sfociata nell'arresto di 5 persone, due delle quali ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa finalizzata alla consumazione di estorsioni, e le altre tre, tra le



<sup>50</sup> Operazione "Zefiro" condotta il **15 febbraio 2013** dai Carabinieri di Barcellona P. di G. e di Patti (O.C.C.C. nr. 31/10 RGNR e nr. 3/2011 RG G.I.P. del 6 febbraio 2013, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina).

quali il sindaco pro tempore di una cittadina tirrenica, accusate di concussione in concorso.

L'attività investigativa, condotta dai Carabinieri di Messina, ha accertato che alcuni soggetti, di cui uno pluripregiudicato per associazione mafiosa, titolari e gestori di fatto di imprese operanti nel settore del trasporto e movimento terra e della fornitura del calcestruzzo, facendo leva sulla contiguità all'associazione mafiosa dei *barcellonesi*, costringevano la società aggiudicataria dell'appalto ad affidare loro le commesse per la costruzione delle relative opere civili, per un valore complessivo di 14 milioni di euro.

Anche il predetto sindaco, unitamente al locale capo ufficio tecnico, esercitava indebite pressioni nei confronti della impresa aggiudicataria, affinché la stessa rispettasse l'impegno di affidare alcuni lavori ad una ditta intestata a un proprio congiunto.

Nello scenario esaminato è costante l'interessamento della locale criminalità, strutturata e non, verso la gestione degli stupefacenti<sup>51</sup>.

Come accennato, anche nel corso del semestre in esame si sono verificati nel territorio barcellonese alcuni eventi omicidari<sup>52</sup>, sintomo di fibrillazioni riconducibili alle bramosie di soggetti emergenti che, sull'onda dei recenti successi delle azioni investigative e giudiziarie e interessati alla spartizione dei proventi derivanti da attività

---

51 **17 gennaio 2013**, operazione "Savana" dei Carabinieri di Messina (O.C.C. nr. 811/08RGNR e nr. 250/09RGGIP emessa l'11 gennaio 2013 dal G.I.P. di Messina) nei confronti di un sodalizio gravitante nel rione Mangialupi; **20 marzo 2013**, operazione "Ghiaccio" dei Carabinieri di Patti (O.C.C.C. n. nr. 4196/09 R.G.N.R. e nr. 479/13 emessa il 20.03.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina) nei confronti di sei persone; **27 marzo 2013**, operazione "Viaggi Sicuri" della P. di S. di Messina (O.C.C.C. nr. 1727/11 R.G.N.R.-D.D.A. e nr. 1078/11 R.G.I.P. emessa il 27.03.2013 dal G.I.P. di Messina) nei confronti di sei persone; **20 aprile 2013**, operazione "Jonica" dei Carabinieri di Messina (O.C.C. nr. 5147/07 e nr. 3985/07 R.G.G.I.P., emessa il 20 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina) nei confronti di un sodalizio attivo sulla fascia jonica della provincia; **21 giugno 2013**, operazione "Caccia al Cinghiale" dei Carabinieri di Messina (O.C.C.C. nr. 2790/11RGNR e nr. 2845/13RG G.I.P. emessa il 17 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale) nei confronti di sedici persone; **25 giugno 2013**, operazione "Refriger" della P. di S. di Messina (O.C.C.C. nr. 878/13 RGNR e 2715/13 RG G.I.P. emessa il 24 Giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Messina) nei confronti di quattro esponenti del *clan* Mangialupi.

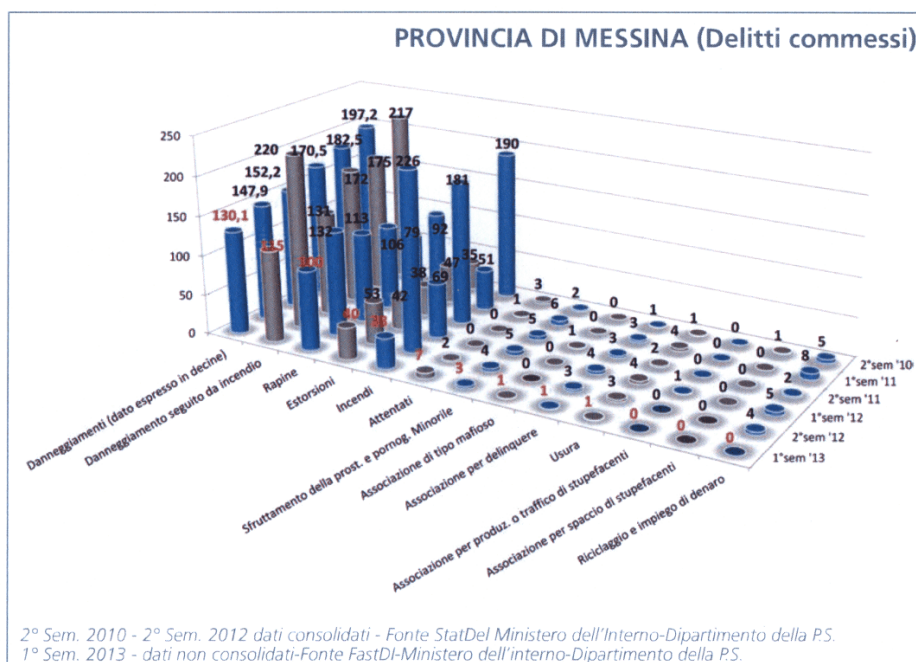
52 **1 gennaio 2013**, in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e **4 febbraio 2013**, in Montalbano Elicona (ME).



illecite, cercano di acquisire posizioni più vantaggiose, divenendo però oggetto di cruenta ritorsioni che riaffermano la gerarchia del gruppo.

Con riferimento alla recrudescenza del fenomeno estorsivo ed intimidatorio, occorre segnalare che si sono verificati gravi atti incendiari<sup>53</sup>.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre confermano il trend in flessione delle estorsioni, delle rapine, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio, nonché un eccezionale decremento degli incendi (Tav. 29).



(Tav. 29)

<sup>53</sup> Tra il **25 ed il 26 Marzo 2013**, in Santa Lucia del Mela; **16 aprile 2013**, in Furnari; **17 aprile 2013**, in Barcellona P. di G..

**Proiezioni extraregionali ed internazionali**

Le investigazioni, nel periodo in esame, hanno evidenziato che le organizzazioni mafiose siciliane operanti in altri contesti regionali ed extranazionali appaiono orientate soprattutto all'**infiltrazione nell'imprenditoria legale** e al **reinvestimento di proventi illeciti** in attività apparentemente lecite.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **10 gennaio**, in Torino, nell'ambito dell'operazione "*Nuova Jonia*"<sup>54</sup>, la DIA ha proceduto alla notifica di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del *clan dei cursoti* per associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

In **Lombardia**, si segnala che, il **5 febbraio 2013**, i Carabinieri di Milano hanno eseguito 18 provvedimenti restrittivi<sup>55</sup> nei confronti di un gruppo criminale capeggiato da un siciliano trapiantato a Milano, figlio di un noto capo mafioso di Resuttana (PA). Il sodalizio importava cocaina dal Sudamerica mediante canali di approvvigionamento e di transito gestiti da "cartelli latinoamericani", per poi distribuirli a grossisti della piazza meneghina per le successive operazioni di spaccio.

In **Veneto**, gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia hanno evidenziato che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana potrebbero tentare di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti sia nel settore delle energie rinnovabili, che nel contesto cantieristico navale. Sarebbero utilizzate società intestate a prestanomi, anche per consentire l'assunzione formale di esponenti di *cosa nostra* alle dipendenze di tali aziende.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** non è immune da infiltrazioni; il tessuto economico di questa regione permette alla criminalità organizzata di operare senza destare allarme sociale.

Con riferimento alla **Liguria**, il **6 aprile 2013**, la Guardia di Finanza di Imperia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>56</sup> nei confronti di 4 soggetti,

54 P.P. nr. 9563/09 RGNR e nr. 6338/09 RG G.I.P. del Tribunale di Catania.

55 O.C.C.C. nr. 23074/09 RGNR e nr. 5184/09 RG G.I.P. emessa, il **5 febbraio 2013**, dal G.I.P. del Tribunale di Milano.

56 Nr. 764/12/21 RGNR e nr. 1949/12 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Imperia.

titolari o amministratori di società operanti nel settore edile<sup>57</sup>, inquisiti, a vario titolo, per reati societari e turbativa d'asta, oltre che per essersi aggiudicati una pubblica gara con un'offerta al ribasso anomala.

L'indagine aveva evidenziato un intreccio societario la cui capofila, già destinataria di una misura interdittiva, è riferibile ad un esponente di spicco di *cosa nostra*<sup>58</sup>, ritenuto contiguo al capomafia Matteo MESSINA DENARO.

Anche nell'**Emilia Romagna**, non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla *criminalità* siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.

In **Toscana**, sebbene in maniera minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma la propensione delle organizzazioni siciliane all'acquisizione di attività commerciali legate al turismo e all'illecita aggiudicazione di appalti pubblici nel settore edilizio.

In merito alle attività di reimpiego di denaro, si segnala il sequestro<sup>59</sup> di beni, per un valore di circa **15 milioni** di euro, operato nel mese di **gennaio**, dalla Guardia di Finanza di Palermo nei confronti di 5 imprenditori ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di Polizzi Generosa (PA).

I beni sottoposti a sequestro sono ritenuti il reimpiego dei proventi illeciti e consistono in società attive nei settori dell'edilizia, turismo, gestione e cessione di immobili, e relativi compendi aziendali, con sedi a Palermo, Firenze, Prato e Livorno, ai quali si aggiungono un lussuoso complesso agrituristico a Polizzi Generosa (PA), ville, appartamenti, autorimesse e fabbricati rurali nelle province di Palermo, Agrigento, Prato e Siena, terreni agricoli nella Provincia di Palermo e consistenti disponibilità bancarie.

---

57 L'attività del Nucleo di P.T. è scaturita dalla aggiudicazione di un pubblico appalto.

58 Già precedentemente coinvolto nell'operazione "*Golem 2*" della D.D.A. di Palermo, perché gravemente indiziato per il reato di cui all'art. 416 bis e di favoreggiamento personale alla latitanza del capomafia Matteo MESSINA DENARO.

59 Decreti di sequestro nr. 217/12 RMP, nr. 218/12 RMP e nr. 220/12 RMP, emessi il 13 novembre 2012, dal Tribunale di Palermo, Sezione M.P..

Pregresse attività d'indagine<sup>60</sup> avevano evidenziato che i citati imprenditori<sup>61</sup> avrebbero "controllato", con metodi mafiosi, l'attribuzione di importanti appalti pubblici e privati, tra i quali la realizzazione di un tratto del locale acquedotto, la manutenzione di una strada provinciale e la ristrutturazione del predetto agriturismo a Polizzi Generosa (PA).

Inoltre, il monitoraggio delle imprese operanti in Toscana interessate agli appalti pubblici ha evidenziato la presenza di elementi riconducibili alla cosca mafiosa dei MADONIA.

Nel mese di **gennaio 2013**, complementare ad un'attività d'indagine<sup>62</sup> già analizzata nella parte relativa alla provincia di Ragusa, è stata quella<sup>63</sup> che ha consentito di individuare una capillare organizzazione dedita all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed al riciclaggio. Per quanto riguarda le attività illegali svolte in Toscana, il *gruppo* criminale, si occupava del riciclaggio del denaro proveniente dalle attività illecite derivanti dal favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Nel **Lazio**, la criminalità locale risulta interagire con elementi legati a *cosa nostra* siciliana seppur in misura meno rilevante rispetto ad altre organizzazioni di tipo mafioso<sup>64</sup>.

Relativamente alla **Sardegna**, va segnalato il sequestro<sup>65</sup> di beni eseguito il **28 maggio 2013**, nei confronti di un elemento di vertice della *famiglia* di nomadi denominati CAMINANT<sup>66</sup>, per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**.

---

60 Operazione "Mixer" e "Cento Passi", condotte nel 2009, dai Carabinieri del ROS.

61 Due degli indagati erano titolari di aziende attive nel settore del turismo e dell'edilizia con sedi a Palermo e Firenze.

62 Operazione "Boarding Pass" (O.C.C.C. nr. 5068/2012 R.G.N.R. e nr. 11729/2012 R.G.G.I.P., emessa il **13 dicembre 2012** dal G.I.P. di Catania.)

63 Op. "Bakara" condotta dal GICO della G. di F. di Firenze (OCCC nr. 6604/11 RGNR DDA e nr. 14035/11 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze).

64 Il **16 aprile 2013**, nelle Province di VT, RM, SR, PAe RC, la Polizia e la G. di F. di Viterbo, a conclusione dell'operazione "Ghost Truck", hanno eseguito un'O.C.C.C. (nr. 1602/12RGNR e nr. 4271/12 RGIP emessa dal G.I.P. di Viterbo il 22 marzo 2013), per il reato di "associazione per delinquere finalizzata alla truffa".

65 Provvedimento emesso il **14 maggio 2013** dal Tribunale di Cagliari ed eseguito dalla P. di S. (P.P. nr. 13/13 RMSP).

66 Presente nel territorio adranita ed in contatto con le omonime comunità di Noto (SR) e Termini Imerese (PA).



Nello specifico, il patrimonio individuato, tra ville e conti correnti, era il frutto di una serie di truffe e altre attività illegali che il pregiudicato catanese aveva commesso nella zona del cagliaritano.

Relativamente alle proiezioni extranazionali, si segnala che, presso la località Curtea De Arges (Romania), la Polizia rumena, su precise indicazioni fornite dalla Polizia di Stato, ha tratto in arresto, il **1 marzo 2013**, un elemento di spicco della *famiglia* mafiosa catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, destinatario di provvedimenti cautelari emessi dal GIP presso il Tribunale di Catania, per associazione mafiosa e per concorso in omicidio.

Il **17 gennaio 2013**, inoltre, la Compagnia Carabinieri di Licata e la Kriminal Polizei di Colonia (D), in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso su richiesta della Procura della Repubblica di Colonia, hanno tratto in arresto, in Licata (AG) e Ravanusa (AG), 5 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di evasione fiscale, truffa, falso in atto pubblico, omesso versamento di contributi, appropriazione indebita di retribuzioni, possesso illegale di armi e traffico di stupefacenti. L'indagine, avviata nel febbraio 2007, ha consentito di disarticolare un vasto sodalizio criminale, composto principalmente da soggetti di origine italiana dimoranti in Colonia, che gestiva imprese edili di comodo permettendo a terzi l'esecuzione di lavori senza pagare imposte e contributi per milioni di euro. È stato contestualmente eseguito il sequestro preventivo di un immobile ubicato in Licata di proprietà di un imprenditore, domiciliato in Germania, considerato il capo dell'organizzazione criminale.

Rilevanti, infine, gli esiti di un'operazione dell'**8 maggio 2013**, già citata in precedenza<sup>67</sup>, che ha delineato i contorni di un traffico di stupefacenti gestito da elementi del mandamento mafioso di Bagheria (PA) attraverso contatti con il clan RIZZUTO di Toronto, gruppo di estrazione agrigentina, di storica presenza nell'area nordamericana.

---

67 Op. "Argo" - Vedi note nr. 10-15-20.

### Attività della D.I.A.

Si riportano, le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A. tanto sul piano puramente repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

### Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è concretizzano come sotto indicato:

|                            |            |
|----------------------------|------------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>28</b>  |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>20</b>  |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>166</b> |

(Tav. 30)

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

#### Operazione NUOVA JONIA<sup>68</sup>

L'operazione "Nuova Jonia", condotta dalla D.I.A. di Catania, ha confermato che il settore trainante dei sodalizi mafiosi etnei rimane la gestione e il controllo degli appalti.

A conclusione di una prolungata attività investigativa, nell'ambito della quale si è dato corso anche a 14 accessi presso amministrazioni comunali<sup>69</sup> e 16 perquisizioni, sono stati eseguiti 27 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso, traffico illecito di rifiuti, alterazione illecita, detenzione e porto di armi aggravati dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, truffa aggravata e continuata ai danni della P.A. ed altro.

68 O.C.C.C. nr. 9563/08 RGNR – 6338/09 R.G. G.I.P., emessa dal G.I.P. di Catania in data 31 dicembre 2012.

69 Comuni di Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto e Sant'Alfio.

In particolare, è stata messa in luce una sistematica infiltrazione nel ciclo della raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte del *clan* CINTORINO<sup>70</sup> che, avvalendosi del vincolo associativo mafioso, aveva assunto il controllo di imprese preposte allo specifico settore.

A seguito della gara d'appalto, bandita da un consorzio di comuni della provincia di Catania, si era registrato un clima di piena connivenza tra rappresentanti delle società e soggetti criminali attivamente interessati a garantire l'aggiudicazione ad una impresa controllata.

Il **19 gennaio 2013**, nella zona di Castelvetro (TP) il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Marsala ha disposto<sup>71</sup>, ex art. 321 c.p.p., il sequestro di beni mobili, immobili e societari riconducibili a prossimi congiunti del latitante MESSINA DENARO Matteo responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro, del reato di intestazione fittizia di beni, al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione. I beni sequestrati ammontano ad un valore complessivo di **seicentoventimila euro**<sup>72</sup>.

#### **Operazione FIUME<sup>73</sup>**

Il **14 febbraio 2013**, nell'ambito dell'operazione "*Fiume*", la D.I.A. e la Polizia di Stato di Palermo hanno eseguito, nel quartiere dello Zen, il fermo di 13 soggetti della locale famiglia mafiosa, ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata ad acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, nonché a condizionare istituzioni e pubblica amministrazione. Nell'ambito delle condotte estorsive è stato rilevato un sistema arbitrario di gestione delle case di edilizia popolare, attraverso l'estromissione dei legittimi assegnatari degli immobili e l'imposizione di criteri di accessibilità legati all'esborso di somme

<sup>70</sup> Collegato al gruppo dei *cursoti*.

<sup>71</sup> P.P. nr.887/2012 R.G.N.R. e nr. 3807/2012 R.G. G.I.P.

<sup>72</sup> Il **15 aprile 2013**, il Tribunale di Trapani, a seguito di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A., ha emesso decreto di sequestro del patrimonio immobiliare, mobiliare e societario riconducibile ai menzionati congiunti, ammontante complessivamente ad **ottocentomila euro**.

<sup>73</sup> Decr. nr. 11306/11 R.G. N.R. emesso dalla DDA presso il Tribunale di Palermo il **13 febbraio 2013**.

di denaro a favore dell'organizzazione criminale. Col medesimo criterio era "amministrata" la fornitura di acqua e luce.

Il **16 aprile 2013**, la D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>74</sup> nei confronti di 8 persone<sup>75</sup>, ritenute responsabili, a vario titolo, di strage aggravata e continuata in concorso, devastazione in concorso, detenzione, fabbricazione cessione e porto di esplosivi continuato ed in concorso. Inoltre, il G.I.P. ha riconosciuto per tutti i partecipanti alla strage la sussistenza dell'aggravante determinata dell'aver agito anche per fini terroristici, così come già avvenuto per la "strage di via d'Amelio". L'attività investigativa ha tratto spunto dalle dichiarazioni rese da vari collaboratori di giustizia relativamente alla strage di Capaci, definendone ulteriormente il quadro cognitivo, acclarando il ruolo svolto dagli arrestati nella predisposizione dei mezzi usati durante la fase preparatoria ed esecutiva dell'attentato e facendo emergere il coinvolgimento di boss e gregari appartenenti al *mandamento* di BRANCACCIO.

#### **Operazione DARSENA 2**<sup>76</sup>

Il **17 aprile 2013**, nell'ambito dell'operazione "Darsena 2", la D.I.A. di Palermo ha dato esecuzione ad un'ordinanza restrittiva<sup>77</sup> a carico di 7 soggetti collegabili alla famiglia dell'ACQUASANTA – ARENELLA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di reimpiego di capitali di provenienza illecita, agendo attraverso tre società operanti nel settore della cantieristica navale, il cui patrimonio aziendale è stato interamente sottoposto a sequestro preventivo.

L'operazione s'inserisce nel quadro di indagini a carico della cosche mafiose insediate nei quartieri Acquasanta ed Arenella di Palermo e del monitoraggio nei confronti

74 P.P. nr.1773/11 R.G.N.R. mod.21 DDA Caltanissetta.

75 **MADONIA Salvatore Mario**, inteso "Salvuccio", nato a Palermo il 16.8.1956; **BARRANCA Giuseppe**, inteso "Ghiaccio", nato a Palermo il 2.3.1956; **CANNELLA Cristofaro**, inteso "Fifetto", nato a Palermo il 15.4.1961; **LO NIGRO Cosimo**, inteso "Cavaddu" o "Bingo", nato a Palermo l'8.9.1968; **PIZZO Giorgio**, inteso "Topino", nato a Palermo il 28.3.1962; **TUTINO Vittorio**, nato a Palermo il 13.4.1966; **TINNIRELLO Lorenzo**, inteso "Renzo u Turchiseddu", nato a Palermo il 28.1.1960; **D'AMATO Cosimo**, nato a Palermo il 6.2.1955.

76 O.C.C.C. nr. 9992/11 RGNR e nr. 5428/12 RG G.I.P., datata **11 aprile 2013**.

77 O.C.C.C. nr. 9992/11 RGNR e nr.9428/12 RG G.I.P., emessa il **29 marzo 2013** dal G.I.P. locale.

delle principali realtà imprenditoriali ivi operanti. In particolare, sono stati individuati alcuni appartenenti al *clan* GALATOLO-FONTANA – storicamente operante in seno ai Cantieri Navali di Palermo – dediti al riciclaggio di capitali in attività lecite. Sono state, inoltre, individuate altre società riconducibili al citato *clan*, con cantieri attivi in altri porti dell'Adriatico e della Sicilia.

### Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella è indicato il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

|                                                                                    |                              |
|------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>                          | <b>Euro 73.198.800,00</b>    |
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 31.415.000,00</b>    |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 1.552.081.204,00</b> |
| <b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>          | <b>Euro 13.300.000,00</b>    |

(Tav. 31)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 gennaio 2013**, in località Palagonia (CT), si è proceduto al sequestro e contestuale confisca<sup>78</sup>, per un valore complessivo di **trecentomila Euro**, di una impresa individuale, con relativo patrimonio aziendale, operante nel settore della ristorazione, nonché di un veicolo e di alcune disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento ritenuto promotore di un sodalizio criminale, dedito localmente al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento consegue a una proposta del Direttore della D.I.A.;
- l'**11 gennaio 2013**, tra il nisseno e il palermitano, è stata data esecuzione al sequestro<sup>79</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale facente capo a un esponente

78 Decr. nr. 327/2012 R.D. (nr. 2/2011 R.S.S.) del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Catania.

79 Decr. nr. 25/2012 R.S. del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Caltanissetta.



di rilievo della *famiglia* di Valledlunga Pratameno (CL), nonché *uomo d'onore* legato a MADONIA Giuseppe detto "*Piddu*". Il provvedimento, ha riguardato beni per un valore complessivo di **due milioni di Euro**;

- il **14 gennaio 2013**, a Catania, è stato eseguito il sequestro<sup>80</sup> di un'azienda di costruzioni – e relativo compendio – riconducibile ad un affiliato al *clan* PILLERA-CAPPELLO, attivo nell'area etnea. L'attività, coordinata dalla D.D.A. catanese, costituisce naturale prosieguo del sequestro di beni, per **tre milioni di Euro**, intervenuto nel febbraio 2012 a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. datata 5 dicembre 2011. Un analogo provvedimento<sup>81</sup>, nei confronti di altra impresa, sedente in località Letoianni (ME), anch'essa collegata al medesimo soggetto, è stato eseguito il **28 maggio 2013**;
- il **20 gennaio 2013**, è stata data esecuzione al sequestro<sup>82</sup> dei beni riconducibili ad un pregiudicato, detenuto presso la Casa Circondariale di Trapani, ritenuto organico della consorte mafiosa di Castelvetro, cognato di **Matteo MESSINA DENARO**. Si tratta di un imprenditore con un ruolo attivo all'interno dell'organizzazione sia nell'attività di favoreggiamento della latitanza del noto boss, sia come latitante delle direttive impartite dal congiunto circa la gestione degli affari della *cosca*. Con il menzionato provvedimento sono stati sequestrati beni (immobili, mobili societari e finanziari) per un valore complessivo di circa **trecentomila Euro**;
- il **16 gennaio 2013**, nel catanese, è stato eseguito il sequestro<sup>83</sup>, pari a **due milioni e cinquecentomila Euro**, del patrimonio immobiliare e aziendale ricondotto a elemento contiguo al *clan* LAUDANI, già condannato per i reati di estorsione e ricettazione, e intestatario fittizio di attività per conto del sodalizio criminale di riferimento. L'attività è scaturita da una proposta del Direttore delle D.I.A. datata 4 dicembre 2012;
- il **23 gennaio 2013**, in Palermo, sono stati confiscati<sup>84</sup> numerosi immobili, per un valore di **due milioni di Euro**, nella disponibilità degli eredi di un personag-

80 Decr. nr. 166/2011 R.S.S. del **8 gennaio 2013** – Tribunale di Catania.

81 Decr. nr. 166/2011 R.S.S. del **24 maggio 2013** – Tribunale di Catania.

82 Provvedimento nr. 54/2012 M.P.

83 Decr. nr. 252/2012 R.S.S. del **27 dicembre 2012** – Tribunale di Catania.

84 Decr. nr. 3/2013 (nr.111/2010 R.M.P.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Palermo

gio legato alla *famiglia* ACQUASANTA - ARENELLA (*mandamento* di RESUTTANA) ritenuto gestore del racket delle costruzioni funebri presso il cimitero dei Rotoli di Palermo;

- il **18 febbraio 2013**, nelle città di Catania, Lecce, Treviso, Padova e Venezia, è stata data esecuzione al sequestro<sup>85</sup> del patrimonio, stimato in **sette milioni di Euro**, riconducibile ad imprenditore ritenuto contiguo al *clan* LA ROCCA, operante nel settore degli appalti edilizi, e ad altre consorterie etnee, cui si prestava quale referente interponendo fittiziamente anche altri membri del proprio nucleo familiare per occultare le attività economiche del clan;
- il **21 febbraio 2013**, a Catania e nel vicino comune di Gravina, si è proceduto alla confisca<sup>86</sup> di 21 immobili, tra cui un lussuoso complesso residenziale, e 5 attività commerciali nel campo alimentare e della ristorazione, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, nei confronti di affiliato ed elemento di spicco del *clan* SANTAPAOLA, già condannato per i reati di omicidio e distruzione di cadavere<sup>87</sup>;
- il **28 febbraio 2013**, in accoglimento delle proposte avanzate dalla Procura della Repubblica di Palermo e dal Direttore della D.I.A., il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro<sup>88</sup>, nei porti di Palermo e Termini Imerese, di 5 società di servizi, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, di cui, nel marzo del 2012, era stata già disposta la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche, che, attraverso un nutrito gruppo di persone in parte direttamente coinvolte con *cosa nostra*, avevano monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nei due scali;
- il **14 marzo 2013**, in località Carlentini (SR), è stato eseguito il sequestro<sup>89</sup> del patrimonio nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* NARDO, egemone nel territorio di Lentini (SR) e zone limitrofe, particolarmente attivo nel-

85 Decr. nr. 4/2013 R.S.S. del **24 gennaio 2013** – Tribunale di Catania.

86 Decr. nr. 406/2005, 105/2006 e 160/2009 R.S.S. del 12 dicembre 2012 – Tribunale di Catania.

87 Il provvedimento, che trae origine da una proposta della D.I.A. del 7 marzo 2006 e analoghe procedure di prevenzione successivamente attivate dalla Questura e dalla Procura di Catania.

88 Decr. nr. 263/11 R.M.P. del **26 e 28 febbraio 2013** – Tribunale di Palermo.

89 Decr. nr. 1/2013 Decr. Sequ. (nr. 67/2012 R.M.P.) del **28 febbraio 2013** – Tribunale di Siracusa.

l'ambito dello spaccio di sostanze stupefacenti; i beni appresi, costituiti da appartamenti, locali e attività commerciali, veicoli e disponibilità finanziarie, sono stimati in **un milione di Euro**;

- il **19 marzo 2013**, nei comuni di Mirabella Imbaccari (CT) e Piazza Armerina (EN), è stato dato corso alla confisca<sup>90</sup> dell'intero patrimonio aziendale, immobiliare e veicolare, del valore complessivo di **dieci milioni di Euro**, attribuito a un esponente di vertice della compagine ennese di *cosa nostra*, in atto detenuto, ritenuto responsabile di numerose estorsioni nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche;
- il **28 marzo 2013**, in località Augusta (SR), si è proceduto al sequestro<sup>91</sup> di due terreni e quattro conti correnti bancari, per un valore complessivo di **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di un bracciante agricolo ritenuto organico al *clan* NARDO, nonchè promotore di un sodalizio dedito, nel siracusano, allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **29 marzo 2013**, a Catania e provincia, è stata data esecuzione alla confisca, per un importo complessivo di **dodici milioni di Euro**, di numerosi beni mobili e immobili (tra cui un prestigioso stabilimento balneare, una impresa operante nel settore ittico, un autolavaggio, una società immobiliare, tre ditte di servizi funebri, un punto scommesse, diversi veicoli e rapporti finanziari) riconducibili a un soggetto ritenuto reggente del *gruppo* di Castel Ursino – espressione del *clan* SANTAPAOLA – e ai suoi due figli. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. del 22 novembre 2010, consolida i sequestri già operati nell'aprile 2011 e nel febbraio 2012, estendendo contestualmente gli effetti ablativi su ulteriori beni successivamente individuati nel prosieguo delle investigazioni;
- il **3 aprile 2013**, è stato eseguito il più consistente provvedimento ablativo operato in Italia in applicazione della normativa antimafia, con la confisca<sup>92</sup> del patrimonio di un imprenditore alcamese, operante nel settore della produzione delle energie alternative (fotovoltaico ed eolico), ammontante complessivamente

90 Decr. nr. 4/2013 D. Decisori (nr. 12/2011 R.G. M.P.) del **5 marzo 2013** – Tribunale di Enna.

91 Decr. nr. 2/2013 Decr. Sequ. (nr. 68/2012 M.P.) del **11 marzo 2013** – Tribunale di Siracusa.

92 Decr. di nr. 68/2010 R.G.M.P., emesso, in data 12 dicembre 2012, dal Tribunale di Trapani - Sezione M.P..

a **un miliardo e 500 milioni di euro**. Contestualmente, l'A.G. ha disposto la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre ed il sequestro di ulteriori disponibilità finanziarie per un importo di **ottocentoottantaseimila Euro**.

Il provvedimento, conseguente ad una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della D.I.A., conclude le articolate indagini economico-patrimoniali riguardanti, in prima battuta, la consistente sperequazione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati dall'imprenditore. È emersa una fitta trama di relazioni tra l'imprenditore e numerosi esponenti mafiosi o elementi comunque legati a *cosa nostra*<sup>93</sup>. Il prevenuto va considerato un cd. "sviluppatore", in quanto particolarmente abile nell'attività di avvio di parchi eolici, previa l'acquisizioni di terreni e l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, cedendo poi l'attività di impresa con relevantissime plusvalenze. Si tratta di un caso esemplare di applicazione delle norme di prevenzione antimafia, atteso che, come si evince dalla pronuncia del Tribunale di Trapani, l'imprenditore, benché mai condannato per reati di mafia e pertanto non definibile come "affiliato" ad alcuna consorteria mafiosa, è stato ritenuto partecipe dell'organizzazione criminale. Nel corso delle indagini sono state rilevate, altresì, relazioni con le consorterie criminali operanti nel messinese, nel catanese ed anche con la 'ndrangheta calabrese, in particolare con le 'ndrine reggine di Platì, San Luca ed Africo;

- il **3 aprile 2013**, in Adrano (CT), si è proceduto al sequestro e alla contestuale confisca<sup>94</sup> di un appartamento, del valore di **centomila Euro**, nella disponibilità di elemento contiguo al *clan* SANTANGELO e operante, per conto del sodalizio, nel traffico delle sostanze stupefacenti;
- il **4 aprile 2013**, a Catania, su proposta del Direttore della D.I.A. datata 27 ottobre 2011, a seguito dell'Operazione "Sud Pontino", che ha visto nella città di Fondi il punto di convergenza degli interessi di sodalizi siciliani e camorristi, al-

93 La valenza assunta dall'imprenditore trapanese nell'ambito di *cosa nostra* trova riscontro anche nell'interessamento di noti boss, come rilevano i "pizzini" rinvenuti in occasione del loro arresto.

94 Decr. nr. 67/2013 reg. Decreti (nr. 7/2012 Reg. Sorv. Spec.) del **21 marzo 2013** – Tribunale di Catania.

leati nel controllo dei trasporti a servizio del settore ortofrutticolo<sup>95</sup>, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca<sup>96</sup> dei beni, per un valore di oltre **duecentoottantamila Euro**, nei confronti di un esponente del *clan* ERCOLANO-SANTAPAOLA.

- l'**8 aprile 2013**, in località Carovigno (BR), si è proceduto al sequestro<sup>97</sup> di un'azienda operante nel settore oleario, del valore di **seicentomila Euro**, quale integrazione di analoghe attività poste in essere nel 2010 e nel 2011 (che avevano interessato un patrimonio pari a cinquantacinque milioni di Euro), nell'ambito di indagini coordinate dalla D.D.A. di Palermo nei confronti di due fratelli originari di Racalmuto (AG), legati alla cosca FRAGAPANE;
- il **18 aprile 2013**, in località Carini (PA) è stato eseguito il sequestro<sup>98</sup> di due società, del valore di **cinquecentomila Euro**, intestate alla figlia del defunto reggente della locale cosca mafiosa a suo tempo attiva nelle estorsioni;
- il **23 aprile 2013**, nel catanese, è stato eseguito un sequestro<sup>99</sup> nei confronti di un soggetto al vertice del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei *corsoti*, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché attivo nell'ambito della raccolta e movimentazione illecita dei rifiuti nella fascia dell'alto Jonio etneo. Il provvedimento, che trae spunto dagli esiti dell'Operazione "*Nuova Jonia*"<sup>100</sup>, ha riguardato beni, tra cui tre attività commerciali, per un valore complessivo di **un milione di Euro**;
- il **23 aprile 2013**, in località Castelvetro (TP), a seguito di proposta del Direttore della D.I.A., inoltrata il **12 marzo 2013**, si è provveduto al sequestro<sup>101</sup> del patrimonio mobiliare e immobiliare, pari a **ottocentomila Euro**, in pregiudizio

95 L'operazione ha posto in evidenza come i vertici del *clan dei casalesi e dei Mallardo* di Giugliano (Napoli), alleati con le *famiglie* mafiose siciliane dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, imponevano il monopolio dei trasporti, con la conseguente lievitazione dei prezzi nel centro sud Italia e per alcune tratte verso le regioni settentrionali.

96 Decr. nr. 68/2013 Reg. Decreti (nr. 158/2011 Reg. Sorv. Spec.) del **29 marzo 2013** – Tribunale di Catania.

97 Decr. nr. 72/2009 R.M.P. del **25 marzo 2013** – Tribunale di Agrigento.

98 Decr. nr. 8/2013 R.M.P. del **22 febbraio 2013** – Tribunale di Palermo.

99 Decr. nr. 8/2013 (nr. 81/2013 Sorv. Spec.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Catania.

100 P.P. nr. 9563/2008 N.R.

101 Decr. nr. 12/2013 R.G.M.P. del **15 aprile 2013** – Tribunale di Trapani.



del cognato del noto latitante di mafia MESSINA DENARO Matteo, ritenuto prestanome, nell'intestazione fittizia dei beni, in favore del predetto latitante;

- il **26 aprile 2013**, nei comuni di Fiumefreddo di Sicilia (CT) e Taormina (ME), a conclusione delle indagini coordinate dalla D.D.A. etnea sugli sviluppi dell'Operazione "*Nuova Jonia*"<sup>102</sup>, è stata data esecuzione ai sequestri<sup>103</sup> in danno di due fratelli considerati esponenti di spicco del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei *cursoti*, specializzati nel traffico di sostanze stupefacenti e reati concernenti le armi. I beni appresi sono costituiti da 4 immobili, dieci veicoli e 5 attività commerciali del valore complessivo di **un milione e centoquindicimila Euro**;
- il **2 maggio 2013**, a Gela (CL), è stata eseguita la confisca<sup>104</sup> delle disponibilità patrimoniali ed economiche, stimate in **un milione di Euro**, di un imprenditore edile gelese affiliato al *clan* EMMANUELLO, ed in stretti vincoli familiari con il reggente del sodalizio criminale. L'attività trae origine da una proposta della D.I.A. datata 1° dicembre 2010 che aveva già consentito nel gennaio successivo, il sequestro anticipato dei beni;
- il **2 maggio 2013**, a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. datata 12 dicembre 2012, si è proceduto al sequestro<sup>105</sup> dei beni nei confronti di un imprenditore del settore alimentare che, in breve tempo, grazie alla contiguità con esponenti di *cosa nostra* corleonese, aveva acquisito un consistente patrimonio immobiliare e costituito numerose società, anche beneficiando illegittimamente di finanziamenti europei. Ritenuto collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati, era già stato destinatario di provvedimenti restrittivi per i reati di tentato omicidio e concernenti le armi. Il provvedimento, integrato con ulteriore analogo dispositivo cui è stato dato corso il **5 giugno 2013**<sup>106</sup>, ha colpito immobili, attività commerciali, veicoli e rapporti finanziari dislocati nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento, per un valore complessivo superiore ai **trentacinque milioni di Euro**;

<sup>102</sup> Cfr. supra.

<sup>103</sup> Decreti nr. 9/2013 (nr. 85/2013 R.S.S.), nr. 10/2013 (nr. 82/2013 R.S.S.), nr. 11/2013 (nr. 83/2013 R.S.S.) e nr. 12/2013 (nr. 84/2013 R.S.S.), del **22 aprile 2013** – Tribunale di Catania.

<sup>104</sup> Decr. nr. 01/2011 (nr. 50/2010 R.M.P.) del **3 aprile 2013** – Tribunale di Caltanissetta.

<sup>105</sup> Decr. nr. 256/2012 R.M.P. del **20 aprile 2013** – Tribunale di Palermo.

<sup>106</sup> Decr. nr. 256/2012 R.M.P. del **23 maggio 2013** – Tribunale di Palermo.

- il **3 maggio 2013**, a Palermo, è stata data esecuzione al sequestro<sup>107</sup> dei beni nei confronti di un *uomo d'onore* legato alla *famiglia* di Palermo Centro e di un suo prestanome, intestatario fittizio di attività commerciali di pregio nel ramo della pelletteria “griffata” e di altri beni mobili ed immobili nel capoluogo siciliano, per un valore che ammonta ai **sedici milioni di Euro**;
- il **7 maggio 2013**, in Gela (CL), è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca<sup>108</sup> nei confronti di un soggetto dedito ad attività usuraie, e ritenuto contiguo al *clan* RINZIVILLO. Il provvedimento, che consolida in pieno il precedente sequestro operato nel marzo del 2010 e dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre, ha riguardato immobili, quote societarie, aziende, veicoli e disponibilità finanziarie pari a **tre milioni e cinquecentomila Euro**;
- l'**8 maggio 2013**, nella provincia di Agrigento, è stato dato corso al sequestro<sup>109</sup> del patrimonio nella disponibilità di un soggetto ritenuto organico al *clan* FALSONE e intestatario fittizio di proprietà immobiliari, commerciali e finanziarie per conto di esponenti di rilievo della consorteria criminale agrigentina, già tratto in arresto, il 26 marzo 2010, nell'ambito dell'operazione “*Apocalisse*”<sup>110</sup>. Il provvedimento, scaturito a seguito di proposta della D.I.A. del 23 ottobre 2012, ha colpito numerosissimi beni per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**;
- il **13 giugno 2013**, a Palermo, è stata data esecuzione alla confisca<sup>111</sup> di un'area comprendente una stazione di servizio e un esercizio commerciale per la vendita di prodotti ittici, del valore di **un milione di Euro**, a carico del fratello, incensurato, del reggente della *famiglia* di PASSO RIGANO, ritenuto organico al *clan* LO PICCOLO;

107 Decr. nr. 113/2013 R.M.P. del **26 aprile 2013** – Tribunale di Palermo.

108 Decr. nr. 41/2013 R.D. (nr.1/2010 R.M.P.) del **11 aprile 2013** – Tribunale di Caltanissetta.

109 Decr. nr. 70/2012 R.M.P. del **22 aprile 2013** – Tribunale di Agrigento.

110 Condotta dai Carabinieri di Agrigento e Palermo – P.P. nr. 18362/2009 R.G.N.R., nei confronti di otto persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni e riciclaggio aggravato; con sentenza nr 211 G.I.P. Palermo del 1 marzo 2011, il soggetto è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione per intestazione fittizia di una azienda agricola.

111 Decr. nr. 142/2013 (nr. 233/2010 R.M.P.) del **6 giugno 2013** – Tribunale di Palermo.

- in data **14 giugno 2013**, in località Ribera (AG), è stata eseguita la confisca<sup>112</sup> di alcuni terreni, nonché di una autovettura e di un conto corrente postale, per un valore totale di **duecentomila Euro**, riconducibili a un soggetto organico alla cosca CAPIZZI, prestanome e intestatario fittizio per conto dei vertici della consorterìa e indicato, nell'ambito delle indagini coordinate dalla D.D.A. di Palermo, quale partecipante attivo nella gestione della latitanza del rappresentante agrigentino di *cosa nostra*.

## Conclusioni

Dall'analisi condotta emerge una fotografia di *cosa nostra* caratterizzata da convulsa instabilità, ravvisabile sia sotto il profilo organizzativo che gestionale delle attività criminali.

La struttura piramidale fatica a mantenere la monoliticità di un tempo per le difficoltà di recupero dai colpi subiti in sede giudiziaria e per la concitazione con cui avvengono gli avvicendamenti.

A tale vulnerabilità corrisponde un elemento ulteriore in termini di minaccia, atteso che i sodalizi, costretti dalle pressioni giudiziarie e investigative a continue ristrutturazioni, potrebbero non riuscire a mantenere solido il controllo interno.

Nell'ambito delle strategie di contrasto, la disarticolazione del potere economico dei *clan* continua a costituire uno tra i più efficaci strumenti per incidere sulla tenuta delle organizzazioni.

La pressione sul territorio continua ad essere la modalità privilegiata dell'agire mafioso. Vengono drenate risorse attraverso le estorsioni, acquisite realtà imprenditoriali grazie a vessazioni, infiltrate le amministrazioni locali per intercettare fondi e finanziamenti. Su questo fronte l'azione di vigilanza, tesa a salvaguardare l'integrità delle Istituzioni, dovrà continuare ad essere sistemica e costante, e modulata in relazione all'entità delle risorse pubbliche indirizzate sul territorio.

L'approccio per fronteggiare un simile multiforme fenomeno non può che continuare ad essere coerente e corale da parte di tutti gli attori istituzionali e della società civile, al fine di garantire la necessaria coesione dell'azione di contrasto.

---

112. Decr. nr.1/2011 R.D.M.P. (nr. 50/2010 R.G.M.P.) del **27 marzo 2013** – Tribunale di Agrigento.

## b. Criminalità organizzata calabrese

### GENERALITÀ

Il 1° semestre 2013 è stato caratterizzato dalla conclusione di alcune attività investigative che hanno ulteriormente confermato l'elevato rischio di infiltrazione mafiosa negli enti locali calabresi<sup>113</sup>. Un'attività investigativa<sup>114</sup> ha infatti consentito di far luce sui rapporti tra alcuni esponenti della cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC) e funzionari ed amministratori pubblici di quel Comune<sup>115</sup>, poi sciolto per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso<sup>116</sup>.

L'indagine ha confermato la propensione mafiosa al ricorso sistematico alle pratiche estorsive: dal pagamento del pizzo all'imposizione di forniture e manodopera, fino alla estromissione forzata di alcuni imprenditori da gare di appalto, per favorire le imprese riconducibili alla cosca mafiosa.

Si è, inoltre, accertato – confermando precedenti emergenze investigative – come tra le cosche della zona sia stato sancito un “patto di non belligeranza”, che garantisce a ciascun gruppo potere decisionale entro precisi limiti territoriali, nell'ottica di salvaguardare la prosperità degli affari da pericolose derive conflittuali.

Da ulteriori indagini<sup>117</sup> emerge un quadro di intrecci politico-affaristici tra esponenti della cosca MANCUSO di Limbadi e rappresentanti delle Istituzioni della provincia

113 Nel semestre in esame sono stati emessi provvedimenti di scioglimento nei confronti di sette amministrazioni comunali calabresi: si tratta dei Comuni di Siderno (RC), San Calogero (VV), Casignana (RC), Montebello Jonico (RC), San Luca (RC), Ardore (RC) e Melito Porto Salvo (RC), i relativi provvedimenti verranno specificati nell'ambito dell'analisi delle singole province. In sintesi, alla data del **30 giugno 2013**, risultano complessivamente commissariati per infiltrazione mafiosa diciannove comuni calabresi.

114 Operazione “Ada” condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria il 12 febbraio 2013 (P.P. nr. 1892/07 RGNR DDA - nr. 1577/08 RG G.I.P. DDA).

115 Tra i sessantacinque arrestati, figurano anche il Sindaco e il responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale.

116 Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ne ha deliberato lo scioglimento ex art. 143 del Testo Unico sugli Enti Locali (D.P.R. del **9 aprile 2013**). Si tratta di un provvedimento che ha già interessato in passato il citato Comune, sciolto per infiltrazione mafiosa nel 1991 e nel 1996, con D.P.R. del 30.9.1991 e 28.2.1996.

117 Operazioni “Black Money” condotta il **7 marzo 2013** dai Carabinieri, dalla G. di F. e dalla P. di S. di Catanzaro (O.C.C.C. nr. 1878/07 RGNR – nr. 11/13 RMC DDA Catanzaro), “Purgatorio” ed “Overseas” condotte il **27 marzo 2013** dai Carabinieri, dalla G. di F. e dalla P. di S. (O.C.C.C. nr. 1878/07 RGNR - nr. 2092/07 RG G.I.P. - 65/2013 RMC - nr. 65bis /2013 RMR DDA Catanzaro).

di Vibo Valentia, spesso attraverso la mediazione di abili e spregiudicati professionisti, secondo forme di pesante condizionamento ambientale da parte di una criminalità organizzata strutturalmente stabile e ben insediata, che affianca ai propri modelli tradizionali – rituali e violenti – progetti di espansione imprenditoriale.

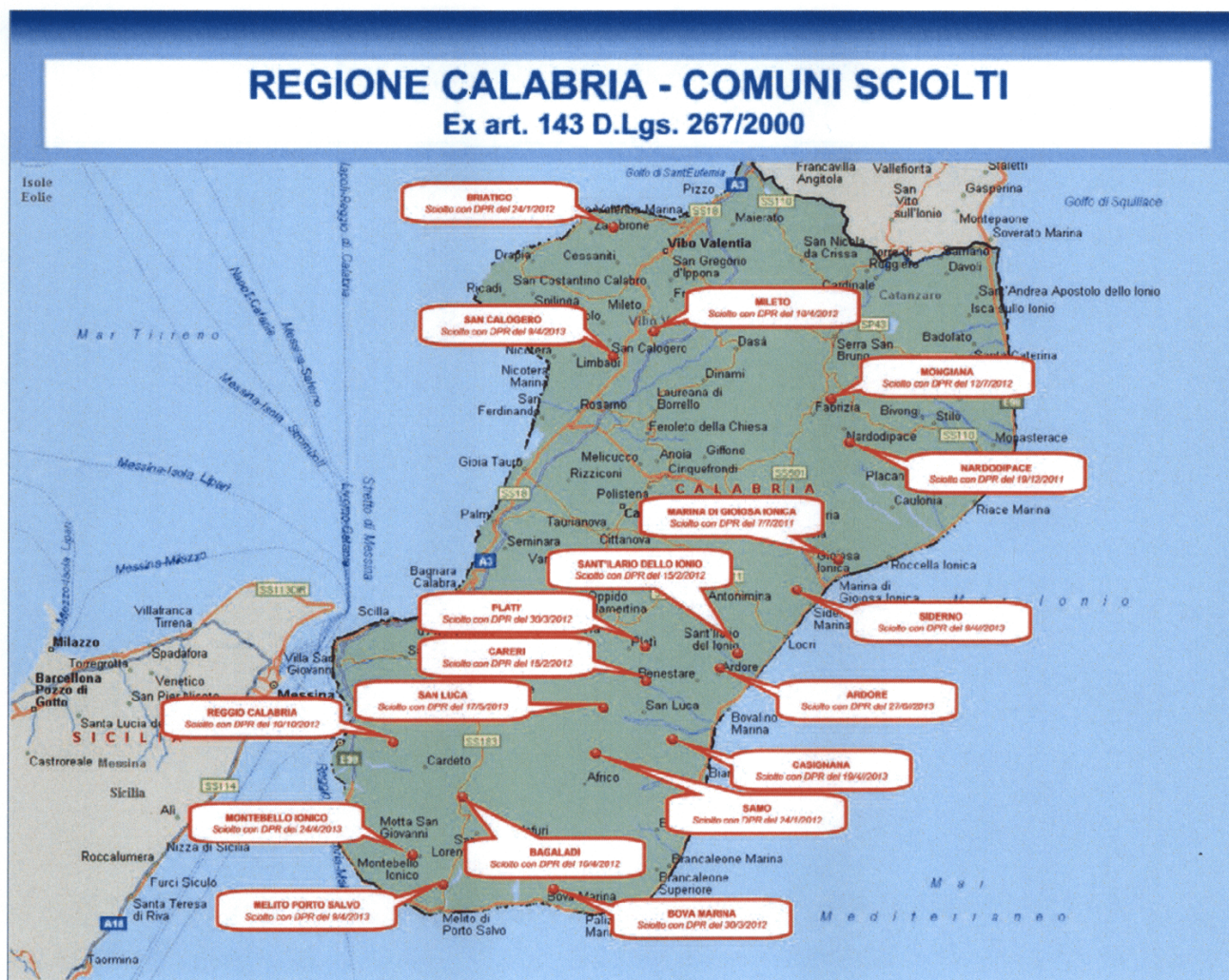
Ad ulteriore conferma degli aspetti ora delineati con riguardo alla provincia di Vibo Valentia sono stati invece disvelati<sup>118</sup> i contorni di un sistema corruttivo negli appalti pubblici da parte della cosca TRIPODI-MANTINO, operante nella frazione di Vibo Marina, ma con diramazioni nella Capitale e in altre località del nord Italia. Anche in questo caso, l'utilizzo sistematico delle estorsioni e dell'usura in danno di imprese del settore edile e movimento terra, è stato lo strumento privilegiato al fine di inserirsi nel controllo di appalti pubblici. Ma soprattutto rileva l'interesse del sodalizio ad espandere i propri interessi nel Lazio, con il tentativo di coinvolgere esponenti politici regionali in uno scenario corruttivo rivolto all'acquisizione di commesse in cambio di appoggi elettorali.

Ulteriori dettagli sui risultati conseguiti nell'ambito di tali attività investigative, verranno esplicitati nelle parti dedicate alle situazioni delle singole province calabresi. La Calabria dunque si conferma la Regione con il più elevato numero di Comuni sciolti per mafia (v. piantina a fianco).

---

<sup>118</sup> Operazione "Libra" condotta il **23 maggio 2013** dai Carabinieri (O.C.C.C. nr. 288/2007 RGNR – nr. 200/2007 RG G.I.P. DDA Catanzaro).





La pervasiva capacità della *'ndrangheta* di reinvestire i capitali illecitamente accumulati è emersa, anche in questo semestre, in attività investigative<sup>119</sup> che hanno dimostrato l'esistenza di accordi di cartello tra esponenti di *cosche* della fascia ionica reggina (MORABITO ed AQUINO) ed imprenditori spagnoli, che hanno dato vita a un articolato intreccio di società, italiane e straniere<sup>120</sup>, finalizzato al reinvestimento di denaro nella realizzazione di complessi immobiliari destinati al settore turistico-residenziale. Un ulteriore elemento di rilievo, nel semestre in esame, riguarda la vicenda di un collaboratore di giustizia allontanatosi il **5 giugno 2013** dalla località protetta dove, in regime di arresti domiciliari, scontava una condanna a sei anni e quattro mesi, inflittagli per una serie di attentati compiuti nel 2010 a Reggio Calabria, dei quali si era autoaccusato<sup>121</sup>.

Alla scomparsa del collaboratore ha fatto seguito un memoriale, presentato in udienza dai suoi legali, con il quale il predetto sostiene di essere intenzionato a ritrattare l'intero contenuto delle dichiarazioni rese in questi anni, incluse quelle sul suo coinvolgimento nei predetti attentati, asseritamente indotte dalle pressioni cui era stato sottoposto dagli organi inquirenti.

Sulla vicenda sono in corso indagini delle competenti Procure della Repubblica di Catanzaro e Perugia<sup>122</sup>.

---

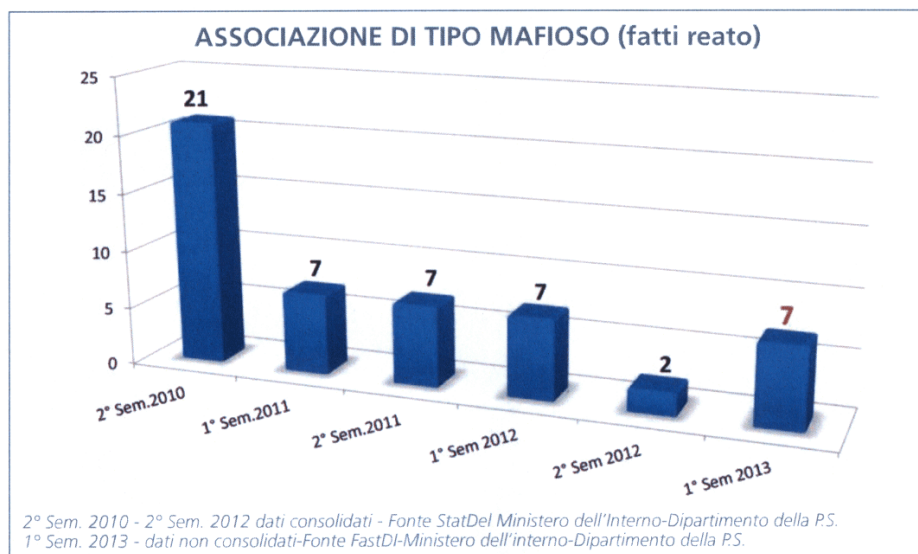
119 Operazione "*Metropolis*" condotta il **5 marzo 2013** dalla G. di F. di Reggio Calabria (P.P. nr. 3369/2008 RGNR DDA – nr. 3254/2009 RG G.I.P. DDA – nr. 66/12 ROCC).

120 Un ulteriore elemento di riflessione sulle capacità affaristiche delle *cosche* calabresi, è dato dal coinvolgimento nella vicenda di un soggetto legato all'organizzazione terroristica irlandese IRA.

121 Attentato compiuto il 3.1.2010 ai danni di uffici giudiziari della Procura Generale e le aule del Giudice di Pace; esplosione di un ordigno il 26.8.2010, nei pressi del portone dell'edificio in cui abitava il Procuratore Generale di Reggio Calabria, dott. Salvatore Di Landro, segnalazione anonima pervenuta il 5.10.2010, sull'utenza 113, con la quale si segnalava la presenza su pubblica via di un bazooka da utilizzare per un attentato nei confronti del Procuratore Distrettuale dott. Giuseppe Pignatone. A seguito di sopralluogo era stato rinvenuto un lanciarazzi in buono stato di conservazione, privo di razzo, nei pressi della sede degli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale di Reggio Calabria.

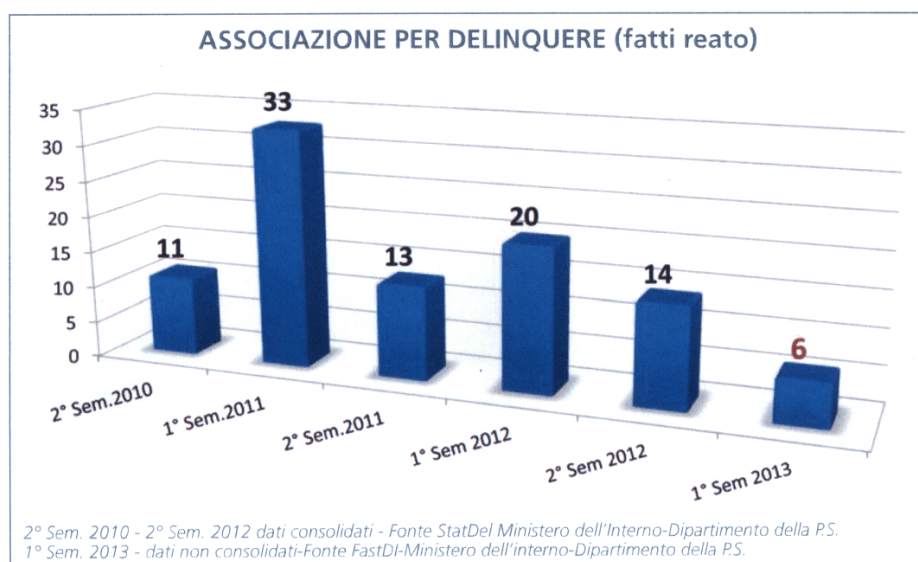
122 L'ostentata strategia intimidatoria messa in atto a Reggio Calabria nel 2010, si era posta in netta antitesi con quanto storicamente praticato dalle organizzazioni criminali calabresi, sino ad allora non inclini alla perpetrazione di atti eclatanti. Cfr. le valutazioni espresse nella 1^ e 2^ Relazione Semestrale del 2010.

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria, si osserva che le denunce ex **art. 416 bis c.p.**, nel semestre in esame sono in apprezzabile crescita, rispetto al precedente semestre (Tav. 32).



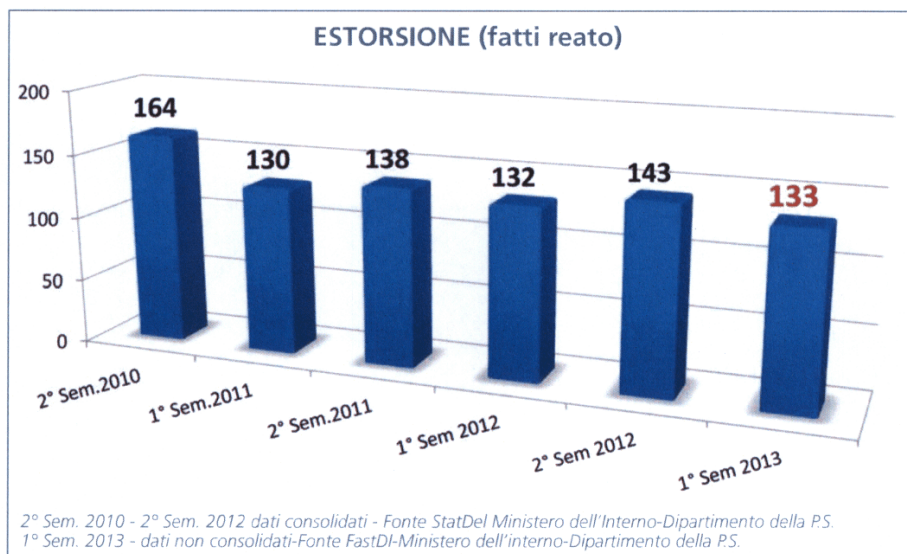
(Tav. 32)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di **associazione per delinquere** (art. 416 c.p.), hanno fatto registrare un dato ancora inferiore rispetto a quello del 2° semestre del 2010, riportando il valore minimo del triennio 2010-2013 (Tav. 33).

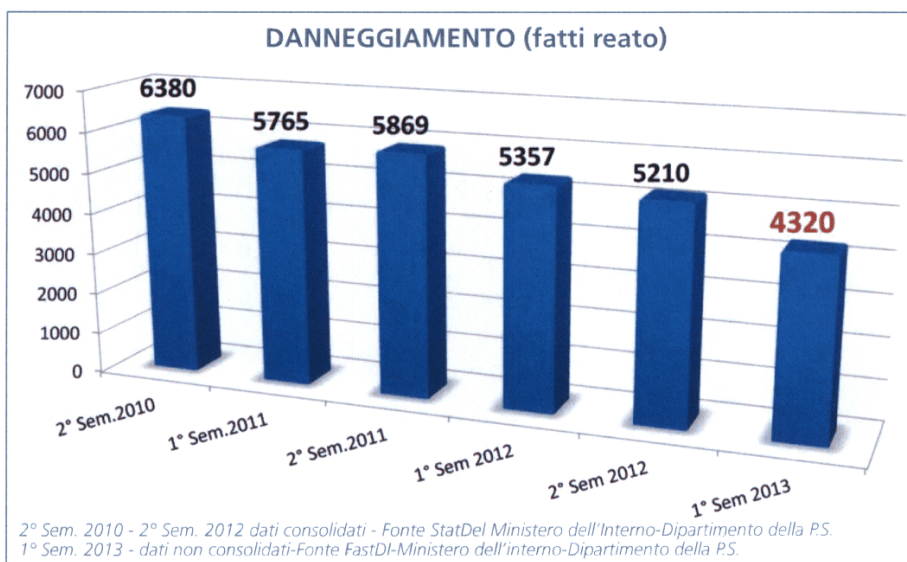


(Tav. 33)





(Tav. 34)



(Tav. 35)

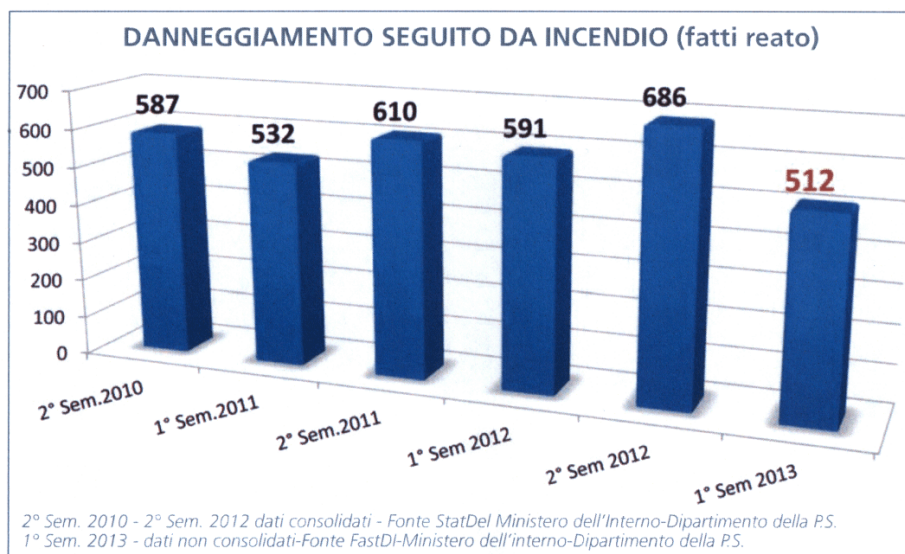
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento delle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati spia", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre in esame, valori in calo rispetto al precedente semestre, ma sostanzialmente in linea con quelli dei precedenti periodi, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, dove si osserva un picco massimo (Tav. 34).

Il riepilogo di tali **eventi SDI** costituisce solo la parte più evidente del fenomeno, che non integra un verosimile sommerso di ben più ampie e sfuggenti dimensioni.

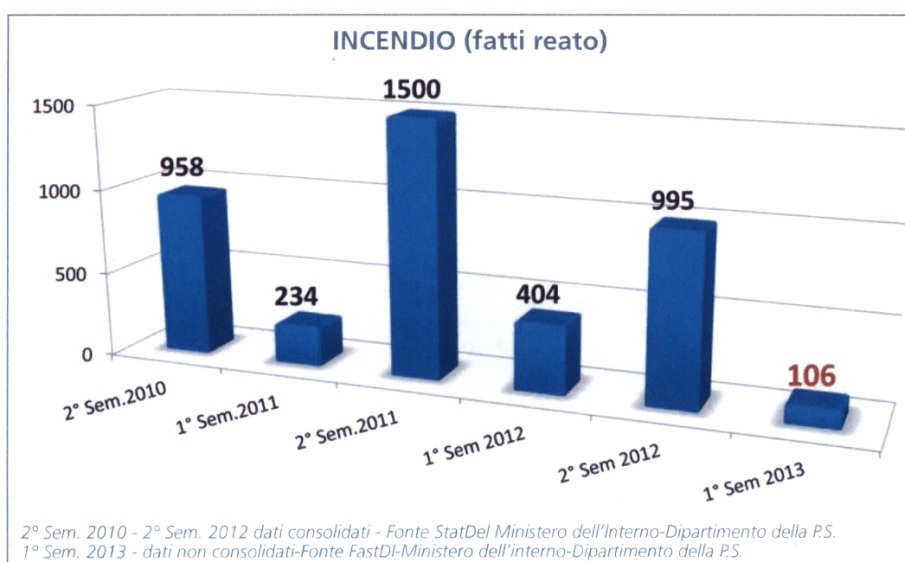
I **danneggiamenti** (Tav. 35), che costituiscono almeno in parte un "reato spia" dell'estorsione, si vanno attestando, invece, su valori in progressivo decremento (**4.320** fatti denunciati), rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati superiori ai cinquemila eventi.

L'ipotesi delittuosa più grave di danneggiamento (**512 eventi SDI**) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 36) - si presenta anch'essa in diminuzione rispetto ai precedenti periodi, attestandosi sul valore più basso tra quelli registrati nel triennio considerato.

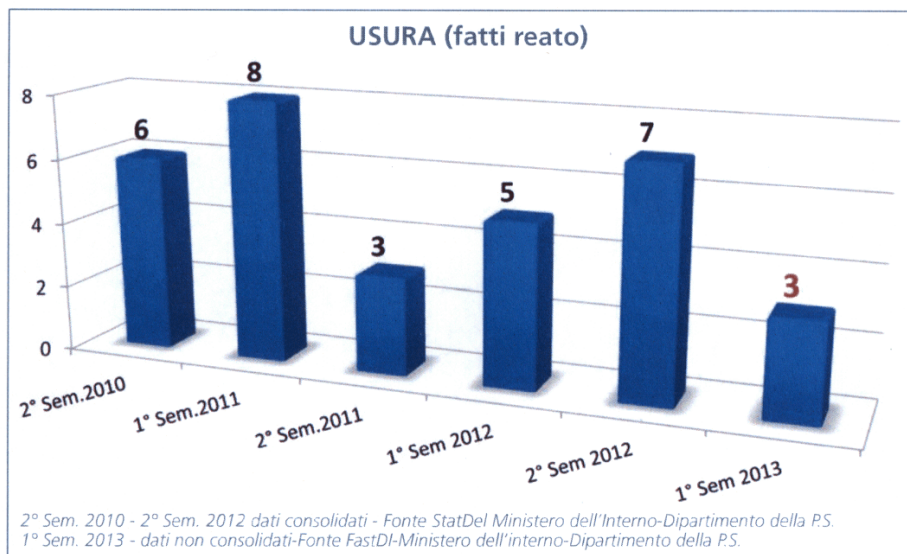


(Tav. 36)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), secondo una ciclica tendenza, evidenziano un dato altalenante, con valori numerici inferiori nel 1° semestre dell'anno, a fronte di valori nettamente maggiori nel 2° semestre, coincidente con la stagione estiva. I valori registrati nel semestre in esame sono nettamente inferiori a quelli totalizzati nello stesso periodo del 2012 (**106 eventi SDI** a fronte dei **404** riferiti al 1° semestre 2012) (Tav. 37).

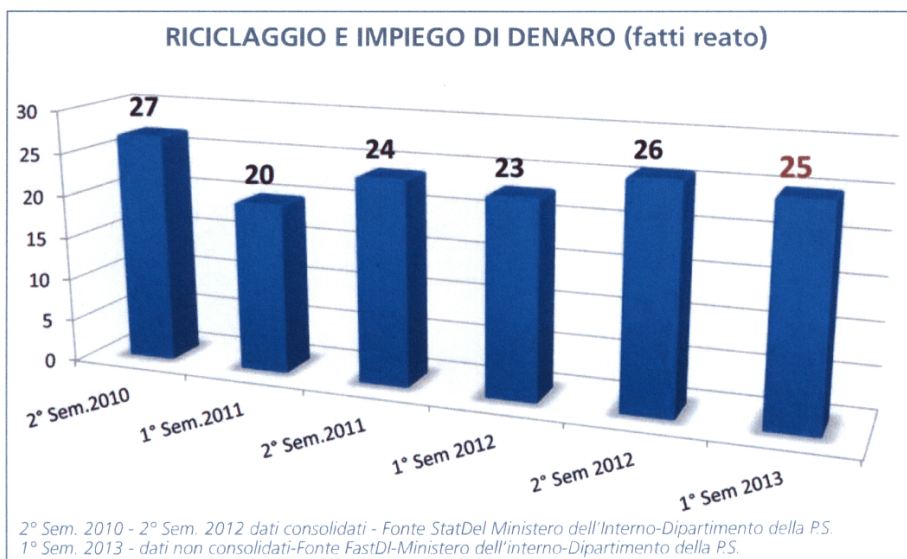


(Tav. 37)



(Tav. 38)

Il grafico seguente (Tav. 38) evidenzia un calo dei fatti-reato concernenti l'**usura** (**3 eventi SDI** a fronte dei **7** riferiti al precedente semestre).

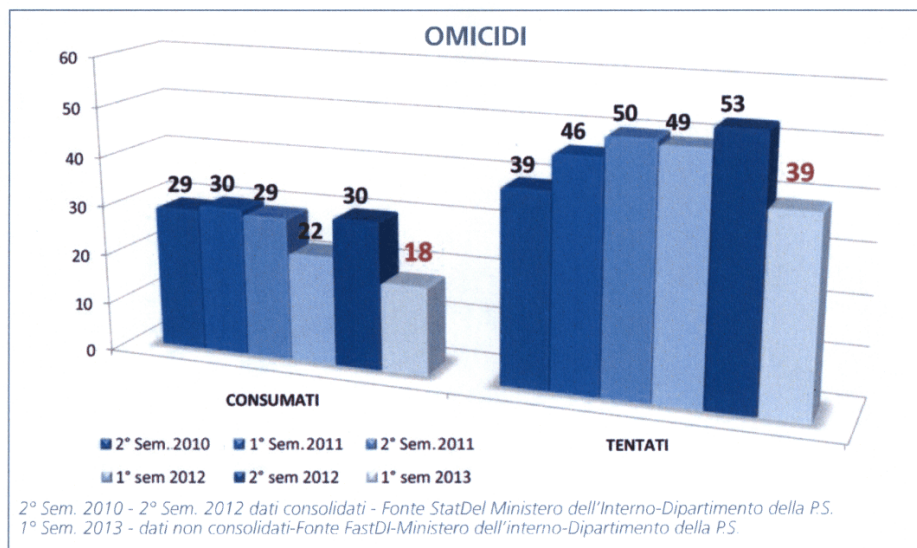


(Tav. 39)

Le segnalazioni SDI (Tav. 39) attinenti al reato di **riciclaggio** (**25 eventi**) evidenziano un andamento sostanzialmente in linea con i precedenti semestri.



Gli **eventi omicidiari**, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano – rispettivamente – in **18 e 39 episodi delittuosi**. Valori entrambi in calo rispetto al precedente periodo (Tav. 40).

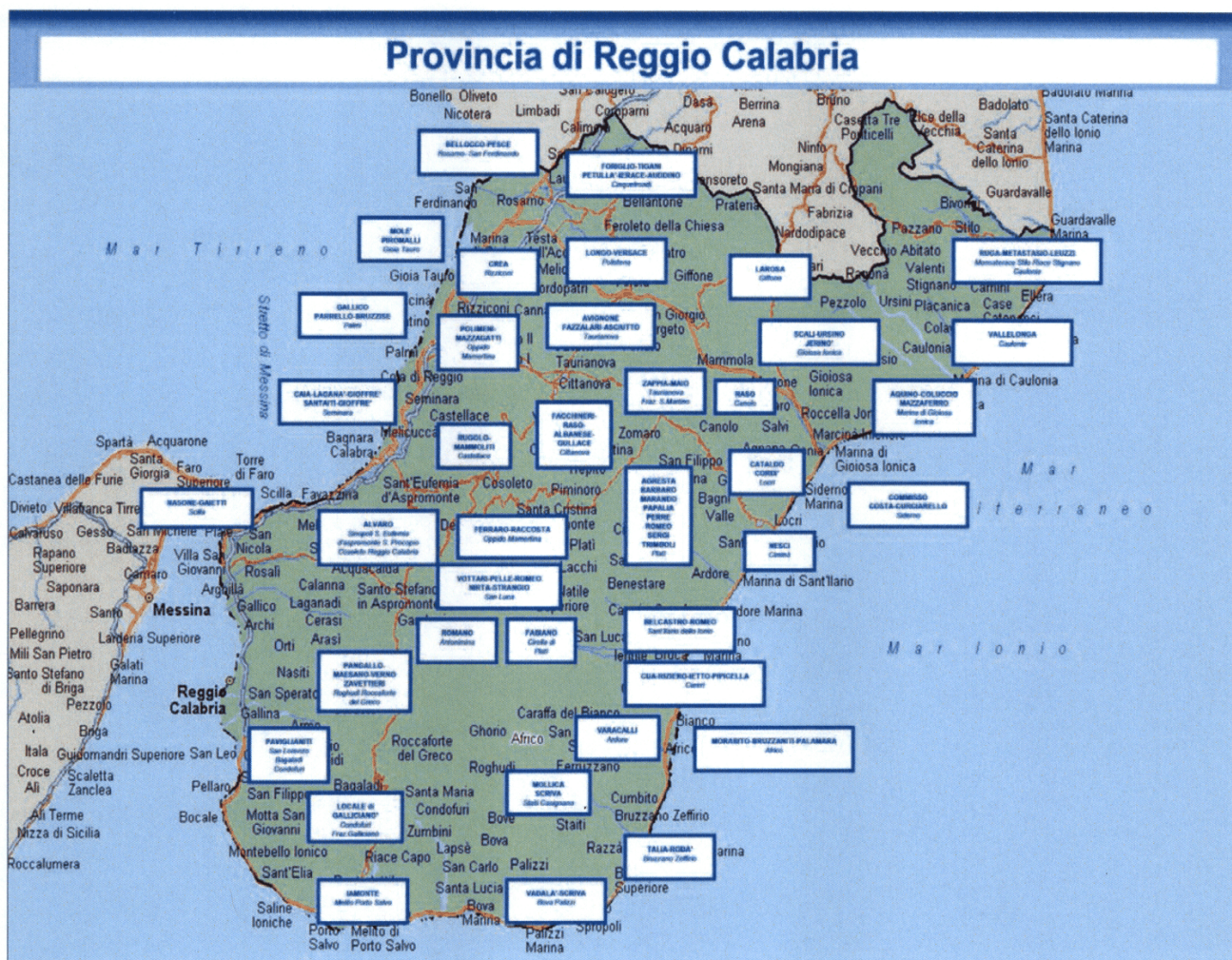


(Tav. 40)

### PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

La dislocazione territoriale delle cosche reggine fa riferimento alla ormai consolidata struttura basata su un organismo direttivo, denominato "*Provincia*", e tre *mandamenti*, sub-strutture a competenza areale. Nelle tavole che seguono sono indicati i principali sodalizi operanti sui tre *mandamenti*, avuto anche riguardo alla novità emersa nello scorso semestre, con l'introduzione nel *mandamento ionico* di una struttura intermedia di coordinamento, denominata "*Corona*"<sup>123</sup>, che si pone tra il *mandamento* e cinque *locali* dell'area ionica (v. piantina seguente).

<sup>123</sup> Avrebbe la funzione di raggruppare le *'ndrine* attive in centri minori nell'ambito del c.d. *mandamento ionico* (le "*locali*" di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Platì).



**Mandamento TIRRENICO**

Nell'ambito del mandamento, il porto di Gioia Tauro continua ad essere punto di transito per l'introduzione sul territorio nazionale di cocaina proveniente dal Sud America. Nel corso del semestre in esame, numerosi carichi di tale sostanza stupefacente sono stati intercettati nello scalo gioiese, con sequestri per svariate centinaia di chili<sup>124</sup>.

Nel territorio gioiese è emersa una contrapposizione tra il gruppo BRANDIMARTE-PERRI<sup>125</sup> e la famiglia PRIOLO, che rappresenta la probabile matrice di diversi eventi omicidari verificatisi nel periodo 2011-2012 e di un fallito attentato messo in atto nel semestre in esame<sup>126</sup>.

La cosca PESCE-BELLOCCO, operante nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, già indebolita da fenomeni di collaborazione giudiziaria<sup>127</sup>, anche nel semestre in esame è stata oggetto del contrasto investigativo-giudiziario<sup>128</sup>.

Tra l'altro, è stato tratto in arresto PESCE Giuseppe, *alias* "Testuni", reggente della cosca, ricercato da circa tre anni e condannato a 12 anni di reclusione<sup>129</sup>, costituitosi il **15 maggio 2013** presso la Tenenza dei Carabinieri di Rosarno<sup>130</sup>. Nel comune di Palmi sono attive le cosche GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE, entrambe oggetto di importanti esiti giudiziari scaturiti da un'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria tra il 2010 ed 2011<sup>131</sup>.

124 Dai dati in possesso della D.I.A. risultano i seguenti sequestri: **29 gennaio 2013**, kg. 110; **25 febbraio 2013**, kg. 98; **22 marzo 2013**, kg. 200; **6 maggio 2013** kg. 190; **8 maggio 2013**, kg. 28.

125 Legato alla cosca PIROMALLI.

126 **11 gennaio 2013**, ignoti hanno collocato un ordigno esplosivo presso l'abitazione di un appartenente alla famiglia PRIOLO. L'ordigno è stato poi reso inoffensivo dall'intervento degli artificieri.

127 Operazione "All Inside", nel cui ambito, il **4 maggio 2013**, il Tribunale di Palmi ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di quaranta appartenenti alla cosca PESCE, con pene variabili da 6 mesi a 28 anni, per un totale di 521 anni di reclusione, mentre altri soggetti sono stati assolti.

128 **13 febbraio 2013**, operazione "Cicala" della G. di F. di Reggio Calabria; **6 marzo 2013**, operazione "Tramonto" dei Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria; **13 giugno 2013**, operazione "All Inside 3" dei Carabinieri di Reggio Calabria.

129 Nell'ambito del processo "All Inside".

130 Tale risultato è, verosimilmente, conseguenza dell'indebolimento della rete di supporto alla sua latitanza, che, nel semestre in esame, ha visto l'arresto di un affiliato, il **16 aprile 2013** a Rosarno, che svolgeva compiti di assistenza logistica a favore del latitante, e l'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari (O.C.C. nr. 1782/13 RGNR DDA - nr. 1856/13 RGIP DDA) emessa il **4 maggio 2013** dal G.I.P. di Reggio Calabria, nei confronti della moglie del latitante, ritenuta responsabile di associazione di tipo mafioso per aver, in qualità di partecipe, svolto un ruolo di collegamento tra il coniuge e gli altri affiliati.

131 Operazione "Cosa Mia" (O.C.C.C. nr. 2815/07 R G.I.P., emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nell'ambito del P.P. nr. 4508/06 RGNR-DDA). Il **7 marzo 2013**, il GUP di Reggio Calabria, a conclusione di giudizio con rito abbreviato, ha condannato quattro esponenti della cosca GALLICO a pene comprese tra 4 e 20 anni di reclusione, in quanto responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni. L'**8 gennaio 2013**, in Palmi, la P. di S. ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 78/12 ROCC - nr. 6667/11 RGNR DDA emessa dal locale G.I.P., traendo in arresto un consulente tecnico incaricato del riascolto e della trascrizione delle intercettazioni, ritenuto responsabile di aver commesso, in tre diversi episodi, condotte di favoreggiamento aggravato dalle finalità mafiose nei confronti di alcuni esponenti delle cosche GALLICO, PESCE e BELLOCCO. Secondo l'accusa avrebbe artatamente modificato il significato delle intercettazioni, attraverso l'omissione di una o più parole nella propria consulenza, vanificando il significato di parti di intercettazioni, maggiormente indizianti.

Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimane sotto l'influenza della famiglia ALVARO. Nel semestre, i Carabinieri di Palmi, hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di un elemento di spicco del sodalizio, responsabile di violazione delle prescrizioni inerenti alla Sorveglianza Speciale di P.S..

Il territorio di Cinquefrondi resta suddiviso tra le *cosche* PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI.

Nell'ambito dell'azione di aggressione ai patrimoni delle *cosche* del Mandamento Tirrenico, sono state eseguite molteplici attività dalle Forze di Polizia<sup>132</sup>.

### Mandamento CENTRO

Nella città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO<sup>133</sup>. Nel corso del semestre, i sodalizi del *mandamento centro* sono stati interessati da diverse attività giudiziarie<sup>134</sup>.

### Mandamento IONICO

A seguito di attività investigativa<sup>135</sup>, è stato eseguito l'arresto di venti appartenenti alle *cosche* MORABITO di Africo e AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di illecita provenienza ed altro, ricostruendo un complesso sistema di triangolazioni finanziarie tra l'Irlanda, l'Inghilterra e la Spagna. Tra gli arrestati anche due spagnoli e un irlandese, che avevano il compito di agevolare il flusso di riciclaggio dei capitali prima di farli giungere in Calabria, dove venivano investiti nella costruzione di grandi

132 **23 gennaio 2013**, in Rosarno, la G. di F. di Gioia Tauro ha eseguito un decreto di sequestro beni (nr. 176/2012 RGMP – nr. 1/2013 Prov. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria), a carico di un soggetto legato da vincoli familiari ad un esponente di vertice della cosca BELLOCCO; **2 aprile 2013**, in Scilla, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno eseguito un decreto di sequestro beni (nr. 38/13 RGNR – nr. 11/13 Sequ., emesso dal Tribunale) a carico di un esponente di vertice della cosca GAJETTI; **23 maggio 2013**, in Palmi, Milano, Crema (CR), Bergamo, Treviglio (BG) e Mozzanica (BG), la P. di S. ha eseguito due decreti di sequestro beni (nr. 46/2013 RGMP – nr. 17/2013 Prov. Sequ. e nr. 47/2013 RGMP – nr. 18/2013 Prov. Sequ.), emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

133 Le indagini condotte tra il 2010 ed il 2011, prima fra tutte l'operazione “Meta”, hanno rivelato la rimodulazione dello scenario criminale che ha determinato un processo di aggregazione di tali sodalizi - un tempo contrapposti - finalizzato al controllo, in forma unitaria, delle estorsioni sull'intero territorio.

134 **23 gennaio 2013**, in Reggio Calabria, la P. di S. ha eseguito una misura cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma, nei confronti di cinque persone responsabili di traffico di stupefacenti ed estorsione. Le indagini sono state originate dalle investigazioni condotte nella Capitale a seguito dell'omicidio di un pregiudicato calabrese; **7 febbraio 2013**, in Reggio Calabria, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di un esponente di vertice del locale attivo nel rione cittadino di Condera-Pietrastorta, ritenuto responsabile di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni; **4 giugno 2013**, in Reggio Calabria, nell'ambito del processo “Cartaruga” (P.P. nr. 458/11 RGNR DDA RC – nr. 4879/2011 RG G.I.P. DDA RC) contro esponenti delle cosche ROSMINI e CARIDI, il GUP di Reggio Calabria ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di sette imputati, per un totale di cinquantasei anni di reclusione.

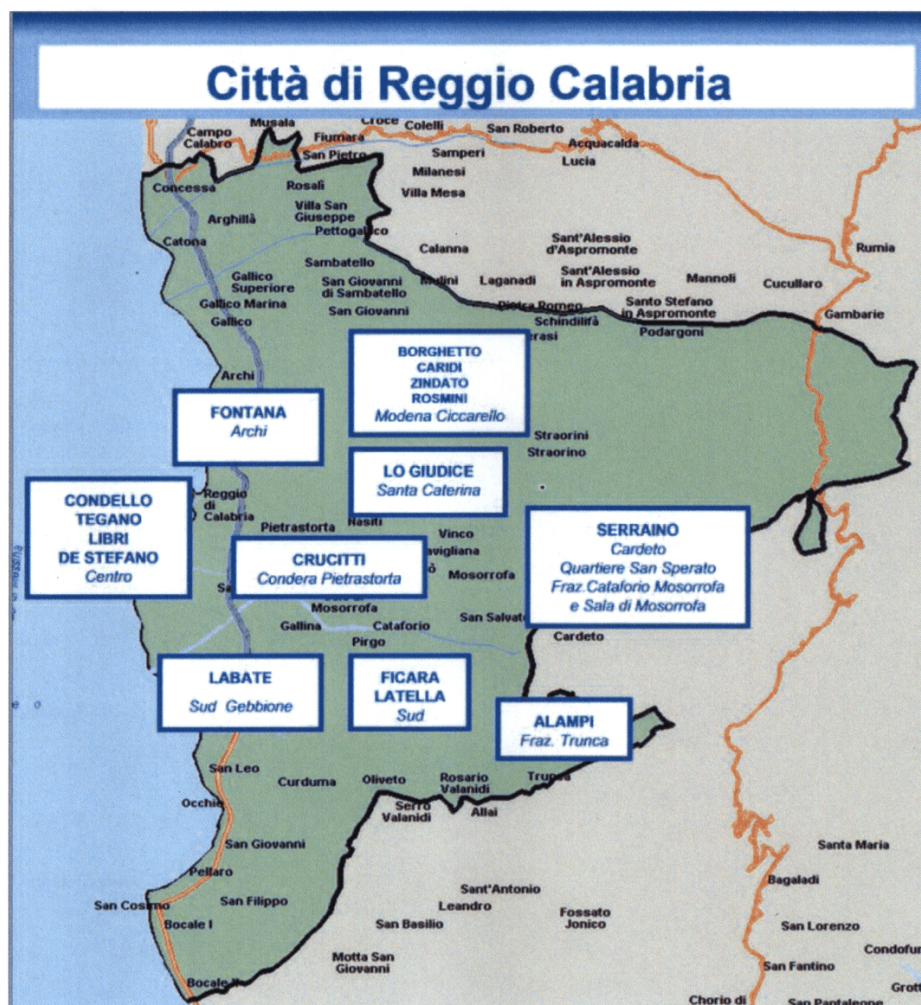
135 Operazione “Metropolis” già citata alla nota nr. 119.



complessi turistico-residenziali, posizionati nei luoghi più suggestivi del versante ionico.

I MORABITO avevano concentrato i loro interessi sul tratto di costa tra Reggio Calabria e Siderno, mentre gli AQUINO sul tratto tra Siderno e Catanzaro. I controlli incrociati su una serie di nuovi complessi turistici in costruzione sul territorio calabrese hanno permesso di delineare gli interessi criminali dei sodalizi coinvolti, che avevano messo in piedi un cartello finanziario con alcuni imprenditori spagnoli, destinato al riciclaggio del denaro sporco. Emerge, così, l'immagine di una 'ndrangheta moderna, con spiccate proiezioni internazionali e marcata attitudine all'investimento economico-finanziario. La tradizionale efficienza operativa delle cosche e la loro affidabilità economica, inoltre, ne accreditano un ruolo di leadership anche internazionale.

Nel comune di Sant'Ilario dello Ionio è attiva la cosca BELCASTRO-ROMEO, interessata, nel semestre in esame, da una indagine della Polizia di Stato<sup>136</sup>.



136 **23 gennaio 2013**, operazione "Dogville": eseguiti in Sant'Ilario, cinque fermi di indiziato di delitto (P.P. nr. 70/13 RGNR/DDA emessi dalla locale DDA) nei confronti di presunti affiliati alla cosca BELCASTRO-ROMEO, ritenuti responsabili di estorsione, riciclaggio ed usura, aggravati dalle finalità mafiose.



Per quanto concerne gli elementi di novità dell'area ionica, si evidenzia che il **6 maggio 2013**, è stata data esecuzione ad una misura cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria<sup>137</sup>, nei confronti di ventidue soggetti appartenenti ad una nuova articolazione territoriale della 'ndrangheta denominata "locale di Galliciano", dal nome della piccola frazione aspromontana del comune di Condofuri<sup>138</sup>. Agli arrestati sono stati contestati i reati di associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravati ex art. 7 D.L. 152/91.

Le indagini hanno consentito di documentare le attività criminali del sodalizio e le sue dinamiche interne, nonché di individuare un rodato sistema di riciclaggio di denaro che, partendo dalla Calabria, veniva ripulito attraverso ditte del viterbese controllate, per tornare successivamente nel capoluogo reggino. Nel contesto dell'operazione, è stato eseguito il sequestro di sei aziende attive nei settori ortofrutticolo, trasporti ed immobiliare, per un valore complessivo di **venti milioni di Euro**.

Un'attività di indagine<sup>139</sup> ha interessato gli assetti strutturali della cosca IAMONTE, egemone nell'area di Melito Porto Salvo, ed evidenziato i rapporti di cooperazione criminale con la cosca PAVIGLIANITI, attiva in San Lorenzo e Bagaladi. La cosca IAMONTE costituisce, senza dubbi, una tra le più consolidate ed importanti organizzazioni criminali della fascia ionica reggina, con una rilevante capacità di condizionare gli appalti pubblici del territorio e le attività amministrative del comune di Melito Porto Salvo, e di inserirsi nel controllo delle attività produttive locali. Infine, con riguardo al *mandamento ionico*, va sottolineato che il **27 giugno 2013**, con sentenza della Corte di Cassazione, sono state confermate diciotto condanne, emesse nell'ambito di un processo<sup>140</sup>, nei confronti di esponenti della cosca CORDÌ di Locri, con pene variabili tra i due e gli otto anni di reclusione per associazione di tipo mafioso-ed usura.

137 Operazione "El Dorado" dei Carabinieri (P.P. nr. 5584/09 RGNR DDA – nr. 4156/10 RG G.I.P.).

138 I provvedimenti sono stati eseguiti in Reggio Calabria, Condofuri, nonché nelle province di Viterbo, Terni e Roma.

139 Operazione "Ada" già citata alla nota nr. 114.

140 Operazione "Shark" (P.P. nr. 2532/05 RGNR DDA), nel cui ambito, il 16.9.2009, i Carabinieri e la P. di S. di Reggio Calabria avevano eseguito venticinque provvedimenti restrittivi nei confronti di appartenenti alla cosca. In data 1.7.2010, erano stati emessi ulteriori cinque analoghi provvedimenti. Il 30.12.2012, il sodalizio aveva già subito condanne emesse dal Tribunale di Locri.

Oltre al quadro delineato per i singoli *mandamenti*, per definire compiutamente lo spessore delle attività di contrasto che nel semestre in esame hanno riguardato la provincia di Reggio, si citano le più significative catture di latitanti, attività cruciali per la disarticolazione delle consorterie, atteso il ruolo carismatico che ad alcuni di essi viene riconosciuto all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

Sono stati tratti in arresto:

- CAIA Antonio, il **13 gennaio 2013**, a Corigliano Calabro (CS). L'uomo, inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno, era ricercato nell'ambito dell'operazione "*Artemisia*", condotta nel 2009 contro le *cosche* attive in Seminara, dovendo scontare una condanna, con rito abbreviato, a 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata;
- PERRI Vincenzo, il **17 marzo 2013**, a Gioia Tauro. Latitante dal 2011, si era reso irreperibile nella fase esecutiva di una misura cautelare in carcere, emessa dal Gip presso il Tribunale di Palmi, in quanto ritenuto responsabile dell'uccisione di PRIOLO Vincenzo, assassinato in quel centro abitato a luglio 2011. Per tali fatti era stato poi condannato, in primo grado, a 18 anni di reclusione;
- MORABITO Santo, il **12 aprile 2013**, in Africo Nuovo. Era ricercato dall'ottobre 2012, in quanto destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*", per reati in materia di stupefacenti, aggravati dalle finalità mafiose;
- STRANGIO Sebastiano, il **20 aprile 2013**, in Castelnuovo Scrivia (AL). Il latitante, appartenente all'omonima cosca di San Luca, deve scontare una condanna ad un anno di reclusione, per essersi sottratto agli obblighi della Sorveglianza Speciale di P.S. cui era sottoposto;
- TRIMBOLI Domenico, il **24 aprile 2013**, in Colombia. Inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno<sup>141</sup>, gli è stato attribuito un ruolo chiave nel traffico di cocaina tra il Sudamerica e l'Europa;

<sup>141</sup> Latitante dal 10.2.2009 essendosi sottratto all'esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 669/2004 RGNR - nr. 2642/2004 RGIP - nr. 59/07 ROCC, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria per traffico di sostanze stupefacenti, nell'ambito dell'operazione "*Chiosco Grigio*", condotta dalla G. di F. di Catanzaro, nel corso della quale erano stati deferiti all'Autorità Giudiziaria trentacinque soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti.

- SCIPIONE Santo Giuseppe, il **29 aprile 2013**, in Colombia. L'uomo, ricercato dal 2004 nell'ambito dell'operazione "*Decollo*"<sup>142</sup>, è stato arrestato nello stesso contesto investigativo che ha consentito la cattura di Giuseppe TRIMBOLI. Deve scontare una condanna a 15 anni di reclusione per traffico di stupefacenti;
- FICARA Giuseppe, il **30 giugno 2013**, in Pellarò, si è costituito presso la locale Stazione Carabinieri. Il predetto era ricercato da marzo 2011, poichè sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Reggio Sud*"<sup>143</sup>, condotta dai Carabinieri contro l'omonima cosca, con l'esecuzione di trentatré provvedimenti restrittivi ed il sequestro di beni per un valore di **sessanta milioni di Euro**.

Con riguardo all'azione di vigilanza sugli Enti locali, volta ad arginare i fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi<sup>144</sup>, risultano:

- ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Bagaladi**<sup>145</sup>, **Bova Marina**<sup>146</sup>, **Careri**<sup>147</sup>, **Marina di Gioiosa Ionica**<sup>148</sup>, **Plati**<sup>149</sup>, **Reggio Calabria**<sup>150</sup>, **Samo**<sup>151</sup> e **Sant'Ilario dello Ionio**<sup>152</sup>;
- emessi nel semestre i provvedimenti di scioglimento dei Consigli Comunali di **Ardore**<sup>153</sup>, **Casignana**<sup>154</sup>, **Melito Porto Salvo**<sup>155</sup>, già accennato in premessa, **Montebello Jonico**<sup>156</sup>, **San Luca**<sup>157</sup> e **Siderno**<sup>158</sup>.

142 O.C.C.C. nr. 1869/05 RGNR - nr. 2007/05 RG G.I.P. - nr. 380/2010 RMC - nr. 381/2010 RMR, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011, per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, estorsione ed altro.

143 P.P. nr. 2438/06 RGNR DDA - nr. 1754/07 RG G.I.P.

144 Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000.

145 D.P.R. del 10.4.2012.

146 D.P.R. del 30.3.2012.

147 D.P.R. del 15.2.2012.

148 D.P.R. del 7.7.2011.

149 D.P.R. del 30.3.2012.

150 D.P.R. del 10.10.2012.

151 D.P.R. del 24.1.2012.

152 D.P.R. del 15.2.2012.

153 D.P.R. del **27 giugno 2013**.

154 D.P.R. del **19 aprile 2013**.

155 D.P.R. del **9 aprile 2013**.

156 D.P.R. del **24 aprile 2013**.

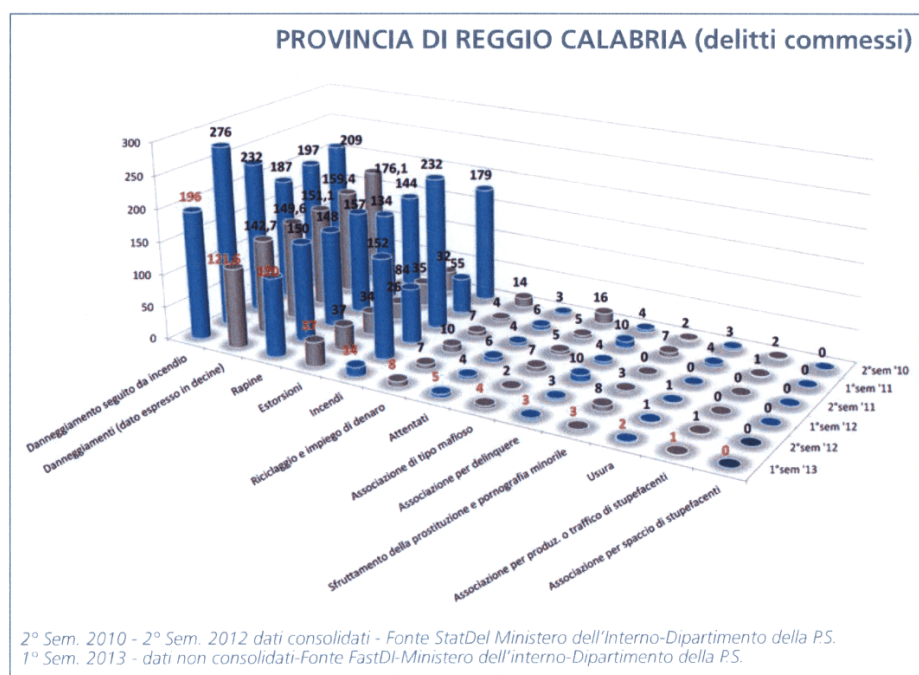
157 D.P.R. del **17 maggio 2013**.

158 D.P.R. del **9 aprile 2013**.

Nel corso di questo semestre, inoltre, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto l'accesso, presso il Comune di **Stilo**, di una commissione nominata allo scopo di accertare eventuali forme di infiltrazione.

Sono invece in corso i lavori – finalizzati a verificare la sussistenza di influenze da parte della criminalità organizzata – della commissione nominata dal Prefetto di Reggio Calabria, presso il Comune di **Taurianova**.

Oltre a quanto riferito in termini di conflittualità tra alcuni sodalizi nell'area di Gioia Tauro, nella provincia sono stati registrati eventi omicidari di probabile matrice mafiosa<sup>159</sup>. L'ambito statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 41) evidenzia che nella provincia reggina gli incendi, i danneggiamenti e i danneggiamenti seguiti da incendio sono in sensibile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 41)

<sup>159</sup> **3 gennaio 2013**, in Ferruzzano, ucciso un sorvegliato speciale, contiguo alla cosca TALIA-RODÀ; **21 febbraio 2013**, in Caulonia, sono stati rinvenuti i resti carbonizzati di due uomini; **11 marzo 2013**, in Rizziconi, è stato ucciso un uomo con precedenti per truffa e falso; **23 marzo 2013**, in Gioia Tauro, è stato ucciso un pensionato, proprietario terriero; **24 marzo 2013**, in Reggio Calabria, è stato ucciso un panettiere; **5 aprile 2013**, in Bovalino, è stato ucciso un pregiudicato; **17 giugno 2013**, in Calanna, è stato ucciso un geometra; **29 giugno 2013**, in Gioia Tauro, è stato ucciso un operaio portuale; **23 aprile 2013**, nelle acque del porto in Reggio Calabria è stata rinvenuta un'autovettura con all'interno i resti di uno scheletro umano.

## PROVINCIA DI CATANZARO

Gli eventi omicidari consumati nella provincia di Catanzaro e riconducibili ad agguati mafiosi, fanno emergere l'ipotesi di un conflitto in atto per l'affermazione della supremazia in alcuni *locali* catanzaresi<sup>160</sup>. A tali episodi, si aggiungono altri efferati delitti, la cui natura è in corso di approfondimento<sup>161</sup>.

Sotto il profilo strutturale, comunque, il semestre in esame non ha fatto registrare variazioni nello scenario criminale della provincia. Le aree di maggiore interesse permangono quelle del lametino e del soveratese, mentre nel capoluogo perdura la situazione di equilibrio tra le consorterie criminali di più antico insediamento<sup>162</sup> e i sodalizi rom, molto attivi nel mercato delle sostanze stupefacenti.

La dislocazione territoriale dei principali gruppi è stata riprodotta nella piantina a lato.

Le attività investigative hanno consentito di giungere a positivi risultati nel contrasto alle attività criminose condotte dai sodalizi operanti nella provincia.



160 **18 febbraio 2013**, in Vallefiorita, ignoti hanno esploso numerosi colpi di fucile mitragliatore all'indirizzo di una coppia di coniugi; **21 febbraio 2013**, in Montauro Superiore, un pregiudicato è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco; **15 giugno 2013**, in Staletti, un incensurato è stato ucciso con diversi colpi di pistola.

161 **13 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, è stato ucciso un uomo gravato da precedenti di polizia; **19 gennaio 2013**, in Decollatura, sono stati uccisi due uomini.

162 Le *cosche* COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.

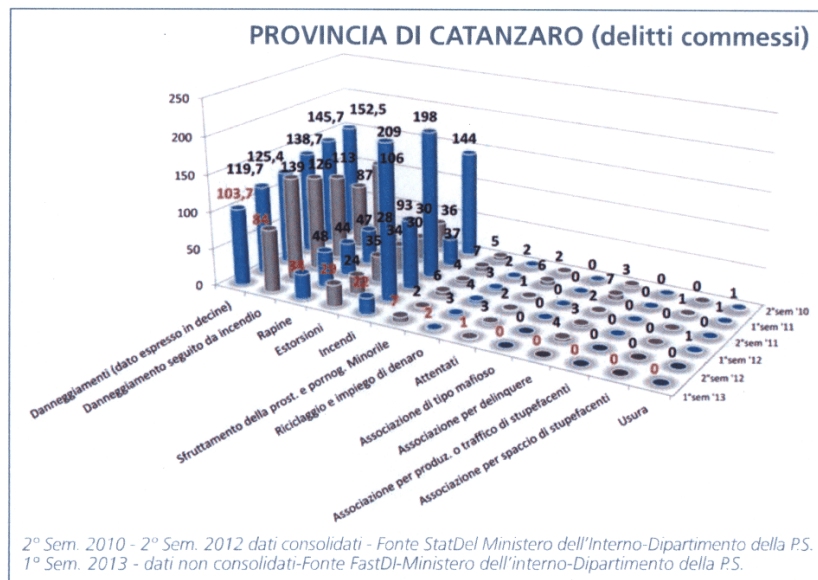


La D.I.A., il **29 maggio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "*Piana*"<sup>163</sup>, ha eseguito una misura cautelare, nei riguardi di affiliati alla locale cosca GIAMPÀ, e tra essi noti operatori commerciali del comparto edile, ritenuti organici al sodalizio. Ulteriori dettagli in merito verranno offerti nella parte dedicata alle attività operative della D.I.A..

Le Forze di Polizia hanno anch'esse condotto significative operazioni di Polizia Giudiziaria<sup>164</sup>.

Anche la cattura di alcuni latitanti ha premiato le attività investigative di contrasto<sup>165</sup>.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 42), si rileva una sostanziale crescita del numero di denunce per fatti estorsivi (**29** a fronte dei **24** del precedente semestre). In calo i danneggiamenti.



(Tav. 42)

163 O.C.C.C. nr. 1356/2009 RG G.I.P. nell'ambito del P.P. nr. 1846/2009 RGNR.

164 **10 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "*Pegaso 3*" la P. di S. ha eseguito una misura cautelare emessa nei confronti di quattro persone; **11 gennaio 2013**, in Lamezia Terme, nell'ambito dell'operazione "*Remake*", i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di quattro affiliati alla cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI; **23 gennaio 2013**, in Foggia, Palmi (RC), Vibo Valentia e Vigevano (PV), nell'ambito dell'operazione "*Bocche di Gallipari*", i Carabinieri hanno notificato una misura cautelare a quattro affiliati alle cosche LEUZZI di Stignano (RC) e TORCASIO; **1° marzo 2013**, in San Sostene, la G. di F. ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di un soggetto legato ai vertici della cosca PROCOPIO-LENTINI; **6 marzo 2013**, in Lamezia Terme, la G. di F. ha eseguito alcuni decreti di sequestro preventivo nei confronti di esponenti della cosca GIAMPÀ.

165 **1 febbraio 2013**, Catanzaro, la P. di S. ha tratto in arresto un latitante rosarnese, colpito da un provvedimento cautelare per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "*All Inside*"; **6 febbraio 2013**, Lamezia Terme, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza; **18 febbraio 2013**, Saarbrücken (Germania), i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante, ritenuto responsabile di omicidio.

## PROVINCIA DI COSENZA

La distribuzione territoriale dei sodalizi cosentini è rimasta essenzialmente immutata rispetto ai periodi precedenti (v. piantina a lato). Gli assetti criminali locali, infatti, non sembrano aver subito ripercussioni dalla cattura, nel 2° semestre 2012, di due personaggi considerati al vertice delle due organizzazioni criminali egemoni sulla provincia<sup>166</sup>, il gruppo LANZINO sulla costa tirrenica e il gruppo BRUZZESE (federato con i gruppi di etnia rom di Cassano allo Ionio) sulla costa ionica.

La diffusa pratica estorsiva non risparmia la provincia di Cosenza.

Il **17 aprile 2013**, l'attività di contrasto al fenomeno ha consentito ai Carabinieri di trarre in arresto due estorsori, colti in flagranza dopo aver ricevuto alcune migliaia di Euro da due soci di un'agenzia del settore funebre di Castiglione Cosentino. Nello stesso contesto l'A.G. ha emesso un provvedimento di fermo<sup>167</sup>, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di due sorvegliati speciali.



<sup>166</sup> Si tratta di BRUZZESE Franco (arrestato nel capoluogo il 27.8.2012, dalla locale Squadra Mobile, latitante dall'inizio del 2012 perché colpito da un ordine di cattura, dovendo scontare una condanna definitiva a dodici anni per tentato omicidio) e LANZINO Ettore (arrestato in Rende il 16.11.2012, dai Carabinieri, latitante da quattro anni poiché colpito da diversi provvedimenti di cattura emessi dalla DDA di Catanzaro per associazione di tipo mafioso, omicidio ed estorsione, per fatti consumati in Cosenza e provincia negli anni passati).

<sup>167</sup> Prov. nr. 1949/13 DDA Catanzaro.

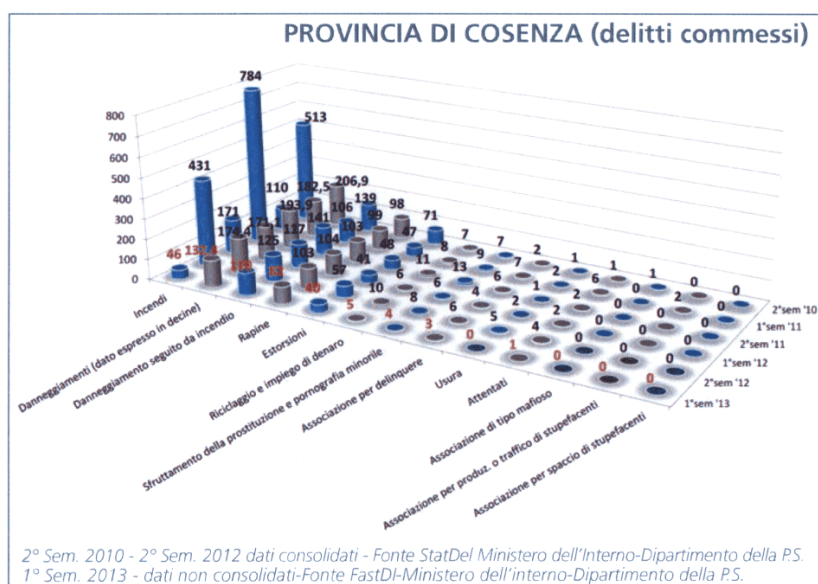
Il **19 giugno 2013**, in Rossano ed altre località del territorio nazionale i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 28 persone<sup>168</sup>, appartenenti alla cosca ACRI-MORFÒ, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di armi e stupefacenti. Le indagini hanno permesso anche di accertare il coinvolgimento di un politico locale che avrebbe ricevuto il sostegno dalla cosca nel corso della competizione elettorale per le elezioni amministrative di Rossano, nel 2011. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni immobili, compendi aziendali e conti correnti bancari per un importo complessivo di circa **quaranta milioni di Euro**.

Alcuni episodi delittuosi di incerta matrice hanno caratterizzato il semestre in esame.

Tra essi si citano:

- l'omicidio dell'anziana madre del parroco di Belvedere Marittimo, rinvenuta cadavere il **4 gennaio 2013**, in quel comune, imbavagliata e con mani e piedi legati da nastro adesivo;
- il tentato omicidio di un pregiudicato, aggredito da ignoti con armi da taglio, il **20 gennaio 2013** in Cariati;
- l'omicidio di un imprenditore agricolo, ucciso il **4 marzo 2013**, in Cassano allo Jonio, con due colpi di fucile.

Nella provincia cosentina (Tav. 43) si evidenzia il maggior numero di denunce per estorsione e per danneggiamento, rispetto alle altre province calabresi, seppur con valori decrescenti rispetto ai periodi immediatamente precedenti.



(Tav. 43)

168 Operazione "Stop" (O.C.C.C. nr. 2856/09 RG G.I.P. - nr. 5113/09 RGNR, emessa dal G.I.P. distrettuale).



**PROVINCIA DI CROTONE**

La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina a lato) permane sostanzialmente invariata, nonostante le dinamiche di scontro che avevano interessato Petilia Policastro nel primo semestre 2012<sup>169</sup>.

Molteplici sono state le attività di contrasto messe in atto dalle Forze di Polizia<sup>170</sup>.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 44, pag. seguente) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province della Calabria.

Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato – seppur in crescita rispetto al prece-



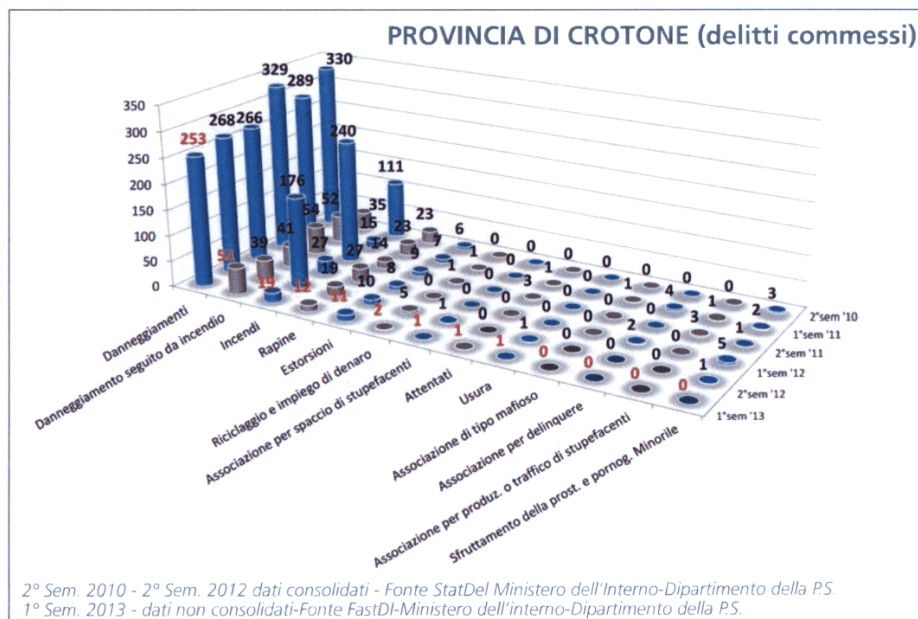
169 Omicidi di un sorvegliato speciale di P.S. (24.03.2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21.04.2012). Le indagini avevano consentito, con l'operazione "*Impluvium*", eseguita il 13.08.2012 (P.P. nr. 2328/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Crotone) il fermo di alcuni esponenti di spicco della "*locale*" di "*ndrangheta*" ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.

170 **6 marzo 2013**, il Tribunale di Catanzaro ha emesso misure cautelari custodiali nei confronti di sette soggetti per una tentata estorsione, aggravata dalle finalità mafiose, ai danni dei proprietari di un villaggio turistico di Cutro. Fra gli arrestati figurano esponenti della cosca GRANDE ARACRI; **4 giugno 2013**, in Crotone e provincia, nell'ambito dell'operazione "*Old Family*", è stato eseguito un provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di trentacinque persone per associazione di tipo mafioso.

dente periodo – si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.

In aumento progressivo il numero delle denunce per estorsione.

Il **17 gennaio 2013**, il Prefetto ha disposto l'accesso presso il Comune di **Cirò** da parte di una commissione nominata allo scopo di accertare eventuali forme di infiltrazione da parte della cosca FARAO-MARINCOLA<sup>171</sup>.



(Tav. 44)

<sup>171</sup> Gli accertamenti hanno poi consentito al Ministro dell'Interno di proporre lo scioglimento di quel Consiglio Comunale per infiltrazione mafiosa. Successivamente alla stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri nella seduta del **15 ottobre 2013** ha, infatti, deliberato lo scioglimento del Comune di Cirò.



## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lo scenario criminale vibonese rimane tuttora contraddistinto:

- dal conflitto in atto tra le cosche dei c.d. “*piscopisani*”<sup>172</sup> della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanacoi, questi ultimi sostenuti dai MANCUSO di Limbadi<sup>173</sup>;
- dalla seconda “*faida dei boschi*”<sup>174</sup>, le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In tale contesto potrebbe inquadrarsi l’omicidio di un pregiudicato<sup>175</sup>, considerato affiliato alle cosche LOIELO/GALLACE, nella faida contrapposta alla cosca EMANUELE, operante nel territorio dei Comuni di Gerocarne, Soriano e Sorianello.

È significativo evidenziare come tra le vittime degli omicidi consumati in tale contesto ambientale nel corso del 2012-2013, vi siano giovanissime leve della criminalità locale, probabile sintomo di una strategia tesa ad ostacolare il rinnovamento degli organici dei sodalizi in conflitto<sup>176</sup>.

La geografia mafiosa delle cosche è stata descritta nella piantina.



172 Riconducibili alla famiglia FIORILLO.

173 L’azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell’operazione “*Gringia-Sant’Angelo*” (P.P. nr. 2019/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Vibo Valentia), condotta dai Carabinieri nello scorso semestre, con l’identificazione e la cattura degli autori di buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia nel periodo 2011-2012.

174 Originata dall’omicidio di Damiano VALLELUNGA, esponente di spicco dei “*Viperani*” di Serra San Bruno, assassinato nel settembre del 2009 a Riace (RC).

175 Cl. 1991, che il **12 aprile 2013**, in Gerocarne, è stato attinto da un colpo di fucile dentro la sua casa, dove si trovava agli arresti domiciliari. Soccorso e trasportato presso l’ospedale di Catanzaro, decedeva il **13 aprile** successivo.

176 Possono inquadrarsi in tale valutazione gli omicidi di un giovane operaio ritenuto sodale della cosca facente capo agli EMANUELE di Soriano Calabro, ucciso il 22.9.2012 in Gerocarne, e di un diciannovenne, ucciso il 25.10.2012, probabile vittima inconsapevole dell’agguato diretto ad altro esponente della famiglia EMANUELE.

Vibo Valentia è certamente tra le province calabresi ove il condizionamento mafioso raggiunge livelli di maggiore pervasività. Le attività economiche risentono dell'asfissiante controllo della *'ndrangheta*, che nell'area si identifica nell'influente sodalizio dei MANCUSO, caratterizzato da forti connotazioni di tipo familistico. Operazioni precedentemente descritte<sup>177</sup>, hanno dimostrato la capacità della cosca di insinuarsi nei gangli della Pubblica Amministrazione, attraverso propri referenti istituzionali, e di infiltrarsi nell'economia reale attraverso proprie società e con la connivenza di imprenditori compiacenti. Le indagini hanno potuto accertare che esponenti di spicco della famiglia MANCUSO, attraverso società con sede legale all'estero a loro riconducibili, operavano sul mercato immobiliare turistico-residenziale calabrese, riciclando ingenti somme acquisite illecitamente con metodologie tipiche dell'associazione mafiosa, tra le quali emerge l'usura, intesa quale strumento utile all'acquisizione di imprese disestate. Si è dunque evidenziato che, mentre la cosca egemone opera nei settori leciti di investimento, alle *cosche* satelliti è stata devoluta la pressione sul territorio.

Tale strategia appare confermata dagli esiti investigativi più recenti, tra i quali:

- le indagini sulla faida tra i *"piscopisani"* e i PATANIA, nel cui ambito è emerso il ruolo di un elemento di vertice dei MANCUSO che, avvalendosi dei PATANIA, aveva dato corso alla guerra contro i FIORILLO di Piscopio, animati dalla voglia di affermarsi nel capoluogo, sostenuti dalle famiglie reggine del mandamento Ionico;
  - un provvedimento di fermo<sup>178</sup> nei confronti di un appartenente al clan MANCUSO, gravemente indiziato dei delitti di omicidio e tentato omicidio aggravati dalle modalità mafiose, per il presunto ruolo svolto dallo stesso nella faida citata.
- Di rilievo, inoltre, un'operazione<sup>179</sup> condotta in Tropea e Lecce, nel contesto di un'attività investigativa volta a disarticolare la cosca LA ROSA di Tropea, organicamente inquadrata nel *"locale"* di *'ndrangheta* facente capo alla famiglia MANCUSO, nel corso della quale è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di quattro persone, tra le quali l'elemento di vertice del sodalizio, ritenute responsabili di con-

177 Vedi nota nr. 117 (Operazioni *"Black Money"*, *"Purgatorio"* e *"Overseas"*)

178 **03.03.2013**, operazione *"Dietro le quinte"* eseguita in Nicotera dai Carabinieri (P.P. nr. 4263/2012 RGNR - nr. 4648/2012 G.I.P. - DDA Catanzaro).

179 **10.04.2013**, operazione *"Rocca Nettuno"* dei Carabinieri (O.C.C.C. nr. 2935/07 - nr. 5137/12 RGNR - nr. 2087/RG G.I.P. DDA Catanzaro).

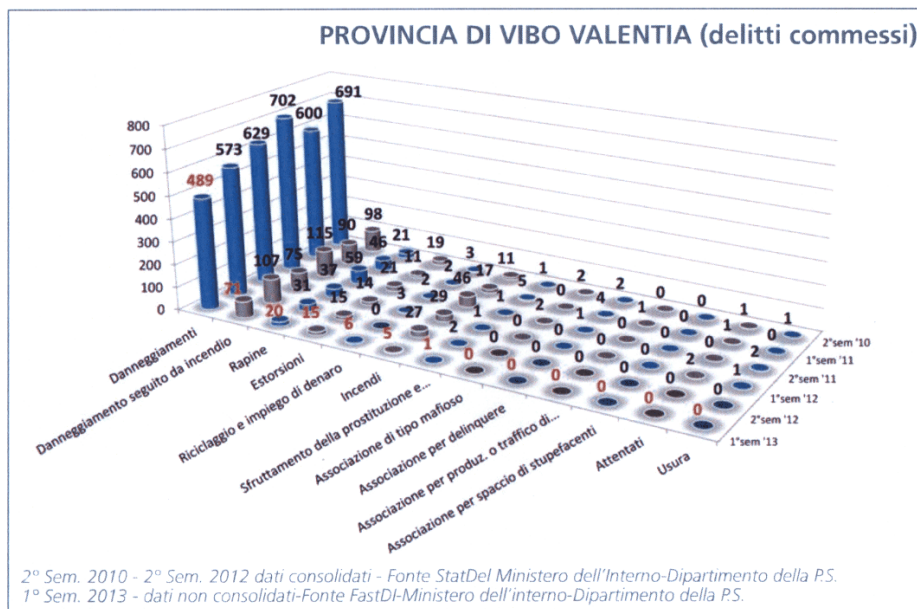
corso in più episodi estorsivi, realizzati mediante l'imposizione di assunzioni di soggetti presso una struttura ricettiva. Anche nella provincia di Vibo Valentia, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali:

- PATANIA Saverio<sup>180</sup>;
- MOSCATO Raffaele<sup>181</sup>.

Nella provincia, oltre al Comune di **San Calogero**<sup>182</sup>, sciolto nel semestre in esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**<sup>183</sup>, **Mileto**<sup>184</sup>, **Monigiana**<sup>185</sup> e **Nardodipace**<sup>186</sup>.

Nel semestre in esame sono stati, inoltre, disposti dal Prefetto gli accessi presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**<sup>187</sup>.

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 45) evidenzia un progressivo calo dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Stabile il dato riferito alle denunce per estorsione.



(Tav. 45)

180 Arrestato dai Carabinieri il 31 gennaio 2013, in Stefanaconi, ritenuto esponente di spicco dell'omonima cosca (latitante dal 21 novembre 2012, perché sottrattosi all'esecuzione di un provvedimento di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro). Nello stesso contesto sono stati tratti in arresto per favoreggiamento due agricoltori ed un pastore.

181 Arrestato dalla P. di S. il 14 febbraio 2013, nella frazione Piscopio di Vibo Valentia. Il predetto si era sottratto all'esecuzione di una misura cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro nell'ottobre del 2012, per inottemperanza al divieto di dimora nella provincia.

182 D.P.R. del 9 aprile 2013.

183 D.P.R. del 24.1.2012.

184 D.P.R. del 10.4.2012.

185 D.P.R. del 12.7.2012.

186 D.P.R. del 19.12.2011.

187 Decreti emessi, per Ricadi e Joppolo il 5 aprile 2013, e per Limbadi il 10 aprile 2013.

### Proiezioni extraregionali

L'attenzione degli organi investigativi tesa a contrastare la presenza della *'ndrangheta* in **Piemonte**, ha consentito di concludere un ulteriore filone investigativo di attività già avviate<sup>188</sup>. È stato infatti possibile far luce su un'altra *locale* di *'ndrangheta*, individuata nel Comune di Giaveno (TO), ed è stata conseguentemente eseguita una misura cautelare<sup>189</sup> nei confronti di diciannove indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, violazioni in materia di armi, estorsione e traffico di stupefacenti. Gli arresti, eseguiti in varie province del Piemonte, hanno interessato anche la Lombardia, la Sardegna, la Valle d'Aosta, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Calabria e la Spagna.

Altre attività investigative hanno riguardato quasi tutte le province piemontesi e la confinante **Valle d'Aosta**<sup>190</sup>.

La D.I.A., nell'ambito delle attività di contrasto all'illecito arricchimento delle espressioni piemontesi delle *cosche* calabresi<sup>191</sup>, ha eseguito alcuni provvedimenti di sequestro, il cui ammontare complessivo è di circa **quindici milioni di Euro**. Maggiori dettagli sulle attività svolte, saranno offerti nella parte dedicata alla specifica attività svolta dalla D.I.A..

188 Operazione "*Minotauro*" condotta dai Carabinieri nel mese di giugno 2011.

189 **7 maggio 2013**, operazione "*Esilio*" dei Carabinieri di Torino (P.P. nr. 152/12 RGNR — nr. 25418/12 R.G.I.P. del Tribunale di Torino).

190 **3 gennaio 2013**, in Aosta e provincia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro anticipato dei beni nei confronti di un esponente della cosca NIRTA (in atto detenuto presso la Casa Circondariale di Bologna, per reati inerenti agli stupefacenti); **2 marzo 2013**, in Fossano (CN), i Carabinieri hanno eseguito un ordine di esecuzione pena, emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, nei confronti di un sodale originario di Strongoli (KR), responsabile di omicidio e detenzione di armi da guerra; **8 marzo 2013**, nel Comune di Chianocco (TO), i Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante calabrese, destinatario di una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Minotauro*"; **20 aprile 2013**, in Castelnuovo Scrivia (AL), la P. di S. ha tratto in arresto STRANGIO Sebastiano cl. 1975, per inosservanza degli obblighi relativi alle misure di prevenzione; **22 giugno 2013**, in Aosta, Saint Marcel (AO) e San Ferdinando (RC), i Carabinieri di Aosta e della Compagnia di Gioia Tauro, nell'ambito dell'operazione "*Hybris*", hanno eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di tre individui originari di San Ferdinando (RC), ma residenti in provincia di Aosta.

191 Le attività hanno interessato un affiliato *'ndranghetista* ed esponente di rilievo della *locale* di Cuorgné (TO).

L'infiltrazione della *'ndrangheta* in **Lombardia** continua a manifestarsi attraverso lo sviluppo di strutture organizzative e l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*.

I successi investigativi conseguiti nel triennio 2010/2012 hanno, infatti, evidenziato che le associazioni mafiose calabresi nutrono un interesse prospettico riguardo all'*integrazione* nel tessuto socio-economico lombardo.

In tale quadro, si innesta l'iniziativa del Prefetto di Milano che ha costituito una Commissione d'indagine ex *articolo 143 TUEL*, finalizzata ad accertare la presenza di elementi atti a comprovare l'esistenza di infiltrazione mafiosa all'interno dell'Amministrazione Comunale di Sedriano (MI)<sup>192</sup>. La decisione è stata avviata dopo l'arresto del Sindaco<sup>193</sup>, avvenuto nel mese di ottobre 2012, per corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, reato in ipotesi commesso a favore di un presunto affiliato alla *'ndrangheta* che, nell'ambito della stessa inchiesta, viene indicato come appartenente alle *cosche* DI GRILLO-MANCUSO. Nel corso delle indagini, che avevano portato anche all'arresto di un ex assessore regionale<sup>194</sup> – al quale erano stati con-

192 L'8 marzo 2013, il Prefetto di Milano – sulla scorta di specifica richiesta – ha ottenuto dal Ministro dell'Interno la delega per l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento nei confronti del citato Comune.

193 Nell'ambito dell'operazione "*Grillo Parlante*" dei Carabinieri di Milano (O.C.C.C. nr. 73990/10 RGNR e nr. 14548/10 RG G.I.P., emessa il 26.9.2012 dal Tribunale di Milano); nei suoi confronti era stata disposta la misura degli arresti domiciliari sino al 9 gennaio 2013, data di scarcerazione per decorrenza dei termini.

194 Sono stati raggiunti dallo stesso provvedimento restrittivo, oltre all'ex assessore regionale, anche:  
– un imprenditore operante nel campo dei "compro oro", padre di un Consigliere Comunale di Sedriano, indiziato di associazione per delinquere di tipo mafioso, individuato come elemento di rilievo delle *cosche* "DI GRILLO-MANCUSO" e "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI", operanti in Lombardia e per conto delle quali avrebbe partecipato prevalentemente alle attività illecite di inquinamento delle competizioni elettorali contribuendo, in particolare, a falsare il risultato della consultazione elettorale regionale del 2010. Lo stesso imprenditore è altresì indiziato di aver procurato il contatto con alcuni esponenti politici fra i quali anche il Sindaco, ottenendo promesse, poi in parte attuate a vantaggio suo e dell'associazione mafiosa di appartenenza, di assunzioni presso enti pubblici e di assegnazione di appalti pubblici gestiti dalla Regione Lombardia;  
– un professionista operante nel campo sanitario, marito di altro Consigliere Comunale di Sedriano, indiziato di corruzione aggravata, ex art. 7 D.L. 152/91, in concorso con il suindicato imprenditore, nei confronti del Sindaco di quel Comune.



testati i reati di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta* – sono emerse condotte che, seppur ancora *sub judice*, appaiono sintomatiche di gravi forme di ingerenza esterna, che possono aver determinato un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi amministrativi di quel Comune<sup>195</sup>.

Inoltre, sono state rilevanti le attività investigative messe in atto contro le cosche della *'ndrangheta* radicate in Lombardia<sup>196</sup>.

Nel **Veneto** la criminalità calabrese, pur non avendo assunto consistenza paragonabile a quella manifestata in Piemonte e in Lombardia, conferma gli interessi verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino, dove è stata rilevata la presenza di ditte operanti nel settore e riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).

Nel biennio 2011-2012, alcuni importanti procedimenti giudiziari avevano messo in luce il radicamento dei sodalizi calabresi sul territorio della **Liguria**.

195 Successivamente alla stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del **15 ottobre 2013**, ha deliberato su proposta del Ministro dell'Interno, lo scioglimento di quel Consiglio Comunale.

196 **28 gennaio 2013**, operazione "*Zefiro*" del R.O.S. Carabinieri (P.P. nr. 4407/12 RG DDA) nei confronti di un sodalizio dedito al traffico internazionale di stupefacenti dalla Spagna (tredici persone arrestate e cinque con obbligo di dimora). Lo stupefacente veniva introdotto in Italia (Veneto e Lombardia) attraverso la Francia, sotto la direzione di alcuni elementi contigui alla *'ndrangheta* residenti all'estero; **21 febbraio 2013**, operazione "*Corto Circuito*" dei Carabinieri di Crotone (esecuzione di un decreto di confisca, emesso dal Tribunale - Decr. nr. 5/2013 – nr. 19/2011 M.P., emesso il 5 febbraio 2013 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Crotone). Sequestrato un fabbricato industriale in provincia di Mantova; **9 marzo 2013**, in Desio (MB), i Carabinieri hanno arrestato, presso l'abitazione di un favoreggiatore, un latitante (MINNITI Giovanni cl. 1986) sfuggito il 12 febbraio 2013 all'esecuzione di un provvedimento restrittivo (O.C.C.C. nr. 1892/07 RGNR e nr. 1577/08 RG G.I.P. emessa il 28 gennaio 2013 dal Tribunale di Reggio Calabria); **4 giugno 2013**, operazione "*Fly Hole*" dei Carabinieri del N.O.E. (O.C.C.C. nr. 43733/06 RGNR e nr. 8265/06 RG G.I.P. emessa, il 27 maggio 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Milano) con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di otto imprenditori del settore del movimento terra, indiziati di concorso aggravato in attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Nello stesso contesto si registrano ulteriori iniziative sul piano preventivo. Il **20 maggio 2013**, infatti, il Tribunale di Imperia ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. per anni cinque, nei confronti di quattro fratelli<sup>197</sup>. Nello stesso ambito applicativo, è stata disposta la misura patrimoniale della confisca dei beni, di cui si offriranno maggiori indicazioni nella parte dedicata all'attività svolta dalla D.I.A. in materia di misure di prevenzione<sup>198</sup>.

Sempre sul fronte giudiziario è in corso un procedimento che ha portato all'arresto di numerosi noti pregiudicati<sup>199</sup>, ritenuti esponenti del *locale di 'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine<sup>200</sup>.

In **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata da una indagine<sup>201</sup> che ha consentito di riscontrare la presenza di esponenti della *'ndrangheta* nella provincia di Ravenna, divenuta la base operativa e logistica di una associazione per delinquere, con importanti ramificazioni in Italia e all'estero, dedicata alla gestione illecita del gioco online e delle *video slot* manomesse. L'operazione si è conclusa il **23 gennaio 2013**, con l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventinove persone<sup>202</sup> ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, sequestro di per-

197 Rilevante è, altresì, il processo in corso a carico di alcuni esponenti dello stesso gruppo familiare, perché gravemente indiziati della commissione di numerosi attentati incendiari con finalità estorsive – con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/1991 – compiuti in Sanremo e Bordighera, ai danni di società "concorrenti", impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici.

198 Decreti nr. 8/2013 M.P. e nr. 13/11 M.P..

199 Operazione "*La Svolta*" condotta dai Carabinieri di Imperia nel mese di dicembre 2012, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 9028/10 RGNR e nr. 5310/12 RG G.I.P. emessa il 29.11. 2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Genova.

200 Tale recente indagine rappresenta un'ulteriore conferma dell'esistenza nell'estremo Ponente ligure di stretti rapporti tra società gestite da soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, aggiudicatrici di lucrosi appalti pubblici, ed esponenti di alcune amministrazioni comunali di quell'area. In quel contesto, alcuni esponenti politici che hanno ricoperto incarichi di vertice nella gestione di amministrazioni di città come Ventimiglia - Comune sciolto nel 2012 per "*infiltrazione e condizionamento mafioso*" - sono stati inquisiti per voto di scambio, abuso d'ufficio ed altro.

201 Operazione "*Black Monkey*" della G. di F. (P.P. nr. 599/10 RGNR – nr. 482/11 RG G.I.P. DDA Bologna).

202 Per diciotto di esse è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere, per altre dieci gli arresti domiciliari e per uno l'obbligo di presentazione alla p.g..

sona, rapina ed estorsione aggravati dal metodo mafioso<sup>203</sup>, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommessa e altro. Al vertice dell'organizzazione un sorvegliato speciale originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC), ma residente nel ravennate, ritenuto contiguo alla cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

In **Toscana**, alcune pregresse attività investigative portano a ipotizzare la presenza sul territorio di soggetti ritenuti affiliati o contigui alla *'ndrangheta*, che operano mantenendo un basso profilo, utilizzando capitali di provenienza illecita, attraverso la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** hanno confermato che la *'ndrangheta*, pur non esprimendo forme particolarmente intrusive di pressione sul territorio, sfrutta l'area laziale e la Capitale, in particolare, come zone di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

Nel semestre in esame, la provincia di Viterbo è stata interessata dagli esiti di un'attività di indagine, di cui si è riferito in precedenza<sup>204</sup>, che ha interessato gli appartenenti al *"locale di Galliciano"* di Condofuri (RC). L'organizzazione criminale era riuscita ad infiltrarsi nel tessuto economico della provincia di Viterbo, con la costituzione di ditte riconducibili ad alcuni degli indagati. Sono state accertate attività di riciclaggio, attraverso un efficiente sistema di reimpiego del denaro sporco che, proveniente dalla Calabria, veniva ripulito attraverso le attività commerciali ubicate nel viterbese, per tornare successivamente in Calabria.

Le imprese individuate, attive nei settori ortofrutticolo, immobiliare e dell'autotrasporto, sono state sottoposte a sequestro.

Tra gli eventi criminosi di particolare efferatezza che hanno interessato la Capitale, va citato l'omicidio di un pregiudicato<sup>205</sup>, originario di Casignana (RC) ma resi-

---

203 Le azioni intimidatorie ed estorsive erano, in particolare, finalizzate al recupero dei crediti vantati dall'associazione nei confronti di soggetti terzi gestori di terminali di gioco online, ovvero di sale ove venivano installati apparecchi da intrattenimento, illegalmente modificati.

204 Rif. note nr. 137 e 138.

205 Legato da vincoli di parentela alla cosca NIRTA di San Luca (RC), era gravato da precedenti per associazione per delinquere, sequestro di persona, violazione della normativa sulle armi e sugli stupefacenti.

dente a Roma da tempo, ucciso con diversi colpi di arma da fuoco a Castel di Leva, il **24 gennaio 2013**.

Si segnala, su Roma, la conclusione di un'attività investigativa della D.I.A. nei confronti di soggetti legati alla cosca GALLICO di Palmi (RC)<sup>206</sup>.

Ulteriori particolari sulla citata operazione verranno forniti nella parte relativa alle operazioni di P.G. condotte dalla D.I.A..

Da evidenziare, inoltre, che il **26 marzo 2013**, la Squadra Mobile di Roma ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma<sup>207</sup>, nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di far parte di una organizzazione criminale capeggiata da un esponente di spicco della cosca GALLACE di Guardavalle (CZ), con interessi a Nettuno (RM) nel mercato degli stupefacenti.

## Attività della D.I.A.

### Investigazioni Giudiziarie

Nella sottostante tabella (Tav. 46) sono state numericamente riepilogate le attività investigative svolte nel semestre dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi:

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>8</b>  |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>11</b> |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>40</b> |

(Tav. 46)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, condotte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata di matrice calabrese:

- il **3 gennaio 2013**, in Rossano (CS), è stata eseguita la confisca dei beni<sup>208</sup> - ex art. 12 sexies L. 356/92 - riconducibili ad un affiliato alla cosca ACRI-MORFÒ,

206 Si tratta di soggetti colpiti da O.C.C.C. nr. 17909/12 RGNR, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Roma nell'ambito dell'operazione "Happy Hour".

207 P.P. nr. 13865/13 RGNR.

208 Decr. nr. 178/12 RG del Tribunale di Rossano.

condannato per traffico internazionale di stupefacenti. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **un milione di Euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, un'impresa del settore olivicolo e depositi bancari;

- il **24 gennaio 2013**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Assenzio-Sistema 2*"<sup>209</sup>, in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di due stretti congiunti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in favore delle *cosche* TEGANO e DE STEFANO. Il provvedimento è scaturito dagli approfondimenti investigativi esperiti dopo l'omonima operazione condotta nel luglio 2012, che dimostrerebbero come i predetti avrebbero stipulato contratti di fornitura di beni e servizi con imprese, ditte e società riconducibili ad altre *cosche* cittadine. Nel medesimo contesto investigativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla locale Procura Distrettuale, nei confronti di quindici imprese attive nella fornitura di generi alimentari e servizi. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in **quaranta-quattro milioni di Euro**;
- il **29 gennaio 2013**, in Roma e Reggio Calabria, nell'ambito della citata operazione "*Happy Hour*", sono state trattate in arresto tre persone<sup>210</sup> e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **venti milioni di Euro**. L'indagine ha permesso di evidenziare l'appartenenza dei predetti alla cosca GAL-LICO e la loro responsabilità in ordine al reato di *Trasferimento fraudolento di valori*<sup>211</sup>, aggravato dall'art. 7 del D.L. nr. 152/91;
- il **14 febbraio 2013**, in San Calogero (VV), è stata eseguita la confisca dei beni<sup>212</sup> - ex art. 12 sexies L. 356/92 – riconducibili ad un affiliato alla cosca MANCUSO, condannato per traffico internazionale di stupefacenti. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **trecentomila Euro**, riguardano il capitale sociale e l'intero compendio aziendale riferibile a due imprese operanti nel settore olivicolo e nell'attività di estrazione e lavorazione di minerali;

209 P.P. nr. 4614/2006/21 RGNR DDA - nr. 3470/07 RG G.I.P. - nr. 77/2012 ROCC..

210 Altre sei persone sono indagate in stato di libertà, nell'ambito del P.P. nr. 17909/12 RGNR DDA-Roma.

211 Ex art. 12 quinquies L. 356/92.

212 Decr. nr. 2/13 R. Esecuzioni della Corte d'Appello di Catanzaro.



- il **29 maggio 2013**, in Lamezia Terme (CZ), nell'ambito della citata operazione "*Piana*", sono state eseguite quattro misure cautelari nei confronti di imprenditori edili, ritenuti contigui alla cosca GIAMPÀ. L'attività investigativa, relativa ad infiltrazioni mafiose nel complesso piano di investimenti turistici e residenziali nell'area lametina, si è avvalsa anche del contributo di alcuni collaboratori di giustizia. Nello stesso contesto operativo sono state sequestrate sei aziende operanti nel campo della produzione del cemento, del movimento terra e dell'edilizia, il cui valore è stato quantificato in circa **venticinque milioni di Euro**;
- il **7 giugno 2013**, in Reggio Calabria e Milano, la D.I.A., unitamente alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria<sup>213</sup>, riguardante aziende, fabbricati ed autovetture, riconducibili a due esponenti della *famiglia* LO GIUDICE. Il valore dei beni ablati è stato stimato in **cinque milioni di Euro**;
- il **25 giugno 2013**, in Reggio Calabria, Milano e Genova, è stato eseguito un decreto di perquisizione, emesso dalla locale DDA nei confronti di otto indagati. Nel medesimo contesto investigativo sono stati effettuati alcuni accessi in diversi istituti di credito, con provvedimento del Direttore della D.I.A.. Le attività in parola si innestano su indagini relative a una struttura criminale, in collegamento con *cosche* reggine, interessata, attraverso la realizzazione di operazioni ad alta redditività in campo immobiliare e finanziario, al riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente accumulati.

### Investigazioni Preventive

Avvalendosi delle autonome prerogative riconosciutegli dalla legge, nel primo semestre del 2013 il Direttore della D.I.A. ha inoltrato, ai competenti Tribunali, sei proposte di applicazione di misure di prevenzione, nei confronti di appartenenti ai sodalizi calabresi.

Anche in questo semestre, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* ha costituito uno dei principali obiettivi

---

213 Rif. nota nr. 209.

della Direzione Investigativa Antimafia, da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 47):

|                                                                                    |                            |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>                          | <b>Euro 17.197.400,00</b>  |
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 159.290.000,00</b> |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 36.074.463,00</b>  |

(Tav. 47)

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- il **31 gennaio 2013**, in Seminara (RC), è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro<sup>214</sup> dei beni nei confronti degli eredi di un elemento ritenuto, in vita, a capo della locale consorteia *'ndranghetista*. Il soggetto era stato già coinvolto nelle operazioni *"Topa"*<sup>215</sup> - in cui, tra l'altro era emerso il suo ruolo attivo nel condizionamento di competizioni elettorali - e *"Artemisia"*<sup>216</sup> - che aveva evidenziato la posizione del prevenuto nel contesto della *faida* di San Luca (RC). Il provvedimento ha riguardato numerosi beni ed interessi economici, tra cui erogazioni pubbliche A.R.C.E.A.<sup>217</sup>, del valore complessivo di **cinque milioni di Euro**;
- il **21 febbraio 2013**, nel vibonese, in esito a proposta della D.I.A. datata 31 ottobre 2012, è stato eseguito un sequestro<sup>218</sup> di beni immobili, veicoli, aziende e disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di **un milione di Euro**, nella disponibilità di un affiliato alla cosca MANCUSO, operante in Limbadi (VV);
- il **27 febbraio 2013**, in Nicotera (VV), è stata eseguita la confisca<sup>219</sup> di due terreni agricoli e due autovetture, per un valore di **quattrocentomila Euro**, nella disponibilità, in vita, di un narcotrafficante internazionale operante per conto

214 Decr. nr. 3/2013 SEQU (nr. 143/2012 RG MP) del **24 gennaio 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

215 P.P. nr. 3205/07 RGNR DDA.

216 P.P. nr. 5503/07 RGNR DDA Reggio Calabria.

217 Agenzia della Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura.

218 Decr. nr. 1/2013 RAC (nr. 41/2012 MP) del **25 e 30 gennaio 2013** – Tribunale di Vibo Valentia.

219 Decr. nr. 1/2013 CONF (nr. 39/2011 M.P.) del **4 febbraio 2013** – Tribunale di Vibo Valentia.

- della cosca MANCUSO, oggetto di una proposta della D.I.A. risalente al 2011, già pervenuta a provvedimento di sequestro operato nel mese di febbraio 2012;
- il **15 marzo 2013**, è stata eseguita la confisca<sup>220</sup> della quota di capitale sociale di una cooperativa agricola riferita a un elemento ritenuto contiguo a *cosche* del reggino, contestualmente sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.. Il predetto era stato già colpito, nell'ottobre del 2011, da un analogo provvedimento ablativo di maggior entità, quale misura scaturita da una proposta della D.I.A. avanzata nel settembre dello stesso anno;
  - il **19 marzo 2013**, nel torinese, a seguito di una proposta della D.I.A., è stato eseguito un sequestro anticipato dei beni<sup>221</sup> riconducibili ad un affiliato *'ndranghetista* ed esponente di rilievo della *locale* di Cuorné, deceduto alcuni giorni prima, in grado di comporre significativi legami con ambienti politici ed istituzionali locali, attraverso i quali riusciva a procacciare appalti e garantire voti. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi<sup>222</sup> che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"<sup>223</sup>, ha portato all'individuazione di un patrimonio immobiliare di circa **dieci milioni di Euro**;
  - il **3 aprile 2013**, nel reggino, è stata data esecuzione al sequestro<sup>224</sup> di numerosissimi beni immobili, nonché aziende e disponibilità finanziarie, riconducibili ad un imprenditore operante nell'industria boschiva, organico alla cosca LIBRI. Il patrimonio ablato ammonta ad oltre **centocinquantatre milioni di Euro**;
  - il **3 aprile 2013**, nelle province di Crotone e Catanzaro, in accoglimento di una proposta della D.I.A. risalente al 2012, è stato eseguito il sequestro<sup>225</sup> di numerosi beni, prevalentemente immobili, per una valore complessivo di **due milioni di Euro**, di proprietà di un affiliato alla cosca FALCONE, dedito all'usura e alle estorsioni;

220 Decr. nr. 5/2013 PROV. (nr. 243/2011 RG MP) del **22 gennaio 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

221 Decr. nr. 33/2013 RCC SIPPI (nr. 18/2013 RG MP) del **12 marzo 2013** – Tribunale di Torino.

222 Operazione "*MINOTAURO*" (2011 – Nucleo Investigativo Carabinieri Torino).

223 Operazione "*MARCOS-DIA*" (O.C.C.C. nr. 1259/2008 RG NR – nr. 217/2009 RG G.I.P., emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino) eseguita il 10.6.2010 a carico di otto soggetti, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.

224 Decr. nr. 10/2013 PROV. SEQ. (nr. 32/2013 RG MP) del **27 marzo 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

225 Decr. nr. 1/2013 Reg. Dec.(nr. 23/2012 MP) del **26 marzo 2013** – Tribunale di Crotone.

- il **9 aprile 2013**, nel torinese, si è proceduto al sequestro<sup>226</sup> e contestuale confisca di un complesso immobiliare, del valore di **quattro milioni e cinquecentomila Euro**, riconducibile ad un affiliato *'ndranghetista*, indicato quale capo della *locale* di Cuorné. Il provvedimento, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi<sup>227</sup> che dagli esiti di un'operazione già richiamata<sup>228</sup>, è stato emesso su proposta della D.I.A. risalente al 2012;
- il **10 aprile 2013**, in Stefanacani (VV), è stata data esecuzione alla confisca<sup>229</sup> nei confronti di un membro della cosca BARTOLOTTA, specializzato in usura e truffe. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro operato nel maggio del 2012 su proposta della D.I.A., ha riguardato numerosi beni immobili e alcuni veicoli il cui valore complessivo è stato stimato in **un milione e cinquecentomila Euro**;
- il **19 aprile 2013** e il **22 maggio 2013**, nel capoluogo calabrese, si è proceduto al sequestro<sup>230</sup> di un'azienda, di un immobile, di due veicoli e di alcune disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di **un milione e centoquarantamila Euro**, riconducibili ad un imprenditore vicino alla cosca LIBRI, già tratto in arresto per i reati di estorsione e illecita concorrenza<sup>231</sup>;
- il **9 maggio 2013**, nel reggino, è stata data esecuzione alla confisca<sup>232</sup> dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, valutato in **venti milioni di Euro**, di un facoltoso imprenditore del settore oleario ed immobiliare operante nella piana di Gioia Tauro e contiguo alla cosca CREA. Il predetto aveva percepito indebitamente contributi pubblici, anche comunitari, attraverso fraudolenti procedure fiscali, utilizzando le proprie aziende come schermo per il reimpiego di risorse provenienti da altre e diverse attività delittuose delle consorteria criminale di riferimento. L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. del 2011,

226 Decr. nr. 39/2013 R.C.C. SIPPI (nr. 50/2012 RG MP) del **7 marzo 2013** – Tribunale di Torino.

227 Rif. nota nr. 222.

228 Rif. nota nr. 223.

229 Decr. nr. 15/2013 (nr. 22/2012 MP) del **21 marzo 2013** – Tribunale di Vibo Valentia.

230 Decreti nr. 12 e nr. 16/2013 PROVV. SEQ. (nr. 21/2013 RG MP) del **15 aprile e 10 maggio 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

231 Nell'ambito dell'operazione operazione "COSMOS", condotta dalla D.I.A. nel 2012.

232 Decr. nr. 19/2013 PROVV. (nr. 100/2011 RG MP) del **3 aprile 2013** – Tribunale di Reggio Calabria.

che aveva consentito il sequestro – eseguito per identico valore – nel maggio dello stesso anno;

- il **29 maggio 2013**, nella provincia di Imperia, è stata eseguita la confisca<sup>233</sup> del patrimonio di quattro fratelli, imprenditori operanti nel settore movimento terra, ritenuti contigui alla consorteria criminale *'ndranghetista* PELLEGRINO-GIOFFRÈ, attiva nel ponente ligure. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. del 2011 (che aveva già portato a un sequestro anticipato), ha riguardato numerosissimi beni immobili e veicoli, nonché quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore di circa **dieci milioni di Euro**.

### Conclusioni

Anche nel semestre in esame la matrice mafiosa calabrese presenta profili di elevato dinamismo e tendenze innovative della propria vocazione imprenditoriale. In tale contesto, le organizzazioni criminali calabresi continuano a evidenziare posture e attitudini espansionistiche, consolidando strutture articolate e complesse, ed intensificando legami affaristici transnazionali, forti della propria affermata affidabilità.

Gli elementi di criticità, già ampiamente esaminati nelle analisi relative al 2012<sup>234</sup>, che vedono taluni rappresentanti delle amministrazioni calabresi in relazioni subordinate o di palese contiguità con il sistema mafioso locale, sono stati osservati anche nel semestre in esame, così come, la posizione delicata di quegli amministratori che, impostando, invece, la propria azione al pieno rispetto della legalità, sono esposti a minacce, ritorsioni ed azioni intimidatorie. Si tratta di fenomeni che si sono acuiti – in un senso o nell'altro – in corrispondenza delle consultazioni elettorali amministrative, tenutesi nel mese di maggio 2013 in numerosi comuni della Calabria. La pressione della criminalità organizzata si fa sentire anche sui candidati, per marcare equilibri o, ancora, per trasmettere emblematici segnali.

233 Decr. nr. 8/2013 del **13 marzo 2013** – Tribunale di Imperia.

234 Cfr. le rappresentazioni grafiche dei principali eventi riportati nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Relazione Semestrale al Parlamento - anno 2012.



La tesi trova sostegno in alcuni episodi accaduti nel Comune di Isola Capo Rizzuto (KR), dove a un candidato sindaco, nell'imminenza della sua campagna elettorale, è stata bruciata l'autovettura ed ancora, in concomitanza di un suo comizio elettorale, sono state incendiate le abitazioni di proprietà di un Consigliere Comunale uscente, anch'egli candidato, e del Vice Presidente del Consiglio provinciale di Crotone<sup>235</sup>.

Inoltre, a Roccaforte del Greco (RC), non è stato raggiunto il quorum del 50% degli elettori, richiesto nel caso in cui a candidarsi vi sia un'unica lista<sup>236</sup>. La minima percentuale dei votanti ha reso nulla la tornata elettorale in quel Comune, più volte commissariato per infiltrazione mafiosa<sup>237</sup>.

---

235 **8 maggio 2013**, in Isola di Capo Rizzuto, è stata incendiata l'abitazione estiva di proprietà del Consigliere Comunale e Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Crotone, eletto nel 2008. L'incendio, doloso, ha provocato la completa distruzione dell'immobile; **9 maggio 2013**, nello stesso centro, è stata incendiata un'altra abitazione di proprietà di un altro Consigliere Comunale in carica e candidato alle consultazioni elettorali del 26-27 maggio 2013.

236 L'unico candidato sindaco si è presentato con la lista civica "Roccaforte Rinasci".

237 Si tratta infatti di un Comune sciolto per ben tre volte, nel 1996, nel 2003 e nel 2011, rispettivamente con D.P.R. del 30.1.1996, del 27.10.2003 e del 28.2.2011.

### c. Criminalità organizzata campana

#### GENERALITÀ

Il semestre in esame è stato caratterizzato da una serie di eventi che confermano la complessità del contesto criminale campano, con particolare riferimento alle realtà napoletana e casertana.

Sono sempre più diversificati gli ambiti economici nei quali si riscontrano infiltrazioni di *clan* camorristici e, sovente, a questa pervasività corrisponde un incremento dei costi a carico dei cittadini per la fruizione di determinati servizi.

Si prenda ad esempio il settore dell'assicurazione auto, che nel contesto campano registra un inarrestabile trend di progressione del premio assicurativo, con apici dell'aumento nelle città di Napoli e Caserta, dovuto anche alle consistenti truffe ai danni delle società assicuratrici. In quest'ambito, il **23 gennaio 2013**, sono stati eseguiti 17 provvedimenti restrittivi<sup>238</sup> a carico di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti a un'organizzazione dedita alla contraffazione ed alla commercializzazione di polizze assicurative per responsabilità civile automobilistica, utilizzando loghi delle più importanti società del settore. Il centro decisionale è stato individuato a Caserta ma il gruppo operava anche a Napoli, nel Lazio ed in Puglia. Tra gli arrestati figura il figlio di un boss della camorra acerrana vittima di un omicidio nel 2000.

Anche in questo semestre le indagini hanno confermato la versatilità imprenditoriale dei *clan*, agevolata da una costante disponibilità di denaro e dall'attitudine a insediarsi, con proprie imprese, su tutto il territorio nazionale. Le principali organizzazioni criminali appaiono in grado di metabolizzare rapidamente le battute d'arresto loro imposte dalla sistematica azione di aggressione ai patrimoni illeciti condotta dalle forze di polizia.

Un esempio significativo di quanto affermato è fornito dai provvedimenti di sequestro di beni<sup>239</sup> emessi, negli anni, a carico di un imprenditore ritenuto contiguo al *clan dei casalesi*, da tempo formalmente residente in Spagna. Questi, pur ripetutamente colpito da misure ablative, non aveva interrotto la propria intraprendenza

238 O.C.C.C. nr. 11704/11/ mod.21 10323/11 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di 17 persone.

239 Nr. 48/10 RG P. e nr. 14/2012 Reg. Decr. nr 01/2013 R.D. del **14 gennaio 2013**.

diversificando, anzi, le attività di impresa – dalla ristorazione alle attività di bonifica di siti inquinati – ed investendo in diverse regioni della Penisola.

Comprovati, inoltre, gli interessi dei *clan* campani nelle attività legate allo smaltimento dei rifiuti, ambito nel quale la regione Campania vive situazioni di drammatica emergenza. Il **27 marzo 2013**, è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>240</sup> a carico di 32 persone, indiziate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti. L'attività investigativa ha permesso di documentare l'esistenza di più strutture associative operanti nel napoletano, nel casertano, nel beneventano e nell'avellinese, ognuna con peculiari modalità.

Un filone di indagine ha riguardato imprese che importavano rifiuti tessili, soprattutto dalla Germania, poi esportati all'estero (Bolivia, India, Tunisia ecc.) senza essere stati sottoposti ad effettivo recupero, come previsto dalle norme ambientali e sanitarie. Altro profilo di indagine ha riguardato associazioni ONLUS fittiziamente operanti nella raccolta illecita dei rifiuti sul territorio campano.

Di altro tenore, ma sempre collegata al settore dei rifiuti, è l'ultima inchiesta che, in ordine di tempo, ha riguardato l'attività di bonifica della zona di Bagnoli, sede dello stabilimento delle acciaierie Italsider, chiuso nel 1992. L'indagine ha coinvolto 21 persone<sup>241</sup> tra ex dirigenti della società "BAGNOLI FUTURA S.p.A." e di enti locali ed ha condotto, l'**11 aprile 2013**, al sequestro penale dei suoli (per complessivi 150 ettari circa). Sarebbero emerse responsabilità dei quadri apicali della società per aver percepito denaro pubblico per un'attività di bonifica mai effettuata. I rilievi dei consulenti della Procura napoletana hanno, inoltre, evidenziato un aggravamento dell'inquinamento dei suoli<sup>242</sup>.

240 Operazione "Old Rags" del N.O.E. dei Carabinieri (O.C.C.C. nr. 55291/11 RGNR, nr. 34510/12 RGIP, nr. 201/13 OCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli).

241 I reati ipotizzati sono truffa ai danni dello Stato, falso in merito alle certificazioni di analisi ed alle attestazioni di avvenuta bonifica, favoreggiamento reale, disastro ambientale. Tra gli indagati figurano due ex vicesindaci di Napoli, nonché presidenti di Bagnolifutura, oltre a dirigenti dell'area ambiente del Comune e della Provincia di Napoli, un ex dirigente del ministero dell'Ambiente, un ex d.g. di Bagnolifutura.

242 Un mese prima dell'emanazione del citato decreto, un incendio di origine dolosa ha distrutto la Città della Scienza, unica struttura sorta a Bagnoli su terreni per anni abbandonati al degrado, considerata il più importante polo di turismo scientifico del nostro paese.

Sempre con riferimento a problematiche legate ai rifiuti, nell'**aprile 2013**, sono stati eseguiti 22 provvedimenti di custodia cautelare emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli<sup>243</sup> nell'ambito dell'inchiesta sul Sistri (Sistema di Controllo sulla Tracciabilità dei Rifiuti), commissionato dal Ministero dell'Ambiente. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere finalizzata all'emissione e all'utilizzazione di fatture false, alla corruzione, truffa aggravata, riciclaggio, favoreggiamento e occultamento di scritture contabili. Tra gli indagati figurano un ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed alcuni imprenditori (tra i quali un ex amministratore delegato di una società del *gruppo* Finmeccanica) accusati di una serie di irregolarità (finte consulenze per circa 500 mila euro, fatture per operazioni inesistenti per circa 40 milioni di euro, creazione di fondi per sponsorizzare con cifre esorbitanti una squadra di calcio abruzzese, di cui era presidente uno degli indagati).

Un sintomo davvero significativo della vocazione imprenditoriale della camorra può essere rinvenuto nell'analisi approfondita dei dati forniti da Unioncamere<sup>244</sup>: rispetto al *trend* negativo nazionale relativo al periodo **gennaio-marzo 2013** (il peggiore dell'ultimo decennio) nel rapporto tra imprese nate e cessate, la provincia partenopea ha registrato la costituzione di 5.303 imprese, rispetto a 4.030 estinzioni. Tali dati cristallizzano una persistente anomalia nel sistema d'impresa napoletano, se si tiene conto che a crescere in modo smisurato è il numero di c.d. "imprese non classificate" che, nel primo trimestre, presentano un saldo positivo di 2.615 unità. Si tratta di aziende così definite perché prive del codice di classificazione di attività economica previsto dall'ISTAT, in quanto di fatto non aprono, non producono, non creano posti di lavoro. Potrebbe dunque trattarsi, in taluni casi, di "scatole vuote", funzionali a celare attività illecite attraverso l'utilizzo dello schermo societario, eludere la normativa fiscale, produrre false fatturazioni<sup>245</sup>.

Si conferma l'attenzione delle *organizzazioni criminali* campane per gli appalti pubblici. Un'indagine che, nel mese di gennaio, ha condotto all'emissione di 26 misure

---

243 O.C.C.C. nr. 52243/09 RGNR, nr. 342/2013 O.C.C.C. emessa il **19 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

244 Rapporto Unioncamere 2013, pubblicato il **13 giugno 2013**.

245 Ai citati meccanismi potrebbe porre un freno l'approvazione di norme che incriminino la condotta di autoriciclaggio.

cautelari<sup>246</sup> per i reati di associazione per delinquere, corruzione in atti giudiziari, violazione del segreto istruttorio, occultamento di fascicoli processuali ed accesso abusivo ai sistemi informatici presso la Corte d'Appello ed il Tribunale di Sorveglianza di Napoli, ha evidenziato la propensione di taluni funzionari pubblici infedeli ad utilizzare le loro attribuzioni per trarne illeciti vantaggi.

Nell'inchiesta sono stati coinvolti dipendenti pubblici, avvocati e faccendieri che operavano secondo uno schema consolidato: i primi (funzionari e/o commessi degli uffici giudiziari) in cambio di denaro o altre regalie, intervenivano illecitamente su fascicoli processuali, occultandoli e/o sottraendovi atti, al fine di condizionare il normale iter giudiziario. Alcuni episodi hanno riguardato procedimenti a carico di imputati per reati di *criminalità organizzata*<sup>247</sup>.

L'infiltrazione delle *organizzazioni* campane nelle cornici istituzionali è, da tempo, una realtà anche in altre regioni della Penisola, come evidenziato da un'attività investigativa<sup>248</sup>, del **febbraio 2013**, che ha riguardato l'operatività in Campania, Lombardia e Veneto, di un *sodalizio* in contatto con il *gruppo* GIONTA di Torre Annunziata (NA) ed il *clan* MARIANO, dei Quartieri Spagnoli di Napoli, di cui si darà ampio resoconto in seguito.

I c.d. *colletti bianchi* hanno un ruolo sempre più determinante per le *organizzazioni* criminali, prestandosi a cooperare anche come copertura per tradizionali attività illecite. Spesso si tratta di persone che fanno parte di strutture che possono definirsi "dormienti", ma pronte ad entrare in azione per attività che richiedono competenze tecniche e soprattutto l'impiego di soggetti in apparenza ben lontani dalle logiche criminali: nel mese di **giugno 2013**, a Marano, regno del *clan* NUVOLETTA, è stato arrestato in flagranza del reato ex art. 74 D.P.R. 309/90, un professionista, con la passione per la nautica, mentre viaggiava a bordo di un ciclomotore nel quale sono stati trovati più di **ventimila Euro**. Altri **settecentonovantamila Euro** sono stati trovati nella sua abitazione, mentre in uno dei box a sua disposizione sono

246 O.C.C.C. nr. 19857/10 RGNR, nr. 13/2013 REG. O.C.C.C. emessa l'**8 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

247 I Funzionari ed i dipendenti corrotti avrebbero stabilito 'tabelle' per determinare l'entità delle mazzette da ricevere, differenziate in base al tipo di manipolazione dei fascicoli processuali.

248 Operazione "*Briantenopea*" dei Carabinieri (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP emessa il **15 febbraio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Monza a carico di 55 soggetti).



stati rinvenuti 76 chili di cocaina purissima e due gps, verosimilmente utilizzati per lo scambio droga – soldi in mare.

Anche nel semestre in esame la contiguità tra criminalità organizzata e taluni amministratori pubblici ha condotto allo scioglimento, per infiltrazione mafiosa, di alcuni Comuni, segnatamente Quarto e Giugliano in Campania, in provincia di Napoli, e Grazzanise, in provincia di Caserta<sup>249</sup>.

Il decreto che ha riguardato Quarto è stato emesso il **9 aprile 2013**: alcuni amministratori del comune flegreo erano stati coinvolti in un'inchiesta riguardante pressioni del *clan* POLVERINO sulle scelte urbanistiche.

Lo scioglimento del Comune di Giugliano in Campania, ove opera il potente *gruppo* MALLARDO, risale al **24 aprile 2013**, mentre il Consiglio comunale di Grazzanise è stato sciolto il **7 marzo 2013**: l'ex Sindaco era stato indagato dalla DDA partenopea per aver prestato, nel 2009, in Austria, cure mediche al boss ZAGARIA Michele, allora latitante.

Da segnalare anche quanto accaduto ad Afragola (NA) – feudo del *clan* Moccia – il cui Comune otto anni fa era stato sciolto per infiltrazioni mafiose, dove, nel rione Salicelle, in occasione delle ultime consultazioni elettorali per la scelta del Sindaco, sono comparse delle scritte di minaccia ai cittadini che si recavano alle urne.

Il contesto criminale campano è il primo, in Italia, per numero di collaboratori di giustizia che, pertanto, continuano a rivestire un ruolo pregnante per il contrasto alle *organizzazioni* criminali.

Nel periodo in esame, sono emersi segnali di insidiose criticità per le *organizzazioni* della provincia napoletana meridionale, in relazione a talune collaborazioni la cui genesi non è la prospettiva di una lunga detenzione carceraria, quanto piuttosto la percezione da parte dell'affiliato di essere stato abbandonato dai vertici del *clan*, in ragione, ad esempio, di un patrocinio processuale non adeguato o della mancata corresponsione delle “*mesate*” alla propria *famiglia*. Per converso, taluni *clan* fortemente strutturati, e tra questi il *gruppo* GIONTA, forti di una robusta caratterizzazione familiare e di un'efficiente capacità di dissuasione, rimangono impermeabili alle opzioni collaborative.

---

249 Il Consiglio comunale di Quarto è stato destinatario di un analogo provvedimento nel **1992**.

Per quanto concerne la situazione nelle singole province, Napoli e Caserta si confermano aree dove gli scenari criminali si presentano con una peculiare complessità.

Nel capoluogo di Regione, nonostante i numerosi arresti operati dalle Forze di polizia, permane una situazione di forte tensione nella zona di Secondigliano tra i *gruppi* VANELLA – GRASSI ed ABETE – ABBINANTE – NOTTURNO - APREA, protagonisti di una violenta faida, per numero di omicidi ed estensione territoriale del conflitto, che ha avuto il suo apice tra il **2011** ed il **2012**.

Le motivazioni sono da rinvenire nella competizione per il controllo delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli assetti criminali dell'area continuano ad essere caratterizzati da un convulso ribaltamento dei rapporti tra i vari *gruppi*, tutti protesi verso una spasmodica conquista di nuovi spazi territoriali. A ciò si aggiunga che il contesto socio ambientale, connotato da un forte degrado culturale e da un'alta densità demografica, favorisce la formazione di *microaggregazioni criminali*, la cui magmaticità ingenera la continua apertura di nuovi fronti di scontro, come ricostruito in atti giudiziari che hanno messo in risalto il continuo fluttuare delle *formazioni locali*<sup>250</sup>.

Diverse operazioni condotte nel semestre in esame convalidano la rilevanza attribuita dai *clan* campani ai traffici di sostanze stupefacenti. Dall'esame dei libri contabili sequestrati al *gruppo* DI LAURO nell'ambito di un'operazione di p.g.<sup>251</sup>, è emerso che in poco più di un anno l'organizzazione avrebbe incassato complessivamente **quattromilioni e mezzo di Euro**, ricavati dalla vendita di 117.914 dosi di cocaina. Oltre alla zona di Secondigliano, i comuni di Torre Annunziata, Ercolano, Marano e Quarto, in provincia di Napoli, si confermano tra le più importanti zone di vendita di sostanze stupefacenti, destinate alle piazze di spaccio campane e di altre regioni.

250 O.C.C.C. nr. 4577/13 P.M. e nr. 7553/13 RGIP, emessa il **22 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli che ha ripercorso le diverse fasi della scissione prima tra i DI LAURO e gli AMATO/PAGANO, poi all'interno di quest'ultimo sodalizio.

251 Operazione "*Beluga*" di Carabinieri e G. di F. (O.C.C.C. nr. 62378/08 RGNR, nr. 255/13 O.C.C.C. emessa il **20 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli), per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, tentativo di omicidio e detenzione di armi, tutti aggravati da finalità mafiosa.

Inoltre le indagini confermano la centralità della Spagna quale paese di transito per i traffici diretti in Italia<sup>252</sup>.

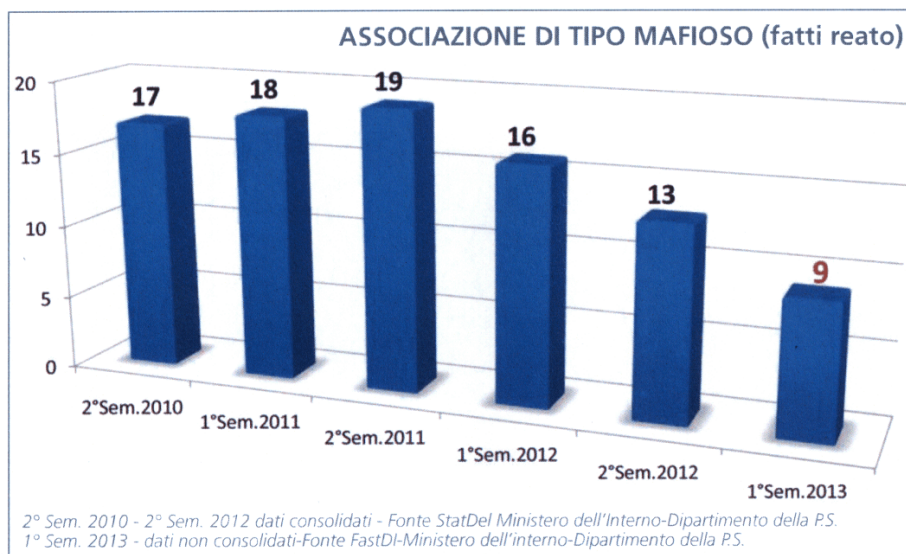
Relativamente allo scenario casertano, si conferma l'attitudine della *criminalità organizzata* di quella provincia alla proiezione esterna. Nelle regioni dove è ormai radicata la presenza dei *casalesi* - Lazio ed Emilia Romagna - il *clan* agisce con le stesse modalità riscontrate nella zona d'origine, infiltrando i più svariati settori economici.

Alcune operazioni del semestre avvalorano l'esistenza di uno spiccato interesse del *clan dei casalesi* per il gioco illegale, la cui gestione rappresenta uno dei principali canali di arricchimento illecito<sup>253</sup>.

L'andamento della delittuosità nella regione Campania è rappresentato dai dati inerenti agli ultimi semestri riportati nelle seguenti tavole.

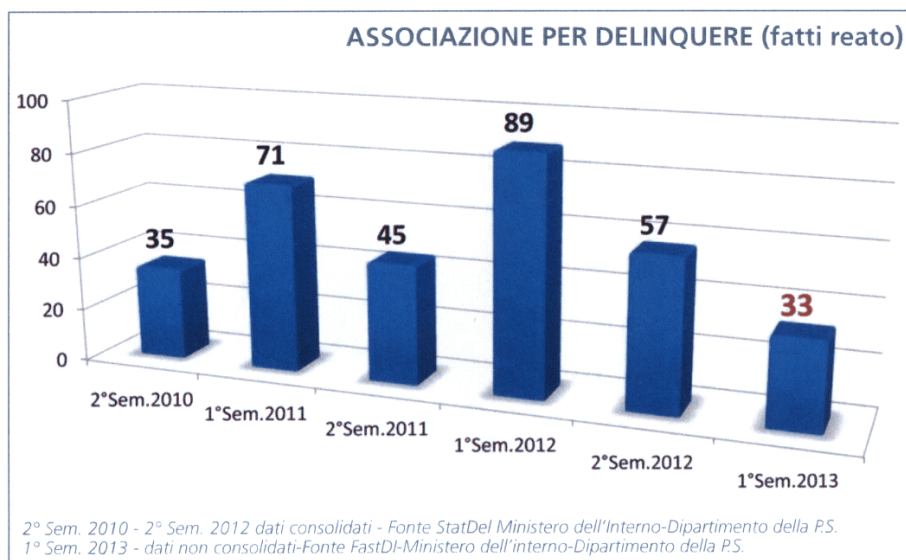
- 252 **Gennaio 2013**, operazione "*Fiordaliso*" (O.C.C.C. nr. 35522/06 RGNR, nr. 33768/07 RGIP emessa il 15 gennaio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). È stata smantellata una struttura transnazionale collegata alla *camorra*, che acquistava ingenti quantità di cocaina in Colombia. Il provvedimento ha riguardato il *gruppo* BASTONE, aderente al *cartello* AMATO-PAGANO, che era riuscito a stringere un accordo con produttori del *cartello* latino - americano. In Spagna la commercializzazione avveniva attraverso referenti del *gruppo* BASTONE che beneficiavano del supporto di esponenti del *clan* AMATO - PAGANO, insediatisi da anni nella penisola iberica;
- 3 febbraio 2013**, il G.U.P. del Tribunale di Napoli, all'esito dell'operazione "*Pandora - Matrix*" del gennaio 2010 (P.P. nr. 27184/07 RGNR), ha emesso una condanna nei confronti di numerosi imputati, tra cui sei persone ritenute affiliate ai *clan* GALLO di Torre Annunziata, e LIMELLI - VANGONE di Boscotrecase. Tra i condannati figura una donna colombiana, latitante, rifornitrice di cocaina sia di gruppi criminali vesuviani e di Secondigliano;
- 19 febbraio 2013**, operazione che ha condotto all'arresto di 54 persone (O.C.C.C. nr. 55310/07 RGNR, nr. 52121/08 RGIP, nr. 28/13 O.C.C.C. emessa l'11 gennaio 2013 dal G.I.P. di Napoli), per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e ha fatto emergere relazioni tra affiliati al *gruppo* ABBINANTE di Scampia e le "*Teste Matte*". I due *gruppi* gestivano sinergicamente l'importazione di droga dalla Spagna, riversata sulle piazze di spaccio di Scampia, Pianura e Bacoli e anche in Abruzzo;
- 1 marzo 2013** Operazione "*Bingo*" (O.C.C.C. nr. 31206/07 RGNR, nr. 24996/06 RGIP, nr. 138/13 O.C.C.C. emessa l'1 marzo 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). È stata evidenziata la tendenza dei *gruppi* campani ad associarsi con altri *sodalizi* per la gestione in comune di singole attività criminali. L'indagine, che ha condotto all'esecuzione di 23 provvedimenti cautelari per reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina, ha scompaginato un'*organizzazione* composta da elementi dei *clan* napoletani MAZZARELLA, LO RUSSO, PRESTIERI. Lo stupefacente veniva venduto anche in Sardegna, Liguria e Toscana;
- 8 aprile 2013** O.C.C.C. nr. 53951/09 RGNR, nr. 51195/10 RGIP, nr. 224/13 O.C.C.C. emessa l'8 aprile 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli. Il G.I.P. del Tribunale di Napoli, ha emesso provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti al *gruppo* POLVERINO e ai c.d. *scissionisti*. È stata evidenziata l'assoluta preminenza del primo *gruppo* per la distribuzione di marijuana e hashish nel mercato campano ed il predominio del secondo per l'approvvigionamento e distribuzione di cocaina.
- 253 **22 marzo 2013**, operazione "*Hermes*", per la quale la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza di condanna a carico di ventisei imputati. L'indagine aveva scompaginato una *holding* criminale composta da imprenditori del gioco, elementi di *clan* napoletani e casertani e del *gruppo* siciliano MADONIA; **giugno 2013**, operazione "*Rischiatutto*" (O.C.C.C. nr. 45702/12 RGNR, nr. 12979/13 RGIP e nr. 351/13 OCCC del 31 maggio 2013 del G.I.P. di Napoli), nei confronti di cinquantasei persone legate al *clan* SCHIAVONE, coinvolte nella gestione di alcune sale scommesse e di una rete online.

Le segnalazioni per il reato d'associazione di tipo mafioso sono in calo sul periodo (Tav. 48).

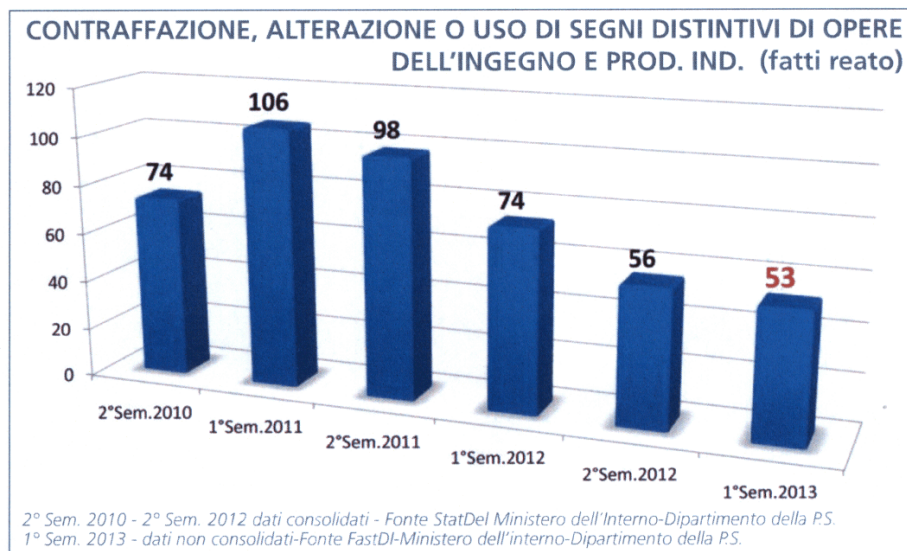


(Tav. 48)

Anche per il reato di associazione per delinquere si evidenzia una diminuzione del dato, particolarmente apprezzabile rispetto ai due semestri precedenti (Tav. 49).

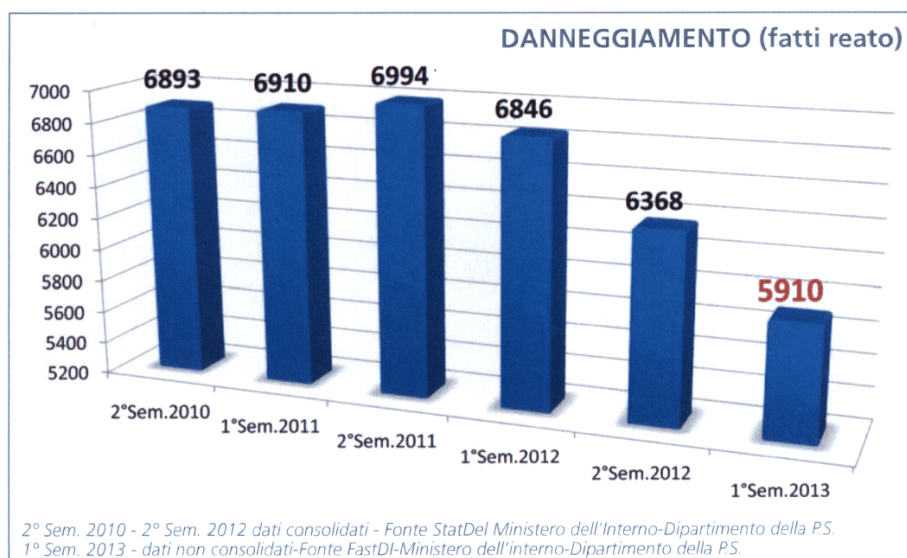


(Tav. 49)



(Tav. 50)

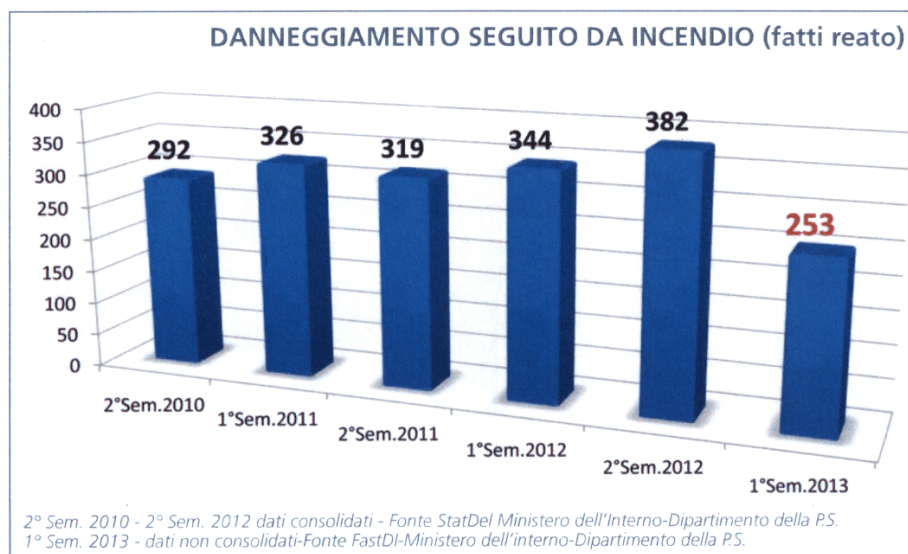
I dati relativi al reato di contraffazione risultano sostanzialmente stabili (Tav. 50).



(Tav. 51)

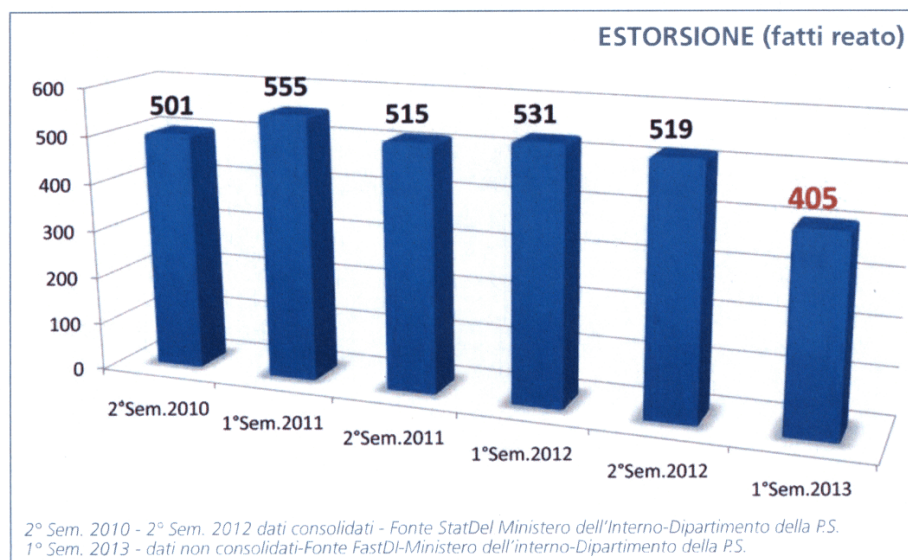
Le segnalazioni per il reato di danneggiamento risultano in costante diminuzione dal secondo semestre 2011, ed hanno raggiunto il valore più basso del triennio preso in esame (Tav. 51).

Anche la fattispecie del danneggiamento seguito da incendio segnala una diminuzione rispetto ai semestri immediatamente precedenti (Tav. 52).



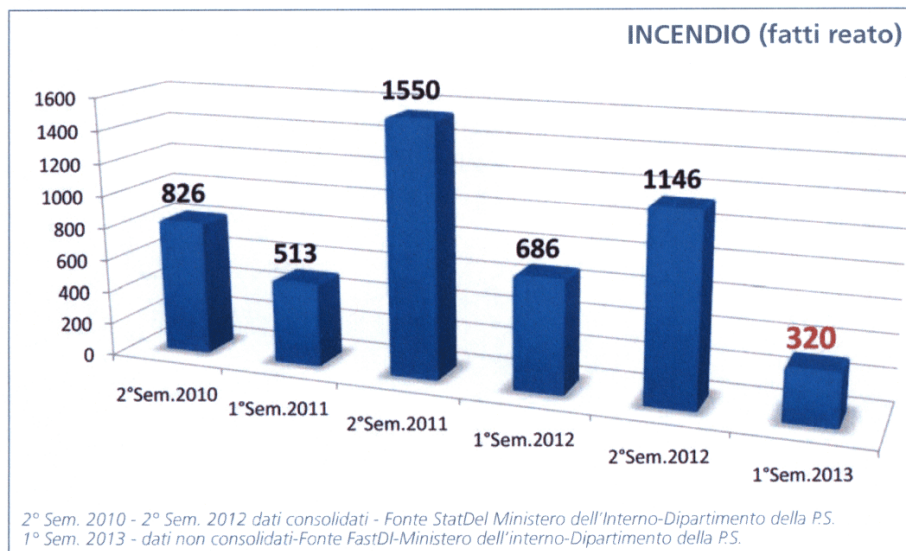
(Tav. 52)

Il reato di estorsione fa registrare un valore più basso rispetto ai semestri precedenti, in cui il fenomeno si è mantenuto sostanzialmente stabile (Tav. 53).



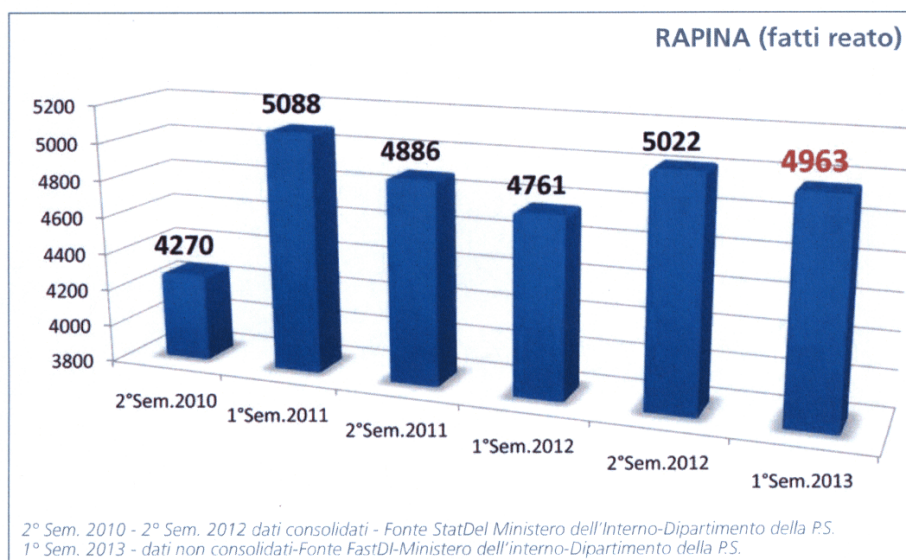
(Tav. 53)





(Tav. 54)

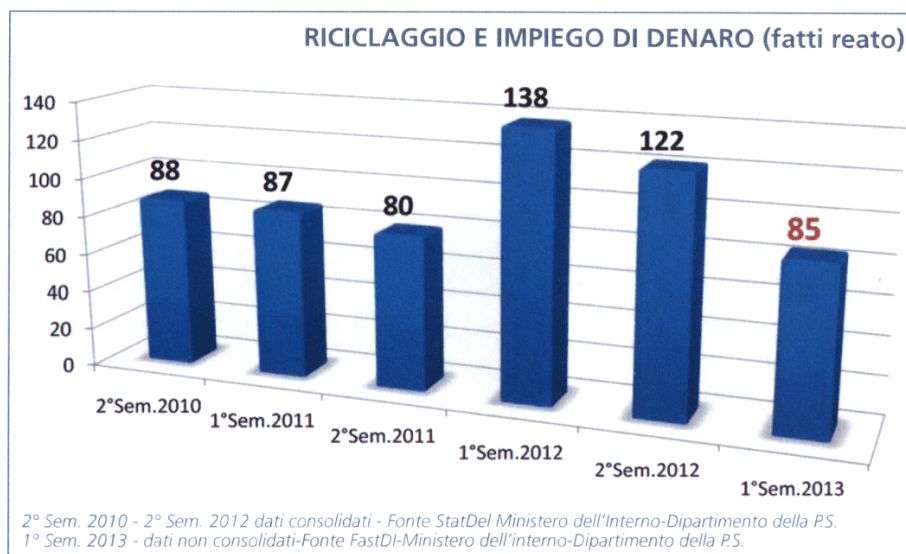
È notevole il decremento delle segnalazioni relative al reato di incendio (Tav. 54).



(Tav. 55)

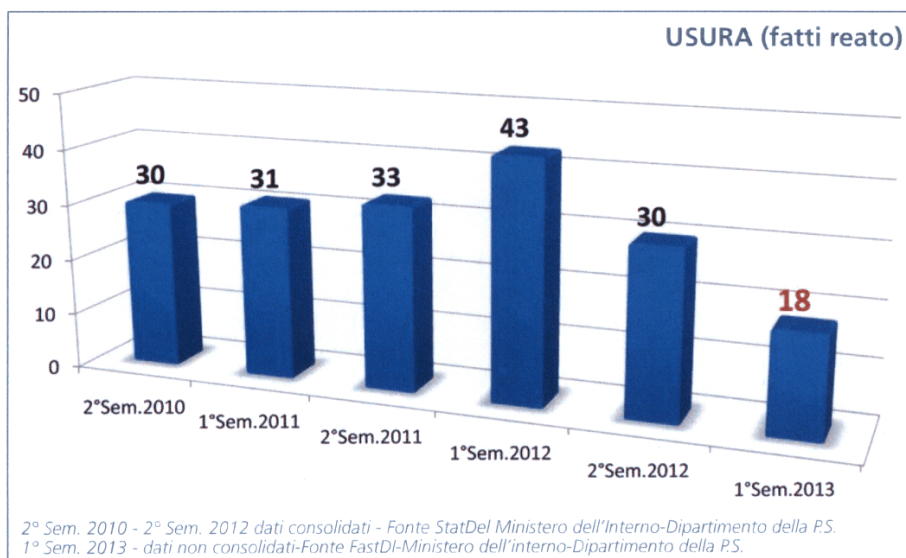
Il dato relativo al reato di rapina è sostanzialmente in linea con quello dei semestri precedenti (Tav. 55).

La fattispecie di riciclaggio risulta in costante decremento sin dal 1° semestre 2012 (Tav. 56).

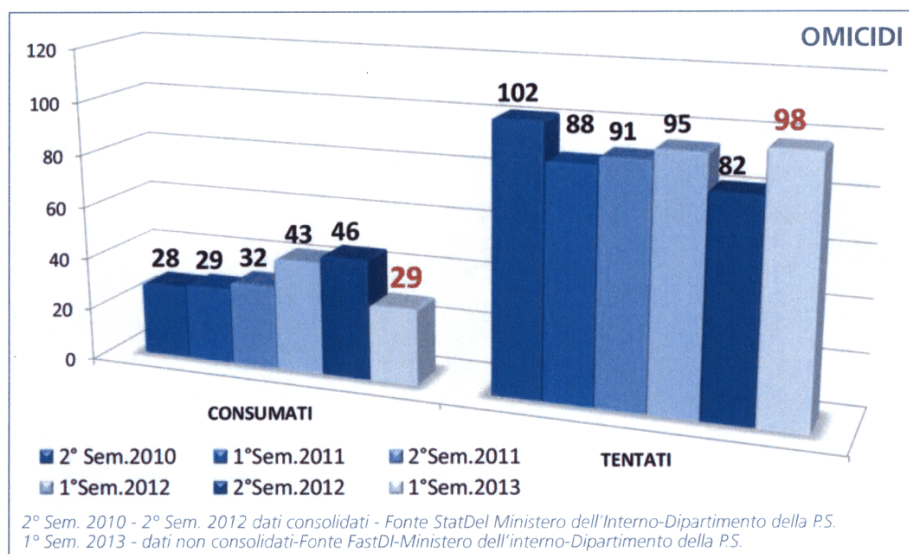


(Tav. 56)

Il dato relativo alle denunce per usura si presenta in diminuzione dopo il picco raggiunto nel 1° semestre del 2012 (Tav. 57).

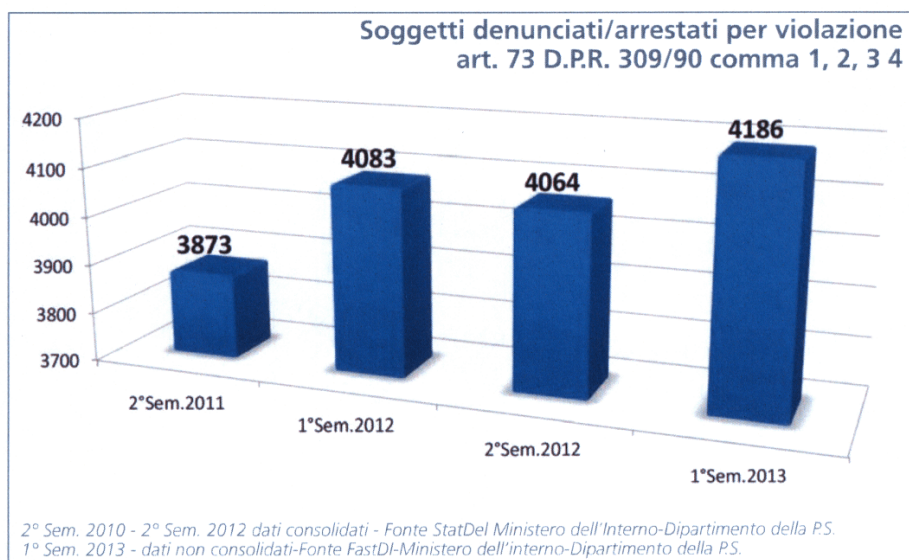


(Tav. 57)



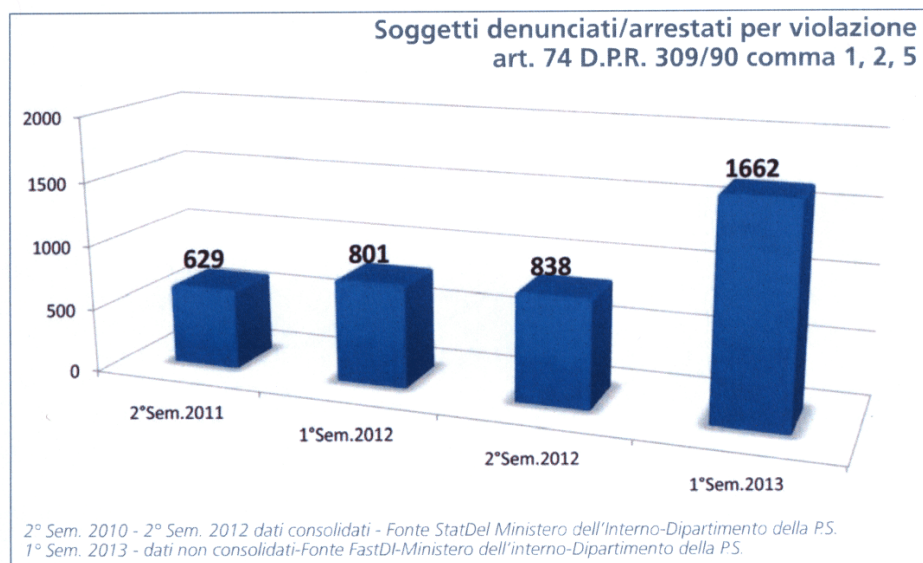
(Tav. 58)

Gli omicidi consumati sono sensibilmente diminuiti rispetto al semestre precedente, mentre vi è stato un notevole aumento di quelli tentati (Tav. 58).



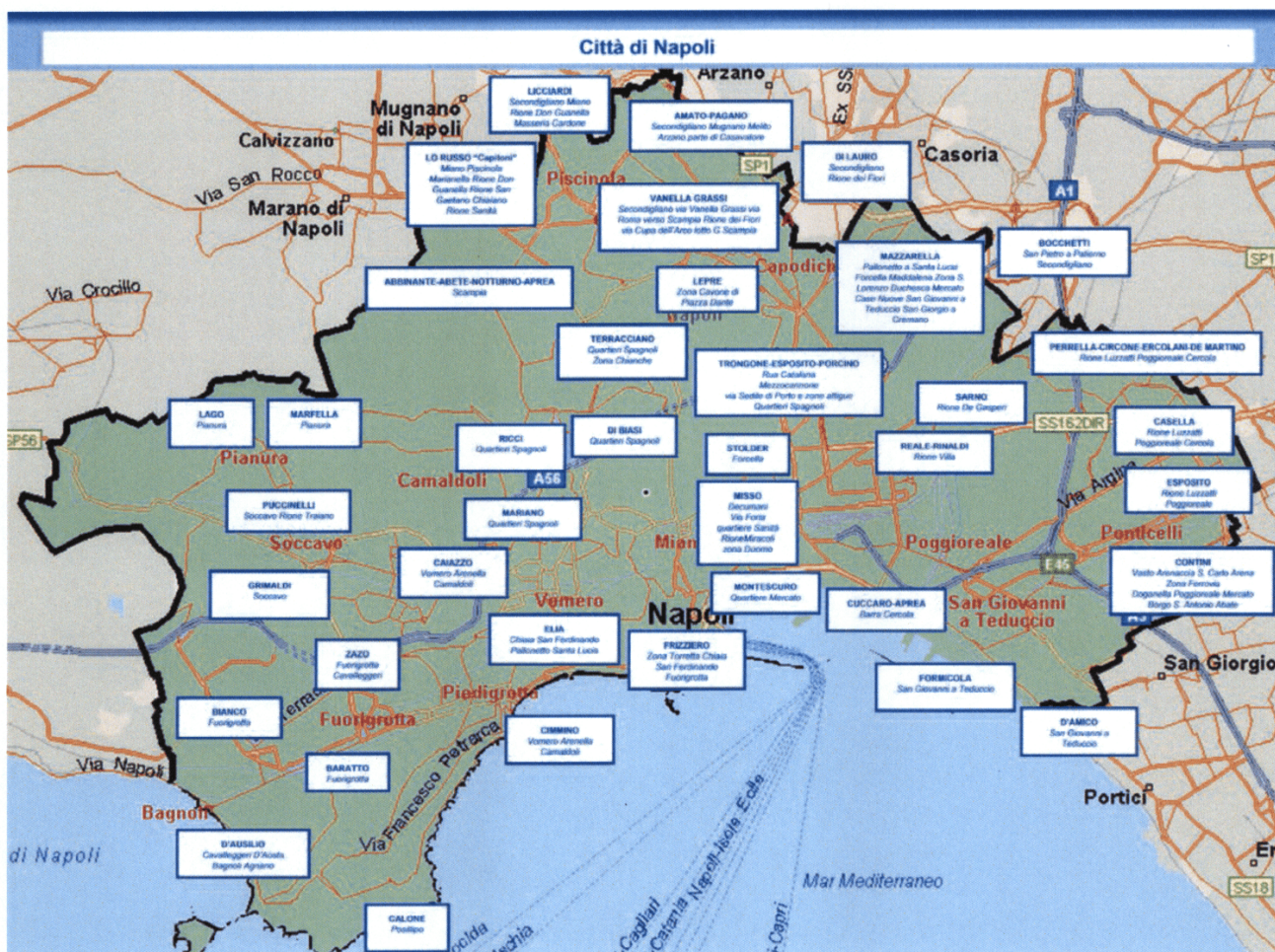
(Tav. 59)

In sensibile aumento le segnalazioni relative alla fattispecie di spaccio e traffico di stupefacenti (Tav. 59 e 60).



(Tav. 60)





## NAPOLI - AREA CENTRALE

(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Nei quartieri del centro permane la compresenza capillare di *gruppi* a connotazione essenzialmente locale e di *sodalizi* più strutturati, attivi anche in altre aree della Penisola. Il panorama criminale continua ad essere connotato da una

fortissima effervescenza, sintomo di una profonda rimodulazione degli equilibri, significativamente alterati dai numerosi arresti eseguiti dalle Forze dell'Ordine e dalla pregnante collaborazione processuale di elementi già affiliati ai *clan* DI BIASI<sup>254</sup>, MISSO e PRINNO.

Nella zona di Rua Catalana è stato riscontrato un arretramento del *clan* PRINNO a vantaggio dei gruppi TRONGONE-ESPOSITO-PORCINO, prevalentemente dediti ad una capillare attività estorsiva, esercitata anche in pregiudizio dei parcheggiatori abusivi.

Nei quartieri Vasto Arenaccia, San Carlo all'Arena<sup>255</sup>, Ferrovia – Doganella e Poggioreale, permane la presenza del *clan* CONTINI<sup>256</sup>, che ha mantenuto la sua solidità strutturale anche per l'assenza di collaboratori di giustizia. Nel semestre in esame, tuttavia, sono stati tratti in arresto alcuni elementi apicali del *clan*<sup>257</sup>.

Il *clan* MAZZARELLA ha consolidato il proprio controllo sulla parte centrale della città che comprende i quartieri di Forcella/Duchesca/Maddalena ed inoltre nelle zone Mercato/San Giovanni e Case Nuove, dove si concentra la maggior parte dei traffici illeciti della città inerenti il business della contraffazione<sup>258</sup>.

Nella zona di Poggioreale, dopo lo scompaginamento del *clan* SARNO, è insediato il gruppo CASELLA - CIRCONI, già *sodalizio* satellite dei SARNO, composto da ele-

---

254 **11 gennaio 2013**: confermate in Corte di Cassazione le sentenze di condanna inflitte il 22.02.2012 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli a carico di alcuni elementi di vertice del gruppo DI BIASI, alias dei Faiano, accusati di alcuni omicidi risalenti agli anni 2005/2006.

255 Nel quartiere San Carlo all'Arena, il **13 aprile 2013**, è stato ucciso un pregiudicato, contiguo al *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, egemone nel comune di Villaricca, dove la vittima si era trasferita dalla zona delle Case Nuove.

256 Il **22 marzo 2013**, a Napoli, è stato ucciso un pregiudicato legato al *clan* CONTINI.

257 Uno dei quali catturato ad Ostia (RM) il **16 maggio 2013**, per violazione della Sorveglianza Speciale della P.S. (O.C.C.C. nr. 34320/12 RGNR, nr.301968/11 RGIP, e nr. 534/11 ROCC emessa il 7 settembre 1991 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli); un altro, cassiere del *clan*, tratto in arresto il giorno successivo a Napoli (O.C.C.C. nr. 17982/05 RGNR, nr. 15112/06 RGIP e nr. 311/12 OCC emessa il **9 maggio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Il **28 febbraio 2013** è stato tratto in arresto il nipote del capo *clan* CONTINI per spaccio di sostanze stupefacenti.

258 Altra fonte di cospicui guadagni sono le estorsioni. Il **1 febbraio 2013**, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5872/12 RGNR e nr. 71/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, sono state arrestate 7 persone legate alla *famiglia* MAZZARELLA, responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsione ed usura. Le indagini hanno consentito di accertare anche il coinvolgimento di un militare dell'Arma dei Carabinieri.



menti provenienti dal rione Luzzati, i cui elementi apicali sono stati recentemente condannati a consistenti pene detentive<sup>259</sup>.

Nei Quartieri Spagnoli il ridimensionamento dei *gruppi* TERRACCIANO, DI BIASI e RICCI<sup>260</sup> - D'AMICO - FORTE, già referenti dei SARNO, ha contribuito ad una nuova ascesa del *gruppo* MARIANO<sup>261</sup> a cui sono confederati i *clan* ELIA, della zona di Santa Lucia (cd. del Pallonetto), LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante) e PESCE del quartiere Pianura.

Nel rione Sanità – per anni dominato dal *gruppo* MISSO, disarticolato dopo la collaborazione con l'A.G. di vertici del *clan* – si registra una situazione di particolare fermento, dovuta alla progressiva frammentazione delle *formazioni* più vecchie e alla costituzione di nuovi *gruppi* sotto la guida di personaggi di elevato spessore criminale. Del vuoto di potere determinatosi nel rione, ha approfittato il *clan* LO RUSSO di Miano, collocando in zona propri referenti. Tuttavia, dalla fine del **2012**, si sono registrati episodi di sangue che hanno avuto come vittime gli emissari del *gruppo* citato, indebolito dal pentimento del capo *clan*. La risposta da parte dei LO RUSSO non si è fatta attendere, ed il **28 aprile 2013** è stato ucciso un pregiudicato legato al *gruppo* SAVARESE - DELLA CORTE.

Tale contesto è reso più fluido da alcune scarcerazioni avvenute nel mese di maggio<sup>262</sup>.

Al controllo degli affari illeciti del rione ambirebbero anche le locali *famiglie* TOLO-MELLI-VASTARELLA, storiche antagoniste del *gruppo* MISSO, che per perseguire il

---

259 **11 gennaio 2013**: il G.I.P. di Napoli, al termine di un processo con rito abbreviato, ha emesso condanna a carico di diversi componenti del *gruppo* CASELLA, responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso e diversi episodi estorsivi, tra cui ai danni di una società che gestisce il parcheggio del mercato di Poggioreale.

260 Alcuni elementi di spicco della *famiglia* RICCI sono destinatari di provvedimenti cautelari per l'omicidio di un pregiudicato, parte di una *famiglia* contigua al *gruppo* MARIANO, ucciso il 21. 9.2012. L'ultimo provvedimento (O.C.C.C. nr. 6025/13 RGNR, nr. 8754/13 RGIP, nr. 141/13 O.C.C.C.) è stato emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il **5 marzo 2013**.

261 Il capo del *gruppo* è stato arrestato il **25 aprile 2013** a Castelvolturmo (CE), in esecuzione di un O.C.C.C. (nr.18662/2013 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Si era reso irreperibile dal **24 marzo 2013**, in quanto destinatario di un O.C. nr. 4089/12 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

262 In particolare, il **3 maggio 2013** è stato scarcerato per fine pena un pluripregiudicato legato ai *gruppi* DELLA CORTE e SAVARESE.

loro intento avrebbero cercato funzionali appoggi da parte di elementi del *clan* CONTINI<sup>263</sup>.

Nella zona di Posillipo, sono presenti i *clan* FRIZZIERO, CALONE, quest'ultimo sensibilmente ridimensionato, e PICCIRILLO, forte del suo legame con il *clan* LICCIARDI di Secondigliano, che controlla diverse attività economiche sia attraverso l'usura, sia attraverso attività di riciclaggio.

#### **NAPOLI - AREA COLLINARE**

##### **(Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)**

I vertici delle *famiglie* locali (ALFANO, BRANDI, CAIAZZO) risultano in gran parte detenuti e sottoposti al regime detentivo ex art. 41 bis Ord. Pen.<sup>264</sup>. Nel gruppo si segnala la leadership di una donna, che gestirebbe l'attività estorsiva in danno degli esercizi commerciali e dei cantieri della cd. "parte alta" del Vomero, giovandosi della tradizionale alleanza con i *clan* POLVERINO, LICCIARDI e LO RUSSO.

Il *gruppo* POLVERINO, pur se recentemente con una ridimensionata presenza, conserva consistenti interessi nella zona, soprattutto a fini di riciclaggio in numerose attività commerciali.

#### **NAPOLI - AREA ORIENTALE**

##### **(Municipalità 6: quartieri San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Barra)**

Il **18 marzo 2013**, è stato sottoscritto tra la Regione, il Comune, il Comitato Naplest, l'Unione Industriali, i Costruttori di Napoli e la Fintecna Immobiliare, un accordo di programma per la riqualificazione urbana dell'area portuale di Napoli Est, che pertanto beneficerà di cospicui investimenti pubblici e privati. Si tratta di iniziative che richiameranno l'attenzione delle *organizzazioni criminali*, al pari degli investimenti

---

263 Il **22 giugno 2013** è stato ferito il fratello di un collaboratore di giustizia, ex affiliato del *clan* MISSO.

264 Il **15 giugno 2013** la Corte di Cassazione ha confermato condanne detentive ai vertici dei citati *sodalizi criminali*, condannati anche a pagare spese di parte civile sostenute dal Comune di Napoli e dalla Federazione Antiracket Italiana.

per la riqualificazione del porto turistico "FIORITO", sito in località Vigliena, sede di un'ex raffineria.

Tutta l'area è interessata da una fibrillazione dei preesistenti assetti, come dimostrano i ferimenti e gli omicidi<sup>265</sup>, consumati a decorrere dal mese di **gennaio 2013**, che potrebbero ricollegarsi allo spostamento nella zona di una parte significativa delle postazioni di spaccio di sostanze stupefacenti dall'area nord di Napoli.

A San Giovanni a Teduccio, tra le aree a maggior densità criminale del capoluogo, sono presenti diversi *gruppi* considerati "storici" nel panorama campano, quali il *clan* MAZZARELLA, la cui influenza si estende in altri quartieri del capoluogo (Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato, e Case Nuove) e in diversi comuni della provincia (Castello di Cisterna, Brusciano, San Giorgio a Cremano).

Nell'area operano anche i *gruppi* FORMICOLA, D'AMICO, RINALDI - REALE e ALTAMURA.

Si tratta di *gruppi* articolati su base familiare, nei quali la componente femminile partecipa a pieno titolo alla gestione delle attività criminali. Al riguardo, in un'ordinanza emessa nel mese di **gennaio 2013** per il reato di estorsione aggravata, viene descritta l'attività estorsiva posta in essere da due donne, madre e figlia, legate da rapporti di parentela con le *famiglie* RINALDI - REALE, che, sostituendo un emissario del *gruppo* detenuto, avevano preteso il pagamento di tangenti molto più onerose di quelle imposte in precedenza<sup>266</sup>.

Le dinamiche registrate nel semestre in esame confermano la variabilità degli assetti criminali locali, ed un contributo interessante alla loro ricostruzione è stato fornito da un collaboratore già esponente di spicco del *clan* FORMICOLA, al quale veniva affidato il ruolo di reggente durante i periodi di detenzione dei capi *clan*.

---

265 Si richiamano: le uccisioni, il **12 gennaio 2013**, di un affiliato al *clan* FORMICOLA, il **23 gennaio 2013** di un affiliato al *clan* CUCCARO. Tra i tentati omicidi: il **24 marzo 2013**, quello di un affiliato al *clan* RINALDI - REALE, ed il **25 giugno 2013**, di un affiliato al *clan* MAZZARELLA.

266 La contrapposizione tra il *clan* FORMICOLA e i *gruppi* RINALDI - REALE ed ALTAMURA è stata evidenziata dalle indagini che, il **18 febbraio 2013**, hanno portato ad un provvedimento cautelare a carico di tre affiliati ai FORMICOLA responsabili di due omicidi, consumati nel **2005** e nel **2006**, in danno di affiliati alle *famiglie* REALE ed ALTAMURA.

Altro episodio sintomatico dell'instabilità degli equilibri locali è il ferimento, il **24 marzo 2013**, di un pregiudicato affiliato al *clan* RINALDI - REALE.

Nel quartiere Ponticelli, dopo il ridimensionamento del *clan* SARNO, si è imposto un *gruppo* collegato al *sodalizio* CUCCARO di Barra, molto attivo nel traffico di stupefacenti.

Nell'area si registrano forti elementi di tensione in relazione alla recente scarcerazione del fratello di un esponente di spicco del *clan* SARNO, che ha cooptato intorno a sé un *gruppo* di giovani innescando dinamiche conflittuali con il *sodalizio* in atto egemone<sup>267</sup>. Un ulteriore elemento di destabilizzazione è costituito dalla collaborazione con l'A.G. intrapresa da un affiliato al *gruppo* DE MICCO, e dall'arresto, il **10 maggio 2013**, di un elemento apicale della stessa *consorteria*<sup>268</sup>.

Nel quartiere Barra lo stato di detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia* APREA ha determinato una rimodulazione di equilibri a favore del *clan* CUCCARO, che conta sulla latitanza di uno dei capi, condannato all'ergastolo nel mese di gennaio dalla Corte d'Appello di Napoli<sup>269</sup>. Il *gruppo* ha proiezioni anche nei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma<sup>270</sup>.

#### NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

##### (Municipalità 7 e 8: quartieri Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola – Marianella, Scampia)

La definizione degli assetti criminali della zona risulta estremamente difficoltosa a causa della continua modifica dei rapporti di antagonismo e di alleanza.

267 Potrebbero inquadrarsi nello scontro tra i due *gruppi* l'omicidio, avvenuto il **23 gennaio 2013**, di un pluripregiudicato affiliato al *clan* CUCCARO, il duplice omicidio di due elementi legati al *gruppo* D'AMICO, avvenuto il **29 gennaio 2013**, ed il ferimento, il **14 aprile** successivo, di un soggetto vicino al *gruppo* DE MICCO.

268 In esecuzione dell'ordinanza nr. 40483/12 RGNR, nr. 24635/12 RGIP, nr. 282/13 O.C.C.C., emessa il **8 maggio 2013** dal G.I.P. di Napoli, per estorsione aggravata dalla matrice camorristica.

269 **14 gennaio 2013**: è stata data esecuzione a 7 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr. 40483/12 RGNR - stralcio 16635/12, nr. 24635/12 RGIP, nr. 811/12 O.C.C.C. emessa il **27.12.2012** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) a carico di affiliati al *clan* CUCCARO - APREA, responsabili di aver imposto l'acquisto di gadget per finanziare la festa del «*Giglio insuperabile*».

270 **19 gennaio 2013**: è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 40483/12 RGNR, 24635/12 RGIP e nr. 30/13 O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di quattro persone legate al *clan* CUCCARO, per estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91, ai danni dell'amministratore unico della società incaricata della raccolta dei rifiuti urbani nei Comuni di Cercola, Pollena Trocchia, Volla e Sant'Anastasia. Le indagini hanno accertato il ruolo di intermediazione di un ex consigliere comunale di Cercola.

Tutta l'area ha subito i riflessi dello scontro, tuttora non cessato, tra il *gruppo* cd. della VANELLA GRASSI, di cui fa parte anche la *famiglia* LEONARDI di Scampia<sup>271</sup>, e la consorterìa criminale formata dai *clan* ABETE – ABBINANTE – APREA – NOTTURNO.

Un altro fattore di instabilità degli equilibri criminali è la scelta collaborativa di elementi di spicco di alcuni *gruppi* locali (LO RUSSO, DI LAURO, AMATO - PAGANO) e la latitanza di pregiudicati che hanno svolto ruoli attivi nelle faide che, sin dal 2004, hanno avuto corso nell'area in argomento<sup>272</sup>.

Le azioni di contrasto poste in essere dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura hanno condotto all'arresto di numerosi affiliati delle diverse fazioni in lotta, e fatto emergere il ruolo di alcune donne nella gestione, anche contabile, delle attività di spaccio.

Nel quartiere di Secondigliano è presente anche lo storico *clan* LICCIARDI, alleato con i *sodalizi* MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO, nonché con il *gruppo* BIDOINETTI<sup>273</sup>. Il *clan* LICCIARDI, rimasto estraneo ai conflitti all'interno

271 **18 febbraio 2013**: nei pressi di Giugliano in Campania (NA), sono stati tratti in arresto due elementi del *clan* LEONARDI, ricercati dal **19 settembre 2012** per essersi sottratti ad un'O.C.C.C. (nr. 60922/07 RGNR, nr. 52120/08 RGIP e nr. 554/12 O.C.C.C.) emessa dal G.I.P. Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso e altro.

272 **12 giugno 2013**: operazione "*Beluga*" (O.C.C.C. nr. 62378/08 RG NR, nr. 255/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. di Napoli, per associazione di tipo mafioso e altro), sono stati emessi 110 provvedimenti di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati al *gruppo* DI LAURO.

Con riferimento al *gruppo* VANELLA GRASSI, noto anche come i "*Girati*", il **4 gennaio 2013** (O.C.C.C. nr. 514241/12 RGNR- nr.36098/12 RGIP e 794/12 O.C.C.C. emessa il 17 dicembre 2012 dal Tribunale di Napoli) è stato tratto in arresto un personaggio di spicco del *sodalizio*.

Un'O.C.C.C. del **febbraio 2013** (nr. 4577/13 RGNR - nr. 7553/13 RGIP e 131/13, emessa dal Tribunale di Napoli) ha ripercorso la progressiva disarticolazione del cd. "cartello scissionista" del *gruppo* DI LAURO, capeggiato dalle *famiglie* AMATO – PAGANO, attraversato da profondi contrasti interni relativi al controllo del traffico delle sostanze stupefacenti nei quartieri di Secondigliano e Scampia e nei comuni limitrofi di Melito, Mugnano, Casavatore ed Arzano. Gli ambiti operativi del *sodalizio* AMATO-PAGANO sono definiti nell'O.C.C.C. nr. 35522/06 RGNR, nr.33768/07 RGIP, del **15 gennaio 2013**, che ha smantellato una struttura transnazionale collegata alla *camorra*, che acquistava cocaina da un *gruppo* paramilitare in Colombia (operazione "*Fiordaliso*"), di cui si è già trattato in precedenza.

Nelle zone interessate dalla faida, nel corrente anno, si è registrato un solo omicidio di cui è rimasto vittima, il **9 maggio 2013**, un pluripregiudicato, gravitante nel *gruppo* ABETE - ABBINANTE - NOTTURNO.

273 L'alleanza tra i *gruppi* LICCIARDI, MALLARDO e BIDOINETTI è confermata dall'operazione "*Lilium*", del **marzo 2013**, di cui si tratterà in seguito.

del cartello Scissionista, potrebbe assumere un ruolo importante nella definizione degli equilibri criminali nell'area. Infatti, nonostante lo stato di detenzione di alcuni esponenti di primo piano<sup>274</sup>, il *clan* conserva solidità strutturale e capacità economica, potendo contare sulla guida di altri esponenti carismatici.

Due distinte operazioni, nel mese di **febbraio 2013**, hanno condotto alla disarticolazione dei *gruppi criminali* FELDI<sup>275</sup>, attivo nel rione Berlingieri, e SACCO-BOCCHETTI<sup>276</sup>, operante a San Pietro a Patierno, entrambi derivazione del *sodalizio* LICCIARDI e collegati al *gruppo* FERONE di Casavatore.

L'altro storico *clan* locale, il *gruppo* LO RUSSO, nonostante la collaborazione del capo *clan*, mantiene il controllo della sua roccaforte a Miano, ed anche nel quartiere della Sanità, dove avrebbe occupato parte degli spazi lasciati liberi dal *clan* MISSO<sup>277</sup>.

Nuova forza al *clan* potrebbe derivare dalla scarcerazione, nell'**aprile 2013**, di un esponente della *famiglia*.

#### NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

##### (Municipalità 9 e 10: quartieri Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

L'area occidentale di Napoli comprende due macro aree: la prima include i quartieri di Fuorigrotta, Rione Traiano e Soccavo, la seconda i quartieri di Cavalleggeri D'Aosta e Bagnoli, con la frazione Agnano.

Nella zona di Fuorigrotta operano il *clan* BARATTO e la *famiglia* MAZZARELLA, tramite il *gruppo* ZAZO, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e nella contraffac-

274 Due dei quali, figli del capo *clan*, sono stati arrestati, rispettivamente, il **1 aprile** ed il **25 maggio 2013**.

275 O.C.C.C. nr. 22230/2008 RGNR, nr. 743/2009 RGIP, nr. 51/13 O.C.C.C. del **21 gennaio 2013** dal G.I.P. di Napoli. Nel corso delle indagini, è stato accertato che l'*organizzazione* trafficava e spacciava sostanze stupefacenti anche in altre regioni d'Italia, imponeva il pizzo a imprenditori e commercianti della zona, ed alcuni affiliati si erano resi responsabili di rapine ai danni di Istituti di credito a Firenze ed Ancona.

276 O.C.C.C. nr. 9062/09 RGNR, nr. 50034/09 RGIP e nr. 66/2013 R.O.C.C.C. del **28 gennaio 2013** del G.I.P. di Napoli.

277 Da registrarsi, tuttavia, il tentato omicidio di due soggetti legati al *gruppo* LO RUSSO, avvenuto il **7 marzo 2013**, che segue l'omicidio, consumato il **30 dicembre 2012**, del referente del *clan* LO RUSSO nel quartiere Sanità.



zione. Il *gruppo* ZAZO è collegato anche con il *clan* FRIZZIERO, presente a Chiaia, Posillipo e Santa Lucia, anch'esso tradizionalmente vicino ai MAZZARELLA.

Sensibilmente ridimensionato il *clan* BIANCO, anch'esso presente a Fuorigrotta, i cui pochi affiliati rimasti liberi sembrerebbero essere transitati nel *clan* ZAZO. Nel Rione Traiano sono presenti i *gruppi* PUCCINELLI e COCOZZA.

Nel quartiere Pianura si registra un forte ridimensionamento del *gruppo* LAGO, a causa dello stato di detenzione di molti affiliati. Anche in questo caso le donne del *clan* hanno occupato posizioni di vertice. Ridimensionato appare anche il potere dell'antagonista *clan* MARFELLA - PESCE, in contrasto con il *sodalizio* MELE<sup>278</sup>.

A Soccavo permane la primazia del *clan* GRIMALDI - SCOGNAMILLO, con mire espansionistiche nel rione Traiano e nel quartiere di Pianura, pur colpito, all'inizio del **2013**, da condanne detentive di propri elementi apicali.

Relativamente al quartiere di Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona di Cavalleggeri di Aosta permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, collegato al *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA) che si contrappone al *gruppo* scissionista ESPOSITO, legato alla *famiglia* LICCIARDI.

---

278 Tensione contrassegnata dal ferimento, l'**11 marzo 2013** ed il **4 maggio 2013** di due affiliati del *clan* MARFELLA.



## NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

### Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia

Nei comuni di **Quarto** e **Pozzuoli** è presente il *clan* LONGOBARDI – BENEDUCE, i cui capi storici sono da tempo detenuti<sup>279</sup>. Il *gruppo* può contare sulla guida di un elemento apicale del *sodalizio*, scarcerato nel gennaio 2013, e su quella di congiunti dei detenuti.

<sup>279</sup> Il **29 marzo 2013**, il capo del gruppo BENEDUCE è stato condannato dalla VI Sezione Penale del Tribunale di Napoli a 30 anni di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di associazione di tipo mafioso ed altro.

A **Quarto** opera anche il *gruppo* POLVERINO, ed è proprio l'influenza criminale di tale *sodalizio* sulla compagine politico – amministrativa che ha condotto, il **9 aprile 2013**, allo scioglimento del Consiglio Comunale ai sensi della normativa antimafia<sup>280</sup>. Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida è presente il *clan* PARIANTE, collegato al *gruppo* AMATO – PAGANO, ed elemento di cerniera tra gli ambiti territoriali criminali napoletani e bacolesi. Considerata la vasta presenza nella zona di ristoranti, alberghi ed ormeggi per la nautica da diporto, si ritiene notevole il fenomeno delle estorsioni. L'isola d'Ischia, in continuità con il passato, è risultata il terminale di un traffico di sostanze stupefacenti che, il **22 febbraio 2013**, ha condotto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>281</sup> nei confronti di 23 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), tra Napoli e l'isola.

#### **NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE**

**Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.**

La geografia criminale della provincia a nord della città di Napoli è estremamente frammentata, con strutture criminali a base prettamente familiare che ne ha garantito nel tempo l'impermeabilità dalle attività di indagine, anche per l'assenza di collaboratori di rilievo. Significativa è anche la presenza di *gruppi criminali* provenienti dalla confinante area di Secondigliano e dalla provincia di Caserta.

Nel comune di **Marano di Napoli** mantiene una incontrastata supremazia il *clan* POLVERINO, che ha assunto il ruolo in passato ricoperto dai NUVOLETTA, *clan* i cui elementi apicali sono detenuti, sia per ciò che concerne il controllo di alcune rotte

280 Negli ultimi venti anni Quarto è stato commissariato tre volte, due delle quali per infiltrazioni camorristiche. Il **26 gennaio 2013** ignoti si sono introdotti nella segreteria della squadra di calcio "Nuova Quarto Calcio per la Legalità", asportandovi trofei e coppe vinte dalla squadra, confiscata al *clan* POLVERINO nel 2011 e ora sostenuta da associazioni antiracket.

281 O.C.C.C. nr. 16226/09 RGNR, nr. 69/2013 O.C.C.C., emessa il **25 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

internazionali di stupefacenti sia per quanto riguarda l'investimento in attività economiche dei profitti illeciti, confermando una straordinaria vocazione imprenditoriale. Il *sodalizio* ha stretto funzionali alleanze con numerosi *clan* campani dei quali è divenuto fornitore monopolista di ingenti partite di hashish<sup>282</sup>, riuscendo a rimanere fuori dagli scontri che hanno sensibilmente indebolito le altre compagini criminali, consolidando, anzi, i contatti con *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani.

Il *gruppo*, che ha propaggini nei comuni di Qualiano, Pozzuoli, Calvizzano e nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero, oltre che in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria, ha effettuato investimenti finanziari in quasi tutta la penisola Iberica, da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella<sup>283</sup>.

Il *gruppo* non tollera che alcuno si sottragga alle regole del *clan*<sup>284</sup>, poiché nelle logiche del *clan* il parametro della affidabilità dei quadri non trova eccezioni neanche nei rapporti di parentela.

Nell'esteso territorio del comune di **Giugliano in Campania**, terza città della regione per numero di abitanti, opera incontrastato il *clan* MALLARDO, con interessi in tutti i settori dell'illecito, non ultimo la gestione di punti scommesse, rimessa a prestanome del *sodalizio*, come emerso da un'indagine conclusa nel mese di **aprile 2013**<sup>285</sup>.

Il *sodalizio* è fortemente legato con il *gruppo* CONTINI di Napoli, e funge da cerniera tra il *clan* LICCIARDI e le *consorterie* casertane. In proposito, l'operazione "*Lilium 2*"<sup>286</sup>, del **marzo 2013**, ha evidenziato l'esistenza di una solida alleanza tra i *clan* MALLARDO, LICCIARDI e BIDOINETTI, che avevano dato vita al cd. *gruppo misto*, al vertice del quale figurava una sorta di direttorio, funzionale ad una ge-

282 O.C.C.C. nr. 53951/09 RGNR, nr. 51195/10 R.G.I.P., nr. 224/13 OCC, dell'**8 aprile 2013**, del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di quarantaquattro soggetti, già citata.

283 O.C.C.C. nr. 308/13 e 349/13, emesse il **17 maggio** e **31 maggio 2013** nell'ambito del P.P. nr. 38721/12 P.M., nr. 32616/12 RGIP, dal G.I.P. di Napoli nei confronti di soggetti affiliati al *clan* POLVERINO, già citate.

284 Movente emerso dalle indagini sull'omicidio, del **dicembre 2012**, di un trafficante di droga esponente del *clan* POLVERINO, il cui autore è stato tratto in arresto l'**11 aprile 2013**. Nonostante la posizione della vittima nel *clan*, ne era stata comunque decisa l'eliminazione a causa del mancato pagamento di un debito contratto con l'*organizzazione*.

285 O.C.C.C. nr. 41657/12 RGNR (stralcio dal 66070/10 RGNR), nr. 31363/12 RGIP, nr. 233/13 O.C.C.C., emessa il **10 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti di un imprenditore, del settore della gestione di punti scommesse.

286 O.C.C.C. nr. 19728/11 RGIP e nr. 159/13, nr. 46584/09 RGNR, emessa il **9 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di tre persone.

stione unitaria delle attività estorsive e di altre attività illecite nel litorale domitio. Permangono ottimi rapporti tra il *clan* MALLARDO ed i *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli. Nell'investire il cospicuo patrimonio accumulato illecitamente, la *famiglia* MALLARDO ha privilegiato la realizzazione di investimenti immobiliari in grandi complessi turistici o in esercizi commerciali, situati anche in altre regioni. Nel mese di **giugno 2013** il Tribunale di Latina ha disposto il sequestro di un patrimonio aziendale e relativi beni di 15 società, con sede in provincia di Latina, Napoli, Caserta e Bologna<sup>287</sup>. Le commistioni tra il *sodalizio* ed Enti Istituzionali sono state confermate da un'indagine, conclusa a **febbraio 2013**, che ha condotto in carcere nove presunti affiliati al *gruppo* in argomento<sup>288</sup>, accusati di compravendita di voti nelle elezioni provinciali di Napoli, nel 2009.

La pervasività del *gruppo* è risultata confermata nel procedimento di scioglimento del Consiglio Comunale del comune di Giugliano in Campania, di cui si è trattato in precedenza.

Nel comune di **Qualiano**, dove si estende anche l'influenza del *clan* MALLARDO, operano in contrapposizione tra loro i gruppi D'ALTERIO – PIANESE e DE ROSA, indeboliti da recenti provvedimenti cautelari che hanno fatto luce su una serie di omicidi riconducibili al suddetto contrasto<sup>289</sup> e su traffici di droga.

A **Villaricca** opera il *sodalizio* FERRARA - CACCIAPUOTI. L'organigramma del *clan* è stato ricostruito da un'indagine che ha condotto, nel mese di **gennaio**, all'emissione di un provvedimento cautelare a carico dei vertici del *sodalizio*<sup>290</sup>: l'attività investigativa si è avvalsa delle dichiarazioni di numerosi collaboratori, collegati a *gruppi* criminali diversi. Sono stati, tra l'altro, documentati collegamenti, per inte-

287 Operazione "*Bad Brothers*" (Decr. nr. 15/13 Reg. Mis. Prev., emesso il **10 giugno 2013** dal Tribunale di Latina). Sequestrate unità immobiliari, auto, moto, rapporti bancari, postali, assicurativi ed azioni per oltre **sessantacinque milioni di Euro**. Il decreto segue analogo provvedimento (nr. 52671/11 emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il **24 aprile 2013**) che ha riguardato quote sociali e beni intestati ad altri prestanome del *clan*.

288 O.C.C.C. nr. 20164/10 RGNR, nr. 32158/10 RGIP, nr. 809/12 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

289 O.C.C.C. nr. 23027/2009 RGNR, nr. 14483/12 RGGIP e nr. 18/13 O.C.C.C., emessa l'**11 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 4 persone.

290 O.C.C.C. nr. 30242/12 RGNR, nr. 28881/12 RGIP, nr. 5/13 O.C.C.C., emessa il **4 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 9 persone.

ressi condivisi nel traffico internazionale di droga tra Spagna ed Italia e nelle speculazioni edilizie, con i *clan* POLVERINO e MALLARDO.

Nel territorio di **Afragola** continua la supremazia del *clan* MOCCIA, legato al *clan* LICCIARDI, agli AMATO-PAGANO ed al gruppo FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano. Il *clan* estende la propria influenza anche nei comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore.

Il comune di **Casavatore**, confinante con i quartieri napoletani di San Pietro a Patierno e Secondigliano, subisce l'influenza criminale del *clan* AMATO – PAGANO, presente anche a **Melito** e **Mugnano**.

#### NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE

##### (AREA NOLANA E AREA VESUVIANA)

**Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trocchia.**

Nell'**area vesuviana**, ma anche nell'**area nolana**, si conferma la presenza ed operatività del gruppo FABBROCINO<sup>291</sup>, in particolare nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggioreale, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La detenzione del capo *clan* ha, di fatto, lasciato maggiori margini di azione ai suoi luogotenenti che, pur nel riconoscerne il ruolo di vertice, hanno acquisito una loro autonoma sfera operativa in limitati ambiti territoriali.

Nella zona operano anche *gruppi* minori, alcuni dei quali fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA, insediatisi nella frazione Pontecitra di Marigliano<sup>292</sup>.

291 Il *sodalizio* è caratterizzato da una vocazione imprenditoriale anche nel settore dei rifiuti. Nel semestre in esame si segnalano numerosi provvedimenti di sequestro/confisca riguardanti elementi di vertice del gruppo tra cui il sequestro, del **9 aprile 2013** (P.P. nr.5157/2011 RG), di un complesso immobiliare a Positano (SA), riconducibile alla moglie di un imprenditore, prestanome del boss FABBROCINO Mario, del valore di circa **cinque milioni di Euro**.

292 Espressione di tale fermento sono alcuni episodi di presunta matrice estorsiva (tre attentati incendiari del **18 febbraio 2013** in danno di attività commerciali a Somma Vesuviana ed il ferimento, il **9 marzo 2013**, di un appartenente al gruppo D'AVINO di Somma Vesuviana).



Nei comuni di **San Giuseppe Vesuviano, Terzigno** ed **Ottaviano**, inoltre si registrano segnali di conflittualità innescati da un *gruppo* criminale emergente che vorrebbe acquisire posizioni di rilievo nella gestione dell'attività di spaccio.

L'**area Nolana** è contraddistinta da insediamenti industriali e di terziario avanzato e i *gruppi* locali sono dediti allo smaltimento illegale dei rifiuti, inclusi quelli pericolosi.

La gestione delle attività illecite è affidata a diversi *capi zona*, referenti locali del *clan* FABBROCINO, egemone sulla parte prevalente del territorio in esame.

Nella zona confinante con l'avellinese – comuni di Scisciano, Nola, Tufino e Roccairainola, San Paolo Belsito, Palma Campania – appare ridimensionata la penetrazione da parte del *clan* CAVA di Quindici (AV).

Sensibilmente ridimensionato anche il *clan* GIUGLIANO, operante a Poggiomarino, Sarno, Striano e Terzigno, legato al *clan* FABBROCINO.

A **Pomigliano D'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia e Marigliano** è presente il *gruppo* ANASTASIO - CASTALDO, alleato con il *clan* CRIMALDI di Acerra (NA). Un'operazione, del **marzo 2013**<sup>293</sup>, ha ricostruito le vicende che hanno determinato l'affermarsi, nel territorio di Marigliano, di un *sodalizio*, diretta emanazione del *gruppo* CASTALDO<sup>294</sup>.

#### **NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE**

**San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della penisola Sorrentina, Isola di Capri.**

293 O.C.C.C. nr. 6648/13 (stralcio 55312/06) RGNR, nr. 9619/13 RGIP, nr. 199/13 OCC emessa il **27 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di diciassette persone ritenute affiliate al *clan* CASTALDO, *gruppo* SAPIO.

294 Tra le attività prevalenti del *clan*, le estorsioni a commercianti, praticate anche tramite l'imposizione di prodotti, e ad imprenditori impegnati nella realizzazione di opere pubbliche, il controllo dei videopoker, il traffico di droga.

La vastissima provincia meridionale si divide in due macro aree: l'area Torrese e l'area Oplontino Stabiese.

In tale contesto territoriale la principale fonte di arricchimento dei *gruppi criminali* locali è rappresentata dal traffico di sostanze stupefacenti a cui si associa una capillare attività estorsiva esercitata sulle piccole e grandi imprese commerciali.

A **Torre Annunziata**, i *clan* esercitano una forte pressione sul territorio anche con l'intento di dissuadere qualunque iniziativa critica della società civile nei confronti del "Sistema camorra". In tale ottica va letto l'invio, il **12 marzo 2013**, di una busta contenente due proiettili calibro 7,65 ed un foglio con frasi di minacce, ad una testata giornalistica locale, il cui vicedirettore conduceva un programma televisivo dal titolo "*Cosa loro, fatti di camorra e mafia all'ombra del Vesuvio*".

Il *gruppo* prevalente, il *clan* GIONTA, collegato con il *clan* CHIERCHIA, mantiene la propria vigoria nonostante i successi delle attività di contrasto investigative, che hanno condotto all'arresto di numerosi affiliati di spicco<sup>295</sup>. Il *sodalizio* opera in contrapposizione con il *clan* GALLO, alias dei Cavalieri, alleato con il *gruppo* LIMELLI – VANGONE, quest'ultimo presente nei comuni di Boscotrecase, Boscoreale – dove è operativo anche il *gruppo* AQUINO – ANNUNZIATA.

Al pari del rivale *clan* GIONTA anche il *gruppo* GALLO, benché fortemente disarticolato dai numerosi arresti subiti, mantiene la sua efficienza<sup>296</sup>.

Sugli equilibri criminali in atto potrebbero avere importanti riflessi le scarcerazioni, nell'**aprile 2013**, per scadenza dei termini di custodia cautelare in carcere, di numerosi affiliati di rango del *clan* GIONTA<sup>297</sup>, e i provvedimenti cautelari emessi nello

295 **8 marzo 2013**: la Corte di Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di centodue affiliati al *clan* GIONTA, responsabili di estorsione e delitti relativi al traffico di sostanze stupefacenti.

296 O.C.C.C. nr. 20384/07 RGNR, nr. 20186/07 G.I.P., nr. 173/13 OCC, emessa il **13 marzo 2013** a carico di 56 affiliati al *gruppo* GALLO, responsabili di associazione di tipo mafioso e altro, evidenzia la latenza del conflitto tra i due *clan*. Principale motivo di contrapposizione è la ricerca di supremazia nella commercializzazione di sostanze stupefacenti. Si registrano l'omicidio, il **5 marzo u.s.**, di un pregiudicato, legato al *gruppo* CHIERCHIA e l'agguato, il **18 successivo**, ad un pregiudicato, ferito gravemente, fratello di un affiliato al *clan* GIONTA e genero di un esponente del *gruppo* GALLO.

297 O.C.C.C. nr. 20384/07RGNR, nr. 20186/07 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 17.10.2008.

stesso mese di **aprile**<sup>298</sup> (operazione “*Mano Nera*”), nei confronti di diversi affiliati ai *clan* GALLO e GIONTA.

Ad **Ercolano**, i principali gruppi criminali sono i *clan* BIRRA - IACOMINO e ASCIONE – PAPALE. Oltre a gestire ingenti traffici di stupefacenti, i due *sodalizi* da anni sottopongono l'intero tessuto economico sociale ad una pesante pressione estorsiva, nonostante il significativo ridimensionamento militare ed operativo, seguito ai numerosi arresti a carico di elementi apicali e di affiliati.

La pressione esercitata dai *clan* è tale da aver, in passato, scoraggiato molte vittime di estorsioni dallo sporgere denuncia, tanto che, il **10 aprile 2013**, sono stati notificati a 37 imprenditori gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari per il reato di favoreggiamento aggravato. Più di recente, si è avuto un incremento costante delle denunce, anche grazie ai risultati conseguiti dal contrasto investigativo e giudiziario, tra i quali, per ultimo, la condanna, l'**11 febbraio 2013**, di 20 affiliati del *sodalizio* ASCIONE – PAPALE.

Riguardo al *gruppo* BIRRA – IACOMINO va segnalata la cattura, il **15 febbraio 2013**, in Brasile, del boss IACOMINO Tommaso, latitante dal 2008, che aveva fatto perdere le proprie tracce rifugiandosi in Colombia dopo una scarcerazione per decorrenza dei termini.

A **Portici** e **San Sebastiano al Vesuvio** permane l'operatività del *gruppo* VOL-LARO, colpito tuttavia da numerosi arresti. Da segnalare la presenza, nel territorio di **San Sebastiano al Vesuvio**, del *clan* FUSCO - PONTICELLI di Cercola<sup>299</sup>.

Nel comune di **Torre del Greco** si è affievolita la contrapposizione tra il *clan* FALANGA ed il *gruppo* *Scissionista*. Il *sodalizio* FALANGA è stato ulteriormente indebolito dall'arresto del figlio del capo *clan* – successivamente determinatosi a

---

298 O.C.C.C. nr. 173/13 nei confronti di affiliati al *gruppo* GALLO, per associazione di tipo mafioso ed altro; O.C.C.C. nr. 198/13 nei confronti di appartenenti al *gruppo* criminale dei “*Pisielli*”, del rione Penniniello di Torre Annunziata, legato ai GALLO, in ordine ai reati di associazione mafiosa ed altro; O.C.C.C. nr. 206/13 nei confronti di affiliati al *clan* GIONTA per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro.

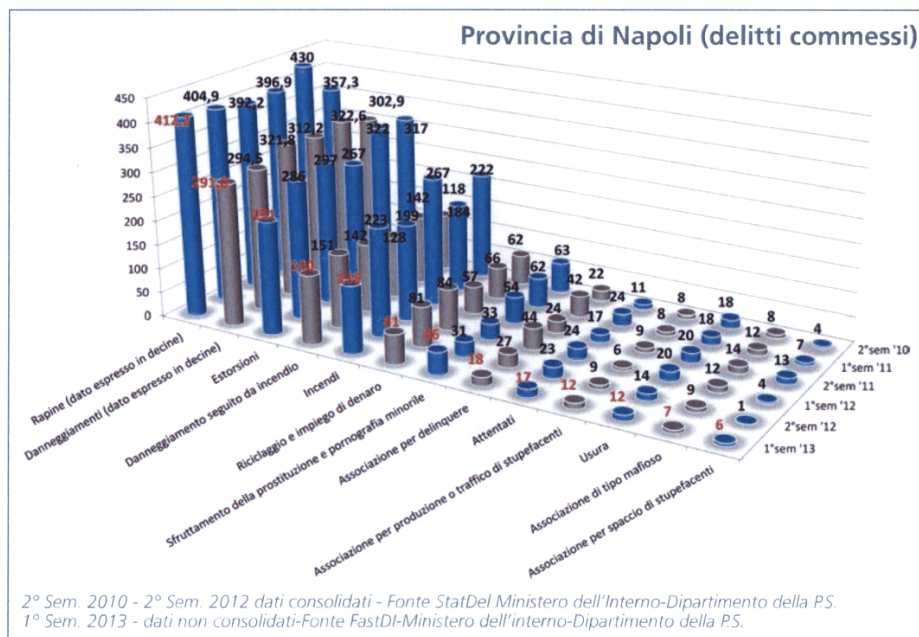
299 **14 giugno 2013**: fermo di indiziato di delitto per estorsione aggravata dal metodo camorristico in concorso di un pluripregiudicato, legato al suddetto *sodalizio*, al quale, il **28 giugno successivo**, è stata notificata l'ordinanza nr. 17676/13 RGNR, nr. 15534/13 RGIP, nr. 404/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

collaborare con la giustizia – e di un suo collaboratore, entrambi elementi apicali del *sodalizio*<sup>300</sup>.

A **Castellammare di Stabia** opera il *sodalizio* D'ALESSANDRO, connotato da una struttura di tipo familiare, con proiezioni nei comuni di Gragnano, Lettere, Casola ed un'ampia area della penisola sorrentina. Sono presenti anche il *sodalizio* DI MARTINO, che opera in accordo con i D'ALESSANDRO, il *clan* CESARANO, che ha proiezioni nei comuni di Pompei e Scafati, il *sodalizio* IMPARATO, attivo all'interno del Rione Savorito, il *gruppo* MIRANO, alias "*Mac-caroni*", nella zona del rione San Marco.

Nel comune di **San Giorgio a Cremano** sono attivi i *clan* ABATE, il *gruppo criminale* TROIA, derivazione del *clan* ABATE, ed un'articolazione del *sodalizio* MAZZARELLA del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio.

La tabella riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Napoli, non evidenzia significative variazioni di tendenza rispetto ai precedenti periodi (Tav. 61).



(Tav. 61)

300 Operazioni "*Reset*" (O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR. – nr. 3264/12 RGIP e nr. 44/2013 O.C.C.C. emessa il **18 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) e "*Reset 2*" (O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR – 36014/12 RGIP e nr. 214/13 O.C.C.C. emessa il **4 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli), tra i cui destinatari figura la moglie del capo *clan*. Le citate operazioni hanno accertato una serie di estorsioni ai danni di ditte di noleggio di videopoker e di locali pubblici ai quali il *clan* imponeva il pagamento del "*pizzo*" in proporzione al numero di apparecchi installati. Non sempre chiaro il rapporto tra tali ditte e le *organizzazioni criminali*: gli imprenditori, vittime del *sodalizio*, al tempo stesso hanno beneficiato di maggiori guadagni per la vicinanza al *clan*, che garantiva loro il monopolio nella gestione della specifica attività.

**PROVINCIA DI CASERTA**

Gli assetti della *criminalità organizzata* in provincia di Caserta sono ancora condizionati dall'influenza della federazione dei *casalesi*, di cui fanno parte le *famiglie* SCHIAVONE, BIDOINETTI, IOVINE e ZAGARIA. Si tratta di *gruppi* che hanno esteso la loro presenza in altre regioni, in particolare nel Lazio ed in Emilia Romagna, con propagazioni anche in Toscana, Umbria ed Abruzzo<sup>301</sup>, funzionali ad attività di reinvestimento di capitali illeciti, traffici di stupefacenti e

301 Operazione dell'**11 gennaio 2013** con l'arresto di 20 persone legate al *clan* SCHIAVONE (O.C.C.C. nr. 13073/09 RGNR, nr. 34240/11 RGIP, nr. 775/12 O.C.C.C.), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per estorsione, armi e riciclaggio di auto di grossa cilindrata). È stato ricostruito un circuito di riciclaggio di proventi illeciti, in parte utilizzati per costruire a Vasto (CH), un residence. A L'Aquila, il **9 febbraio 2013**, è stato tratto in arresto in esecuzione di un'O.C.C.C. (nr. 41564/10 RGNR, nr. 29143/11 RGIP, nr. 95/13 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli), un imprenditore di Casal di Principe, legato al *clan* BIDOGNETTI, residente nel bolognese, indagato nell'ambito di un'indagine su un tentato omicidio.

rifiuti. Importanti sono anche i legami che nel tempo tali *consorterie* hanno stretto con altri *sodalizi* criminali, sia campani che di altre zone del Paese<sup>302</sup>.

I sequestri di beni e le confische operati nel semestre, oltre a confermare le disponibilità patrimoniali dei *clan* casertani, evidenziano la capacità di insediarsi in altre regioni<sup>303</sup>.

La pericolosità del *sodalizio* e la determinazione nel perseguire i propri obiettivi è ben tratteggiata in un decreto di fermo<sup>304</sup>, nei confronti del reggente del *clan* SCHIAVONE, nel quale si fa riferimento alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia a proposito del progetto di attentato ai danni dei magistrati della D.D.A di Napoli, tramite l'utilizzo di un gruppo di terroristi. Il progetto era maturato, in seno al *gruppo* SCHIAVONE, in coincidenza delle iniziative giudiziarie che hanno condotto all'arresto dei *capiclan* ZAGARIA Michele e IOVINE Antonio ed alla disarticolazione del *clan* BELFORTE di Marcianise.

Il territorio è tutt'ora caratterizzato da una subcultura della violenza e del confronto che condiziona le fasce più giovani contigue ad ambienti criminali<sup>305</sup>.

Da evidenziare, nel semestre, una operazione riguardante il *clan* AMATO, attivo nel comune di Santa Maria Capua Vetere<sup>306</sup>.

Nella c.d. "*zona delle montagne*", che comprende il comprensorio di Sparanise e Pignataro Maggiore, e si estende anche ai comuni di Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora sono attive le *famiglie* PAPA<sup>307</sup> e LIGATO<sup>308</sup>. A San Cipriano d'Aversa si segnala la *famiglia* VENOSA, qualificata articolazione del *clan dei casalesi*, par-

302 **14 febbraio 2013**, operazione "*American Laundry*" con l'esecuzione di dodici misure cautelari a carico di indagati per estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha svelato l'esistenza di un patto criminale tra il *clan* BIDOINETTI ed i *gruppi* partenopei MISSO e LEPRE, finalizzato a gestire attività estorsive in danno di una lavanderia industriale, con sede a Melito di Napoli (NA). Le indagini hanno appurato che, tra il 2001 ed il 2008, la società avrebbe versato somme tra **ottomila e dodicimila Euro** mensili, per i soli *clan* camorristi del napoletano, cui si aggiungevano somme al *gruppo* BIDOINETTI.

303 **21 gennaio 2013**: confiscati beni per due milioni di Euro, riferibili alla famiglia D'ALTERIO, contigua al *clan* dei casalesi, attiva presso il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (Decr. nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev. del 28 novembre 2012 – Tribunale di Latina). Si tratta di beni mobili ed immobili localizzati nei comuni del basso Lazio - Fondi, Sperlonga. Presso quest'ultima località, il **18 aprile 2013**, è stata confiscata una villa intestata alla moglie di un avvocato, per anni al servizio del *gruppo* dei *casalesi*.

304 **21 gennaio 2013** (nr. 46181/09 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Napoli del 18 gennaio 2013). Il **5 febbraio 2013**, presso il carcere di Piacenza è stata notificata all'arrestato un'O.C.C.C. nr. 46181/09 RGNR, nr. 44683/10 RGIP, nr. 79/13 O.C.C.C., emessa l'**1 febbraio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli con cui si confermava la misura della custodia in carcere.

305 È sintomatico l'omicidio per futili motivi, l'**8 aprile 2013** ad Aversa, di DI CATERINO Emanuele, appena quindicenne, ucciso da un altro minore mentre si trovava in compagnia di suoi coetanei appartenenti a storiche *famiglie* casertane.

306 **25 marzo 2013**, operazione "*Total Impact*" (O.C.C.C. nr. 63812/10 RGNR e nr. 18607/11 RGIP e nr. 175/13 emessa il **15 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) nei confronti di 41 affiliati in relazione a condotte tipiche del *modus operandi* del *clan* sul territorio.

307 **30 gennaio 2013**: eseguita un'O.C.C.C. (nr. 29312/2012 RGNR, nr. 34647/2012 RGIP, nr. 53/13 O.C.C.C.), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). L'attività ha consentito di svelare l'esistenza di un business basato sull'imposizione ai venditori al dettaglio delle bombole di gas g.p.l. forniti da una ditta collegata alla *famiglia* PAPA.

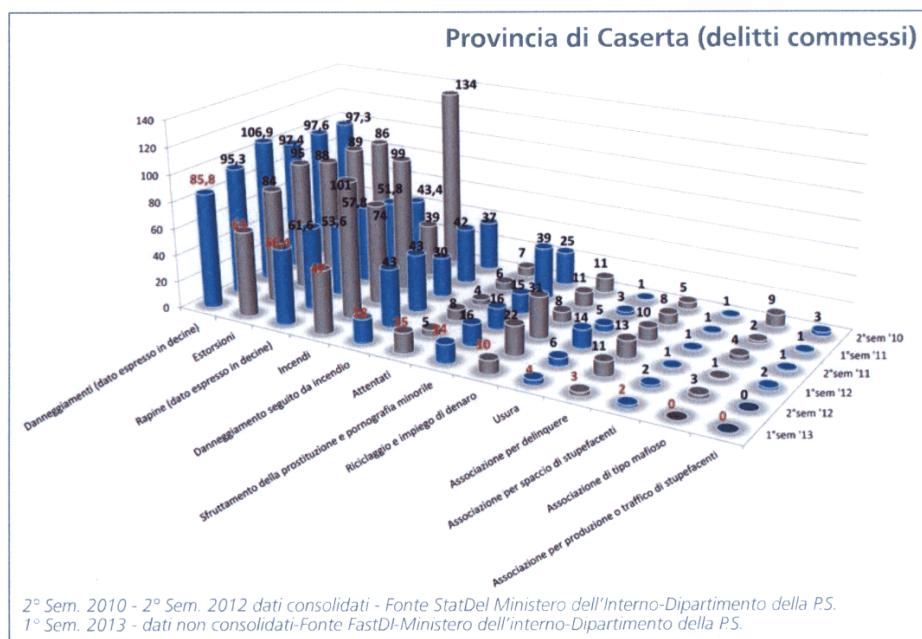
308 Rilevante è la condanna all'ergastolo, con sentenza della Corte d'Assise di S. Maria Capua Vetere, del **7 maggio 2013**, del capo *clan* LIGATO Raffaele e del figlio.



ticolarmente attiva nelle attività di gioco e scommesse<sup>309</sup>. L'incisiva attività di contrasto ha consentito, il **15 febbraio 2013**, a Rongolise, in provincia di Caserta, di trarre in arresto, dopo tredici anni di latitanza, il capo del *clan* detto dei *muzzoni*, confederato con i *casalesi*, ed egemone nella zona di Sessa Aurunca, con diramazioni nel basso Lazio, lungo il litorale che porta fino alla città di Formia. Inoltre il **19 febbraio 2013**, la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso proposto dal P.M., ha annullato

il provvedimento di scarcerazione disposto dal Tribunale del Riesame, nell'ottobre 2012, nei riguardi dell'ex sindaco di Villa Literno (Caserta) e consigliere regionale della Campania, coinvolto in un'indagine della DDA di Napoli per aver ricevuto l'appoggio elettorale del *clan* BIDOINETTI ed avere avuto rapporti con imprenditori legati ai *casalesi*<sup>310</sup>.

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Caserta evidenzia un apprezzabile incremento degli attentati (Tav. 62).



(Tav. 62)

309 **4 aprile 2013**: eseguita un'O.C.C.C. (nr. 6013/13 RGNR, nr. 10820/13 RGIP e nr. 220/13, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) nei confronti di 21 indagati, legati alla *famiglia* VENOSA. Sono stati operati sequestri preventivi in Campania, Puglia e Sicilia di agenzie di scommesse, internet point e sale giochi per **tre milioni cinquecentomila Euro** nonché dei server di società dove risiedevano i siti web illegali.

310 L'esponente politico, dopo la scarcerazione del **23 ottobre 2012**, era tornato consigliere regionale (arresto avvenuto in esecuzione di O.C.C.C. nr. 57464/06 RGNR, nr. 52323/07 RGIP e nr. 679/11 OCC, del 3.11.2011 dal G.I.P. di Napoli).

## PROVINCIA DI AVELLINO

Il territorio è stato interessato dal sequestro, il **18 marzo 2013**, di 16 impianti di depurazione, a seguito di un'indagine nella quale sono state coinvolte 29 persone tra Sindaci, responsabili di uffici tecnici e amministratori delle società che gestiscono i depuratori. I reati ipotizzati vanno dall'inquinamento delle acque dei fiumi Calore e Sabato, all'illecita gestione delle acque reflue, sversate senza alcuna attività di trattamento depurativo. Sono 59 i Comuni che potrebbero aver subito danni.



Lo stato di detenzione degli esponenti apicali dei *sodalizi* CAVA<sup>311</sup> e GRAZIANO<sup>312</sup>, da anni in contrapposizione tra loro, ha indotto un affievolimento della tensione nella Valle di Lauro.

Tra le aree di influenza del *gruppo* CAVA rientra anche il Comune di Taurano, dove il *sodalizio* pratica le estorsioni e l'usura con modalità tali da ingenerare un clima di forte intimidazione<sup>313</sup>. L'**11 marzo 2013**, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo<sup>314</sup> di beni per un valore di circa quattro milioni di euro riconducibili al *clan* CAVA, ed intestati ad un imprenditore di Taurano.

Relativamente al *sodalizio* GENOVESE, presente ad Avellino, lo stato di detenzione dei più anziani elementi apicali ha determinato la riorganizzazione del gruppo intorno a nuove leve. Si registra, in tale contesto, il tentativo da parte di

311 Un ruolo di primo piano all'interno del *clan* CAVA è stato assunto dal figlio del capo *clan*, come confermato dall'O.C.C.C. nr. 41640\12 RGNR, nr. 6824\13 RGIP, nr. 128\13, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il **23 febbraio 2013**.

312 Uno degli elementi apicali di questo *gruppo* da tempo collabora con la giustizia.

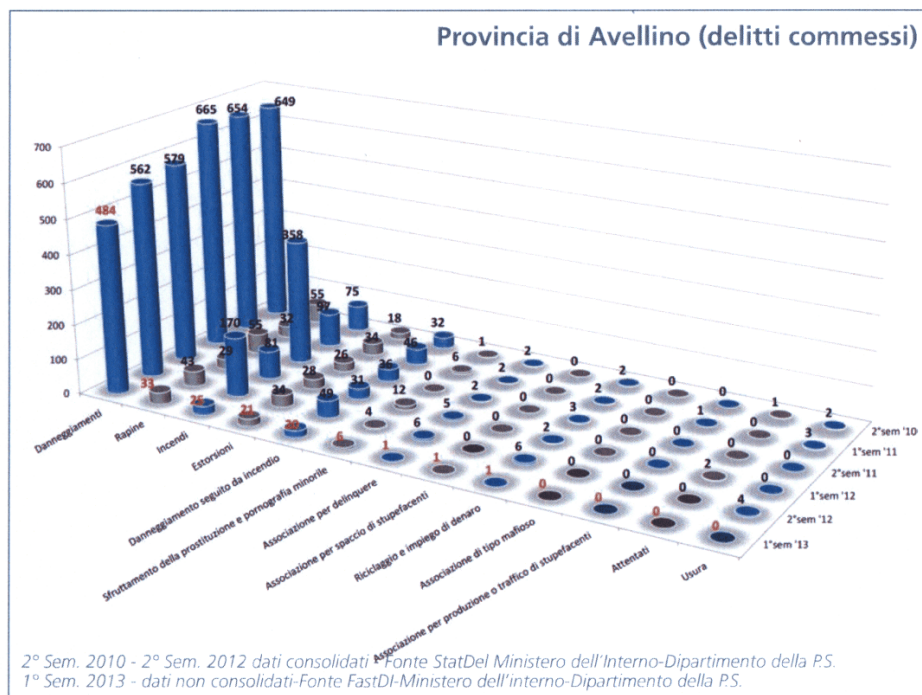
313 In questo contesto si registra, il **13 gennaio 2013**, l'esplosione di una bomba nell'androne di un edificio, verosimile intimidazione nei riguardi di un parente di due affiliati al *clan* camorristico CAVA, residenti nell'immobile.

314 Decr. nr. 1/13 emesso nell'ambito del Proc. Prev. 33/13 R.M.P. dal Tribunale di Avellino - Sez. M.P.

alcuni soggetti legati al *clan* CAVA di inserirsi nella gestione delle attività usuarie e delle estorsioni, imponendo, tra l'altro, ad esercizi pubblici, la fornitura di prodotti alimentari e di videogiochi dal software alterato.

L'altro gruppo avellinese, PAGNOZZI, presente nella Valle Caudina, nel beneventano e nel casertano, è stato oggetto di un'indagine che si è conclusa con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>315</sup> a carico, tra gli altri, del capo *clan* e del fratello.

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Avellino evidenzia significative diminuzioni di alcune fattispecie di interesse (Tav. 63).



(Tav. 63)

315 O.C.C.C. nr. 28661/11 RGNR, nr. 24114/12 RGIP, nr. 58/13 emessa il **24 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.



## PROVINCIA DI BENEVENTO



Gli assetti della *criminalità organizzata* della provincia beneventana non risultano sostanzialmente modificati. L'*organizzazione criminale* riferibile alla *famiglia* SPARANDEO, egemone a Benevento, opera in un rapporto di tacita alleanza con i vicini *clan* casertani di Casal di Principe e Marcianise.

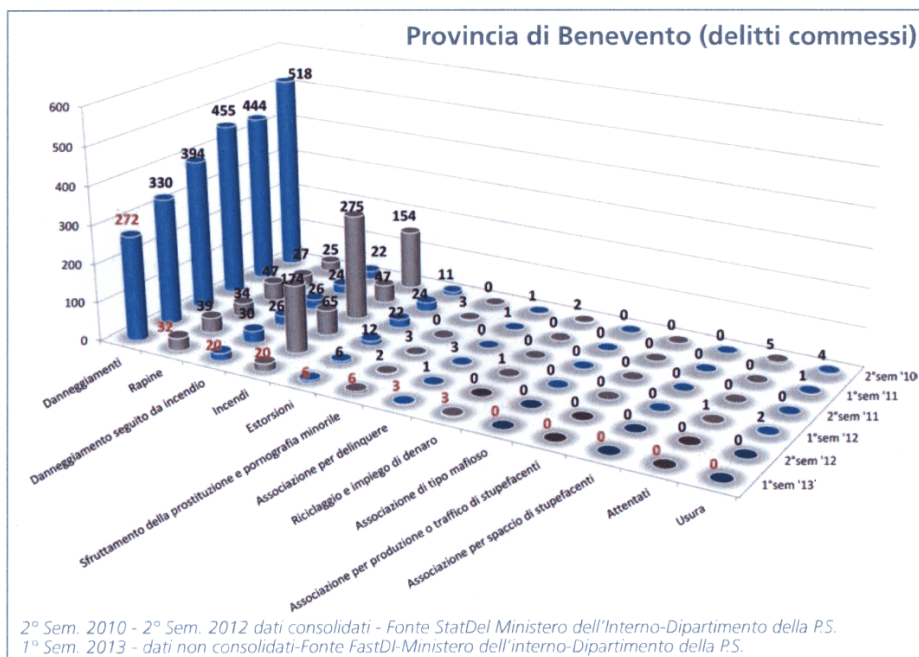
Il **17 gennaio 2013** sono stati condannati in primo grado, con sentenza del Tribunale di Benevento, alcuni affiliati al *gruppo* NIZZA di Benevento, collegato al *clan* SPARANDEO, imputati di usura ed estorsione<sup>316</sup>.

Si segnalano, inoltre, diversi episodi di matrice intimidatoria in provincia, verosimilmente riconducibili ad elementi del *clan* PAGNOZZI, originario delle limitrofa provincia di Avellino.

316 Tra gli episodi più eclatanti contestati dall'accusa, la menomazione del lobo di un orecchio ad una delle vittime degli usurai.

Le investigazioni concluse nel semestre in esame confermano che la criminalità organizzata si infila nella Pubblica Amministrazione grazie alla connivenza di funzionari corrotti o collusi<sup>317</sup>.

La tavola riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Benevento evidenzia significative diminuzioni delle denunce per il reato di danneggiamento (Tav. 64).



(Tav. 64)

317 **8 gennaio 2013**, operazione "Mani sulla città" (O.C.C.C. nr. 4249/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Benevento), incentrata sulle illecite connivenze di due ex Assessori del Comune di Benevento, nei confronti di quattordici persone ritenute responsabili di concussione, corruzione, truffa aggravata, turbativa di gara, frodi nelle pubbliche forniture, falsità ideologiche; **19 marzo 2013**, operazione "Feudo" (O.C.C.C. nr. 1012/2010 RGNR, nr. 3611/2010 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Benevento), nei confronti di nove, tra amministratori e dipendenti del Comune di Casalduni, tra cui il Sindaco, ed imprenditori della Provincia di Benevento.

**PROVINCIA DI SALERNO**

Nella provincia di Salerno si segnala, sempre più diffusa, la presenza di *clan* provenienti da altre zone campane, interessati ad inserirsi nella gestione dei traffici di stupefacenti e nel tessuto economico locale, attraverso l'aggiudicazione di pubblici appalti.

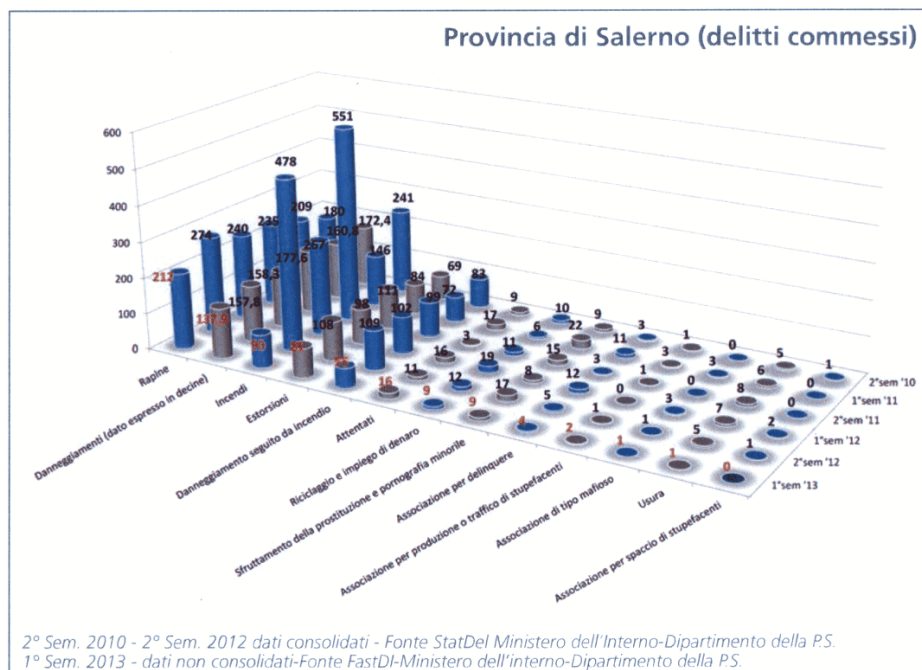
Nella provincia in argomento si segnalano interferenze del *clan* dei *casalesi* nel settore degli appalti pubblici, attraverso imprese collegate al *sodalizio*<sup>318</sup>.

318 **Maggio 2013**, operazione "*Alma*" (O.C.C.C. nr. 6940/2008 RGNR., nr. 9584/2010 RGIP, emessa il **29 aprile 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno) nei confronti di due imprenditori della provincia di Caserta contigui ai casalesi, nonché del Sindaco e di due pubblici funzionari del Comune di Battipaglia. Con Decr. prefettizio, a seguito delle dimissioni di 19 consiglieri comunali, è stato nominato un Commissario per la gestione dell'Ente Locale; **15 gennaio 2013**, operazione "*Salvatore*" (O.C.C.C. nr. 674/011 RGNR, emessa il 7 gennaio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno), nei confronti di un titolare di alcune imprese che, sebbene oggetto di provvedimento prefettizio interdittivo antimafia, utilizzando altre aziende a lui riconducibili, aveva proseguito nella gestione di sub-appalti di opere pubbliche nella città di Salerno.



A **Salerno** si registra, con rinnovato vigore, l'egemonia del *clan* D'AGOSTINO, che ha interessi in vari settori quali traffici di stupefacenti e gestione di giochi e scommesse.

A **Scafati** continua ad operare il *clan* MATRONE, legato al *sodalizio* CESARANO di Pompei<sup>319</sup>.



(Tav. 65)

A **Nocera Inferiore** e **Nocera Superiore**, comuni ove è attivo il *clan* MARINIELLO, si stanno affermando nuovi *gruppi* capeggiati da giovani pregiudicati. È da segnalare la persistente presenza dei *clan* DE FEO nel comune di **Bellizzi** e PECORARO - RENNA a **Battipaglia** che, tuttavia, non avrebbero, allo stato, una forte consistenza, essendo gli affiliati in gran parte detenuti<sup>320</sup>.

La tabella riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre nella provincia di Salerno evidenzia significative diminuzioni delle denunce per i reati d'incendio e di rapina (Tav. 65).

319 Nella zona d'influenza del suddetto *clan*, il **2 gennaio 2013**, si è verificato il tentato omicidio di un pregiudicato. Il **4 gennaio 2013**, a Scafati, è stato catturato il latitante MENNETTA Antonio, ritenuto capo del *gruppo* VANELLA GRASSI di Napoli.

320 Il **17 gennaio 2013**, beni per due milioni di Euro sono stati confiscati ad un pregiudicato contiguo al *clan* PECORARO-RENN, in esecuzione del Decr. nr. 45/2010 RMP, del **14 gennaio 2013**, della Corte di Appello di Salerno ed il **29 gennaio successivo**, è stato tratto in arresto un capo zona dello stesso *clan* (O.C.C.C. nr. 17437/12 RGNR, emessa il **28 gennaio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno).

### Proiezioni extraregionali

Le indagini concluse nel I semestre 2013 confermano che i *gruppi* camorristici sono presenti in regioni diverse dalla Campania, sia con strutture associative stanziali, connotate dagli stessi caratteri delle omologhe *organizzazioni* presenti nelle aree di origine, sia attraverso emissari incaricati di gestire affari illeciti per conto del *sodalizio* di appartenenza.

Non sono infrequenti contatti con omologhe *organizzazioni* locali o con soggetti emanazione di *'ndrine* calabresi o *cosche* siciliane. Anche fuori delle zone di origine viene perseguita con sistematicità l'infiltrazione nella cosa pubblica intessendo rapporti illeciti con amministratori locali.

Tra le attività illecite poste in essere, il gioco d'azzardo si è rivelato come una delle principali fonti di profitto per i *clan* camorristici che dimostrano una spiccata propensione ad utilizzare tecniche complesse per controllare sale giochi, scommesse e slot machine.

Conferma della presenza della *camorra* in **Lombardia** si è avuta con un'indagine già citata<sup>321</sup>, che ha riguardato l'operatività, in Campania, Lombardia e Veneto, di un *sodalizio* in contatto con il *gruppo* GIONTA di Torre Annunziata (NA) ed il *clan* MARIANO, dei Quartieri Spagnoli di Napoli. Il *gruppo* oggetto d'indagine, dedito alla commissione di estorsioni, usura, riciclaggio e rapine, era entrato in contatto con un ex assessore del Comune di Monza, punto di riferimento dell'organizzazione per i rapporti con la Pubblica Amministrazione<sup>322</sup>. L'uomo è stato indagato anche per concorso in voto di scambio, avendo chiesto il supporto dell'*organizzazione* a favore di un candidato alle elezioni comunali di Milano del 2011<sup>323</sup>.

321 Operazione "*Briantenopea*" del **febbraio 2013** (O.C.C.C. nr. 3350/10 RGNR, nr. 10256/12 RGIP del **15 febbraio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Monza a carico di 55 soggetti).

322 L'ex assessore avrebbe procurato commesse per la ristrutturazione di case popolari o assegnazione di alloggi di edilizia popolare a soggetti indicatigli dal *gruppo* criminale.

323 L'indagine ha accertato come l'*organizzazione criminale* avesse stilato un vero e proprio tariffario per la compravendita di voti. Da evidenziare il sistema utilizzato per riciclare proventi illeciti: attraverso carte di credito prepagate intestate a prestanome, venivano movimentate ingenti somme di denaro acquisite con la clonazione di carte bancomat.

In Lombardia, da tempo, hanno sede società riconducibili a *clan* camorristi<sup>324</sup>, che risultano molto attivi anche in **Emilia Romagna**. Un'attività investigativa ha consentito di individuare gli autori di alcuni episodi estorsivi ai danni di imprenditori locali, tra i quali un elemento in passato organico ai LICCIARDI di Secondigliano<sup>325</sup>. Altra attività investigativa<sup>326</sup> ha riguardato una *struttura associativa* retta da un esponente del *gruppo* SCHIAVONE, che nel modenese si occupava della gestione di alcune sale da gioco e della raccolta delle puntate *on line* mediante collegamento multimediale su rete protetta con siti presenti all'estero, nonché al reimpiego di capitali nell'attività edilizia in provincia di Modena. Con un'ulteriore attività di indagine<sup>327</sup>, eseguita in Campania, Marche ed Emilia Romagna, è stata accertata l'infiltrazione del *clan dei casalesi* e del *sodalizio* MARINIELLO oltre che in Emilia (zone di Riccione e Rimini), nel tessuto economico della Repubblica di **San Marino** e delle **Marche**. Elemento di congiunzione tra i due *sodalizi* è stato il *gruppo* VALLEFUOCO. In **Toscana**, la presenza di elementi riconducibili alla *criminalità organizzata* campana appare in crescita<sup>328</sup>.

Anche i lavori per la linea TAV continuano ad attirare gli appetiti della camorra: questa volta si è trattato dello smaltimento delle terre di scavo trasformate in rifiuti du-

324 La ditta di un imprenditore casertano, ritenuto legato ai *casalesi*, con sede a Cesano Maderno (Monza e Brianza) che sarebbe dovuta intervenire nella bonifica di alcuni terreni del casertano contaminati da rifiuti organici, è stata sottoposta a sequestro nel **gennaio 2013**.

325 Operazione "*Mirror*". L'associazione criminale manteneva contatti con appartenenti ai clan di camorra delle province napoletana e casertana. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati due night club situati sul lungomare di Riccione.

326 O.C.C.C. nr. 45702/2012 RGNR, nr. 12979/2013 RGIP, emessa il **31 maggio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

327 Operazione "*Titano*" (O.C.C.C. nr. 9368/10 RGNR e nr. 1437/13 RGIP, emessa l'**11 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli) nei confronti di ventiquattro persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro. L'attività, nel corso della quale sono stati sequestrati beni per due milioni di euro, ha svelato un sistema di riciclaggio con cui il *clan* SCHIAVONE reimpiegava capitali illeciti mediante società di capitali di San Marino. Con la collaborazione di professionisti (consulenti di investimenti finanziari, un ex avvocato, un agente assicurativo), venivano riciclati i proventi illeciti e, nel contempo, acquisite attività imprenditoriali quali contropartite di prestiti a tassi usurari non ripagati.

328 Operazione "*Talking Tree*" (O.C.C.C. nr. 12421/12 RGNR, nr. 12315/12 RGIP e nr. 116/13, emessa il 19 febbraio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Ha fatto emergere l'operatività, nelle province di Lucca e Massa Carrara, di *casalesi* attivi nei settori dell'usura e delle estorsioni ai danni di imprenditori di origine campana.

rante la costruzione di una galleria di ausilio per i lavori della TAV nella zona di Firenze, ai quali sarebbe stata interessata una ditta, presuntivamente legata al *clan dei casalesi*<sup>329</sup>.

Nel mese di **gennaio 2013** è stata sequestrata una società proprietaria di un noto caffè, con sede legale a Napoli e attività d'impresa a Firenze, riconducibile ad un pregiudicato legato al *clan* CONTINI<sup>330</sup>. Ulteriori provvedimenti di confisca sono stati eseguiti nei confronti di appartenenti al *clan* TERRACCIANO<sup>331</sup>.

Nel **Lazio** la *camorra* ha, da tempo, stretto alleanze con le *famiglie criminali* autotone. In tale contesto, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari<sup>332</sup>.

Inoltre, il **26 giugno 2013**, a Roma, è stato tratto in arresto un esponente apicale della *famiglia* SENESE<sup>333</sup>, originario di Afragola (NA), considerato a capo di un *gruppo* che controllerebbe le attività illecite dei quartieri sud-orientali della capitale, dal traffico di stupefacenti all'usura ed alla prostituzione. Il soggetto sarebbe legato al *clan* MOCCIA, al *gruppo* PAGNOZZI di Avellino ed ai *sodalizi* CONTINI e LICCIARDI di Napoli.

Il **14 gennaio 2013**, con decreto del Tribunale di Frosinone<sup>334</sup>, è stato confiscato un patrimonio del valore stimato in circa **90 milioni di Euro**, intestato ad un soggetto residente nel Basso Lazio, legato al *gruppo* dei *casalesi*, costituito da beni localizzati nelle province di Frosinone, Latina e Roma, ed in **Abruzzo**, in provincia de L'Aquila. Il titolare dei beni, stanziatosi nel basso Lazio all'inizio degli anni '70, era poi divenuto un punto di riferimento del *clan* SCHIAVONE, formando un proprio gruppo criminale – definito "*Deangelisiano*" – dedito alla commissione di estorsioni, truffe,

329 Per verificare tali interessi, il **17 gennaio 2013**, (P.P. nr. 25186/2010 RGNR, nr. 15817/2010 RGIP), sono state eseguite numerose perquisizioni locali in diverse città italiane.

330 Decr. nr. 30/10 RGMP e nr. 5/2013 del Tribunale di Napoli del **21 gennaio 2013**.

331 **30 maggio 2013**, operazione "*Ronzinante*" (P.P. nr. 4480/06, nr. 6890/08 e nr. 4790/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca) con cui sono stati eseguiti provvedimenti di confisca di beni nei confronti di sette soggetti appartenenti al *clan* citato (25 unità immobiliari nelle province di Firenze, Prato, Pistoia e Lucca, in Lombardia ed in Umbria).

332 **10 gennaio 2013**, operazione "*Little Jack*" (O.C.C.C. nr. 32347/10 e nr. 16195/12 G.I.P. emessa il 24.12.2012 dal G.I.P. del Tribunale di Roma).

333 In esecuzione di O.C.C.C. nr. 14777/12 RGNR, nr. 3088/13 G.I.P., del **26 giugno 2013**, del G.I.P. del Tribunale di Roma.

334 Decr. di confisca nr. 25/09 Reg. Mis. Prev., emesso l'**8 gennaio 2013** dal Tribunale di Frosinone.

riciclaggio, ricettazione e, soprattutto, importazione da altri Paesi dell'Unione Europea di autovetture, in regime di evasione fiscale. Per le sue capacità imprenditoriali si era accreditato, in seno al *clan*, come "incaricato" dal boss SCHIAVONE Francesco ad operare investimenti in Italia ed all'estero.

Ulteriore conferma del Lazio quale terra d'elezione per il citato *gruppo* casertano, è la confisca divenuta definitiva, nel mese di maggio, di beni nella titolarità di un avvocato imprenditore che, nel **2006**, era stato tratto in arresto per aver ottenuto autorizzazioni illecite per la realizzazione e la gestione di alcune discariche. Tra i beni confiscati figurano alcune unità immobiliari ubicate a Roma e Sperlonga, ed un complesso alberghiero sito a Formia.

Da un'indagine, che il 19 febbraio 2013 ha condotto all'arresto di 54 persone, è emerso il ruolo di rilievo dal *gruppo* ABBINANTE nella gestione di ingenti traffici di droga importata dalla Spagna, in accordo con il *gruppo* delle c.d. "teste matte" dei Quartieri Spagnoli, destinata ad essere rivenduta all'ingrosso in Campania, in Abruzzo, nonché nelle province di Catania, Modena, Isernia, Roma e sulla costiera romagnola.

Nelle **Marche** è stata individuata un'associazione dedita alla turbativa dei pubblici incanti, con al vertice un pregiudicato legato al *clan* PAGNOZZI<sup>335</sup>.

## Attività della D.I.A.

### Investigazioni giudiziarie

Nel semestre in esame l'azione di contrasto della D.I.A. contro i *sodalizi* criminali campani si è così modulata:

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>11</b> |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>8</b>  |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>51</b> |

(Tav. 66)

335 Operazione "Baffo d'Oro" (O.C.C.C. nr. 1031/12/21 P.M. e nr. 9068/13 RGIP, emessa il **25 marzo 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Benevento).

Di seguito viene riportata una breve sintesi delle attività più significative tra quelle portate a termine:

#### **Operazione "SPARTACUS"**

Il **24 gennaio 2013**, la D.I.A. di Napoli ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca<sup>336</sup> relativo a beni riconducibili ad un esponente del *clan dei casalesi*, gruppo TAVOLETTA, operante nella zona di Villa Literno, per un valore stimato di **duecentomila Euro**.

#### **Operazione "SALVATORE"**

Il **15 gennaio 2013** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari<sup>337</sup> nei confronti di un imprenditore edile operante nel settore degli appalti pubblici. Nel contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 6 unità aziendali operanti nell'estrazione e nella fornitura di calcestruzzo, con i relativi patrimoni societari, pari ad un valore complessivo stimato in circa **due milioni di Euro**. Al predetto viene contestato il trasferimento fraudolento di valori ex art. 12 quinquies L. 306/92, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

#### **Operazione "MEDIATORE"**

L'**1 febbraio 2013** la D.I.A. di Napoli, in esecuzione della sentenza nr. 972/12, emessa il 25 giugno 2012 e successivamente integrata il **7 gennaio 2013** dalla II Sez. Pen. del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di un collaboratore di giustizia, ha proceduto alla confisca di un terreno ubicato in Giugliano (NA) intestato alla moglie. La confisca è riferita a 6 appartamenti della superficie di 160 mq cadauno e relative pertinenze, del valore complessivo di circa **1.500.000,00 Euro**.

#### **Operazione "ANGELICA"**

Il **28 febbraio 2013**, personale della D.I.A. di Napoli ha eseguito il sequestro preventivo<sup>338</sup> di beni e società di proprietà o nella disponibilità di 22 soggetti, legati al gruppo SCHIAVONE del *clan dei casalesi*.

336 Nr. 101/12 R.E.S., emesso dal G.I.P. di Napoli.

337 Nr. 674/11 Mod. 21 RGNR, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

338 Decr. di sequestro preventivo emesso in via d'urgenza (P.P. nr. 12421/12-nr.12315/12 G.I.P., del 26.02.2013, della DDA presso il Tribunale di Napoli).



Alcuni degli indagati, già destinatari di un'O.C.C.<sup>339</sup>, svolgevano attività imprenditoriali — prevalentemente nel settore edile e/o immobiliare — tra la Campania e la Toscana, che sarebbero state utilizzate anche per dare supporto logistico ai camorristi (prevalentemente per l'occultamento di armi).

I reati contestati riguardano l'associazione mafiosa, l'estorsione aggravata, la detenzione illegale di armi da sparo, l'intestazione fittizia di beni ed altro. In particolare, nel corso delle indagini è emerso che i titolari delle imprese si erano avvalsi della forza intimidatrice del clan per condizionare la libera concorrenza sui territori dove operavano.

Il valore dei beni — un esercizio commerciale, società del settore edilizio, terreni e appartamenti — individuati dalla D.I.A. in località della Toscana e della Campania, è stato approssimativamente stimato in **venti milioni di Euro**.

### **Operazione "DOMA"**

Il **15 marzo 2013** è stata data esecuzione a due O.C.C.C., rispettivamente in carico alla D.I.A.<sup>340</sup> e al Reparto Operativo dei Carabinieri di Caserta<sup>341</sup> nei confronti di un ex parlamentare, ritenuto responsabile di falsità materiale ed ideologica, abuso d'ufficio, corruzione, violazione delle leggi bancarie, reimpiego di danaro di illecita provenienza, in alcuni casi anche con l'aggravante di cui all'art. 7 della L. 203/91. Le indagini hanno evidenziato che l'ex parlamentare, ricevendo sostegno elettorale dal sodalizio dei *casalesi*, avrebbe agevolato l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso l'aggiudicazione di appalti ad imprese compiacenti, ovvero anche attraverso l'erogazione di assunzioni, posti di lavoro e contributi in vario modo denominati.

---

339 P.P. nr. 124121/12 del Tribunale di Napoli (operazione "*Talking free*"), coordinato dallo SCO e condotta dalla Squadra Mobile delle Questure di Firenze e Caserta.

340 O.C.C.C. nr. 733/11 R.G. G.I.P.- ambito P.P. 2528/10 R.G.N.R. — emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli — Sezione VII — il 28 novembre 2011.

341 O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli in data 7 novembre 2009; tale ordinanza traccia, sulla scorta di convergenti elementi investigativi e dichiarazioni di collaboratori di giustizia un apporto costante e continuo dell'uomo politico in favore degli interessi economici e criminali della organizzazione casalese.

**Operazione "FULCRO"**

Il **16 aprile 2013** la D.I.A. di Napoli ha dato esecuzione a una misura cautelare<sup>342</sup> nei confronti di un esponente del *clan* camorristico FABBROCINO, operante nella zona vesuviana della provincia di Napoli, con contestuale decreto di sequestro preventivo di beni personali, società ed altro, per un valore complessivo di circa **cinquacentomila Euro**. Il soggetto era gravemente indiziato di un'estorsione perpetrata, in concorso con altri esponenti dell'organizzazione, in pregiudizio di un operatore economico dell'area vesuviana, peraltro già in difficoltà economiche.

**Operazione "ALMA"**

L'**8 maggio 2013** la D.I.A. di Salerno ha eseguito un'O.C.C.<sup>343</sup> per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di 5 soggetti, tra i quali il sindaco di Battipaglia (SA), il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al *clan* BIDOGETTI di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

**Le investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel corso del semestre, sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 5 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di na-

342 Nr. 240/13 ROCC e nr.11317/RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.

343 Nr. 6940/08 RGNR e 9584/10 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

tura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*:

|                                                                                    |                           |
|------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>                          | <b>Euro 8.500.000,00</b>  |
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 1.915.106,00</b>  |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 95.400.000,00</b> |
| <b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>          | <b>Euro 3.035,00</b>      |

(Tav. 67)

Sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- l'**11 gennaio 2013**, nelle province di Frosinone, Roma, Latina, L'Aquila, Caserta e Milano, si è proceduto alla confisca<sup>344</sup> a carico di tre esponenti del *clan dei casalesi*, attivi in particolar modo nella frode fiscale, con particolare riferimento anche all'importazione dall'estero di autovetture. Il valore del patrimonio interessato, costituito da numerosi immobili, veicoli, aziende e disponibilità finanziarie, è stato stimato in circa **novanta milioni di Euro**, di poco inferiore al complesso dei beni colpiti dal sequestro, eseguito nell'aprile 2011, disposto, contestualmente all'applicazione della misura di natura personale, a seguito della proposta D.I.A. datata 29 ottobre 2010;
- il **18 gennaio 2013**, nella provincia di Latina, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e confisca<sup>345</sup>, con contestuale applicazione della misura di natura personale, nei confronti di un gruppo familiare contiguo al *clan dei casalesi*, già tratto in arresto nel 2010, nell'ambito dell'Operazione "*Sud Pontino*", indagine che sgominò il sodalizio criminale radicatosi all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Fondi. L'attività, scaturita successivamente alla proposta D.I.A. datata 22 novembre 2010, ha colpito beni immobili, veicoli (prevalentemente di tipo industriale ed agricolo), disponibilità finanziarie e quote societarie, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**;

344 Decr. nr. 25/2009 Reg. Mis. Prev. dell' **8 gennaio 2013** – Tribunale di Frosinone.

345 Decr. nr. 1/2013 (nr. 52/2010 Re. Mis. Prev.) del **28.11.2012** – Tribunale di Latina.

- il **22 gennaio 2013**, a Salerno, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata data esecuzione alla confisca<sup>346</sup> di un conto corrente bancario, con saldo attivo di poco superiore ai **tremila Euro**, nella disponibilità di elemento organico al *clan* D'AGOSTINO;
- l'**8 e 20 febbraio 2013**, a Napoli, si è proceduto al sequestro<sup>347</sup>, per un valore complessivo di oltre **365.000,00 Euro**, di due aziende, un appartamento, un motociclo e due disponibilità finanziarie riconducibili a soggetto qualificato, nell'ambito delle indagini coordinate dalla locale D.D.A., come elemento di vertice del *clan* FABBROCINO, operante in particolar modo, ma non solo, nell'area vesuviana;
- il **20 febbraio 2013**, a Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro<sup>348</sup> di una unità immobiliare - e della porzione di terreno su cui insiste - del valore di **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di un elemento indiziato di appartenere al *clan dei casalesi*;
- il **13 marzo 2013**, a Teverola (CE), è stata data esecuzione al sequestro<sup>349</sup> di due appezzamenti di terreno del valore complessivo di **cinquantamila Euro** riconducibili a esponente del *clan dei casalesi*, con un ruolo di primo piano, in regime detentivo da diversi anni anche per la condanna relativa alla commissione di omicidi nell'ambito delle faide con i clan rivali;
- il **18 marzo 2013**, a Minturno (LT), è stata eseguita la confisca<sup>350</sup> di un terreno e della villa ivi edificata, del valore complessivo di **un milione di Euro**, di proprietà di un imprenditore del settore lattiero-caseario operante sia in ambito nazionale che estero, organico al *clan dei casalesi* e già destinatario di O.C.C.C. per delitti associativi legati, in particolar modo, all'elusione e evasione fiscale, alla frode comunitaria e al contrabbando dei prodotti. Il provvedimento consolida

346 Decr. nr. 3/2013 (nr. 5/2011 R.M.P.) del **18 gennaio 2013** – Corte di Appello di Salerno.

347 Decreti nr. 9 e nr. 10/2013 "S" (nr. 6/2013 R.G. M.P.) del **4 e 15 febbraio 2013** - Tribunale di Napoli.

348 Decr. nr. 3/2013 Reg. Decr. ( nr. 29/2007 R.G. M.P.) del **6 febbraio 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

349 Decr. nr. 5/2013 Reg. Decr. (nr. 21/2007 e nr. 16/2011 R.G. .M.P.) del **27 febbraio 2013** - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

350 Decr. nr. 10/2013 Reg. Decr. (nr. 69/2000 R.G. M.P.) del **6 marzo 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

specularmente il sequestro intervenuto nel febbraio del 2011 a seguito della proposta D.I.A. del 21 dicembre 2010;

- **l'8 aprile 2013**, nel napoletano e in località Isola Capo Rizzuto (KR), sono state compiute le operazioni di sequestro<sup>351</sup> di un patrimonio del valore complessivo di **sei milioni e cinquecentomila Euro** costituito da immobili, veicoli, aziende e risorse finanziarie nella disponibilità di elemento dalla indubbia caratura criminale ed esponente di spicco del *clan* FABBROCINO, oggetto di proposta D.I.A. datata 16 marzo 1999 integrata successivamente da iniziative di analoga natura promosse dalla Procura di Nola e dalla D.D.A. di Napoli;
- **il 17 aprile 2013**, a Sperlonga (LT) e Parete (CE), è stata eseguita la confisca<sup>352</sup>, per un valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila Euro**, di una porzione di villa e alcuni veicoli, già oggetto, nell'aprile del 2011, di sequestro di maggiore entità scaturito da proposta D.I.A. del 27 maggio 2010, nei confronti di avvocato-imprenditore vicino al *clan dei casalesi* e operante per conto della predetta consorteria criminale nell'ambito dello smaltimento e traffico illegale di rifiuti nella zona del casertano;
- **il 9 maggio 2013**, nell'ambito dell'attività coordinata dalla D.D.A. di Roma quale ulteriore sviluppo di precedente procedura di prevenzione del 2011, si è proceduto, nella capitale, al sequestro<sup>353</sup> di una società, del valore di **un milione di Euro**, intestata e amministrata da elemento ritenuto contiguo al *clan dei casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale, peraltro interrotta, **il 20 giugno 2013**, dall'esecuzione di provvedimento restrittivo<sup>354</sup> per fattispecie delittuose connesse alla bancarotta fraudolenta.

351 Decreti nr. 11/2013 e nr. 13/2013 Reg. Decr. (nr. 126/1999, nr. 140/2004 e nr. 5/2013 R.G. M.P.) del **5 e 28 marzo 2013** del Tribunale Civile e Penale di Napoli

352 Decr. nr. 20/2013 Reg. Decr. (nr. 46 e nr. 86/2010 R.G. M.P.) del 7.03.2012, depositato il **5 aprile 2013** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

353 Decr. nr. 9/2009 bis M.P. del **30.04.2013** – Tribunale di Frosinone.

354 O.C.C.C. nr. 1915/13 R.G.N.R. – nr. 8974/13 R.G. G.I.P. del **14 giugno 2013** – G.I.P. presso il Tribunale di Roma.

### Conclusioni

Non si evidenziano elementi di novità rispetto al semestre precedente. Trovano conferma le modalità di gestione del potere criminale e la capacità pervasiva della *camorra* nel tessuto socio economico. I confini regionali da tempo non costituiscono più un argine per l'operatività dei *clan* campani<sup>355</sup>. Tratto comune alle indagini che hanno riguardato altre zone della Penisola è la facilità con la quale le *organizzazioni* campane hanno esportato le loro metodologie imponendosi senza l'uso della forza sulle *organizzazioni* locali che della *camorra* mutuano il peso criminale.

Il dinamismo evidenziato dai *clan* campani nell'inserirsi sul mercato con imprenditori di riferimento, postula la necessità di avvalersi di tutti gli elementi disponibili, ad iniziare da quelli di prevenzione, per arginarne le infiltrazioni fuori dalla regione di provenienza. Gli ingenti patrimoni di cui la *camorra* dispone, come indicato dal cospicuo valore dei sequestri di beni operati senza soluzione di continuità, e l'interazione con le articolazioni economico-finanziarie e amministrative locali, la rendono un operatore economico estremamente competitivo rispetto ad imprenditori che agiscono nella legalità e alle prese con problemi di liquidità.

---

355 Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha inserito cinque ulteriori soggetti nella lista dei camorristi per i quali è previsto il congelamento degli asset ricadenti nella giurisdizione americana.



#### d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

##### LA PUGLIA

###### GENERALITÀ

La città di **Bari** continua ad essere interessata da una competizione interclanica finalizzata alla ridefinizione delle locali architetture criminali. Tale dinamica è talvolta sfociata in episodi cruenti, posti in essere con modalità eclatanti.

I gruppi criminali presenti a **Foggia** si attengono a una logica di quieta sopravvivenza, allo scopo di non disperdere risorse in conflitti intestini e, invece, di consolidare i rispettivi interessi nei canonici settori illeciti delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. La diffusa criminalità di tipo predatorio che opera nella provincia risulta in grado di esportare le proprie modalità aggressive anche al di fuori dei territori originari.

Resta sostanzialmente immutato lo scenario criminale che connota le province di **Lecce, Brindisi e Taranto**. La maggior parte dei gruppi criminali presenti nel "*Grande Salento*", storicamente inseriti nell'organizzazione nota come *sacra corona unita*, sono stati destrutturati dall'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia e dalla magistratura. Persistono, tuttavia, fattori critici rilevabili in episodi di particolare violenza, che hanno interessato sia la città di Lecce che alcuni comuni della corrispondente provincia e di quella brindisina. Tali eventi hanno evidenziato l'esistenza, da un lato, di collegamenti tra soggetti riferibili alla *sacra corona unita* ma operanti in territori differenti, dall'altro, di conflittualità tra gruppi leccesi e brindisini, connesse alla gestione dei mercati delle sostanze stupefacenti.

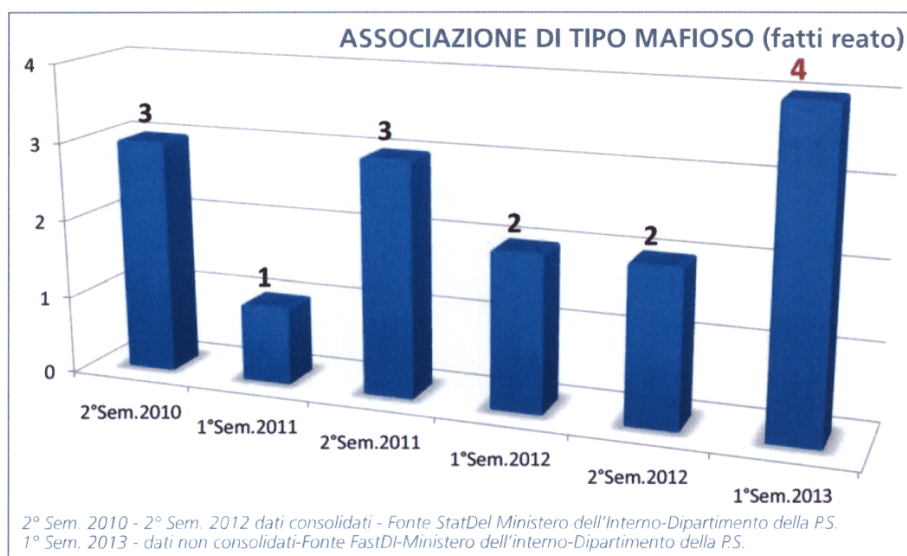
Nella provincia di **Taranto** la locale criminalità organizzata risulta rinsaldata in seguito ad alcune scarcerazioni ed all'ammissione ai benefici di legge di personaggi apicali nel contesto criminale jonico.

Il mercato delle sostanze stupefacenti continua a rappresentare l'ambito illegale più remunerativo nel Salento, mentre rimangono ampiamente diffuse le attività estorsive ed usuarie, spesso imposte con atti intimidatori ed attentati in danno di artigiani ed imprenditori. Tali ultime attività illecite consentono ai gruppi criminali di reperire risorse necessarie al mantenimento delle famiglie dei detenuti, nonché di

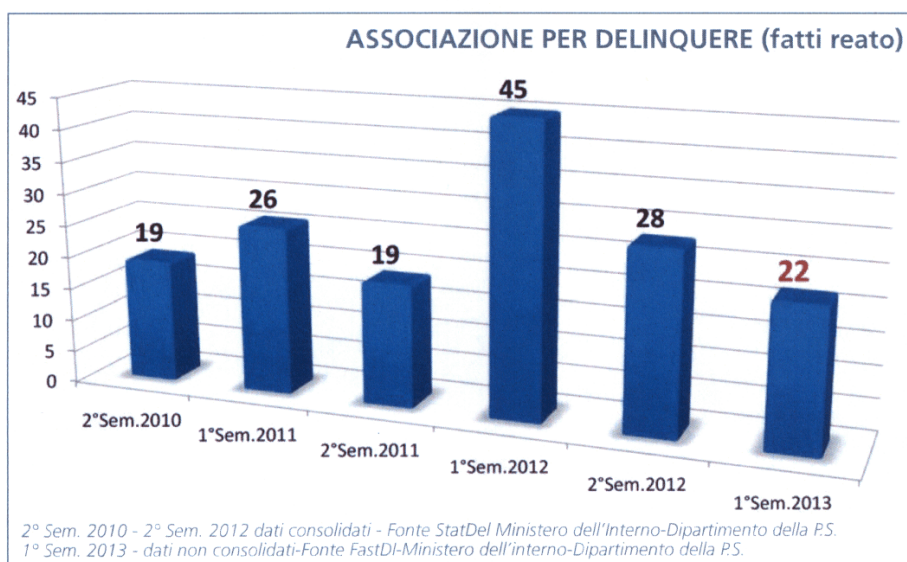
immettere nell'economia legale liquidità illecitamente accumulate, con l'acquisizione di bar, supermercati e soprattutto sale da gioco.

L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Regione Puglia evidenzia che le fattispecie criminali associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano un incremento sui dati consolidati inerenti ai periodi precedenti (Tav. 68).

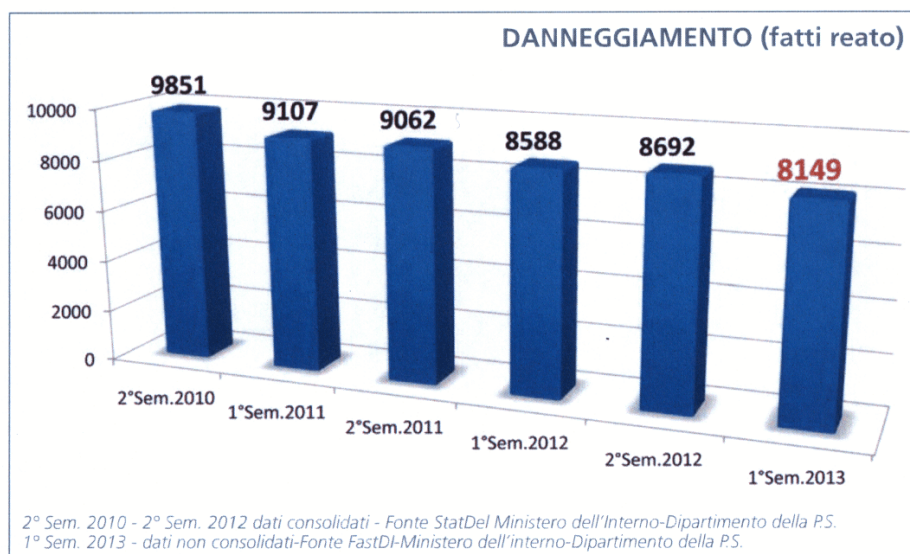
Diverso andamento si registra in relazione all'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., interessata da un decremento che la vede dimezzata rispetto al corrispondente semestre del 2012 (Tav. 69).



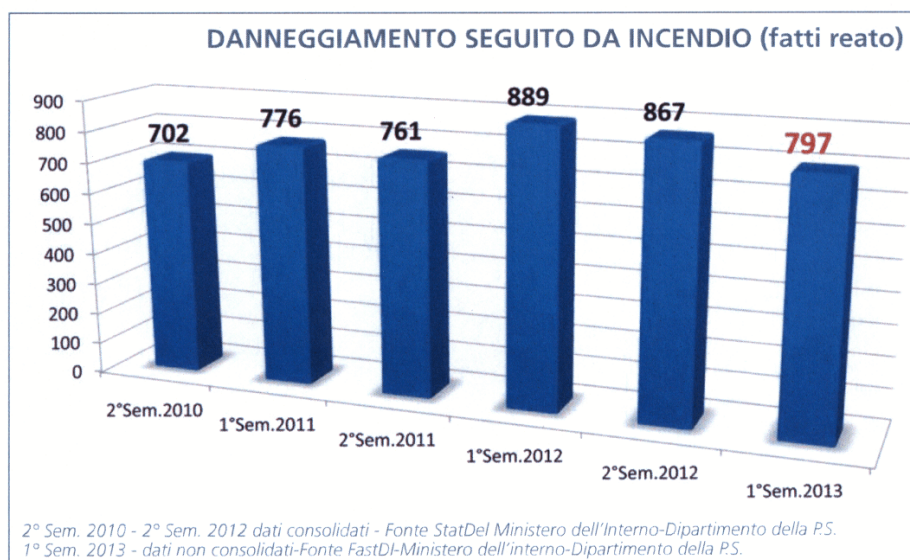
(Tav. 68)



(Tav. 69)

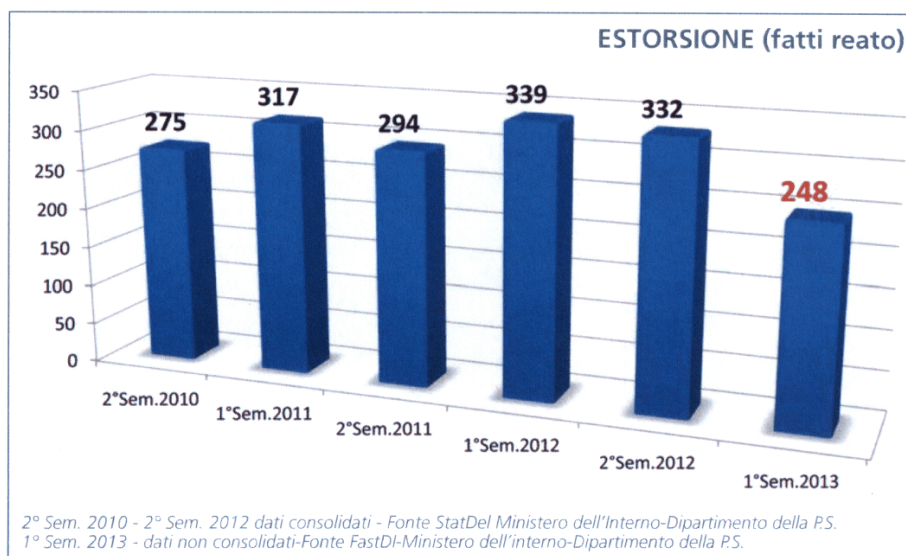


(Tav. 70)



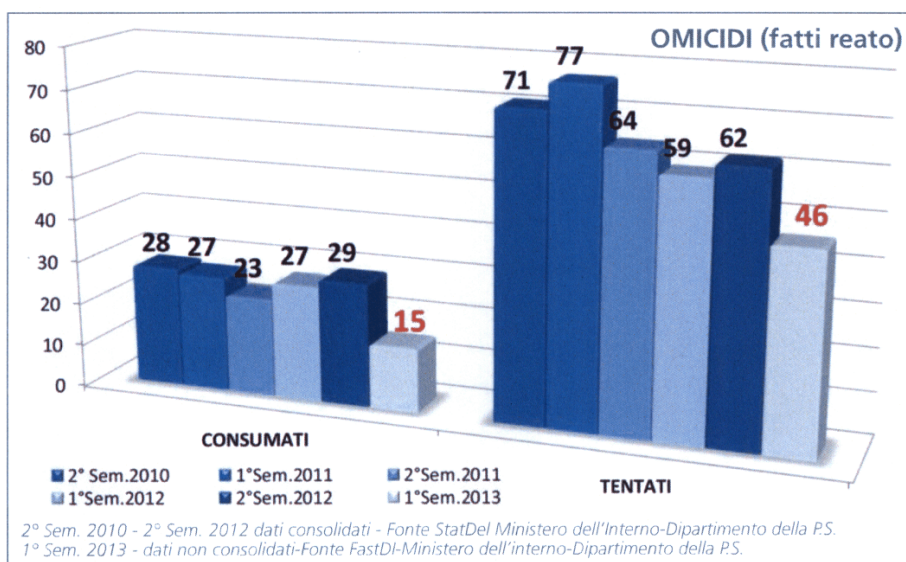
(Tav. 71)

I danneggiamenti, ex art. 635 c.p., i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., e le estorsioni, ex art. 629 c.p., contribuiscono a delineare il livello della persistente pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni segnano una sensibile diminuzione in relazione ai dati consolidati degli ultimi periodi (Tavv. 70, 71 e 72).



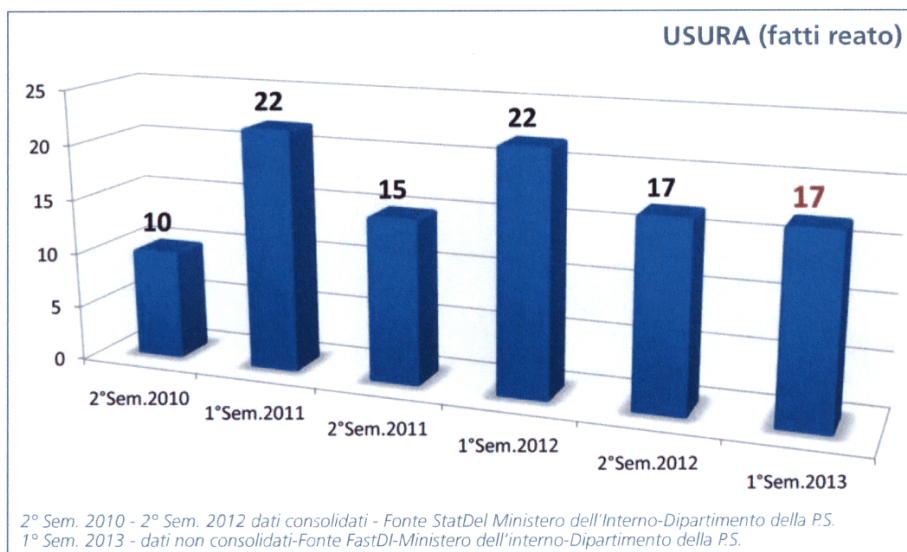
(Tav. 72)

Per altro verso, appaiono in diminuzione gli omicidi tentati (16) e consumati (-14), evidenziando un verosimile rallentamento delle dinamiche di scontro tra gruppi (Tav. 73).



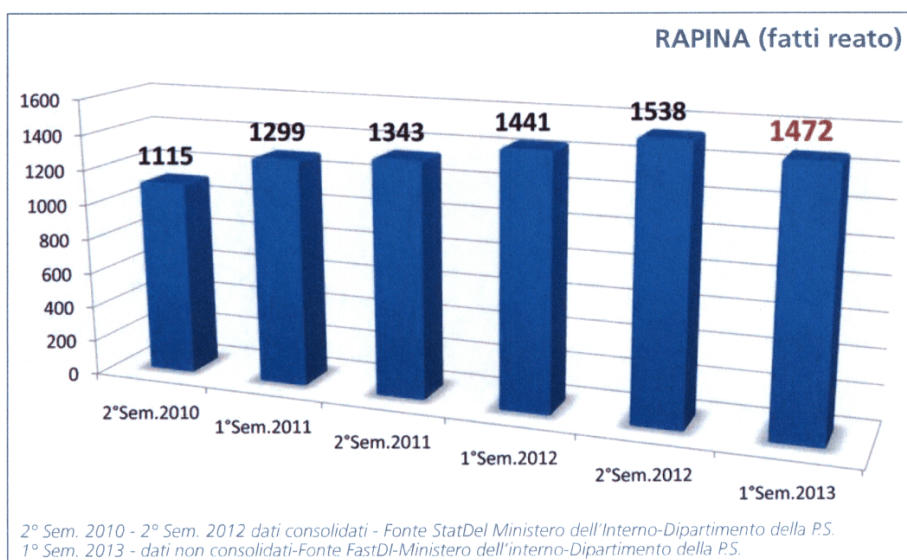
(Tav. 73)





(Tav. 74)

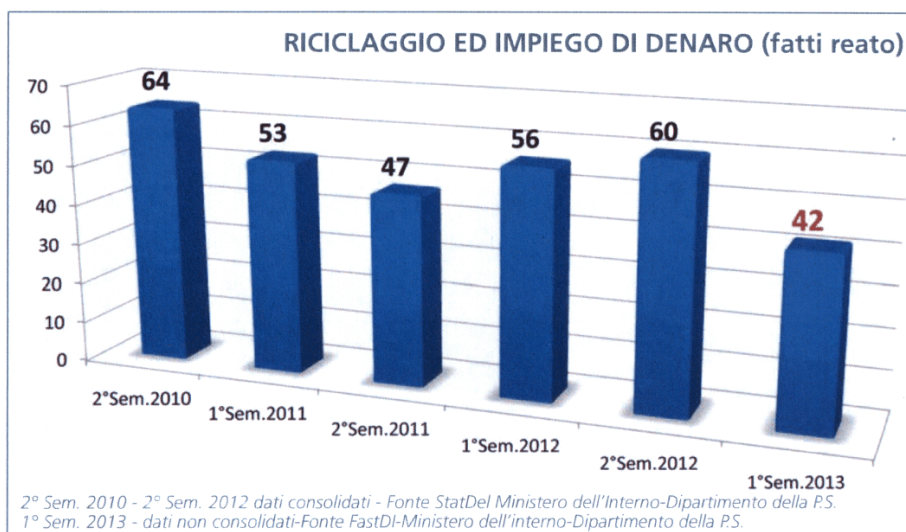
La particolare congiuntura economica e la stretta creditizia favoriscono l'espansione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma il valore registrato nel semestre precedente (Tav. 74).



(Tav. 75)

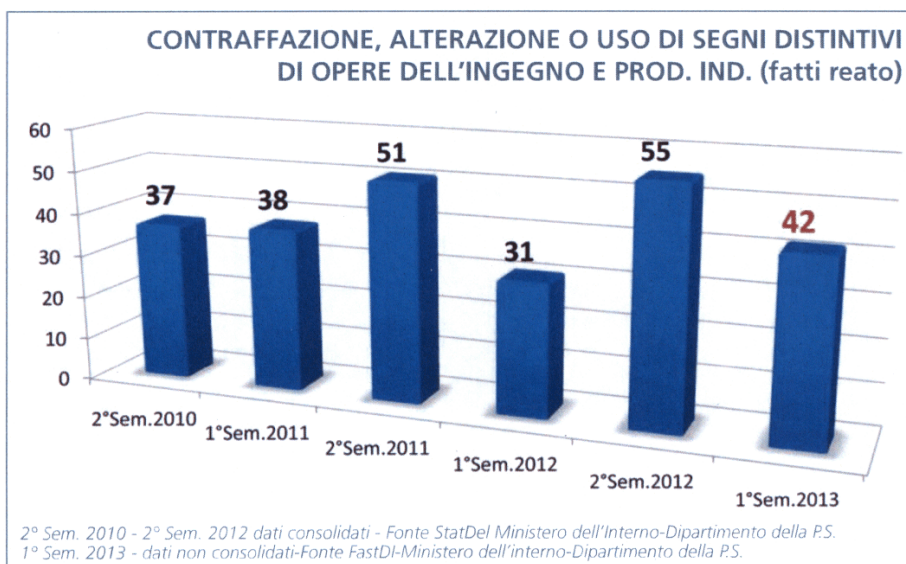
Inoltre, la peculiare aggressività dei gruppi criminali pugliesi ha certamente contribuito a confermare l'elevata frequenza delle rapine, la cui progressiva crescita ha tuttavia registrato nel semestre in esame una battuta d'arresto (Tav. 75).

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex artt. 648 bis e ter c.p., hanno fatto registrare una sensibile flessione (-18) (Tav. 76).



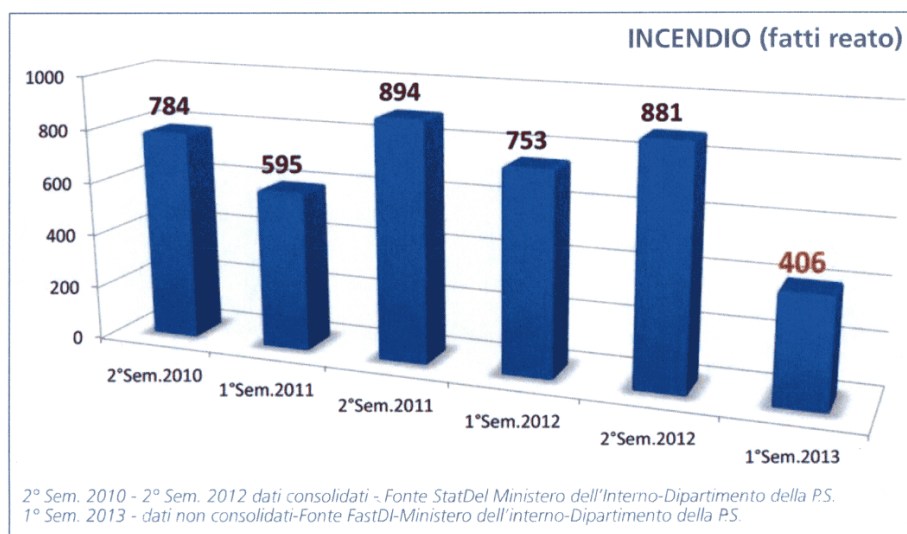
(Tav. 76)

Analogo andamento ha interessato le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione (-13) (Tav. 77), fenomeno che, al pari del riciclaggio, mina la libera concorrenza, rallentando lo sviluppo dei mercati interessati.

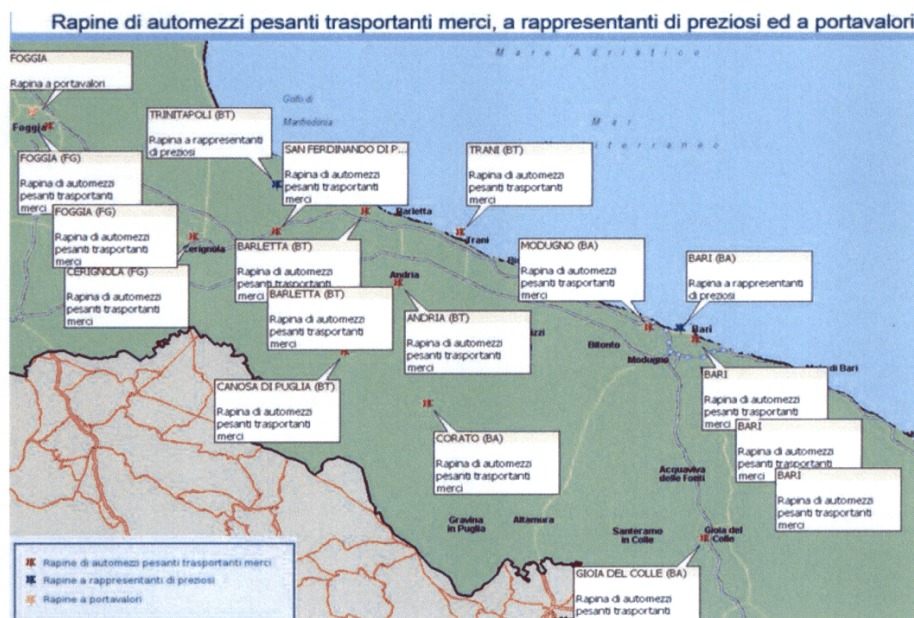


(Tav. 77)





(Tav. 78)



Le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. non sembrano essere influenzate da particolari dinamiche criminali, limitandosi a rispecchiare la naturale incidenza della stagione estiva sulla frequenza del fenomeno (Tav. 78).

Tra i fenomeni predatori, quello delle rapine ai danni di *automezzi pesanti trasportanti merci* e di *rappresentanti di preziosi* va assumendo un profilo emergenziale (17 eventi nel semestre), considerata sia la rilevanza rappresentata dal commercio e dal terziario nell'economia pugliese, sia le modalità esecutive di tali delitti, spesso posti in essere con assalti armati, in arterie stradali altamente trafficate. Queste fattispecie delittuose risultano interessare le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato una elevata specializzazione, che permette loro di operare anche in altri contesti geografici (v. piantina).

Infine, nella regione e, in particolare, nelle province di **Foggia**, **Lecce** e **Brindisi**, non cala l'interesse della criminalità, soprat-

tutto quella comune, per l'oro rosso: frequenti furti di rame vengono perpetrati prevalentemente in pregiudizio della rete ferroviaria e di quella energetica, con gravi danni a carico delle imprese presenti sul territorio, spesso costrette ad interrompere i rispettivi cicli produttivi.

Le attività di contrasto al fenomeno, nel semestre in esame, hanno fatto registrare considerevoli successi<sup>356</sup>.

#### PROVINCIA DI BARI

Le dinamiche di conflittualità interclanica che interessano il capoluogo, anche in questo semestre sono sfociate in agguati di particolare efferatezza, sia per modalità esecutive che per l'intenzionalità nello scegliere luoghi affollati, quasi ad enfatizzare le finalità punitive e la determinazione dei gruppi di fuoco.

Il **5 aprile 2013**, in una strada molto frequentata del quartiere San Pasquale, è stato ucciso un pregiudicato considerato soggetto emergente del locale panorama criminale, e già oggetto di un tentato omicidio del 2001. L'ipotesi investigativa più accreditata considera l'esecuzione come una risposta a due omicidi, consumati nel 2011, le cui vittime erano appartenenti al clan DIOMEDE.

Non è dato escludere che in tale spirale violenta vada anche collocato l'omicidio di FIORE Vitantonio e di due altri personaggi di Bari, perpetrato a Modugno il **19 maggio 2013**, ad opera di più soggetti travisati, armati di *kalashnikov*. In questo caso, una delle vittime indossava un giubbotto antiproiettile ed era armato di pistola: chiaro sintomo della fibrillazione che interessa le compagini baresi interessate al controllo del quartiere *San Pasquale*. Peraltro, la diffusa disponibilità di armi è un dato che interessa tutte le locali compagini criminali<sup>357</sup>.

<sup>356</sup> **9 maggio 2013**, Casarano: nell'ambito dell'operazione "*Papira*", è stata eseguita un'O.C.C.C. (nr. 1070/11 RGNR, nr. 5087/11 RGIP, nr. 31/13 O.C.C.), emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) a carico di sette soggetti, più due agli arresti domiciliari, indagati, a vario titolo, di associazione finalizzata a commettere delitti contro il patrimonio; **16 maggio 2013**, Foggia: nell'ambito dell'operazione "*Syriana*", sono stati arrestati tre foggiani ed un cittadino rumeno, trovati in possesso di cinque tonnellate di rame, provento di furto; **8 giugno 2013**, Torremaggiore, Peschici e Napoli: nell'ambito dell'operazione "*Oro Rosso*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4128/11 RGNR e nr. 3110/11 RGIP emessa in data 29.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lucera (FG), nei confronti di sette persone, ritenute responsabili, in concorso, di ricettazione di cavi di rame.

<sup>357</sup> Lo stesso giorno in cui si consumava il triplice omicidio, nel quartiere Libertà, sono stati tratti in arresto due appartenenti al clan MERCANTE, sorpresi in possesso di tre pistole e relativo munizionamento.

Va altresì evidenziato che gli omicidi di cui si è descritto, nonché lo stato di detenzione del capo del *clan* FIORE, hanno determinato nel quartiere *San Pasquale* un vuoto di potere in cui vogliono inserirsi giovani emergenti e gruppi attualmente in secondo piano. Altro quartiere interessato da scontri armati è *San Girolamo*, dove un esponente di vertice del gruppo LORUSSO ha subito due agguati: ad una prima gambizzazione, il **21 marzo 2013**, ha fatto seguito un ulteriore attacco il **15 maggio 2013**, dal quale l'uomo è uscito indenne grazie ad un giubbotto antiproiettile. Non è dato escludere che tali eventi possano riaccutizzare la faida tra il *clan* LORUSSO<sup>358</sup> ed il gruppo CAMPANALE, articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, che aveva già infiammato il quartiere nell'estate del 2012.

Nei quartieri di *Carbonara* e di *Ceglie del Campo* si registra una fase di equilibrio tra il *clan* DI COSOLA e gli STRISCIUGLIO, questi ultimi scompaginati da attività di indagine<sup>359</sup>.

Il *clan* CAPRIATI ed il *clan* STRISCIUGLIO continuano a contendersi il controllo del borgo antico. Il **16** ed il **30 maggio 2013**, nonché il **10 giugno 2013** il Centro Operativo D.I.A. di Bari ha eseguito misure cautelari personali e reali<sup>360</sup>, per riciclaggio, illecito reimpiego di capitali ed intestazione fittizia di beni, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI e di fidati prestanome. Dell'operazione sarà fornito più ampio resoconto nel paragrafo dedicato alle attività della D.I.A..

Rimane statica la situazione nel quartiere *Japigia* controllato dai *clan* PARISI e PALERMITI, attivi nel settore dell'usura e delle estorsioni, in particolare, nei cantieri edili del capoluogo e dell'hinterland<sup>361</sup>.

358 Inquadrate nel gruppo RIZZO, oramai pressoché disgregato.

359 **24 giugno 2013**, operazione "Big Bang" (O.C.C.C. nr. 5260/07 RGNR e nr. 4796/13 RGIP emessa il **14.06.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari), nei confronti di ventisette appartenenti al gruppo STRISCIUGLIO accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

360 O.C.C.C. nr. 4422/10 RG PM e nr. 14907/12 RGIP emessa il **09.05.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

361 **12 aprile 2013**: Bari, O.C.C.C. (nr. 18997/12 RGNR e nr. 6996/13 RGIP emessa l'8.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari) nei confronti di cinque presunti usurai, con a capo un imprenditore ritenuto in collegamento con il *clan* PARISI; **30 maggio 2013**: O.C.C.C. (nr. 3394/13/2 RGNR. DDA e 7711/13 RGIP, emessa il 21.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari) a carico di quattordici indagati accusati di usura e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti dei titolari di una impresa del settore edile di Triggiano (BA). Nello stesso contesto, il 20 dicembre 2012, era stato fermato il capo del *clan* PARISI.

La diffusa disponibilità di armi è ulteriormente confermata dai sequestri effettuati sia nei confronti di pregiudicati sia dei cd. "uomini fondina".

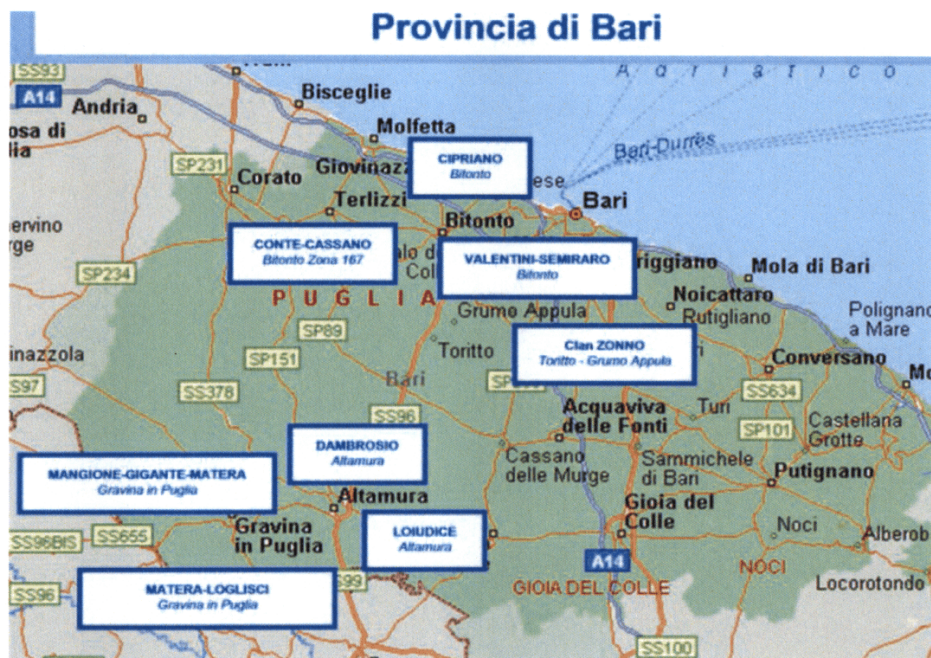
I principali gruppi criminali attivi nella città di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



L'andamento della criminalità nel territorio provinciale alterna momenti di stasi a fasi di fibrillazione. Nel periodo in esame, non sono stati registrati episodi cruenti riconducibili alla criminalità organizzata, nonostante le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia abbiano portato al rinvenimento di diverso materiale di armamento.



I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Le attività d'indagine hanno consentito l'individuazione dei responsabili di due omicidi perpetrati sul finire del 2012 a Gravina in Puglia<sup>362</sup> ed a Rutigliano<sup>363</sup>, nel primo dei quali sarebbe coinvolto il gruppo MANGIONE-GIGANTE-MATERA<sup>364</sup>.

362 **25 aprile 2013**, Gravina in Puglia: arresto (ordinanza nr. 68/2013 RG NR e 7778/13 RGIP emessa, il **23.04.2013**, dal G.I.P. del Tribunale di Bari) di tre persone accusate, a vario titolo, dell'omicidio di ALBERGO Mario, avvenuto a Gravina in Puglia il 12 novembre 2012, nel contesto del locale traffico di stupefacenti.

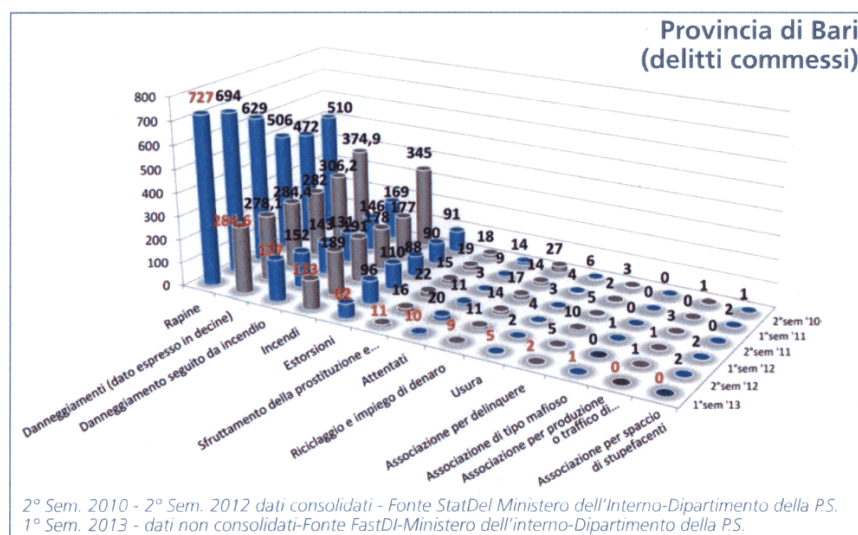
363 **Rutigliano, 1° febbraio 2013**: fermo d'indiziato di delitto (Ord. del **1.02.2013** del G.I.P. del Tribunale di Bari), di tre soggetti accusati, in concorso, di aver cagionato il 5 dicembre 2012 la morte di RIZZO Mario.

364 Gruppo con proiezioni extraregionali come si evince dalla confisca del 15 marzo 2013 eseguita a Bari, Gravina in Puglia (BA), Turi (BA), Casamassima (BA), Altamura (BA), Gallarate (VA), Monfalcone (GO) e Corigliano Calabro (CS) nei confronti di un personaggio deceduto, ritenuto contiguo al clan.

Nel semestre in esame, sono stati rilevati sintomi di vitalità del contrabbando di t.l.e., mentre il traffico e lo spaccio di stupefacenti<sup>365</sup> e le estorsioni<sup>366</sup> rappresentano i principali ambiti criminali della provincia pugliese.

Da segnalare, altresì, l'arresto di tre pregiudicati bitontini<sup>367</sup> nonché, il **10 febbraio 2013** a **Putignano**, di un personaggio legato da vincoli di parentela al capo del clan PARISI, per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale.

Nel periodo in esame, nei comuni di **Toritto, Bitonto, Casamassima e Giovinazzo**, sono stati consumati diversi atti intimidatori nei confronti di politici ed amministratori pubblici. Si tratta di eventi sintomatici della determinazione dei locali gruppi criminali ad ostacolare ogni tentativo di *cambiamento* di cui si sono fatti portatori giovani amministratori locali. L'andamento dei reati spia nella provincia di Bari conferma il carattere predatorio della locale criminalità, evidenziato dal progressivo incremento delle rapine e del dato relativo ai danneggiamenti (Tav. 79).



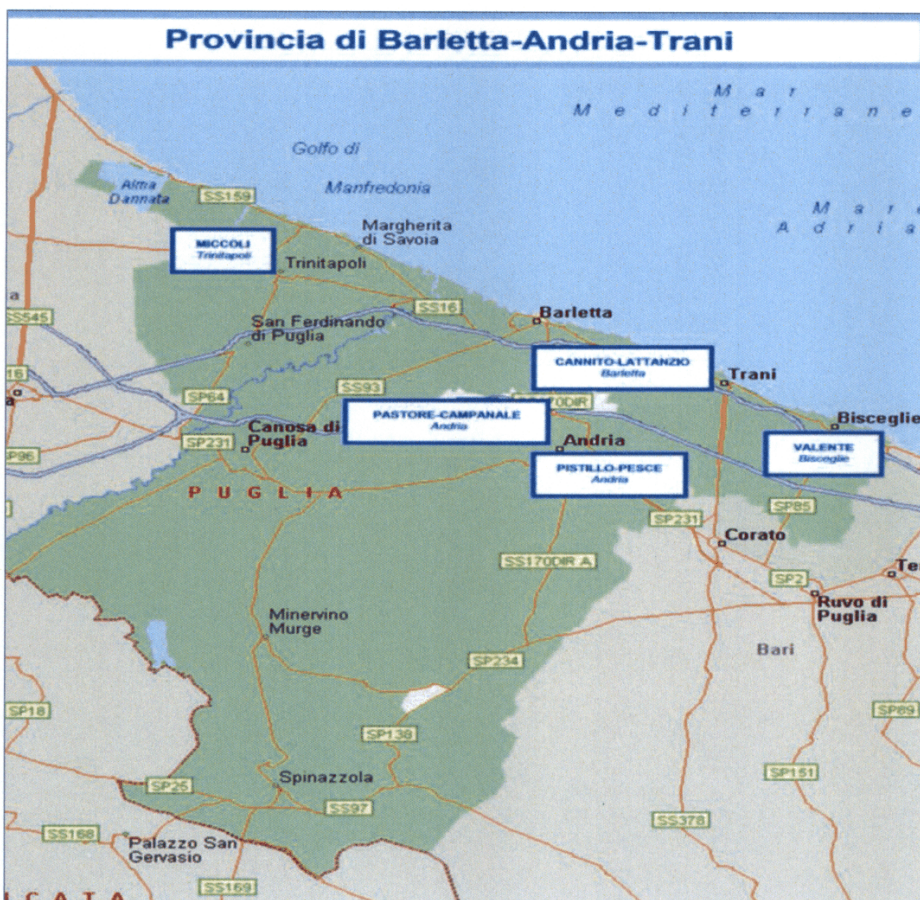
(Tav. 79)

- 365 **24 gennaio 2013**, Ruvo di Puglia: esecuzione di un'O.C.C.C. (nr. 2804/2012 RG PM e 4918/12 RGIP emessa il **23.01.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Trani), a carico di sette indagati, accusati di aver detenuto sostanze stupefacenti ai fini di spaccio; **5 marzo 2013**, Modugno: arresto in flagranza di un uomo di Triggiano (BA) trovato in possesso di kg. 1,100 di cocaina e kg. 30,500 di hashish; **18 marzo 2013**, Ruvo di Puglia: arresto in flagranza di due donne, trovate in possesso di kg. 28 di hashish e 300 gr. di eroina; **12 aprile 2013**, Terlizzi: arresto di una donna, trovata in possesso di 1 kg. di marijuana; **19 aprile 2013**, Bitonto: arresto di due persone nell'atto di scambiarsi un involucri di gr. 975 di marijuana; **17 giugno 2013**, Corato: arresto di due nordafricani trovati in possesso di 4 kg. circa di hashish.
- 366 **9 gennaio 2013**, Altamura: esplosione di un ordigno rudimentale all'interno di un autolavaggio; **07 gennaio 2013**, Bitonto: esecuzione di un'O.C.C.C. nr. 15796/12 RGNR e nr. 16407/12 RGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato accusato di tentata estorsione aggravata; **27 marzo 2013**, Valenzano: arresto di due pregiudicati accusati di tentata estorsione; **10 maggio 2013**, Monopoli: nell'ambito dell'operazione "Caffè stop", esecuzione di O.C.C. (nr. 3097/2012 RGNR DDA e 2779/2012 RGIP, emessa il 03.05.2013) nei confronti di otto indagati accusati di estorsione aggravata; **22 maggio 2013**, Terlizzi: incendio all'interno di un supermercato.
- 367 **29 maggio 2013**, Legnano (MI): arresto di un pregiudicato colpito da ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Bari per spiare la pena di anni tre di reclusione; **30 maggio 2013**, Maniera sul Garda (BS): dopo sei mesi circa di latitanza, è stato tratto in arresto un pregiudicato bitontino evaso il 10 dicembre 2012 dall'Ospedale di Foggia; **21 giugno 2013**, Bitonto: arresto in flagranza di un pregiudicato trovato in possesso di una pistola e del relativo munizionamento.



**PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI**

Nella provincia generano allarme sociale i reati di natura predatoria ed in particolare le **rapine**, specie in danno di esercenti di commercio (tabaccherie, supermercati, aree di rifornimento carburante), autotrasportatori e portavalori, poste in essere da bande armate provenienti anche dai territori limitrofi. Gli assalti agli autotrasportatori ed ai portavalori sono attuati sulle principali arterie stradali ed autostradali che insistono tra le province di Foggia, Bari e Barletta-Andria-Trani, ad opera di gruppi agguerriti che, dopo aver sequestrato i conducenti dei mezzi, li rilasciano qualche ora più tardi nelle vicine campagne. Non sono mancate, nel periodo in esame, scontri a fuoco ingaggiati da bande di rapinatori con le Forze di polizia o col personale di istituti di vigilanza.



pinatori con le Forze di polizia o col personale di istituti di vigilanza.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati riportati nella piantina a lato.

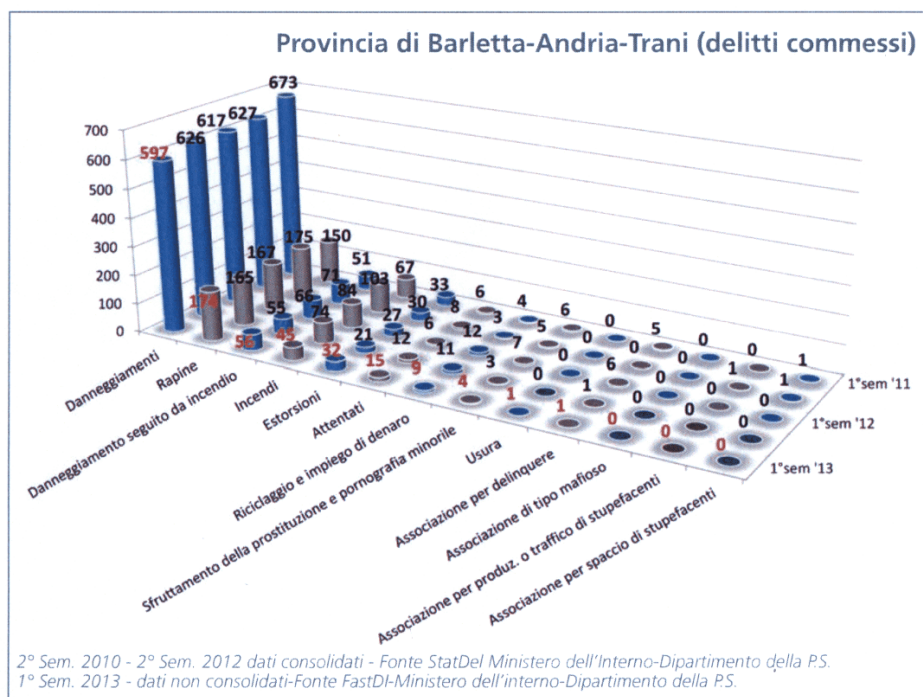
Ad **Andria** le organizzazioni mafiose PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE permangono attive nonostante le scissioni interne che hanno interessato gli ultimi.

Nella città di **Barletta** ed a **Canosa di Puglia** si registra il rinnovato dinamismo di alcuni elementi provenienti da gruppi disarticolati in passato, attualmente attivi nel mercato degli stupefacenti.

Anche **Trinitapoli** è interessata da dinamiche di riposizionamento, a seguito delle scarcerazioni di esponenti criminali di rilievo.

La diffusa disponibilità di armi, alimentata da furti in armerie ed abitazioni nonché da illecite importazioni<sup>368</sup>, incide sul numero degli episodi cruenti, spesso originati da futili motivi.

In tale contesto il mercato degli stupefacenti e l'attività estorsiva si confermano tradizionali fonti di introiti criminali. In particolare, la pressione estorsiva è evidenziata dall'elevato numero dei danneggiamenti che, assieme alle rapine, confermano la capacità della locale criminalità (Tav. 80).



(Tav. 80)

368 **15 aprile 2013**, in Andria, San Marino e Rimini: esecuzione di un'O.C.C.C. (nr. 6271/12 RGNR e 547/13 RGIP emessa il 02.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Trani) nei confronti di sette persone, accusate di associazione per delinquere, importazione e detenzione illegale di armi comuni da sparo ed altro.

**PROVINCIA DI FOGGIA**

Le locali aggregazioni criminali – indebolite dai provvedimenti giudiziari che hanno interessato diversi esponenti apicali – vivono una fase di trasformazione negli equilibri di potere. In tale contesto, evitano derive conflittuali che potrebbero introdurre ulteriori elementi di vulnerabilità nonché richiamare l'attenzione delle Forze di polizia. I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Foggia sono stati riportati nella seguente piantina.

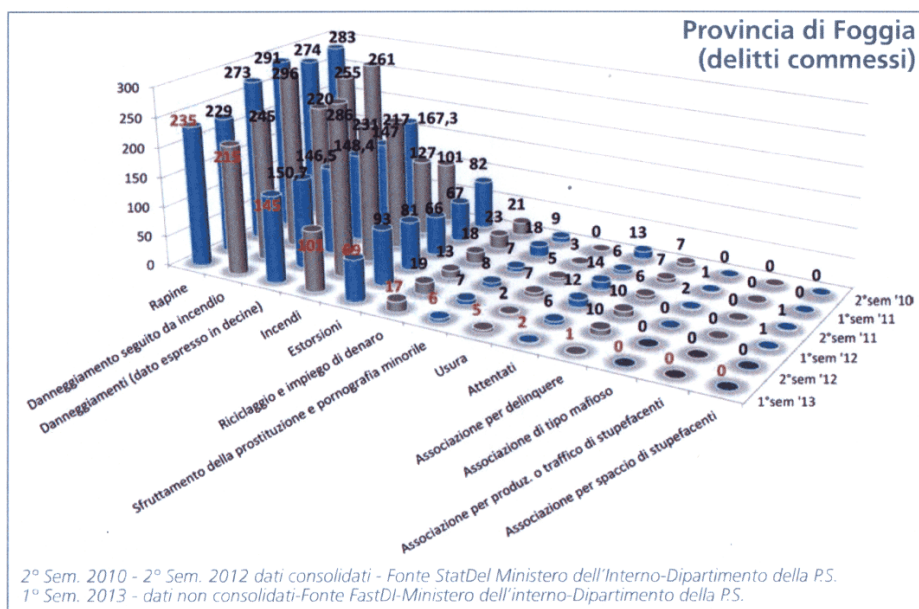




La crisi economica acuisce il disagio sociale e contribuisce ad alimentare il serbatoio della criminalità comune, prevalentemente di natura predatoria, da dove la criminalità organizzata attinge nuove leve (Tav. 81).

Nell'intera provincia, ed in particolar modo nella cittadina di **San Severo**, è in crescita l'allarme derivante dai numerosi attentati incendiari e dinamitardi, in danno di imprese ed esercizi commerciali, riconducibili verosimilmente alla pressione estorsiva.

Anche nella provincia di Foggia si registra una rilevante incidenza delle rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali o di privati cittadini, favorite dall'elevata disponibilità di armi, confermata dai numerosi sequestri operati dalle Forze di polizia.



2° Sem. 2010 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.  
1° Sem. 2013 - dati non consolidati-Fonete FastDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

(Tav. 81)

Le rapine in danno di conducenti di tir e gli assalti ai portavalori si confermano fenomeno emergenziale, in virtù delle modalità di esecuzione eclatanti, operate in arterie stradali molto trafficate.

Diffuse le truffe all'INPS che si caratterizzano, il più delle volte, in false assunzioni di braccianti agricoli.

Nella città di **Foggia**, dopo gli omicidi, perpetrati negli anni scorsi, di alcuni storici personaggi di vertice – quali RIZZI Giosuè<sup>369</sup> e MANSUETO Michele<sup>370</sup> – le *consorterie criminali* sono interessate a consolidare le rispettive posizioni, senza trascurare la possibilità di far convergere le risorse verso obiettivi comuni. In tale contesto si collocano attività di contrasto messe in atto dalle Forze di polizia<sup>371</sup>

369 **RIZZI Giosuè**, detto il "Papa di Foggia", fu affiliato alla "Nuova Camorra Organizzata" di Raffaele CUTOLO e nominato responsabile della criminalità di Foggia e dell'intera Puglia, per poi diventare capo indiscusso della "Società". È stato ucciso a Foggia il **10 gennaio 2012**

370 Già ai vertici della "Società" nonché capo dell'omonimo *clan*, ucciso a Foggia il **24 giugno 2011**.

371 **17 maggio 2013**, operazione "Mala Vita" (O.C.C.C. nr. 6166/11 RGNR DDA emessa il **9 maggio 2013** dal G.I.P. del Tribunale di Bari) nei confronti di sei giovani esponenti della criminalità organizzata foggiana, facenti capo ai gruppi SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLERINO-LANZA.

Su tale situazione di apparente stabilità potrebbero incidere sia la congenita incapacità della criminalità foggiana di mantenere equilibri duraturi, sia recenti **scarcerazioni** di 7 elementi appartenenti ai gruppi SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO, tra i quali tre capi clan.

Lo scenario dell'area garganica, in particolar modo nel triangolo tra **Manfredonia-Monte Sant'Angelo-Mattinata**, un tempo dominio dei sodalizi ROMITO e LI BERGOLIS alleati fra loro, è influenzato dalle vicende processuali che hanno colpito duramente quest'ultimo clan. In tale contesto non si può escludere che alcuni dei gruppi "gregari" possano intraprendere ambiziose iniziative, tese a conquistare gerarchie ed aree di influenza<sup>372</sup>.

A **Vieste**, inchieste giudiziarie hanno portato in carcere esponenti di vertice della locale criminalità, quali il capo del clan NOTARANGELO, da sempre dedito allo **spaccio di sostanze stupefacenti** ed alla gestione del **racket delle estorsioni**, mediante il tradizionale pagamento del *pizzo* e l'imposizione della **guardiania abusiva** in cantieri e villaggi.

La città di **San Severo** è vessata dalle numerose **rapine** consumate ai danni di esercizi commerciali, farmacie, banche, nonché dai furti di autovetture e mezzi agricoli a scopo di estorsione. A questi fenomeni si aggiunge lo **spaccio di sostanze stupefacenti**, che vede nella cittadina un punto di snodo nello smercio anche a livello extraregionale<sup>373</sup>. Cresce in città l'allarme per gli attentati dinamitardi in danno di esercizi commerciali, verosimilmente connessi all'intensificarsi del **fenomeno estorsivo**.

Si registrano segnali di forte incidenza del fenomeno dell'**usura**, attività che, nell'ultimo periodo, viene gestita anche in modo diretto dalla *criminalità organizzata*, come dimostrato in occasione di un arresto concernente il clan RUSSI<sup>374</sup>. In ragione dell'efferatezza delle modalità di esecuzione (colpi di arma da fuoco al viso) va riservata particolare attenzione all'omicidio di un personaggio contiguo al *clan* TESTA-BREDICE, perpetrato a **San Severo** la sera del **19 giugno 2013**.

A **Cerignola**, le *aggregazioni criminali*, pur di limitate potenzialità, sono in grado di operare in numerosi settori criminali, quali estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione e riciclaggio di autovetture nonché sfruttamento della prostituzione. La criminalità cerignolana dimostra, inoltre, di saper bene interagire con le altre realtà criminali limitrofe, in particolare quelle andriese e foggiana, per quanto concerne le rapine e lo spaccio di stupefacenti.

372 **2 febbraio 2013**, operazione "*Romanzo Criminale*" (O.C.C.C. nr. 8971/12 RGNR e nr. 12105/12 RGIP emessa il 28 gennaio 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Foggia e nr. 1159 RGNR e nr. 3/2013 RGIP emessa il 30.01.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale dei Minorenni di Bari), nei confronti di sette persone, ritenute responsabili di quattro omicidi avvenuti a Manfredonia tra giugno e novembre 2012.

373 **11 aprile 2013**, operazione "*Terranova*" (O.C.C.C. nr. 4885/12 RGNR e nr. 4263/11 RGIP emessa il 4.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lucera) nei confronti di appartenenti al gruppo DI SUMMA-FERRELLI, dedito allo spaccio di cocaina ed hashish sul promontorio garganico, che si approvvigionava direttamente dall'estero (Germania ed Olanda).

374 **8 maggio 2013**, San Severo (FG): arresto del capo del clan RUSSI ed altri per estorsione ed usura nei confronti di un imprenditore edile che, a fronte di un prestito di ottantasettemila euro, è stato costretto a restituire oltre duecentomila euro. Il **18 maggio 2013** è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni (nr. 6639/13 RGNR emesso il **18.05.2013** dalla Procura della Repubblica di Foggia) per seicentomila euro.

**A Lucera**, i gruppi criminali, indeboliti dal contrasto investigativo e giudiziario, offrono supporto alle compagini dei comuni limitrofi con le quali gestiscono lo **spaccio di sostanze stupefacenti**, nelle more di generare nuove aggregazioni strutturate. La disponibilità di armi e l'agire gangsteristico vengono comunque evidenziati dagli omicidi tentati e consumati, anche per futili motivi. Il semestre in esame, oltre a confermare la già consolidata vocazione della *criminalità organizzata*, a Foggia come in provincia, per la gestione **dell'usura e del racket delle estorsioni**, registra un apprezzabile incremento di tali fenomeni.

#### PROVINCIA DI LECCE

Nonostante l' incisiva azione di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia, le organizzazioni criminali operanti nella città di **Lecce e nella provincia**, in particolare nella fascia a nord del capoluogo, sono tuttora attive ed in cerca di maggiori spazi e nuove alleanze.

Nel capoluogo dopo i numerosi arresti, operati nell'ultimo biennio, di elementi di vertice dei locali sodalizi, sono emersi alcuni personaggi in precedenza relegati in posizioni di secondo piano. Tuttavia, i gruppi criminali attivi sul territorio, muovendosi in autonomia gli uni rispetto agli altri, mancano di progettualità definite sia in ragione dell'assenza di figure apicali di prestigio che per la labilità dei vincoli tra gli associati. Il principale gruppo criminale del capoluogo è attraversato da fibrillazioni interne, innescate dalla detenzione degli elementi di vertice.

Nel corso del semestre in esame, l'arresto del reggente del gruppo, che nel frattempo era riuscito ad attrarre giovani leve nel traffico delle sostanze stupefacenti e nel racket delle estorsioni, ha ulteriormente indebolito il sodalizio<sup>375</sup>.

Nei comuni di **Gallipoli** e **Squinzano** si registrano segnali di rimodulazione degli attuali equilibri criminali. In particolare, nel territorio di **Gallipoli**, ove sono attivi gli epigoni del *clan* mafioso riconducibile al defunto boss PADOVANO Salvatore, si rilevano sintomi di ripresa del **fenomeno estorsivo**.

---

<sup>375</sup> Operazione "Speed drug" (O.C.C.C. nr. 21/13, nr. 4885/09 RGNR, nr. 3414/10 RGIP, emessa l'**11.03.2013** dal G.I.P. del Tribunale di Lecce).



Anche nella fascia di territorio a nord del capoluogo leccese, che comprende **Squinzano, Trepuzzi e Campi Salentina**, è stata registrata una serie di eventi riconducibili ad avvertimenti, attentati ed intimidazioni, verosimilmente da inquadrarsi in un più ampio contesto.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Lecce sono stati riportati nella seguente piantina.



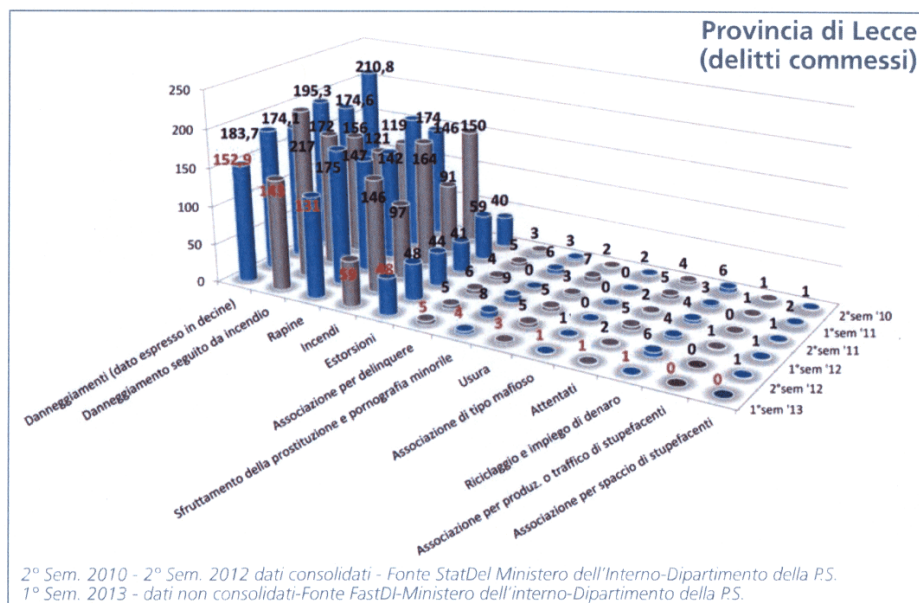
Nel circondario di Lecce si segnalano numerose **intimidazioni** perpetrate in danno di amministratori pubblici, liberi professionisti o funzionari al servizio di enti ed istituti, nonché appartenenti alle Forze di polizia, che, in molti casi, assumono la veste di ritorsioni personali collegate all'attività professionale o amministrativa delle vittime.

I numerosi omicidi tentati e consumati, spesso in danno di pregiudicati, evidenziano il fin troppo facile ricorso all'eliminazione fisica degli avversari anche per futili motivi.

A fattor comune, emerge che gli interessi dei gruppi criminali salentini continuano ad essere focalizzati sul mercato delle **sostanze stupefacenti**, attraverso il quale consolidano anche le proprie posizioni di egemonia sul territorio<sup>376</sup>.

Le organizzazioni criminali leccesi, inoltre, continuano ad essere attive nel settore delle **estorsioni**, anche se il fenomeno appare diffuso "a macchia di leopardo", così come non è ravvisabile un'unica regia criminale. Infatti, gli episodi estorsivi registrati risultano essere stati posti in essere da piccoli pregiudicati in cerca di facili guadagni, che hanno fatto ricorso alle forme d'intimidazione più disparate nel tentativo di riscuotere modesti importi.

Tuttavia, valutata l'elevata frequenza dei reati spia del fenomeno estorsivo che hanno avuto luogo nella provincia salentina (attentati e danneggiamenti, in danno di artigiani, commercianti ed imprenditori), si può supporre che il fenomeno sia più diffuso di quanto emerga dagli episodi denunciati dalle vittime (Tav. 82).



(Tav. 82)

376 **21 febbraio 2013**, provincia di Lecce e Brindisi: operazione "Sacro cuore" (O.C.C.C. nr. 11526/11 RGNR, nr. 7625/11 RGIP, nr. 19/13 O.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) a carico di undici indagati per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente; **19 marzo 2013**, provincia di Lecce: operazione "Speed drug" (O.C.C.C. nr. 4885/09 RGNR, nr. 3414/10 RGIP, nr. 21/13 O.C.C. dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), a carico di quarantadue indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, aggravata dalle modalità mafiose e altro; **12 maggio 2013**, provincia di Lecce: operazione "Tower" (O.C.C.C. nr. 2202/11 RGNR, nr. 1772/13 RGIP, nr. 30/13 O.C.C. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), a carico di sette indagati per aver acquistato, ceduto e detenuto sostanza stupefacente. **11 giugno 2013**, Provincia di Lecce: operazione "Cavallo rampante" (O.C.C.C. nr. 5198/11 RGNR, nr. 2514/13 RGIP, nr. 39/13 O.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), a carico di sette soggetti responsabili di aver acquistato, detenuto e ceduto eroina.

**PROVINCIA DI BRINDISI**

I gruppi criminali attivi nella città di **Brindisi e nella provincia** risentono ancora degli effetti delle operazioni di contrasto investigativo che hanno ridimensionato, nel recente passato, le maggiori organizzazioni criminali aderenti alla *sacra corona unita* (v. piantina).



La cattura del latitante GIORDANO Giuseppe<sup>377</sup>, detto “*Aiace*”, avvenuta il **29 marzo 2013** mentre, a bordo di un’autovettura insieme ad un complice, percorreva la provinciale che collega il comune di **San Pancrazio Salentino** (BR) a quello di **Avetrana** (TA), ha inferto un ulteriore colpo al tessuto criminale brindisino.

Le più recenti operazioni di polizia e le fonti giudiziarie documentano l’interesse della criminalità organizzata brindisina per la distribuzione e gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento, meglio conosciuti come *video-lottery*, che, molto diffusi all’interno di bar, tabaccherie e centri commerciali, garantiscono buoni introiti nonché la possibilità di riciclare ingenti somme di denaro<sup>378</sup>.

L’infiltrazione nel settore del gioco, attualmente, si sostanzia da un lato nella installazione di apparecchi, *video-poker* e *slot-machine*, non collegati alla rete dei concessionari ufficiali autorizzati, consentendo, a chi li gestisce, di disporre di continui flussi di denaro senza controlli e senza il pagamento delle relative tasse, dall’altro nell’imposizione ai gestori di esercizi pubblici di apparecchiature controllate dai gruppi criminali.

Il **mercato delle sostanze stupefacenti** rappresenta il “*core business*” della criminalità brindisina, comune ed organizzata, come confermano i sequestri operati dalle Forze di polizia<sup>379</sup>.

Non è altresì da trascurare il dato relativo ai sequestri di **armi**, spesso utilizzate da pregiudicati anche per risolvere controversie non ascrivibili a dinamiche di criminalità organizzata.

---

377 Nato a San Pietro Vernotico (BR) il 27 agosto 1971, esponente di spicco di un gruppo di fuoco attivo alla fine degli anni ‘90 nel territorio di **Brindisi**, latitante da novembre 2012.

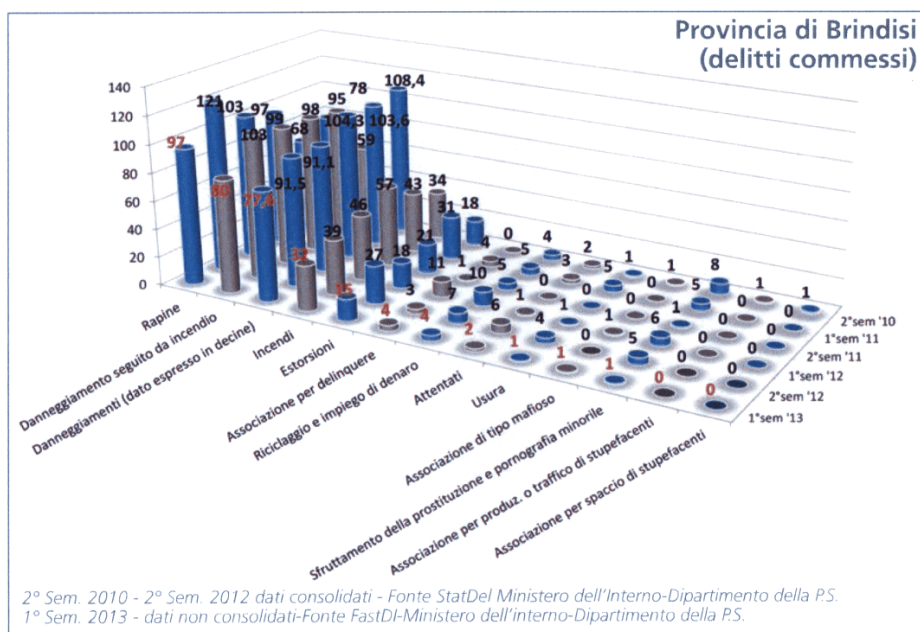
378 **4 marzo 2013**, operazione “*Fast*” (O.C.C.C. nr. 7238/12 RGNR, nr. 5536/12 RGIP, nr.100/12, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce), eseguita in Brindisi a carico di dieci individui, tra cui Prudentino Albino, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Roma-Rebibbia. L’indagine ha fatto emergere interessi della S.C.U. nel settore delle scommesse on-line e dei giochi elettronici da intrattenimento.

379 **9 gennaio 2013**, operazione “*Fast delivery*” (O.C.C.C. nr. 96/11 RGNR, nr. 4773/12 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Brindisi), a carico di dieci indagati, uno dei quali ritenuto attiguo alla S.C.U., per acquisto e cessione di sostanze stupefacenti sul territorio di Brindisi, Francavilla Fontana ed Oria; **12 maggio 2013**, operazione “*Tour*” (O.C.C.C. nr. 8633/11 RGNR, nr. 1922/13 G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Brindisi), a carico di quattordici indagati per concorso in acquisto e cessione di sostanze stupefacenti.



Nel territorio brindisino non si registrano variazioni di rilievo nell'andamento del **fenomeno estorsivo** che – limitato agli ambiti della criminalità comune – risulta esercitato da piccoli gruppi.

I numerosi incendi ed attentati dinamitardi – sovente perpetrati con strumenti artigianali ai danni di automezzi, attività artigianali, esercizi commerciali ed imprenditori – lasciano supporre che il numero delle denunce di fatti estorsivi non corrisponda alla reale ampiezza del fenomeno (Tav. 83).



(Tav. 83)

I reati spia della presenza estorsiva, consistiti soprattutto in incendi di automezzi e locali commerciali, hanno interessato in modo particolare **Brindisi, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, Latiano, Ostuni, Francavilla Fontana e Tor-chiarolo**.

## PROVINCIA DI TARANTO

Nella **città di Taranto**, il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti dei locali apparati criminali hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite.

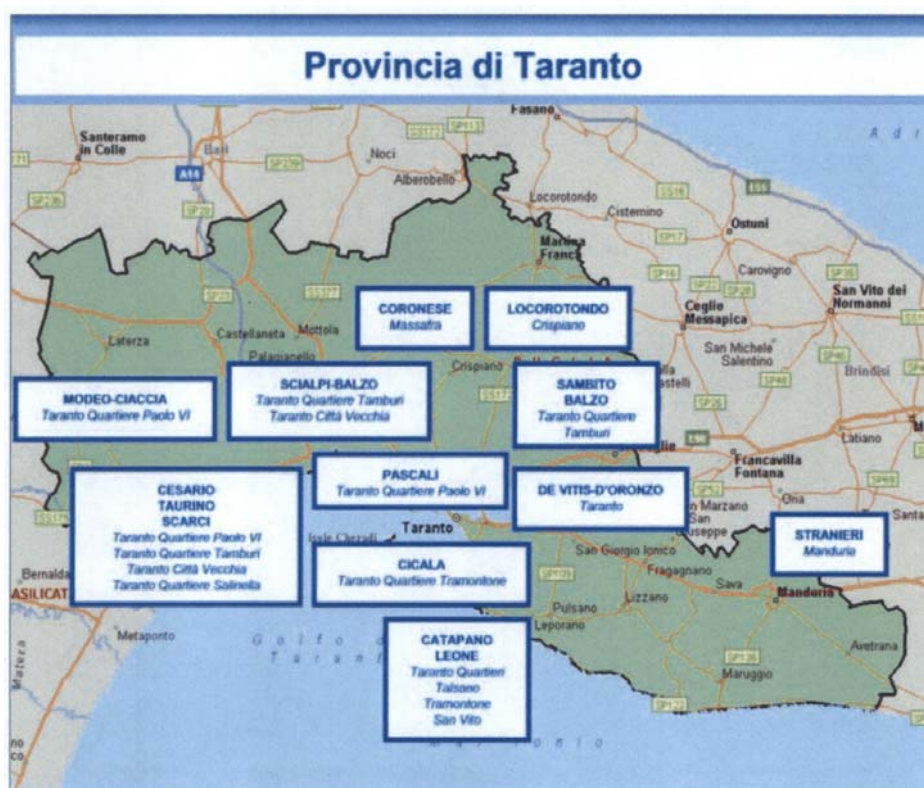
Il diffuso disagio socio-economico incrementa la disponibilità di giovane manovalanza da immettere prevalentemente nel mercato delle **sostanze stupefacenti**.

Il sequestro di numerose armi anche da guerra e giubbotti antiproiettile non lascia escludere l'esistenza di dinamiche di scontro, che traspaiono altresì dalla frequenza degli omicidi tentati e consumati.

Per quanto riguarda la **provincia**, l'insorgere di neoformazioni dotate di un elevato grado di autonomia ed ispirate da propositi espansionistici potrebbe portare ad una destabilizzazione dello scenario.

In tale quadro va collocata la scarcerazione e l'ammissione a misure alternative alla detenzione di elementi di vertice del sodalizio DE VITIS-D'ORONZO. I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Taranto sono stati riportati nella pianina a lato.

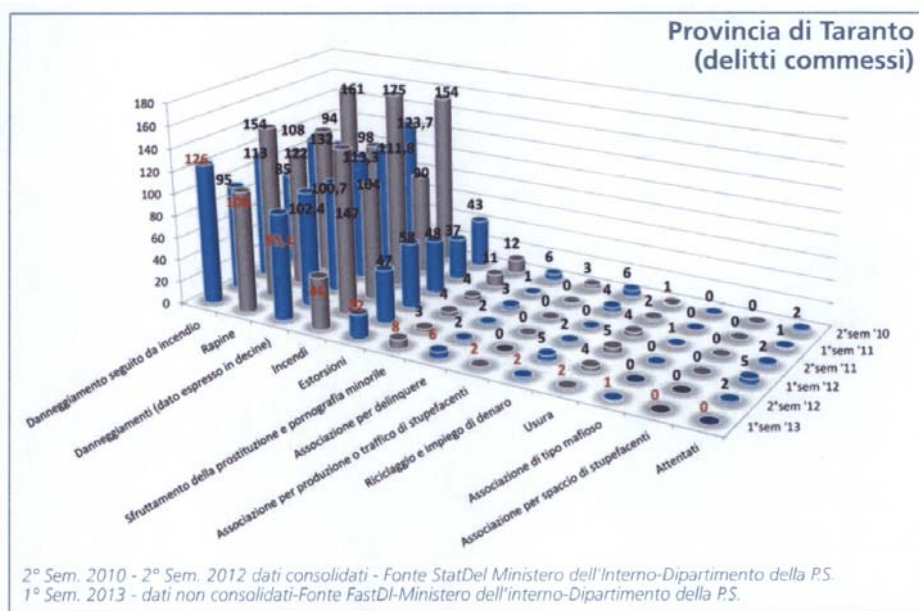
Nel circondario di Taranto non sono mancate le **manifestazioni intimidatorie** perpetrate in danno di professionisti, pubblici amministratori e rappresentanti delle Forze dell'ordine.





Nel capoluogo jonico e nella provincia si conferma l'incessante interesse della criminalità organizzata e quella comune per il floridissimo **mercato della droga**<sup>380</sup>.

In tale contesto, la disponibilità di armi da parte dei locali sodalizi è risultata strumentale all'esercizio della pressione criminale sul territorio, come palesato dalle molteplici operazioni poste in essere dalle Forze di polizia, nel corso delle quali sono state in sintesi rinvenute e sequestrate, sia nei confronti di pregiudicati che di incensurati, **11 pistole, 4 fucili, due mitragliette e quattro giubbotti antiproiettile**.



(Tav. 84)

Il territorio tarantino, nel semestre in esame, è stato interessato da numerosi atti d'intimidazione – attuati mediante attentati incendiari e dinamitardi, sovente ai danni di automobili e beni di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori – che evidenziano la presenza di una elevata pressione estorsiva la quale, tuttavia, a causa della bassa propensione delle vittime a denunciare i responsabili, non ha trovato pari riscontro nell'attività repressiva (Tav. 84).

380 **13 marzo 2013**, operazione "The end" (O.C.C.C. nr. 189/09 RGNR, nr. 1335/11 RGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto) a carico di sei indagati, di cui quattro agli arresti domiciliari, per concorso in detenzione e vendita di sostanze stupefacenti; **21 giugno 2013**, operazione "Desmos" (O.C.C.C. nr. 11379/11 RGNR, nr. 4313/12 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto) a carico di tredici indagati, di cui sei ai domiciliari, che illegalmente detenevano e spacciavano sostanze stupefacenti; **24 giugno 2013**, operazione "Duomo" (O.C.C.C. nr. 12820/11 RGNR, nr. 9773/12 RGIP, nr. 45/13 OCC emessa dal G.I.P. del Tribunale di Taranto) a carico di trentotto indagati, di cui cinque ai domiciliari, per associazione di tipo mafioso (clan TAURINO) dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti.

## LA BASILICATA

La locale criminalità organizzata è interessata da una fase di stasi, che segue la disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni.

Tale situazione rende il contesto lucano luogo di trasferta per i gruppi criminali provenienti dalle regioni limitrofe, al fine di attuare limitate progettualità illecite, ovvero di inserirsi nei mercati locali di sostanze stupefacenti<sup>381</sup>.

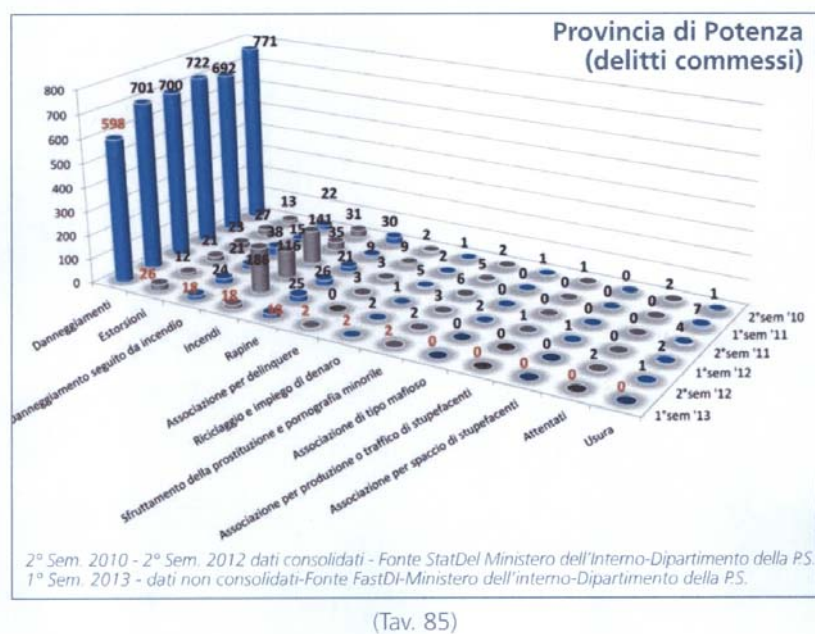
Gli episodi che destano maggior allarme consistono in delitti contro il patrimonio ed in particolare furti presso abitazioni private, aziende agricole, depositi industriali nonché furti di rame e, da ultimo, di pannelli fotovoltaici.

Non mancano, in una regione a prevalente vocazione agricola, casi di sfruttamento di manodopera extracomunitaria.

## PROVINCIA DI POTENZA

La provincia di Potenza è stata interessata dall'omicidio del titolare di una sala giochi, consumato il **29 aprile 2013**. L'uomo, verosimilmente, pur trovandosi in una condizione di svantaggio competitivo, aveva cercato di sottrarsi al sistema di controllo delle *slot-machines* che fa capo ai locali gruppi criminali. Il **3 maggio 2013**, un personaggio ritenuto organico al *clan* QUARATINO-MARTORANO è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto<sup>382</sup> in quanto ritenuto esecutore materiale dell'omicidio.

L'incidenza della criminalità sul territorio è rappresentata nella tavola a lato, ove si evince un sensibile decremento delle denunce per danneggiamento (-103), cui fa da contrappeso un apprezzabile aumento delle estorsioni (Tav. 85).



(Tav. 85)

381 **11 febbraio 2013**, operazione "Ring New", nell'ambito della quale il GICO della G. di F. di Brescia ha tratto in arresto ad Aprilia (LT) un conducente di un tir, residente in provincia di Matera, che trasportava, sotto un carico di arance, 1.340 kg. di marijuana.

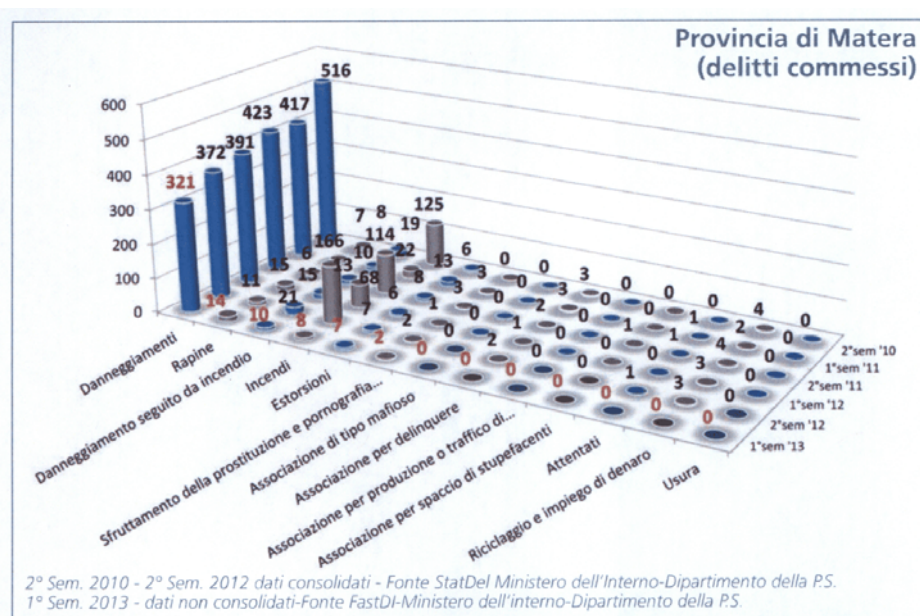
382 P.P. nr. 1663/2013 RGNR Mod 21 presso la DDA di Potenza.

I principali gruppi criminali attivi nella provincia di Potenza sono stati riportati nella seguente piantina.



**PROVINCIA DI MATERA**

Nel semestre in esame, nella provincia di Matera non si sono registrati segnali di attività da parte dei gruppi criminali storici, peraltro costantemente monitorati dalle Forze di polizia, anche in relazione alla scarcerazione del capo del c.d. *clan* SCARCIA<sup>383</sup>, cui ha fatto seguito quello di altri appartenenti ai locali sodalizi criminali. L'insistenza della criminalità sul territorio della provincia di Matera è rappresentata nella seguente tavola dall'andamento dei reati spia, che evidenziano un trend decrescente delle denunce per danneggiamento (Tav. 86).

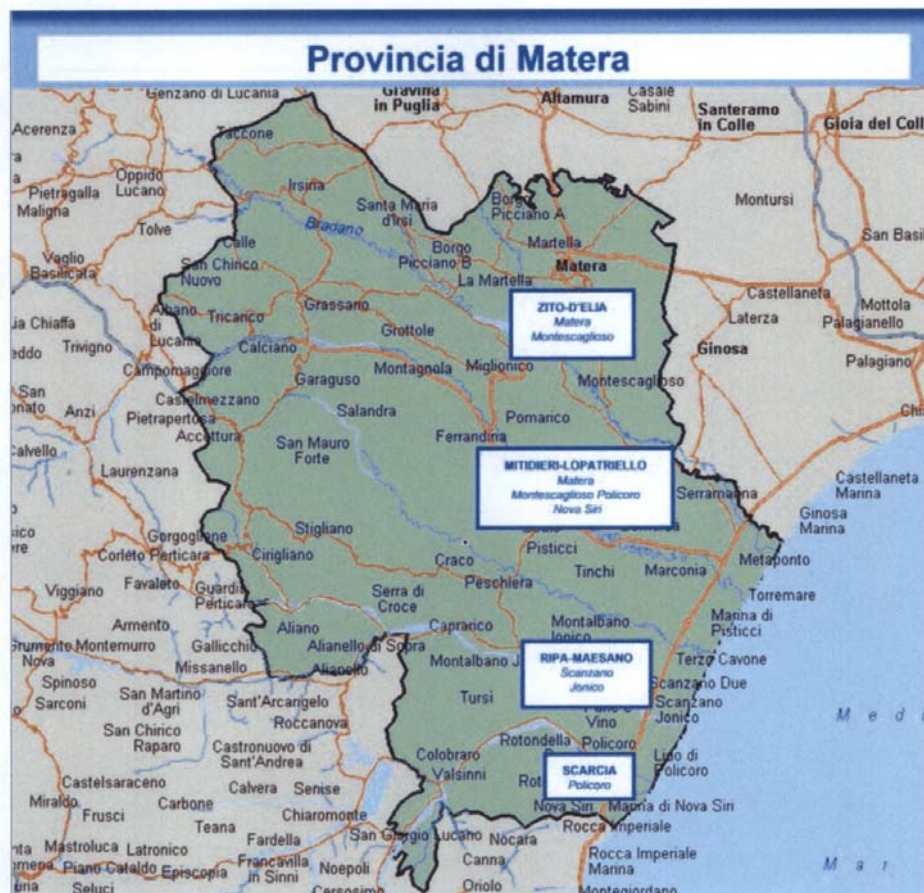


(Tav. 86)

383 Scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare il 24 aprile 2012.



I principali gruppi criminali, censiti nella provincia di Matera, sono stati riportati nella seguente piantina.



Le attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia nell'intero contesto **lucano** hanno evidenziato la presenza di gruppi criminali dediti prevalentemente a rapine, estorsioni, traffico di stupefacenti, spesso in solo transito lungo le arterie stradali lucane, e, da ultimo, contraffazione e spendita di banconote in contatto con elementi napoletani e siciliani.

**PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI**

Nel porto di **Bari** si susseguono i sequestri di stupefacenti: in particolare, il **3 giugno 2013** sono stati sequestrati 14 quintali di marijuana nascosti in un camion proveniente dall'**Albania**; il **21 giugno 2013**, ulteriori 136 chilogrammi di marijuana trasportati da un macedone proveniente dal **Montenegro**.

L'arresto avvenuto il **20 marzo 2013**, presso l'aeroporto di **Bari-Palese**, di un corriere con 96 ovuli di cocaina, occulti nello stomaco, e la cattura, presso l'aeroporto di **Bogotà (Colombia)**, di due baresi mentre tentavano di imbarcare **otto kg. di cocaina**, confermano l'esistenza di traffici organizzati direttamente con fornitori colombiani.

Le coste della penisola salentina rappresentano per le organizzazioni criminali transnazionali facile attracco per trasbordare dai natanti provenienti dalle coste del "**Paese delle Aquile**" ingenti quantitativi di stupefacente ed in particolare **marijuana**.

Il **Canale d'Otranto** continua ad essere solcato da imbarcazioni di fortuna, provenienti dalla **Grecia** e, in minima parte, dalla **Turchia**, cariche di cittadini extracomunitari.

Il **porto e la costa di Brindisi** si confermano luoghi di sbarco di **sostanze stupefacenti, t.l.e. di contrabbando e clandestini**; così come il **porto di Taranto** è utilizzato per importare **prodotti contraffatti** provenienti dalla **Cina** ed immessi nel territorio comunitario.

**ATTIVITÀ DELLA D.I.A.****Investigazioni giudiziarie**

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 87).

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>2</b>  |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>2</b>  |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>11</b> |

(Tav. 87)



Di particolare rilievo è stata l'operazione "**Adria**". L'indagine, partita da episodi di usura ai danni di un rivenditore di automobili ubicato in Modugno (BA), ha riguardato il monitoraggio delle attività criminali di un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI. A conclusione delle attività, che hanno minuziosamente ricostruito le posizioni reddituali di questi e di un gruppo di fidati prestanome, in data **16 e 30 maggio 2013** sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Bari, a carico di undici elementi ritenuti responsabili, a vario titolo, di delitti di riciclaggio, intestazione fittizia di beni e reimpiego di profitti illeciti nell'economia legale. Contestualmente, l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo di diverse partecipazioni societarie, immobili, locali commerciali e numerosi autoveicoli e motoveicoli, per un valore stimato in € **2.348.724,53**. Nello stesso procedimento<sup>384</sup>, all'esito di accertamenti condotti successivamente alla fase esecutiva, sono stati individuati ulteriori beni, sequestrati in data **10 giugno 2013**, per un valore complessivo di ulteriori € **277.101,00**.

### Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista – sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente – di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 88), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

|                                                                            |                          |
|----------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>  | <b>Euro 492.700,00</b>   |
| <b>Confische conseguenti ai sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b> | <b>Euro 2.000.000,00</b> |

(Tav. 88)

384 Nr. 4422/10 RGPM e 14907/12 RGIP emesso il 09.05.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

Nel corso del primo semestre del 2013, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **04 gennaio 2013**, in Bari, si è proceduto alla confisca<sup>385</sup> di tre immobili e due veicoli, per un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila Euro**, già oggetto di sequestro anticipato eseguito nel settembre 2012 a seguito di proposta formulata dalla D.I.A. in data 03.04.2012, nei confronti di un pluri-pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* STRISCIUGLIO;
- in data **22 maggio 2013**, in località Castellaneta (TA), è stata data esecuzione alla confisca<sup>386</sup> di beni, prevalentemente costituiti da disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, riferiti ad un soggetto contiguo a sodalizi mafiosi attivi nel tarantino, e nei cui confronti era già intervenuto un provvedimento di sequestro anticipato nel maggio del 2012.

### CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia rappresentata dalle **compagini pugliesi** – ripartita per macroaree di aggregazione criminale – è sinteticamente interessata dalle seguenti principali dinamiche:

#### Contesto barese (BA-BAT):

- presenza di focolai di conflittualità interclanica spesso accesi da giovani emergenti e sfociati, nel semestre in esame, in allarmanti manifestazioni neogangsteristiche foriere di possibili, future spiralizzazioni violente;
- esistenza di traffici di cocaina organizzati da personaggi locali, anche incensurati, direttamente con fornitori colombiani;

#### Contesto garganico (FG):

- rimodulazione delle principali aggregazioni criminali, mirata al consolidamento delle rispettive posizioni e di nuovi equilibri;

385 Decr. nr. 283/2012 (nr. 80/2012 R.G. M.P.) del 17.10.2012 (dep. 20.12.2012) – Tribunale di Bari.

386 Decr. nr. 38/2013 (nr. 48/2012 M.P.S.) del 17.05.2013 – Tribunale di Taranto.

- elementi di criticità rilevabili dalle recenti *scarcerazioni* ed *assoluzioni* che hanno interessato personaggi di spicco del locale panorama criminale;
- diffuso disagio sociale che costituisce il serbatoio ove, senza soluzione di continuità, si alimenta la criminalità organizzata;

**Contesto salentino (LE-BR-TA):**

- instabilità del contesto criminale leccese, dovuta sia alla mancanza di figure carismatiche in libertà sia alla comparsa di soggetti emergenti, in precedenza relegati in posizioni di secondo piano;
- il ritorno in libertà e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione carceraria di alcuni esponenti storici dei gruppi tarantini hanno prodotto una significativa ripresa delle attività illecite;
- presenza di neoformazioni dai propositi espansionistici.

Il **contesto lucano** – dopo l'incisiva disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi anni dalla locale criminalità – è sottoposto alla pressione di gruppi strutturati appartenenti a macrofenomeni limitrofi, anche se limitata a singole progettualità.

### 3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Le organizzazioni criminali allogene sono aggregazioni di origine straniera, insediate stabilmente in Italia, la cui minaccia delinquenziale è, a volte, equiparabile, per modalità operative, a quella delle associazioni mafiose endogene.

Le attività di contrasto a tali manifestazioni criminali risultano tanto più efficaci quanto più siano disponibili strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale.

L'incidenza delle organizzazioni di matrice straniera è meno avvertita nelle regioni meridionali, pur evidenziandosi rapporti di collaborazione tra gruppi albanesi e cosche pugliesi e calabresi, nonché tracce di comuni interessi criminali tra camorra e gruppi cinesi e ucraini. Nelle regioni centro-settentrionali del Paese, invece, la delinquenza straniera gode di più marcate forme di autonomia.

Si manifesta anche in Italia il fenomeno delle bande giovanili di extracomunitari, principalmente sudamericani, gruppi diffusi quasi esclusivamente al Nord, che pongono in essere atti di teppismo (pestaggi, risse, rapine e furti, spesso dopo l'assunzione di droghe e alcool).

Le organizzazioni criminali straniere risentono molto delle specificità della etnia di appartenenza, anche nella scelta di attività e metodologie delinquenziali. Sono rari i casi di alleanze con organizzazioni mafiose endogene, se non per determinate attività ed in funzione di limitati obiettivi. Nelle regioni meridionali, i gruppi mafiosi tollerano la presenza di formazioni straniere (in massima parte clandestini) sempre che queste si limitino all'esercizio di determinate attività criminali non di immediato interesse dei gruppi localmente egemoni. Significativo, inoltre, il flusso delle rimesse di denaro verso i Paesi di origine, spesso attuato cercando di eluderne la tracciabilità.

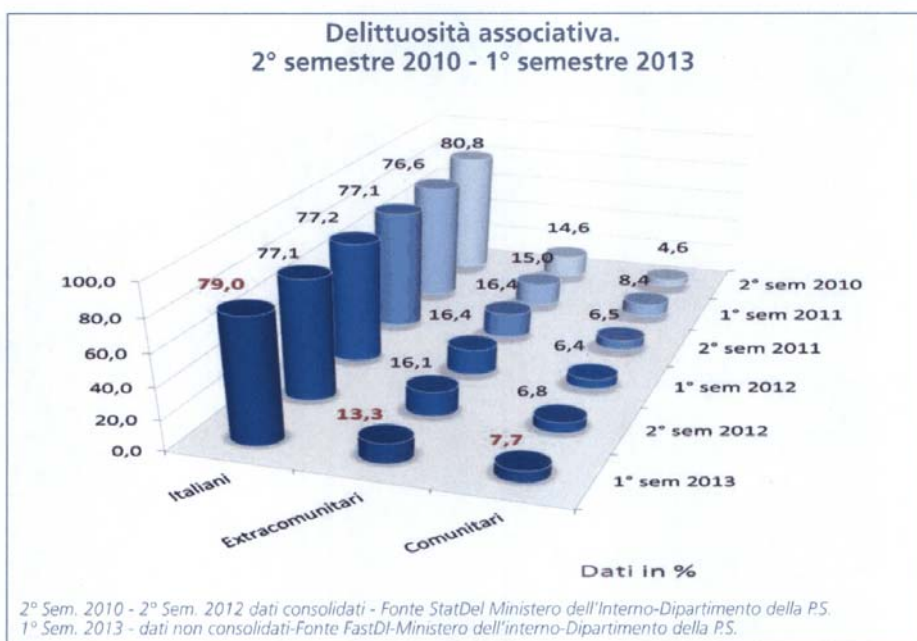
Le attività illecite nelle quali sono coinvolti i gruppi criminali stranieri ineriscono al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani in violazione delle norme in materia di immigrazione.

In tali attività sono frequenti i rapporti tra le diverse compagini delinquenziali anche con base all'estero, secondo modelli tipici di "criminalità transnazionale".

L'analisi del materiale di indagine e processuale relativo al semestre in esame conferma che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine cinese, nigeriana, albanese, magrebina e dell'ex URSS.



(Tav. 89)



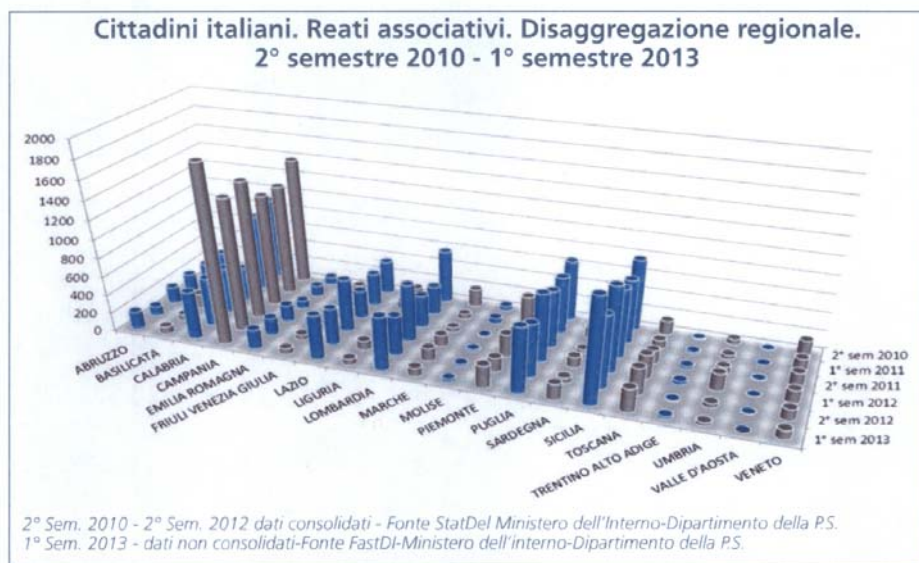
(Tav. 90)

Per evidenziare quale sia l'incidenza dei gruppi di origine straniera rispetto alla delittuosità associativa, si riportano alcuni dati di sintesi estratti da SDI (Tav. 89).

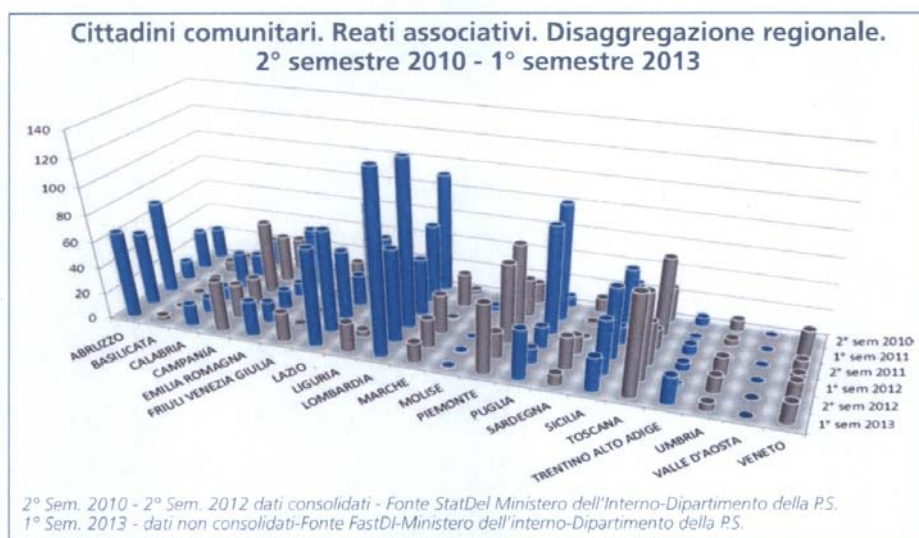
Nel semestre in esame, le segnalazioni di associazione per delinquere che riguardano gruppi di provenienza extracomunitaria presentano una ulteriore flessione, mentre il dato riguardante i gruppi di italiani consegna un trend lievemente in ascesa (Tav. 90).



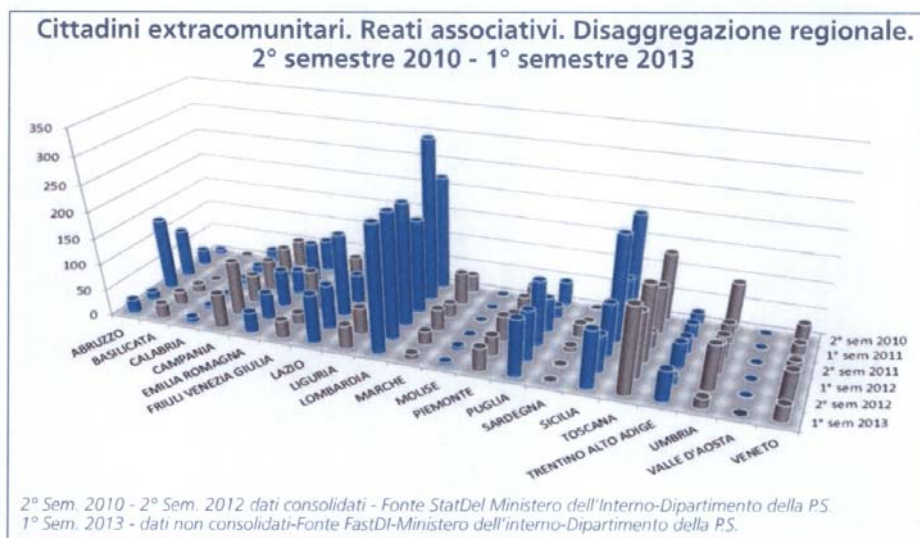
La disaggregazione regionale evidenzia, inoltre, la prevalente presenza delle organizzazioni criminali straniere nelle regioni centrali e settentrionali (Lombardia – Toscana – Lazio – Abruzzo – Puglia – Piemonte) (Tavv. 91 e 92).



(Tav. 91)



(Tav. 92)



(Tav. 93)

Risulta prevalente una nazionalità di origine romena ed albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo, e una significativa presenza di elementi nord-africani (Tavv. 93 e 94).



(Tav. 94)

### a. Criminalità albanese

Le organizzazioni criminali albanesi presenti in Italia evidenziano una struttura “orizzontale”, costituita da gruppi caratterizzati da vincoli familiari o di provenienza, che fondano la propria efficienza su rigide regole interne, sulla forza di intimidazione e sull’omertà.

Si tratta dunque di una devianza criminale che conferma, nel semestre in questione, la capacità di radicarsi sul territorio e di agire in diversi ambiti d’illegalità operando spesso in organizzazioni multietniche<sup>387</sup>.

La propensione a stringere alleanze con associazioni criminali locali e la diffusa disponibilità di armi, rendono la criminalità albanese tra le più insidiose “mafie” straniere.

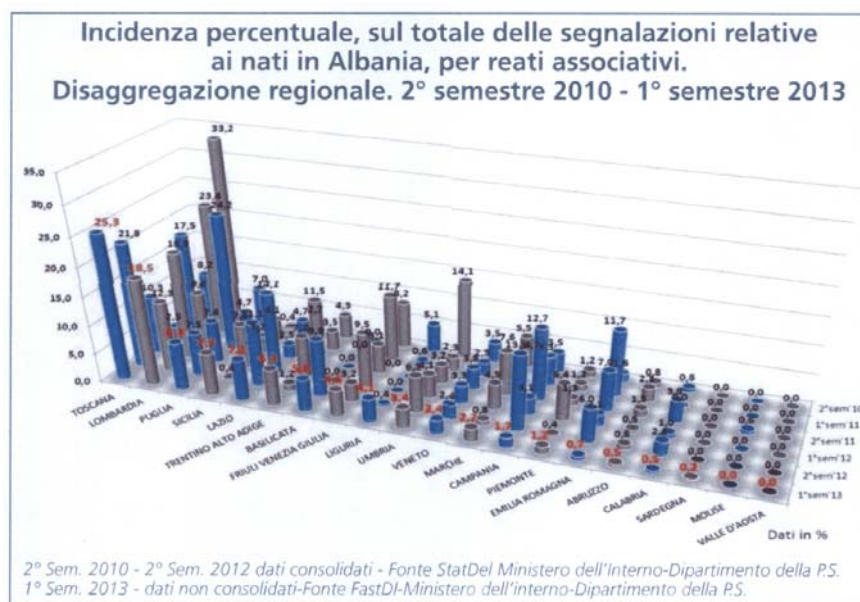
Le manifestazioni della delittuosità di origine schipetara sul territorio nazionale ne confermano una significativa presenza in Toscana e Lombardia.

Prevalgono interessi nel narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti e tratta di esseri umani finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si segnalano episodi di violenza che demarcano la particolare efferatezza di taluni gruppi, specie nei contrasti tra consorterie rivali per il controllo della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti in alcune aree.

L’analisi delle strategie operative dei gruppi albanesi evidenzia come questi perseguano diverse attività utilizzando la medesima rete criminale e finanziando con i profitti dell’una, l’avvio dell’altra.

Va rimarcato che la criminalità albanese mostra una particolare propensione per i reati predatori e per le frodi mediante clonazione di carte di credito. Non è infrequente l’invio in Albania dei beni trafugati.



(Tav. 95)

387 In prevalenza, con rumeni, bulgari, moldavi e italiani.

## b. Criminalità romena

I gruppi di origine romena evidenziano particolare attivismo nei settori del traffico e spaccio di stupefacenti, del favoreggiamento all'immigrazione illegale e tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione a danno di giovani vittime, provenienti principalmente dalle aree dell'est Europa e spesso ridotte in schiavitù (Tav. 96). I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familistico.

La presenza in Italia della criminalità d'origine romena è apprezzabile su tutto il territorio nazionale, con un incremento delle segnalazioni di reati associativi nella regione Lombardia.

Gli elementi assunti dalle attività investigative e di controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine confermano l'attitudine dei gruppi romeni alla commissione di reati predatori, quali rapine in abitazioni isolate.

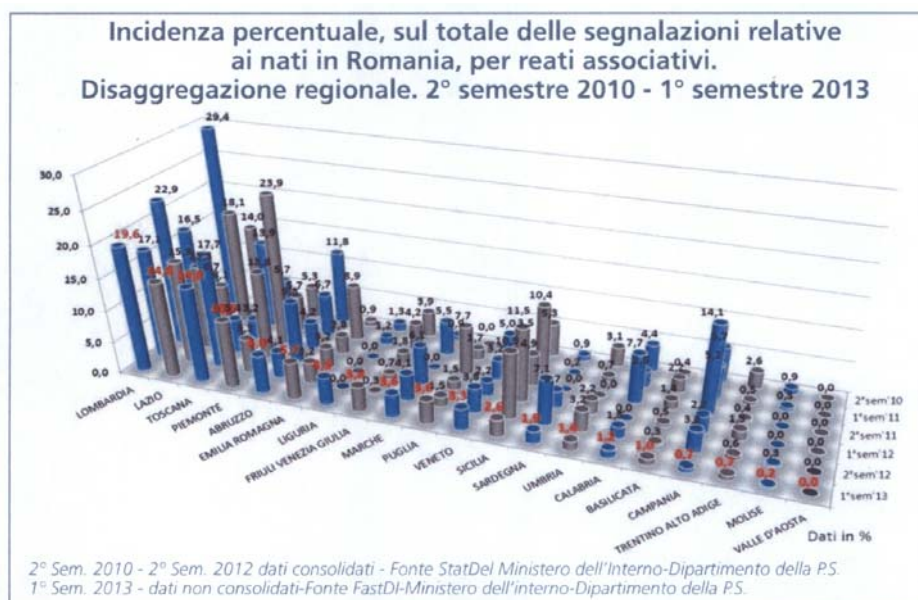
Non è infrequente l'uso della violenza.

Gruppi criminali romeni continuano a risultare specializzati anche nei furti di rame, metallo di costo elevato, utilizzato

nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali.

Anche quest'etnia manifesta capacità associative con gruppi multietnici di nazionalità albanese, bulgara e italiana, allo scopo di realizzare specifiche attività illecite, senza però instaurare con i sodali legami stabili e continuativi.

Si conferma infine, l'operatività di piccoli gruppi criminali nell'ambito della clonazione e falsificazione di strumenti elettronici di pagamento.



(Tav. 96)



### c. Criminalità dell'ex URSS

L'analisi delle attività investigative riguardanti soggetti provenienti dall'ex URSS non rassegna una significativa operatività di gruppi stabilmente organizzati (Tav. 97).

Gli episodi delittuosi sembrano manifestare l'attività di bande costituite da criminali che collaborano in modo non continuativo, in diversi ambiti dell'illegalità, con predilezione per i reati predatori.

I dati riguardanti la distribuzione geografica delle associazioni criminali di soggetti provenienti da Paesi ex URSS, rivelano una presenza quasi omogenea sul territorio nazionale, con un valore di spicco per la regione Puglia.

Le compagini criminali straniere in esame sono inclini ad allearsi con soggetti di altre etnie per operare in settori illeciti come il narcotraffico, la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e il riciclaggio di denaro.

L'area del Nordest si conferma rotta privilegiata di traffici illeciti, organizzati e gestiti da gruppi criminali originari di Paesi ex URSS.

L'esame dei sequestri operati consente di individuare le caratteristiche innovative del commercio illecito di t.l.e. con una parcellizzazione dei carichi di sigarette al fine di ridurre eventuali perdite.



(Tav. 97)

#### d. Criminalità nordafricana

L'analisi dei fenomeni criminali riferibili a soggetti di origine nordafricana in Italia evidenzia la loro tendenza ad inserirsi in strutture già esistenti, alimentando gli organici di gruppi italiani o multietnici, ben strutturati e di rilevante spessore criminale (Tav. 98). La distribuzione territoriale delle segnalazioni di fattispecie associativa riguardanti i nordafricani, ne rassegna una apprezzabile presenza in Lombardia, Campania e Toscana. Le attività info-investigative hanno evidenziato che i soggetti nordafricani svolgono, generalmente, compiti di basso profilo, come manovalanza nel trasporto e spaccio di stupefacenti.

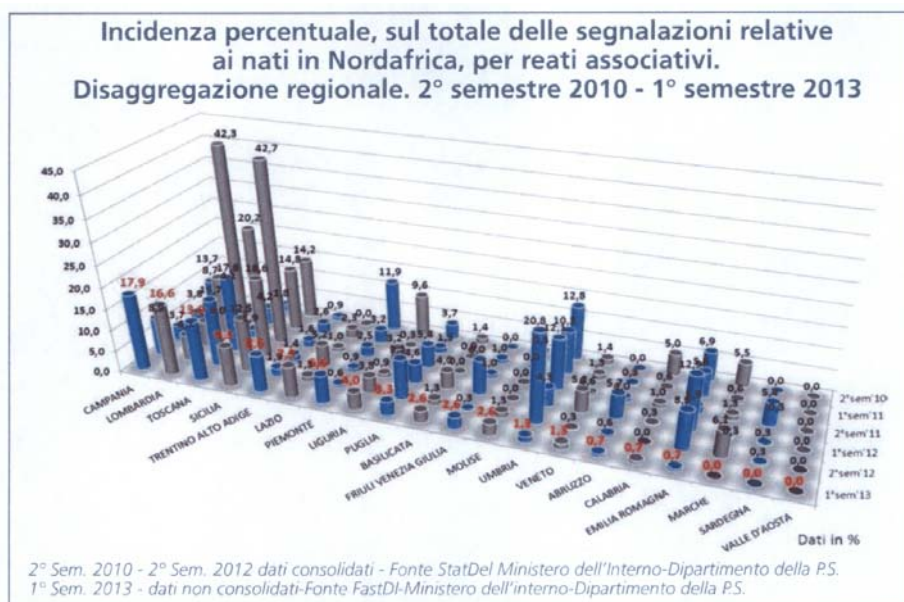
Questo ambito d'illegalità è privilegiato in quanto il Marocco rappresenta una tra le principali aree di produzione di "*cannabis*" e un crocevia di transito del commercio internazionale di droga diretto verso l'Europa.

Altri interessi dei nordafricani sono legati al favoreggiamento dell'immigrazione illegale, alla tratta di esseri umani e al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Infine, si rileva l'attualità della minaccia terroristica rappresentata da cellule nordafricane stanziates sul territorio nazionale.

Al riguardo, è significativa un'operazione di polizia condotta nei confronti di sei tra tunisini e marocchini, indagati per associazione sovversiva finalizzata al terrorismo internazionale e istigazione all'odio razziale.

Le indagini hanno ricostruito, a partire dal 2008, l'attività di una cellula terroristica di matrice "jihadista", con base operativa ad Andria, a capo della quale vi era l'imam della locale moschea.



(Tav. 98)



### **e. Criminalità centroafricana e sub sahariana**

La criminalità centroafricana negli ultimi anni ha aumentato la propria presenza sul territorio, facendo registrare la partecipazione al narcotraffico, nello spaccio di stupefacenti, nella tratta degli esseri umani e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

L'analisi della distribuzione territoriale dei reati riferibili a soggetti centroafricani rivela un elemento di discontinuità rispetto al passato, determinato dalla massiccia incidenza nelle Regioni Piemonte e Campania.

I soggetti provenienti dal centro Africa non costituiscono associazioni stabili ma gestiscono attività illegali delegate da organizzazioni autoctone.

I nigeriani confermano disponibilità al trasporto di stupefacenti mediante la modalità d'ingestione di ovuli o attraverso la trasformazione in forma liquida.

Significativi gli esiti di attività investigative svolte dalle Forze di polizia.

Da un'operazione è emersa l'esistenza di una radicata associazione criminale transnazionale composta da cittadini somali, finalizzata all'organizzazione dell'immigrazione illegale di connazionali diretti in Paesi del nord Europa attraverso il territorio italiano.

Nel corso delle indagini sono state individuate basi logistiche italiane utilizzate dal gruppo per alloggiare extracomunitari, in attesa che venissero forniti falsi documenti d'identità.

Con un'altra operazione è stato disarticolato un gruppo criminale, anch'esso d'etnia somala, dedito al riciclaggio di somme di denaro pagate dai clandestini per emigrare illegalmente in Europa. Nella circostanza sono state sequestrate 9 agenzie "money transfer", ubicate sull'intero territorio nazionale.

## f. Criminalità cinese

La criminalità d'origine cinese attiva in Italia ha continuato a presentare peculiari forme di radicamento sul territorio. Le relative fattispecie associative sono rilevate soprattutto nelle aree dove gli insediamenti di cittadini cinesi sono storicamente consolidati (Tav. 99).

Le organizzazioni cinesi si contraddistinguono per l'abilità ad occultarsi in comunità di connazionali giunti in Italia. Gli ambiti d'illegalità prevalentemente riscontrati, a conferma di quanto già riportato nei semestri precedenti, risultano:

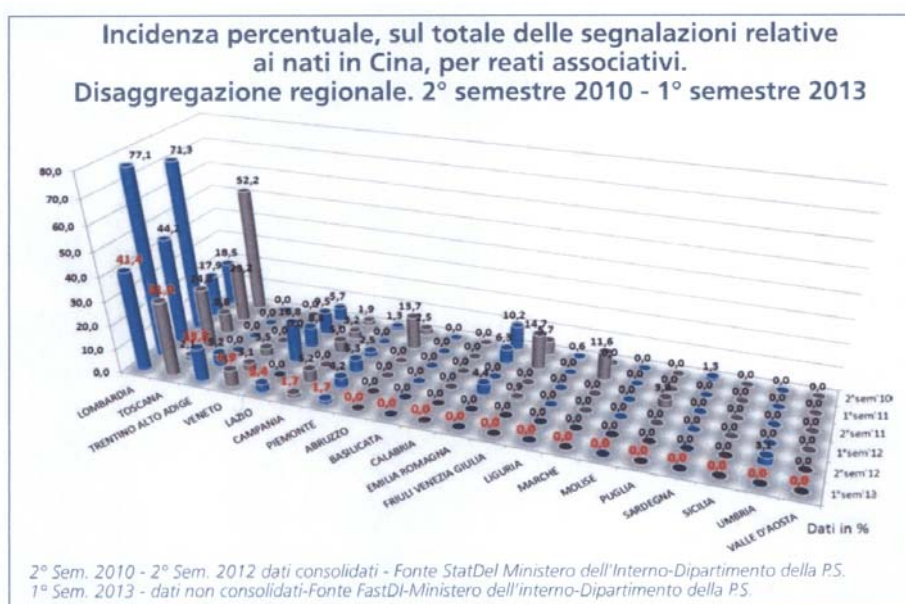
- narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- gestione e controllo di bische clandestine;
- estorsione, rapine e usura, nei confronti di imprenditori connazionali;
- riciclaggio, anche mediante l'utilizzo di agenzie di *money transfer*;
- tratta di esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- immigrazione illegale;
- importazione, produzione e distribuzione di merci con marchi contraffatti.

L'imprenditoria cinese evidenzia una crescente spinta espansiva mediante l'acquisizione di attività commerciali già avviate.

L'utilizzo di manodopera irregolare, in dispregio delle norme sulla tutela e sulla sicurezza del lavoro, ed il commercio di prodotti contraffatti su vasta scala, fa ritenere che settori di tale imprenditoria abbiano legami con connazionali attivi nella gestione dell'immigrazione illegale.

Nella disamina delle attività ille-

cite poste in essere da organizzazioni cinesi, si rileva l'incremento del fenomeno delle bande giovanili che, in contrapposizione tra loro, cercano di affermare la propria egemonia nella gestione dello spaccio e delle estorsioni ai danni di imprenditori connazionali.



(Tav. 99)

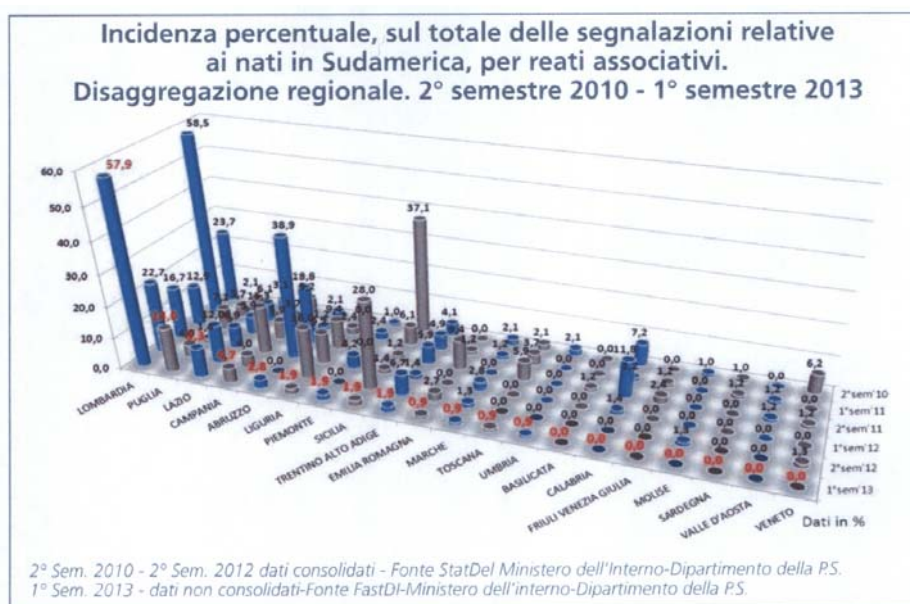
## g. Criminalità sudamericana

La criminalità riferibile a elementi sudamericani concerne giovani, organizzati in bande, attivi nello spaccio di stupefacenti e nel narcotraffico, ambiziosi di estendere le proprie attività criminali (Tav. 100).

I sudamericani operano in alleanza con gruppi criminali autoctoni, non limitandosi a fornire manovalanza per lo spaccio al dettaglio, ma ricoprendo ruoli di più alto profilo (intermediari o corrieri).

L'incidenza geografica dei reati associativi commessi da criminali d'origine sudamericana evidenzia significativi insediamenti nella regione Lombardia.

In tale contesto, un'operazione di polizia ha disarticolato un gruppo sudamericano attivo nell'hinterland milanese sin dal 2011, attivo nella commissione di reati contro la persona ed il patrimonio nonché al traffico internazionale di stupefacenti. Le bande giovanili di *latinos*, originarie dell'Ecuador e strutturate secondo una rigida gerarchia, pretendevano di esercitare il controllo esclusivo di alcune aree urbane.



(Tav. 100)

L'attività investigativa ha, inoltre, scoperto l'avvio di un canale di approvvigionamento di cocaina, proveniente dal Messico, mediante l'inserimento chirurgico in cani di grossa taglia di ovuli contenenti stupefacente puro. La cocaina importata sarebbe stata immessa nei circuiti di spaccio di Milano e Rozzano. Altre attività investigative nei confronti di soggetti d'etnia latino-americana hanno confermato la propensione ad adottare ingegnosi metodi di trasporto delle sostanze stupefacenti.

Si segnala altresì l'attività di ele-

menti di origine sudamericana nel favoreggiamento all'immigrazione illegale, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, e nella commissione di reati di carattere predatorio.

## 4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

### a. Generalità

Nel **primo semestre 2013** la Direzione Investigativa Antimafia ha proseguito nell'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi organismi stranieri finalizzata a dare ulteriore slancio alla collaborazione di polizia per individuare le manifestazioni transnazionali della criminalità organizzata di tipo mafioso. Il periodo in esame è stato caratterizzato da un'intensa e proficua partecipazione ai gruppi di lavoro finalizzati alla promozione ed allo sviluppo delle relazioni internazionali di polizia, costituiti nell'ambito del Ministero dell'Interno – Dipartimento della P.S., con particolare riguardo alla preparazione delle incombenze connesse con l'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio-dicembre 2014**), per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Il semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea cadrà in un periodo di sensibili cambiamenti all'interno dell'UE, quali l'insediamento del nuovo Parlamento Europeo (previsto nella **primavera del 2014**), l'avvio del nuovo quadro pluriennale finanziario, nonché la stesura del Programma di Roma che, dopo quello di Stoccolma, definirà le priorità dell'UE nel settore della Giustizia e Affari Interni per il **quinquennio 2015-2020**.

Il nostro Paese, essendo chiamato a far parte del trio di Presidenza, dovrà contribuire all'elaborazione del programma del Consiglio in materia di "Giustizia e Affari Interni". L'assunzione della Presidenza di turno rappresenta, pertanto, per la D.I.A. un'eccezionale occasione per promuovere e sostenere sul piano tecnico-operativo le prossime iniziative a livello UE per:

- *armonizzare* le legislazioni degli Stati membri al fine di introdurre, a livello europeo, il reato di partecipazione ad una associazione criminale di tipo mafioso;
- *introdurre* un sistema efficace, analogo a quello italiano, di sottrazione delle ricchezze illecitamente acquisite attraverso forme di sequestro e confisca anche in assenza di condanna penale;
- *divulgare* il modello nazionale di prevenzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Le presenti progettualità sono, peraltro, in linea con quanto emerso in sede di audizione del Direttore della D.I.A. dinanzi al Parlamento europeo - "Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro - (CRIM)" del 19.06.2012, circa la previsione di una serie di misure atte a rafforzare il quadro normativo ed operativo nella prevenzione e nel contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e delle sue proiezioni negli Stati membri dell'Unione.

Tra le iniziative proposte dalla D.I.A. per il rafforzamento dell'azione europea di contrasto allo specifico fenomeno, si evidenzia quella relativa alla recente apertura, presso Europol, di un "Focal Point"<sup>388</sup> specificatamente dedicato allo scambio di informazioni e notizie, ad ampio spettro, sulla criminalità organizzata italiana. All'iniziativa hanno aderito le Forze di polizia di 7 Stati membri<sup>389</sup>. Al riguardo, inoltre, sono in corso le fasi di consultazione in ambito UE al fine di acquisire l'assenso alle richieste di adesione al progetto da parte di enti ed organismi terzi.

L'avvio del *Focal Point* **"ITOC - Criminalità organizzata italiana radicata all'estero"** si inserisce, peraltro, armonicamente nelle linee strategiche delineate dal Parlamento europeo nella nota risoluzione del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata (2010/2309 INI)<sup>390</sup>. Degno di nota, in tale contesto, è l'indirizzo formulato dall'assemblea parlamentare di Strasburgo di predisporre un *"piano strategico europeo antimafia"* che si avvalga, in primo luogo, delle esperienze normative ed operative dei Paesi – come l'Italia – maggiormente e storicamente affetti dalla presenza delle consorterie mafiose.

---

388 Strumento di analisi, convergenza e condivisione delle informazioni.

389 Austria, Cipro, Francia, Germania, Italia, Olanda, Spagna.

390 La Risoluzione del Parlamento europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.

Il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.



**b.Cooperazione bilaterale in ambito UE****AUSTRIA**

Nel mese di **febbraio 2013**, a Vienna, si è tenuto un incontro info-operativo con il Bundeskriminalamt (BK) Austriaco – Unità Criminalità Organizzata, al quale hanno partecipato Funzionari della Polizia austriaca, rappresentanti della D.I.A. e di Euro-pol, per valutare ed approfondire informazioni inerenti ad un presunto caso di riciclaggio internazionale commesso da soggetti italiani legati alla *camorra*.

**BELGIO**

Nell'ambito delle indagini condotte dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, è proseguita, tramite il canale Europol, una mirata attività di cooperazione con il collaterale organismo belga. Inoltre, grazie all'assistenza fornita dalla D.I.A. ad una pregressa attività rogatoria avviata dall'Autorità Giudiziaria di quel Paese, il **19 giugno 2013**, il Centro Operativo di Roma ha eseguito un mandato di arresto europeo nei confronti di un appartenente alla cennata organizzazione.

**BULGARIA**

L'attività di collaborazione nel corso del semestre in parola con il collaterale estero bulgaro ha riguardato la richiesta di elementi informativi in merito ad un'associazione criminale bulgara, ritenuta vicina alle cosche calabresi, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, lo scambio informativo ha riguardato le modalità e le motivazioni che hanno portato al rapimento di un familiare del capo della suddetta organizzazione criminale, tratto in arresto in Italia, al fine di dissuaderlo dal collaborare con la giustizia del nostro Paese.

**FRANCIA**

Lo scambio informativo con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata), tramite l'Ufficiale di collegamento, ha riguardato la presenza in territorio francese di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana.

**GERMANIA**

L'attività di cooperazione con i collaterali tedeschi si è svolta nell'alveo di un consolidato e sempre più proficuo rapporto di collaborazione a carattere informativo ed investigativo.

In particolare, nel semestre in esame sono state svolte attività:

- di indagine nei confronti di un'associazione criminale composta da personaggi originari della Campania con legami a clan camorristici e dediti in Germania ad attività di riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti, utilizzo di valuta contraffatta e falsificazione di marchi.

In merito a tale attività investigativa è stata organizzata, il **7 maggio 2013**, a Düsseldorf (Germania), una riunione info-operativa a cui hanno partecipato, oltre alla D.D.A. ed alla D.I.A. di Trieste, rappresentanti della Procura Generale di Düsseldorf, Ufficiali del Bundeskriminalamt (BKA) e rappresentanti di polizia dei Lander (LKA) tedeschi, interessati all'attività in parola;

- investigative nei confronti di organizzazioni criminali dell'est Europa presenti anche in molti paesi europei con attività di riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti e armi.

In tale contesto è stata organizzata a Roma, presso la D.I.A., in data **10 aprile 2013**, una riunione info-operativa a cui hanno preso parte rappresentanti della D.I.A., funzionari del *Landeskriminalamt* (LKA) dell'Assia e gli Ufficiali di collegamento del BKA presso l'Ambasciata tedesca di Roma. Lo scopo dell'incontro è stato quello di condividere le rispettive risultanze informative in possesso sui comuni *targets*, anche al fine di creare i presupposti per una attività di carattere rogatorio;

- di scambio di elementi informativi con i collaterali del BKA relativi a soggetti sospettati di essere affiliati alla *'ndrangheta*;
- di richiesta di informazioni su società aventi sede in Germania per il rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle Prefetture richiedenti;
- di localizzazione, ai fini del sequestro e relativa confisca - attraverso il sistema A.R.O. (Asset Recovery Office) - di beni immobili e mobili registrati, presenti anche in Germania, riconducibili a soggetti italiani facenti parte di un'associazione criminale dedita all'usura.

**LETTONIA**

Attraverso l'ausilio dell'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, sono stati eseguiti taluni accertamenti presso banche situate in Lettonia in merito ad un'anomala operatività segnalata su diversi conti correnti riconducibili ad un pluripregiudicato italiano che effettuava versamenti verso c/c accessi presso istituti di credito esteri.

**PAESI BASSI**

È proseguita l'attività di cooperazione a fini investigativi, sviluppata mediante l'Ufficio di collegamento presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma, ed avente ad oggetto lo scambio informativo su esponenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso residenti, o comunque operanti, in territorio olandese.

E' stato, altresì, attivato il collaterale ufficio investigativo estero al fine di individuare e recuperare ingenti somme di denaro appartenenti a soggetti indagati dall'Autorità Giudiziaria italiana, sospettati di svolgere attività di riciclaggio.

**POLONIA**

Sono stati eseguiti accertamenti, con l'ausilio dell'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, presso alcune banche in Polonia per l'anomala operatività di un italiano pluripregiudicato che effettuava versamenti verso c/c accessi presso istituti di credito esteri.

**ROMANIA**

Nel semestre di riferimento, sono emerse evidenze investigative che confermano la tendenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso a radicare in territorio romeno attività di riciclaggio dei proventi di attività delittuose.

La collaborazione informativa, avente ad oggetto personaggi affiliati, ovvero contigui, ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, è stata attivata sia in relazione ad indagini finalizzate all'accertamento delle responsabilità penali, sia in relazione alla individuazione di patrimoni costituiti in territorio romeno, presumibilmente riconducibili ad attività di riciclaggio.

**SPAGNA**

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le Autorità di polizia iberiche. Le principali attività investigative sviluppate hanno riguardato:

- la localizzazione attraverso il sistema A.R.O. (Asset Recovery Office) - ai fini del sequestro e relativa confisca - di beni immobili e mobili registrati, presenti anche in Spagna, riconducibili a soggetti facenti parte di un'associazione criminale dedicata all'usura;
- richiesta di informazioni su società aventi sede in Spagna e sui relativi amministratori e soci al fine del rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle Prefetture richiedenti.

**REPUBBLICA CECA**

Anche nel semestre in esame sono proseguiti con i collaterali organismi della Repubblica Ceca importanti scambi informativi nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, delle attività di riciclaggio poste in essere e delle ricchezze illecitamente acquisite su territorio italiano ed estero.

In merito, la D.I.A. sta fattivamente collaborando – anche per il tramite di Europol – con vari Organismi di polizia stranieri (Austria, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Svezia, Ungheria), per intensificare la cooperazione di polizia.

**UNGHERIA**

L'attività di cooperazione con le autorità ungheresi nel semestre in esame ha riguardato la localizzazione – attraverso il sistema A.R.O. (Asset Recovery Office) – ai fini del sequestro e relativa confisca di beni immobili e mobili registrati presenti anche in vari Stati europei, tra cui l'Ungheria, riconducibili a soggetti italiani facenti parte di un'associazione criminale dedicata all'usura.

| Tabella sinottica |                    |                |                            |                |          |
|-------------------|--------------------|----------------|----------------------------|----------------|----------|
| Paese             | incontri operativi |                | riunioni di pianificazione |                | Totale   |
|                   | <i>In Italia</i>   | <i>Eestero</i> | <i>In Italia</i>           | <i>Eestero</i> |          |
| AUSTRIA           |                    | 1              | 1                          |                | 2        |
| BELGIO            |                    |                |                            |                |          |
| FRANCIA           |                    |                |                            |                |          |
| GERMANIA          | 1                  | 1              | 1                          | 1              | 4        |
| OLANDA            |                    |                | 1                          |                | 1        |
| REGNO UNITO       |                    |                |                            |                |          |
| ROMANIA           |                    |                |                            |                |          |
| REPUBBL. CECA     |                    |                |                            |                |          |
| SLOVENIA          |                    |                |                            |                |          |
| SLOVACCHIA        |                    |                |                            |                |          |
| SPAGNA            |                    |                |                            |                |          |
| <b>TOTALE</b>     | <b>1</b>           | <b>2</b>       | <b>3</b>                   | <b>1</b>       | <b>7</b> |

(Tav. 101)

### c. Cooperazione bilaterale extra UE

Il Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi della D.I.A. ha proseguito lo sviluppo di una intensa ed articolata collaborazione con gli Ufficiali di collegamento esteri, finalizzata a continuare ed ampliare la cooperazione info-investigativa - di tipo preventivo e giudiziario - con le Forze di polizia straniere.

In tale contesto, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, sono state ricevute in visita diverse delegazioni estere, alcune delle quali costituite da membri di alto livello istituzionale. Gli esiti delle attività svolte hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali di rilievo, volte al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata transazionale.

## PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

### STATI UNITI D'AMERICA

Gli Organismi investigativi appartenenti al continente americano si collocano, per la D.I.A., tra i principali interlocutori con i quali sono stati stabiliti nel corso del tempo intense ed efficaci relazioni investigative.

In particolare, gli esponenti della D.I.A. hanno potuto confrontarsi con diversi funzionari dell'F.B.I., sia per quanto concerne l'attività di contrasto alla emergente criminalità eurasiatica, sia, alla presenza anche di una delegazione dell'O.F.A.C. (Office of Foreign Asset Control) del Dipartimento del Tesoro statunitense, in merito all'analisi di transazioni finanziarie illecite riconducibili a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata campana. Sulla base di tali presupposti è stato possibile quindi ampliare la conoscenza del *modus operandi* delle consorterie criminali attraverso una costante osmosi informativa.

Nello specifico, l'F.B.I. - su specifica richiesta della D.I.A. - ha fornito un preciso quadro riepilogativo di una importante operazione di polizia giudiziaria condotta nei confronti di famiglie mafiose di New York nel gennaio del 2011.

La collaborazione con gli omologhi Uffici statunitensi ha anche riguardato – nell'ambito del rilascio della certificazione antimafia da parte degli Uffici Territoriali del Governo nazionali – una società americana affidataria di alcuni appalti.

Sempre nell'ambito dell'attività istituzionale della D.I.A., sono proseguiti con il collaterale americano utili approfondimenti investigativi relativi ad un gruppo criminale euro-asiatico.

### CILE

Nell'ambito delle principali attività volte all'implementazione delle relazioni con i Paesi Extra-UE sviluppate nell'ultimo semestre, sono stati avviati rapporti con l'Ambasciata del Cile.

### COLOMBIA

Nel semestre in esame, attraverso l'Ufficiale di Collegamento e l'Ufficio *Interpol*, sono state richieste notizie sulla localizzazione di cittadini italiani presumibilmente presenti sul territorio colombiano.



Rilevanti sono stati la collaborazione e lo scambio informativo per l'individuazione in quel Paese di un latitante italiano, legato alla *'ndrangheta* calabrese, ritenuto referente principale del *cartello di Medellin* e sottoposto a misura cautelare in carcere da parte delle Autorità colombiane.

#### **REPUBBLICA DOMINICANA**

Nell'ambito di un'importante attività info-investigativa condotta dalla D.I.A., riguardante sodalizi criminali dediti all'attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali provenienti da molteplici attività delittuose, sono stati interessati - per il tramite del canale *Interpol* - i collaterali organismi di polizia di Santo Domingo, al fine di evidenziare eventuali rapporti economici e finanziari in quel Paese, con particolare attenzione ai rapporti con banche, uffici privati, società finanziarie, fiduciarie, immobiliari e commerciali del Paese centroamericano.

#### **VENEZUELA**

Sono stati attivati contatti con l'Addetto Militare presso l'Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia, che ha manifestato vivo interesse sulla normativa antimafia e auspicato l'avvio di una fattiva collaborazione.

In tale occasione, le informazioni fornite dall'omologo sudamericano hanno consentito l'aggiornamento del profilo criminale di un soggetto italiano legato alla *mafia*, rendendo possibile delineare alcune cointeressenze patrimoniali.

#### **PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO**

##### **REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

Nell'ambito dell'attività di cooperazione bilaterale con il Paese asiatico, una delegazione dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza della regione di Zhoushan (Provincia di Zhejiang) si è recata in visita in Italia al fine di acquisire utili elementi di conoscenza sulle metodologie e sulle tecniche investigative adottate dalle Forze di polizia italiane nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direzione Investigativa Antimafia ha illustrato la propria ventennale esperienza in materia di misure di prevenzione e investigazioni giudiziarie fornendo ai membri

della delegazione spunti per lo sviluppo di una maggiore e più proficua collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata.

#### **GIAPPONE**

Nell'ottica dei già consolidati rapporti con il Paese asiatico, è stata ricevuta, il **4 giugno 2013**, una Rappresentanza nipponica composta da due Ufficiali della Polizia Nazionale Giapponese accompagnati dall'Ufficiale di Collegamento, Primo Segretario dell'Ambasciata del Giappone in Italia.

Nel corso dell'incontro, dalla Direzione Investigativa Antimafia sono state esposte, su specifica richiesta della delegazione ospite, tematiche inerenti alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del gioco d'azzardo.

#### **EMIRATI ARABI**

Nel periodo in esame è stata intrapresa - tramite *Interpol* - una collaborazione di polizia finalizzata ad uno scambio di informazioni su un'organizzazione criminale euro-asiatica.

#### **PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO**

##### **REPUBBLICA GABONESE (GABON)**

Nell'ambito di indagini relative a possibili casi di intestazione fittizia di beni (aggravata, perché diretta a favorire clan affiliati alla criminalità organizzata) sono stati svolti accertamenti per l'individuazione di investimenti immobiliari in quel Paese.

##### **REPUBBLICA ISLAMICA DELLA MAURITANIA (MAURITANIA)**

Anche nel semestre in esame – per il tramite del canale *Interpol* - sono state richieste informazioni su un soggetto di origine italiana ritenuto contiguo a 'ndrine calabresi, dedito ad attività commerciali nel Paese africano.

##### **TUNISIA**

La D.I.A., in sinergia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia-Interpol, ha nuovamente interessato il Collaterale nordafricano al fine di acquisire no-

tizie inerenti a rapporti finanziari e/o commerciali tra alcune società aventi sede legale in Italia e Tunisia, tutte riconducibili ad un cittadino di origine italiana già condannato per associazione a delinquere di tipo mafioso e colpito da misure di prevenzione patrimoniali.

Inoltre, nell'ambito di approfondimenti investigativi in ordine ad un traffico di sostanze stupefacenti, la D.I.A. ha richiesto – per il tramite della *Direzione Centrale per i Servizi Antidroga* – al collaterale Organismo tunisino, informazioni su alcuni pregiudicati per reati specifici in tale materia.

## **PAESI DELL'EST-EUROPA**

### **FEDERAZIONE RUSSA**

Attraverso il canale *Interpol*, sono state richieste informazioni al collaterale organismo russo nell'ambito di un procedimento penale relativo a diverse ipotesi di reato. Inoltre, è stata avviata una mirata attività di cooperazione di polizia per lo scambio di informazioni su un'organizzazione criminale transnazionale.

## **ALTRI PAESI**

### **ALBANIA**

Nell'ambito del contrasto al fenomeno criminale albanese, sia in ambito nazionale che in quello internazionale, a seguito di pregresso scambio info-operativo è stato effettuato il fermo da parte delle Autorità albanesi - a fini estradizionali verso l'Italia - di un cittadino albanese ricercato in campo internazionale e in ambito *Schengen*, poiché colpito da provvedimento restrittivo della libertà personale per concorso in rapina pluriaggravata e concorso in violazione di domicilio aggravata ed altro.

### **AUSTRALIA**

Il collaterale estero è stato ricevuto in visita presso la sede centrale della D.I.A. per definire i dettagli inerenti all'organizzazione di una serie di meeting info-investigativi con i vertici della Polizia Federale Australiana, in particolare con la Task Force Na-

zionale australiana per il contrasto al Crimine Organizzato (NOCTF), sul fenomeno della *'ndrangheta*.

Nel mese di **maggio 2013** un Funzionario della D.I.A. si è recato in territorio australiano per partecipare ai predetti incontri durante i quali è stato fornito agli investigatori australiani un ampio quadro di base sul *modus operandi* delle organizzazioni di tipo mafioso, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*, nonché un'analisi sulle consorterie criminali di origine calabrese operanti nel nostro Paese ed in contatto con quelle presenti in Australia.

### **MOLDAVIA**

Nel corso del semestre in esame è stato intrapreso un contatto informativo con il collaterale della Moldavia il quale ha, tra l'altro, chiesto di conoscere l'esito di un'indagine sul riciclaggio di proventi illeciti derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti.

### **SVIZZERA**

Nell'ambito del "Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti", alcuni funzionari della D.I.A. hanno preso parte alla consueta riunione bilaterale di resoconto tra esperti di Italia e Svizzera per una migliore definizione del contesto operativo relativo alla bozza di accordo sulla cooperazione bilaterale di polizia. Entrambe le delegazioni hanno concordato sull'esigenza di approfondire il ruolo degli esperti doganali alla luce della possibile sovrapposizione con due intese già vigenti e sul bisogno di valutare l'opportunità di inserire una disposizione che indichi la volontà dei due Paesi di promuovere la formazione professionale congiunta.

Inoltre, anche nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, è proseguito lo scambio info-operativo con il collaterale svizzero, e sono stati attivati – anche i collaterali organismi britannici, francesi, spagnoli, tedeschi, ucraini, statunitensi e brasiliani, nonché – tramite il canale Interpol – gli omologhi Organismi di Albania, Ungheria, Principato di Monaco, Serbia, Argentina, Cuba, Barbados e Dubai.

E ancora, sono state svolte attività investigative nei confronti di organizzazioni criminali dell'Est Europa presenti anche in molti Paesi europei con attività di riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti e armi. In tale contesto, in data **22 maggio 2013**, è stata organizzata a Roma presso la sede centrale della D.I.A. una riunione info-operativa a cui hanno preso parte, oltre a rappresentanti della D.I.A., funzionari della Polizia Giudiziaria Federale di Losanna (Svizzera) e l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata Svizzera di Roma, per condividere le rispettive risultanze informative anche al fine di creare i presupposti per una specifica procedura rogatoria.

Sono proseguiti, altresì, una serie di scambi informativi finalizzati a contrastare talune attività di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-finanziario dell'Italia centrale. In tale attività di contrasto, è stato necessario acquisire altri elementi di informazione su alcune persone fisiche/giuridiche, sia presso il collaterale della Confederazione Elvetica, sia presso quelli della Gran Bretagna, degli U.S.A., della Germania e della Francia.

Da ultimo, si segnalano diversi scambi informativi con le Autorità svizzere nell'ambito di attività investigative finalizzate alla ricerca di latitanti mafiosi.

| <b>Eventi (Cooperazione bilaterale)</b> |               |                |               |                |           |
|-----------------------------------------|---------------|----------------|---------------|----------------|-----------|
| Paese                                   | Operativi     |                | Non operativi |                | Totale    |
|                                         | <i>Italia</i> | <i>Eestero</i> | <i>Italia</i> | <i>Eestero</i> |           |
| USA                                     |               |                | 3             |                | 3         |
| CINA                                    |               |                | 1             |                | 1         |
| AUSTRALIA                               |               |                | 1             | 1              | 2         |
| SVIZZERA                                | 1             |                | 2             |                | 2         |
| CILE                                    |               |                | 1             |                | 1         |
| COLOMBIA                                |               |                | 1             |                | 1         |
| VENEZUELA                               |               |                | 1             |                | 1         |
| <b>TOTALE</b>                           | <b>1</b>      |                | <b>10</b>     | <b>1</b>       | <b>11</b> |

(Tav. 102)

#### **d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL**

L'attività a livello multilaterale nel **primo semestre 2013** è proseguita – coerentemente con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – in una costante e proficua cooperazione nei vari *tavoli di lavoro* esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interministeriali e la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.

##### **Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio**

La D.I.A. ha continuato a seguire l'attività svolta dal Consiglio nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della **Cooperazione Operativa** in materia di **Sicurezza Interna** (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E., nella lotta alla cd. *criminalità grave ed organizzata* (*Serious and Organized Crime groups*).

Nel periodo in esame, personale della D.I.A. ha partecipato agli incontri interforze seguendo con attenzione le questioni inerenti alle prospettive future del C.O.S.I., anche in relazione all'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio supporto conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Sono state discusse le priorità strategiche individuate per l'Unione europea in tema di contrasto alla criminalità (favoreggiamento immigrazione illegale, tratta degli esseri umani, contraffazione delle merci, frode intracomunitaria con soggetti fittizi, produzione di droghe sintetiche, cyber crime, riciclaggio) per le quali la delegazione italiana, nella riunione del C.O.S.I. del **17 aprile 2013**, a Bruxelles, ha comunicato alla Presidenza di turno il proprio interesse a partecipare alle priorità concordate con i Comandi Generali e le Direzioni Centrali, nonché l'interesse della D.I.A. all'azione trasversale (*riciclaggio* e *asset recovery*) per le connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Per quanto attiene poi alla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea – attesi i temi caratterizzanti la Presidenza "Mobilità e crescita economica" e "Sicu-



rezza e sviluppo: l'azione europea per prevenire e reprimere i rischi da inquinamento economico" – sono stati preliminarmente individuati i possibili gruppi consiliari per i quali proporre la partecipazione, ai vari livelli, di esperti della D.I.A., in relazione alle precipue competenze istituzionali.

Inoltre, la D.I.A. ha avviato la partecipazione alle attività del *Comitato Tecnico*<sup>391</sup> (istituito presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle FF.PP.) per la predisposizione del *Programma nazionale* che sarà finalizzato all'erogazione dei finanziamenti previsti dal nuovo Fondo per la Sicurezza Interna (FSI) proposto dalla Commissione Europea nel settore Affari Interni, per il periodo 2014/2020. Il Fondo, in particolare, finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (S.S.I.).

Nell'ambito del cennato *Comitato Tecnico* è stato promosso, per la parte di competenza istituzionale della D.I.A., un primo schema progettuale in linea con il "pacchetto" di misure avanzate dal Direttore della D.I.A. nella menzionata audizione del 19.06.2012, presso la Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro "CRIM" del Parlamento europeo, circa la previsione di una serie di misure per rafforzare il quadro normativo ed operativo nella prevenzione e nel contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e delle sue proiezioni negli Stati membri dell'Unione.

### **Organismi internazionali**

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel **primo semestre 2013** attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

---

391 Il Capo della Polizia pro-tempore, con proprio decreto, ha costituito un **Comitato Tecnico** tra i rappresentanti degli organismi investigativi nazionali (Gruppo di Lavoro interforze), al fine di definire, entro il primo semestre 2013, il *programma nazionale* delle iniziative per cui chiedere il beneficio del finanziamento comunitario. Il Comitato, infatti, sarà incaricato di supportare l'Autorità di Gestione del Fondo Sicurezza Interna nella ricognizione delle esigenze afferenti il settore di finanziamento in esame, nella loro traduzione in obiettivi programmatici e operativi, nell'individuazione delle pertinenti strategie e partenariati e nel coordinamento di tutti i contributi che, *ratione materiae*, dovranno pervenire da Comandi e Direzioni Centrali competenti.

| Ambito                                                                             | Incontri |        | TOTALE |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------|--------|--------|
|                                                                                    | Italia   | Estero |        |
| ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA                                                    |          |        |        |
| Consiglio:                                                                         |          |        |        |
| - COSI                                                                             | 2        |        | 2      |
| - Presidenza U.E.                                                                  | 1        |        | 1      |
| - Quadro Finanziario Pluriennale 2014/2020<br>Previsto dal Fondo Sicurezza Interna | 3        |        | 3      |
| - Altro                                                                            | 3        |        | 3      |
| Parlamento europeo:                                                                |          |        |        |
| - CRIM                                                                             |          |        |        |
| Commissione europea:                                                               |          |        |        |
| AGENZIE DELL'UNIONE                                                                |          |        |        |
| - Europol                                                                          |          |        |        |
| - Eurojust                                                                         |          |        |        |
| - Cefpol                                                                           | 1        |        | 1      |
| INTERPOL                                                                           |          |        |        |
| ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI                                                      |          |        |        |
| - Consiglio d'Europa                                                               |          |        |        |
| - Altro                                                                            |          |        |        |
| Totale                                                                             | 10       |        | 10     |

(Tav. 103)

**EUROPOL**

È proseguito l'intenso scambio info-operativo con le Forze di polizia dell'UE, attraverso l'Agenzia EUROPOL – per la quale la D.I.A. assolve il ruolo di "referente nazionale" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, ed il connesso riciclaggio di capitali – oltre che con *Interpol*, favorendo l'avvio e la pro-

secuzione, anche nel nostro Paese, di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

In particolare, grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale Europol, le Articolazioni periferiche della D.I.A. hanno avviato e stanno sviluppando complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero. Le risultanze info-investigative hanno consentito di appurare ulteriormente come talune organizzazioni criminali straniere abbiano assunto, talvolta, connotazioni simili alle organizzazioni di tipo mafioso per struttura piramidale, differenziazione dei ruoli degli associati, *modus operandi* nonché per le notevoli potenzialità criminali ed affaristiche.

Ancora una volta, pertanto, emergono chiari segnali a sostegno del concetto di "mafiosità" che, pur non avendo ancora un pieno riconoscimento giuridico in ambito UE, è una connotazione empirica e pragmatica che accomuna più organizzazioni criminali, a prescindere dal territorio di origine o stanziamento.

Nella seguente tabella si rileva come le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso abbiano avuto – anche per il **semestre in esame** – un ulteriore incremento a conferma del trend evolutivo riscontrato nei precedenti semestri.

**ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL PRIMO SEMESTRE 2013  
COMPARATE CON IL SEMESTRE PRECEDENTE \***

| <i>Tipologia criminosa</i> | 1° Semestre<br>2012 | 2° Semestre<br>2012 | <i>Variazione</i> |
|----------------------------|---------------------|---------------------|-------------------|
| CRIMINALITÀ ORGANIZZATA    | 25                  | 43                  | +72%              |
| RICICLAGGIO                | 22                  | 50                  | +127%             |
| ALTRO*                     | 271                 | 506                 | +87%              |

\* *Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (stupef. nti, imm.ne illegale, estorsioni, omicidio, etc)*

(Tav. 104)

La recente iniziativa proposta dalla D.I.A. per la costituzione di uno specifico *"Focal Point"*<sup>392</sup> sulla criminalità organizzata italiana, si sta rivelando determinante per il rafforzamento dell'azione europea di contrasto allo specifico fenomeno, in modo da colpire, anche a livello europeo, le organizzazioni criminali nel loro momento associativo e non soltanto in relazione alla perpetrazione di singoli reati-scopo o reati fonte di profitto.

L'iniziativa si colloca nel senso auspicato dal Direttore della D.I.A. *pro tempore* nella già citata audizione presso la Commissione "CRIM" del Parlamento Europeo sul crimine organizzato, la corruzione ed il riciclaggio di denaro del 19 giugno 2012. Europol ha concluso le procedure di consultazione dei diversi Stati Membri<sup>393</sup> necessarie alla concreta realizzazione della proposta ed ha organizzato, a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, il *"Second Expert meeting on Italian Organized Crime"*, che ha visto, tra gli altri, l'intervento del Direttore di Europol – Robert WANWRIGHT, per la formale illustrazione ed avvio dell'iniziativa. Nella circostanza, le delegazioni estere hanno animato una breve discussione su alcuni temi di carattere operativo che potrebbero essere oggetto di trattazione specifica nel *Focal Point* (Roma - **03/06/2013**).

La D.I.A., oltre a curare lo scambio informativo connesso alle investigazioni giudiziarie, partecipa – nell'ambito dell'A.W.F.-S.O.C.<sup>394</sup> *Serious Organized Crime* – ai nuovi *Focal Points* di seguito indicati, che trattano materie di interesse istituzionale: *Focal Point "ITOC - Criminalità organizzata italiana radicata all'estero"*, formalmente istituito il **3 maggio 2013** secondo le modalità e le finalità già illustrate; *Focal Point "E.E.O.C."*, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati membri

392 Strumento di analisi, convergenza e condivisione delle informazioni.

393 L'Italia, nell'ambito di una riunione di coordinamento interforze tenuta presso l'UNE nazionale in data 9/10/2012 (estesa anche alla DNA e al Rappresentante italiano EUROJUST) ha dato formale appoggio all'iniziativa.

394 A seguito della revisione del nuovo concetto di AWF di Europol, gli archivi di lavoro per fini di analisi AWF sono stati accorpati in solo due macro-AWF sulla criminalità organizzata (AWF-SOC) e sul terrorismo (AWF-CT). Inoltre i vecchi 23 AWFs (EEOC, Copper, Sustrans etc.) sono stati ora denominati *Focal Point* (area all'interno di un AWF che si concentra su di un determinato fenomeno criminale), dando priorità alle risorse, focalizzando le finalità dell'analisi e concentrando l'attenzione sulle expertise.

dell'Unione, sta conducendo complesse attività investigative riguardanti un'articolata consortería riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica.

### **INCONTRO CON GLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO ESTERI**

Nell'ambito delle attività multilaterali svolte dalla D.I.A., assume un ruolo significativo l'incontro del **19.02.2013** con gli Ufficiali di collegamento dei Paesi esteri con cui la Direzione Investigativa Antimafia mantiene costanti e proficue relazioni finalizzate alle attività di osmosi info-operativa.

Ai lavori hanno preso parte, oltre ai vertici ed al personale investigativo della D.I.A., 32 Ufficiali di Collegamento in rappresentanza di 21 Paesi (Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Colombia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Malta, Olanda, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina).

Gli Ufficiali di Collegamento, oltre a condividere alcuni elementi di analisi conoscitiva circa le maggiori tematiche criminali, hanno a fattor comune evidenziato che, pur nella consapevolezza delle difficoltà correlate alla necessità di una sempre maggiore standardizzazione delle norme di riferimento, caratterizzate da vari gradi di disomogeneità nei diversi Paesi, l'interscambio info-operativo tra i rappresentanti delle Forze di polizia costituisce uno strumento fondamentale ed imprescindibile per ottenere risultati sempre più significativi nel contrasto alla criminalità, soprattutto di tipo mafioso, nelle sue dimensioni di "transnazionalità" ed "internazionalità".

### **G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"**

La Presidenza del G8 per l'**anno 2013** è stata assunta dal Regno Unito, al quale, come da tradizione per le nazioni ospitanti il consesso in questione, spetta anche la conduzione del *forum* di cooperazione multilaterale denominato "*Gruppo di Lione*", composto da "*Senior Experts*" ed avente quale scopo prioritario il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

La Direzione Investigativa Antimafia – parte integrante del Sottogruppo "Progetti di Polizia" – ha fornito il proprio contributo di idee, suggerimenti e ipotesi di lavoro in conformità con i compiti istituzionali che le sono propri.

Nel contesto *de quo* e nel periodo di riferimento, personale della D.I.A. ha partecipato a due distinte riunioni di coordinamento interministeriale del Gruppo G8 - Roma/Lione, di cui la prima, nel **me­se di febbraio 2013**, è stata considerata come *follow-up* dell'ultima riunione svoltasi a Washington DC lo **scorso mese di gennaio**, al fine di far stato delle progettualità in corso e stimolare la riflessione ed il dibattito in ordine ai possibili contributi all'esercizio su impulso italiano. Anche nel corso della successiva riunione, tenutasi a **marzo u.s.**, a cui hanno partecipato rappresentanti delle diverse Direzioni Centrali, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché Funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è intervenuto personale della D.I.A.. Tale incontro ha avuto lo scopo di effettuare l'aggiornamento delle progettualità in corso in vista della riunione tenutasi a Londra nei giorni **16-18 aprile 2013**.

#### **e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative**

##### **INIZIATIVE RELAZIONALI**

Anche nel **semestre in esame**, la D.I.A. ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - *Europol*, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

##### **ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI**

La componente formativa delle risorse umane costituisce un cardine fondamentale per uno sviluppo dell'azione coerente e costantemente rispondente alle esigenze e finalità istituzionali della D.I.A..

In tale ottica, il Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi della D.I.A. ha continuato a svolgere un'intensa attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie UE, tra cui *CEPOL* in particolare, prediligendo le opportunità didattiche e di formazione specialistica recentemente sviluppate per la for-



mazione a distanza a costo zero (*webinar - on line*), come di seguito specificato, assicurando la partecipazione di un proprio rappresentante, anche al fine di testarne appieno la validità e le potenzialità formative offerte per il personale della D.I.A.:

- **26.02.2013**: seminario online *webinar "Agencies for a safer and secure Europe"* riservato a funzionari di polizia dei vari Paesi membri, finalizzato ad aumentare la consapevolezza sul ruolo, la struttura e il contributo delle principali Agenzie internazionali (EUROPOL, EUROJUST, INTERPOL, FRONTEX, CEPOL etc.), impegnate a rendere più sicura l'Europa nel settore della sicurezza interna, della giustizia e della migrazione;
- **05.06.2013**: seminario online *webinar "Asset Recovery with Europol"*, con lo scopo di migliorare l'azione di contrasto per il recupero di beni illecitamente acquisiti, aumentando le conoscenze degli investigatori attraverso la cooperazione internazionale.

## 5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

### a. Antiriciclaggio

#### Segnalazioni di operazioni sospette

(art. 41 D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231)

Anche nel **1° semestre 2013**, come nel precedente analogo periodo, nell'ambito della Direzione Investigativa Antimafia è proseguita la graduale implementazione del nuovo applicativo informatico per la gestione delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, denominato "ELIOS". Il sistema GESOS, precedentemente in uso, sarà progressivamente dismesso.

Le segnalazioni trattenute<sup>395</sup> sono state complessivamente **263** delle quali **85** relative a segnalazioni pervenute con il nuovo sistema, per le quali, al momento, non è ancora possibile fornire una disaggregazione del dato, e **178** relative al vecchio sistema GESOS, per le quali vengono di seguito esposte informazioni analitiche.

Delle **178** segnalazioni trattenute, potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **107** (60,11%) riguardano l'Italia settentrionale, **33** (18,54%) l'Italia centrale, mentre **38** (21,35%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare.

| Segnalazioni trattenute<br>divise per area geografica |            |        |
|-------------------------------------------------------|------------|--------|
| Italia settentrionale                                 | <b>107</b> | 60,11% |
| Italia centrale                                       | <b>33</b>  | 18,54% |
| Italia meridionale e isole                            | <b>38</b>  | 21,35% |
| <b>Totale</b>                                         | <b>178</b> |        |

(Tav. 105)

Più in dettaglio la tabella successiva evidenzia gli stessi dati disaggregati per regione, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale.

<sup>395</sup> Si tratta delle segnalazioni di operazioni sospette inviate ai competenti Centri Operativi della D.I.A. per i necessari approfondimenti investigativi.

| Regione               | Segnalazioni<br>trattenute | Incidenza<br>percentuale |
|-----------------------|----------------------------|--------------------------|
| Abruzzo               | /                          | /                        |
| Basilicata            | 1                          | 0,57%                    |
| Calabria              | 4                          | 2,25%                    |
| Campania              | 12                         | 6,74%                    |
| Emilia Romagna        | 50                         | 28,08%                   |
| Friuli Venezia Giulia | /                          | /                        |
| Lazio                 | 30                         | 16,85%                   |
| Liguria               | 3                          | 1,69%                    |
| Lombardia             | 34                         | 19,10%                   |
| Marche                | 1                          | 0,57%                    |
| Molise                | /                          | /                        |
| Piemonte              | 2                          | 1,13%                    |
| Puglia                | 5                          | 2,80%                    |
| Sardegna              | /                          | /                        |
| Sicilia               | 16                         | 8,98%                    |
| Toscana               | 2                          | 1,13%                    |
| Trentino Alto Adige   | 3                          | 1,69%                    |
| Umbria                | /                          | /                        |
| Valle d' Aosta        | /                          | /                        |
| Veneto                | 15                         | 8,42%                    |
| <b>Totale</b>         | <b>178</b>                 | <b>100%</b>              |

(Tav. 106)

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella successiva tabella, le segnalazioni trattenute sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le operazioni maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di contante e di titoli di credito, il prelevamento con moduli di sportello, il bonifico a favore di ordine e conto ed il bonifico estero.

| Descrizione                                                      | Trattenute |
|------------------------------------------------------------------|------------|
| Versamento di contante                                           | 51         |
| Prelevamento con moduli di sportello                             | 25         |
| Bonifico a favore di ordine e conto                              | 16         |
| Versamento di titoli di credito                                  | 24         |
| Bonifico estero                                                  | 3          |
| Prelevamento contante <= 15 mila Euro                            | 2          |
| Addebito per estinzione assegno                                  | 10         |
| Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia             | 9          |
| Versamento assegno circolare                                     | 4          |
| Versamento contante <= 15 mila Euro                              | 2          |
| Disposizione a favore di ...                                     | 3          |
| Incasso proprio assegno                                          | 12         |
| Cambio assegni di terzi                                          | 2          |
| Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali            | /          |
| Incasso assegno circolare                                        | 3          |
| Rimborso su libretti di risparmio                                | /          |
| Accensione riporto titoli                                        | 2          |
| Disposizione di giro conto (stesso intermediario) – beneficiario | /          |
| Versamento titoli di credito e contante                          | 1          |
| Disposizione di giro conto (intermediari diversi)                | 2          |
| Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita                    | 1          |
| Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita) | 5          |
| Estinzione polizze assicurative ramo vita                        | 1          |
| Pagamento utenze                                                 | /          |

N.B. In questa tabella mancano le segnalazioni trattenute inoltrate dai liberi professionisti, perché in esse non sono previste causali delle operazioni.

(Tav. 107)

Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento.

| <b>Organizzazioni criminali</b>  | <b>1° semestre 2013</b> |
|----------------------------------|-------------------------|
| camorra                          | <b>37</b>               |
| cosa nostra                      | <b>30</b>               |
| criminalità organizzata pugliese | <b>1</b>                |
| 'ndrangheta                      | <b>96</b>               |
| altre organizzazioni italiane    | <b>7</b>                |
| altre organizzazioni straniere   | <b>7</b>                |
| <b>Totale complessivo</b>        | <b>178</b>              |

(Tav. 108)

Significativo è il dato relativo alle organizzazioni criminali straniere, con **7** rilevazioni a fronte di nessuna nel 2012.

**Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231**

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti presso istituti di credito ed intermediari finanziari in genere;
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi intermediari.

Tali poteri<sup>396</sup> sono esercitabili in sede di indagini preventive finalizzate alla verifica della sussistenza di pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico. In quanto tali, si differenziano dalle attività svolte dalla polizia giudiziaria nell'ambito del rapporto di dipendenza funzionale con la magistratura, dirette all'acquisizione delle notizie di reato e alla ricerca delle fonti di prova, e consentono al Direttore della D.I.A. di disporre accertamenti anche in caso di una supposta e potenziale penetrazione di sodalizi mafiosi in circuiti economico-finanziari. L'infiltrazione mafiosa non necessariamente si sostanzia nell'inserimento diretto di soggetti criminali all'interno degli organi sociali o di gestione di una società o azienda o di una qualsiasi attività economica, ma può attuarsi anche attraverso più subdole connivenze. Si può verificare, ad esempio, che appartenenti alla criminalità organizzata o altri soggetti a questi collegati, utilizzino i canali messi a disposizione

---

396 • Art. 1, co. 4, del D.L. 6 settembre 1982, nr. 629, convertito in L. 12 ottobre 1982, nr. 726 e successive modificazioni;

• Articolo unico, comma 3 della L. 7 agosto 1992, nr. 356, che riconosce al Ministro dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;

• Decr. del Ministro dell'Interno 23 dicembre 1992, 1° comma, punto 1), con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4, del D.L. 629/82 e successive modificazioni;

• Decr. del Ministro dell'Interno 1° febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, comma 4 del D.L. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del D.M. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. 629/82 e successive modificazioni;

• Art. 2, comma 3, della L. 15 luglio 2009, nr. 94, che ha modificato l'art. 1, comma 4, del D.L. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitino anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007 nr. 231 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa;

• Art. 2 del Decr. del Ministro dell'Interno 30 gennaio 2013, con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007 nr. 231.



dal sistema bancario e finanziario per riciclare proventi illeciti della propria attività, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. Inoltre, i sodalizi mafiosi sono inclini ad acquisire il controllo di fatto di un'azienda, condizionandone l'operato, in conseguenza di rapporti creditizi di una certa rilevanza stabilitisi nel tempo.

L'acquisizione di elementi di intelligence sulle ipotesi concrete di infiltrazioni della criminalità di tipo mafioso è alla base dell'esercizio dei poteri predetti.

Il ricorso a tali istituti ha trovato nuovo vigore nel semestre in disamina, durante il quale l'attività della Direzione Investigativa Antimafia ha portato all'emissione e successiva esecuzione di:

- **4** provvedimenti di accesso presso le case da gioco operanti nel territorio nazionale (Casinò di Venezia, Saint Vincent, Campione d'Italia e Sanremo).

Nel corso di tali attività sono state acquisite informazioni relative a **84** soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;

- **9** provvedimenti di accesso e accertamento eseguiti presso istituti di credito distribuiti su tutto il territorio nazionale che hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relative a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;

- **7** richieste di dati e informazioni, notificate alle sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, con riguardo a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, al fine di effettuare accertamenti di carattere patrimoniale.

Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a un totale di **15** persone fisiche e **10** imprese.

L'analisi delle informazioni acquisite potrà consentire di avviare specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

### **Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**

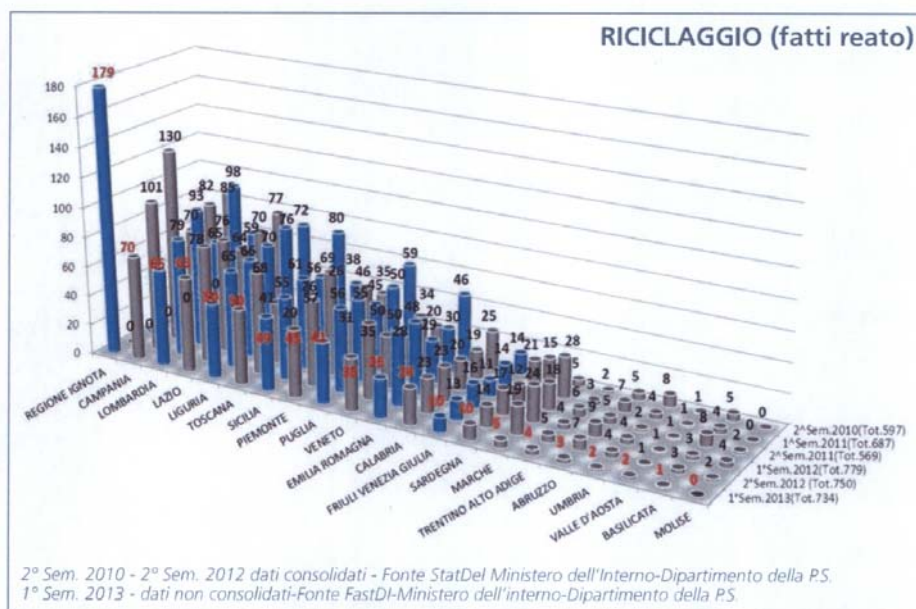
In questa parte vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-bis c.p. (riciclaggio) e 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria nel corso del periodo in esame.

Va preliminarmente evidenziato che i dati attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette esaminati in precedenza, tenuto conto:

- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative, peraltro complesse e di lunga durata;
- che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita possono concretizzarsi prescindendo dal ricorso agli intermediari finanziari.

Inoltre, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dalle segnalazioni SDI (Sistema di Indagine), riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie di non facile accertamento, per la cui sussistenza è richiesto che l'autore non abbia commesso, o non abbia concorso, alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

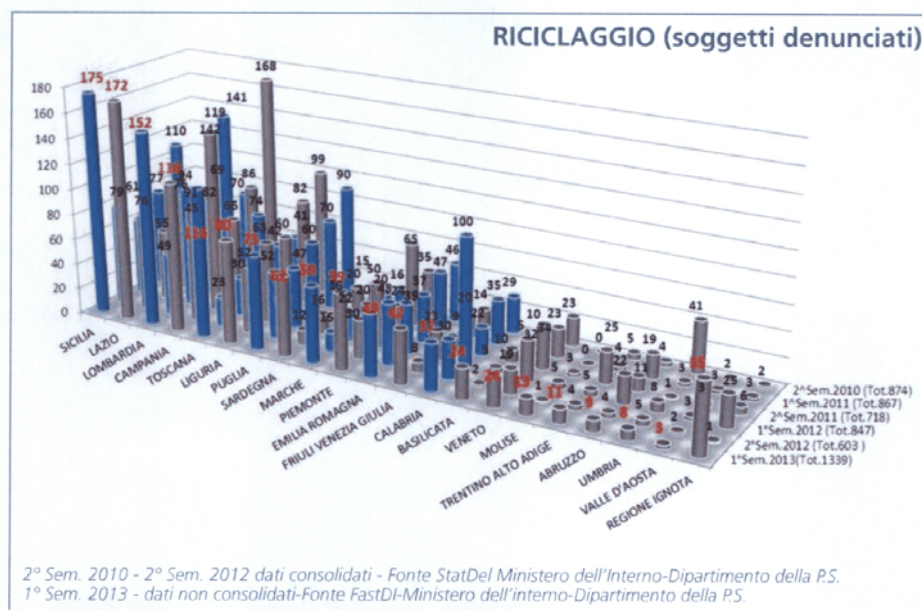
L'istogramma che segue evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione.



(Tav. 109)

Si rileva, al riguardo, con riferimento al primo semestre della corrente annualità, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con **70** segnalazioni di reato, la Lombardia con **65**, il Lazio con **63**, la Liguria e la Toscana con **50**, la Sicilia con **49**, e il Piemonte con **45**.

Il numero delle informative presentate nel 1° semestre è diminuito rispetto al passato. La successiva tavola riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate.

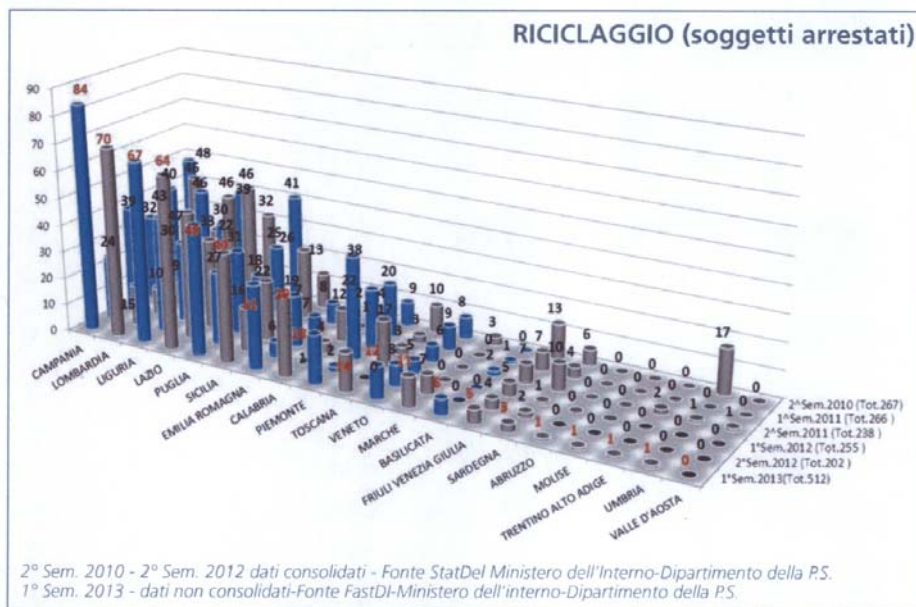


(Tav. 110)

Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Sicilia, con **175** soggetti segnalati, il Lazio con **172**, la Lombardia con **152**, la Campania e la Toscana con **116**, la Liguria con **80** e la Puglia, con **73**.

Analogamente a quanto rilevato in ordine alle informative di reato, anche il numero complessivo delle persone denunciate nel 1° semestre 2013 è significativamente aumentato rispetto ai periodi precedenti.

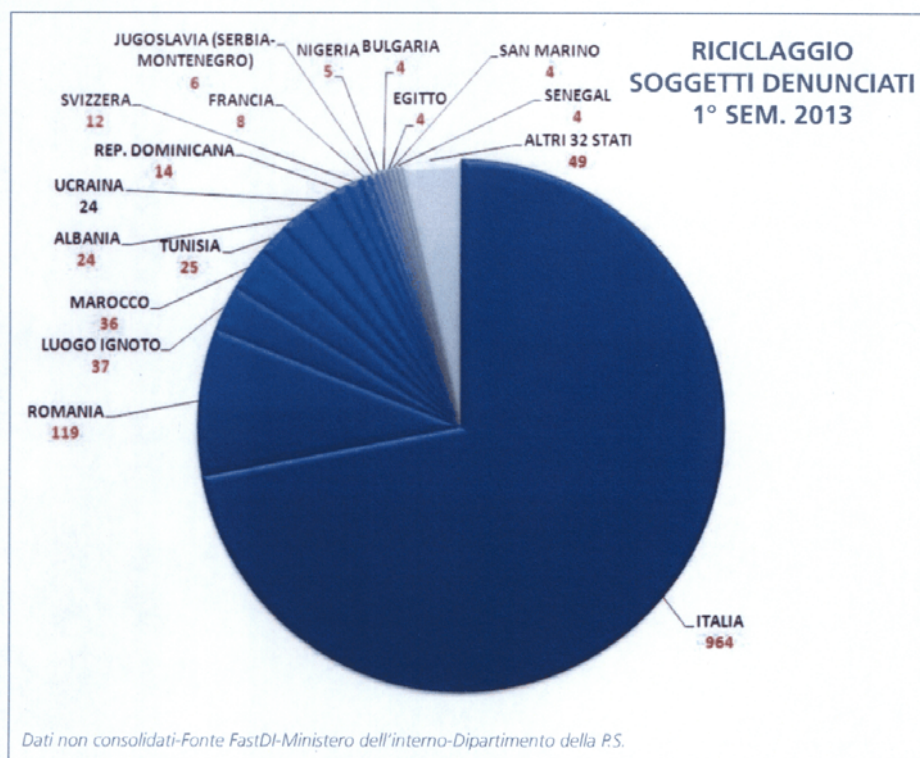
Il prospetto che segue riporta il numero delle persone tratte in arresto, distinto per regione.



(Tav. 111)

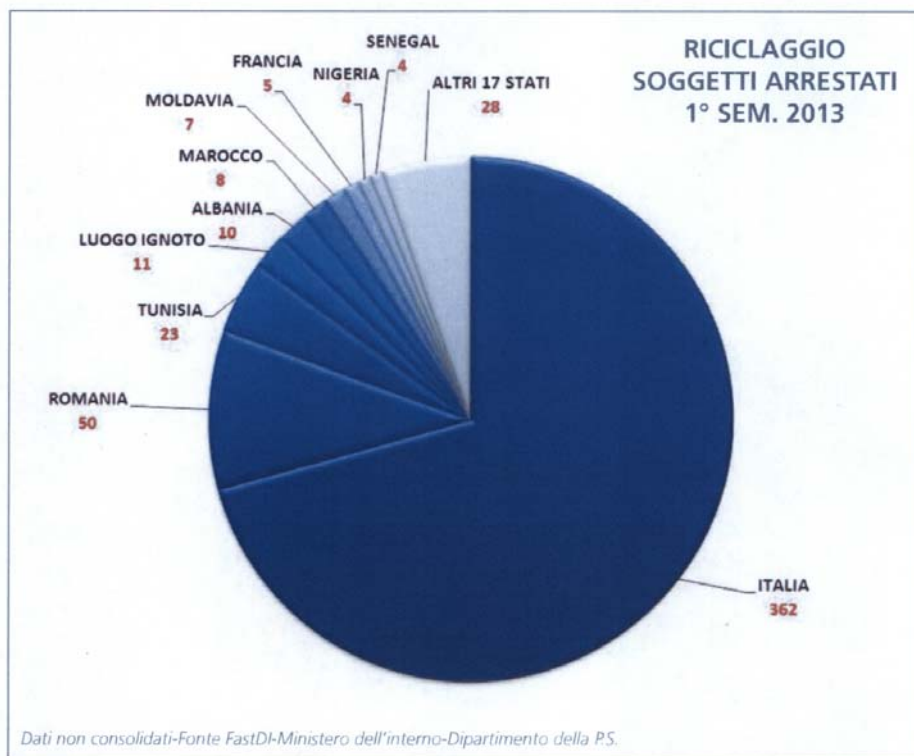
In merito, con riferimento al primo semestre 2013, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con **84** soggetti tratti in arresto, la Lombardia, con **70**, la Liguria, con **67**. Seguono il Lazio e la Puglia, rispettivamente, con **64** e **48**.

Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in discorso, la tabella che segue rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (**119**), marocchina (**36**) e tunisina (**25**).



(Tav. 112)

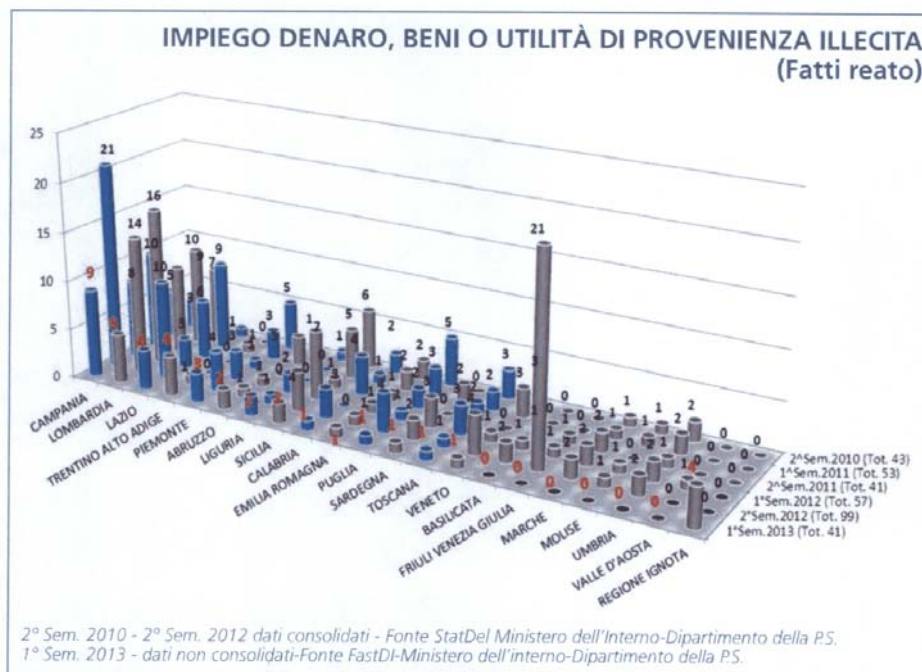
Con riferimento alla cittadinanza dei presunti autori stranieri del reato, tratti in arresto e riportati nella successiva tabella, si rileva, in particolare, che il maggior numero di costoro ha nazionalità rumena (50), tunisina (23) e albanese (10).



(Tav. 113)



Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., il prospetto a seguito riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale.

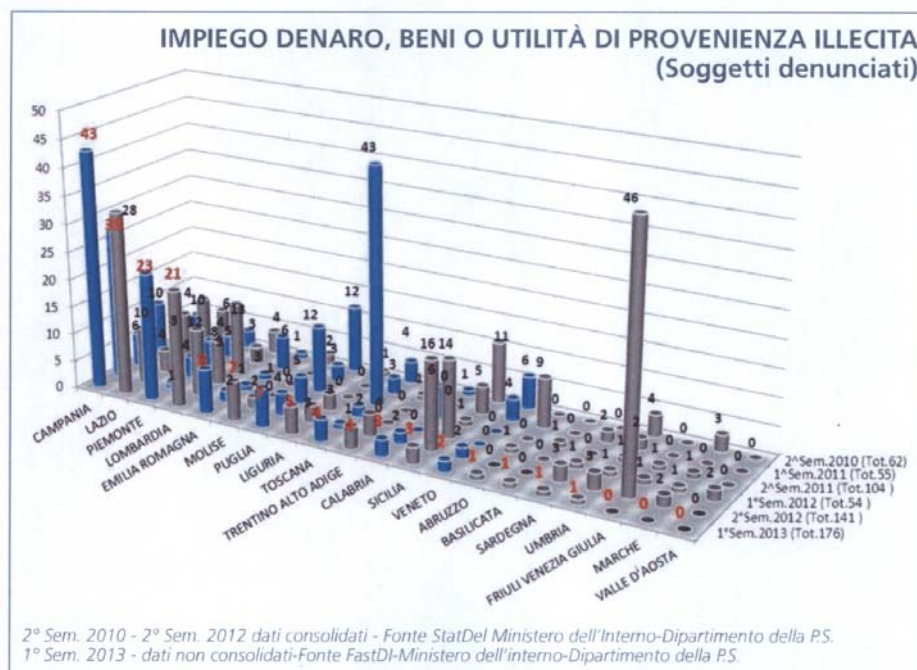


(Tav. 114)

In merito, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con **9** informative, la Lombardia, con **5**, il Lazio, con **4**.

Rispetto al 2° semestre del 2012, il dato del 1° semestre 2013 registra una notevole flessione.

Il prospetto seguente riporta, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p..

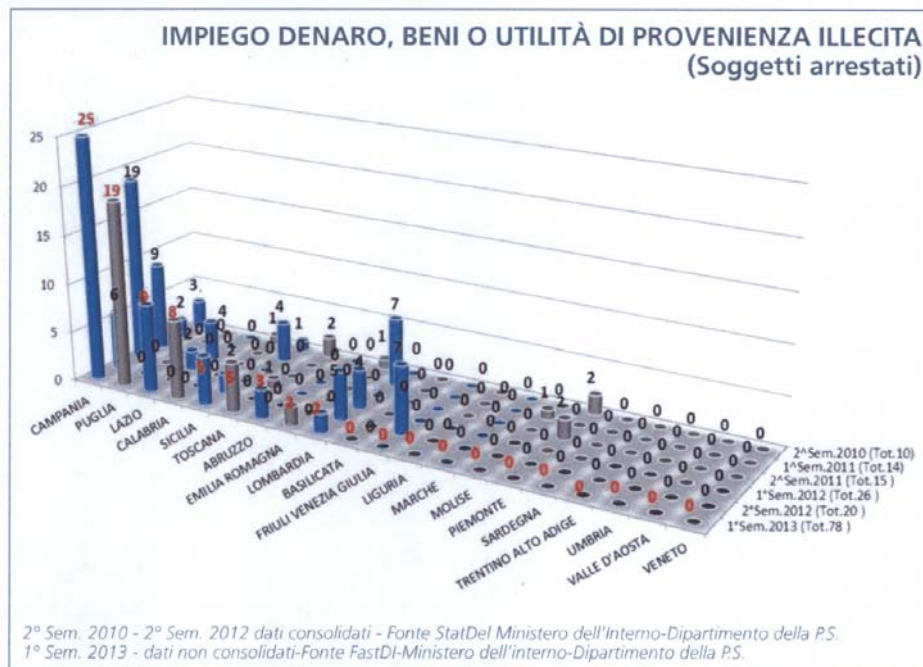


(Tav. 115)

Si rileva come i dati più significativi interessino la Campania, con **43** soggetti segnalati, il Lazio, con **33**, il Piemonte, con **23** e la Lombardia, con **21**.

Analogamente a quanto è stato rilevato per le informative di reato, il dato concernente il numero delle persone denunciate fa registrare un lieve incremento rispetto al 2° semestre 2012.

Il prospetto successivo evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale.

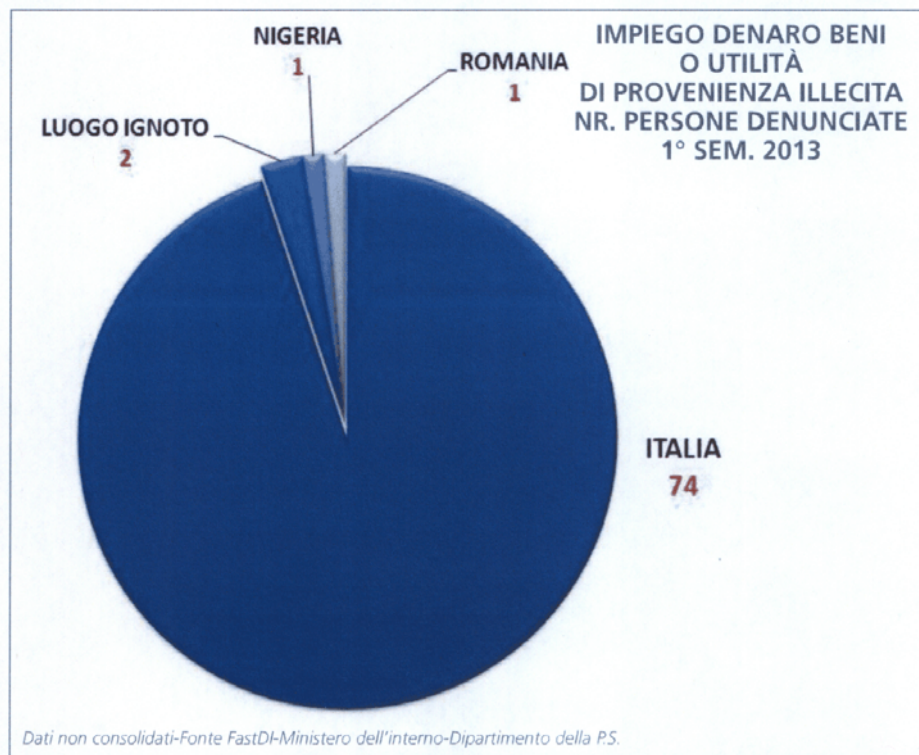


(Tav. 116)

In merito, si osserva che appare rilevante il dato inerente alla Campania, con **25** soggetti tratti in arresto sui **78** arrestati a livello nazionale.

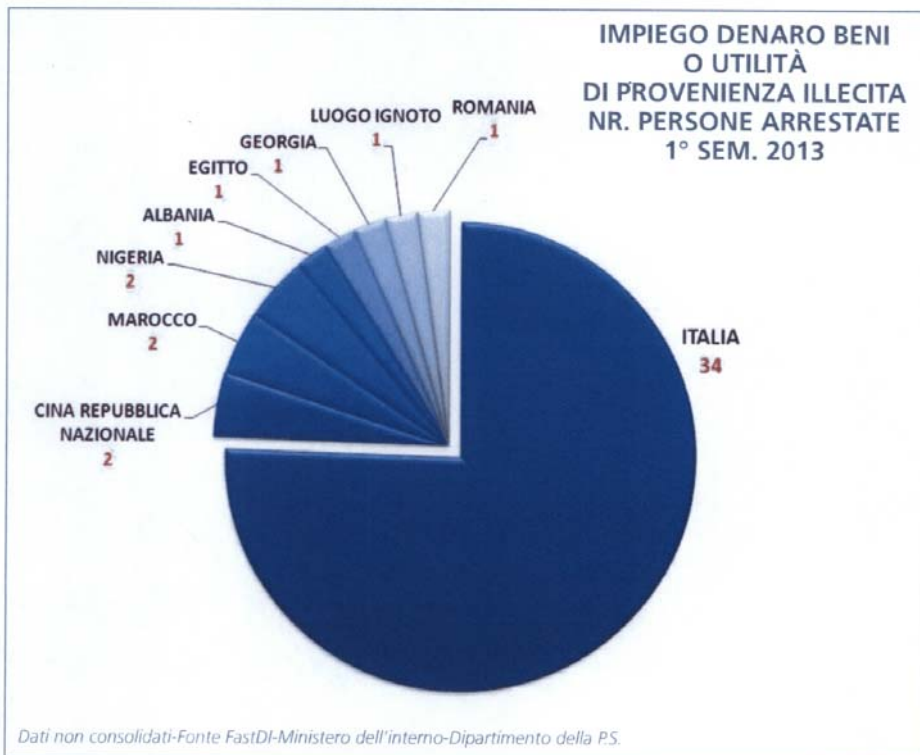
In questo caso, il dato relativo al 1° semestre 2013 risulta in forte aumento rispetto a quello del 2° semestre 2012.

Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tabella seguente evidenzia, come provenienza, la Nigeria e la Romania (1).



(Tav. 117)

Si riporta, di seguito, la tabella riepilogativa dei soggetti tratti in arresto ai sensi del reato suddetto.



(Tav. 118)

**b. Appalti**

1. L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. Si segnalano, in particolare, i controlli esercitati sui seguenti grandi appalti:

|                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|-----------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>– Nord:</b>        | <ul style="list-style-type: none"><li>• realizzazione della nuova viabilità di accesso all'hub portuale di Savona;</li><li>• realizzazione delle linee T.A.V. Torino – Lione e Verona – Milano;</li><li>• realizzazione delle opere connesse all'Expo 2015;</li><li>• realizzazione della metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano;</li><li>• realizzazione del collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.;</li><li>• interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.</li></ul>                                   |
| <b>– Centro:</b>      | <ul style="list-style-type: none"><li>• costruendo asse viario Marche-Umbria;</li><li>• realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma;</li><li>• realizzazione del prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia;</li><li>• interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;</li></ul>                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <b>– Sud e Isole:</b> | <ul style="list-style-type: none"><li>• ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;</li><li>• restauro del patrimonio archeologico di Pompei;</li><li>• realizzazione del porto turistico Marina d'Arechi di Salerno;</li><li>• ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese;</li><li>• ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;</li><li>• ammodernamento della S.S. 106 "Jonica";</li><li>• prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ);</li><li>• adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.</li></ul> |

(Tav. 119)



È inoltre proseguita la consueta attività di monitoraggio, svolta d’iniziativa o su richiesta dei competenti Uffici Territoriali del Governo, nei confronti delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia da parte dell’Autorità di Governo locale, in uno con l’attività informativa volta a supportare le decisioni delle stesse Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle “white list” da parte degli operatori interessati<sup>397</sup>.

L’azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d’infiltrazione mafiosa ai sensi dell’art. 84 D.Lgs 6 settembre 2011 nr. 159, ha condotto all’esecuzione di **742 monitoraggi** nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche:

| Area          | I semestre 2013<br>1° gen / 30 giu 2013 | II semestre 2012<br>1° lug / 31 dic 2012 |
|---------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| Nord          | 286                                     | 162                                      |
| Centro        | 69                                      | 68                                       |
| Sud           | 387                                     | 217                                      |
| <b>TOTALE</b> | <b>742</b>                              | <b>447</b>                               |

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

(Tav. 120)

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di oltre 4.454 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell’ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Con particolare riguardo a tale attività, il **6 febbraio** del corrente anno, sulla base delle direttive impartite dal Direttore della D.I.A., è stata condotta un’attività coordinata di accesso presso cantieri di opere pubbliche che ha visto contestualmente impegnate, su tutto il territorio nazionale, le diverse articolazioni operative della Direzione Investigativa Antimafia.

<sup>397</sup> Vedi art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

L'attività ha portato all'esecuzione di 54 accessi suddivisi su tutto il territorio, all'identificazione di 1216 persone, al controllo di 1053 automezzi e allo screening di 348 società.

Nel corso del semestre in esame sono stati effettuati complessivamente **98 accessi** durante i quali si è proceduto al controllo di 3.185 persone fisiche, 918 imprese e di 2.276 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

| Area   | Regione d'intervento  | Numero Accessi | Persone fisiche | Imprese    | Mezzi        |
|--------|-----------------------|----------------|-----------------|------------|--------------|
| Nord   | Valle d'Aosta         | 0              | 0               | 0          | 0            |
|        | Piemonte              | 5              | 162             | 28         | 98           |
|        | Trentino-Alto Adige   | 1              | 119             | 47         | 71           |
|        | Lombardia             | 18             | 924             | 239        | 616          |
|        | Veneto                | 3              | 84              | 6          | 67           |
|        | Friuli-Venezia Giulia | 3              | 160             | 75         | 114          |
|        | Liguria               | 15             | 258             | 119        | 339          |
|        | Emilia Romagna        | 2              | 19              | 10         | 15           |
| Centro | Toscana               | 3              | 33              | 35         | 26           |
|        | Umbria                | 0              | 0               | 0          | 0            |
|        | Marche                | 2              | 134             | 49         | 67           |
|        | Abruzzo               | 1              | 19              | 12         | 23           |
|        | Lazio                 | 4              | 363             | 75         | 120          |
|        | Sardegna              | 0              | 0               | 0          | 0            |
| Sud    | Campania              | 6              | 177             | 37         | 139          |
|        | Molise                | 0              | 0               | 0          | 0            |
|        | Puglia                | 3              | 48              | 15         | 22           |
|        | Basilicata            | 2              | 122             | 51         | 93           |
|        | Calabria              | 11             | 257             | 30         | 199          |
|        | Sicilia               | 19             | 306             | 90         | 267          |
|        | <b>TOTALI</b>         | <b>98</b>      | <b>3.185</b>    | <b>918</b> | <b>2.276</b> |

Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2013

(Tav. 121)

Il maggior numero di accessi è stato operato in Sicilia, con 19 interventi. Si rilevano, poi, 18 accessi effettuati in Lombardia, 15 in Liguria, 11 in Calabria, 6 in Campania, 5 in Piemonte e 4 nel Lazio.



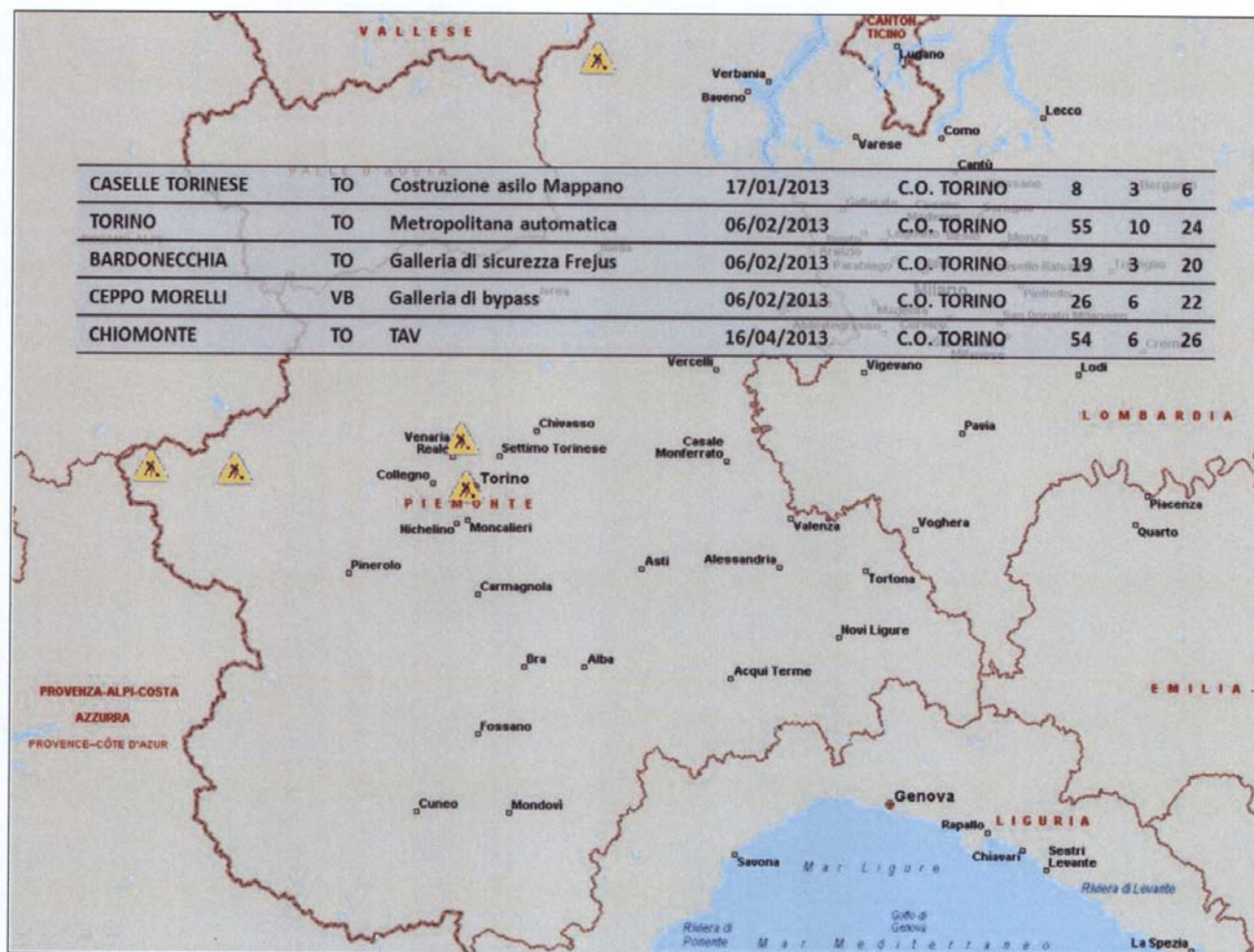
(Tav. 122)

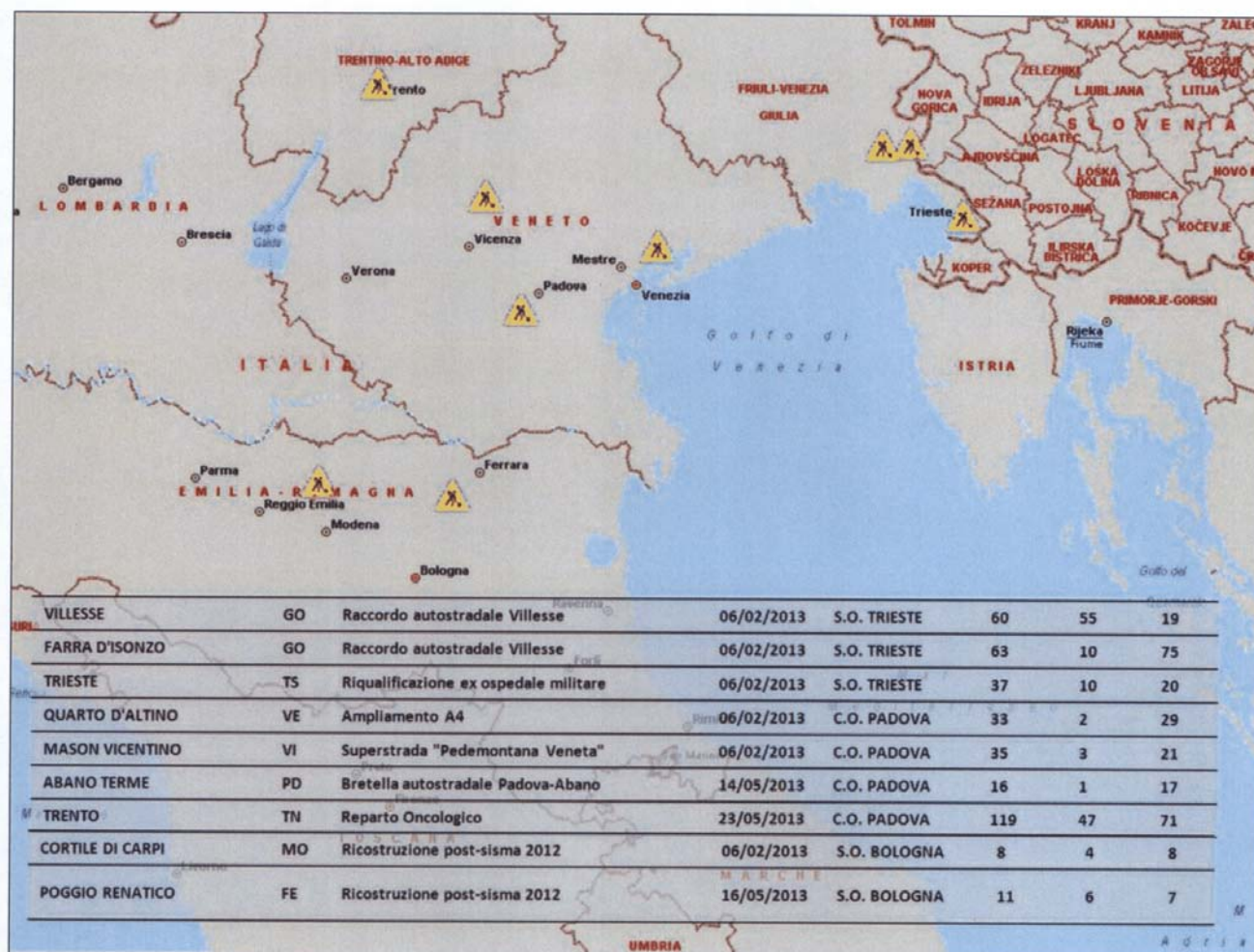
Le varie attività di controllo svolte dalle articolazioni territoriali della D.I.A. hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di 15 informative interdittive<sup>398</sup> - 9 delle quali a seguito di accessi a cantieri - e 13 cosiddette "atipiche", cioè prive di automatico effetto interdittivo<sup>399</sup>.

398. Previste dall'art. 84 D.Lgs. 159/2011 attestano l'esistenza o meno di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.

399. La **informativa supplementare atipica** era un istituto fondato sul combinato disposto del previgente art. 10, comma 9, del D.P.R. nr. 252/1998 e dell'art. 1<sup>septies</sup> D.L. 629/1982. Si trattava di un provvedimento mediante il quale il Prefetto, pur non attestando la presenza di accertate cause ostative tipizzate (che avrebbero imposto l'adozione di una informativa interdittiva tipica), segnalava le evenienze dubbie riscontrate all'Amministrazione interessata, al fine di consentire a quest'ultima una autonoma valutazione discrezionale sull'opportunità di procedere o meno alla sottoscrizione/prosecuzione del contratto ovvero di accordare la concessione o l'autorizzazione richiesta. Con l'entrata in vigore del Codice Antimafia di cui al Dlgs nr. 159/2011, l'istituto è stato soppresso.

Per completezza del quadro d'insieme, di seguito si riportano, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese ed ai mezzi rilevati in loco.









|                    |    |                                      |            |             |    |    |    |
|--------------------|----|--------------------------------------|------------|-------------|----|----|----|
| GENOVA VOLTRI      | GE | Rifunzionalizzazione Porto di Genova | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 6  | 9  | 16 |
| LA SPEZIA          | SP | Variante S.S. 1 Aurelia              | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 1  | 3  | 4  |
| LA SPEZIA          | SP | Variante S.S. 1 Aurelia              | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 11 | 2  | 11 |
| LA SPEZIA          | SP | Variante S.S. 1 Aurelia              | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 2  | 1  | 3  |
| LA SPEZIA          | SP | Variante S.S. 1 Aurelia              | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 22 | 14 | 50 |
| LA SPEZIA          | SP | Variante S.S. 1 Aurelia              | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 1  | 1  | 1  |
| LA SPEZIA          | SP | S.S. 1 Aurelia-III Lotto             | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 54 | 16 | 58 |
| BOSCHETTI          | SP | Variante S.S. 1 Aurelia              | 06/02/2013 | C.O. GENOVA | 14 | 3  | 18 |
| FINALE LIGURE      | SV | Ponte torrente PORA                  | 05/03/2013 | C.O. GENOVA | 9  | 4  | 15 |
| CHIAVARI           | GE | Porto Turistico Chiavari             | 15/05/2013 | C.O. GENOVA | 18 | 16 | 45 |
| ALBISOLA SUPERIORE | SV | Viabilità Ub portuale di Savona      | 13/06/2013 | C.O. GENOVA | 17 | 8  | 14 |
| ALBISOLA SUPERIORE | SV | Viabilità Ub portuale di Savona      | 13/06/2013 | C.O. GENOVA | 9  | 9  | 16 |
| ALBISOLA SUPERIORE | SV | Viabilità Ub portuale di Savona      | 13/06/2013 | C.O. GENOVA | 13 | 6  | 17 |
| SAVONA             | SV | Viabilità Ub portuale di Savona      | 13/06/2013 | C.O. GENOVA | 16 | 3  | 21 |
| VADO LIGURE        | SV | Porto di Vado Ligure                 | 27/06/2013 | C.O. GENOVA | 65 | 24 | 50 |



|                           |    |                                    |            |              |     |    |    |
|---------------------------|----|------------------------------------|------------|--------------|-----|----|----|
| FOLLONICA                 | GR | Teatro Follonica                   | 06/02/2013 | C.O. FIRENZE | 10  | 14 | 9  |
| PISA                      | PI | Costruzione edifici abitativi      | 26/02/2013 | C.O. FIRENZE | 8   | 10 | 5  |
| LUCCA                     | LU | Realizzazione alloggi Lucca        | 15/05/2013 | C.O. FIRENZE | 15  | 11 | 12 |
| MUCCIA                    | MC | Asse viario Marche-Umbria          | 06/02/2013 | C.O. ROMA    | 70  | 26 | 81 |
| ROMA                      | RM | Metro C Roma                       | 13/02/2013 | C.O. ROMA    | 114 | 20 | 15 |
| CIVITAVECCHIA             | RM | Porto                              | 10/04/2013 | C.O. ROMA    | 156 | 30 | 47 |
| APRILIA                   | LT | Scuola Elementare                  | 10/04/2013 | C.O. ROMA    | 35  | 5  | 9  |
| SERRAVALLE DEL<br>CHIENTI | MC | Asse viario Marche-Umbria          | 23/04/2013 | C.O. ROMA    | 64  | 23 | 36 |
| ANTRODOCO                 | RI | Adeguamento via Salaria Km 113-117 | 06/06/2013 | C.O. ROMA    | 58  | 20 | 49 |

|                           |    |                                   |            |              |     |    |     |
|---------------------------|----|-----------------------------------|------------|--------------|-----|----|-----|
| TREDICI                   | CE | Policlinico Universitario Caserta | 06/02/2013 | C.O. NAPOLI  | 56  | 10 | 36  |
| QUADRI E CIVITA LUPARELLA | CH | SS 652 variante Valle del Sangro  | 06/02/2013 | C.O. NAPOLI  | 19  | 12 | 23  |
| PORTICI                   | NA | Ampliamento A3                    | 06/02/2013 | C.O. NAPOLI  | 34  | 7  | 34  |
| BENEVENTO                 | BN | Ammodernamento SS 212 e SS n369   | 06/02/2013 | C.O. NAPOLI  | 9   | 3  | 14  |
| POMPEI                    | NA | Grade progetto Pompei             | 16/04/2013 | C.O. NAPOLI  | 13  | 1  | 3   |
| SALERNO                   | SA | Porto Turistico                   | 06/02/2013 | S.O. SALERNO | 56  | 15 | 41  |
| MONTECORICE               | SA | Litorale di Montecorice           | 05/06/2013 | S.O. SALERNO | 9   | 1  | 11  |
| PALESE                    | BA | Aerostazione Bari-Palese          | 06/02/2013 | C.O. BARI    | 24  | 9  | 9   |
| ROTONDELLA                | MT | Variante Nova Siri                | 05/02/2013 | C.O. BARI    | 69  | 41 | 48  |
| CORLETO PERTICARA         | PZ | Centro oli                        | 04/04/2013 | C.O. BARI    | 53  | 10 | 45  |
| SAN SEVERO                | FG | Ospedale "Masselli"               | 09/04/2013 | C.O. BARI    | 11  | 4  | 4   |
| LECCE                     | LE | Tangenziale centro                | 15/02/2013 | S.O. LECCE   | 13  | 2  | 9   |
| LEQUILE                   | LE | Cantiere Ecotecnica SRL           | 27/06/2013 | S.O. LECCE   | 175 | 1  | 210 |

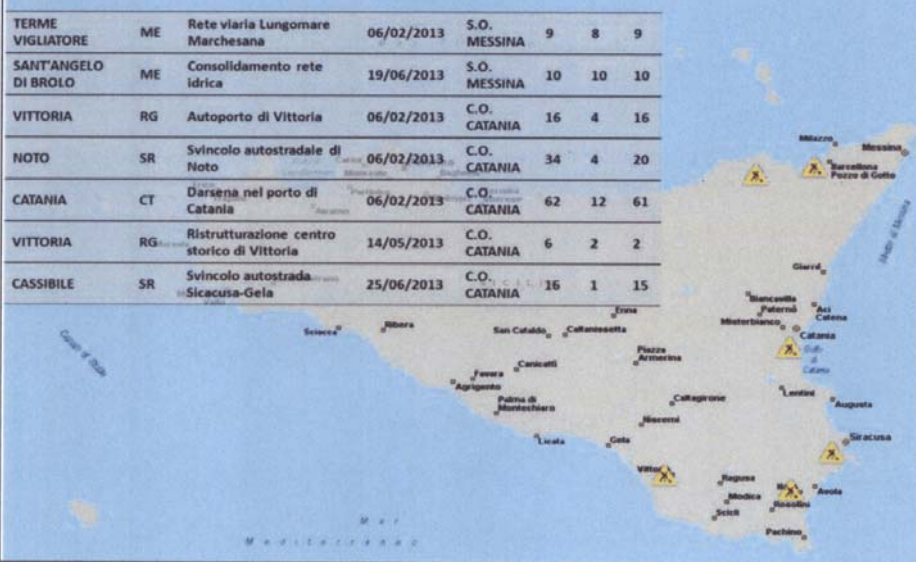




|                          |    |                                    |            |                      |    |    |    |
|--------------------------|----|------------------------------------|------------|----------------------|----|----|----|
| MILETO                   | VV | Ammodernamento A3 SA-RC            | 06/02/2013 | S.O. CATANZARO       | 49 | 11 | 57 |
| LAMEZIA TERME            | CZ | Aeroporto Lamezia Terme            | 06/02/2013 | S.O. CATANZARO       | 11 | 1  | 10 |
| CUTRO                    | KR | Lavori SS 106                      | 06/02/2013 | S.O. CATANZARO       | 20 | 1  | 23 |
| LAMEZIA TERME            | CZ | Ammodernamento A3                  | 20/03/2013 | S.O. CATANZARO       | 54 | 3  | 55 |
| PIZZO                    | VV | Realizzazione alloggi              | 09/05/2013 | S.O. CATANZARO       | 18 | 4  | 7  |
| PIZZO                    | VV | Ammodernamento via Paladini        | 09/05/2013 | S.O. CATANZARO       | 10 | 3  | 2  |
| DELIANUOVA               | RC | Ristrutturazione scuola di musica  | 06/02/2013 | C.O. REGGIO CALABRIA | 3  | 1  | 3  |
| ROSARNO                  | RC | Centro accoglienza immigrati       | 06/02/2013 | C.O. REGGIO CALABRIA | 11 | 1  | 3  |
| CITTANOVA                | RC | Impianto sportivo in Santa Maria   | 06/02/2013 | C.O. REGGIO CALABRIA | 3  | 2  | 2  |
| REGGIO CALABRIA          | RC | Lavori raccordo autostradale RC    | 20/02/2013 | C.O. REGGIO CALABRIA | 14 | 1  | 16 |
| MARINA DI GIOIOSA JONICA | RC | Variante esterna Marina di Gioiosa | 21/02/2013 | C.O. REGGIO CALABRIA | 64 | 2  | 41 |

|                      |    |                                             |            |              |    |    |    |
|----------------------|----|---------------------------------------------|------------|--------------|----|----|----|
| TERME VIGLIATORE     | ME | Rete viaria Lungomare Marchesana            | 06/02/2013 | S.O. MESSINA | 9  | 8  | 9  |
| SANT'ANGELO DI BROLO | ME | Consolidamento rete idrica                  | 19/06/2013 | S.O. MESSINA | 10 | 10 | 10 |
| VITTORIA             | RG | Autoporto di Vittoria                       | 06/02/2013 | C.O. CATANIA | 16 | 4  | 16 |
| NOTO                 | SR | Svincolo autostradale di Noto               | 06/02/2013 | C.O. CATANIA | 34 | 4  | 20 |
| CATANIA              | CT | Darsena nel porto di Catania                | 06/02/2013 | C.O. CATANIA | 62 | 12 | 61 |
| VITTORIA             | RG | Ristrutturazione centro storico di Vittoria | 14/05/2013 | C.O. CATANIA | 6  | 2  | 2  |
| CASSIBILE            | SR | Svincolo autostrada Sicacusa-Gela           | 25/06/2013 | C.O. CATANIA | 16 | 1  | 15 |



|                      |    |                                       |            |                 |    |    |    |
|----------------------|----|---------------------------------------|------------|-----------------|----|----|----|
| CAMPOBELLO DI MAZARA | TP | Ampliamento Cimitero                  | 16/01/2013 | S.O. TRAPANI    | 8  | 2  | 6  |
| ERICE                | TP | Realizzazione bocciodromo             | 06/02/2013 | S.O. TRAPANI    | 5  | 2  | 1  |
| ERICE                | TP | Lavori via Enea                       | 06/02/2013 | S.O. TRAPANI    | 7  | 1  | 10 |
| CASTELVETRANO        | TP | Ristrutturazione P.zza Diodoro Siculo | 06/02/2013 | S.O. TRAPANI    | 4  | 1  | 4  |
| CASTELVETRANO        | TP | Centro Comunale Polifunzionale        | 06/02/2013 | S.O. TRAPANI    | 9  | 1  | 1A |
| PORTO EMPEDOCLE      | AG | Svincolo SS 115                       | 06/02/2013 | S.O. AGRIGENTO  | 12 | 9  | 8  |
| PORTO EMPEDOCLE      | AG | Lavori darsena porto                  | 22/03/2013 | S.O. AGRIGENTO  | 14 | 17 | 11 |
| PALMA DI MONTECHIARO | AG | Riqualificazione quartiere "Pizzillo" | 20/05/2013 | S.O. AGRIGENTO  | 15 | 1  | 7  |
| CALTANISSETTA        | CL | Ammodernamento SS 640 AG-CL           | 06/02/2013 | C.O. CALTANISS. | 58 | 7  | 69 |
| LEONFORTE            | EN | Costruzione alloggi popolari          | 06/02/2013 | C.O. CALTANISS. | 7  | 3  | 6  |
| ENNA                 | EN | Ristrutturazione edificio scolastico  | 06/02/2013 | C.O. CALTANISS. | 7  | 1  | 2  |
| ENNA                 | EN | Opere urbanizzazione zona Bellia      | 08/05/2013 | C.O. CALTANISS. | 7  | 4  | 9  |

2. Va ricordato che, nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dei Gruppi Centrali Interforze costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- a) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER<sup>400</sup>), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto L. 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla L. 24 giugno 2009, nr. 77.

È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, 34 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

| Area            | I semestre 2013<br>1° gen / 30 giu 2013 | II semestre 2012<br>1° lug / 31 dic 2012 |
|-----------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| Nr. Accessi     | 34                                      | 43                                       |
| Persone Fisiche | 370                                     | 505                                      |
| Imprese         | 106                                     | 117                                      |
| Mezzi           | 106                                     | 95                                       |

Accessi svolti nei cantieri dedicati  
alla ricostruzione privata de L'Aquila.

(Tav. 123)

---

400 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della P. di S., dell'Arma dei Carabinieri, della G. di F. e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

- b) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX<sup>401</sup>), di cui all'art. 3-*quinquies* del d.l. nr. 135/2009, convertito dalla L. 166/2009.  
Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione e sono in fase di realizzazione le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.
  - c) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV<sup>402</sup>), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
  - d) Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER<sup>403</sup>), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.
3. Nel semestre 2013 è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.
- Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

---

401 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

402 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

403 Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.



Al riguardo, nel primo semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 9 cave nelle seguenti aree geografiche:

| Area          | Regione        | I semestre 2013<br>1° gen / 30 giu 2013 | II semestre 2012<br>1° lug / 31 dic 2012 |
|---------------|----------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| Nord          | Lombardia      | 3                                       | —                                        |
|               | Liguria        | —                                       | 2                                        |
|               | Emilia Romagna | 1                                       | —                                        |
| Centro        | Lazio          | —                                       | 1                                        |
|               | Campania       | 2                                       | 1                                        |
| Sud           | Calabria       | —                                       | 4                                        |
|               | Sicilia        | 3                                       | 9                                        |
| <b>TOTALE</b> |                | <b>9</b>                                | <b>17</b>                                |

Accessi alle cave

(Tav. 124)

4. Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la D.I.A., nel semestre appena decorso, all'analisi di 18 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

5. Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato "Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri" (SIRAC)<sup>404</sup>, va evidenziato che l'applicativo in argomento è stato rimodulato per renderlo più funzionale al censimento degli accessi, includendovi anche quelli riguardanti opere non considerate di interesse strategico.

Inoltre è proseguita la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, ad oggi, operatori di 94 Prefetture.

---

<sup>404</sup> L'art. 6 del D.P.R. nr. 150/2010 prevede che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del D.Lgs. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della L. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui è stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

### **c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni**

Nell'ambito delle strategie criminali tese al drenaggio di risorse dal territorio, l'estorsione e l'usura continuano a rappresentare una consistente voce del bilancio attivo grazie al sistematico prelievo di risorse economiche.

Entrambe le fenomenologie presentano aspetti sovrapponibili in quanto fanno leva su uno stato di bisogno, arrecando pregiudizio patrimoniale nei confronti della vittima minacciata qualora non onori il pagamento imposto o il debito contratto.

La tattica varia a seconda delle aree. Più invasiva nel tessuto socio-economico ove il fenomeno mafioso è endemico rispetto alla restante parte del territorio nazionale che, comunque, presenta indici di incidenza da non sottovalutare.

L'approccio multidisciplinare continua a rappresentare l'unico strumento valido ed efficace dell'attività di contrasto per scardinare il circuito perverso di "accerchiamento" e "soffocamento" delle vittime.

Permane la difficoltà di valutazione e stima dei fenomeni in esame a causa di un elevato numero di casi non denunciati per riluttanza delle vittime del reato nel segnalare i propri aguzzini.

Il cambiamento richiede una svolta culturale, obiettivo promosso da tutti gli attori, pubblici e privati, che sono coinvolti nella politica di contrasto.

A fianco del continuo pressing investigativo delle Forze dell'ordine, particolare valenza riveste l'azione dell'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, nonché l'impegno del mondo dell'associazionismo di categoria nel creare attorno alle vittime una rete di assistenza e protezione che si fonda sul principio della legalità.

Il modus operandi dell'attività estorsiva, laddove l'opera di "persuasione" non abbia indotto il soggetto ad un asservimento, si manifesta con atti intimidatori di gravità via crescente, a seconda della resistenza opposta dalla vittima.

Il prezzo da pagare, da tempo, non è più soltanto l'esborso, periodico o una tantum, di una somma di denaro ma una qualsiasi "azione", anche illecita, redditizia per l'organizzazione con forme di coartazione che vanno dall'imposizione di fornitori di merci e manodopera, alle assunzioni di favore di personale fino all'induzione a commettere gravi reati.

Spesso l'attività estorsiva crea condizioni per costringere la vittima ad accettare prestiti a tassi usurari riconducibili ad aguzzini che operano per conto del medesimo clan mafioso.

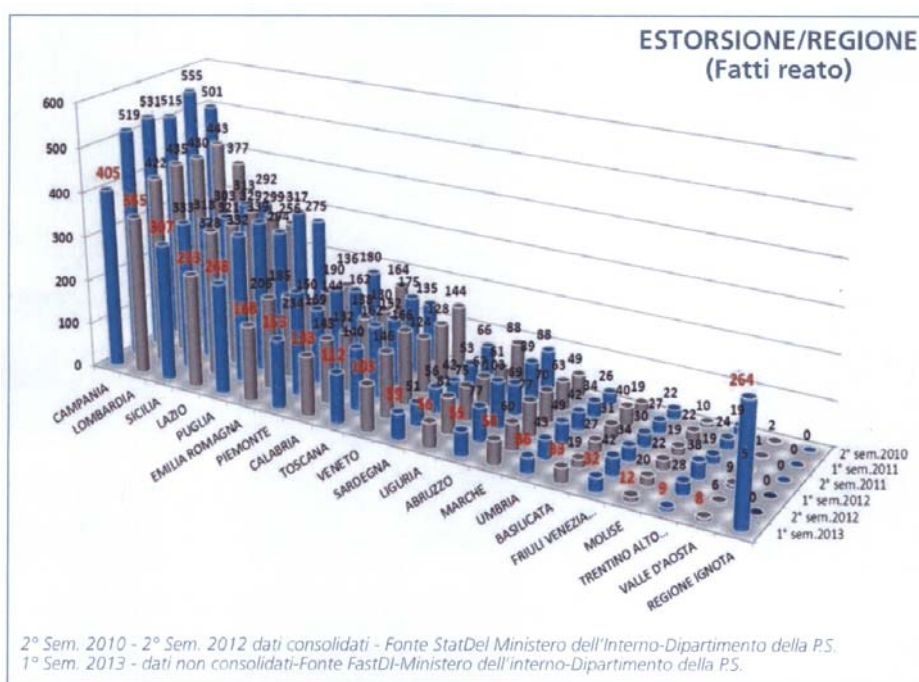
Qualsiasi settore economico può divenire oggetto di attenzione: commerciale, agroalimentare, edile, delle energie alternative, con particolare riguardo ad imprese operanti nell'ambito di appalti per la fornitura di beni/servizi o realizzazione di opere. L'attività di analisi è stata condotta attraverso il monitoraggio di eventi verificatisi e la verifica del trend criminale in base ai dati desunti dal Sistema di Indagine (SDI), incrociando i dati con periodi precedenti.

I risultati evidenziano che l'estorsione continua ad essere incisiva nelle zone geografiche affette dall'attività criminale in argomento. Un incremento si rileva in Sardegna e Basilicata.

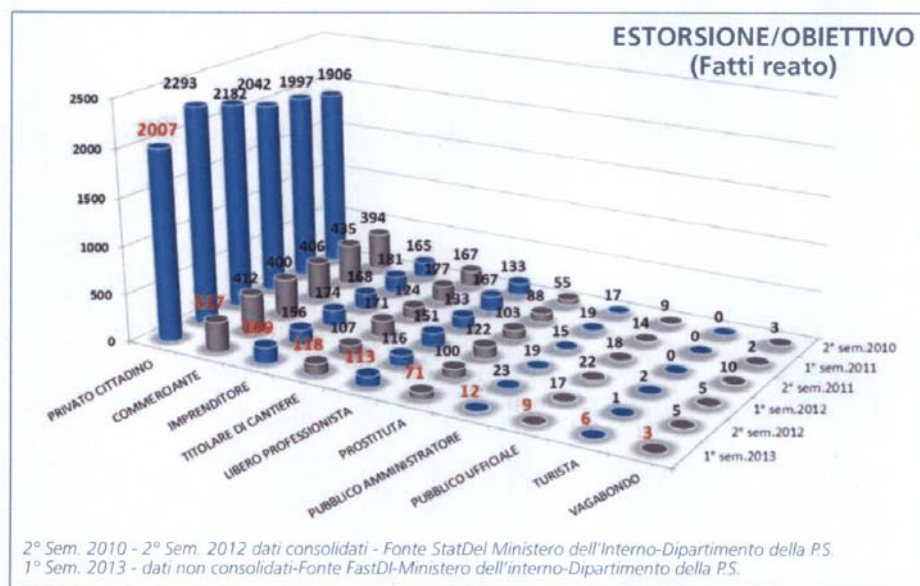
La Campania, pur se in flessione rispetto ai precedenti semestri, risulta la Regione più colpita anche a livello nazionale (405), seguita dalla Lombardia (355), Sicilia (307), Lazio (253), Puglia (248), Emilia Romagna (168), Piemonte (153) e Calabria (133).

Le incidenze nell'ambito di ciascuna regione sono visibili nel grafico a lato, dal quale si evince, nell'ultimo triennio, una lieve diminuzione del dato nella maggior parte delle regioni (Tav. 125).

I dati inseriti nel Sistema di Indagine (SDI) consentono di esaminare il fenomeno da più punti di osservazione.

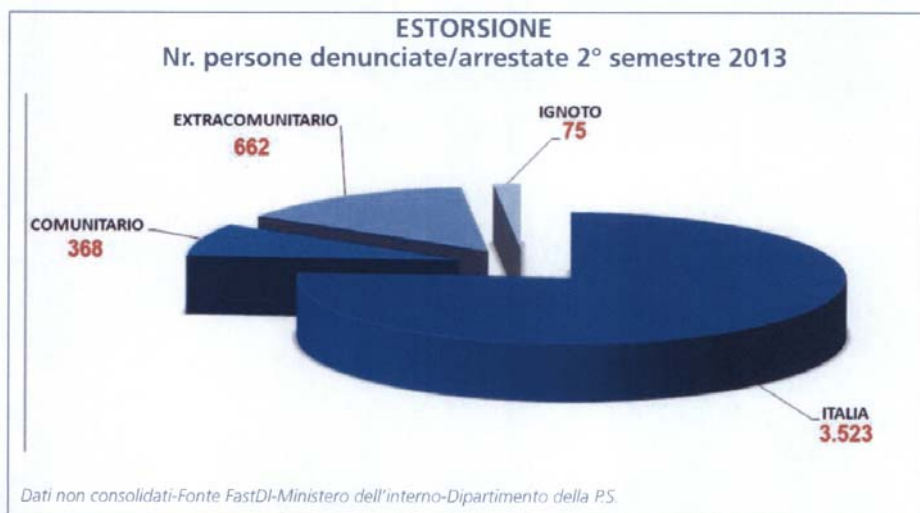


(Tav. 125)



(Tav. 126)

Più vessati risultano i privati cittadini, i commercianti, gli imprenditori, i titolari di cantiere e liberi professionisti (Tav. 126).



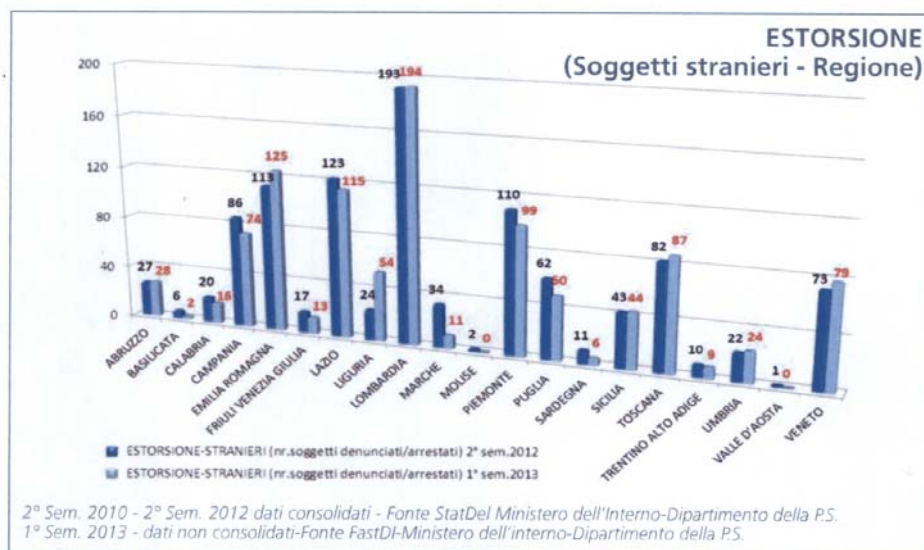
(Tav. 127)

L'area extracomunitaria o comunitaria di provenienza degli autori di delitti estorsivi è rilevabile dal grafico a lato (Tav. 127).

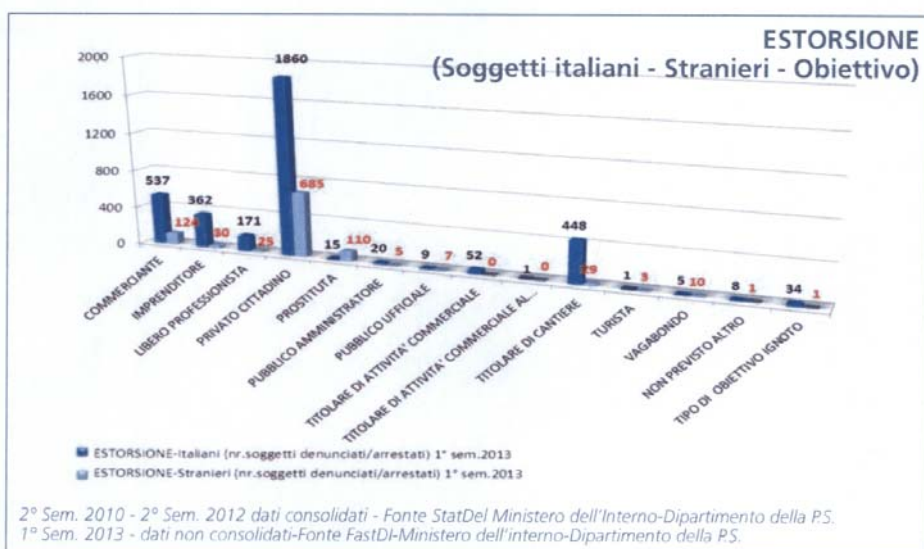
Estrapolando da SDI i dati relativi a soggetti stranieri responsabili di estorsione (Tav. 128) emerge come gli stessi abbiano operato in Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana, Veneto e Campania.

Tali fattispecie risultano in aumento, rispetto ai dati relativi al semestre precedente, in Emilia Romagna (125), Liguria (54), Toscana e Veneto (79).

Comparando i dati relativi alla tipologia di obiettivi prescelti da parte di estorsori stranieri rispetto a quelli italiani, nel periodo 1 gennaio – 30 giugno 2013, si rileva come le categorie più colpite dai connazionali sono quelle riconducibili ai privati cittadini, commercianti, titolari di cantieri e imprenditori (Tav. 129). Gli stranieri agiscono più frequentemente ai danni di privati cittadini, commercianti, prostitute e titolari di cantiere. Il dato conferma il maggior coinvolgimento di stranieri nello sfruttamento della prostituzione e nell'immigrazione illegale.



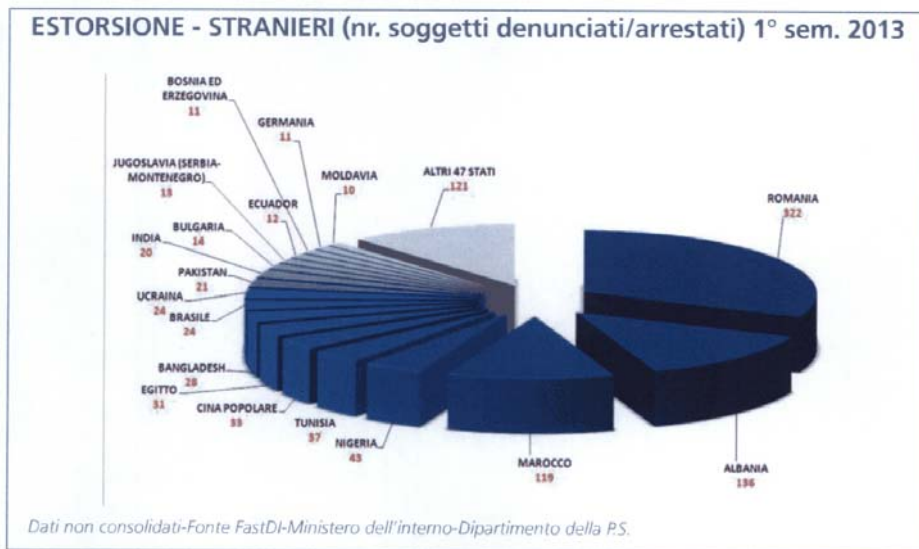
(Tav. 128)



(Tav. 129)



Nel grafico successivo, viene indicata la nazionalità dei soggetti stranieri denunciati nel semestre di riferimento (Tav. 130).



(Tav. 130)

Correlata al fenomeno estorsivo è l'usura, nei cui confronti le organizzazioni mafiose hanno mostrato un crescente interesse, soprattutto per le opportunità che offre ai fini della dissimulazione dell'illecita origine del denaro e dell'incentivazione delle attività criminali.

Esaminando i dati e la casistica a disposizione, appare sempre più elevato e concreto il rischio d'infiltrazione di società e attività imprenditoriali.

L'usura, gestita dalla criminalità organizzata, si caratterizza per essere finalizzata all'acquisizione delle imprese vessate piuttosto che all'immediata monetizzazione del rateo usurario.

Si tratta di un salto qualitativo con cui vengono alimentati sistemi produttivi paralleli che inquinano il mercato economico sano, alterandone gli assetti e rendendo sempre più difficile intercettare i fattori di commistione.

Le consorterie criminali si presentano alle potenziali vittime (ma sempre più spesso vengono contattati dalle stesse) quali risolutori di una situazione di indigenza economica, sia individuale che aziendale.

In realtà, la disponibilità manifestata accordata costituisce l'anticamera di una ragnatela per fagocitare il patrimonio della preda e assumere il controllo di intere società operanti nei più svariati settori dell'economia legale.

Le dinamiche criminose osservate evidenziano, nell'ambito del sodalizio, la figura del mediatore, col compito di studiare, individuare ed avvicinare le potenziali vittime e instaurare un rapporto finalizzato a far loro accettare l'offerta usuraria, dopo averne verificato la vulnerabilità, lo stato di bisogno e la capienza del patrimonio in vista dell'acquisizione dello stesso.

La perdurante crisi economica concorre a rendere ulteriormente fertile il terreno di coltura di tali condotte: il privato o l'operatore economico, bisognosi di liquidità, in difficoltà di accesso ai finanziamenti, finiscono per rivolgere la richiesta fuori da canali ufficiali.

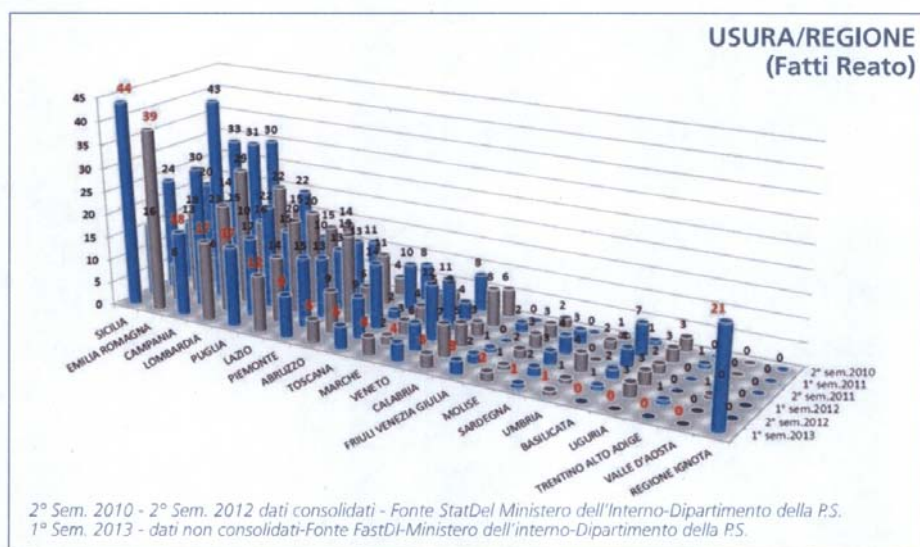
La presenza di diseconomie esterne scoraggia gli investimenti privati (carenza di infrastrutture, eccessiva distanza dai mercati di sbocco, insufficienza di taluni servizi forniti dalla P.A.) e grava sul ciclo produttivo delle aziende che vedono pesantemente ridotta la loro redditività e, di conseguenza, la possibilità di essere ritenuti creditori solvibili e, come tali, finanziabili.

Maggiormente esposte al "rischio usura" sono le fasce più deboli della popolazione, famiglie monoreddito e piccole e medie imprese, stragrande maggioranza di quelle attive nel sistema produttivo italiano.

Dette categorie con difficoltà a fornire garanzie reali e/o personali alle banche beneficiano di un rating molto basso, e condizioni contrattuali onerose.

A ciò si aggiunga la circostanza che, in presenza di improvvisi bisogni di liquidità, le istruttorie delle banche o delle finanziarie si prolungano risultando incompatibili con la necessità di ottenere finanziamenti in tempi rapidi.

Il fenomeno rilevabile attraverso le denunce presentate è assolutamente parziale. È nota la *forbice* tra il numero delle segnalazioni inoltrate agli Organi di polizia e le richieste di assistenza rivolte alle fondazioni antiusura o associazioni di categoria.



(Tav. 131)



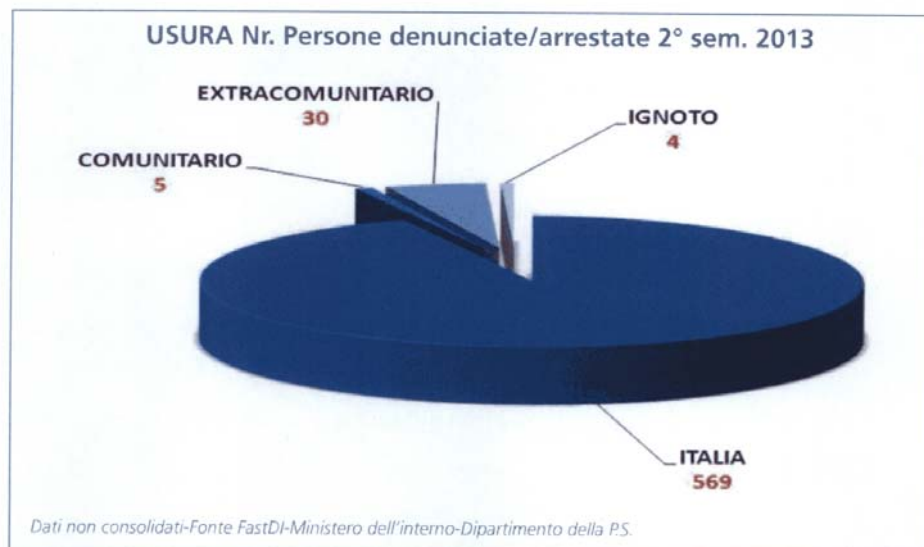
(Tav. 132)

Si ritiene più coerente parlare di permeabilità di un territorio e di fragilità di determinati ambienti socio-economici rispetto al fenomeno dell'usura.

Passando all'esame dei dati desumibili dalla consultazione dello SDI, dalle proiezioni grafiche della tavola 131, emerge un notevole aumento delle segnalazioni per la Sicilia (44) e l'Emilia Romagna (39) e un incremento più contenuto per Marche, Friuli Venezia Giulia e Molise. Nelle restanti regioni non si registrano variazioni significative, eccezion fatta per la Lombardia (17), Campania (18) e Calabria (3) ove i dati risultano in sensibile diminuzione.

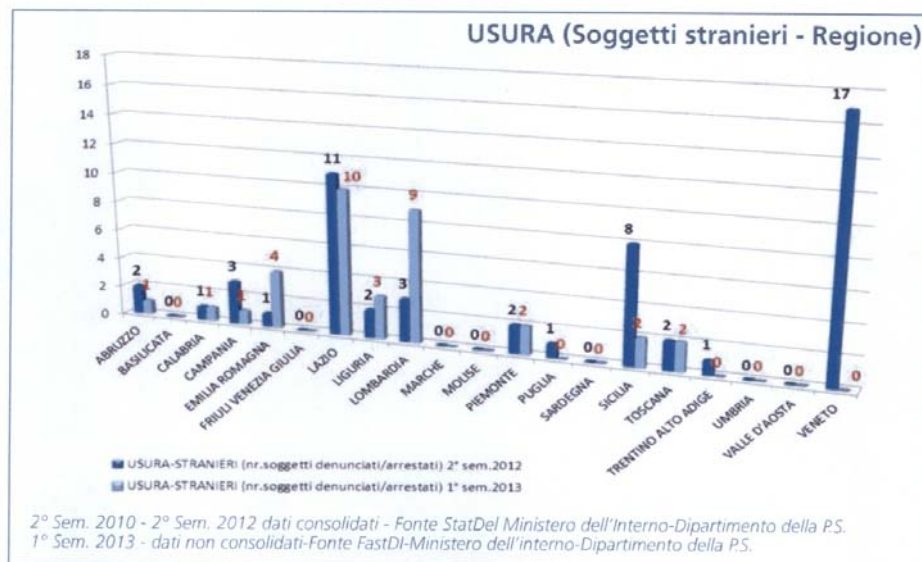
Al pari di quanto è stato riferito per il fenomeno estorsivo, nel grafico a lato (Tav. 132) sono state poste in luce le categorie più colpite, laddove risultano più vulnerabili quelle del privato cittadino, dell'imprenditore e del commerciante.

Nel diagramma seguente (Tav.133) sono state rappresentate le origini geografiche dei soggetti attivi in materia di usura.



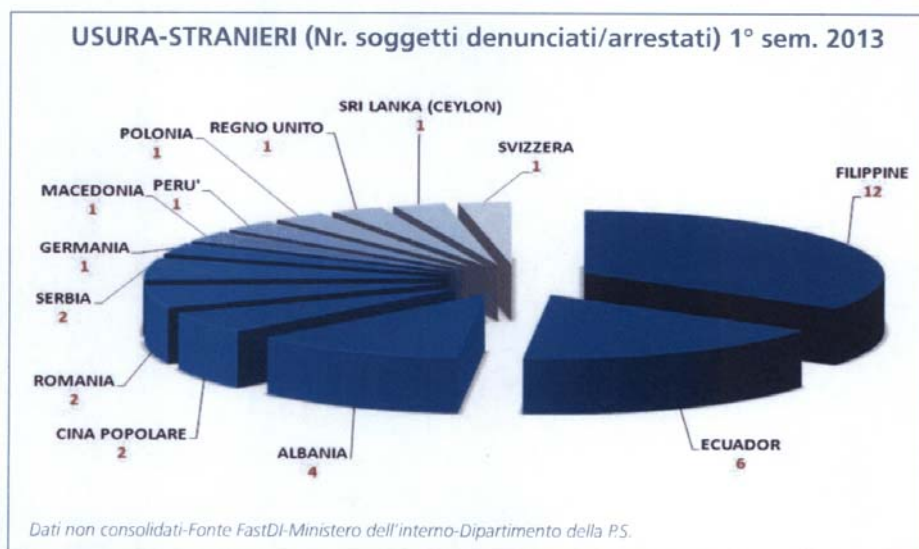
(Tav. 133)

Nella successiva tavola (Tav. 134), si rileva come i soggetti di origine straniera risultino più attivi nelle regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria e Lombardia.



(Tav. 134)

Al fine di rendere ancora più analitico il dato di cui sopra, nel grafico successivo sono stati riportati i soggetti stranieri suddivisi per nazionalità (Tav.135): il maggior numero di segnalazioni è a carico di filippini, ecuadoregni ed albanesi.



(Tav. 135)

## 6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

### a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

- (1) Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, nr. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, nr. 82;
- (2) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla L. nr. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito – col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto L. 39 del 2009 – presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia de L'Aquila, nonché sui trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (4) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;
- (5) Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2012, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di monitoraggio ed analisi finalizzati alla pre-



venzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nella realizzazione delle opere di ricostruzione nel territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012;

- (6) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. nr. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;
- (7) Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. nr. 83 del 2002;
- (8) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. nr. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con L. 14 dicembre 2001, nr. 431;
- (9) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della L. 1° aprile 1981, nr. 121 e successive modificazioni;
- (10) Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;
- (11) Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt. 113 della L. 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
- (12) Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
- (13) Task Force italo-tedesca, istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, per attività di ricognizione e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;

- (14) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (15) Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS), costituita il 10 giugno 2011 presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive, nonché con poteri di proporre idonee strategie preventive e di contrasto, anche nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, al fine di combattere i fenomeni illeciti nel settore delle scommesse;
- (16) Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS) e per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
- (17) Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, nr. 378.

**b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie**

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Nel semestre in esame la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) nr. **38** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
  - (a) nr. **16** nuove proposte;
  - (b) nr. **13** rinnovi;
  - (c) nr. **9** informative;
- (2) nr. **86** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
  - (a) nr. **21** nuove proposte;
  - (b) nr. **21** rinnovi;
  - (c) nr. **44** informative;
- (3) nr. **14** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
  - (a) nr. **9** nuove proposte;
  - (b) nr. **4** rinnovi;
  - (c) nr. **1** informativa;
- (4) nr. **40** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
  - (a) nr. **3** nuove proposte;
  - (b) nr. **2** rinnovi;
  - (c) nr. **35** informative;
- (5) nr. **24** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
  - (a) nr. **0** nuove proposte;
  - (b) nr. **0** rinnovi;
  - (c) nr. **24** informative.

### **c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale**

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **639** richieste di informazioni.

## 7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia portata dalla criminalità organizzata, anche nel semestre in esame, ha confermato i peculiari profili di rischio già evidenziati in pregresse analisi.

Le cosorterie mafiose, infatti, conservano un forte radicamento nei territori di origine ed esercitano un potere di condizionamento - particolarmente manifesto in talune aree - solo in parte contrastato da pur crescenti iniziative sociali protese al rinnovamento culturale.

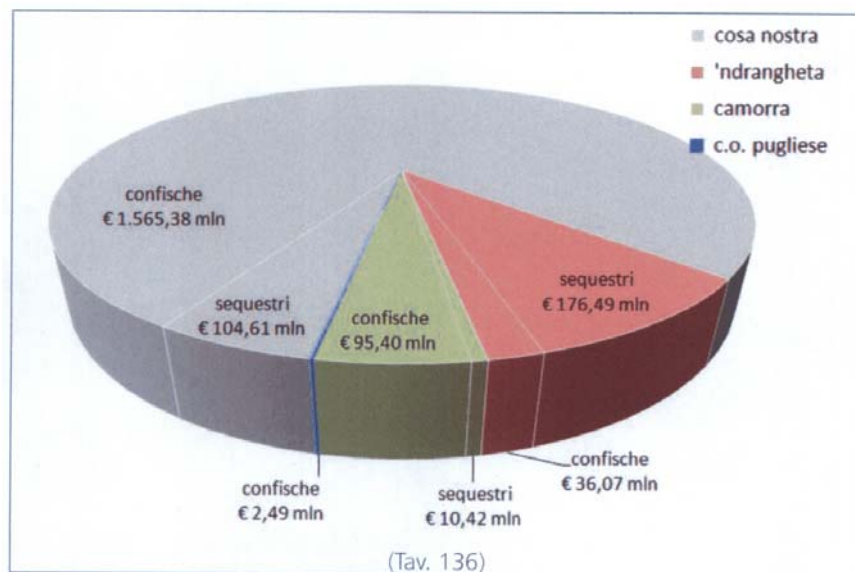
L'azione di contrasto investigativo e giudiziario, costante, vigorosa e condotta ad ampio spettro, non manca di cogliere successi di valore strategico, sia per ciò che riguarda la disarticolazione delle formazioni criminali che per quanto riguarda l'erosione del loro potere economico. Gli interventi repressivi, ma anche la propensione al confronto violento, specie in alcuni ambiti di *camorra* e di *'ndrangheta*, innescano dinamiche conflittuali interclaniche, volte alla ridefinizione delle architetture criminali e degli equilibri di potere.

Ma l'aspetto più rimarchevole della fenomenologia mafiosa è l'accentuata tendenza all'inquinamento dell'economia legale, ove le imprese mafiose, già forti di ampia capacità di condizionamento, irrompono con una disponibilità di risorse che, nello scorcio attuale caratterizzato da una crisi economica di sistema, le rende competitori imbattibili.

In stretta connessione a quanto precede, le cosorterie mafiose evidenziano un interesse peculiare verso i meccanismi di aggiudicazione degli appalti pubblici, determinate ad intercettare flussi di denaro ed imporre il proprio controllo

sulle intere filiere economico-produttive. In un'ottica di diversificazione degli investimenti, gli appetiti criminali si dirigono verso nuovi settori, quali lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco *online*, le energie alternative e la cantieristica navale.

L'estensione dell'inserimento mafioso nell'economia è del resto immediatamente rilevabile dall'entità dei sequestri e delle confische operate, nell'ambito dell'attività di prevenzione, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel corso del semestre oggetto della presente relazione (Tav. 136).



La strategia di colonizzazione dell'economia, che, tra l'altro, costituisce il principale vettore di espansione dei sodalizi verso le aree più sviluppate del Paese, si accompagna e, anzi, viene supportata da una sistematica azione di infiltrazione nella *res publica* a vari livelli, la cui finalità è, ovviamente, quella di condizionarne le decisioni per renderle funzionali agli interessi mafiosi.

All'occupazione dei gangli decisionali della pubblica amministrazione risulta pienamente coerente la compromissione dei meccanismi di rappresentanza popolare mediante la "gestione del consenso" dei cittadini, carpito con promessa di posti di lavoro, sostegno finanziario ad imprese e, talvolta, con il semplice condizionamento ambientale.

Nel dettaglio dei singoli macrofenomeni, le evidenze investigative rilevano in *cosa nostra* la persistenza di equilibri instabili, attribuibili sostanzialmente all'assenza di idonei quadri di comando ed alla ricerca di nuovi schemi organizzativi.

Le evoluzioni legalitarie che interessano il contesto siciliano ne limitano gli spazi operativi, già fortemente ridotti dalla pressione istituzionale, che incide sensibilmente sulle disponibilità patrimoniali e sulle capacità di indirizzo dei personaggi apicali. Di contro, la borghesia mafiosa e la rete di connivenze politico-imprenditoriali convergenti si confermano punti di forza di *cosa nostra*, mediante l'elaborazione di progetti volti ad assicurarne la sopravvivenza.

La *'ndrangheta* conferma una spiccata vocazione internazionale, dando prova di possedere capacità espansionistiche anche attraverso legami transnazionali, cementati da sinergie d'interessi nel traffico degli stupefacenti.

Persistono gli elementi di forte criticità che affliggono il sistema amministrativo calabrese, ove alcuni rappresentanti delle amministrazioni locali assumono relazioni di palese contiguità — quando non addirittura di subordinazione — con le strutture mafiose. L'attenzione investigativa nei confronti della *zona grigia* costituisce, pertanto, un obiettivo prioritario per l'intero sistema di contrasto, al fine di impedirne l'evoluzione in modelli sempre più raffinati e difficilmente individuabili.

La *camorra* esprime un arcipelago di realtà criminali assai fluide, caratterizzate da forte autonomia. La polverizzazione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso sul territorio campano determina una particolare instabilità che, passando per un continuo processo di scissioni ed aggregazioni, dà luogo in talune zone a fenomeni di gangsterismo metropolitano, in costante contatto con la criminalità comune.

Per altro verso, le componenti più spiccatamente imprenditoriali della *camorra* si inseriscono in maniera crescente nei circuiti finanziari, sia nazionali che esteri, e, facendo leva su una ampia disponibilità di risorse, fiaccano la resistenza degli operatori economici in difficoltà e si appropriano di patrimoni ed imprese.

La *criminalità organizzata pugliese* è interessata da focolai di conflittualità interclanica accesi da elementi emergenti, che mirano alla ridefinizione degli equilibri locali per il controllo dei mercati criminali.

Elementi di criticità sono rilevabili, in taluni contesti, dal ritorno in libertà di esponenti storici, nonché dai segnali di neo protagonismo dei gruppi pugliesi — in controtendenza rispetto alla tradizionale posizione gregaria sinora mantenuta — nel traffico internazionale degli stupefacenti, grazie alla instaurazione di giunzioni internazionali.

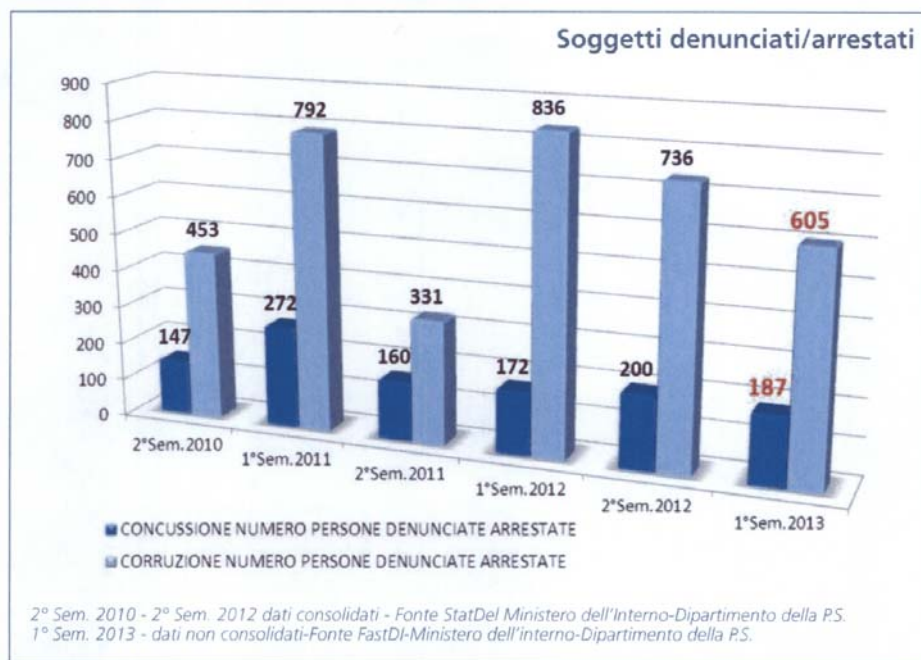
Le *organizzazioni criminali allogene* evidenziano una generalizzata propensione alla commissione di reati predatori, spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, introduzione e commercio di prodotti contraffatti, nonché attività estorsiva nei confronti di connazionali.

Talvolta si assiste all'insorgenza di aggregati interetnici, cui partecipano anche italiani, finalizzati a porre in essere attività più complesse come il narcotraffico, la tratta degli esseri umani ed il riciclaggio di denaro.

Tali collaborazioni interetniche favoriscono gradualmente l'evoluzione della criminalità straniera verso schemi propri delle organizzazioni autoctone, fino alla comparsa di embrioni mafiosi.

Come già detto, le mafie confermano il ricorso allo strumento corruttivo per penetrare il tessuto economico-amministrativo, rendendo opaca la *governance* locale del territorio.

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione evidenziano una diminuzione in entrambe le fattispecie (concussione -13; corruzione -131) che non corrisponde al progressivo aggravamento della corruzione "percepita" negli ultimi anni<sup>405</sup> (Tav.137).



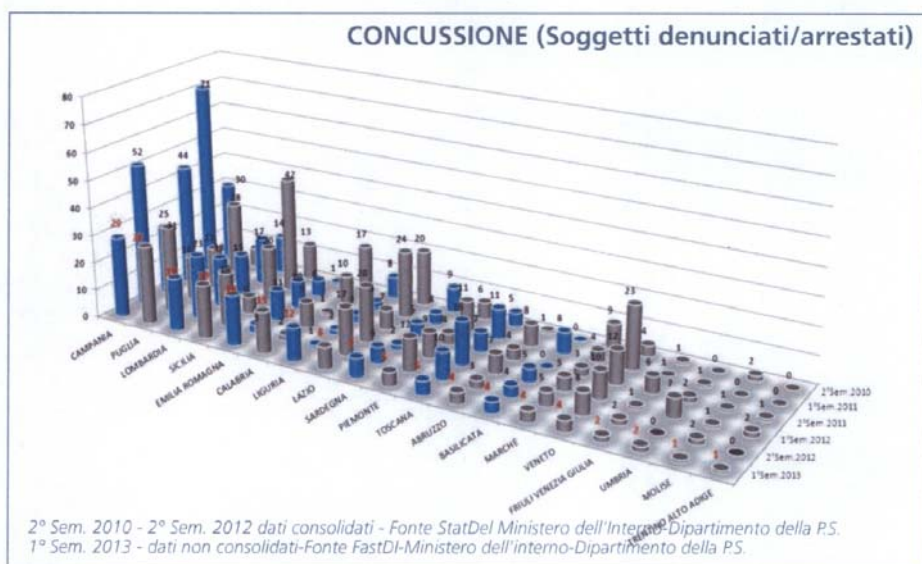
(Tav. 137)

<sup>405</sup> Come dimostrano i dati sul *Corruption Perception Index* di *Transparency International*, le cui rilevazioni, rese note il 5 dicembre 2012, posizionano l'Italia al 72° posto (a pari merito con la Bosnia) su 178 Paesi valutati, con un peggioramento rispetto alla precedente rilevazione, che ci vedeva al 69° posto (a pari merito con il Ghana e la Macedonia). Analoga tendenza registra la Banca Mondiale, attraverso le ultime rilevazioni del *Rating of control of corruption* (RCC), che collocano l'Italia agli ultimi posti in Europa e con un *trend* che evidenzia un costante peggioramento negli ultimi decenni.





(Tav. 138)



(Tav. 139)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 138 e Tav. 139).

(Tav. 139)

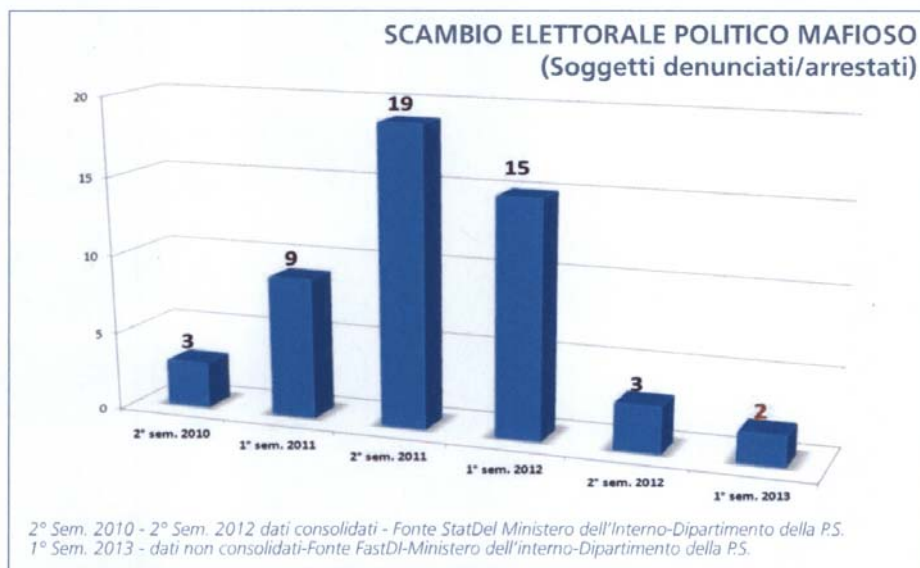
Il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. "Scambio elettorale politico mafioso", nel confermare l'andamento decrescente registrato negli ultimi periodi, ha segnato nel semestre il suo minimo storico (Tav. 140).

Il dato, in apparenza minimo, non sembra possa offrire una piena rappresentazione del fenomeno delle contiguità tra alcuni esponenti politici ed associazioni criminali di tipo mafioso. Quanto precede in ragione della limitata portata del dettato normativo, che definisce il prezzo dello "scambio"

in soli termini monetari, mentre, nella realtà, il *pactum sceleris* tra personaggi con ambizioni politiche e mafiosi potrebbe assumere una estrema varietà di relazioni sinallagmatiche<sup>406</sup>.

Da quanto detto, si rileva ancora una volta l'importanza che assume, ai fini della lotta alla mafia, il cambiamento culturale.

Il crescente atteggiamento di rifiuto riveniente dal corpo sociale, alimentato dalla diffusione della cultura della legalità, nel rappresentare un ritrovato senso civico, conferma l'inderogabilità della partecipazione attiva dei cittadini nella lotta alla mafia.



(Tav. 140)

<sup>406</sup> All'atto della redazione della presente Relazione, è in corso l'iter legislativo di modifica all'articolo 416-ter del c.p..

**8. TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**  
**Dal 1° GENNAIO 2013 al 30 GIUGNO 2013**

| <b>Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a</b> |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| criminalità organizzata siciliana                                                              | 3         |
| criminalità organizzata campana                                                                | 6         |
| criminalità organizzata calabrese                                                              | 15        |
| criminalità organizzata pugliese                                                               | 4         |
| altre organizzazioni criminali                                                                 | 3         |
| organizzazioni criminali straniere                                                             | 0         |
| <b>Totale</b>                                                                                  | <b>31</b> |
| <b>di cui, a firma di</b>                                                                      |           |
| Direttore della D.I.A.                                                                         | 15        |
| Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.                                     | 16        |

| <b>Confisca di beni (D.Lgs. 159/2011) nei confronti di appartenenti a</b> |                         |
|---------------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| criminalità organizzata siciliana                                         | 1.565.381.204,00        |
| criminalità organizzata campana                                           | 95.403.035,00           |
| criminalità organizzata calabrese                                         | 36.074.463,00           |
| criminalità organizzata pugliese                                          | 2.492.700,00            |
| altre organizzazioni criminali                                            | 11.468.421,00           |
| organizzazioni criminali straniere                                        | 0,00                    |
| <b>Totale</b>                                                             | <b>1.710.819.823,00</b> |

**Sequestro di beni (D.Lgs. 159/2011) nei confronti di appartenenti a**

|                                    |                       |
|------------------------------------|-----------------------|
| criminalità organizzata siciliana  | 104.613.800,00        |
| criminalità organizzata campana    | 10.415.106,00         |
| criminalità organizzata calabrese  | 176.487.400,00        |
| criminalità organizzata pugliese   | 0,00                  |
| altre organizzazioni criminali     | 33.103.450,00         |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00                  |
| <b>Totale</b>                      | <b>324.619.756,00</b> |

**Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a**

|                                    |                      |
|------------------------------------|----------------------|
| criminalità organizzata siciliana  | 670.000,00           |
| criminalità organizzata campana    | 24.232.500,00        |
| criminalità organizzata calabrese  | 69.348.526,00        |
| criminalità organizzata pugliese   | 286.101,00           |
| altre organizzazioni criminali     | 2.494.000,00         |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00                 |
| <b>Totale</b>                      | <b>97.031.127,00</b> |

**Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies**

|                                    |                      |
|------------------------------------|----------------------|
| criminalità organizzata siciliana  | 150.000,00           |
| criminalità organizzata campana    | 1.700.000,00         |
| criminalità organizzata calabrese  | 24.306.522,00        |
| criminalità organizzata pugliese   | 0,00                 |
| altre organizzazioni criminali     | 3.000.000,00         |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00                 |
| <b>Totale</b>                      | <b>29.156.522,00</b> |

|                                                                                                                                                                                                                            |            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Segnalazioni di operazioni sospette</b>                                                                                                                                                                                 |            |
| Pervenute                                                                                                                                                                                                                  | 49.662     |
| Istruite                                                                                                                                                                                                                   | 3.057      |
| Attivate                                                                                                                                                                                                                   | 263        |
| <b>Appalti pubblici: società monitorate</b>                                                                                                                                                                                |            |
|                                                                                                                                                                                                                            | 742        |
| <b>Accessi ai cantieri</b>                                                                                                                                                                                                 |            |
|                                                                                                                                                                                                                            | 98         |
| <b>Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41 bis dell'O.P.</b>                                                                                                                              |            |
|                                                                                                                                                                                                                            | 209        |
| <b>Arresto di latitanti</b>                                                                                                                                                                                                |            |
|                                                                                                                                                                                                                            | 2          |
| <b>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a</b> |            |
| criminalità organizzata siciliana                                                                                                                                                                                          | 17         |
| criminalità organizzata campana                                                                                                                                                                                            | 12         |
| criminalità organizzata calabrese                                                                                                                                                                                          | 29         |
| criminalità organizzata pugliese                                                                                                                                                                                           | 1          |
| altre organizzazioni criminali                                                                                                                                                                                             | 11         |
| organizzazioni criminali straniere                                                                                                                                                                                         | 1          |
| <b>Totale</b>                                                                                                                                                                                                              | <b>71</b>  |
| <b>Operazioni di polizia giudiziaria</b>                                                                                                                                                                                   |            |
| concluse                                                                                                                                                                                                                   | 47         |
| in corso                                                                                                                                                                                                                   | <b>274</b> |

5. 2.

Relazione II semestre  
luglio-dicembre 2013



PAGINA BIANCA

## S O M M A R I O

1.   PREMESSA
2.   ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE
  - a. Criminalità organizzata siciliana
  - b. Criminalità organizzata calabrese
  - c. Criminalità organizzata campana
  - d. Criminalità organizzata pugliese e lucana
3.   ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE
  - a. Criminalità albanese
  - b. Criminalità romena
  - c. Criminalità dell'ex URSS
  - d. Criminalità nordafricana
  - e. Criminalità centrafricana e sub sahariana
  - f. Criminalità cinese
  - g. Criminalità sudamericana
4.   RELAZIONI INTERNAZIONALI
  - a. Generalità
  - b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.
  - c. Cooperazione bilaterale extra U.E.
  - d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL
  - e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative
5.   INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE
  - a. Antiriciclaggio
  - b. Appalti
  - c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni
6.   CONCLUSIONI E PROIEZIONI

PAGINA BIANCA

## 1. PREMESSA

Con la presente Relazione – redatta in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011 nr. 159 – vengono compendiate le attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2013.

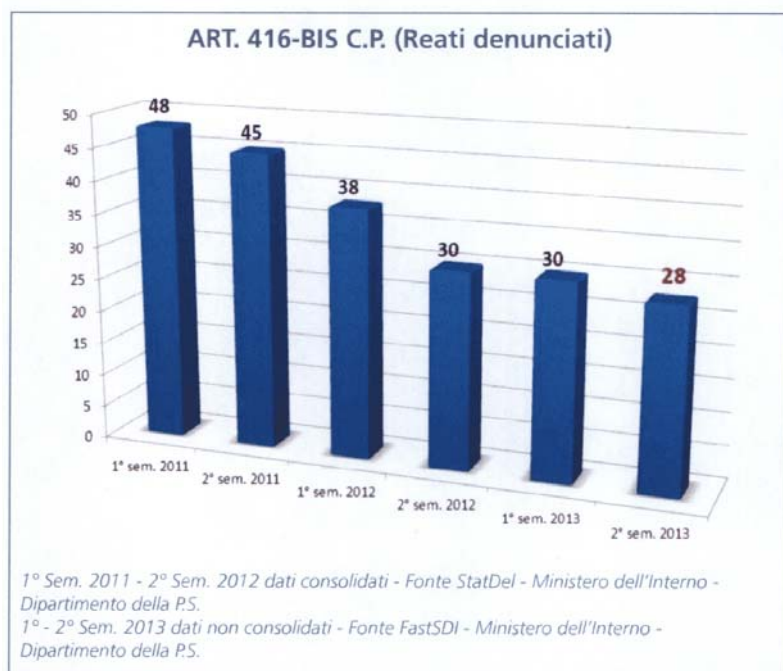
Sulla scorta di una avvalorata consuetudine, alla presentazione dei risultati conseguiti dalla D.I.A. si unisce una analisi ad ampio spettro dei macrofenomeni criminali di tipo mafioso, includendo quadri di dettaglio che tratteggiano le dinamiche dei principali sodalizi e i profili che caratterizzano la minaccia da essi portata, a fronte delle vulnerabilità rilevate tanto nei territori di origine quanto in quelli di proiezione. Le attività di analisi sono state mirate a:

- rilevare i lineamenti strutturali e la dislocazione dei principali sodalizi mafiosi evidenziandone i mutamenti e le attuali capacità;
- rimarcare, con sempre maggiore attenzione, le linee di penetrazione nel tessuto socio-economico, nell'attuazione dei progetti di espansione imprenditoriale mediante il reinvestimento dei proventi illeciti;
- apprezzare l'efficacia dei vari strumenti di contrasto rispetto all'obiettivo di incidere sugli assetti – militari ed economici – della criminalità organizzata.

La ciclicità del processo di analisi consente di disporre costantemente di un aggiornato quadro di situazione, essenziale anche per modulare il bilanciato impiego delle risorse disponibili, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2013. Anche in questo semestre, infatti, le attività della D.I.A. oltre che alla disarticolazione giudiziaria delle organizzazioni criminali e dell'area grigia che le supporta, sono state finalizzate ad intercettare ed a bloccare i canali di innesto delle consorterie mafiose nel sistema economico, esprimendo particolare impegno lungo le seguenti direttrici operative:

- individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi con efficaci misure ablativo poste in essere anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali<sup>1</sup>;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle





(Tav. 1)

buto di esperienza e di *know-how* al fine di promuovere lo sviluppo di sempre più efficaci strumenti condivisi, ad iniziare dal livello europeo.

La consistenza della minaccia manifestata nel semestre dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici.

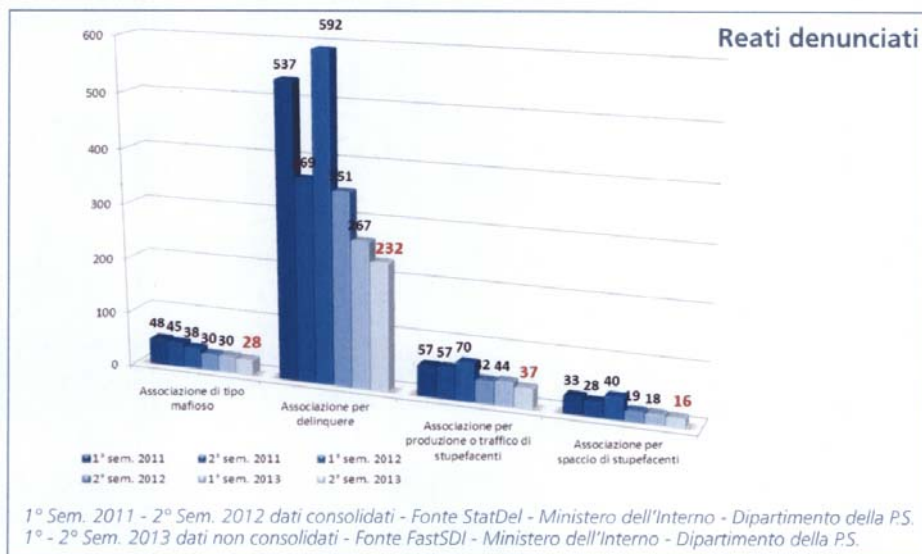
In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p. si sono attestate su valori analoghi a quelli registrati negli ultimi tre semestri (Tav. 1).

Prefetture e del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere (CCASGO). In questo settore, tra l'altro, va evidenziato il ruolo prevalente che il Ministro dell'Interno, con Direttiva del 28 ottobre 2013, ha inteso attribuire alla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito degli accertamenti istruttori nei confronti degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere per "EXPO MILANO 2015";

– contrasto al riciclaggio dei capitali illeciti nella disponibilità delle organizzazioni criminali, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ed il controllo dei connessi flussi finanziari.

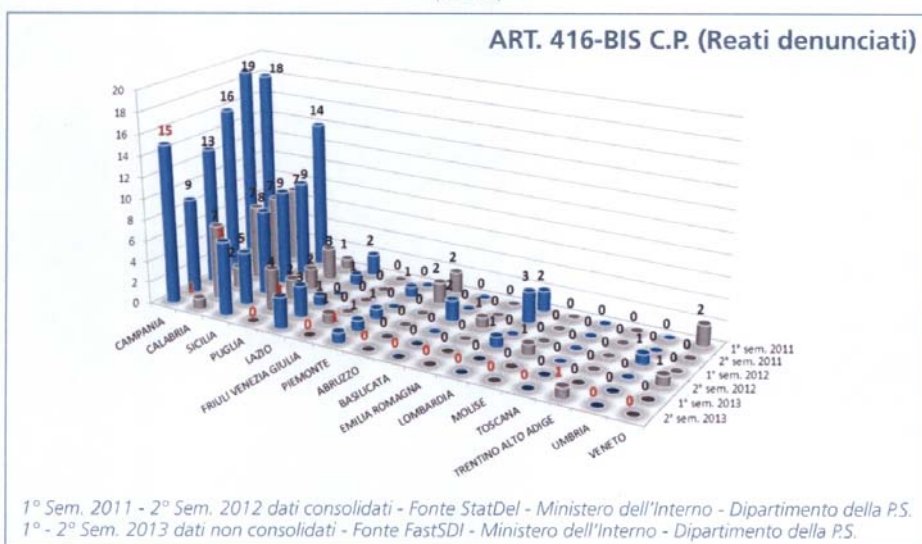
La D.I.A., inoltre, prosegue nella sua linea di partecipazione attiva e di sostegno alla cooperazione tra Stati nella lotta al crimine transnazionale, offrendo il proprio contri-

L'andamento delle segnalazioni ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con le altre principali fattispecie associative. L'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una ulteriore sensibile diminuzione, registrata in forma più lieve nelle restanti forme associative (Tav. 2).



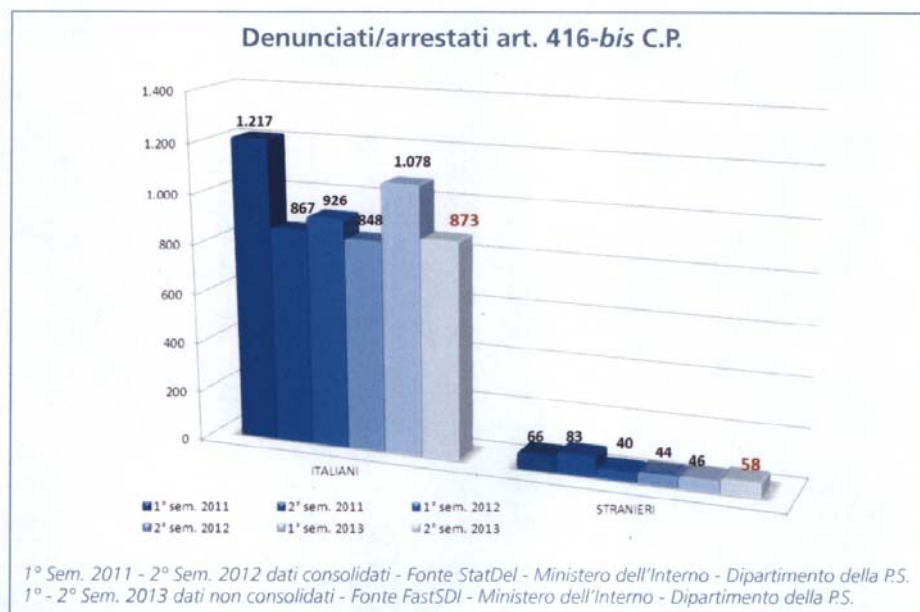
(Tav. 2)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Campania e Sicilia, mentre in Calabria ha registrato un andamento decrescente (Tav. 3).



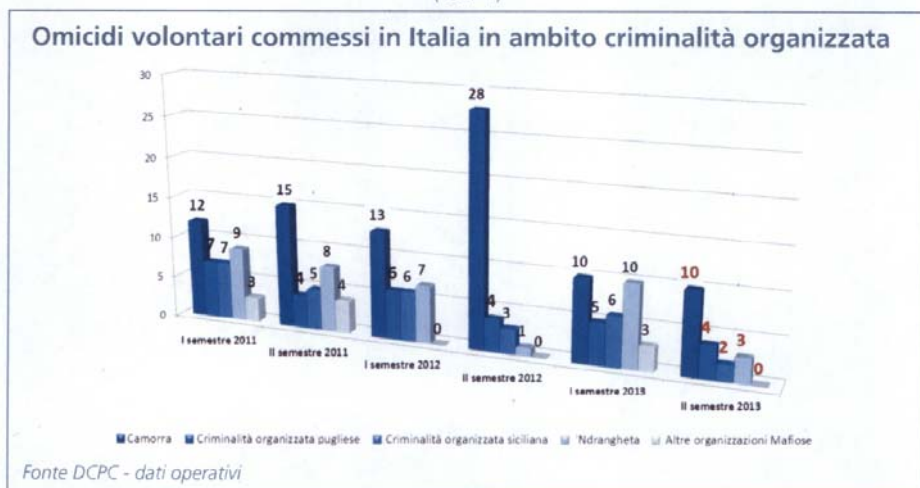
(Tav. 3)





(Tav. 4)

Disaggregando il totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. tra italiani e stranieri (Tav. 4), si evidenzia, per la componente italiana, un ritorno a valori medi dopo il picco del semestre precedente (-205).

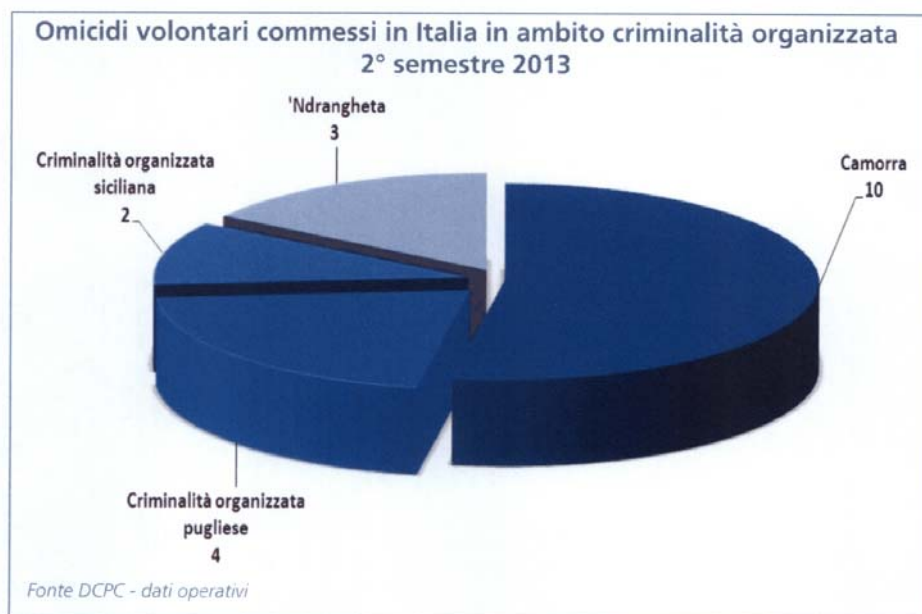


(Tav. 5)

L'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata fa registrare valori minimi di medio periodo (Tav. 5).

Tuttavia, anche nel semestre in esame, la *camorra* spicca sugli altri macroaggregati, confermando di essere attualmente interessata da violenti dinamiche di scontro interclanico (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali. Le principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate agli scenari provinciali.



(Tav. 6)

## 2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

### a. Criminalità organizzata siciliana

#### GENERALITÀ

L'analisi degli eventi e dei dati relativi al 2° semestre 2013 rassegna una matrice mafiosa siciliana profondamente condizionata da una frenetica trasformazione degli assetti e da continui avvicendamenti nelle posizioni verticistiche, certamente segnata dall'azione di contrasto istituzionale, dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia e dalle rafforzate istanze di legalità.

Cosa nostra è tuttora alla ricerca di nuovi equilibri ed appare protesa a recuperare il proprio predominio sul territorio. La mancanza di una leadership nella pienezza dei poteri impedisce la definizione di strategie operative di vasto respiro e fa sì che l'organizzazione sia ancora influenzata dalle direttive provenienti da capi detenuti e latitanti, ben più autorevoli degli emergenti.

Sintomatico, al riguardo, che a fronte del basso profilo adottato da tempo per eludere l'attenzione investigativa, durante il periodo in esame si siano palesati un innalzamento del livello della "sfida" e una desueta protervia, manifestata attraverso ripetuti atti intimidatori e minacce nei confronti di esponenti della magistratura siciliana e delle Istituzioni locali, nonché di rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private impegnati, a vario titolo, nella lotta antimafia. In una situazione così delicata ed in presenza di profili di rischio così elevati, si avverte la necessità di intensificare le attività preventive e di analisi, al fine di cogliere con la massima anticipazione possibile gli eventuali cambi di postura da parte dei sodalizi mafiosi<sup>2</sup>.

Sotto il profilo dell'organizzazione, la struttura di *cosa nostra*, tuttora essenzialmente piramidale, risente delle frequenti rimodulazioni interne imposte dalle attività di contrasto istituzionali e da una realtà economico-sociale che va, anch'essa, seppur lentamente, evolvendosi.

Persino le consorterie dell'area Occidentale, storicamente connotate da compattezza e rigidità, sembrerebbero indulgere verso una maggiore interazione con l'"esterno", con evidenti prospettive di proiezioni ultraterritoriali.

La realizzazione di "sinergie" nella gestione delle attività illecite e il cambiamento generazionale in atto sarebbero, dunque, alla base di una ripartizione territoriale più permeabile (a livello locale, tra *mandamenti* e *famiglie/clan*) e di un'accentuata disponibilità a stringere accordi di cooperazione con altre organizzazioni criminali mafiose e transnazionali.

Sotto questo riguardo, la forzata convivenza carceraria favorisce l'instaurazione di proficui contatti.

Seppure *cosa nostra* non appaia, al momento, interessata ad inserirsi nello sfruttamento dei flussi clandestini di migranti, diretti verso la Sicilia, è un dato di fatto l'aumentato reclutamento, con diversi gradi di fidelizzazione, di stranieri, così come l'interazione con gruppi criminali allogeni secondo regole imposte da *cosa nostra*.

Le attività e gli investimenti di *cosa nostra* variano dallo sfruttamento di collau-

dati bacini di approvvigionamento – soprattutto attraverso l'estorsione – alla conduzione diretta o mediata di affari illegali – tra questi lo spaccio di stupefacenti che, rispetto al recente passato, ha fatto registrare un notevole incremento – all'intercettazione di finanziamenti pubblici – nell'ambito di procedure selettive di assegnazione – fino alla gestione di un parallelo servizio di collocamento e di welfare.



(Tav. 7)

Con riguardo a tali ultimi aspetti, le progettualità criminali sono orientate alla sistemica infiltrazione delle attività imprenditoriali, alla cooptazione di figure di riferimento nei settori politico, amministrativo e professionale, ed al condizionamento della pubblica amministrazione<sup>3</sup>, anche attraverso la leva della corruzione, al fine di indirizzarne le scelte a proprio vantaggio.

Nel contesto così delineato, le attività di contrasto investigativo-giudiziario risultano particolarmente incisive se dirette verso l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni illeciti.

Anche nel semestre in questione, le indagini hanno consentito di conseguire risultati di assoluto rilievo sia in termini di valore dei beni sequestrati, che di progressione delle strategie d'isolamento del più noto latitante siciliano, nonché degli altri elementi di spicco dei sodalizi mafiosi.

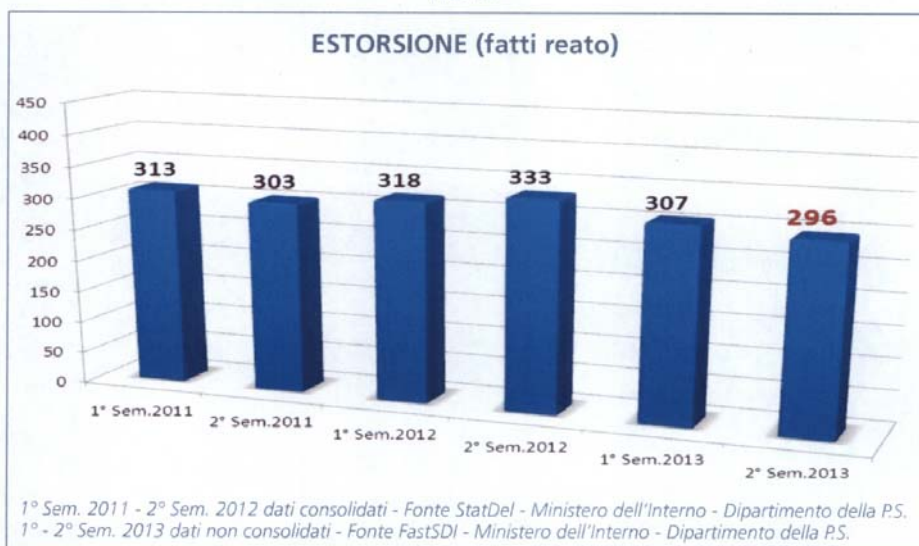
L'analisi, a livello regionale, delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici, acquisiti da SDI del C.E.D. Interforze, sui delitti riferiti al triennio 2011-2013.

Dall'esame delle segnalazioni per le condotte ex art. 416 bis c.p. si evidenziano, nel 2° semestre 2013, **6** contestazioni di associazioni di tipo mafioso, dato che porta il totale del 2013 su valori comunque inferiori rispetto agli anni immediatamente precedenti (v. Tav. 7 a pag. precedente).



(Tav. 8)

Nella tabella a lato il dato statistico relativo alle contestazioni di associazione per delinquere di matrice non mafiosa indica un incremento rispetto al semestre precedente, attestandosi su un valore comunque in media con i semestri del 2011- 2012 (Tav. 8).

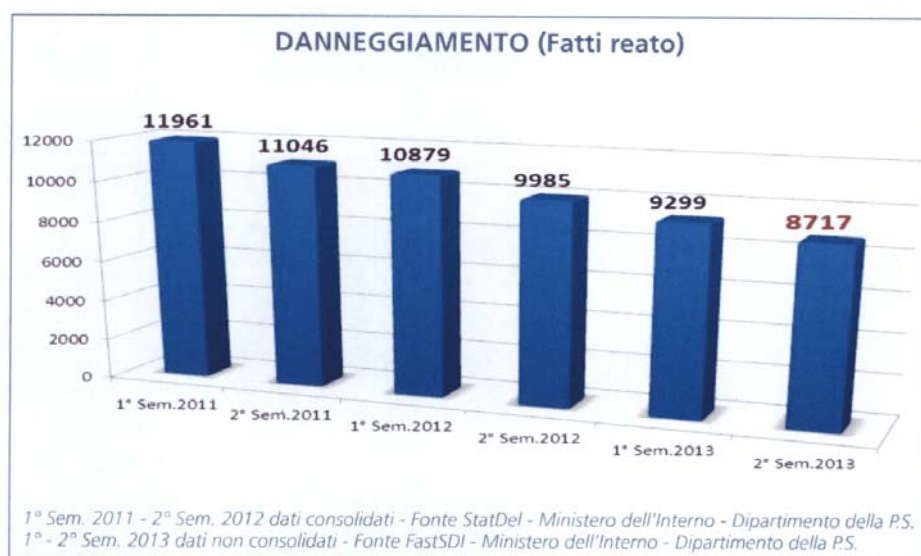


(Tav. 9)

I valori riferiti alle denunce per estorsione nel 2° semestre 2013 confermano dati sostanzialmente stabili nel triennio considerato (Tav. 9).

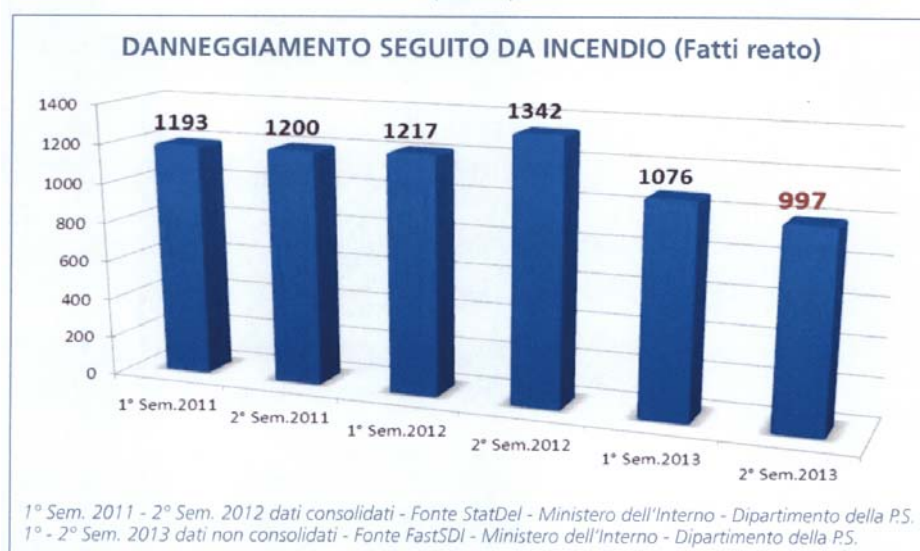


Un trend decrescente negli ultimi tre anni si rileva nelle denunce per danneggiamento (8717), ai sensi dell'art. 635 c.p. (Tav. 10)

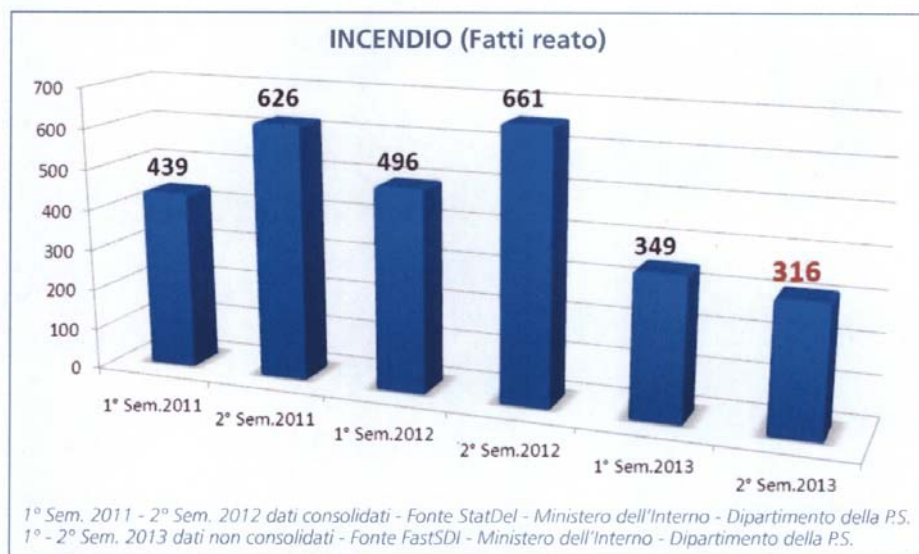


(Tav. 10)

Il dato relativo ai danneggiamenti seguiti da incendio indica un'ulteriore flessione del fenomeno, già rilevata lo scorso semestre, in controtendenza rispetto ai precedenti periodi (Tav. 11)



(Tav. 11)



(Tav. 12)

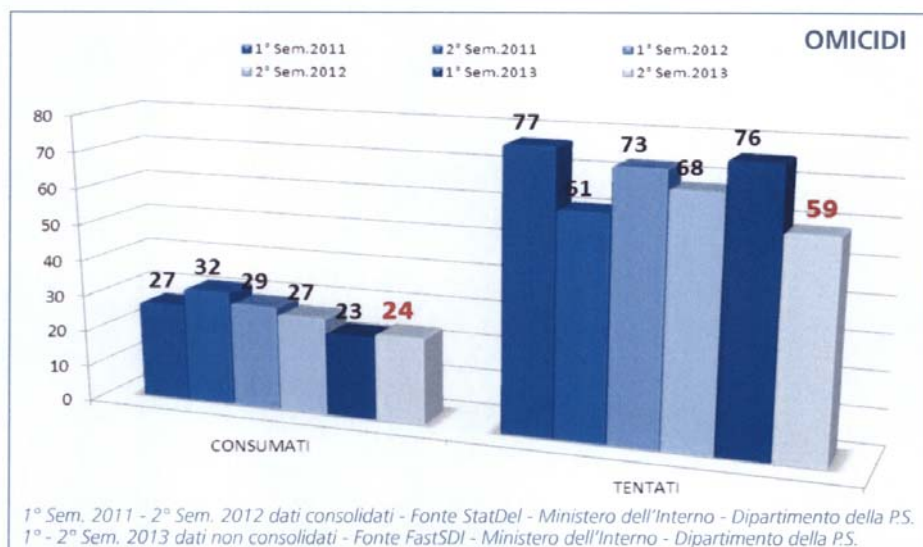
Anche il numero di segnalazioni relative agli incendi risulta in diminuzione (Tav. 12).



(Tav. 13)

In relazione all'usura, ex art. 644 c.p., dopo il picco di denunce registrato nella prima metà del 2013 (44), si rileva, nel 2° semestre, un dato in media con quello dei corrispondenti periodi del 2011 e del 2012 (18) (Tav. 13).

Per quanto riguarda gli omicidi<sup>4</sup> consumati, il dato risulta stabile rispetto al precedente semestre e, comunque, in diminuzione rispetto alla media del triennio. Per gli omicidi tentati si registra una flessione sia in rapporto al 1° semestre 2013, sia rispetto agli anni 2011 e 2012 (Tav. 14).



(Tav. 14)

Le denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro (57) evidenziano un incremento del fenomeno rispetto al semestre precedente (Tav. 15).



(Tav. 15)



(Tav. 16)



(Tav. 17)

Le segnalazioni regionali relative al mercato dei narcotici evidenziano, nel semestre in esame, una diminuzione (2471) del numero di denunciati e/o arrestati per violazione all'art. 73 DPR nr. 309/90. Anche le violazioni riferite all'art. 74 DPR nr. 309/90 risultano in notevole diminuzione (391) rispetto ai precedenti semestri (Tavv. 16 e 17).

**PROVINCIA DI PALERMO**

Nella provincia di **Palermo**, *cosa nostra* continua a subire una incisiva azione investigativa e giudiziaria, efficace nel logorarne assetti e potenzialità. I sodalizi sono, quindi, presi dalla necessità di recuperare la supremazia sul territorio, superando ogni contrapposizione interna e riservando un ruolo di riferimento ai boss che, scontate le pene detentive, vengono scarcerati<sup>5</sup>.

Il territorio risulta sempre suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città) e 80 *famiglie* (34 in città), meglio evidenziate nelle successive cartine.

Nel semestre, si è evidenziato il ricorso a temporanee collaborazioni tra *famiglie*, anche di diversi *mandamenti*, smussando, in nome dell'affare comune, anche contrasti ed antichi rancori. L'esigenza di proiettarsi fuori dai territori direttamente controllati induce *cosa nostra* a concorrere con altri gruppi criminali per disporre di appoggi in aree dove la presenza di *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita* risulta consolidata<sup>6</sup>.

Dette considerazioni trovano conferma, tra l'altro, nel contributo di alcuni associati, determinatisi a collaborare, che forniscono aggiornate informazioni sull'organizzazione e sulle propaggini extraterritoriali ed estere<sup>7</sup>.

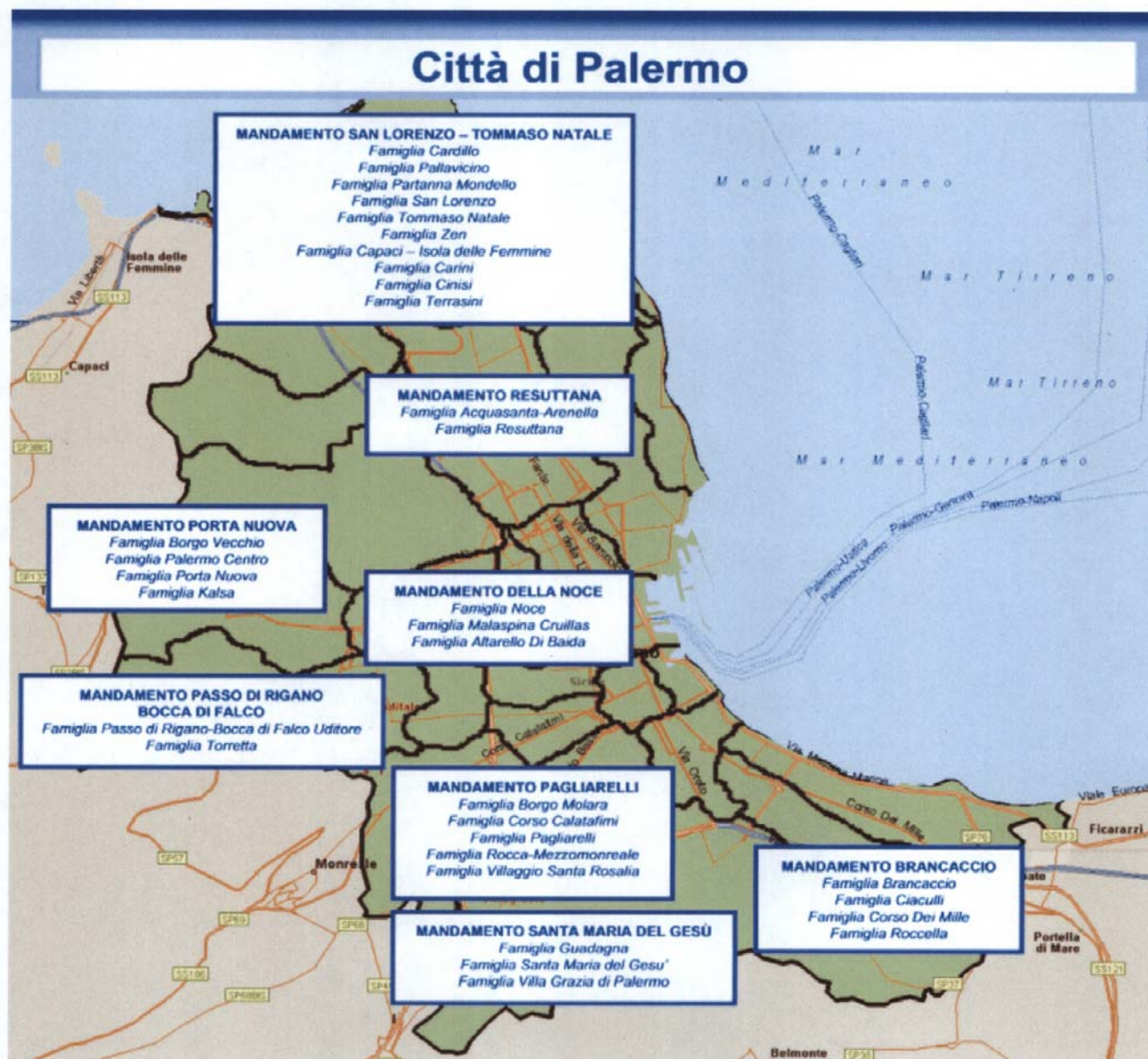
In linea con la tendenza rilevata lo scorso semestre, il traffico di stupefacenti si conferma settore criminale in crescita, in considerazione dei maggiori rischi dell'attività estorsiva<sup>8</sup>, sempre molto praticata nella provincia ma non più agevole, considerata la cauta propensione degli imprenditori a denunciare le vessazioni subite.

Il territorio palermitano costituisce centro di smistamento e rifornimento per l'intera regione, come emerge dalle indagini del semestre e dai conseguenti numerosi provvedimenti restrittivi, a carico di gruppi criminali organizzati, riconducibili a *famiglie* e *mandamenti* diversi (operazioni "ALEXANDER"<sup>9</sup>, "NUOVO MANDAMENTO 2"<sup>10</sup>, "ARABA FENICE"<sup>11</sup>, "SOLO ANDATA"<sup>12</sup> e "MONOPOLI"<sup>13</sup>). In questo contesto, si registra una sorta di consorzio di *cosa nostra* con altri gruppi criminali della *camorra* e della *'ndrangheta* che ha determinato un flusso maggiore di stupefacenti ed una significativa contrazione dei costi del narcotico.

Dall'analisi dei fatti delittuosi, emerge una rinnovata attenzione della criminalità per le armi, in relazione alla quantità e qualità dei sequestri operati<sup>14</sup>.

Per quanto riguarda le organizzazioni criminali allofone, *cosa nostra*, attenta a smarcarsi dalle attenzioni degli apparati investigativi, ricorre, laddove incontri difficoltà



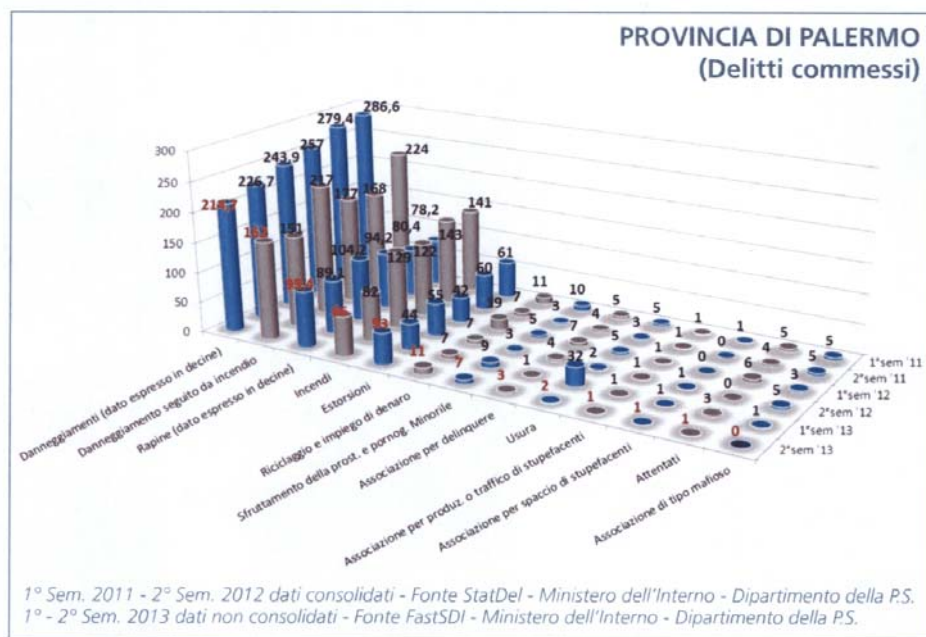






a condurre autonomamente gli affari, a componenti di bande criminali di etnie straniere, stanziatesi sul territorio e specializzate in taluni settori<sup>15</sup>.

Dai dati SDI riferiti al numero di delitti censiti, si rileva una flessione dei danneggiamenti ed incendi, mentre si apprezza una visibile diminuzione del delitto relativo all'usura, dopo un picco di denunce nel semestre precedente (Tav. 18).



(Tav. 18)

**PROVINCIA DI AGRIGENTO**

Cosa nostra **agrigentina**, nonostante il ridimensionamento conseguito ai numerosi successi investigativi del recente passato, mantiene un ruolo importante nelle gerarchie delinquenziali regionali, occupando posizioni di rilievo anche in ambito nazionale<sup>16</sup> e internazionale, con consolidati rapporti criminali nel Nord America e connessioni ancora attuali con il ramo canadese della famiglia RIZZUTO<sup>17</sup>.





Nella provincia, *cosa nostra* conserva una struttura di tipo tradizionale ed una ripartizione in *mandamenti* e *famiglie* che non si discosta da quella del precedente semestre.

Al riguardo, sintomatico della persistente coesione è il ruolo arbitrale svolto da alcuni elementi per la risoluzione di controversie<sup>18</sup>.

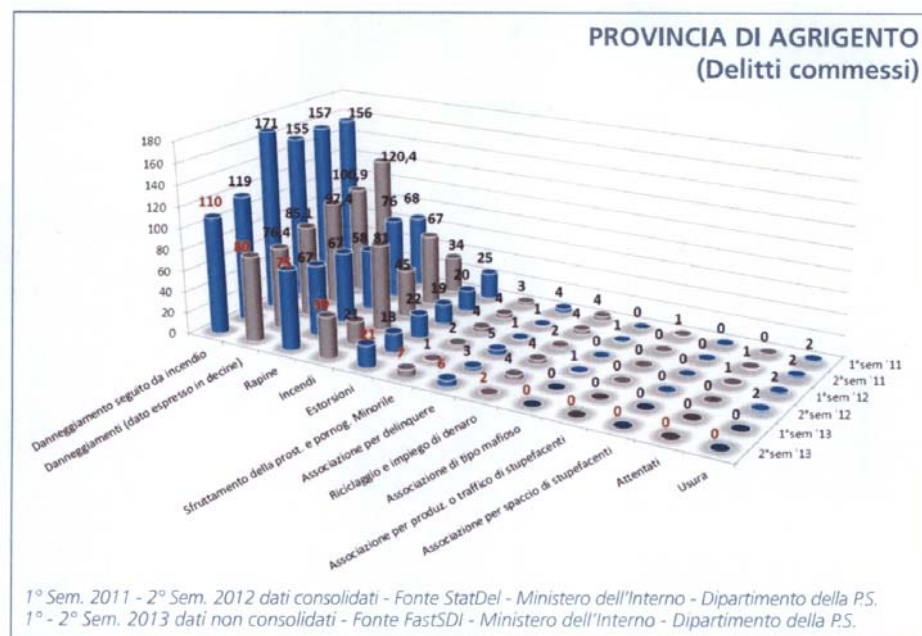
Le risultanze processuali confermano che la principale attività delle famiglie mafiose di Agrigento è quella relativa alla riscossione del *pizzo* ai danni di imprenditori e piccoli commercianti, quale estrinsecazione di potere sul territorio. Il denaro viene in parte reinvestito in attività legali, attraverso prestanomi, e in parte destinato al sostentamento degli associati e relativi familiari.

Le metodiche intimidatorie e la rete di collusioni con pubblici amministratori ed esponenti politici costituiscono un fattore di costante condizionamento, che incide sulle decisioni di carattere politico-amministrativo<sup>19</sup>.

Indagini di polizia giudiziaria hanno confermato l'interesse dei sodalizi all'intercettazione di danaro stanziato per la realizzazione di opere pubbliche, che rappresentano per la criminalità organizzata un collaudato sistema di indebita appropriazione di risorse<sup>20</sup>, mediante l'inserimento di imprese mafiose nell'effettuazione dei lavori o l'imposizione di forniture, nonché di richieste estorsive alle società affidatarie.

Nel panorama criminale provinciale, un ruolo significativo è rivestito dai gruppi delinquenziali stranieri, in particolare rumeni, tunisini, marocchini ed egiziani. Dette componenti criminali, con il passare degli anni, sono aumentate numericamente ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente più elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale mediante lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, le rapine ed i furti in abitazione.

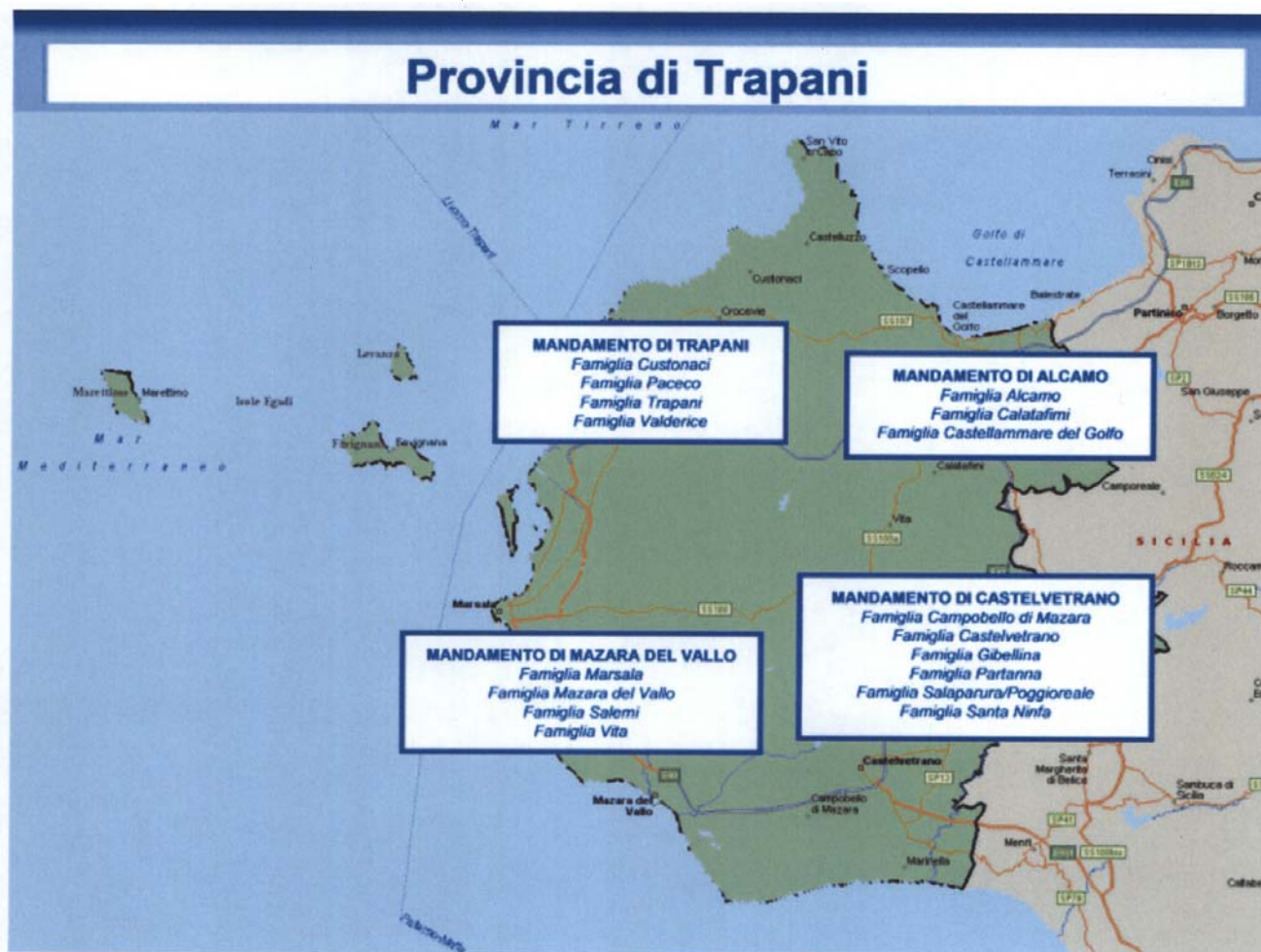
In provincia di Agrigento, i dati ricavati dallo SDI fanno registrare una apprezzabile flessione dei danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte di un aumento di rapine (Tav. 19).



(Tav. 19)

**PROVINCIA DI TRAPANI**

Nella provincia di **Trapani**, *cosa nostra* mantiene un assetto tendenzialmente stabile, con un'organizzazione strutturata verticisticamente e impostazioni strategiche unitarie. A livello territoriale le aree di influenza sono tuttora suddivise in 4 *mandamenti*, di cui fanno parte 17 *famiglie*, come graficamente rappresentato.





Sebbene l'azione repressiva abbia imposto fluidità nelle posizioni di comando, i più vecchi esponenti di *cosa nostra*, anche se detenuti o latitanti, conservano prestigio ed autorità e riconoscono la supremazia del boss Matteo MESSINA DENARO.

Nel semestre, è stato consumato un omicidio che potrebbe ascriversi, per modalità di esecuzione e personalità della vittima, ad un regolamento di conti interno a compagini mafiose<sup>21</sup>.

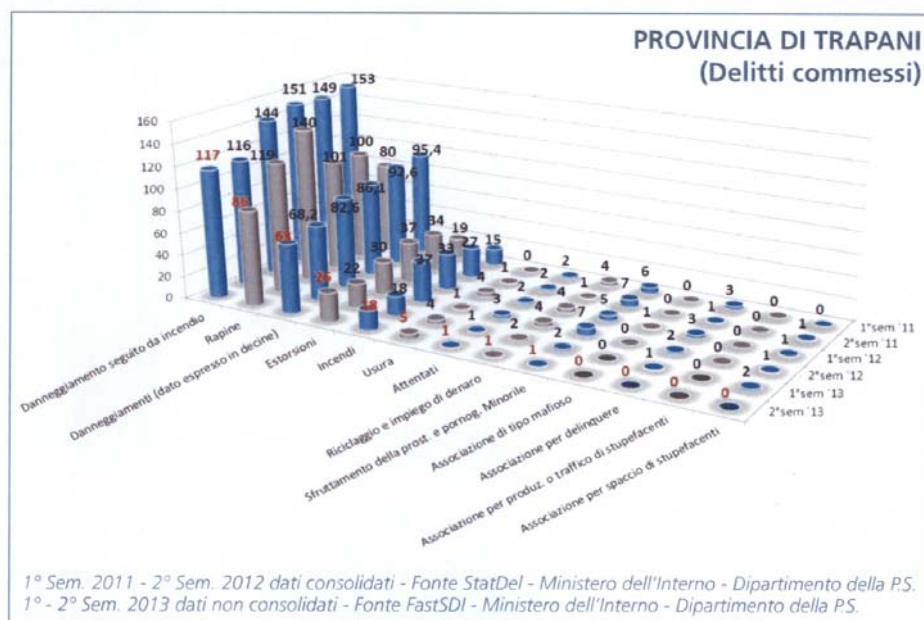
La pratica estorsiva<sup>22</sup>, il traffico di sostanze stupefacenti ed armi, l'infiltrazione nei pubblici appalti, la grande distribuzione agroalimentare, gli insediamenti turistico-alberghieri e le energie alternative costituiscono ancora, come i riscontri giudiziari hanno evidenziato, i principali settori d'interesse di *cosa nostra* trapanese.

Anche nel trapanese si registrano atti intimidatori e/o danneggiamenti in danno di pubblici amministratori e nei confronti di alcuni magistrati in servizio presso i locali uffici giudiziari.

La cattura di Matteo MESSINA DENARO rimane un obiettivo primario dell'azione investigativa, perseguito anche attraverso un'opera di sistematica erosione delle connivenze e del favoreggiamento di quanti si adoperano per far proliferare le sue ricchezze e coprirne la latitanza. Al riguardo, si evidenzia che, nell'ambito delle attività volte all'aggressione dei patrimoni illeciti, uno dei provvedimenti di sequestro (per un valore complessivo di **un milione di euro**) ha riguardato un soggetto, già condannato con sentenza definitiva a dodici anni di reclusione per associazione mafiosa, individuato quale presunto referente economico del latitante.

Inoltre, con l'operazione "EDEN"<sup>23</sup>, il **12 dicembre 2013**, la D.I.A., congiuntamente ad altre Forze di Polizia, ha tratto in arresto due soggetti, tra cui la sorella di MESSINA DENARO, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. La predetta attività operativa sarà descritta più dettagliatamente nel capitolo "**Attività della D.I.A.**". Prosegue l'attività delle Commissioni ispettive istituite lo scorso semestre, dal Prefetto di Trapani, per l'accesso agli atti presso la Provincia Regionale ed il Comune di Valderice (TP).

Non si è registrata la presenza di organizzazioni criminali diverse da quelle riconducibili a *cosa nostra*, nonostante il continuo aumento di extra-comunitari (Tav. 20).  
L'esame dei delitti censiti in SDI rassegna una flessione di danneggiamenti e rapine.



(Tav. 20)

**PROVINCIA DI CALTANISSETTA**

La convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, attestate nelle rispettive aree di influenza, ha caratterizzato, anche nel presente semestre, la realtà criminale della provincia di **Caltanissetta**. Non si registrano, infatti, cambiamenti nell'articolazione territoriale (riconducibile a 4 *mandamenti*) così come nelle prestabilite logiche di ripartizione dei profitti derivanti dalle attività illecite.



Dunque l'accordo tra le due espressioni mafiose si conserva valido e la pressione sul territorio si concretizza in varie forme delittuose.

*Cosa nostra* gelese mantiene una propria espressione identitaria. Sul territorio di influenza si registra, tra l'altro, la presenza di alcuni gruppi di minori<sup>24</sup>, di debole struttura, ma soggetti alla leadership di giovani legati, in alcuni casi, da vincoli di parentela con personaggi organici alla consoteria mafiosa.

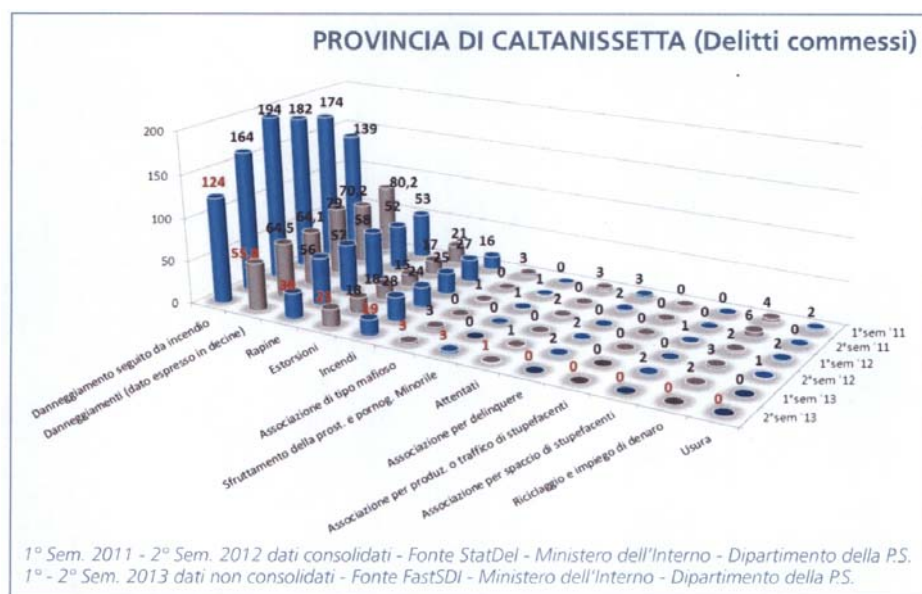
La coartazione e le intimidazioni costituiscono lo strumento principale per prelievi forzosi o per condizionare processi decisionali<sup>25</sup> finalizzati all'impiego di finanziamenti pubblici.

Oltre ad estorsioni<sup>26</sup> ed usura, principali fonti di approvvigionamento, persistono lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti attraverso il ricorso a personaggi terzi<sup>27</sup> e canali di rifornimento attivi in altre aree territoriali.

Si registra una crescente insofferenza delle organizzazioni mafiose verso l'azione di contrasto posta in essere dai corpi istituzionali e nei riguardi dell'impegno legittimo di cui sono protagonisti settori della società civile e segnatamente la locale

Confindustria. Le azioni intimidatorie in danno dei soggetti più in vista dell'associazionismo, ponendosi in una luce diversa rispetto alla strategia di inabissamento finora adottata, sono oggetto di particolare attenzione da parte degli organi investigativi e giudiziari al fine di verificare quali siano le finalità perseguite (Tav. 21).

Per la provincia di Caltanissetta i dati SDI indicano in questo semestre, un'ulteriore flessione dei danneggiamenti, delle rapine e degli incendi.

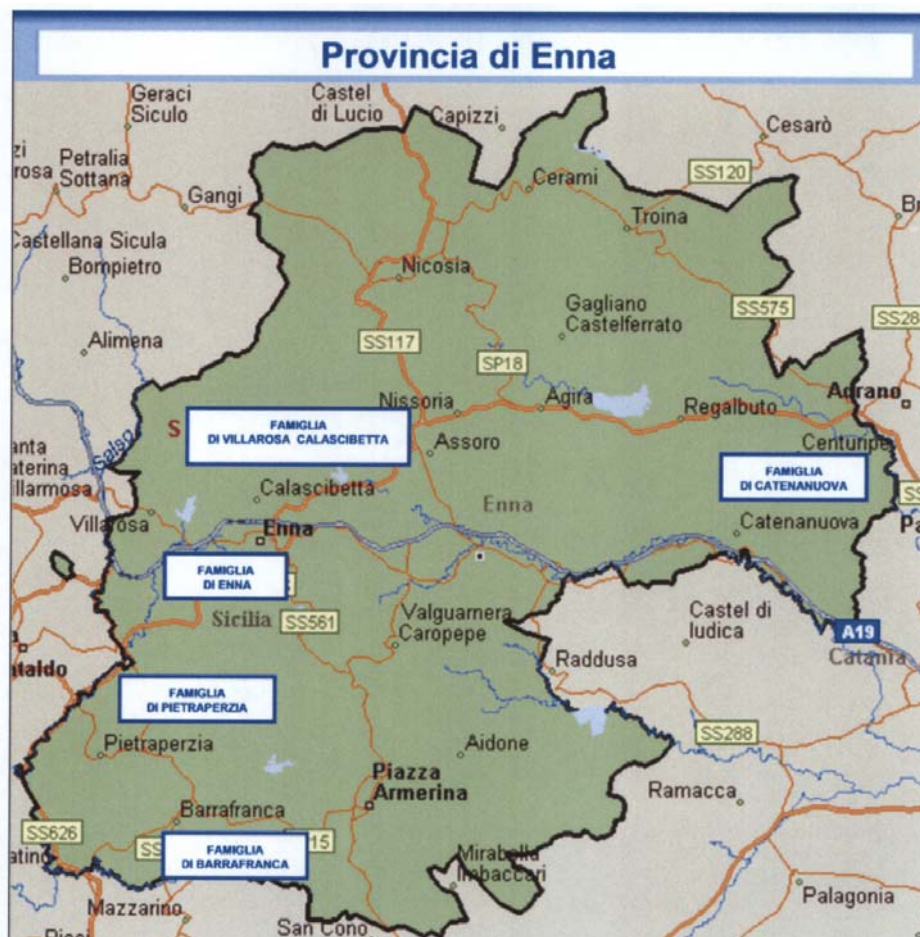


(Tav. 21)



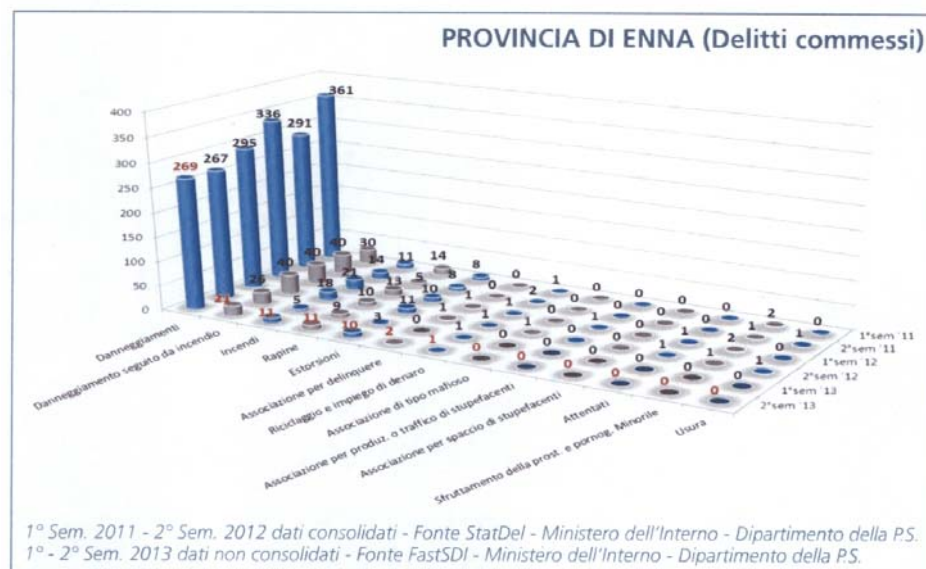
**PROVINCIA DI ENNA**

La *criminalità organizzata* della provincia di Enna, allo stato priva di personaggi carismatici in libertà, continua a risentire dell'influsso dei limitrofi sodalizi mafiosi, soprattutto nisseni e catanesi, che da sempre colmano i vuoti di potere nel capoluogo. Tuttavia, nel semestre *cosa nostra* ennese è sembrata riaffermare la propria prela-zione sul territorio, rispetto alle organizzazioni mafiose delle altre province.



La dinamica è stata riscontrata in concomitanza della scarcerazione del rappresentante provinciale di cosa *nostra* ennese che ha rideterminato i territori di competenza ed influenza delle singole *famiglie*.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre, registra rispetto al semestre precedente (1° semestre 2011 - 2° semestre 2013), una ripresa delle estorsioni (Tav. 22).



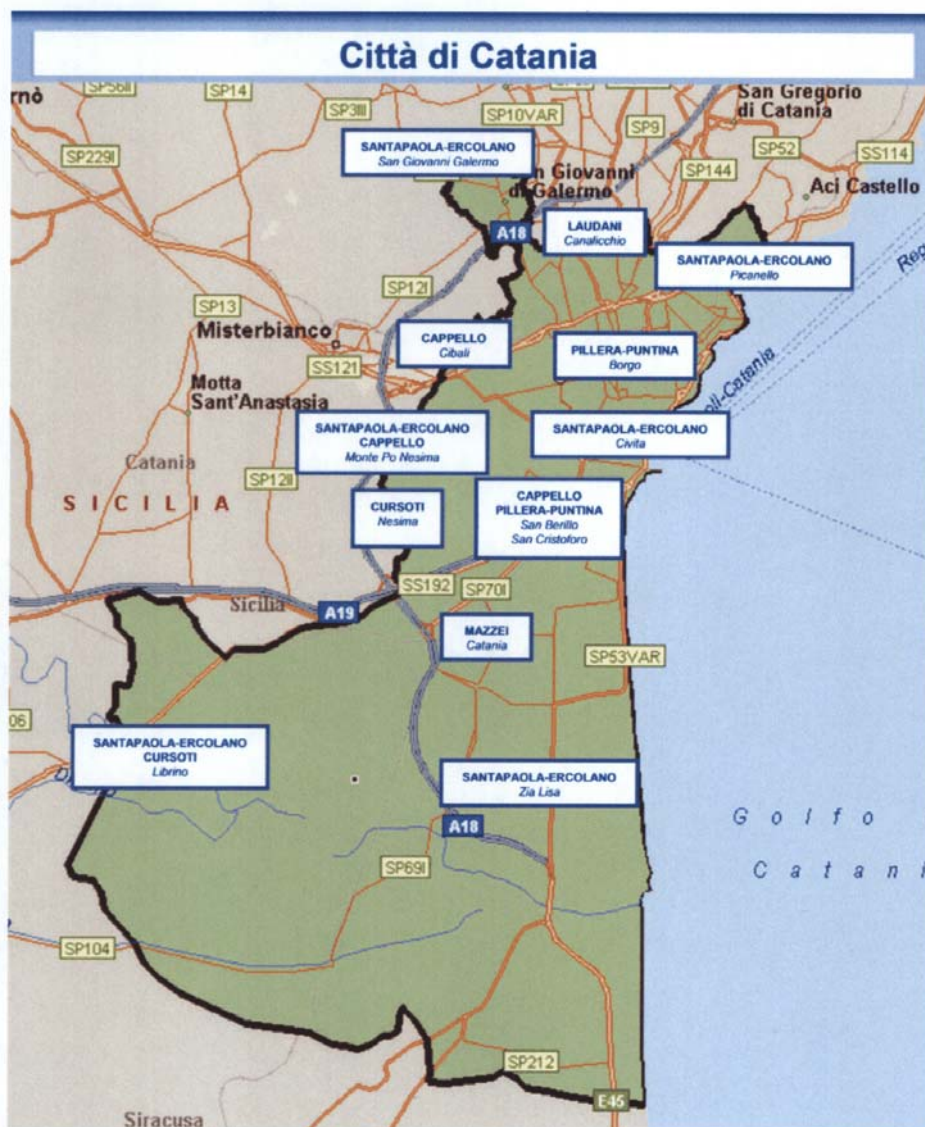
(Tav. 22)

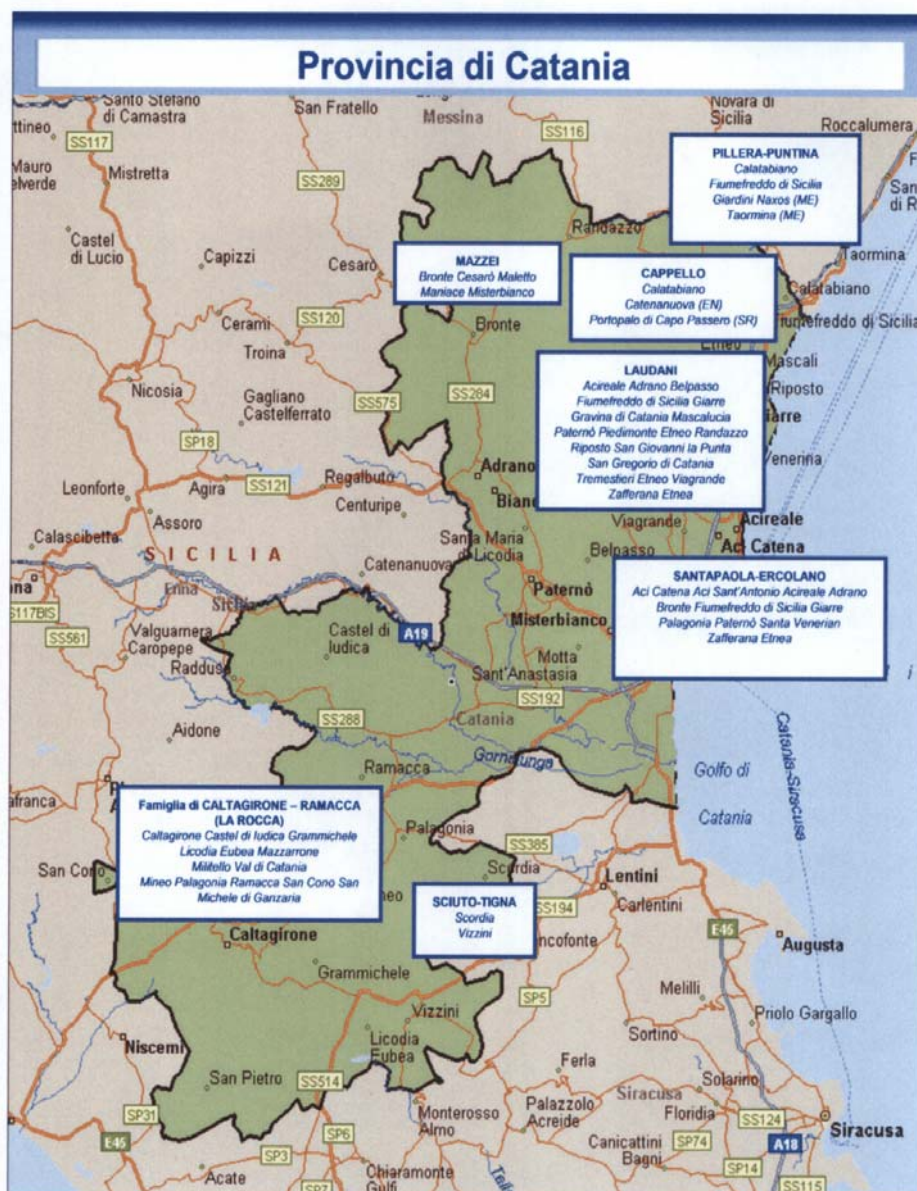


**PROVINCIA DI CATANIA**

Nella provincia di Catania la situazione della *criminalità organizzata* è estremamente complessa e tendenzialmente policentrica a causa dell'elevato grado di instabilità che, da tempo, caratterizza la maggior parte dei gruppi locali, specie quelli operanti nel capoluogo. I sodalizi risultano fortemente restii ad accettare ogni forma di inquadramento gerarchico e, al contempo, manifestano la persistente tendenza a disattendere gli accordi interclanici. I numerosi interventi di polizia costituiscono altra causa di forza maggiore per una silente rimodulazione.

Gli schieramenti dei *clan* risultano pressoché invariati: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.





Gli organigrammi interni delle varie consorterie hanno, invece, risentito degli arresti eseguiti nel corso delle operazioni di polizia e si alimentano di nuovi "arruolamenti" tra le fasce giovani, attratte da facili guadagni.

La remuneratività degli illeciti traffici (soprattutto lo spaccio di stupefacenti) e opportuni contatti diplomatici per la risoluzione di divergenze<sup>28</sup>, favoriscono un certo equilibrio.

Si tratta, comunque, di una pace armata attesa la continua scoperta di arsenali di armi e munizionamento da guerra, nella disponibilità dei vari *clan*. Il contesto criminale è talmente mutevole che appena un personaggio di spicco delle varie consorterie<sup>29</sup> riacquista la libertà dopo un periodo detentivo, riesce immediatamente a intessere relazioni con i rappresentanti di altre *famiglie* mafiose catanesi e palermitane allo scopo di creare una locale rete di spaccio.

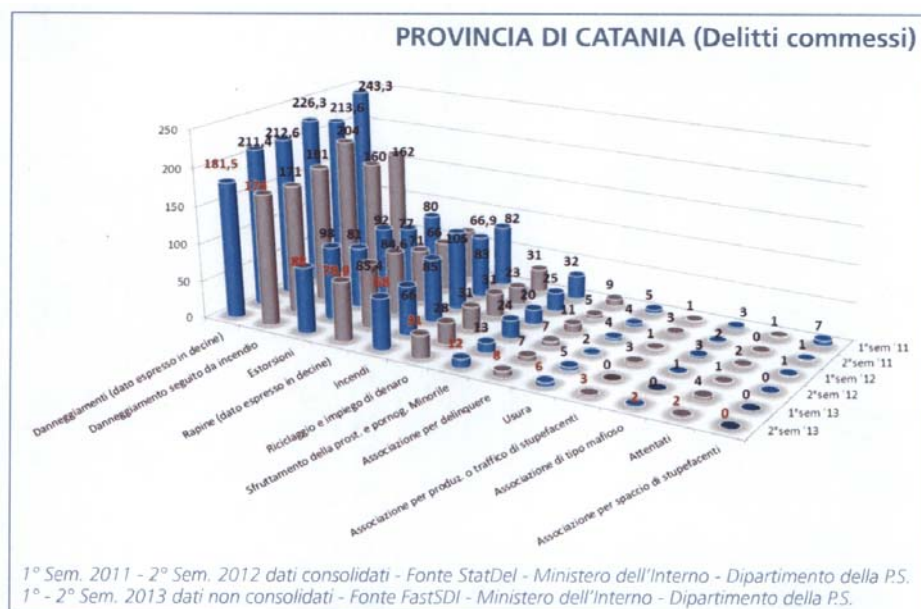
Le associazioni criminali, oltre alla gestione degli stupefacenti, sono prevalentemente dedite alla intercettazione di ri-

sorse pubbliche e, più in genere, alla commissione di estorsioni ai danni di qualsiasi attività imprenditoriale e di esercenti professioni di interesse, curando, contestualmente, il prolifico settore dell'usura.

Le operazioni di polizia, condotte nel semestre, evidenziano uno spiccato dinamismo della *famiglia* SANTAPAOLA<sup>30</sup> e di alcuni sodalizi collegati, in particolare LA ROCCA<sup>31</sup>, LAUDANI<sup>32</sup> e MAZZEI<sup>33</sup> e, per lo schieramento opposto, del *clan* SCIUTO<sup>34</sup>.

Nello stesso periodo, a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale di Mascali, disposto, per infiltrazioni mafiose, il 9 aprile 2013, l'ulteriore sviluppo delle indagini ha disvelato altre connivenze finalizzate alla emanazione di provvedimenti favorevoli<sup>35</sup> ad interessi mafiosi.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, registra un leggero aumento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito d'incendio a fronte di una flessione di altre fattispecie delittuose (Tav. 23).



(Tav. 23)

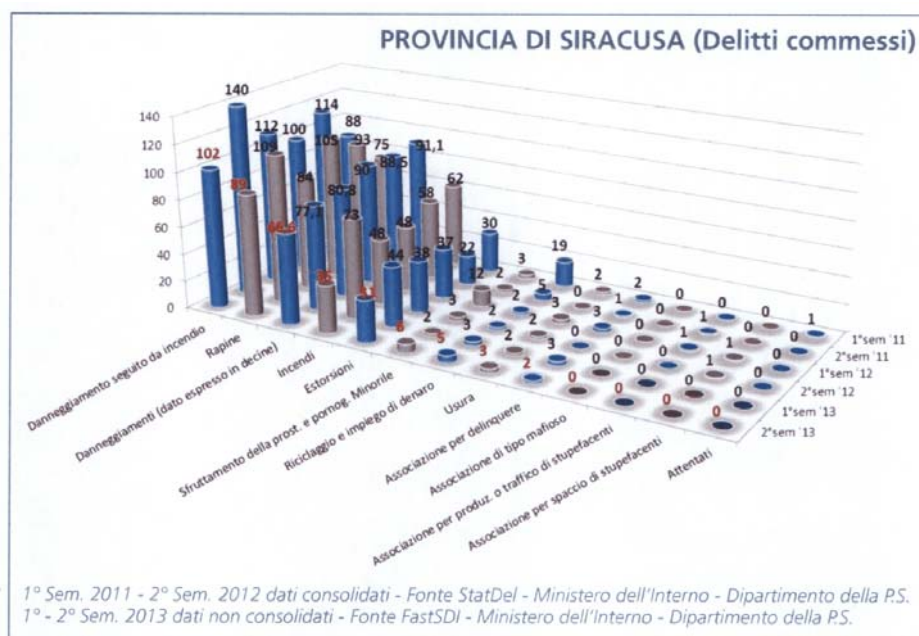


### PROVINCIA DI SIRACUSA

Come già rappresentato nella precedente relazione, l'attuale configurazione dell'organizzazione mafiosa siracusana è il risultato dell'influenza esercitata da potenti referenti di *cosa nostra* catanese, che nel tempo hanno ridisegnato gli equilibri locali, imponendo una condizione di sostanziale subordinazione ai sodalizi etnei.

I colpi inferti dalle operazioni di polizia degli ultimi anni, inducono i *clan* siracusani a preoccuparsi della ricomposizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia, riferendosi sistematicamente ai più autorevoli capi detenuti. Tuttavia, la scoperta di armi nella disponibilità dei *clan*, nonché i recenti delitti di sangue<sup>36</sup>, fanno ritenere sempre possibile l'evolversi dei rapporti verso una manifesta belligeranza, atteso anche che gli attuali equilibri precari<sup>37</sup> vengono rimessi

in discussione all'atto delle scarcerazioni di elementi di rilievo. Il *clan* NARDO, forte del suo legame con referenti della zona di Catania, rimane estremamente vitale nel comprensorio del comune di Lentini, ove reinveste gli illeciti proventi in settori commerciali e produttivi particolarmente redditizi, quali quelli del trasporto su gomma, soffocando la concorrenza con violenze e minacce. L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di alcune sintomatiche fattispecie delittuose (Tav. 24).



(Tav. 24)

**PROVINCIA DI RAGUSA**

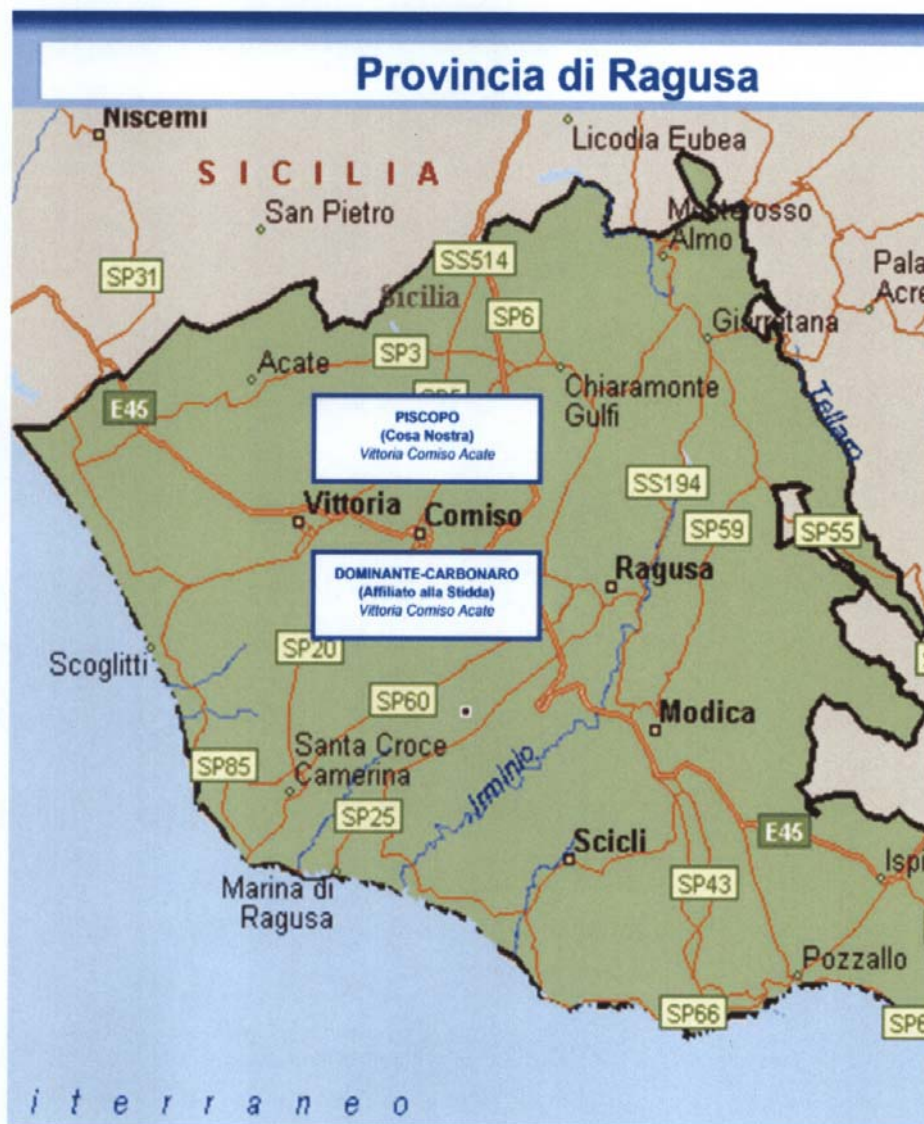
In provincia di Ragusa si evidenziano fenomeni criminali di tipo organizzato con connotazioni mafiose non assimilabili a quelle di *cosa nostra*.

Benché siano forti gli influssi criminali esercitati dai sodalzi nisseni, con particolare riguardo a quelli di Gela, le organizzazioni delinquenziali esterne al circuito mafioso sarebbero riuscite a conservare un alto grado di autonomia operativa.

Il fenomeno estorsivo, principale attività delle locali consorterie, colpisce le attività commerciali e prevalentemente le aziende agricole, settore economico trainante insieme a quello della pastorizia.

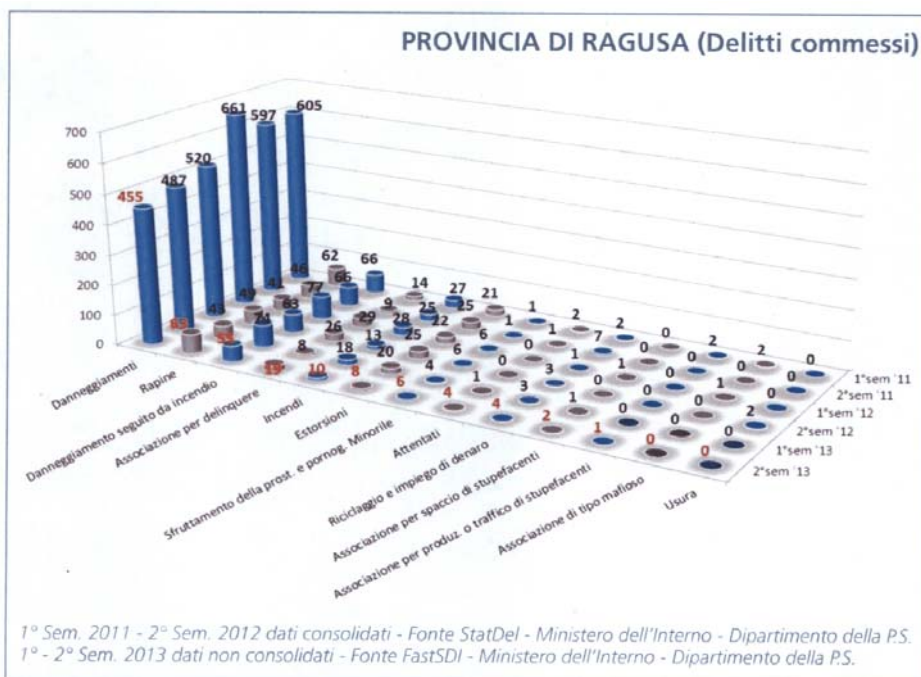
Nello scenario criminale, Vittoria costituisce il territorio sul quale si misurano *famiglie* di diverso spessore criminale, quali promanazione dei *clan* delle confinanti Caltanissetta e Catania.

Nel predetto comprensorio è stata confermata l'operatività del *clan* PISCOPO<sup>38</sup>, protagoni-



sta di una sistematica attività di estorsione in danno degli imprenditori agricoli, costretti a subire una illecita concorrenza e un'abusiva attività di vigilanza, grazie allo schermo legale di altra società.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo interessato, un aumento di rapine e attentati a fronte di una flessione delle altre fattispecie delittuose (Tav. 25).



(Tav. 25)



**PROVINCIA DI MESSINA**

L'operatività ed il radicamento delle organizzazioni mafiose nel territorio non risultano aver subito sostanziali modifiche. In virtù della collocazione geografica, strutturata su due versanti dell'isola, uno verso Catania e l'altro verso Palermo, la provincia di Messina subisce inevitabilmente l'influenza delle consorterie di questi importanti centri. La sua estrema vicinanza alla terraferma perpetua, inoltre, anche il forte influsso della *'ndrangheta* che, specie nell'aggregato urbano del capoluogo provinciale, è dedita alla gestione di attività illecite ed all'infiltrazione di quelle lecite. Nel semestre l'operazione "CAMPUS", più estesamente descritta nella parte relativa all'attività condotta dalla D.I.A., ha consentito di individuare un sodalizio, legato alla criminalità calabrese che interferiva nell'attività dell'Ateneo di Messina.

Il denaro che alimenta le associazioni criminali dell'intera



provincia deriva prevalentemente dalle estorsioni e dall'infiltrazione negli appalti pubblici, dalla gestione degli stupefacenti (provenienti da vari territori dell'isola e dalla regione limitrofa), e da qualsiasi settore, lecito e non, dal quale poter ricavare cospicui proventi.

Le risultanze dell'attività investigativa<sup>39</sup> fanno registrare una ulteriore trasformazione del *clan dei barcellonesi*, il cui dispositivo sarebbe in atto suddiviso in tre cellule criminali, tra loro consorziate, pur mantenendo un'ampia autonomia gestionale.

L'avvicendamento dei vertici delle singoli componenti è tuttora motivo di forte instabilità.

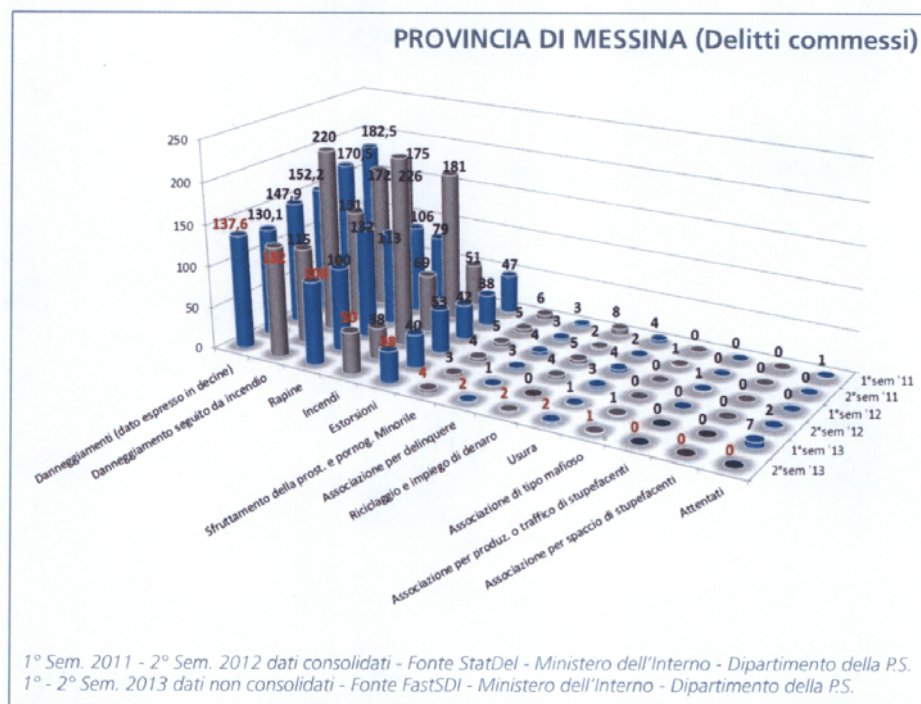
A tale mutamento, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione che, alla stregua di quanto avviene nelle altre province siciliane, ha evidenziato un rinnovato interesse per il traffico di stupefacenti.

Le attività di contrasto nei confronti del sodalizio hanno guadagnato efficacia a seguito dell'attiva collaborazione processuale di alcune parti offese, nonché del contributo prestato da autorevoli sodali, determinatisi a collaborare con la giustizia.

Consapevoli degli effetti destabilizzanti delle propalazioni, i vertici del sodalizio cercano in tutti i modi di arginare tale "loquacità" ricorrendo a metodi intimidatori e utilizzando la leva del sostentamento ai detenuti al fine di scongiurare eventuali ulteriori collaborazioni.

Analoghe negative ripercussioni sulla "tenuta" della struttura associativa potrebbero registrarsi anche per il *clan dei tortoriciani*, a causa della recente cattura di due suoi elementi di vertice<sup>40</sup>, che godevano ancora di una consistente rete di supporto.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, che taluni reati di danneggiamento così come le rapine e le estorsioni sono attestati su valori tendenzialmente più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti (Tav. 26).



(Tav. 26)

**Proiezioni extraregionali ed internazionali**

Le indagini e le operazioni condotte nel presente semestre confermano la presenza e l'operatività, oltre i confini dell'isola, di personaggi affiliati o comunque riconducibili ad organizzazioni criminali siciliane mafiose.

Le condotte contestate si riferiscono, tra l'altro, al riciclaggio di denaro attraverso investimenti in attività imprenditoriali ovvero concessioni di finanziamenti a tassi usurari.

Si tratta di metodologie che sottendono, spesso, all'acquisizione delle imprese, tanto con il controllo diretto quanto con altre forme di condizionamento delle attività. Il contesto socio-economico prescelto è sicuramente più dinamico e redditizio della terra di provenienza, nonché idoneo alle esigenze di mimetizzazione.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **24 ottobre 2013**, a Melazzo (AL), nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Catania, è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>41</sup> per i reati di associazione mafiosa, estorsione e concorso in spaccio di stupefacenti, nei confronti di un appartenente al *clan* ASSINNATA, originario di Paternò (CT), alleato della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

In merito alla **Liguria**, particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali che ivi riescono ad infiltrarsi in redditizi settori economico-imprenditoriali, si evidenzia che il **9 settembre 2013**, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata a contrastare il fenomeno usurario, è stato tratto in arresto, in flagranza di reato<sup>42</sup>, un pregiudicato, già condannato per reati in materia di stupefacenti e legato da rapporto di parentela con un personaggio ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa FIANDACA, organica del *clan* MADONIA di Gela.

Il **25 luglio 2013**, nell'ambito di una più ampia misura ablativa<sup>43</sup>, disposta dal Tribunale di Palermo, la D.I.A. ha sequestrato, a Ravenna e a La Spezia, due aziende attive nel settore della cantieristica navale, riconducibili al *clan* GALATOLO-FONTANA, meglio descritta nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

Relativamente alla **Lombardia**, approdo favorevole all'infiltrazione mafiosa a causa di ragioni geo-economiche, si segnala che il **19 settembre 2013**, a **Rivolta d'Adda** (CR), nell'ambito dell'operazione "*CICLOPE*"<sup>44</sup>, è stato eseguito un provvedimento

di fermo, emesso dalla locale D.D.A., per il reato di associazione mafiosa e omicidio, a carico di due esponenti di spicco riconducibili alla cosca dei D'AVOLA, attiva nei territori di Vizzini e Francofonte.

Nella regione, inoltre, il **24 settembre 2013**, nel contesto dell'operazione "*ESPERANZA*"<sup>45</sup>, è stata disarticolata un'associazione mafiosa riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della *famiglia* MANGANO di Palermo, attiva nelle province di Milano, Varese, Monza e Brianza, Lodi e Cremona. L'organizzazione, attraverso estorsioni e reati fiscali commessi dal 2007 da società cooperative attive nel terziario, avrebbe realizzato proventi illeciti per due principali finalità: il sostentamento di esponenti di *cosa nostra*, detenuti e/o latitanti, e l'infiltrazione nel tessuto economico lombardo attraverso il reinvestimento in nuove attività imprenditoriali.

Per quanto riguarda l'**Emilia Romagna**, il **24 ottobre 2013**, presso l'aeroporto di Bologna, è stato tratto in arresto<sup>46</sup> un esponente del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT), accusato di tentato omicidio e tentata estorsione aggravati dal metodo mafioso.

Nella regione **Friuli Venezia Giulia**, l'**8 ottobre 2013**, sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di sequestro<sup>47</sup> nei confronti di soggetti, ritenuti prestanome di esponenti delle *famiglie* di "*cosa nostra*", attive nella provincia di Trapani.

Relativamente al **Veneto**, si ritiene che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possano aver stretto contatti con esponenti della locale imprenditoria, specialmente nel settore delle energie rinnovabili. Si evidenzia, inoltre, che il **9 ottobre 2013**, a Caltagirone (CT), nell'ambito dell'operazione "*REDDITE VIAM*"<sup>48</sup>, è stata disarticolata un'associazione mafiosa, composta tra l'altro da due soggetti veneti, uno responsabile di un cantiere per la realizzazione di un'opera pubblica e l'altro amministratore delegato dell'impresa aggiudicataria.

In **Toscana**, per quel che concerne l'attività di reimpiego di denaro di provenienza illecita, si segnala che l'**8 luglio 2013**, a Pisa, la D.I.A. ha eseguito il sequestro<sup>49</sup> dei beni, per un valore di **quattrocentomila euro** circa, nei confronti di un soggetto, già elemento apicale del *clan* GALATI GIORDANO di Tortorici (ME) e di suo figlio.

Il **10 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*TRENTA DENARI*"<sup>50</sup>, finalizzata ad individuare i responsabili di una rapina ai danni di un furgone portavalori, sono state tratte in arresto, tra gli altri, cinque persone originarie della Sicilia, alcune delle quali

stabilitesi da anni in provincia di Firenze, tra le quali spicca un elemento<sup>51</sup> affiliato alla cosca mafiosa di Gela.

Nel **Lazio**, ove numerose articolazioni collegate a *cosa nostra* sono attive nell'infiltrazione del tessuto economico produttivo, il **26 luglio 2013**, a conclusione dell'operazione "*NUOVA ALBA*"<sup>52</sup>, è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, questi ultimi appartenenti alle *famiglie* mafiose dei FASCIANTRIASSI-D'AGATI, detenevano il controllo "*delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione*" sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall'usura.

L'**8 novembre 2013**, a Roma, nell'ambito di una più ampia confisca<sup>53</sup>, disposta dal Tribunale di Catania, la D.I.A. ha sottratto un compendio aziendale, riconducibile alla cosca ERCOLANO-SANTAPAOLA, meglio descritto nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

In **Calabria**, a conferma delle sinergie criminali tra *cosa nostra* e *'ndrangheta*, si evidenzia che, il **1 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*GRIFFE*"<sup>54</sup>, finalizzata a contrastare l'attività legata agli stupefacenti, è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti palermitani, che approvvigionavano il quartiere Brancaccio di droga proveniente, tramite i sodalizi calabresi, dalla Francia.

Relativamente alle **proiezioni extranazionali**, si segnala che il **4 settembre 2013**, nella cittadina di Singen (Germania), la polizia tedesca ha tratto in arresto<sup>55</sup> un latitante appartenente al *clan* BONTEMPO - SCAVO di Tortorici (ME), condannato dal Tribunale di Messina, nell'ambito del processo denominato "*MARE NOSTRUM*", a ventuno anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro.



### Attività della D.I.A.

Si riportano le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A., tanto sul piano puramente repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

### Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 27):

|                            |            |
|----------------------------|------------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>9</b>   |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>2</b>   |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>172</b> |

(Tav. 27)

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

#### Operazione "CAMPUS"

Il **6 luglio 2013**, nell'ambito dell'operazione "CAMPUS", la D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare<sup>56</sup> a carico di 6 soggetti<sup>57</sup> tutti di Messina tranne uno originario della provincia di Vibo Valentia considerato riconducibile alla 'ndrangheta, ed in particolare alla cosca NESCI-MONTAGNESE.

I predetti sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, finalizzata alla corruzione, usura, voto di scambio, millantato credito, delitti contro la P.A. e tentata estorsione.

L'operazione ha consentito di individuare una organizzazione criminale, che anche grazie alla compiacenza di un docente universitario, favoriva il superamento di esami presso una facoltà dell'Ateneo di Messina, previo pagamento di compensi di denaro. L'organizzazione assicurava, altresì, il rilascio di certificati di idoneità e diplomi di scuola media superiore presso istituti scolastici privati, avvalendosi della

complicità del titolare degli stessi istituti il quale, nel periodo in cui fu avviata l'attività investigativa (luglio 2012) era consigliere presso la provincia di Messina e aveva garantito la propria disponibilità alla realizzazione del disegno criminale in cambio di voti, in occasione della propria candidatura all'Assemblea rappresentativa di quel capoluogo.

### **Operazione "EDEN"**

L'operazione "EDEN", condotta il **13 dicembre 2013**, è il risultato di una complessa attività d'indagine, avviata nel 2008, allo scopo di individuare soggetti organici alle famiglie mafiose di Castelvetro e Campobello di Mazara. Nella circostanza sono state eseguite 30 ordinanze di custodia cautelare, di cui 28 in carcere e 2 ai domiciliari, da parte della D.I.A. di Trapani, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

In particolare, la locale Sezione Operativa ha eseguito un'O.C.C.C.<sup>58</sup> disposta dal G.I.P. di Palermo nei confronti della sorella minore<sup>59</sup> del latitante Matteo MESSINA DENARO e di un altro ricercato, esponente della famiglia mafiosa di Castelvetro. I predetti, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p., sono stati ritenuti responsabili, oltre che del reato di associazione di tipo mafioso, anche di estorsione aggravata nei confronti di due ereditiere.

Una delle due vittime, cedendo alle pressioni estorsive e corrispondendo alla sua aguzzina la somma complessiva di **settantamila euro**, è stata a sua volta sottoposta a regime degli arresti domiciliari per averla favorita ad eludere le investigazioni dell'Autorità.

Il compendio istruttorio documenta l'essenzialità degli apporti di taluni indagati alla sistematica affermazione, in ambito economico, dei metodi, delle strategie e degli obiettivi del sodalizio mafioso, con indiscutibili effetti di rafforzamento di cosa nostra sul territorio, attuati anche attraverso il ricorso alle interposizioni fittizie ed il continuativo controllo del territorio, esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa. I reati in contestazione sono l'associazione di tipo mafioso, estorsione, interposizione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed altro.

**Investigazioni Preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 16 proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di esponenti di sodalizi mafiosi siciliani.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane si è concretizzata sia a seguito di iniziativa propositiva propria che di delega dell'A.G., nell'esecuzione di provvedimenti ablativi per un valore riassunto nella tabella sottostante (Tav. 28):

|                                                                                    |                            |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>                          | <b>Euro 64.200.000,00</b>  |
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 22.130.000,00</b>  |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 730.500.150,00</b> |
| <b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>          | <b>Euro 81.762.000,00</b>  |

(Tav. 28)

Nel dettaglio:

- il **1 luglio 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro<sup>60</sup> di 2 compendi aziendali e loro pertinenze, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro**, riconducibili ad un collaboratore di giustizia, già reggente della cosca PARTANNA-MONDELLO, e al suo prestanome, intestatario fittizio di beni al fine di favorire il reimpiego di capitali illecitamente conseguiti dal sodalizio mafioso;
- l'**11 luglio 2013**, in Salemi (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca<sup>61</sup> di 4 immobili e una partecipazione societaria, per un valore superiore al **milione e mezzo di euro**, nei confronti di elemento organico alla cosca di Castelvetro (TP), contestualmente sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.;

- il **16 luglio 2013**, nelle località Naro e Canicatti (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca<sup>62</sup> di alcuni immobili, del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di elemento di rilievo della *famiglia* canicattese, già sottoposto a misura personale nel 2004;
- il **16 luglio 2013**, in Gela (CL), è stata eseguita la confisca<sup>63</sup> dell'ingente patrimonio, personale e aziendale, del valore complessivo di **ventiquattro milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un imprenditore gelese indiziato di appartenere al *clan* EMMANUELLO. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. dell'ottobre 2010, oltre a consolidare il sequestro già precedentemente operato, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre;
- il **16 luglio 2013**, in Carlentini (SR), è stata eseguita la confisca<sup>64</sup>, per un valore di poco superiore ai **duecentomila euro**, nei confronti di elemento di spicco del *clan dei tortoriciani*. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del giugno 2011 che, oltre a consolidare il sequestro già operato nel luglio del 2012, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 1 e mesi 6;
- il **19 luglio 2013**, in Carini (PA), è stata eseguita la confisca<sup>65</sup> definitiva, per un valore complessivo di **due milioni di euro**, del patrimonio nella disponibilità di elemento di spicco del *clan* LO PICCOLO, già gravemente indiziato di concorso nel sequestro del piccolo DI MATTEO. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del marzo 2007, cui era già conseguito il sequestro anticipato dei beni. L'attività è stata integrata in data **5 novembre 2013**, allorché, a seguito di distinta attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita l'ulteriore confisca<sup>66</sup> definitiva di beni, consistenti in immobili, per un valore di **quattrocetomila euro**;
- il **25 luglio 2013**, in Palermo, La Spezia e Ravenna, a seguito di attività coordinata dalla Procura palermitana, è stato eseguito il sequestro<sup>67</sup> di sei aziende, per un valore complessivo di **dodici milioni di euro**, intestate a prestanome e ritenute frutto di investimenti di origine mafiosa mediante l'utilizzo di capitali illecitamente conseguiti dal *clan* GALATOLO-FONTANA, mediante attività estorsive e

traffico di sostanze stupefacenti nei quartieri Acquasanta e Arenella del capoluogo siciliano;

- il **5 settembre 2013**, in Montevago (AG) e comuni limitrofi, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Agrigento, è stata eseguita la confisca<sup>68</sup> definitiva di beni immobili, rapporti bancari e un'azienda nella disponibilità di un sodale alla cosca GUZZO-LA ROCCA, per un valore complessivo di **duecentocinquanta-mila euro**;
- in data **19 e 20 settembre 2013**, in Castelvetro (TP), è stata eseguita la confisca<sup>69</sup>, dell'ingente patrimonio, per un valore complessivo di **settecento milioni di euro**, nei confronti di uomo di fiducia e prestanome del boss latitante Matteo MESSINA DENARO. Il provvedimento, che scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2008 cui seguì il sequestro operato nel novembre successivo, ha contestualmente disposto l'ulteriore sequestro di compendi aziendali, del valore complessivo di **un milione di euro**, nonché la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 4;
- il **20 settembre 2013**, in Alcamo (TP), è stata eseguita la confisca<sup>70</sup> di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni e mezzo di euro**, intestate o riconducibili a un imprenditore trapanese, ritenuto soggetto di notevole spessore criminale con un ruolo di "collettore" degli interessi di *cosa nostra* nel campo delle energie rinnovabili e di collegamento tra il mondo imprenditoriale e quello politico. L'attività costituisce ulteriore sviluppo degli esiti di una proposta della D.I.A. del luglio 2010, che aveva portato, nell'ottobre dello stesso anno, al sequestro di un patrimonio superiore al **miliardo e mezzo di euro** e alla analoga confisca operata nell'aprile 2013;
- il **20 settembre 2013**, in Agrigento, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca<sup>71</sup> del patrimonio, tra cui numerosi immobili e rapporti finanziari, per un valore complessivo di **cinque milioni di euro**, nei confronti degli eredi di elemento ritenuto, in vita, ai vertici della *famiglia* di Villaseta (AG);
- il **25 settembre e 20 novembre 2013**, nella provincia di Trapani, è stato eseguito il sequestro<sup>72</sup> del consistente patrimonio, tra cui numerosi immobili, tre

aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **dieci milioni e duecentomila euro**, collegato ad un imprenditore indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Alcamo (TO). Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del **10 luglio 2013**;

- il **5 novembre 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca di un'autovettura, del valore di **quattromila euro**, intestata a un *uomo d'onore* della cosca RESUTTANA;
- il **6 novembre 2013**, nella provincia di Siracusa, è stato eseguito il sequestro di beni immobili, mobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni di euro**, riconducibili a un elemento di rilievo del *clan* APARO, ritenuto coinvolto nel reimpiego dei capitali, illecitamente percepiti dall'organizzazione mafiosa, in attività commerciali o nell'investimento immobiliare. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del 28 giugno 2013;
- l'**8 novembre 2013**, a Palermo, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro<sup>73</sup> di una azienda, del valore di **centomila euro**, riconducibile a un *uomo d'onore* legato alla *famiglia* di Palermo Porta Nuova e a un suo prestanome, intestatario fittizio di attività commerciali di pregio nel ramo della pelletteria "griffata" e di altri beni mobili ed immobili nel capoluogo siciliano. Il provvedimento ablativo integra l'analoga attività<sup>74</sup> già svolta nel maggio del 2013, che aveva colpito cespiti per un ammontare di **sedici milioni di euro**;
- l'**8 novembre 2013**, in Paternò (CT), Centuripe (EN) nonché nella Capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca<sup>75</sup> del patrimonio aziendale, tra cui tredici compendi aziendali, diversi immobili e numerosissime disponibilità finanziarie, per un valore di **quarantanove milioni di euro**, in pregiudizio di un imprenditore ritenuto collegato alla cosca ERCOLANO-SANTAPAOLA, già destinatario, nel 2008, di analogo sequestro;
- il **6 dicembre 2013**, in Alcamo (TP), è stato eseguito il sequestro dei beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché da numerosi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di



**cinquanta milioni di euro**, in pregiudizio di un imprenditore operante nel settore edile e turistico - alberghiero, ritenuto "a disposizione" dei più autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, facenti capo alle *famiglie* VIRGA e MELODIA. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del **29 luglio 2013**;

- il **19 dicembre 2013**, in Castelvetro (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stato eseguito il sequestro<sup>76</sup> per equivalente di un terreno, del valore di **trentamila euro**, nella disponibilità di un imprenditore organico alla consorte mafiosa locale e cognato del boss Matteo MESSINA DENARO del quale, oltre a favorire la latitanza, viene indicato quale messaggero delle direttive indirizzate al sodalizio. Il provvedimento integra analogo attività operata nel gennaio del 2013, allorché si ebbe a procedere al sequestro<sup>77</sup> di un articolato patrimonio stimato in **trecentomila euro**;
- il **27 dicembre 2013**, in diverse località delle province di Messina e Agrigento, nonché in Cagli (PU), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca<sup>78</sup>, del valore complessivo di **venticinque milioni di euro**, dell'intero patrimonio di un noto imprenditore di Caronia (ME), ritenuto contiguo a esponenti di spicco dei gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenico-nebroidea e, segnatamente, alla cosca peloritana LO RE.

### **Conclusioni**

Dall'analisi sin qui condotta sono individuabili le linee direttrici delle attività di contrasto: da un lato, la continua offensiva investigativo-giudiziaria nei confronti delle famiglie, al fine di impedirne un riconsolidamento delle strutture su più stabili basi, dall'altro, un più esteso impiego di indagini patrimoniali volte a scardinare il rapporto tra *cosa nostra* e pezzi significativi dell'economia locale. Tale legame alimenta il potere mafioso, contamina la dimensione socio-culturale del territorio, frenandone lo sviluppo e impedisce l'evoluzione verso un moderno sistema di governance.

Nel contempo è necessario innalzare il livello di vigilanza a fronte di segnali che, divergendo dalla strategia di silente sommersione, sembrano propendere verso derive di scontro ancora da ben decifrare.

L'attenzione sarà, quindi, concentrata sulle "zone d'ombra" in cui il confine tra il legale e l'illecito diventa labile, puntando a preservare la credibilità delle Istituzioni e neutralizzando quegli elementi distorsivi che logorano il senso civico.

Segnali significativi dell'efficacia di un approccio sistemico sono, ad esempio, riscontrabili nel connubio tra Istituzioni e mondo dell'associazionismo impegnati nella lotta contro il racket e l'usura. La sinergia delle iniziative intraprese in tale ambito sta positivamente stimolando un circuito virtuoso di interventi, convergenti nello sforzo di sradicare la mentalità mafiosa.

## **b. Criminalità organizzata calabrese**

### **GENERALITÀ**

In continuità con il 1° semestre, anche nella seconda metà del 2013 le emergenze investigative hanno avvalorato il grave e persistente rischio di infiltrazione mafiosa negli enti locali calabresi<sup>79</sup>.

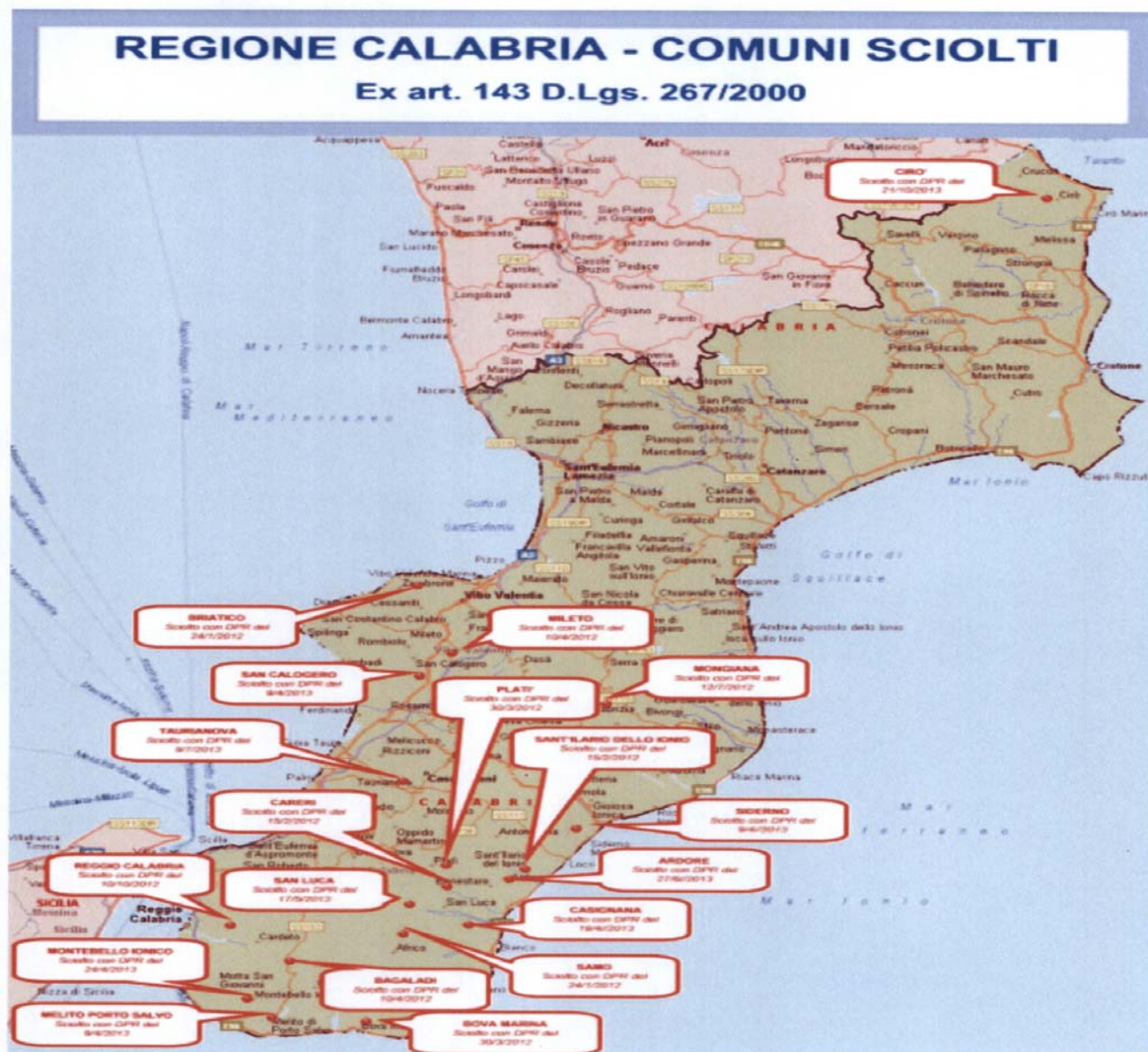
Anche nel periodo in esame, infatti, sono state portate a conclusione alcune indagini di particolare rilievo, che hanno, tra l'altro, disvelato i legami e le contiguità di amministratori e funzionari pubblici infedeli con *cosche 'ndranghetiste* radicate sul territorio calabrese.

La sottoposizione a misure cautelari personali – nell'ambito dell'operazione "*PLINIUS*" – del Sindaco e cinque assessori della giunta del Comune di Scalea (CS)<sup>80</sup>, per i presunti legami affaristico/corruptivi esistenti tra esponenti del consesso civico e il gruppo VALENTE-STUMMO, che fa riferimento alla più temibile *cosca* MUTO di Cetraro, rappresenta, senz'altro, uno degli eventi giudiziari più significativi del semestre.

Nel catanzarese, altre attività investigative hanno messo in chiaro rapporti e connivenze tra esponenti delle istituzioni, professionisti e *cosche* mafiose, sia a Guardavalle (CZ), ove ha sede la storica *locale* di *'ndrangheta* che fa capo alla famiglia GALLACE<sup>81</sup>, sia a Lamezia Terme (CZ), dove nell'ambito dell'operazione "*PERSEO*"<sup>82</sup> sono emerse connivenze tra esponenti della *cosca* GIAMPÀ, esponenti politici locali e un parlamentare, indagato per scambio elettorale politico-mafioso. Il contesto descritto si completa con l'arresto dell'ex sindaco di Isola Capo Rizzuto (KR), coinvolto nell'operazione "*INSULA*"<sup>83</sup>, in quanto sarebbe stato sostenuto nelle consultazioni elettorali dalla *cosca* ARENA, poi ricambiata con provvedimenti a sostegno di un'azienda riferibile alla stessa *cosca*. Ulteriori dettagli sugli esiti delle operazioni citate verranno forniti nei successivi paragrafi.

La regione Calabria, dunque, si conferma quella con il più elevato numero di Comuni sciolti per mafia (v. piantina).

Nella provincia di Reggio Calabria, alcune importanti investigazioni concluse nel periodo in esame hanno dimostrato, ancora una volta, la pervasiva capacità della *'ndrangheta* di infiltrarsi nel settore degli appalti pubblici, condizionandone i meccanismi di regolazione.



L'operazione "XENOPOLIS"<sup>84</sup>, conclusa il 4 settembre 2013, ha consentito l'arresto di sette esponenti della cosca ALVARO, attiva in Sinopoli (RC), ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

Le indagini hanno svelato l'esistenza di una sorta di monopolio nella gestione degli appalti pubblici nell'ambito delle aree d'influenza del sodalizio (Sant'Eufemia d'Aspromonte, Cosoleto e San Procopio<sup>85</sup>), imposto grazie alla connivenza tra amministratori compiacenti ed imprenditori locali, nonché l'attivo inserimento di esponenti di vertice della cosca in vari settori dell'economia, facendo così luce sulla piena operatività del sodalizio e sui rapporti dello stesso con l'imprenditoria e la politica locale, che assecondavano gli interessi illeciti della 'ndrina.

Tra gli elementi di maggior evidenza emersi nell'indagine, è stato accertato anche l'interesse della cosca in un appalto di venti milioni di euro, bandito dalla Provincia di Reggio Calabria, per la manutenzione triennale di circa 200 km della rete viaria provinciale.

Altre attività investigative hanno consentito – nel mese di novembre 2013 – di concludere l'operazione "ARABA FENICE"<sup>86</sup>, con l'arresto di quarantasette persone, tra cui professionisti e imprenditori a vario titolo collegati alle locali cosche di 'ndrangheta, nonché il sequestro di numerose società e beni, il cui valore complessivo ammonta a circa novanta milioni di euro.

Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un "gruppo criminale misto", caratterizzato dalla partecipazione di diverse cosche reggine, strutturato come una sorta di "cabina di regia", finalizzata all'accaparramento di importanti lavori di edilizia privata in Reggio Calabria, tramite una serie di imprese compiacenti, tutte legate – direttamente e/o indirettamente – alle più note consorterie cittadine.

I reati a vario titolo contestati, vanno dall'associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, abusivo esercizio dell'attività finanziaria, fino a giungere all'utilizzo ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, favoreggiamento, peculato, corruzione, illecita concorrenza ed estorsione, tutti aggravati dalle finalità mafiose.

Tra gli arrestati figurano anche un amministratore giudiziario, due professionisti ed un funzionario di banca, che si erano posti a disposizione di un elemento di contatto tra le cosche e gli imprenditori impegnati nei lavori.

L'indagine ha offerto conferme del moderno profilo dell'imprenditoria *'ndranghetista*, ben diverso rispetto ai fenomeni di allarmante pressione sul territorio e più interessato alla creazione di vincoli relazionali utili e funzionali alla spregiudicata espansione affaristica.

Il condizionamento dei settori più remunerativi dell'economia locale, un tempo soggiacenti solo alla capillare pressione estorsiva, viene perseguito con nuove e più incisive modalità, grazie alle consolidate attitudini imprenditoriali delle *cosche*, che operano direttamente nei singoli settori economici attraverso imprese controllate. Così come l'indagine "*META*"<sup>87</sup> aveva già dimostrato l'accordo tra le *cosche* della città di Reggio Calabria per la gestione coordinata delle attività estorsive, la citata operazione "*ARABA FENICE*" ha messo in luce la consolidata tendenza delle *cosche* a fare sistema tra loro, superando ogni sterile rivalità in nome della prosperità degli affari.

Inoltre, si denota un crescente interesse delle *cosche* verso il comparto edile privato, che per sua natura non è soggetto alle sempre più incisive forme di controllo antimafia.

La spiccata vocazione transnazionale della criminalità organizzata calabrese, con particolare riguardo alla gestione del traffico di stupefacenti, è emersa anche nel semestre in esame dagli esiti dell'operazione "*GRIFFE*"<sup>88</sup>. L'indagine, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia reggina, ha colpito un'organizzazione criminale internazionale, con base operativa nella piana di Gioia Tauro, che importava da Marsiglia (F) – dove operavano calabresi emigrati e trafficanti di nazionalità francese e di origini magrebine – ingenti quantitativi di cocaina e hashish. La droga, trasportata su autovetture di grossa cilindrata, una volta giunta a Gioia Tauro veniva poi rivenduta in Sicilia, Lazio, Puglia e Liguria. Rapporti particolarmente intensi sono stati riscontrati dagli investigatori tra l'organizzazione dei calabresi e alcuni pregiudicati palermitani del quartiere Brancaccio.

Nello stesso ambito di contrasto si segnala, inoltre, l'arresto di un noto narcotrafficante<sup>89</sup>, legato alle *cosche* della fascia ionica reggina, ricercato dal mese di marzo 2010, a seguito della sua evasione da una clinica romana, ove si trovava in regime degli arresti domiciliari, dovendo scontare una condanna a sedici anni di reclusione. La vicenda del collaboratore di giustizia Antonino LO GIUDICE, allontanatosi nel



semestre precedente dalla località protetta dove, in regime di arresti domiciliari, scontava una condanna a sei anni e quattro mesi inflittagli per una serie di attentati compiuti a Reggio Calabria nel 2010<sup>90</sup>, dei quali si era autoaccusato<sup>91</sup>, si è conclusa con il suo arresto avvenuto in Reggio Calabria il 15 novembre 2013<sup>92</sup>. Il 30 ottobre 2013, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo contro l'omonimo sodalizio, ha inflitto una ulteriore condanna nei confronti del LO GIUDICE a nove anni di reclusione, riconoscendogli i benefici di riduzione della pena, previsti per chi collabora con la giustizia.

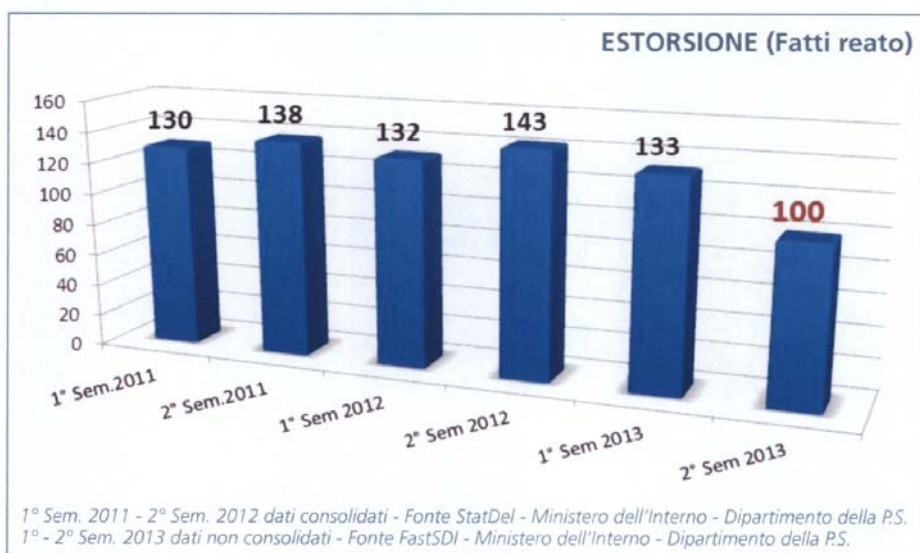
Procedendo con uno schematico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria si osserva che, nel semestre in esame, per le denunce ex **art. 416 bis c.p.** è stato registrato un valore estremamente ridotto rispetto ai precedenti semestri (Tav. 29).



(Tav. 29)



(Tav. 30)

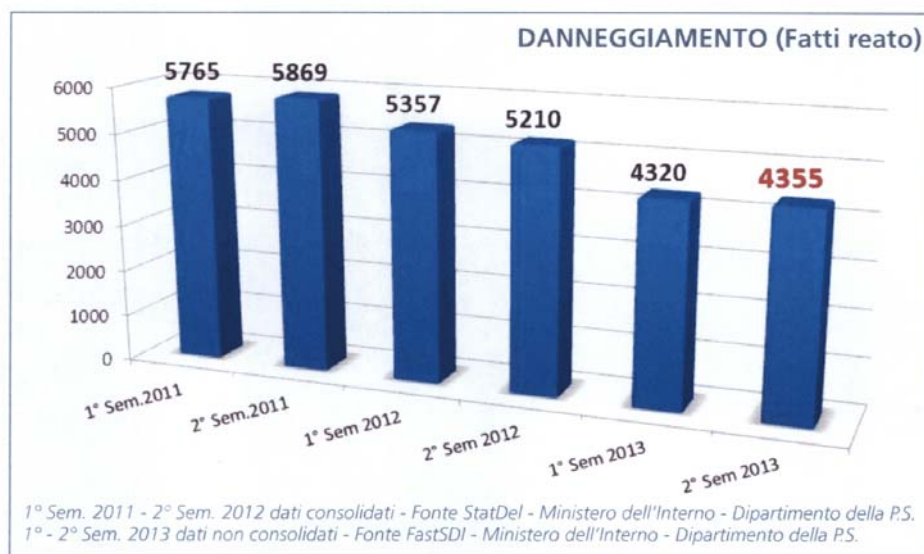


(Tav. 31)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di **associazione per delinquere** (art. 416 c.p.), in progressivo calo dal 1° semestre 2012, hanno fatto registrare il valore minimo del biennio 2012-2013 (Tav. 30). I grafici successivi offrono, invece, una descrizione dell'andamento delle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati spia", sintomatici dell'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi registra, nel semestre in esame, il valore più basso del triennio 2011-2013 (Tav. 31). Si tratta di un dato significativo, anche se ancora parziale e comunque lungi dall'essere rappresentativo della totalità del fenomeno, caratterizzato da aspetti sommersi di ben maggiori dimensioni.

**I danneggiamenti** (Tav. 32), che rappresentano almeno in parte un “reato spia” dell’estorsione, si sono attestati, invece, su valori (**4.355** fatti denunciati) analoghi rispetto al precedente semestre, caratterizzato dal dato minimo nel triennio 2011-2013.

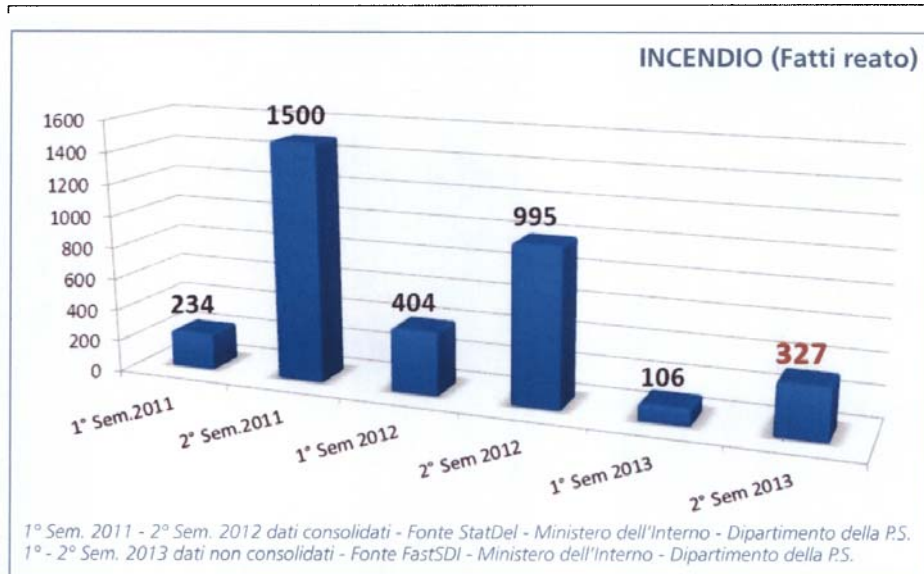


(Tav. 32)

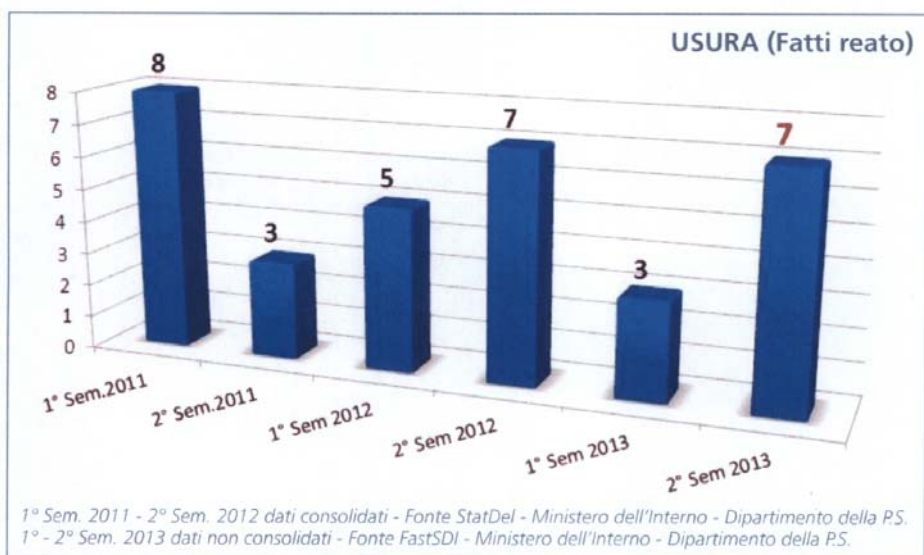
La fattispecie delittuosa più grave di danneggiamento, costituita dalla norma prevista e punita dall'art. 424 c.p. – **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 33) – si presenta, invece, in calo rispetto ai precedenti periodi (**507 eventi SDI**), attestandosi sul valore più basso tra quelli registrati nel triennio considerato.



(Tav. 33)



(Tav. 34)

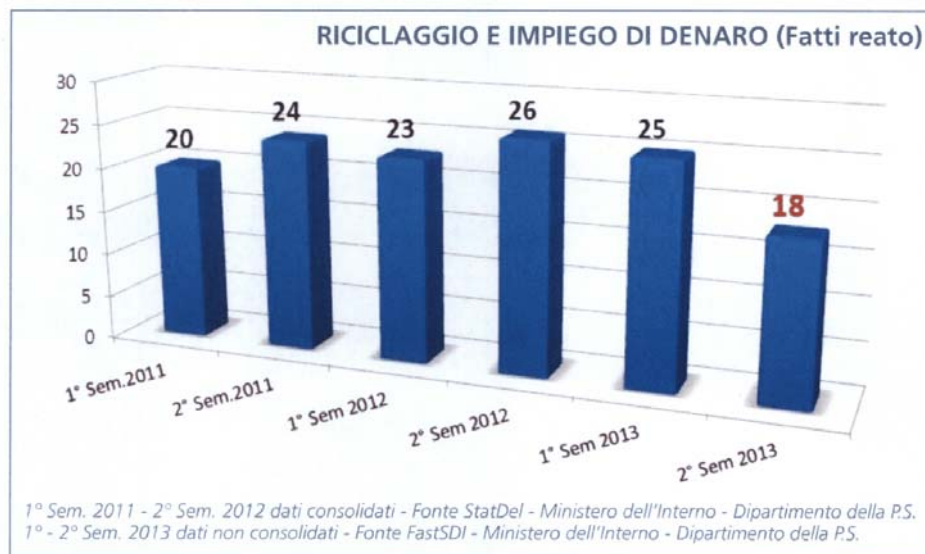


(Tav. 35)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), pur rispettando la ciclica tendenza che fa registrare valori numerici maggiori nel 2° semestre, coincidente con la stagione estiva, sono nettamente inferiori ai dati registrati negli analoghi periodi del 2011 e del 2012 (Tav. 34).

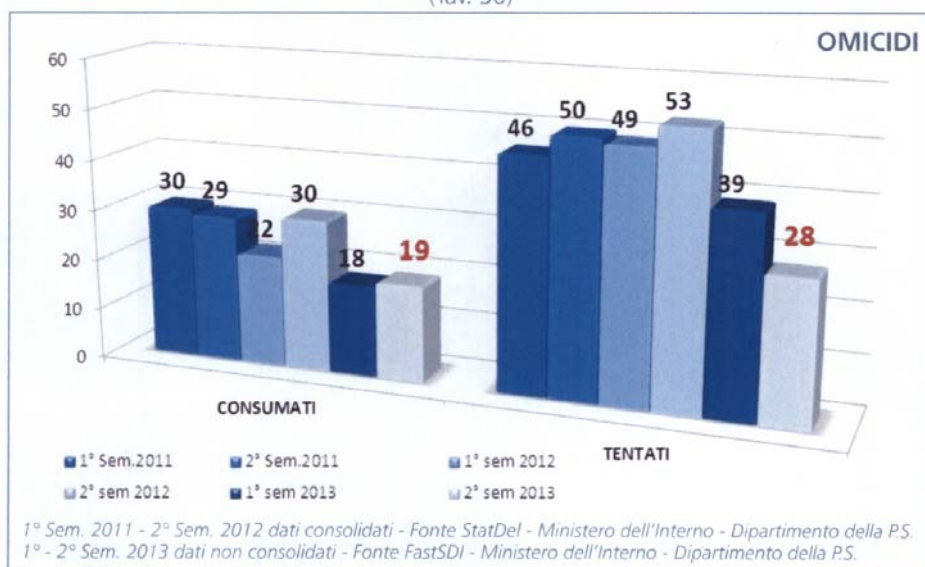
Il grafico a lato (Tav. 35) evidenzia una ripresa dei fatti-reato concernenti l'**usura** (7 eventi SDI a fronte dei 3 riferiti al precedente semestre).

Le segnalazioni SDI (Tav. 36) attinenti al reato di **riciclaggio** (18 eventi) evidenziano un apprezzabile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 36)

Gli **eventi omicidiari**, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di 'ndrangheta, si affermano – rispettivamente – in **19** e **28 episodi delittuosi**. Gli omicidi risultano in netto calo rispetto ai periodi immediatamente precedenti (Tav. 37).



(Tav. 37)



**PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**

La dislocazione territoriale delle *cosche* reggine, secondo la consolidata struttura imperniata su un organismo direttivo, denominato "*Provincia*", e tre *mandamenti* a competenza areale, viene riproposta nelle rispettive tavole che seguono (v. piantine), dove sono stati indicati i principali sodalizi operanti sui tre *mandamenti*.

**Mandamento TIRRENICO**

Anche nel periodo in esame, il porto di Gioia Tauro si è confermato uno dei luoghi di transito per l'introduzione sul territorio nazionale di cocaina proveniente dal Sud America<sup>93</sup>.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma la consolidata posizione di rilievo della storica *cosca* PIROMALLI<sup>94</sup>.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, la *cosca* PESCE-BELLOCCO è stata ulteriormente indebolita dagli sviluppi giudiziari derivanti dalla collaborazione di alcune donne, direttamente o indirettamente legate alle due famiglie<sup>95</sup>.

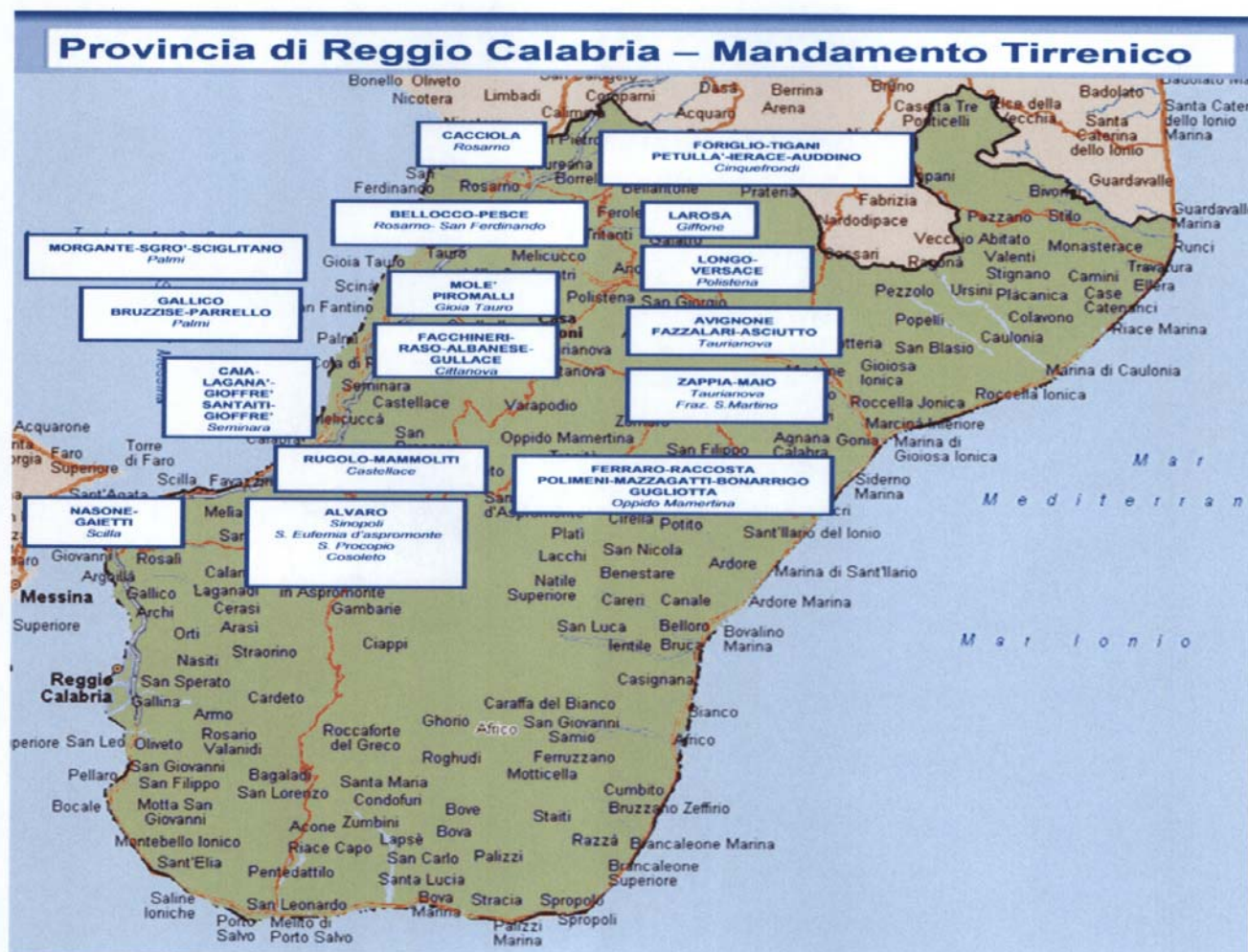
Nel comune di Palmi, seppur fiaccate da importanti attività investigative condotte tra il **2010** ed il **2011**<sup>96</sup>, sono ancora attive le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE. Nel semestre in esame, la *cosca* GALLICO è stata oggetto di ulteriori indagini che hanno interessato alcuni esponenti del sodalizio<sup>97</sup>.

Permane l'influenza della famiglia ALVARO nel comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Cosoleto. La citata operazione "*XENOPOLIS*", ha fatto emergere il coinvolgimento del sodalizio in vicende corruttive nella gestione degli appalti pubblici, attraverso amministratori locali ed imprenditori compiacenti.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nel semestre in esame le due consorterie sono state coinvolte dagli esiti di un'articolata attività d'indagine, che ha consentito di accertare come nel comprensorio del comune di Oppido Mamertina insista una *locale*, con proiezione oltre i confini provinciali e regionali, della quale è stata documentata l'articolata struttura, la gerarchia interna e gli affiliati, nonché i rapporti con altre *cosche* del vibonese, del crotonese e del catanzarese. Sono, inoltre, emerse le mire espansionistiche nel set-





tore economico-finanziario della Capitale, dove l'organizzazione ha acquisito beni fittiziamente intestati a terzi<sup>98</sup>.

Nel comune di **Scilla** è attiva la cosca NASONE-GAIETTI, interessata nel corso del **2012** dall'operazione "ALBA DI SCILLA"<sup>99</sup>, i cui sviluppi nel semestre in esame hanno consentito l'arresto di altri soggetti legati al sodalizio.



**Mandamento IONICO**

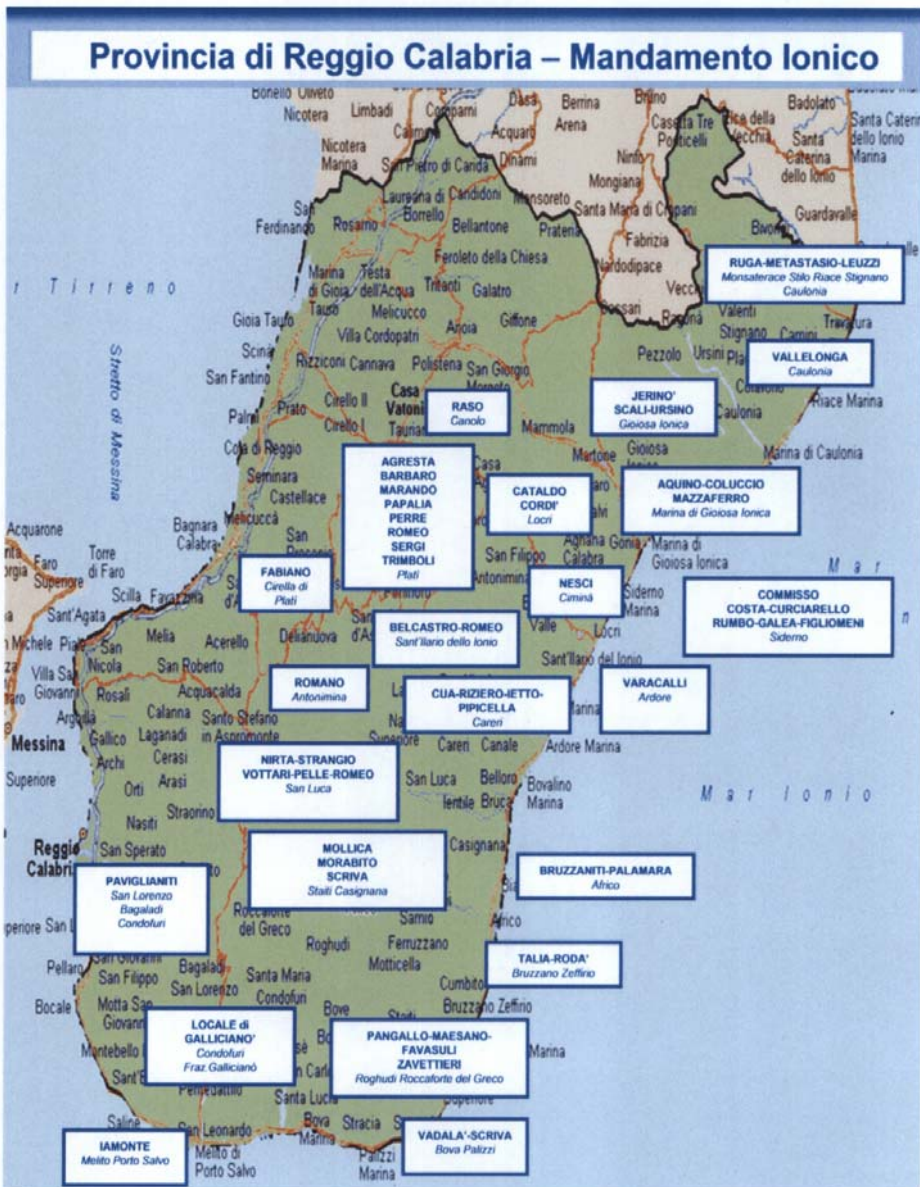
Nell'area di Melito Porto Salvo continua l'influenza criminale della famiglia IAMONTE che, il **20 novembre 2013**, è stata colpita nei suoi assetti strutturali da una misura cautelare emessa nei confronti di dodici esponenti della *cosca*<sup>104</sup>.

Le attività di contrasto nei tre *mandamenti* della provincia di Reggio Calabria, sono state caratterizzate anche dall'arresto di latitanti, attività cruciale per l'indebolimento delle consorterie, atteso il ruolo determinante che alcuni di essi hanno all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

Sono stati tratti in arresto:

- BRUZZESE Carmelo, il **4 settembre 2013**, a Toronto (Canada), ricercato nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*" del luglio 2010, in quanto ritenuto capo della *locale* di Grotteria (RC) ed in stretto contatto con altre figure di vertice della *'ndrangheta*, con un ruolo di raccordo tra la struttura criminale calabrese e quelle delle regioni del Nord Italia;
- NIRTA Francesco, il **20 settembre 2013**, a Nieuwegwin (Olanda), latitante dal 2007 nell'ambito dell'operazione "*FEHIDA*" e condannato in primo grado all'ergastolo. L'arrestato è ritenuto responsabile di un omicidio, avvenuto in Casignana nel 2007;
- VENTRICE Gesuele, il **3 ottobre 2013**, a Roma, ricercato per rapina;
- ASCONE Gioacchino, il **10 ottobre 2013**, estradato da Tolosa (Francia), poiché ricercato nell'ambito dell'operazione "*ALL INSIDE 3*";
- STELITANO Mario Giuseppe, il **15 ottobre 2013**, a Reggio Calabria, costituitosi poiché ricercato dal 2010, nell'ambito dell'operazione "*CRIMINE*";
- MAMMOLITI Aurelio, il **6 novembre 2013**, a San Luca, costituitosi poiché colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bologna, per una condanna definitiva a 5 anni di reclusione;
- FRANCO Giovanni, l'**8 novembre 2013**, ad Antibes (Francia), latitante dal 2012 in quanto colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale reggina, in esecuzione di una condanna definitiva a 11 anni e 4 mesi di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- ALAMPI Valentino, il **15 novembre 2013**, in Ecuador, latitante dal 2012 in quanto colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso





Sul piano processuale, oltre a quanto già indicato, non sono mancate significative sentenze di condanna emesse dai competenti tribunali nei confronti di affiliati alle *cosche* reggine, nell'ambito dei processi in corso<sup>106</sup>.

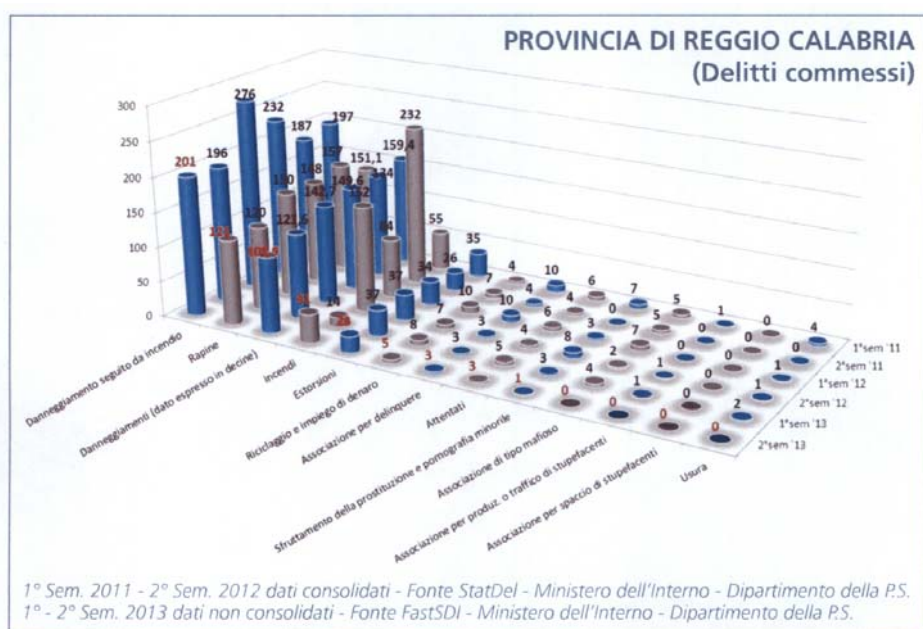
corso<sup>106</sup>

Nell'ambito del contrasto ai fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi<sup>107</sup>, si evidenzia quanto segue:

- al **31 dicembre 2013** sono vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Ardore**<sup>108</sup>, **Bagaladi**<sup>109</sup>, **Bova Marina**<sup>110</sup>, **Careri**<sup>111</sup>, **Casignana**<sup>112</sup>, **Melito Porto Salvo**<sup>113</sup>, **Montebello Jonico**<sup>114</sup>, **Platì**<sup>115</sup>, **Reggio Calabria**<sup>116</sup>, **Samo**<sup>117</sup>, **San Luca**<sup>118</sup>, **Siderno**<sup>119</sup> e **Sant'Ilario dello Ionio**<sup>120</sup>;
- nel semestre in esame è stato emesso il provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale di **Taurianova**<sup>121</sup>, già accennato in premessa.

Nel periodo in esame, inoltre, il Prefetto ha disposto l'accesso presso i Comuni di **Africo** e **Campo Calabro**, da parte di commissioni nominate allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Il riepilogo statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 38) evidenzia che nella provincia reggina le estorsioni sono in sensibile calo rispetto ai precedenti semestri.



(Tav. 38)

**PROVINCIA DI CATANZARO**

Gli eventi omicidari consumati nel semestre nel catanzarese<sup>122</sup>, sono indicativi di una forte fibrillazione che continua a caratterizzare l'area, in parte già interessata dalla seconda "faida dei boschi"<sup>123</sup>, le cui dinamiche sono state più volte riprese nelle precedenti relazioni. In merito si evidenzia che le risultanze investigative con-



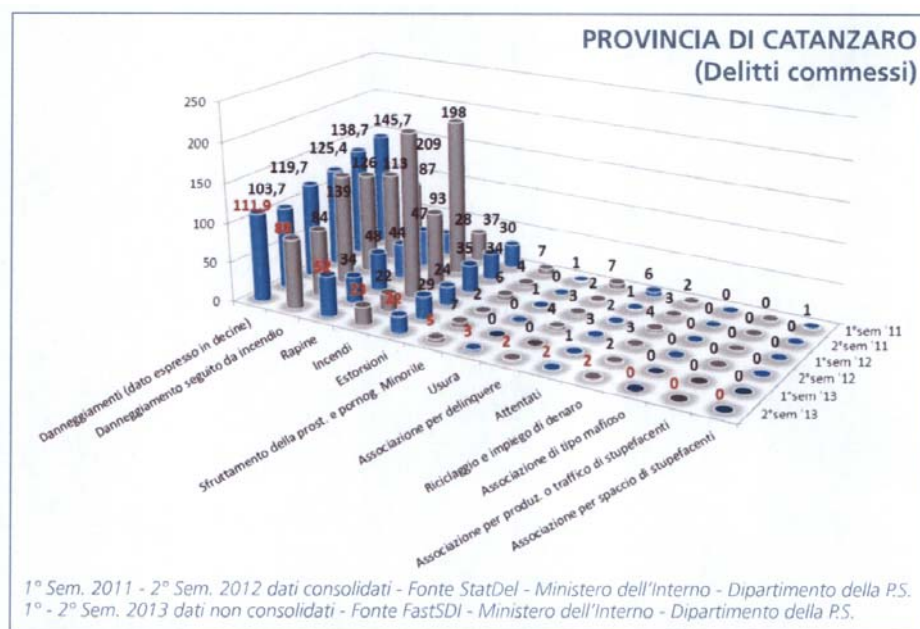


fluite nella già citata operazione "FREE BOAT ITACA", i cui esiti sono anche frutto delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno anche consentito di ricostruire gli sviluppi della *faida*, individuare gli autori di alcuni omicidi e di riconoscere alla *cosca* GALLACE il predominio territoriale nella zona.

Rimane sostanzialmente invariato lo scenario criminale della provincia. La dislocazione geografica delle *cosche* è stata riprodotta nella piantina.

Come anticipato in premessa, in tema di vigilanza sugli Enti Locali della Provincia, si evidenzia che con decreto del Prefetto, datato **28 agosto 2013**, è stato disposto l'accesso di una commissione presso il Comune di **Badolato**, a seguito del coinvolgimento del Sindaco nella richiamata operazione "FREE BOAT ITACA".

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, sintomo della pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 39), si rileva un sensibile calo del numero di denunce per fatti estorsivi (**22** a fronte dei **29** del precedente semestre). In crescita i dati sull'usura.



(Tav. 39)



### PROVINCIA DI COSENZA

La dislocazione sul territorio dei sodalizi cosentini, che resta sostanzialmente invariata, è rappresentata nella piantina a fianco.

Gli equilibri di tale area, dove operano la cosca BELLA-BELLA, riconducibile al gruppo BRUNI, e la cosca LANZINO, potrebbero tuttavia subire dei mutamenti, in conseguenza delle dichiarazioni che la vedova dell'elemento di vertice della cosca BRUNI sta rilasciando all'Autorità Giudiziaria, a seguito della sua decisione di collaborare.

La donna, che avrebbe avuto un ruolo di primo piano negli affari della cosca, potrebbe infatti fornire nuovi elementi di valutazione sulla criminalità cosentina.

Come già anticipato in premessa, nel semestre in esame l'operazione "PLINIUS"<sup>124</sup> ha efficacemente contrastato le attività criminali della cosca MUTO, operante sulla costa tirrenica della provincia cosentina. Sia nei confronti degli affiliati che di

altri indagati, fra cui il Sindaco, cinque assessori della sua giunta e il comandante della Polizia locale, sono state adottate misure cautelari poiché ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altro.

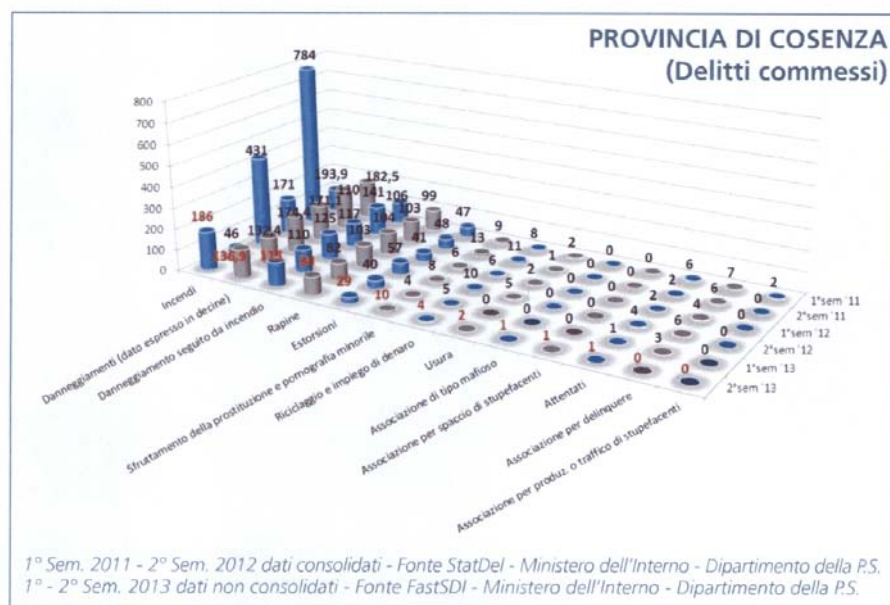
Un'ulteriore novità è quella che perviene dagli esiti investigativi dell'operazione *"DRUGSTORE"*<sup>125</sup>, eseguita nella sibaritide nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'inchiesta, coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro e conclusa il **30 ottobre 2013**, avrebbe rivelato un collegamento tra la cosca c.d. *degli zingari* di Cassano allo Jonio e la cosca dei FORASTEFANO. Si tratta di un aspetto di assoluto rilievo, poiché dimostrerebbe che i due sodalizi, da oltre un decennio in contrasto per il predominio in quell'area, avrebbero raggiunto un accordo per la spartizione degli affari illeciti sul territorio, storicamente controllato dalla cosca dei CARELLI, a capo della *locale* di Corigliano Calabro.

Nella provincia di Cosenza, non sono mancati alcuni episodi delittuosi che, seppur di incerta matrice, hanno caratterizzato il semestre in esame. Tra essi si citano:

- l'omicidio avvenuto nella notte del **16 agosto 2013**, in Schiavonea di Corigliano Calabro, di un cittadino romeno, attinto da colpi d'arma da fuoco in prossimità di un lido;
- il ferimento di un pregiudicato avvenuto il **20 novembre 2013**, in Castrovillari, attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto.

Inoltre, le attività di contrasto hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti, tra i quali un pregiudicato appartenente al sodalizio PERNA-CICERO, tratto in arresto il **30 agosto 2013**, in Fuscaldo, sottrattosi all'esecuzione di una precedente misura cautelare in carcere per associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio ed alle estorsioni.

Nella provincia cosentina (Tav. 40), in controtendenza rispetto ai precedenti semestri, si evidenzia una netta riduzione del numero di denunce per estorsione, che resta comunque in assoluto più alto rispetto alle altre province calabresi.



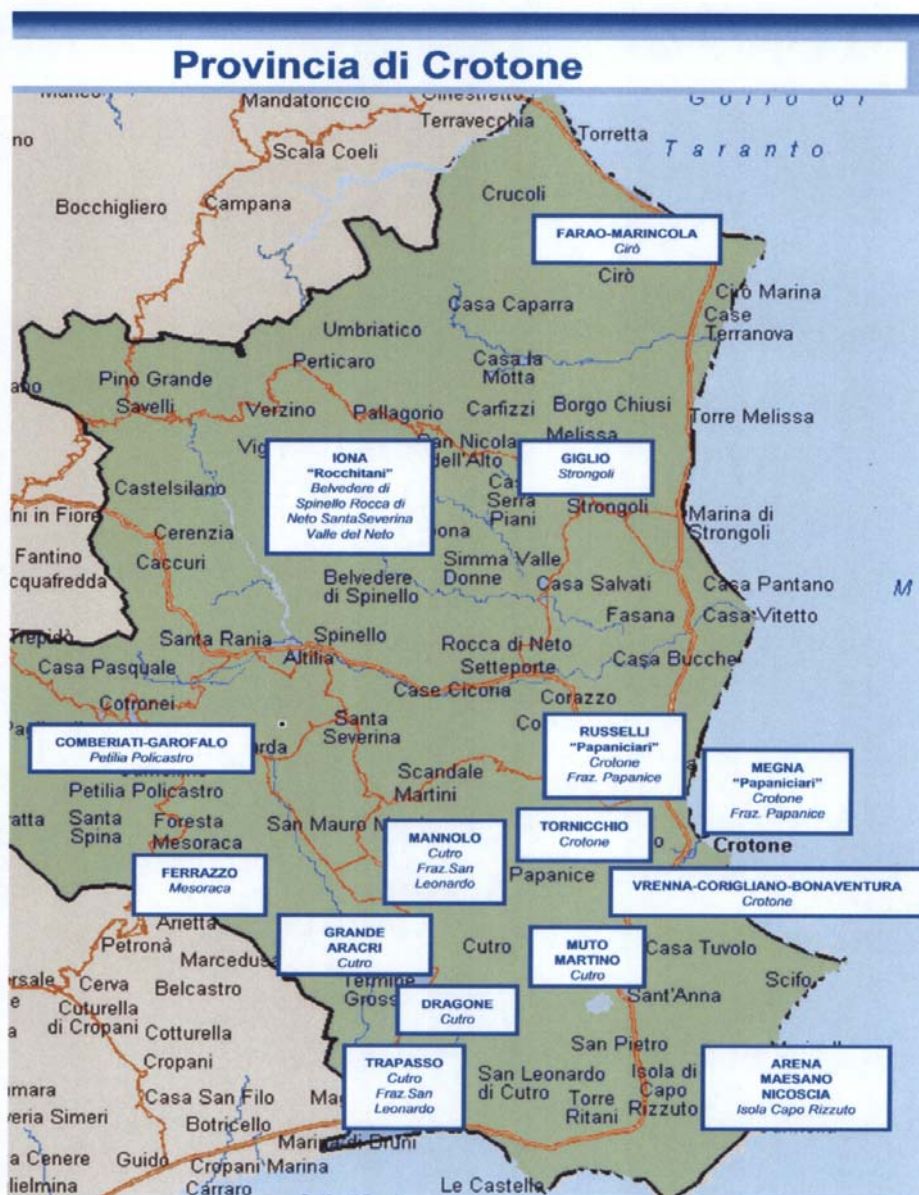
(Tav. 40)



**PROVINCIA DI CROTONE**

La dislocazione dei sodalizi crotonesi (v. piantina) resta invariata. Le attività investigative riguardanti il comprensorio di Petilia Policastro<sup>126</sup>, a seguito di alcuni omicidi che avevano caratterizzato il 2012<sup>127</sup>, hanno consentito di contenere l'escalation omicidiaria e di assicurare alla giustizia gli esponenti delle *cosche* in lotta e soprattutto i vertici della famiglia COMBERIATI.

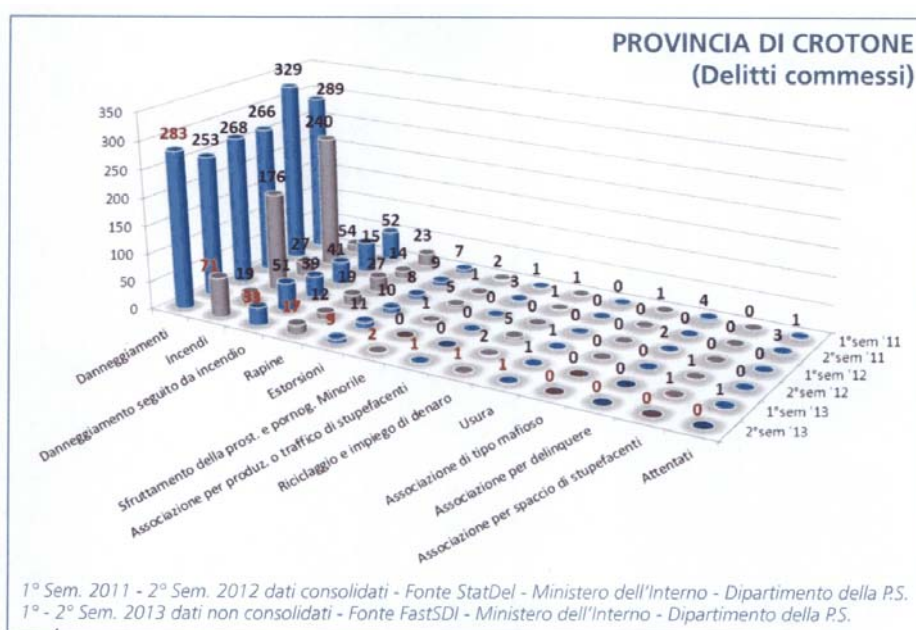
L'operazione "*FILOTTETE*"<sup>128</sup>, conclusa nel semestre in esame, ha, invece, permesso di far luce su una serie di omicidi risalenti negli anni, grazie anche alle dichiarazioni rese dalla collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO, uccisa a Milano nel mese di novembre 2009 dal marito, ritenuto un esponente della citata cosca.



L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 41) evidenzia che nella provincia crotonese continua a registrarsi il più basso numero di denunce per danneggiamento rispetto alle altre province della Calabria.

Analoga considerazione vale per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, dove il dato – in ulteriore calo rispetto al precedente periodo – si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli denunciati nelle restanti province calabresi.

Come accennato in premessa, gli esiti degli accertamenti svolti dalla commissione prefettizia a seguito dell'accesso disposto dal Prefetto, nel semestre precedente, presso il Comune di **Cirò**, hanno portato allo scioglimento di quell'Ente per infiltrazione mafiosa<sup>129</sup>.



(Tav. 41)

**PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**

Nella provincia di Vibo Valentia continua a spiccare la presenza della cosca MANCUSO di Limbadi, tuttora in grado di influenzare gli equilibri criminali nella provincia ed affermare le proprie strategie. La cosca svolge un ruolo di riferimento nei confronti di altre famiglie locali, anche grazie alla persistente capacità di inserirsi nelle sfere istituzionali, e di esercitare, quindi, un forte condizionamento ambientale.





Nell'area vibonese, tuttavia, persistono le dinamiche conflittuali – che hanno caratterizzato il semestre precedente – tra i c.d. “*piscopisani*”<sup>130</sup> della frazione Piscopio e i PATANIA di Stefanaceni, sostenuti dai MANCUSO.

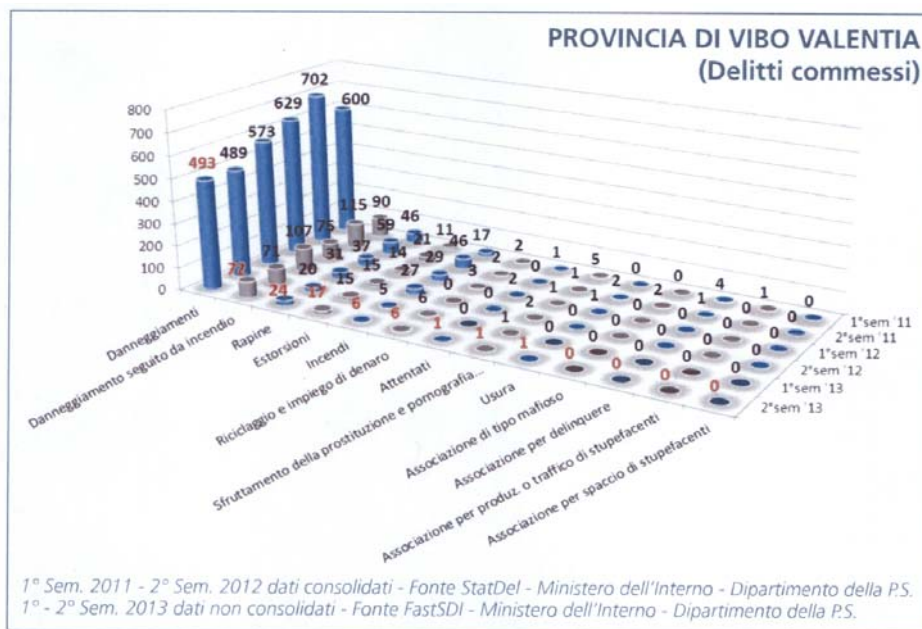
Nel semestre in esame:

- l'attività investigativa riferibile a tali vicende ha consentito l'emissione di un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di sei esponenti della famiglia CAGLIOTI di Gerocarne, presunti “armieri” dei PATANIA;
- le fibrillazioni, tuttora non sopite, hanno fatto registrare due omicidi nel comune di Mileto, le cui modalità esecutive ne lasciano ipotizzare una matrice mafiosa<sup>131</sup>.

Di seguito la dislocazione geografica delle cosche (v. piantina nella pagina a fianco). Per quello che riguarda l'infiltrazione mafiosa negli Enti Locali, nella provincia risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**<sup>132</sup>, **Mileto**<sup>133</sup>, **Mongiana**<sup>134</sup> e **San Calogero**<sup>135</sup>, quest'ultimo sciolto nel precedente semestre.

Sono, inoltre, continuate nel semestre le attività ispettive delle commissioni nominate dal Prefetto presso i Comuni di **Ricadi**, **Joppolo** e **Limbadi**<sup>136</sup>.

L'andamento della delittuosità nella provincia (Tav. 42) evidenzia un lieve aumento dei danneggiamenti, anche nella fattispecie più grave seguita da incendio. Pressoché stabile il dato riferito alle denunce per estorsione ed un solo caso di usura denunciato.



(Tav. 42)

### Proiezioni extraregionali

Sul piano giudiziario, le proiezioni della *'ndrangheta* in **Piemonte** hanno trovato conferme nella sentenza del Tribunale di Torino, che ha emesso condanne per associazione mafiosa nei confronti degli imputati nel processo "*MINOTAURO*".

Inoltre, la sentenza d'appello per gli imputati che nell'ambito della stessa operazione avevano optato per il rito abbreviato, ha confermato le precedenti condanne per associazione mafiosa.

Nel semestre, si registra anche la pronuncia di secondo grado relativa all'operazione "*ALBA CHIARA*"<sup>137</sup> che, ribaltando il giudizio di primo grado del Tribunale di Torino, ha decretato la condanna di tutti gli imputati per associazione di tipo mafioso.

Gli sviluppi dell'operazione "*GRILLO PARLANTE*"<sup>138</sup> hanno confermato che l'infiltrazione della criminalità calabrese in **Lombardia** continua a privilegiare l'estensione della rete relazionale con la c.d. *area grigia*. Le misure restrittive in precedenza eseguite anche nei confronti di un assessore regionale e del Sindaco di Sedriano (MI) per ipotesi di corruzione aggravata dalle finalità mafiose, hanno poi portato allo scioglimento di quel consiglio comunale<sup>139</sup>. Il provvedimento costituisce una novità assoluta in Lombardia, dove per la prima volta viene sciolto un Ente locale per infiltrazione mafiosa ex art. 143 TUEL.

L'operazione "*MIRIADE*", condotta dalla D.I.A.<sup>140</sup>, è giunta a sentenza. Il Tribunale di Monza, il **25 novembre 2013**, ha pronunciato la condanna<sup>141</sup> nei confronti di quattro imputati – appartenenti e/o riconducibili alla famiglia calabrese dei MIRIADI, da decenni residenti a Vimercate (MB) – a pene che vanno da un minimo di anni 4 e mesi 4 di reclusione ad un massimo di anni 13 e mesi 6, per tentato sequestro di persona ed estorsione, con l'aggravante ex art. 7 D.L. nr. 152/91.

Si confermano gli interessi della criminalità calabrese in **Veneto**, verso il settore dell'edilizia. Le aree di maggior attenzione permangono l'ovest veronese e il vicentino<sup>142</sup>.

Gli aspetti che caratterizzano la struttura territoriale della *'ndrangheta* in **Liguria**, sono emersi da alcune importanti vicende giudiziarie del biennio 2011-2012<sup>143</sup>. L'indagine "*IL CRIMINE*" ha consentito, infatti, di evidenziare in modo esauriente che tale struttura include – in una sorta di macroarea – sia la Liguria che il basso Piemonte, in particolare l'alessandrino e l'astigiano<sup>144</sup>.

Si aggiunga, inoltre, che nel quadro del processo conseguente alla richiamata operazione “ALBA CHIARA”<sup>145</sup>, coordinata dalla D.D.A. di Torino, uno degli imputati ha confermato la sua appartenenza ad un sodalizio ‘*ndranghetista*, sulla base di legami di affinità ambientale e culturale, e di essere stato il promotore – nella zona del basso Piemonte – di una *locale* distaccata della ‘*ndrangheta*<sup>146</sup>.

L’operatività della delinquenza mafiosa calabrese nel territorio di riferimento è stata ricostruita nel corso delle indagini, che ne hanno fatto risaltare l’attitudine all’infiltrazione nell’economia legale<sup>147</sup>, attraverso l’acquisizione di rapporti e cointeressenze con esponenti dell’imprenditoria e della politica locale.

In **Emilia Romagna**, la ‘*ndrangheta* è radicata in buona parte delle province, dove opera secondo un consolidato principio di “delocalizzazione” degli interessi economici. L’**8 novembre 2013**, in esecuzione di un decreto emesso dal Tribunale di Reggio Emilia, è stato effettuato il sequestro di beni mobili ed immobili appartenenti ad un sodale della cosca GRANDE ARACRI, di Cutro (KR), per un valore stimabile in circa tre milioni di euro<sup>148</sup>.

Ad ulteriore conferma della presenza sul territorio emiliano di esponenti del citato sodalizio, si evidenzia:

- l’arresto di un imprenditore edile, originario di Cutro, ma residente in provincia di Reggio Emilia<sup>149</sup>;
- il ferimento di un presunto affiliato alla cosca GRANDE ARACRI, avvenuto il 7 dicembre 2013, in Reggio Emilia.

Un ulteriore filone dell’indagine “BLACK MONKEY”<sup>150</sup>, condotta nel semestre in esame nei confronti di un sodalizio di ‘*ndrangheta* attivo nella provincia di Ravenna e dedito alla gestione illecita di giochi online e video slot manomesse, ha consentito nel periodo in esame di trarre in arresto altre tre persone, ritenute responsabili di millantato credito.

Sul conto degli arrestati (due uomini e una donna, dipendente amministrativa presso la Corte di Cassazione), erano emerse responsabilità in ordine a indebite pressioni che gli stessi millantavano di poter esercitare affinché il giudizio penale all’epoca pendente presso la Suprema Corte nei confronti di un boss dell’organizzazione, sorvegliato speciale, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC) ma residente nel ravennate, si resolvesse con una pronuncia a lui più favorevole.

Le attività concluse nel semestre in **Toscana**, hanno confermato la presenza sul territorio di soggetti in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*. L'operazione *"AM-MITT"*<sup>151</sup>, conclusa l'**11 settembre 2013** dalla D.I.A. e dalla Guardia di Finanza, ha consentito di trarre in arresto cinque componenti di un nucleo familiare originario di Taurianova (RC). Ulteriori dettagli sull'attività svolta, saranno descritti nella parte dedicata alle operazioni della D.I.A..

Altri indicatori delle presenze *'ndranghetiste* in Toscana, si rinvenivano negli esiti dell'operazione *"RUNNER-LUPICERA"*<sup>152</sup>, conclusa il **9 ottobre 2013**.

Le attività investigative condotte nel **Lazio** confermano che la *'ndrangheta* utilizza il territorio laziale e quello della Capitale, in particolare, quale area di reimpiego del denaro di provenienza illecita, attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-produttivo.

In tale contesto, e nel quadro delle connesse attività di contrasto, si pone l'indagine preventiva riconducibile all'operazione *"NDRINA HAPPY HOUR"*, condotta dalla D.I.A., che ha consentito l'esecuzione di un provvedimento di sequestro anticipato dei beni<sup>153</sup> per un valore complessivo di circa **centocinquanta milioni di euro**, nei confronti di appartenenti ad un nucleo familiare originario di Sinopoli, ritenuti vicini alla cosca ALVARO.

L'attività ha permesso di far luce sulle importanti attività di reimpiego di capitali illeciti riferibili alla citata cosca, con particolare riferimento all'acquisizione di una lussuosa struttura alberghiera ubicata a Roma. Ulteriori particolari sull'attività verranno forniti nella parte relativa alle investigazioni preventive condotte dalla D.I.A..

**Attività della D.I.A.****Investigazioni Giudiziarie**

Le attività investigative svolte nel semestre in esame dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi, sono indicate numericamente nella tabella sottostante (Tav. 43):

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>17</b> |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>6</b>  |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>49</b> |

(Tav. 43)

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A.:

- il **2 luglio 2013**, in Amantea (CS), è stata eseguita la confisca dei beni<sup>154</sup> - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un sorvegliato speciale di PS, condannato per associazione mafiosa, nell'ambito della precedente operazione "NE-PETIA"<sup>155</sup>. I beni, il cui valore è stato stimato in circa **otto milioni di euro**, consistono in numerosi terreni e fabbricati, quote sociali di aziende, compendi aziendali e depositi bancari;
- il **23 luglio 2013**, in provincia di Vibo Valentia, è stata eseguita la confisca dei beni<sup>156</sup> - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un affiliato, condannato per usura nell'ambito dell'operazione "DINASTY" che ha interessato la cosca MANCUSO di Limbadi (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in circa **quattro milioni di euro**, consistono in alcune decine di immobili, due compendi aziendali ed il capitale di una società operante nel settore turistico;
- il **3 ottobre 2013**, in Briatico (VV), è stata eseguita la confisca dei beni<sup>157</sup> - ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/92 - riconducibili ad un latitante organicamente inserito nella cosca FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV). I beni, il cui valore è stato stimato in **un milione di euro**, consistono in alcuni immobili e autovetture.

**Investigazioni Preventive**

Anche nel semestre esaminato, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia, da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 44):

|                                                                                    |                            |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>                          | <b>Euro 360.970.657,00</b> |
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 199.284.000,00</b> |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 29.155.000,00</b>  |
| <b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>          | <b>Euro 90.790.000,00</b>  |

(Tav. 44)

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- il **4 luglio 2013**, nel torinese, è stato eseguito il sequestro<sup>158</sup> dei beni, per un valore di **duecentomila euro**, nella disponibilità di un affiliato *'ndranghetista*, esponente di rilievo della *locale* di Siderno, operante nel capoluogo torinese e sottoposto dal giugno 2011 al regime di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione di tipo mafioso. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi<sup>159</sup> che dagli esiti dell'operazione "*MARCOS-DIA*"<sup>160</sup>, scaturisce da proposta della D.I.A. del 20 giugno 2013;
- il **19 luglio e l'8 novembre 2013**, in Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro<sup>161</sup> dell'intero patrimonio aziendale, per un valore complessivo di **venticinquemilioni e duecentomila euro**, in pregiudizio di un noto imprenditore reggino operante nel settore edile-immobiliare, ritenuto colluso con la cosca LABATE e già oggetto, nel 2007, di ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*GEBBIONE*"<sup>162</sup>. L'attività trae origine dalla proposta della D.I.A. formulata il 22 maggio 2013;
- il **19 luglio 2013**, nel cosentino, è stata eseguita la confisca<sup>163</sup> dell'intero patrimonio, costituito da alcune aziende e numerosissimi beni mobili e immobili per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, nei confronti di un imprenditore



del settore della raccolta rifiuti, ritenuto contiguo alla cosca GENTILE di Amantea (CS). L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. del maggio 2012, integrata da analoga iniziativa della D.D.A. catanzarese, che portò al sequestro speculare operato nell'agosto dello stesso anno;

- il **26 luglio 2013**, nel reggino, nel trapanese e nella provincia di Roma, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca<sup>164</sup> dell'ingente patrimonio, del valore complessivo di **trenta milioni di euro**, nella disponibilità di un medico chirurgo, riferito alla cosca MOLE' di Gioia Tauro (RC). Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2011, ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre;
- il **30 luglio 2013**, in Crotone, è stato eseguito il sequestro<sup>165</sup> (con contestuale confisca) dei beni, del valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un esponente di spicco della cosca BONAVENTURA, dedito ad attività dirette al finanziamento del traffico di sostanze stupefacenti. L'attività scaturisce da proposta della D.I.A. del marzo 2012;
- il **6 agosto 2013**, in Torino, è stato eseguito il sequestro anticipato dei beni<sup>166</sup>, tra cui numerosi immobili, per un valore di **circa settemilioni e mezzo di euro**, nei confronti di un affiliato 'ndranghetista, esponente di spicco della locale di Rivoli operante nel torinese. L'attività, che trae spunto sia da pregressi filoni investigativi<sup>167</sup> che dagli esiti dell'operazione "MARCOS-DIA"<sup>168</sup>, scaturisce da proposta della D.I.A. del **24 luglio 2013**;
- il **22 agosto 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca<sup>169</sup> di due terreni in località Pellaro, nonché il sequestro e la contestuale confisca di alcuni appezzamenti di terreno in località Gallina di Reggio Calabria, per un valore complessivo di **centocinquantacinquemila euro**, nei confronti di elemento ritenuto vicino alla cosca BARRECA. Il provvedimento segue ed integra analoga attività operata nel marzo 2013, che ebbe altresì a disporre la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. per anni due, e consolida ulteriormente il sequestro effettuato nell'ottobre del 2011 sulla scorta della proposta della D.I.A. formulata nel settembre precedente;

- **l'11 settembre 2013**, nel catanzarese, nel reggino ed in alcune province toscane, è stato eseguito il sequestro<sup>170</sup> dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **quarantatre milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un elemento di spicco della cosca PIROMALLI-MOLE' di Gioia Tauro (RC) operante, in modo occulto, nei settori immobiliare e sanitario, con particolare riferimento alla gestione di case di cura, in Calabria e in Toscana. L'attività è stata effettuata congiuntamente con i Nuclei di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze e Pistoia, con convergenti risultanze investigative che sono confluite e compendiate in un'unica attività di indagine coordinata dalla Procura di Reggio Calabria;
- **il 18 settembre 2013**, nel reggino, è stata eseguita la confisca<sup>171</sup> dell'intero patrimonio, tra cui numerosissimi immobili e una ditta individuale operante nel campo della ristorazione, per un valore complessivo di **venti milioni di euro**, nella disponibilità di un elemento ritenuto a capo della cosca di Gallina di Reggio Calabria, vicina ai sodalizi DE STEFANO-TEGANO e LIBRI del capoluogo calabrese. L'attività scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2012 che aveva già portato al sequestro del compendio patrimoniale nel maggio successivo;
- **il 3 ottobre 2013**, in località Siderno (RC), si è proceduto al sequestro<sup>172</sup> di un terreno, del valore di poco inferiore ai **venticinquemila euro**, riconducibile al gruppo criminale MARANDO, operante nel piemontese. L'attività, che trae spunto dagli esiti dell'operazione "MARCOS-DIA"<sup>173</sup>, costituisce sviluppo investigativo – ed ulteriore integrazione – dei sequestri già operati in danno del sodalizio nel 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del luglio dello stesso anno;
- **l'8 ottobre 2013**, in località Lamezia Terme (CZ), è stato eseguito il sequestro<sup>174</sup> di un'autovettura, del valore di **diecimila euro**, in danno di un esponente della cosca AQUINO. L'attività costituisce sviluppo investigativo ed ulteriore integrazione, dell'ingente sequestro (cinquantacinque milioni di euro) già operato in danno del prevenuto nel gennaio 2012 a seguito della proposta della D.I.A. del marzo 2011;
- **il 15 ottobre 2013**, in località Rizziconi (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca dell'intero patrimonio, tra cui cinque compendi aziendali, per un valore superiore ai **sessanta milioni di**

- euro**, attribuito a un noto imprenditore ed esponente politico locale ritenuto organico alla cosca MAMMOLITI-RUGOLO, operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC). Il provvedimento ha contestualmente disposto anche il sequestro e la contestale confisca di un immobile, in parte destinato ad uso commerciale e in parte utilizzato quale lussuosa dimora della famiglia del prevenuto, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre e mesi sei;
- il **16 ottobre 2013**, nel vibonese, è stato eseguito il sequestro<sup>175</sup> dell'intero patrimonio, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto percettore degli introiti estorsivi della cosca MANCUSO; l'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **16 settembre 2013**;
  - il **31 ottobre 2013**, nelle province di Reggio Calabria, Teramo e Ravenna, è stato eseguito il sequestro<sup>176</sup> dell'imponente patrimonio, tra cui una parte costituita anche da titoli per il conseguimento di contributi comunitari, per un valore complessivo di **trecentoventicinque milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore della piana di Gioia Tauro (RC) noto nel settore oleario ma con interessi anche nel campo alberghiero e in quello della ristorazione, ritenuto vicino alla potente cosca PIROMALLI. Si tratta di un soggetto emerso anche in altre indagini della Guardia di Finanza relative alla commissione di reati associativi finalizzati alla truffa aggravata, frode in commercio, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, strumento prediletto per ottenere indebitamente i contributi comunitari erogati nel settore agricolo, per la produzione, lavorazione e commercializzazione dell'olio d'oliva. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **25 settembre 2013**;
  - il **12 novembre e 12 dicembre 2013**, nel reggino, nel bolognese e nella capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro<sup>177</sup> dell'intero patrimonio, tra cui una prestigiosissima struttura ricettiva romana, per un valore complessivo di oltre **centocinquantamiliardi di euro**, nella disponibilità di due imprenditori, padre e figlio, ritenuti contigui alla cosca GALLICO;
  - il **15 novembre 2013**, in Gioia Tauro (RC), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca<sup>178</sup> di sei immobili e due

disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **trecentoquarantamila euro**, in pregiudizio di elemento di spicco della cosca MOLE'. Il provvedimento ha altresì disposto, contestualmente, il sequestro di due quote del diritto di proprietà di due terreni, per un valore complessivo di ulteriori **diciottomila euro**, nonché la misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre;

- il **3 dicembre 2013**, in provincia di Vibo Valentia è stato eseguito il sequestro<sup>179</sup> di numerosi immobili e rapporti finanziari, nonché di una concessionaria auto, per un valore complessivo di **un milione di euro**, riconducibile ad elemento ritenuto stabilmente inserito nella cosca MANCUSO. L'attività scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **30 ottobre 2013**.

### Conclusioni

Il semestre analizzato, in continuità con quello precedente, rende un quadro d'insieme delle compagini mafiose calabresi caratterizzato da persistente dinamismo, robuste potenzialità organizzative, ampie disponibilità di risorse, confermata tendenza ad inclinare l'asse dei propri interessi verso i circuiti economici, secondo le nuove esigenze della struttura mafiosa. Funzionale a tali direttrici operative risulta il raffittimento del tessuto di relazioni e collusioni negli ambienti politici, imprenditoriali e professionali, secondo un *modus operandi* che costituisce la più rilevante *minaccia* della matrice *'ndranghetista*, esportata anche in altre regioni.

La cooptazione di amministratori pubblici inclini a prestarsi ai disegni di espansione imprenditoriale delle consorterie, attraverso una sistematica elusione delle regole, accentua il rischio di alterazione dei meccanismi di funzionamento degli Enti locali. Le vulnerabilità che, ormai da tempo, affliggono il sistema amministrativo locale calabrese, sono sintomo di una emergenza che non accenna ad essere contenuta e che richiede costante vigilanza e sinergica corallità nelle risposte istituzionali.

### c. Criminalità organizzata campana

#### GENERALITÀ

Le dichiarazioni rese dal già collaboratore di giustizia casertano SCHIAVONE Carmine<sup>180</sup> nel corso di un'intervista, rilasciata nel mese di settembre 2013, hanno riportato l'attenzione sull'emergenza ambientale che connota, da svariati anni, il contesto campano, con particolare riferimento al casertano e al napoletano. Il *clan dei casalesi* ha mantenuto, negli anni, un forte interesse nel traffico illecito di rifiuti, traendone cospicui guadagni e sviluppando una particolare attitudine a costruire oblique interessenze con un'imprenditoria spregiudicata e pronta all'illecito, pur di risparmiare sui costi e incrementare gli utili.

Il rischio per la salute e la pubblica incolumità hanno reso ineludibile la necessità di operare un censimento delle discariche abusive per l'assunzione di conseguenti interventi di bonifica<sup>181</sup>. Si raffittisce, di conseguenza, la necessità di esercitare assidua vigilanza durante le operazioni di bonifica, al fine di evitare che le risorse che saranno impiegate diventino ulteriore occasione predatoria per le imprese colluse. L'apparato di monitoraggio e di vigilanza, di cui la D.I.A. fa parte con un ruolo saliente, è stato al riguardo allertato.

A questo disastro ambientale hanno contribuito anche gravi omissioni di controlli che hanno reso possibile sversare in discariche gestite da società riconducibili alla criminalità organizzata, ogni genere di rifiuto tossico.

Sarebbe, tuttavia, riduttivo credere che il fenomeno interessi solo la Campania. Infatti, come evidenziato dalla Procura Nazionale Antimafia, la *camorra*, dopo avere smaltito, per vent'anni, al sud i rifiuti prodotti al nord, rimodulando le dinamiche operative, ha iniziato a smaltire rifiuti campani altrove, ad esempio in Toscana o in altri Paesi, come emerso da indagini che hanno messo in luce sinergie criminali italo-cinesi<sup>182</sup>. Inoltre, l'aver inquinato vaste porzioni di territorio con fanghi tossici, metalli pesanti e sostanze chimiche ha avuto pesanti ripercussioni su tutto il comparto campano agroalimentare, a causa delle contrazioni delle vendite e delle connesse riduzioni occupazionali, drammatiche per un tessuto socio-economico già fortemente provato.

Nel semestre in esame alcuni sodalizi dell'area napoletana hanno continuato a manifestare fluidità organizzativa e instabilità interna, che hanno alimentato faide tra *gruppi* appartenenti alla stessa consorte: giovani leve appaiono intenzionate, infatti, a riempire i vuoti determinatisi al vertice dei *sodalizi* per effetto degli arresti operati dalle Forze di polizia. La decapitazione dei vertici è intervenuta anche nel contesto casertano, determinando anche qui un vuoto di potere che, differentemente da quanto accaduto nell'area napoletana, non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali.

Il ricorso sistematico all'attività estorsiva e all'usura, l'inserimento negli appalti pubblici e il narcotraffico continuano a rappresentare le maggiori fonti di guadagno dei *clan*, unitamente alla commercializzazione di prodotti contraffatti<sup>183</sup>, fenomeno datato e diffuso che di recente ha anche potuto avvantaggiarsi degli effetti indotti sul mercato dalla crisi economica. Si registra, inoltre, un ritorno ad attività di contrabbando di sigarette, in particolare nei quartieri napoletani della Duchesca e della Sanità, mentre sta suscitando sempre più interesse nelle organizzazioni criminali, l'attività comunemente denominata "Compro Oro", utilizzata per finalità di investimento e riciclaggio. Con crescente attenzione i *clan*, in particolare quelli del casertano, guardano al settore del gioco e delle scommesse, illecitamente gestito anche attraverso sofisticate tecnologie informatiche.

Infine, i clan camorristi conservano un interesse strategico per l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, che perseguono con modalità ampiamente collaudate: vengono drenate risorse nuove, sotto forma di tangenti rapportate al valore degli appalti, si impongono le imprese mafiose in tutte le filiere connesse all'appalto, si reimpiegano i proventi illeciti, trovando dunque nuove opportunità sul mercato.

Il condizionamento di interi settori dell'economia è favorito, anche in questo caso, dagli effetti della crisi economica: le piccole imprese in difficoltà si rivolgono alla *criminalità organizzata* per acquisire liquidità, impossibili da ottenere attraverso i normali canali creditizi. Gli interessi usurari che poi gli imprenditori sono costretti a pagare, diventano costi insostenibili, determinando così la conseguente acquisizione delle imprese, in via diretta o indiretta, da parte dei *clan*.

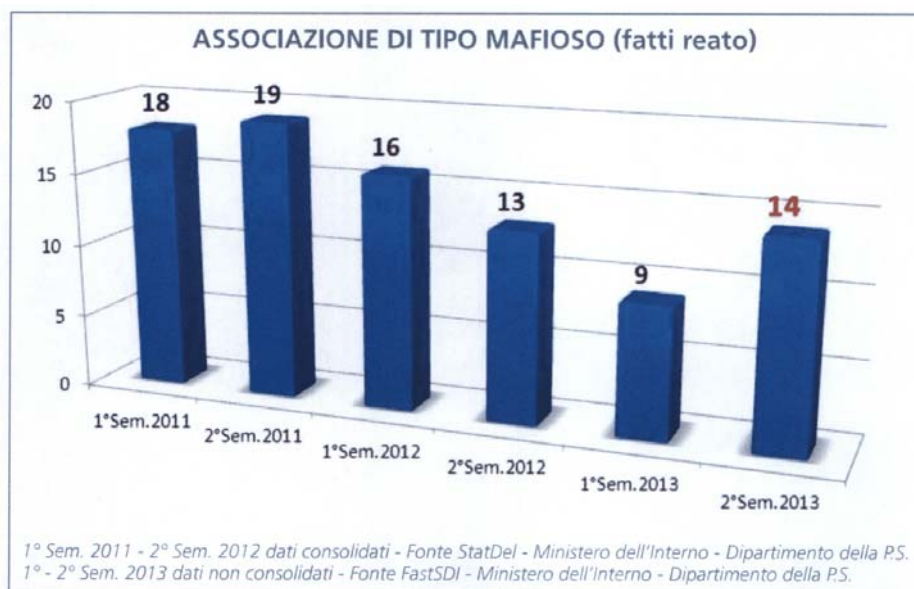
L'inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, così come acclarato dalle numerose gestioni commissariali di Consigli Comunali tuttora in essere.



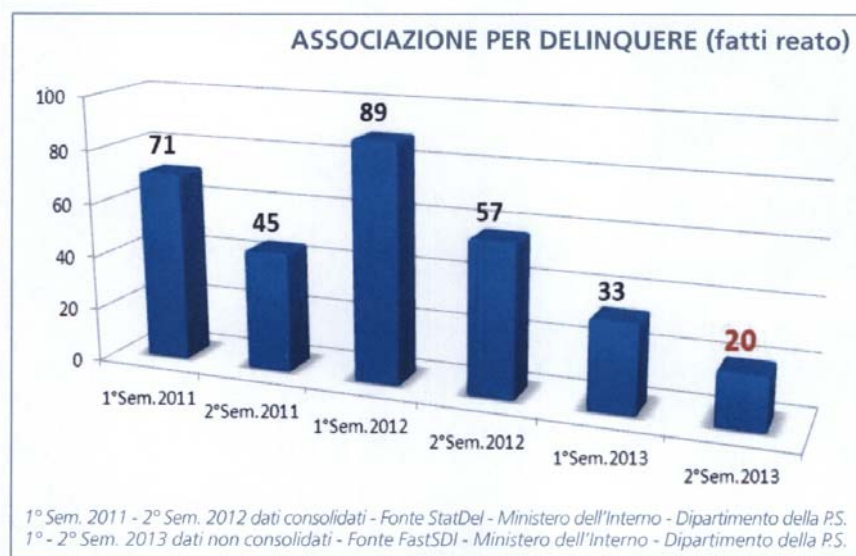
Con riguardo agli assetti criminali dello scenario campano si registrano evoluzioni, che hanno interessato Napoli e Caserta. A Napoli permane l'estrema parcellizzazione territoriale dei *clan*, mentre per la provincia, recenti investigazioni hanno riscontrato che la tradizionale solidità dei clan delle aree vesuviane e costiere a sud di Napoli, è stata incrinata da fenomeni di scissione interna, originati dall'indebolimento di storiche figure apicali, non più in grado di svolgere una funzione aggregante. Nel casertano, la decapitazione del vertice del *cartello* dei *casalesi* ha reso possibile una ripresa del controllo di alcuni specifici ambiti territoriali dell'agro aversano da parte di *famiglie* locali, che esercitano una forte pressione sul territorio, senza entrare in conflitto con il potente *sodalizio* suddetto.

Verranno ora passati in rassegna gli indicativi statistici di talune fattispecie delittuose, direttamente connesse alla fenomenologia mafiosa ovvero ritenute sintomatiche delle attività criminali di tipo mafioso.

Nel periodo in esame si apprezza un aumento dei reati di associazioni di tipo mafioso (Tav. 45).



(Tav. 45)



(Tav. 46)

Il reato di associazione per delinquere comune invece conferma il trend decrescente dei tre semestri precedenti (Tav. 46).



(Tav. 47)

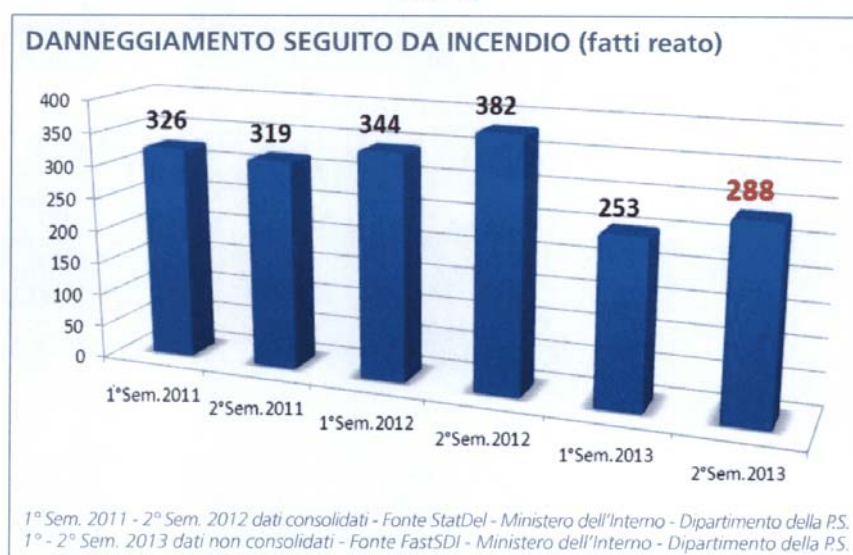
I reati relativi alla contraffazione risultano in aumento, interrompendo una tendenza opposta di medio periodo (Tav. 47).

Anche la fattispecie del danneggiamento registra un incremento rispetto al semestre precedente (Tav. 48).

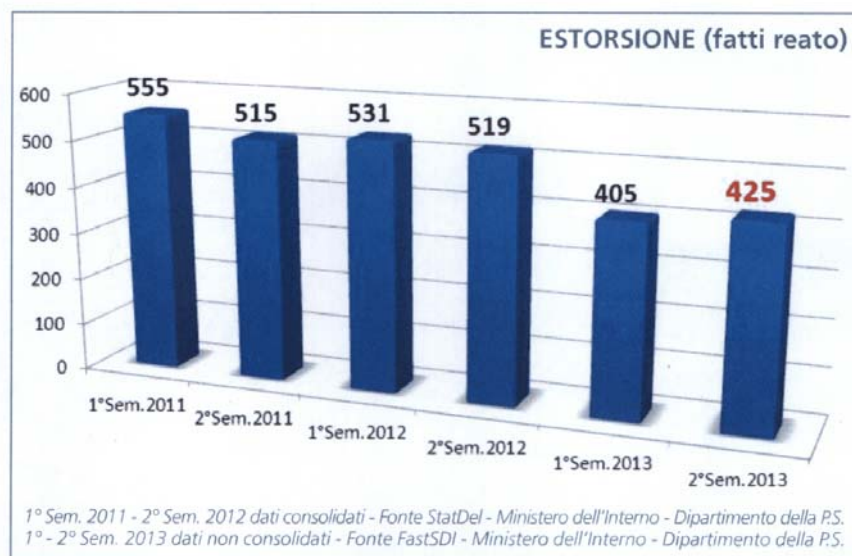


(Tav. 48)

Un analogo aumento si rileva nella fattispecie più grave del danneggiamento seguito da incendio (Tav. 49).

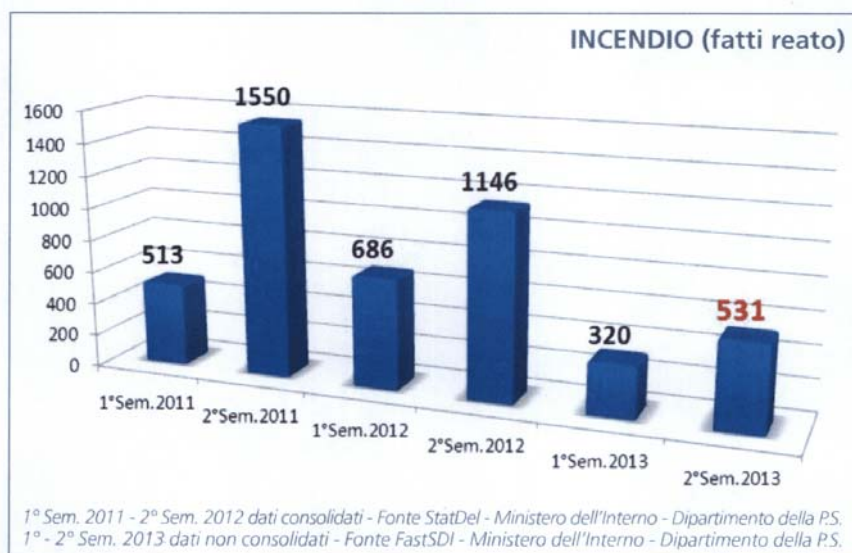


(Tav. 49)



(Tav. 50)

I reati estorsivi sono in lieve aumento rispetto al semestre precedente, pur se i valori complessivi del 2013 evidenziano una flessione rispetto al biennio precedente (Tav. 50).

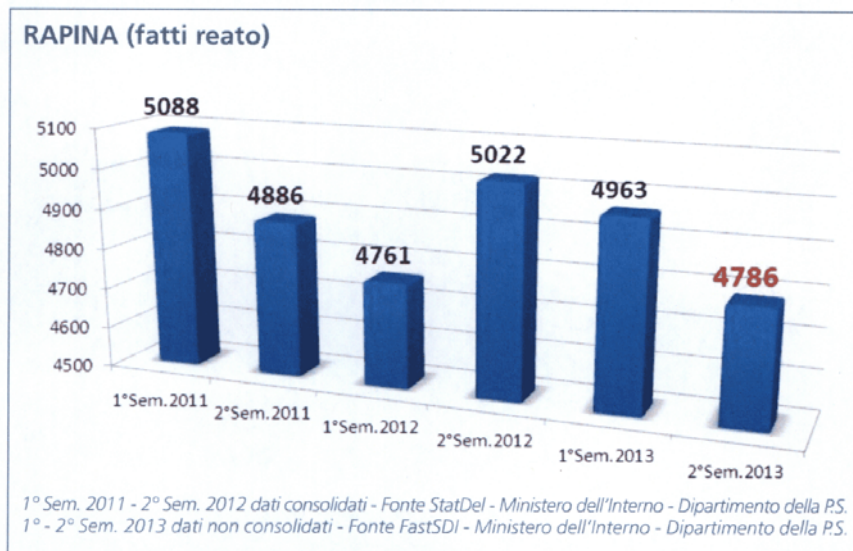


(Tav. 51)

Gli incendi si attestano su valori in flessione rispetto agli analoghi semestri degli anni precedenti (Tav. 51).

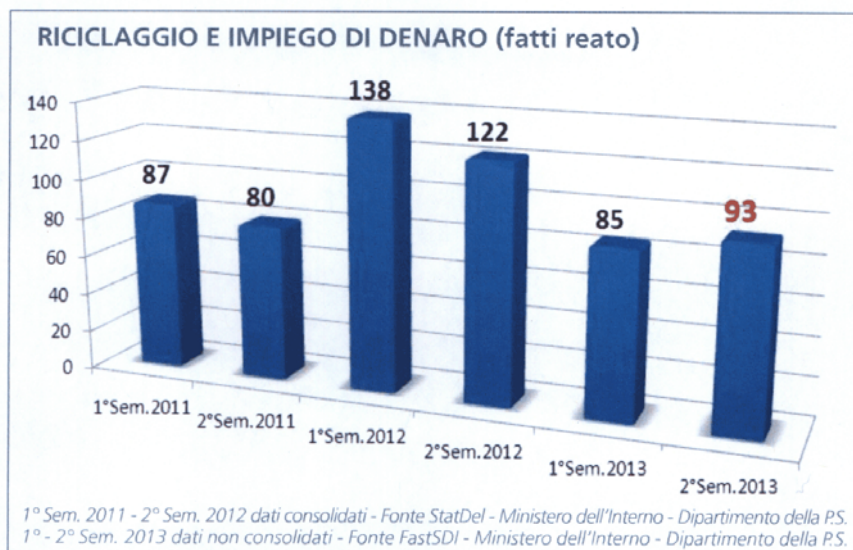


Il dato relativo alle rapine è in calo, confermando la tendenza degli ultimi due semestri (Tav. 52).

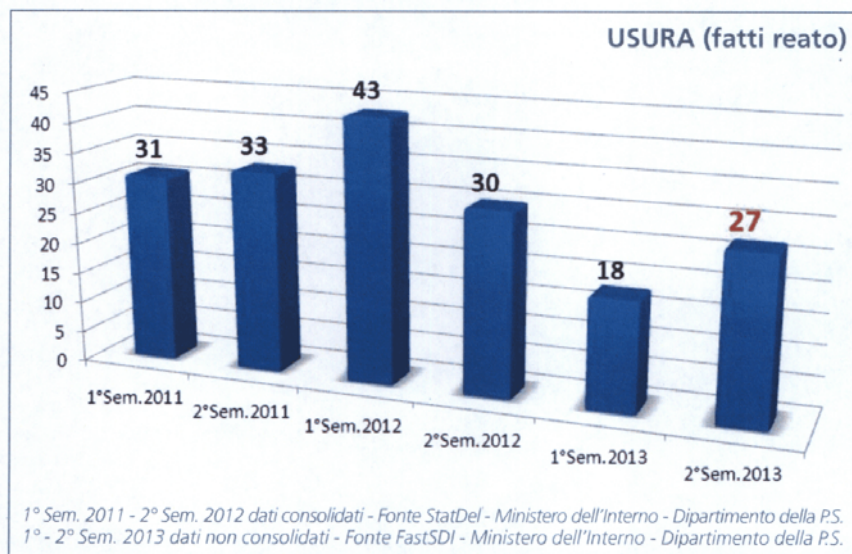


(Tav. 52)

La fattispecie del riciclaggio torna a salire, dopo il calo registrato nei 3 semestri precedenti (Tav. 53).

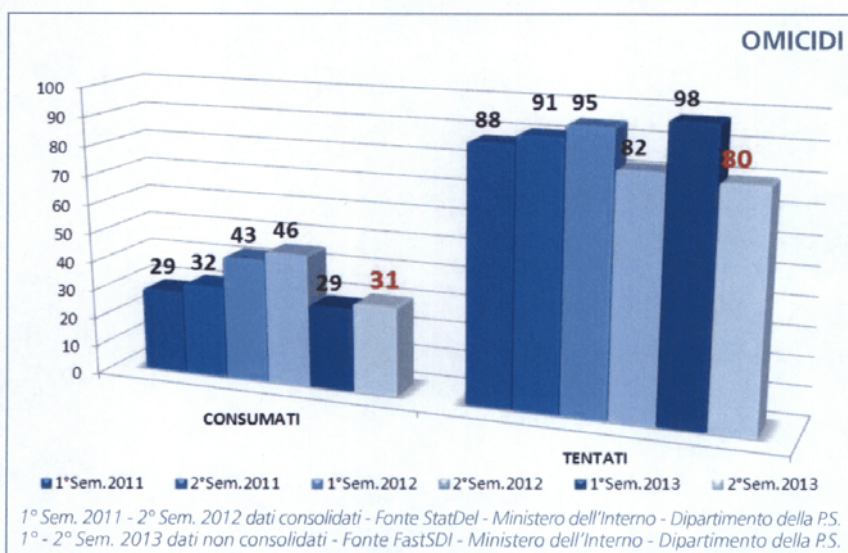


(Tav. 53)



(Tav. 54)

Il reato di usura torna verso i valori medi del triennio, dopo il minimo registrato nel semestre precedente (Tav. 54).

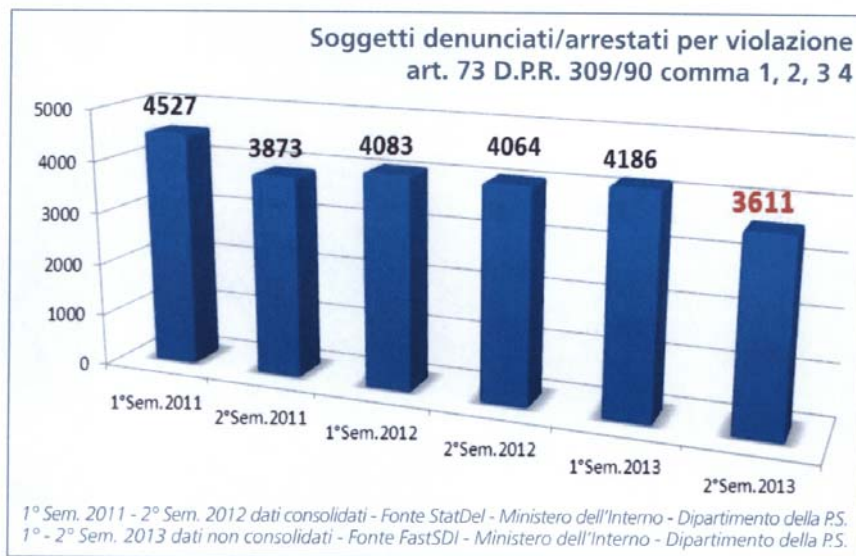


(Tav. 55)

Gli omicidi consumati sono in leggero aumento, comunque lontani dal picco del 2012, mentre i tentati prendono il valore più basso degli ultimi tre anni (Tav. 55).



In calo risultano i reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, con un dato che risulta il più basso degli ultimi tre anni (Tav. 56).

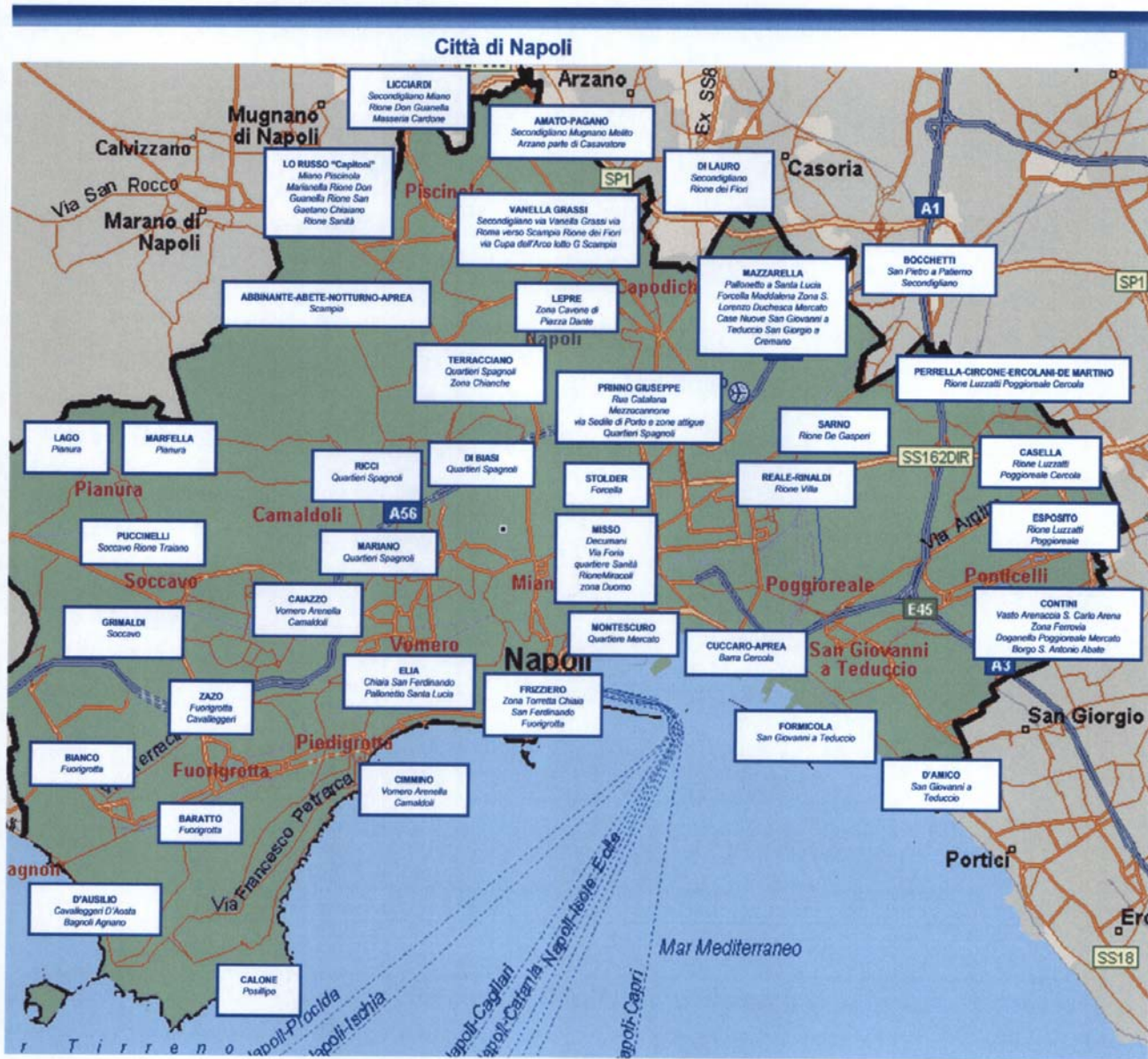


(Tav. 56)

Per i reati associativi connessi al traffico illecito di sostanze stupefacenti, si ripropongono valori comuni al medio periodo, lontani dal picco del semestre precedente (Tav. 57).



(Tav. 57)



**NAPOLI - AREA CENTRALE**

(*quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale, Vasto Arenaccia*)

Nelle zone centrali e litorali della città, su cui insiste un ampio bacino commerciale, i *clan* sono molto attivi nella pressione estorsiva e manifestano anche la tendenza all'acquisizione diretta di esercizi commerciali per finalità di riciclaggio. In tale contesto, il ritorno in libertà di esponenti di rilievo di diversi *sodalizi* potrebbe determinare situazioni conflittuali con elementi emergenti.

Il **12 ottobre** è stato scarcerato, per fine pena, un elemento di spicco della *famiglia* criminale MARIANO, di antico radicamento nei Quartieri Spagnoli. Il **22 ottobre** successivo, è stato rimesso in libertà un altro pregiudicato di elevato spessore criminale dei Quartieri Spagnoli, in passato contrapposto ai MARIANO.

Pertanto, potrebbe profilarsi una nuova rimodulazione degli equilibri, che potrebbe coinvolgere anche altri *gruppi* federati ai MARIANO, quali i *clan* ELIA della zona di S. Lucia, cd. del Pallonetto, LEPRE del Cavone (zona Piazza Dante) e PESCE.

I quartieri Vasto Arenaccia, San Carlo Arena, Poggioreale, permangono sotto il controllo del *clan* CONTINI. Gli agguati di cui sono stati vittima alcuni affiliati, sono sintomatici di un'effervescenza presente nell'area, determinata da un sensibile ridimensionamento della struttura apicale del *clan* che, tuttavia, mantiene una notevole consistenza organizzativa dovuta anche all'assenza di collaboratori di giustizia di spessore.

Nelle zone di Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato e Case Nuove, ove è concentrata in larga parte la lucrosa attività della contraffazione, è presente il *clan* MAZZARELLA – tramite la *famiglia* CALDARELLI – tradizionalmente antagonista del *gruppo* CONTINI. La posizione del *gruppo* MAZZARELLA in quest'area si è rafforzata dopo il ridimensionamento del *clan* SARNO, originario di Ponticelli. Oltre alla contraffazione, altre attività criminali appannaggio dei *clan* locali sono le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i cui proventi vengono, in parte, investiti in attività commerciali. Dopo un periodo di tranquillità, si riscontra una certa instabilità nelle aree di Forcella e dei Tribunali, ove i preesistenti equilibri sono stati compromessi dal pentimento dei boss del *clan* GIULIANO. Si evidenziano, infatti, dinamiche conflittuali, che hanno

già portato alla perpetrazione di alcuni ferimenti ed omicidi<sup>184</sup> nell'arco di tempo esaminato, e sembrerebbero riconducibili alla formazione di un nuovo *gruppo* – riferibile al *clan* GIULIANO, integrato da nuovi, giovani affiliati – che starebbe tentando di riprendere il controllo delle piazze di spaccio e delle attività estorsive. Al menzionato *gruppo*, che opererebbe in contrapposizione con il *clan* MAZZARELLA, sarebbero solidali le *famiglie* STOLDER, FERRAIUOLO, BRUNETTI, RINALDI.

Dalla zona orientale della città, inoltre, si espandono verso Forcella e la zona delle cd. case Nuove, famiglie di San Giovanni a Teduccio, come i RINALDI, forti anche dell'appoggio del *clan* CONTINI, creandosi così i prodromi, *medio tempore*, di uno scontro con la *famiglia* CALDARELLI, referente dei MAZZARELLA.

Nella zona di Poggioreale, la fibrillazione che attraversa i confinanti quartieri orientali della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio) ha creato una situazione di fluidità. Il *clan* CUCCARO sta esercitando una sensibile spinta espansionistica verso la zona orientale di Napoli e la provincia, unitamente al *gruppo* DE MICCO. A tale espansione si oppone un *neo gruppo*, composto da affiliati del *clan* SARNO ed elementi del *gruppo* CASELLA.

Nel quartiere Sanità, l'indebolimento del *clan* MISSO ha determinato una contrapposizione tra un *gruppo* che fa riferimento alla *famiglia* LO RUSSO, ed un *sodalizio* che fa capo a due pregiudicati ex affiliati del *clan* MISSO. Numerosi episodi di danneggiamento in danno di esercizi commerciali, verificatisi dal mese di luglio, sono un eloquente segnale del tentativo di affermazione della supremazia da parte dei *clan* opposti. Il *neo* costituito *sodalizio* SAVARESE-SEQUINO si sarebbe avvicinato al *gruppo* legato ai GIULIANO a Forcella, con l'intento di cementare un'alleanza per prevalere contro i rispettivi *clan* antagonisti, LO RUSSO<sup>185</sup> e MAZZARELLA. Nella stessa area si rileva l'aspirazione di alcuni membri del *sodalizio* TOLOMELLI-VASTARELLA – tradizionalmente legato al *clan* LICCIARDI di Secondigliano ed antagonista del *clan* MISSO – di riappropriarsi di parte del quartiere Sanità cercando funzionali appoggi da parte anche di elementi del *clan* CONTINI.

Nella frazione del Pallonetto, a Santa Lucia, le attività criminali sono gestite dalla *famiglia* ELIA, collegata al *clan* MISSO. Nella zona di Posillipo convergono diverse attività di riciclaggio poste in essere sia dalle *famiglie* criminali di Secondigliano (*clan* LICCIARDI, tramite il *gruppo* PICCIRILLO) sia dal *gruppo* MAZZARELLA.

**NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE**

(*Quartieri Vomero, Arenella, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano*)

Nei quartieri Vomero ed Arenella il ritorno in libertà, nel mese di marzo 2013, del capo del *clan* CIMMINO, ha consentito al *sodalizio* di riaffermare il proprio potere criminale nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella - Conte della Cerra), mentre nella cd. parte alta è presente il *gruppo* CAIAZZO, retto dalla figlia del capo *clan*, che controlla l'attività estorsiva in danno di esercizi commerciali e cantieri nella zona. Nello stesso contesto territoriale si registra la presenza del *clan* POLVERINO in attività di riciclaggio, imprenditoriali e commerciali<sup>186</sup>.

Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e San Pietro a Patierno, gli assetti rilevabili attualmente sono il risultato di una scelta di strategia da parte dei *gruppi* locali, orientatisi verso una coesistenza pacifica, ritenuta più funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consentono di escludere la frattura degli attuali equilibri. Allo stato, l'area di Secondigliano si presenta suddivisa tra i seguenti *clan*:

- DI LAURO, che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "*Terzo Mondo*") il cui vertice, a struttura familiare, è stato considerevolmente ridimensionato da numerosi arresti e condanne (risulta tuttora latitante il figlio del capo *clan*);
- AMATO-PAGANO (cd. Scissionisti del *clan* DI LAURO) che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese e vigilate. Il *sodalizio*, che conserva la capacità di rigenerarsi arruolando giovani leve, avrebbe realizzato un accordo con il *gruppo* VANELLA GRASSI;
- ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO, presente nella zona di Scampia conosciuta come Sette palazzi e Case dei Puffi, il cui vertice è stato scompaginato dalle operazioni delle Forze di polizia, e che ha, di conseguenza, perso il controllo di importanti piazze di spaccio, passate sotto l'egemonia del *gruppo* VANELLA-GRASSI;

- VANELLA-GRASSI, costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le *famiglie* PETRICCIONE-MAGNETTI-GUARINO, alleato con le *famiglie* LEONARDI e MARINO;
- LEONARDI, il *gruppo* ha avuto, per anni, un ruolo di primo piano nell'importazione di droga, grazie ai contatti del capo *clan* con trafficanti olandesi, spagnoli e dell'Est europeo;
- LICCIARDI, originario della Masseria Cardone, alleato con i *clan* napoletani MOCCIA, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO e con i *casalesi*. Sebbene colpito, nel semestre in esame, da numerosi provvedimenti restrittivi e condanne di elementi apicali del *gruppo*, tra i quali il figlio del capo *clan*, mantiene vitalità e forza economica ed è tuttora attivo nella contraffazione e nel traffico di stupefacenti<sup>187</sup>;
- LO RUSSO di Miano, il cui capo *clan* è attualmente collaboratore di giustizia, mentre il figlio di quest'ultimo è latitante. Il *clan* sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale *sodalizio* SAVARESE-SEQUINO.

In grave difficoltà è al momento il *gruppo* SACCO-BOCCHETTI, in passato organico al *clan* LICCIARDI, dal quale si è poi scisso per contrasti inerenti alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Entrato in conflitto per lo stesso motivo con i DI LAURO e avvicinato al *sodalizio* AMATO-PAGANO, attualmente non appare più operativo, decimato dagli arresti e dalle difficoltà di ricompattare il *gruppo* a seguito della scelta di collaborare con l'A.G., intrapresa da affiliati di spicco: questi avrebbero evidenziato il passaggio del controllo delle aree di influenza dal *sodalizio* in argomento al *gruppo* VANELLA GRASSI.

#### **NAPOLI - AREA ORIENTALE**

(*Quartieri Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Barra*)

Nel quartiere Ponticelli, a seguito del ridimensionamento del *clan* SARNO, ormai presente solo all'interno del Rione De Gasperi, si è imposto il *gruppo* DE MICCO, collegato al *clan* CUCCARO di Barra, ritenuto tra i principali referenti per la fornitura di stupefacenti dell'area orientale e dell'hinterland vesuviano, e che, per affermarsi, si è reso protagonista anche di azioni violente. Il clima di tensione nel



quartiere Ponticelli è alimentato anche dall'iniziativa di un ex appartenente al *clan* SARNO, che, recentemente tornato in libertà, ha cooptato intorno a sé un gruppo di giovani violenti e spregiudicati, ritenuti parte della cd. terza generazione di *camorra*, con forti ambizioni di autonomia. La progressiva migrazione delle attività di spaccio di stupefacenti dall'area nord verso la zona orientale contribuisce all'ulteriore inasprimento dei conflitti.

A Barra, si registra l'egemonia del *clan* CUCCARO, proiettato anche nei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, il cui capo *clan* è latitante. Risulta debole la reggenza affidata al fratello del boss. Come accennato, è in atto una forte tensione tra i CUCCARO ed il *gruppo* D'AMICO, sfociata in vari atti intimidatori e attentati in danno degli affiliati ai rispettivi gruppi<sup>188</sup>. Si conferma, invece, l'alleanza tra i CUCCARO ed il *sodalizio* ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO di Secondigliano.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio si registra un sensibile ridimensionamento del *clan* D'AMICO (costola del *clan* MAZZARELLA, solo omonimo del *gruppo* D'AMICO ponticelliano), a causa dell'attuale detenzione di numerosi affiliati, mentre i *clan* RINALDI e REALE, tradizionalmente contrapposti al *clan* D'AMICO, avrebbero raggiunto un accordo con la locale *famiglia* FORMICOLA. Si segnala la formazione di un nuovo *gruppo*, alleato al *clan* RINALDI, costituito in parte da elementi già appartenenti al *clan* SARNO, che non hanno condiviso la scelta collaborativa dei fratelli SARNO.

#### **NAPOLI - AREA OCCIDENTALE**

(*Quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*)

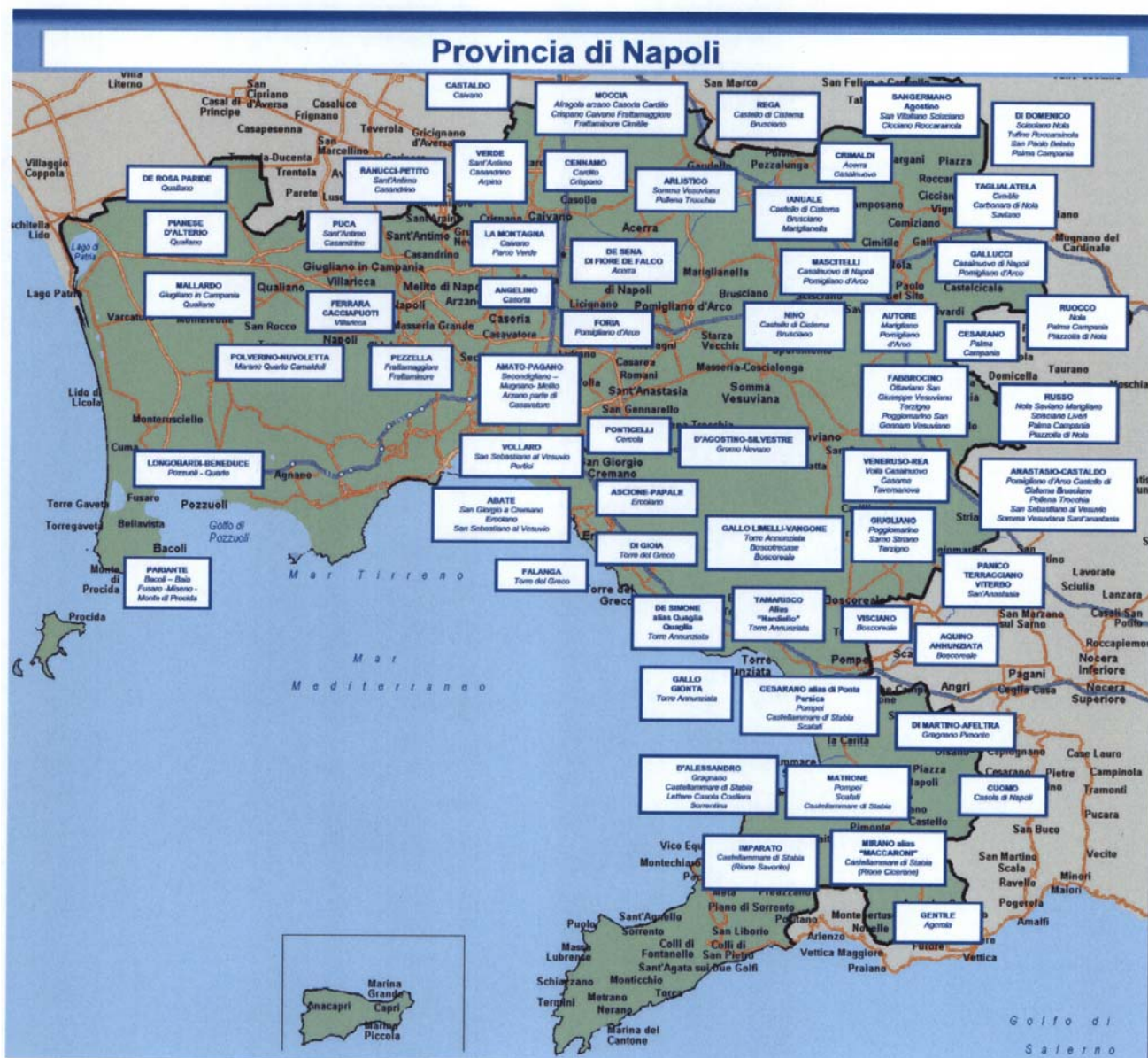
A Fuorigrotta sono presenti i *clan* BARATTO e ZAZO, quest'ultimo legato alle *famiglie* MAZZARELLA, GRIMALDI e FRIZZIERO. Nel Rione Traiano si registra il ritorno del *clan* PUCCINELLI, che di recente ha rinfoltito i suoi organici e si è riappropriato della gestione delle piazze di spaccio, approfittando di condanne di esponenti malavitosi avversari. A Soccavo permane la supremazia del *sodalizio* GRIMALDI-SCOGNAMILLO, con mire espansionistiche verso il Rione Traiano ed il quartiere di Pianura, grazie ad alleanze (*gruppo* ZAZO) ed al notevole ridimensionamento dei

*clan* LAGO e LEONE-CUTOLO. Tuttavia si rileva una certa instabilità degli equilibri, causata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti<sup>189</sup>.

A Pianura, il ridimensionamento subito sia dal *gruppo* LAGO sia dal contrapposto *clan* MARFELLA - PESCE, ha determinato una situazione fortemente instabile, ulteriormente acuita dalle dinamiche di conflittualità interna al *gruppo* MARFELLA - PESCE con la *fazione* MELE<sup>190</sup>. Nell'area sono stati, infatti, registrati attentati e intimidazioni soprattutto nei quartieri di Pianura e Soccavo<sup>191</sup>. Recenti attività investigative hanno evidenziato una situazione in evoluzione, con tentativi di alleanze tra vari *clan* per la gestione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti<sup>192</sup>.

A Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, seppure fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalla collaborazione di esponenti di primo piano: ciò ha consentito ad un *gruppo* di scissionisti – riferibili ad un pluripregiudicato attualmente detenuto, legato al *clan* LICCIARDI – di acquisire propri spazi criminali. Il *clan* D'AUSILIO esercita la sua influenza anche su piccole porzioni di Villaricca e di Quagliano, in ragione di rapporti di alleanza con il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania.

I D'AUSILIO, infine, sarebbero interessati ad inserirsi nei lavori per la rimodulazione urbanistica della zona ex ITALSIDER.



**NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE**

A Pozzuoli e Quarto si continua a registrare l'operatività del *sodalizio* LONGOBARDI - BENEDUCE, retto da familiari dello storico capo, in atto detenuto. Nel comune di Quarto è presente anche il *gruppo* POLVERINO, interessato da una rimodulazione delle proprie gerarchie in conseguenza degli arresti di elementi apicali del *sodalizio* e della scelta collaborativa di uno dei personaggi di vertice. Il *clan* opera anche nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero e nei comuni di Marano di Napoli, Villaricca e Calvizzano, con proiezioni in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria. Ha assunto il ruolo in passato ricoperto dalla *famiglia* NUVOLETTA<sup>193</sup> di Marano, e controlla alcune rotte di approvvigionamento di stupefacenti, rifornendo anche i mercati gestiti da *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani. La sua accentuata vocazione imprenditoriale è resa evidente dagli investimenti nel settore edilizio e nell'industria alimentare, riscontrati anche nella penisola iberica<sup>194</sup>, da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella, che rappresenta una tappa obbligata per il trasporto della droga proveniente dai Paesi africani. Una lungimirante politica di alleanze ha consentito al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE di rimanere fuori dagli scontri che hanno sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre *compagini* di *camorra*. Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida, a forte vocazione turistica, è presente il *gruppo* PARIANTE, legato al *sodalizio* AMATO-PAGANO di Secondigliano.

**NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE**

La geografia criminale in quest'area della provincia napoletana, connotata da un'alta concentrazione demografica, è caratterizzata dalla presenza di storiche *famiglie* camorriste, strutturate su base familiare, e dall'influenza di *gruppi* criminali attivi nella confinante area di Secondigliano<sup>195</sup> e della vicina provincia di Caserta. Rispetto al semestre precedente si è registrato un ulteriore, sensibile, ridimensionamento delle potenzialità economiche dei *clan* MALLARDO e POLVERINO, tra loro alleati, colpiti da diverse misure di prevenzione patrimoniale e indeboliti dall'arresto di elementi apicali e da recenti scelte collaborative di affiliati. A Marano di Napoli, feudo dei POLVERINO, un'indagine conclusa nel mese di ottobre 2013<sup>196</sup> ha consentito di delineare il ruolo di una *famiglia* locale – definita da diversi collaboratori di giusti-

zia, “polmone imprenditoriale” — al servizio, prima dei NUVOLETTA e, poi, dei POLVERINO, coinvolti in una sistematica attività di lottizzazione abusiva.

Il comune di Giugliano in Campania è stato oggetto di attenzione da parte delle Forze dell'ordine nell'ambito delle indagini sull'illecita gestione dei rifiuti, con riferimento alla compravendita di alcuni terreni in località Taverna del Re e Settecainati. La zona ricade sotto l'egemonia criminale del *clan* MALLARDO, che esercita la sua influenza anche nei vicini comuni di Villaricca<sup>197</sup> e Qualiano<sup>198</sup>, con proiezioni anche in altre province campane e fuori regione. Il *clan* si caratterizza anche per la sistematica capacità di penetrazione nel tessuto politico-amministrativo del comune di Giugliano e per la sua impermeabilità, favorita da una strategia che predilige l'acquisizione di attività economiche (specie nel settore immobiliare) al di fuori di qualunque metodologia violenta. Nel semestre in esame sono stati tratti in arresto diversi latitanti appartenenti alla suddetta *struttura criminale*, tra i quali un nipote dei MALLARDO, particolarmente attivo nell'ambito delle estorsioni e del traffico di stupefacenti, ed un altro affiliato al quale era stato affidato il compito di collegamento con i *clan* BIDOGNETTI e LICCIARDI<sup>199</sup>. Il sodalizio ha mantenuto stabili contatti di cooperazione criminale anche con le *famiglie* CONTINI e POLVERINO.

Nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, le *consorterie criminali* VERDE, RANUCCI, PUCA, MARRAZZO, D'AGOSTINO-SILVESTRE ed AVERSANO<sup>200</sup> sono state fortemente indebolite da numerose operazioni di polizia, e non si rilevano attualmente organizzazioni prevalenti.

Ad Afragola, il *clan* MOCCIA, uno dei gruppi campani più potenti, operante anche nei comuni di Casoria, Arzano, Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore, potrebbe trarre vantaggio dalle scarcerazioni di uno dei suoi elementi di spicco, assolto<sup>201</sup> dall'accusa di essere il promotore del *clan*<sup>202</sup>.

Nel comune di Acerra e nelle zone limitrofe, la disarticolazione dei *gruppi* CRIMALDI, DE SENA, MARINIELLO ha dato spazio a nuove leve che stanno tentando di affermarsi tramite una capillare attività estorsiva. Nel territorio acerrano si segnala un fiorente mercato di spaccio di stupefacenti, gestito dai *gruppi* MELE e TEDESCO. Nei comuni di Casalnuovo e Pomigliano non si registra la presenza di strutturate *organizzazioni camorristiche* mentre nel comune di Volla è operativo il *clan* VENERUSO, che tramite il *gruppo* REA controlla l'attività di traffico e vendita di stupefacenti nel quartiere noto come “area 219” di Casalnuovo<sup>203</sup>.

**NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE - AREA NOLANA E AREA VESUVIANA**

L'area Nolana è contraddistinta da caratteristiche di forte industrializzazione, avendo grandi insediamenti di terziario avanzato come l'Area di Sviluppo Industriale (A.S.I.), il Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola (C.I.S.), l'Interporto Campania ed il centro commerciale del Vulcano Buono. La criminalità organizzata locale ha devastato il territorio dell'agro nolano, facendo dello smaltimento illegale dei rifiuti uno dei propri affari più importanti.

Il territorio, a causa di continui sversamenti di rifiuti tossici, chimici, speciali ed industriali, risulta notevolmente contaminato, e numerosi sono i rinvenimenti di discariche a cielo aperto nelle quali si continua a sversare e depositare materiale di ogni genere. Allo stato, il gruppo più forte si identifica nel *clan* FABBROCINO, egemone su gran parte del territorio nolano e del vesuviano, in particolare nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano, che ha affidato la gestione delle attività illecite a *capi zona*<sup>204</sup>. Si rileva, tuttavia, l'operatività di *gruppi criminali* minori che tendono ad acquisire qualche autonomia, senza entrare in conflitto con il *clan* egemone.

Nell'area nolana confinante con l'avellinese si registra la penetrazione territoriale del *clan* CAVA di Quindici (AV), attraverso propri referenti che gestiscono le attività criminali e curano il reimpiego dei proventi, nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

Nei comuni di Scisciano, Nola, Tufino, Roccarainola e San Paolo Belsito, opera anche un *gruppo* emissario del *clan* MOCCIA.

In tale contesto territoriale, la principale fonte di introiti è rappresentata dal traffico di sostanze stupefacenti acquisite attraverso le consuete rotte internazionali ma si evidenzia che, nel periodo in esame, nella zona dei Monti Lattari, compresa tra i comuni di Castellammare, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Boscoreale e Boscorecase, sono stati eseguiti numerosi sequestri di ingenti quantitativi di piante di marijuana, che vengono coltivate in loco in ragione di favorevoli caratteristiche climatico-morfologiche<sup>205</sup>.



**NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE**

Nei comuni di Portici e San Sebastiano al Vesuvio è egemone il *clan* VOLLARO che controlla le attività estorsive, il traffico di sostanze stupefacenti, il lotto clandestino, l'usura, gli appalti pubblici.

Ad Ercolano persiste il basso profilo dei *clan* avversi ASCIONE e BIRRA - IACOMINO, a seguito dei numerosi arresti di affiliati e della decisione di molti di collaborare con la giustizia. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due *gruppi*, in difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, e a tutelarsi da altre adesioni al programma di collaborazione<sup>206</sup>. Altro forte segnale di indebolimento è dato dal susseguirsi di denunce di estorsioni da parte di un numero sempre crescente di imprenditori, rassicurati dall'azione di contrasto di Magistratura e Forze dell'ordine, per i quali l'Amministrazione comunale ha deciso l'esonero dal pagamento di qualunque tributo comunale. Da evidenziare la scarcerazione del capo del *gruppo* PAPALE, legato agli ASCIONE, che potrebbe ridare vitalità anche all'alleato *sodalizio*.

Nel comune di San Giorgio a Cremano, contrasti interni al locale *clan* ABATE hanno indotto un pregiudicato di spicco a costituire un gruppo autonomo che, forte dell'alleanza con le *consorterie camorristiche* dei quartieri Barra e San Giovanni a Teduccio di Napoli, sarebbe subentrato al *gruppo* ABATE in alcune aree di quel comune, acquisendo il controllo esclusivo di ditte di noleggio di giochi elettronici, alle quali estorce sistematicamente denaro secondo una percentuale proporzionale al numero di apparati collocati nella zona. In tale ambito territoriale è segnalata anche la presenza di un'organizzazione riferibile al *clan* MAZZARELLA.

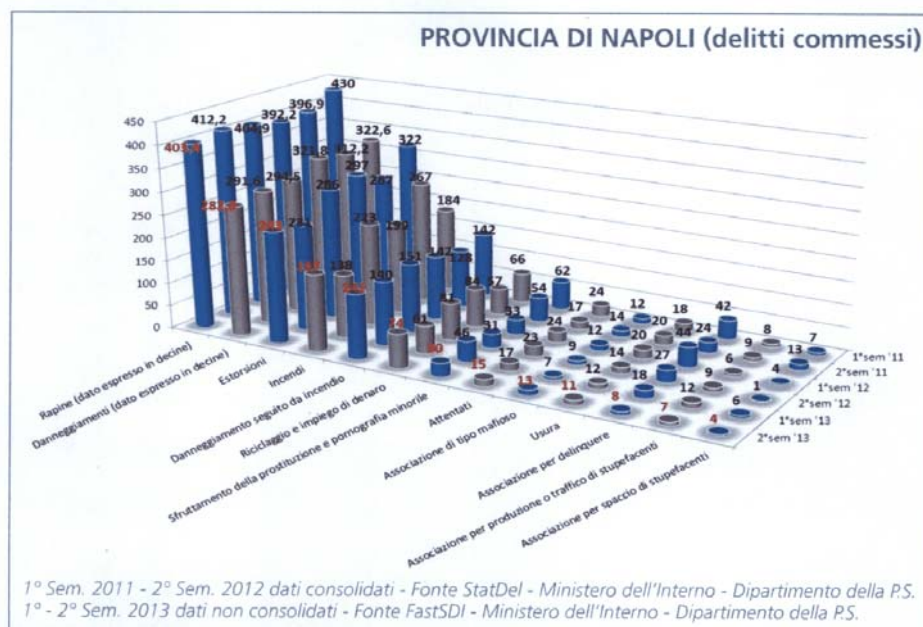
Per quanto concerne l'area oplontino-stabiese, è in atto un forte ridimensionamento del *sodalizio* FALANGA-DI GIOIA di Torre del Greco e del *gruppo Scissionista*<sup>207</sup>, oggetto di incisive operazioni di Polizia intervenute anche a seguito della collaborazione di elementi di spicco di entrambe le *consorterie*<sup>208</sup>.

A Torre Annunziata permane la preponderante presenza del *clan* GIONTA, *gruppo* a connotazione familiare, e per questo impermeabile. Il *clan* esercita un controllo capillare del territorio tramite *gruppi* alleati, quali i *sodalizi* CHIERCHIA e DE SIMONE. Tra le attività illecite prevalenti, uno spazio preponderante ha il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, importate dalla Spagna e dall'Olanda<sup>209</sup>, gestito d'in-

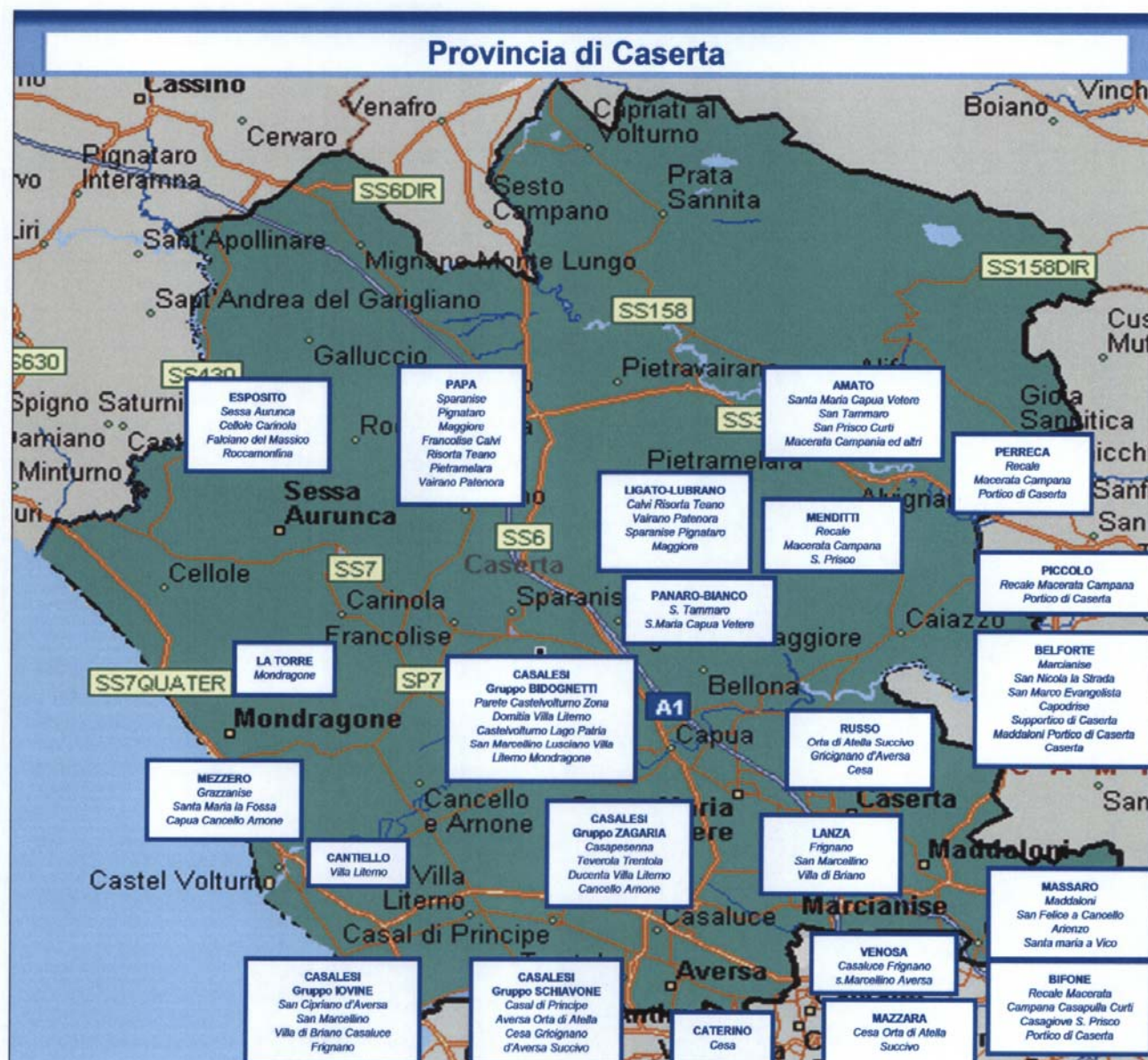
tesa con organizzazioni estere e *clan* del capoluogo. Il controllo dei traffici di stupefacenti è uno dei principali motivi di contrasto tra i GIONTA ed il *sodalizio* GALLO-LIMELLI -VANGONE<sup>210</sup>, originario dei comuni di Boscoreale e Boscotrecase. A Boscoreale opera anche il *gruppo* AQUINO-ANNUNZIATA<sup>211</sup>, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, in rapporti di reciproca funzionalità criminale con diversi *clan* campani ed altri gruppi minori<sup>212</sup>.

A Castellammare di Stabia e nei comuni vicini sono presenti due storici *sodalizi*, i *clan* D'ALESSANDRO e CESARANO, caratterizzati da notevoli potenzialità offensive ed economiche in virtù delle quali controllano ampi territori<sup>213</sup>, nonostante siano stati colpiti da diversi provvedimenti cautelari<sup>214</sup> e rilevanti sequestri di beni<sup>215</sup>.

I danneggiamenti e le denunce per estorsione appaiono porsi in un trend discendente di medio periodo (Tav. 58).



(Tav. 58)



**PROVINCIA DI CASERTA**

Non si sono registrate variazioni nel contesto criminale dove i *gruppi* locali, considerevolmente ridimensionati dall'azione investigativo-giudiziaria, hanno optato per una strategia di pacifica spartizione degli affari. Si conferma, comunque, la centralità del *cartello* dei *casalesi*, struttura criminale caratterizzata da stretti vincoli familiari che ne determinano una forte coesione interna ed una notevole capacità intimidatoria all'esterno; il sodalizio si dimostra pronto alle ritorsioni nei confronti di coloro che si oppongono alle sue richieste e ai suoi piani<sup>216</sup>. Il *clan*, che controlla gran parte del territorio della provincia tramite *famiglie* federate – RUSSO, PANARO, CATERINO per l'area aversana, PAPA e MEZZERO per l'area capuana – ha, nel tempo, conseguito notevoli potenzialità economiche grazie all'acquisizione di posizioni predominanti, attraverso proprie imprese, dei principali settori imprenditoriali. Tale forza permane nonostante i continui mutamenti al vertice determinati dall'arresto e dalle pesanti condanne di numerosi elementi apicali a pene detentive, intervenute anche di recente<sup>217</sup>. La crisi economico-finanziaria avrebbe peraltro spinto i *casalesi* a diversificare e rimodulare le attività economiche alla ricerca di illeciti e più immediati profitti<sup>218</sup>. Tale potrebbe anche essere la chiave di lettura del progressivo interesse da parte di esponenti del *gruppo* dei *casalesi* per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area domitia e aversana, contando anche sulle alleanze con *gruppi* criminali del napoletano, e sulla possibilità di disporre di discreti quantitativi di cocaina proveniente da canali albanesi.

Da un punto di vista organizzativo, il *cartello* dei *casalesi* evidenzia una capacità di continua rigenerazione grazie all'arruolamento di nuove *leve*, spesso discendenti diretti dei boss storici, chiamati ad assumere, secondo un criterio di vera e propria successione dinastica, la guida del *sodalizio*<sup>219</sup>, senza, tuttavia, ricoprire ancora un vero ruolo carismatico.

Dei *gruppi* di vertice della *federazione casalese*, la *fazione* SCHIAVONE rimane la componente più numerosa, pericolosa e ben organizzata. Un ruolo di spicco sarebbe stato assunto di recente da un congiunto di uno dei più importanti esponenti passati.

Il *gruppo* ZAGARIA mantiene la gestione degli interessi economico-imprenditoriali avendo consolidato posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella grande distribuzione e negli appalti pubblici. Dopo la cattura dei fratelli

ZAGARIA<sup>220</sup>, un ruolo di spicco potrebbe essere stato assunto da un loro congiunto affiancato da altri giovani affiliati che vantano analoghe importanti parentele con esponenti storici del *clan*. Relativamente al *gruppo* IOVINE, dopo l'arresto del capo *clan*<sup>221</sup>, anch'egli raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare, la reggenza del gruppo sarebbe stata affidata al figlio, anch'egli peraltro raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare<sup>222</sup>.

L'altra componente storica del *clan* dei *casalesi*, il *gruppo* BIDOINETTI, coinvolto in diverse inchieste legate allo smaltimento illecito di rifiuti<sup>223</sup>, si starebbe ricompattando intorno ad alcune figure tra le quali un congiunto dello storico capo *clan*<sup>224</sup>.

Nella zona di Marcianise permane la vitalità criminale del *gruppo* BELFORTE, nonostante gli arresti di decine di affiliati<sup>225</sup> e le pesanti condanne che hanno colpito i suoi massimi esponenti, tra cui i fratelli BELFORTE.

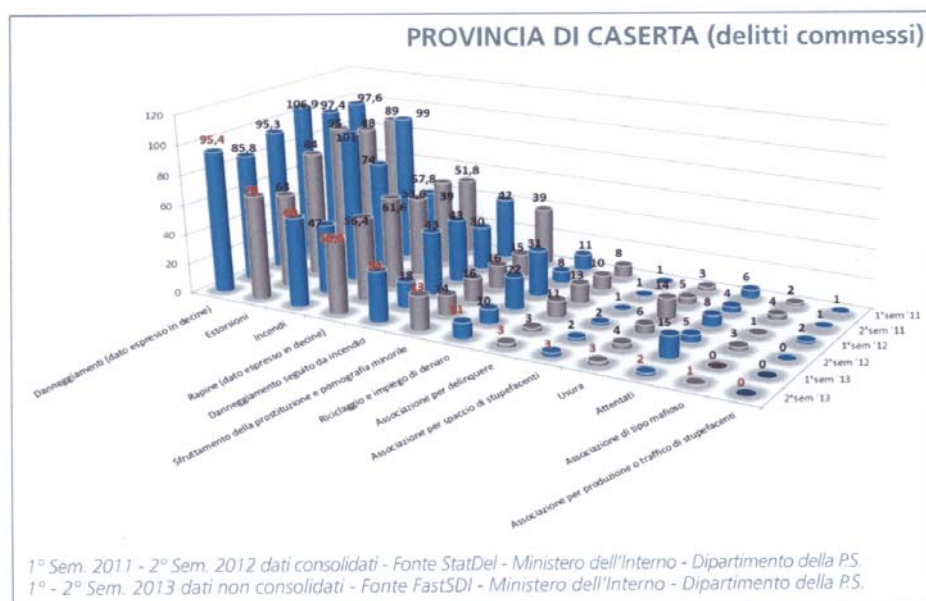
Il *gruppo* è legato al *cartello* dei *casalesi* da un funzionale rapporto di non belligeranza.

Nel litorale domitio, dopo i duri colpi inferti dall'A.G. ad esponenti del *clan* LA TORRE, alcuni affiliati si sono riorganizzati intorno al *sodalizio* FRAGNOLI-GAGLIARDI-BOCCOLATO, tradizionalmente legato al *clan* BIDOINETTI. Nonostante il ridimensionamento seguito all'esecuzione di misure cautelari<sup>226</sup>, i citati *gruppi*, in alleanza con altri *clan* locali, continuano ad essere in grado di gestire un loro spazio criminale, con proiezioni anche all'estero<sup>227</sup>. Funzionale agli obiettivi dei *clan* si conferma la collusione di amministratori e pubblici ufficiali infedeli, disposti a mettersi al servizio delle *organizzazioni mafiose*<sup>228</sup>.

Nel semestre in esame il Consiglio dei Ministri ha prorogato la gestione commissariale dei Comuni di Casapesenna, Castel Volturno, Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa.

Connivenze tra esponenti politici del casertano e *gruppi* criminali sono emerse nel corso di operazioni condotte nel casertano a novembre 2013<sup>229</sup> e dicembre 2013<sup>230</sup>.

La delittuosità appare in aumento, dopo i minimi registrati nel semestre precedente (Tav. 59).



(Tav. 59)





### PROVINCIA DI SALERNO

Le indagini condotte nel semestre in esame confermano che il modello organizzativo adottato dai *gruppi* camorristici radicati nella provincia è di tipo orizzontale, con una proliferazione di centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali più o meno complesse, talvolta proiettate in periodi medio-lunghi, più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati. Tra le attività illecite dei *sodalizi* locali, un ruolo importante riveste lo spaccio di stupefacenti, anche in concorso con *consorterie* cri-



minali di altre province campane. Si conferma la propensione dei *clan* alla penetrazione nel tessuto economico: con particolare riguardo ai lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale e costiera nonché di rivitalizzazione del turismo. Si tratta di un illecito che, in molte occasioni, vede quali concorrenti necessari amministratori pubblici infedeli, come emerso nell'indagine che ha coinvolto il Sindaco di Battipaglia accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni lavori pubblici, ditte legate al *clan* dei *casalesi*<sup>231</sup>. A seguito di quella vicenda, si sono dimessi 19 consiglieri, determinando lo scioglimento del Consiglio comunale per impossibilità di funzionamento, intervenuto con DPR del 19 giugno 2013.

Il Prefetto di Salerno, già in data 28 maggio 2013, aveva nominato una commissione di accesso incaricata di verificare l'esistenza di condizionamenti della criminalità organizzata sulla passata gestione dell'Ente, che ha concluso i lavori nel corso del semestre in esame.

Anche il territorio salernitano, in particolare le zone di Vallo di Diano, Picentini e Piana del Sele, non è immune dall'inquinamento di aree agricole per effetto dello smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti da diverse parti d'Italia<sup>232</sup>.

Riguardo agli equilibri criminali, nella provincia di Salerno si registrano infiltrazioni di *gruppi* provenienti dal casertano, in particolare dalla zona di Casal di Principe, interessati ad inserirsi negli appalti pubblici attraverso imprese collegate, nonché di *sodalizi* dell'avellinese (*clan* CAVA e GRAZIANO), presenti con proprie articolazioni territoriali.

Nella città di Salerno, dove nel recente passato si sono affermati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, si registra una situazione di particolare effervescenza dovuta alla scarcerazione di personaggi di notevole spessore criminale, legati al *clan* D'AGOSTINO<sup>233</sup>.

L'agro nocerino-sarnese, nonostante la disarticolazione giudiziaria dei *clan* più strutturati, resta contraddistinto da uno scenario delinquenziale complesso, che risente della contiguità territoriale con la zona del vesuviano.

Nel dettaglio:

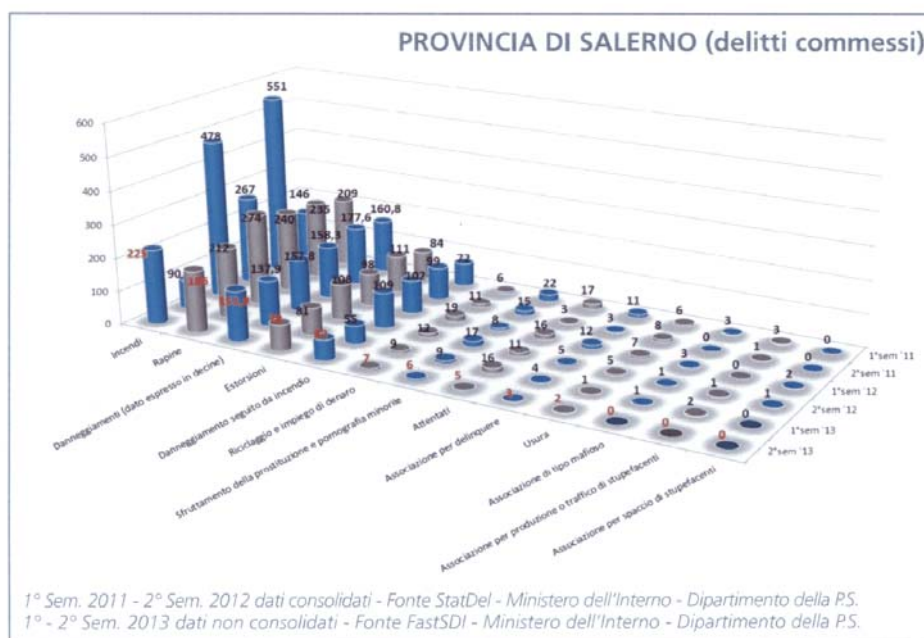
- a Sant'Egidio del Monte Albino, la presenza di un *gruppo criminale* legato alla *famiglia* SORRENTINO, potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del *gruppo*;

- a Pagani, si è definitivamente affermato il *sodalizio* D'AURIA-FEZZA che nell'attuale momento di difficile congiuntura economica ha rivolto il suo interesse verso il reato di usura, potendo disporre di ingenti somme di denaro. Il *gruppo* sarebbe anche in grado di ottenere consenso sociale, attraverso promesse di lavoro e di reddito agli affiliati ed a persone loro vicine.
- a Scafati, dove opera il *gruppo* MATRONE, legato al *clan* CESARANO di Pompei e ad altri *gruppi* della provincia di Napoli, il **17 agosto** è stato tratto in arresto un latitante, che si era sottratto all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso, il 5 giugno 2013<sup>234</sup>, per traffico di sostanze stupefacenti a carico di soggetti legati a *clan* della vicina provincia napoletana.

Nella zona della **Piana del Sele**, dove sono stati riscontrati interessi illeciti del *clan* dei *casalesi*, si stanno affermando, nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti, gruppi emergenti che si spartiscono le piazze di spaccio. Tali *gruppi* potrebbero ricompattarsi intorno alla *famiglia* ESPOSITO di Eboli, che avrebbe sostituito il *clan* MAIALE<sup>235</sup>, come evidenziato dall'operazione "VASI COMUNICANTI"<sup>236</sup>. Il traffico di stupefacenti rappresenta una delle fonti più rilevanti di introiti per i gruppi locali ed anche un'occasione per stringere rapporti d'affari con *gruppi* criminali di altra provenienza: nel semestre in esame, un'operazione conclusasi nel mese di **luglio** ha evidenziato le cointeressenze tra il *clan*

PECORARO di Battipaglia ed i *clan* LO RUSSO di Napoli, CASTALDO di Caivano, GALLO di Torre Annunziata, ANNUNZIATA di Boscoreale, in un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti che ha interessato le città di Barcellona (Spagna), Salerno, Caserta, Rovigo, Cosenza, Brindisi, Siena<sup>237</sup>.

I dati relativi agli indicatori di delittuosità mafiosa e dei reati spia, evidenziano alcune lievi flessioni (Tav. 60).



(Tav. 60)



## PROVINCIA DI AVELLINO

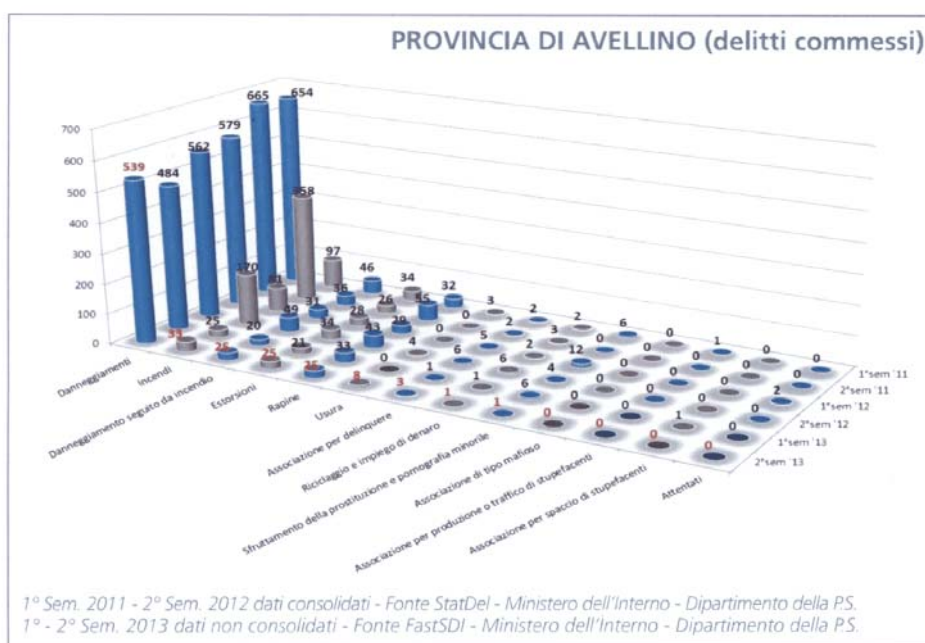
Nella provincia, dove da tempo non si registravano omicidi di matrice camorristica, si sono verificati due fatti di sangue, entrambi in pregiudizio di imprenditori attivi nel territorio baianese, lembo dell'Irpinia al confine tra la zona del Nolano e il Vallo di Lauro:

- il **31 luglio**, a Baiano, è stato ucciso il gestore di una rivendita di materiali edili, già esponente della N.C.O., attualmente ritenuto referente del *clan* CAVA;
- il **22 novembre**, a Sperone, è stato ucciso un ingegnere edile di Cimitile, comune nei pressi di Nola, che aveva in costruzione un complesso residenziale nel comune di Sperone (AV), ed attività edili nei comuni avellinesi di Sirignano ed Avella.

Le aree in questione sono sotto l'influenza del *gruppo* CAVA di Quindici, i cui vertici, peraltro, sono stati colpiti da provvedimenti giudiziari emessi nel semestre<sup>238</sup>. Il *sodalizio* è presente anche ad Avellino e nell'agro vesuviano, nonché nel nolano – comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola – tramite la *famiglia* SANGERMANO, impostasi nell'area in argomento a seguito dello scompaginamento del locale *clan* RUSSO.

Per quanto riguarda lo storico nemico del *gruppo* CAVA, il *clan* GRAZIANO, anch'esso originario di Quindici, attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, si segnalano le recenti scarcerazioni di alcuni elementi di rilievo<sup>239</sup>.

Per il *gruppo* PAGNOZZI, operativo nella zona della Valle Caudina, nonché nel casertano e nel beneventano, si segnala che, il **30 ottobre 2013**, è stata emessa una misura cautelare in carcere, per concorso in omicidio<sup>240</sup>, a carico del figlio del capo *clan* a sua volta già sottoposto a misura restrittiva.



(Tav. 61)

Nella città, infine, sembrano emergere segnali di una riorganizzazione del *sodalizio* GENOVESE ad opera di nuove leve, e si registra un tentativo di espansione di un *gruppo* criminale che fa riferimento alla *famiglia* GALDIERI.

I dati relativi alla delittuosità evidenziano incrementi per talune fattispecie di reati spia e un valore considerevole (8 denunce) relativo all'usura, soprattutto se confrontato ai periodi precedenti (Tav. 61).





## PROVINCIA DI BENEVENTO

Rispetto al complessivo contesto campano, la provincia beneventana appare la meno afflitta dalle tensioni e dalla compulsività che caratterizzano l'operato dei so-

dalizi camorristici nel resto del territorio regionale. Rimane, tuttavia, luogo prescelto per scontare la misura degli arresti domiciliari da elementi criminali della vicina provincia napoletana<sup>241</sup>.

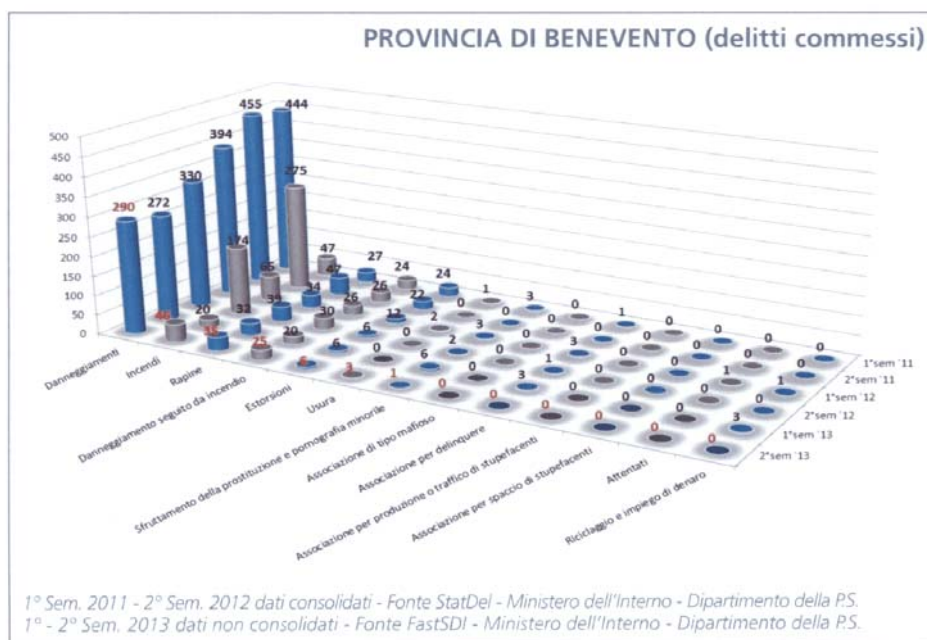
Sul territorio della provincia non risultano mutamenti sostanziali negli assetti della criminalità organizzata locale. Permane l'egemonia del *sodalizio* SPARANDEO, alleato con il *clan* PAGNOZZI attivo nella Valle Caudina, e con i vicini *gruppi* del casertano, operativi a Casal di Principe e Marcianise. Tuttavia, nel semestre in esame, gli elementi di vertice del *sodalizio* sono stati colpiti da misure cautelari<sup>242</sup>.

In ambito provinciale si rileva, inoltre, un aumento di reati predatori, i cui proventi sarebbero destinati all'autofinanziamento di *gruppi* criminali in ascesa o all'acquisto di sostanze stupefacenti. La sfavorevole congiuntura economica e la perdurante crisi di liquidità ha fatto registrare un aumento di reati usurari e di condotte delittuose riconducibili al reimpiego di risorse finanziarie provento del suddetto reato.

Anche la provincia in argomento, al pari delle altre province campane, non è esente

dal fenomeno dell'illecito smaltimento dei rifiuti – come attesta un provvedimento restrittivo che ha documentato l'esistenza di una rete criminale dedicata al traffico di rifiuti pericolosi<sup>243</sup> – così come dalla presenza di amministratori pubblici infedeli<sup>244</sup>.

La situazione delle delittuosità nella provincia di Benevento vede interrompersi il trend discendente dei danneggiamenti e riapparire le denunce per usura (Tav. 62).



(Tav. 62)



### Proiezioni extraregionali

Nel semestre in esame, in **Lombardia** non si sono registrate operazioni di polizia riferibili alla *camorra*. Nella regione i clan sono interessati alla penetrazione e all'inserimento in settori imprenditoriali e al reinvestimento di proventi illeciti, orientandosi, pertanto, ad una postura di basso profilo.

Si evidenzia che alcuni fatti di sangue avvenuti in Lombardia appaiono ascrivibili a contrasti sorti tra soggetti di diversificata caratura criminale e attivi nel traffico di stupefacenti<sup>245</sup>.

Come riscontrato in altre regioni del Nord Italia, nel **Veneto** elementi riconducibili alla *criminalità organizzata* campana, in prevalenza soggetti legati al *clan* dei *casalesi*, sono attivi nell'infiltrazione nell'economia legale, rilevando o avviando ditte operanti nei settori del recupero crediti, alimentare e tessile<sup>246</sup>.

La presenza di gruppi camorristici nella **Liguria** non è così evidente come per altre etnie criminali autoctone. Si registra il fenomeno del cd. pendolarismo criminale: al riguardo, il 6 agosto 2013, a conclusione dell'operazione denominata "*FORTUNIN*", è stata data esecuzione ad un provvedimento cautelare a carico di un *sodalizio* composto da soggetti di origine partenopea dedito alla commissione di rapine aggravate a Genova e nella riviera di levante<sup>247</sup>.

In **Emilia Romagna** si conferma l'attenzione dei *clan* campani nel ricco e produttivo tessuto economico della regione, dove investono le risorse acquisite attraverso le attività illecite. Numerose indagini hanno accertato il sempre maggiore coinvolgimento di professionisti compiacenti nell'attuazione delle strategie economiche dei *sodalizi*, e la diffusa tendenza a creare schermi societari per dissimulare la reale titolarità delle aziende. Tali attività vengono "sostenute" da metodi mafiosi per imprimere una maggiore forza penetrativa nel tessuto economico. Una particolare e risalente concentrazione di soggetti legati a *clan* campani si rileva nelle province di Modena e Bologna. È il caso di soggetti legati al *clan* dei *casalesi*<sup>248</sup>, la cui presenza è stata segnalata anche nelle province di Ferrara, Ravenna, Parma, Reggio Emilia e Rimini<sup>249</sup>, dove emergono importanti interessi economici del menzionato *gruppo* criminale.

Nella regione si registra anche la presenza del *clan* SARNO, nel bolognese ed in provincia di Parma, del *clan* MOCCIA, nella provincia di Bologna, e del *clan* NUVOLETTA-POLVERINO, operativo a Forlì e Cesena.

In **Toscana** sono da tempo presenti propaggini di organizzazioni criminali di origine campana con interessi diversificati in vari ambiti, quali estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, gestione di scommesse e bische clandestine. Le indagini hanno evidenziato la propensione di tali organizzazioni ad utilizzare il tessuto economico locale per investire i capitali illecitamente accumulati nell'acquisto di beni immobili, nella costituzione e/o acquisizione di attività imprenditoriali riconducibili all'edilizia e al turismo. Inoltre, la regione figura tra quelle dalle quali sono stati inviati rifiuti tossici in Campania, secondo quanto dichiarato da collaboratori di giustizia che hanno evidenziato la stretta sinergia tra imprenditori locali ed esponenti di *clan* camorristici<sup>250</sup>.

Presente sul territorio è il *clan* dei *casalesi*, che ha intessuto rapporti di collaborazione economico-criminale anche con altre *organizzazioni* quali la *cosca* mafiosa SANTAPAOLA di Catania, come evidenziato da diversi filoni investigativi, anche recenti.

Nella regione sono, da tempo, presenti affiliati a due *sodalizi* originari di Ercolano, i *gruppi* BIRRA-IACOMINO e ASCIONE-SUARINO, il cui percorso criminale è iniziato con la vendita degli "stracci" nel mercato "Resina" di Ercolano: sono proprio gli interessi illeciti legati a questo settore che fanno da sfondo a diverse operazioni condotte a loro carico per attività gestite in Toscana<sup>251</sup>. Nel periodo in esame sono state inoltre portate a termine indagini nei confronti di soggetti campani, non direttamente riconducibili a *clan*, veri e propri pendolari del crimine, dediti a reati contro il patrimonio o allo spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalla regione d'origine.

Nel **Lazio** si conferma la radicata presenza delle organizzazioni criminali campane nelle province del basso Lazio e nella Capitale, aree considerate terreno fertile sia per gli investimenti e il riciclaggio, sia quale rifugio ideale per i latitanti, data la contiguità con la regione d'origine. Oltre ai reati di tipica attitudine mafiosa (traffico di stupefacenti, usura, estorsioni) le indagini hanno dimostrato l'esistenza di infiltrazioni in svariati settori economici, quali edilizia, appalti, grande e media distribuzione di prodotti ortofrutticoli, ristorazione, settore turistico-alberghiero, agenzie portuali, gestione di esercizi commerciali, concessionari di auto), poste in essere sia attraverso la costituzione di imprese *ad hoc*, sia attraverso lo schermo di società già

esistenti sul mercato, acquisite dal gruppo criminale con la complicità di professionisti di settore. Di recente i clan hanno dimostrato anche interesse ad acquisire attività di compro oro e sale giochi<sup>252</sup>.

Nel settore del traffico di sostanze stupefacenti destinate alla Capitale si è ulteriormente confermata l'operatività del *gruppo* SENESE, collegato con il *clan* MOCCIA di Afragola (NA), presente in varie zone di Roma con interessi che spaziano dagli stupefacenti agli investimenti commerciali<sup>253</sup>.

In provincia di **Latina** si registra la presenza di *gruppi criminali* eterogenei non solo campani ma anche calabresi, che mediante "patti" collaborativi, mirano al controllo di molteplici attività economiche<sup>254</sup> e al condizionamento delle amministrazioni locali.

A **Frosinone** è confermata la presenza dei *clan* casertani ESPOSITO, BELFORTE e SETOLA e napoletani LICCIARDI, DI LAURO, GALLO e GIONTA, dediti a traffici di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, illecito smaltimento e trattamento dei rifiuti tossici e/o speciali<sup>255</sup>.

Anche nella provincia di **Viterbo** sono state rilevate presenze di soggetti riconducibili a *sodalizi* campani quali i *clan* MAZZARELLA di Napoli e VENERUSO-CASTALDO di Sant'Anastasia (NA).

**Attività della D.I.A.****Investigazioni Giudiziarie**

Con la seguente tabella si riportano i dati sintetici relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di *camorra*:

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>14</b> |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>3</b>  |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>61</b> |

(Tav. 63)

Di seguito viene riportata una breve sintesi delle attività più significative tra quelle portate a termine:

– **Operazione "PANNELLO"**

L'**8 ottobre**, a Cava de' Tirreni (SA), la D.I.A. di Salerno ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare<sup>256</sup> a carico di due soggetti, responsabili, in concorso tra loro, del reato di usura ai danni di titolari di attività commerciali e mediche. È stato eseguito il sequestro preventivo di un appartamento e di somme di denaro e titoli depositati presso istituti di credito, per il valore complessivo di circa **trecentomila euro**.

– **Operazione "PRINCIPE"**

Il **24 ottobre** la D.I.A. di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>257</sup>, a carico di due soggetti appartenenti al *clan* dei *casalesi* ritenuti responsabili di un omicidio perpetrato nel 1992. L'inchiesta si inserisce nel più ampio contesto dell'operazione *"PRINCIPE"*, avviata nel settembre 2007 grazie alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, che hanno consentito di far luce su diversi omicidi.

– **Operazione "GREEN"**

Il **10 dicembre**, la D.I.A. di Napoli ha eseguito una misura cautelare in carcere<sup>258</sup> a carico di un noto imprenditore, legato al *cartello* dei *casalesi*, operante nel set-

tore dei rifiuti, e di un altro soggetto, ritenuti responsabili, in concorso con altri, di estorsione aggravata. I destinatari della misura, prospettando l'intervento dei vertici del *clan* di riferimento, avrebbero costretto i titolari di una società di trasporti e di numerose cave, con sede a Parete, a cedere le attività a propri congiunti. L'imprenditore, già nel 1993, era stato colpito, unitamente ad altri imprenditori del settore rifiuti, da una misura cautelare per associazione mafiosa, emergendo quale figura apicale nell'ambito di traffici di rifiuti nel casertano realizzati per conto dei *casalesi*.

### Investigazioni Preventive

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 14 proposte di applicazione di misure di prevenzione riguardanti elementi ritenuti affiliati a *clan* camorristi.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia in esito a proprie iniziative propositive che a seguito di deleghe dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – alla *camorra*.

|                                                                                    |                            |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>                          | <b>Euro 170.647.024,00</b> |
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 46.440,00</b>      |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 51.673.000,00</b>  |
| <b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>          | <b>Euro 1.300.000,00</b>   |

(Tav. 64)

In tale contesto, nel corso del 2° semestre 2013 sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **9 luglio 2013**, in Salerno e Roma, è stata eseguita la confisca<sup>259</sup> di alcuni immobili e di una autovettura di grossa cilindrata, per un valore complessivo di **ottocentoottantatremila euro**, riferibili ad un esponente del *clan* MAIALE, attivo nei comprensori della Piana del Sele e del Cilento, e coinvolto in traffici di stupefacenti ed estorsioni; il provvedimento consolida il sequestro anticipato, già eseguito nel dicembre del 2012 e conseguente ad una proposta della D.I.A.;
- il **25 luglio 2013**, in Pontecagnano Faiano (SA), è stata eseguita la confisca<sup>260</sup> di un immobile, del valore di **trecentomila euro**, nei confronti di un elemento ritenuto contiguo al *clan* D'AGOSTINO-PANELLA. Il provvedimento, scaturito dagli esiti di indagini coordinate dalla Procura di Salerno, ha contestualmente applicato la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel Comune di Salerno per anni 5;
- il **22 agosto 2013**, in diversi comuni del salernitano nonché presso un istituto di credito meneghino, è stato eseguito il sequestro<sup>261</sup> anticipato, per un valore complessivo di **centoottantacinquemila euro**, delle disponibilità finanziarie di un appartenente al *clan* NOCERA, dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usuarie. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **26 luglio 2013**;
- il **25 settembre 2013**, nel casertano e nella capitale, è stata eseguita la confisca<sup>262</sup> di tre aziende e di oltre 250 beni immobili, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di euro**, nei confronti degli eredi di un elemento di spicco del *clan* dei *casalesi* il quale, in vita, aveva agevolato le attività di reimpiego dei capitali provenienti dalle attività delittuose dell'organizzazione. Il provvedimento, che segue il sequestro speculare operato nel marzo del 2010, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 1999, successivamente integrata da analoga iniziativa della D.D.A. partenopea dell'ottobre 2009;
- il **24 ottobre 2013**, in Battipaglia (SA), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Salerno, è stato eseguito il sequestro<sup>263</sup> di un immobile e di alcuni conti correnti bancari, per un valore complessivo di oltre **quarantaseimila euro**, nei confronti di un prestanome del *clan* PECORARO-RENNÀ;



- il **13 novembre** e il **5 dicembre 2013**, in Pompei (NA), è stato eseguito il sequestro<sup>264</sup> del patrimonio, del valore complessivo di **undici milioni di euro**, nella disponibilità di un imprenditore, già tra i leader del settore floro-vivaistico del meridione, affiliato al *clan* CESARANO. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 6 giugno 2013;
- il **21 novembre**, **12 dicembre** e **27 dicembre 2013**, in Roma, Casoria (NA) ed Empoli (FI), è stato eseguito il sequestro<sup>265</sup> dell'ingente patrimonio, tra cui un "Bingo", diversi esercizi commerciali, rapporti bancari, polizze assicurative e fideiussorie, del valore complessivo di oltre **centocinquanta milioni di euro**, riconducibile ad un imprenditore contiguo al *clan* dei *casalesi*. Il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **14 novembre 2013**, dalla quale emerge che il destinatario della misura era ben inserito nel mercato finanziario e commerciale ed aveva acquisito il controllo e la gestione, in modo diretto ed indiretto, di vari settori, prediligendo quelli dell'abbigliamento, dell'edilizia e del gioco d'azzardo, attività utilizzate per "ripulire" il denaro;
- il **25 novembre 2013**, in località Ducenta (NA), è stato eseguito il sequestro<sup>266</sup> di numerosi immobili, del valore complessivo di **due milioni di euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2000 e aggiornata, su richiesta del Tribunale sammarinese, nel 2010;
- il **5 dicembre 2013**, nel casertano, è stato eseguito il sequestro<sup>267</sup> dei beni, tra cui 11 immobili, 2 aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **sei milioni di euro**, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2012;
- il **18 dicembre 2013**, in Roma, nell'ambito di attività coordinata dalla locale D.D.A., è stato eseguito il sequestro<sup>268</sup> di un'azienda, del valore di **un milione di euro**, intestata e amministrata da un elemento ritenuto contiguo al *clan* dei *casalesi* che, malgrado la pregressa applicazione di misura di natura personale e patrimoniale, aveva continuato a mantenere una spregiudicata condotta illegale.

Il provvedimento integra una pregressa attività di analoga natura della D.I.A., iniziata nel 2009 nei confronti dello stesso soggetto e che nel 2011 aveva già portato alla confisca di 150 milioni di euro ;

- il **20 dicembre 2013**, è stata eseguita la confisca<sup>769</sup> dei beni, pari a **settecentonovantamila euro**, nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento, che ha disposto anche la misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni quattro, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2009, che aveva già portato al sequestro dei beni predetti nell'ottobre 2010;
- il **23 dicembre 2013**, è stato eseguito il sequestro<sup>770</sup> dei beni, per un valore di **ottocentomila euro**, nei confronti di affiliato al *clan* dei *casalesi*; il provvedimento scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel 2007.

### Conclusioni

Il quadro delineato conferma, in continuità con quanto rilevato nei periodi precedenti, non solo la capacità penetrativa delle organizzazioni criminali campane nel tessuto socio-economico regionale, extra regionale e transnazionale, ma anche la capacità dei *clan* di rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura organizzativa sia sugli assetti economici. Rimane preoccupante la manifesta propensione allo scontro armato da parte di *gruppi*, nemmeno ben strutturati, che vogliono imporre la loro leadership su porzioni anche piccole del territorio, scalzando preesistenti organizzazioni in momentanea difficoltà. I sodalizi già grandi e consolidati sviluppano, invece, reti di connivenze e accordi anche con altre *organizzazioni criminali*. La forza delle principali *organizzazioni* è rappresentata dalla grande disponibilità di capitali, evidenziata dagli ingenti sequestri e confische che vengono operati e che consente una profonda penetrazione del sistema economico anche grazie ad una diffusa e facilmente conseguibile collusione di figure pubbliche, inclini alla corruzione.

### c. Criminalità organizzata pugliese e lucana

#### La Puglia

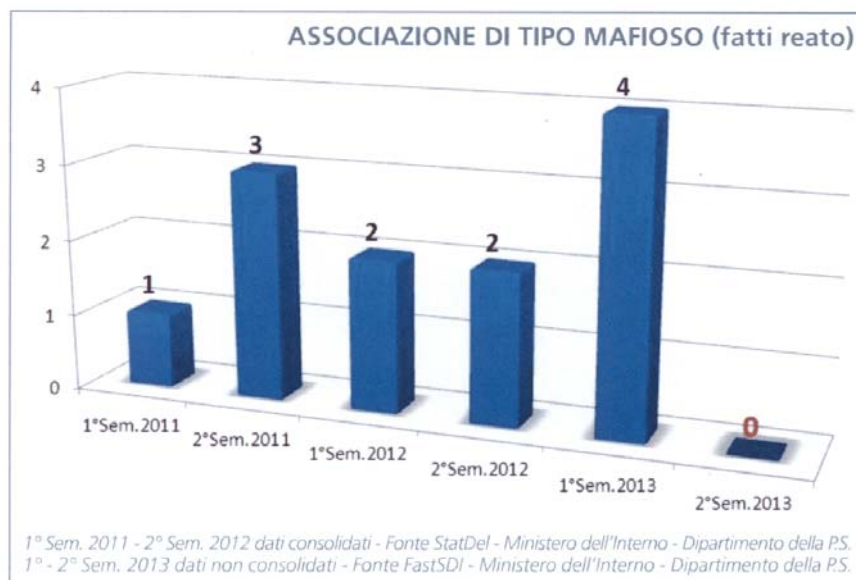
##### GENERALITÀ

I sodalizi che operano a **Bari** – caratterizzati da una struttura clanica – sono ciclicamente interessati da dinamiche di ridefinizione degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, tanto nei quartieri cittadini quanto nelle aree dell'*hinterland*. In tale contesto sono maturati anche conflitti violenti che, nel semestre in esame, hanno interessato i quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. In **provincia**, l'area **bitontina** presenta omologhi elementi di criticità, manifestatisi in episodi cruenti nell'ambito di confronti finalizzati al controllo dei locali mercati criminali. Recenti risultanze investigative hanno evidenziato, nel mercato degli stupefacenti, l'esistenza di collegamenti tra gruppi operanti nella provincia di **Barletta-Andria-Trani**, clan baresi e frange della *sacra corona unita*.

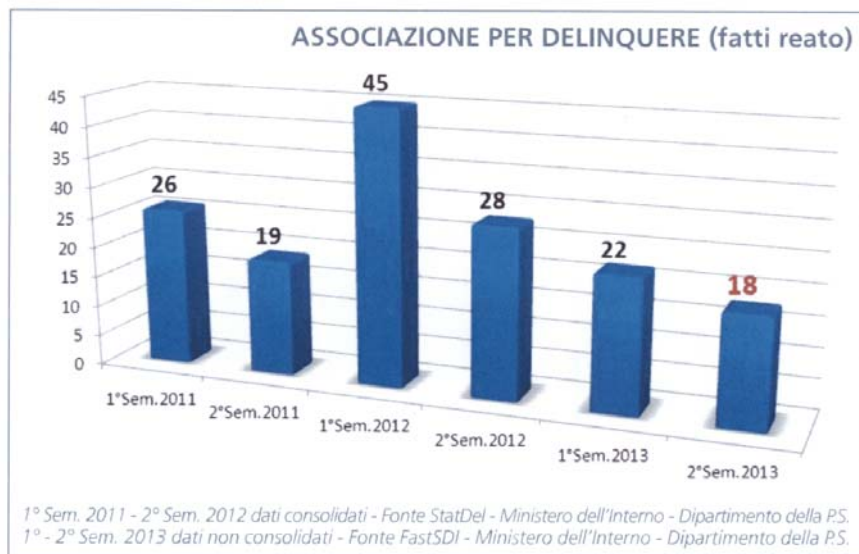
A **Foggia**, le organizzazioni criminali attraversano una fase di rimodulazione degli assetti interclanici in cui risaltano episodi di sistematica violenza.

Lo scenario criminale delle province di **Lecce**, **Brindisi** e **Taranto**, dopo aver perso l'antica unitarietà – grazie alla pressante azione di contrasto ed all'opzione collaborativa con gli organi inquirenti da parte di ex affiliati alla *sacra corona unita* – è variamente interessato da iniziative autonomistiche di neo-aggregazioni criminali, che premono sulla ridotta operatività dei gruppi mafiosi portanti.

L'analisi della delittuosità sull'intero scenario della Puglia evidenzia che le fattispecie associative di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p., rilevate nel semestre in esame mediante le segnalazioni SDI, segnano una battuta di arresto in relazione agli ultimi periodi (Tav. 65).

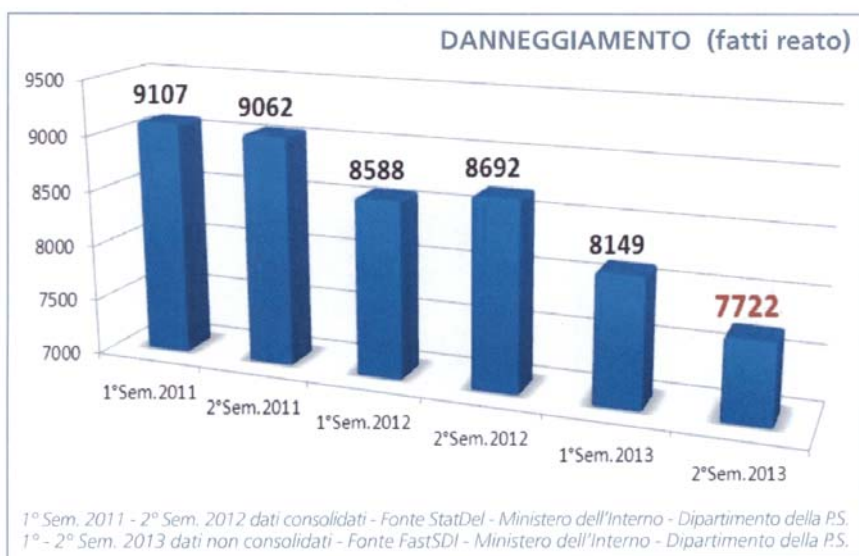


(Tav. 65)



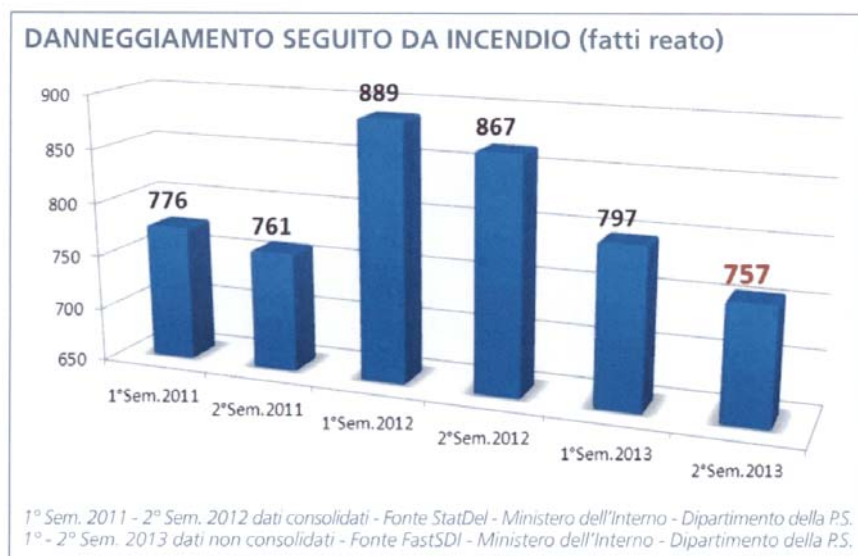
(Tav. 66)

La fattispecie di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. prosegue l'andamento decrescente registrato a far data dal 1° semestre 2012 (Tav. 66).

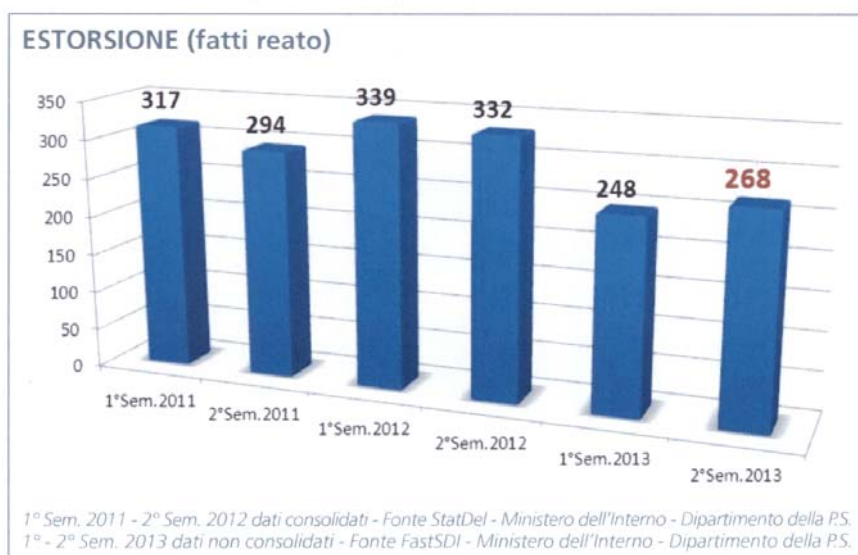


(Tav. 67)

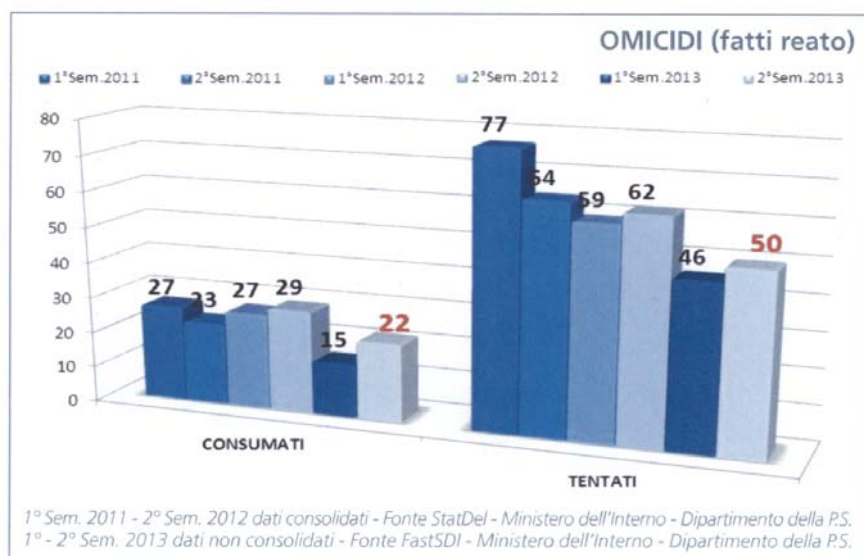
Con pari connotazione si presentano i danneggiamenti, ex art. 635 c.p. ed i danneggiamenti seguiti da incendio, ex art. 424 c.p., che contribuiscono a delineare il livello della pressione criminale insistente sulla regione. Le estorsioni, invertendo la tendenza da ultimo registrata, segnano invece un incremento sul semestre precedente (Tav. 67, Tav. 68 e Tav. 69).



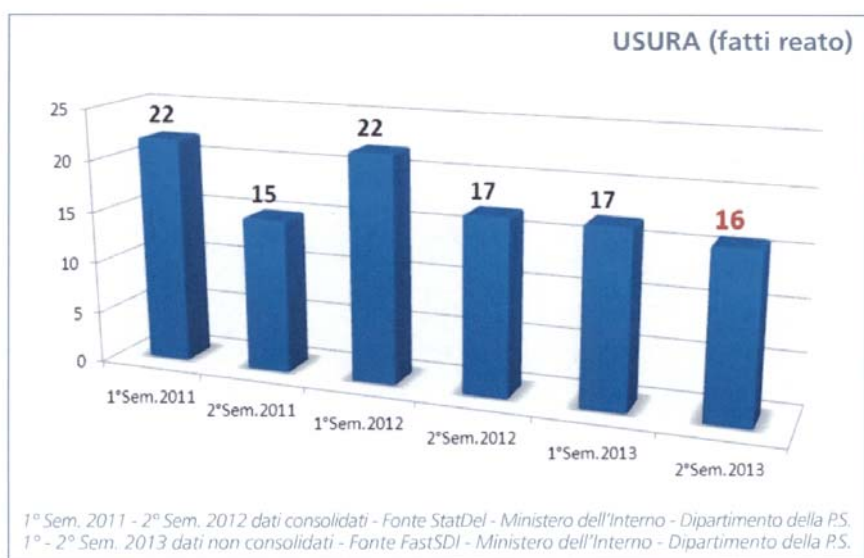
(Tav. 68)



(Tav. 69)



(Tav. 70)



(Tav. 71)

L'andamento degli omicidi tentati (+4) e consumati (+7) registra un aumento, da collegarsi alle attuali dinamiche di scontro interclanico finalizzate al predominio nei locali mercati criminali (Tav. 70).

Il perdurare della congiuntura economica negativa e la stretta creditizia favoriscono l'affermazione di attività alternative al credito legale, quali l'usura, ex art. 644 c.p., che conferma i valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 71).

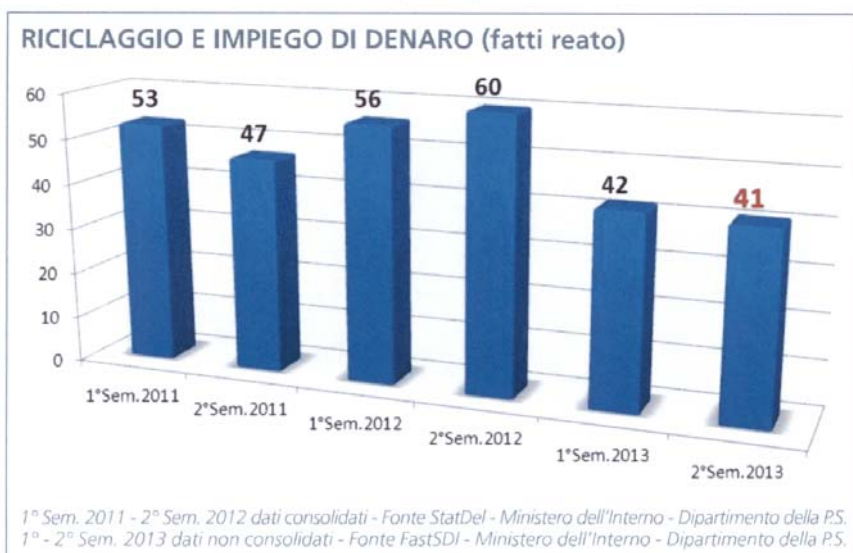


In sostanziale aumento nell'intera regione, complice ancora la crisi economica, sono le rapine, spesso in danno di esercizi commerciali, in particolare stazioni di servizio carburanti, farmacie e tabaccherie (Tav. 72).



(Tav. 72)

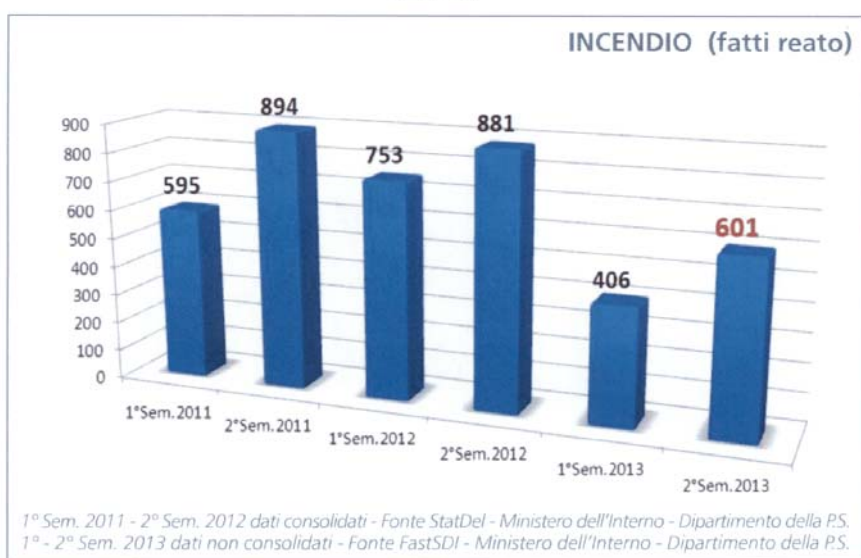
Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex art. 648 bis e ter c.p., e quelle inerenti alla contraffazione, confermano i livelli registrati nel semestre precedente (Tav. 73 e Tav. 74).



(Tav. 73)



(Tav. 74)



(Tav. 75)

Le segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. non sembrano essere influenzate da particolari dinamiche criminali, limitandosi a rispecchiare la naturale incidenza della stagione estiva sulla frequenza del fenomeno (Tav. 75).

Tra i fenomeni predatori, risalta con particolare evidenza quello delle rapine in danno di *automezzi pesanti trasportanti merci*, di *rappresentanti di preziosi* e di *portavalori*, spesso perpetrate in arterie stradali altamente trafficate, con tecniche paramilitari che possono includere il sequestro-lampo dei conducenti e l'uso di armi da guerra. Tali eventi hanno avuto prevalentemente luogo nella zona a confine tra le province di **Bari**, **Barletta-Andria-Trani** e **Foggia**, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato una elevata specializzazione, che permette loro di operare anche in altri contesti geografici, nazionali ed internazionali<sup>271</sup>. Tra le più attive della provincia barese, al momento, risultano le batterie formate da elementi appartenenti alla criminalità di **Bitonto**<sup>272</sup> (v. piantina).



Infine, l'attività posta in essere dalle Forze di polizia per contrastare i furti di rame ha determinato una generalizzata riduzione degli eventi che, tuttavia, nel semestre in esame si sono continuati a manifestare, in particolare, nelle province di **Foggia** e **Brindisi**, soprattutto in danno di impianti fotovoltaici e delle reti elettrica, ferroviaria e telefonica.

**PROVINCIA DI BARI**

Il capoluogo barese, sin dall'inizio dell'anno, è stato interessato da diversi episodi cruenti, derivanti da dinamiche di scontro interclanico, finalizzate al controllo degli ambiti territoriali di competenza, generalmente corrispondenti ai quartieri cittadini:

- nel quartiere San Pasquale, i quattro omicidi perpetrati nella trascorsa primavera, nell'ambito del contrasto tra il *gruppo* emergente CARACCIOLESE ed il *clan* FIORE, hanno segnato l'uscita di scena di alcuni dei principali contendenti, rendendo così libere posizioni ambite da giovani emergenti e di fatto aprendo uno scenario di più acuta conflittualità.

Il **16 luglio 2013**, un uomo legato ad una delle citate vittime da rapporti di parentela ha tentato di vendicarne la morte, esplodendo diversi colpi di arma da fuoco all'interno del condominio dove abita uno degli elementi più pericolosi del *gruppo* CARACCIOLESE, suscitando la reazione di un sodale di quest'ultimo. In tale contesto, inoltre, il 16 agosto 2013, sono stati arrestati altri tre elementi del *gruppo* CARACCIOLESE, trovati in possesso di una pistola con matricola abrasa, ed il 6 settembre successivo, sono stati arrestati ulteriori sette soggetti<sup>273</sup> – considerati gli elementi più pericolosi delle fazioni in lotta ed accusati, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, detenzione illegale di armi da guerra – tra i quali potrebbero figurare gli autori dei cennati omicidi avvenuti nella primavera del 2013;

- nel quartiere San Girolamo, ai diversi episodi armati, avvenuti nel 1° semestre, connessi al riaccutizzarsi della faida esistente tra il *gruppo* LORUSSO (prima inquadrato nell'oramai disgregato *clan* RIZZO) ed il *gruppo* CAMPANALE (articolazione del *clan* STRISCIUGLIO) hanno fatto seguito i seguenti ulteriori eventi:
  - il **7 agosto 2013** è stato arrestato<sup>274</sup>, per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., un rappresentante di vertice del *gruppo* CAMPANALE, ritenuto essere il referente del *clan* STRISCIUGLIO nel quartiere;
  - il **28 agosto 2013**, a Poggiofranco, il vecchio boss del *gruppo* CAMPANALE, mentre stava salendo su un'auto in compagnia della moglie, è stato assassinato con diversi colpi di pistola da due sicari che non hanno esitato ad agire nonostante fossero presenti bambini ed ignari passanti, uno dei quali è stato ferito ad una gamba. In risposta all'omicidio, pochi minuti dopo, due indivi-

dui travisati hanno esploso colpi di pistola contro l'abitazione del capo del *gruppo* LORUSSO;

- il **13 settembre 2013**, è stato arrestato<sup>275</sup> un ulteriore soggetto di vertice del *gruppo* CAMPANALE, per tentata estorsione e lesioni aggravate ai danni di un imprenditore nel settore della ristorazione, che si era rifiutato di assumere la figlia.

Venuti, in tal modo, meno gli elementi più rappresentativi del *gruppo* CAMPANALE, i LORUSSO hanno tentato di sottoporre a pressione estorsiva gli esercizi commerciali dei contesi quartieri di Fesca, San Girolamo e San Cataldo. In tale contesto, il **23 ottobre 2013**, quattro presunti appartenenti al *gruppo* LORUSSO sono stati arrestati<sup>276</sup> per associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni ed alla violenza privata;

- nel quartiere San Paolo si evidenzia la contrapposizione, in essere da tempo, tra il *clan* MONTANI-TELEGRAFO ed il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, che in atto può avvantaggiarsi dello stato di libertà del suo capo carismatico. In tale contesto non si esclude l'inasprimento della spirale di reciproca vendetta. Il *clan* MONTANI-TELEGRAFO sarebbe inoltre interessato da dinamiche di scontro interno, tese alla definizione della *leadership*, in particolare tra il *gruppo* CAPODIFERRO ed il *gruppo* MISCEO<sup>277</sup>.

Il **13 dicembre 2013**, l'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>278</sup> nei confronti del capo del *gruppo* CAPODIFERRO, potrebbe contribuire alla flemmatizzazione di tale dinamica di scontro.

Tra gli altri quartieri baresi, quello di Japigia subisce la presenza dei *clan* PARISI e PALERMITI, attivi nel traffico di stupefacenti<sup>279</sup> e nei settori di usura ed estorsione, come confermato dal Tribunale di Bari che, il **9 luglio 2013**, ha condannato<sup>280</sup> un elemento apicale del *clan* PARISI a 4 anni ed 8 mesi di reclusione per estorsione. I principali gruppi criminali censiti nella città di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.





Nel territorio provinciale, la cittadina di Bitonto è interessata dalla contrapposizione armata tra i sodalizi CIPRIANO, CONTE, CASSANO e MODUGNO, che si contendono il controllo delle locali attività illecite, specie lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni.

Ulteriori elementi di criticità derivano dalle recenti scarcerazioni del capo del gruppo MODUGNO e di un membro storico dell'ex *clan* CONTE-CASSANO, da poco pas-



sato alla guida del *gruppo* CASSANO, dopo la scissione conflittuale dal *gruppo* CONTE.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Bari sono stati riportati nella seguente piantina.



Le modalità di esecuzione dei conflitti a fuoco evidenziano la facilità con cui le batterie criminali, spesso formate da giovani leve, ricorrono alle armi. Emblematico, in tal senso, è l'episodio che ha avuto luogo, il **2 luglio 2013**, in pieno centro cittadino, allorquando numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi, nei confronti di un esponente del *clan* CONTE, da tre giovani ritenuti appartenere al *clan* CIPRIANO, individuati ed arrestati a distanza di pochi giorni dall'evento.

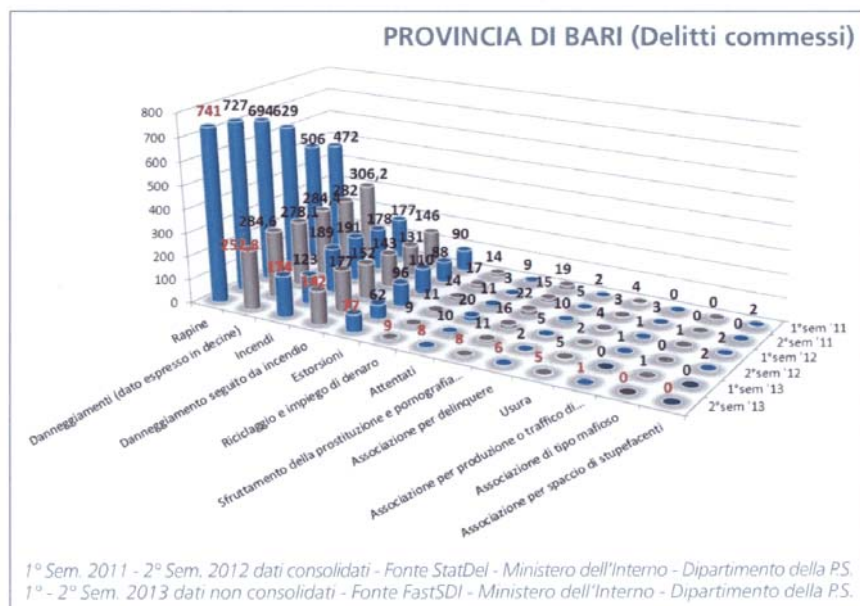
Il *clan* STRISCIGLIO di Bari intende estendere la propria influenza sul territorio di Bitonto mediante l'affiliazione di giovani malviventi autoctoni. Tale progettualità è emersa dalle attività di indagine che, il **31 ottobre 2013**, hanno portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>281</sup> nei confronti di tre persone accusate di omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, distruzione ed occultamento di cadavere, con l'aggravante per aver agito al fine di agevolare l'attività del *clan* STRISCIGLIO. I tre sono accusati di due omicidi di mafia, commessi nell'estate 2007, nell'ambito della guerra tra l'allora *clan* CONTE-CASSANO ed il *clan* barese STRISCIGLIO, maturati per il controllo delle locali attività di spaccio. La lettura del dispositivo documenta i rapporti esistenti tra esponenti della criminalità bitontina ed alcuni clan del capoluogo, da sempre proiettati verso la ricca provincia.

Nel mese di **luglio 2013**, focolai di conflittualità interclanica sono stati accesi anche a Conversano per il controllo delle locali attività illecite<sup>282</sup>.

Il livello della pressione esercitata dai sodalizi del capoluogo sui comuni limitrofi è altresì indicato dall'operazione "STRIKE", eseguita a Casamassima il **2 ottobre 2013**, nei confronti di un gruppo criminale considerato una propaggine del *clan* PALERMITI di Bari<sup>283</sup>.

A Molfetta, infine, nell'ambito dell'operazione "D'ARTAGNAN", ha avuto luogo l'esecuzione di misure cautelari personali e reali nei confronti di dirigenti pubblici e professionisti<sup>284</sup>.

L'andamento dei reati spia conferma il carattere predatorio della locale criminalità, evidenziato dal progressivo incremento delle rapine e dal dato inerente ai danneggiamenti (Tav. 76).



(Tav. 76)

**PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI**

La città di Trani, nel mese di ottobre, è stata teatro di due eventi cruenti:

- **24 ottobre**: ferimento di un incensurato, attinto da quattro colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti dileguatisi a bordo di un'autovettura;
- **29 ottobre**: nei pressi del locale penitenziario, un soggetto, già censurato, è stato attinto mortalmente da colpi d'arma da fuoco, esplosi da un killer dileguatosi a piedi.

Non è dato escludere che i due episodi siano collegati tra loro o da porsi in relazione alle esplosioni di colpi d'arma da fuoco che hanno avuto luogo nel centro abitato nei giorni **22 settembre, 23 e 28 ottobre 2013**.

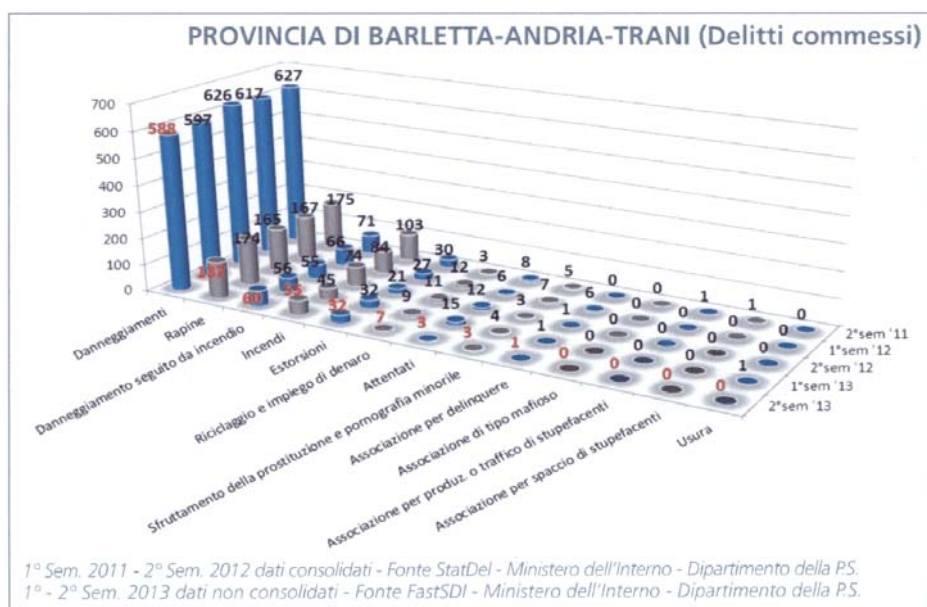
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati riportati nella seguente piantina.



Riscontri investigativi non escluderebbero, altresì, l'ipotesi che a Barletta sia in atto un riposizionamento di soggetti provenienti da formazioni debellate negli anni passati, ed ora attivi nel mercato degli stupefacenti<sup>285</sup>.

Ad Andria, il **23 luglio 2013**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare<sup>286</sup> nei confronti di 21 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività di tipo mafioso riconducibile al *gruppo GRINER*, ritenuto in collegamento con frange della *sacra corona unita*. Sono stati sequestrati quattro fucili (di cui due a pompa) e due kalashnikov, con matricola abrasa, nonché circa 2 kg. di tritolo. L'esistenza di collegamenti tra il *gruppo GRINER* e la *sacra corona unita*, nell'ambito di traffici di cocaina, è stata altresì confermata dall'operazione "GAME OVER", eseguita a Brindisi e provincia il **18 novembre 2013**.

L'operazione "NEMESI", eseguita a Bari e provincia il **3 dicembre 2013**, ha, invece, confermato l'esistenza, nel territorio di Andria, di un fiorente spaccio di stupefacenti nonché i collegamenti della criminalità andriese con quella barese.



(Tav. 77)

Di entrambe queste ultime operazioni si dirà in seguito.

L'agricoltura, una delle principali risorse economiche della provincia, è interessata da episodi di origine estorsiva che si ripetono ciclicamente, su base stagionale, mediante il danneggiamento dei vigneti nella fase culminante della maturazione, con conseguente distruzione della produzione. A Barletta, inoltre, si è registrata una serie di eventi incendiari e/o intimidatori posti in essere nei confronti di attività commerciali ed imprenditoriali del settore edile e manifatturiero (Tav. 77).

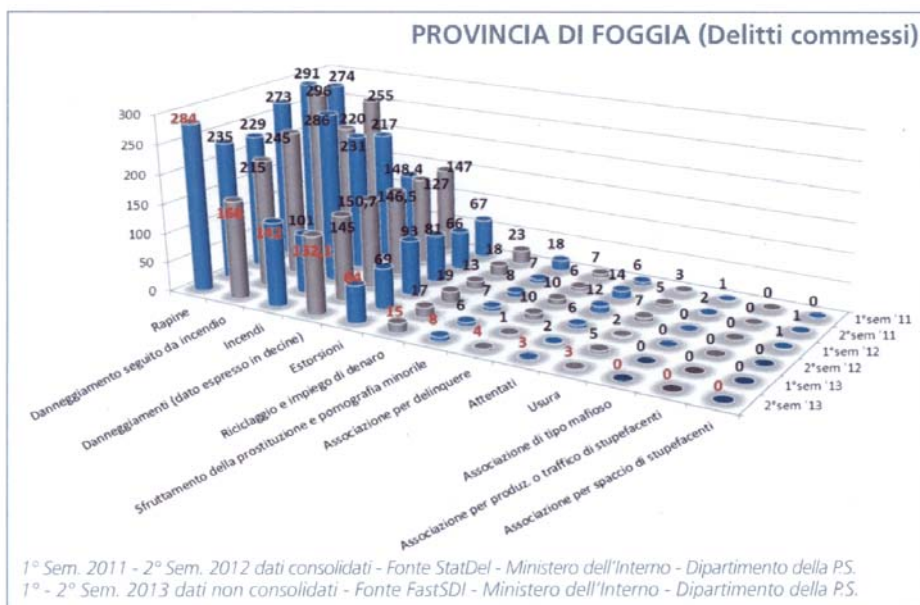


**PROVINCIA DI FOGGIA**

I gruppi criminali – oramai privi degli elementi più carismatici – appaiono attualmente ispirati da logiche di rinnovamento mirate al consolidamento dei rispettivi interessi nei classici mercati illeciti delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. I principali sodalizi censiti nella provincia di Foggia sono riportati nella seguente piantina.



La provincia è interessata da diffuse azioni intimidatorie, nella forma di attentati incendiari e dinamitardi, consumati sia con finalità estorsive sia per ritorsioni private in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici. Sempre elevato il dato riferito alle rapine (Tav. 78).



(Tav. 78)

Nella città di Foggia le consorterie criminali sembrano orientate al mantenimento di un basso profilo, al fine di alleggerire la pressione investigativa delle Forze di polizia, che comunque nel semestre in esame si è concretizzata in diverse operazioni che hanno interessato, in particolare, il *clan* SINESI-FRANCAVILLA, con l'arresto dei vertici e di numerosi affiliati<sup>287</sup>. Interessanti elementi di analisi emergono dall'operazione "CORONA"<sup>288</sup>, che, il 16 luglio 2013, ha portato all'arresto di diversi esponenti della "società foggiana", appartenenti ai *gruppi* SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO e TRISCIUOGGIO-MANSUETO-TOLONESE, operanti nel capoluogo dauno e nella corrispondente provincia.



L'area garganica è condizionata dal confronto che vede il *clan* ROMITO contrapporsi agli ex alleati LIBERGOLIS, in una sequela di omicidi ed attentati dalle cui indagini è scaturita l'inchiesta "*ETÀ MODERNA*" a conclusione della quale, il 10 ottobre 2013, sono stati arrestati<sup>289</sup> ventuno presunti affiliati ai due clan ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di porto e detenzione di armi ed esplosivi, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

A San Severo è rilevante il fenomeno delle rapine e molto attivo il mercato di sostanze stupefacenti, con proiezioni anche a livello extraregionale. In tale contesto, ad Apricena, il 22 agosto 2013, ha avuto luogo l'omicidio di due soggetti ritenuti contigui al *gruppo* CURSIO-PADULA, dedito al traffico di stupefacenti ed alle rapine nell'area di San Severo. Date le efferate modalità di esecuzione non è dato escludere che il duplice omicidio possa essere ricondotto alla faida che vede il *clan* RUSSI contrapporsi ai CURSIO-PADULA.

Nei territori di Cerignola e Margherita di Savoia risultano operare gruppi criminali dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, così come emerso dalle attività investigative poste in essere dalle Forze di polizia<sup>290</sup>.

A Torremaggiore, il **9 novembre 2013**, ha avuto luogo l'omicidio di un pregiudicato, colpito da sconosciuti con numerosi colpi di pistola, mentre era a bordo di un'autovettura unitamente ad un altro soggetto rimasto ferito. La caratura criminale della vittima – che vantava condanne per associazione di tipo mafioso – e l'arresto, avvenuto a San Severo il successivo 17 novembre, del compagno ferito, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, rendono plausibile l'esistenza di focolai di conflittualità per il predominio nell'area.

**PROVINCIA DI LECCE**

Le maggiori aggregazioni criminali nel territorio leccese, storicamente aderenti alla *sacra corona unita*, nel semestre in esame, non hanno evidenziato significativi profili di operatività.

I capi storici della *sacra corona unita*, anche quando sono detenuti, riescono a fare arrivare gli ordini all'esterno tramite i rispettivi familiari. Elementi in tal senso sono emersi dall'operazione "REMETIOR II", nel cui ambito, il **5 novembre 2013** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattordici tra capi e gregari di un'associazione di tipo mafioso, capeggiata da un ergastolano ed attiva a Trepuzzi e Surbo nel traffico di sostanze stupefacenti, rapina a mano armata e furti<sup>291</sup>.

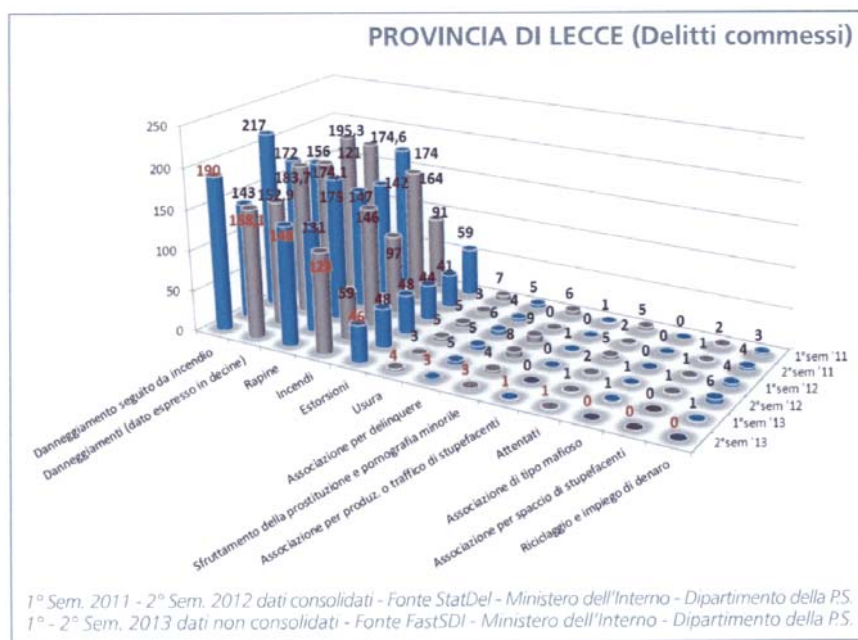
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Lecce sono riportati nella seguente piantina.



Nella città di **Lecce**, esponenti della locale criminalità organizzata, in concomitanza della scarcerazione, ripropongono ciclicamente tentativi di ricomporre i sodalizi disarticolati di cui erano a capo, al fine di riappropriarsi delle originarie attività illecite, strappandole dalle mani di gruppi emergenti. Non è dato escludere che in tali dinamiche siano maturati i seguenti eventi:

- **11 settembre 2013:** nelle vicinanze del cimitero sono stati affissi manifesti funebri che preannunciavano la morte di un esponente della nuova criminalità organizzata leccese, già gambizzato nel 2012; il successivo 27 settembre, sono stati esplosi tre colpi di fucile contro la casa della suocera; il 9 ottobre sono stati esplosi ulteriori colpi di pistola all'indirizzo del pregiudicato, rimasto illeso;
- **11 settembre 2013:** ignoti, giunti a bordo di moto di grossa cilindrata, hanno esploso, nei pressi dei campi sportivi comunali, colpi di arma da fuoco contro la moto in uso ad un pregiudicato; il successivo 10 ottobre 2013, è stato gambizzato un amico del pregiudicato oggetto del precedente agguato;
- **12 ottobre 2013:** sono stati esplosi colpi di pistola contro i locali di un bar, durante l'orario di chiusura dell'esercizio;
- **12 ottobre 2013:** sono stati esplosi colpi di pistola contro un "picciotto", intento a spacciare stupefacenti. I proiettili hanno colpito accidentalmente un negozio di articoli cinesi.

Il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, nel rappresentare una delle maggiori fonti di reddito per i locali gruppi criminali, ne garantisce il finanziamento<sup>292</sup>. Inoltre, si ritiene che le organizzazioni criminali salentine siano interessate agli introiti garantiti da estorsione ed usura. Nella provincia leccese, a fronte delle pochissime denunce presentate dalle vittime, non sono infatti mancati attentati incendiari e dinamitardi, danneggiamenti e messaggi minatori, perpetrati nei confronti di imprenditori, commercianti ed artigiani nelle città di Lecce, Gallipoli, Aradeo, San Donato, Veglie, Leverano, Surbo, Trepuzzi e Galatina (Tav. 79).

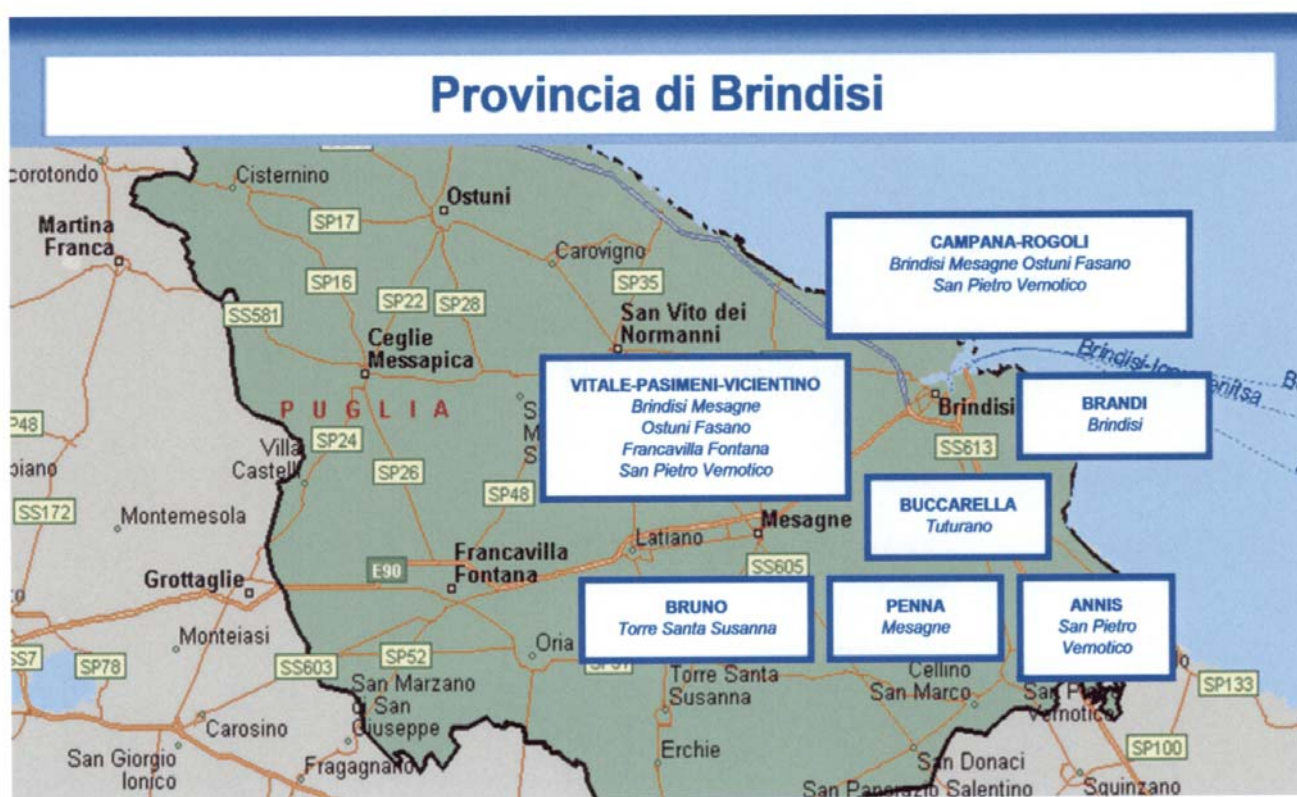


(Tav. 79)

**PROVINCIA DI BRINDISI**

La situazione della criminalità organizzata e mafiosa nel brindisino risente degli effetti del contrasto investigativo che, nell'ultimo triennio, grazie alla collaborazione di alcuni esponenti di spicco della frangia brindisina e mesagnese della *sacra corona unita*, ha sensibilmente ridotto le capacità operative delle consorte criminali. In tale contesto vanno collocati gli atti minatori posti in essere nei confronti dei familiari di un esponente di spicco della locale criminalità che collabora con gli Organi inquirenti.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Brindisi sono riportati nella seguente piantina.



L'esistenza di focolai di conflittualità si rileva dal ferimento di due pregiudicati, entrambi avvenuti a Brindisi, rispettivamente il **1 settembre** ed il **18 ottobre 2013**.

In continuità col passato, il crimine organizzato trae ingenti risorse dal narcotraffico, dalle estorsioni e dall'usura, nonché dalla gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento diffusi in molti esercizi commerciali.

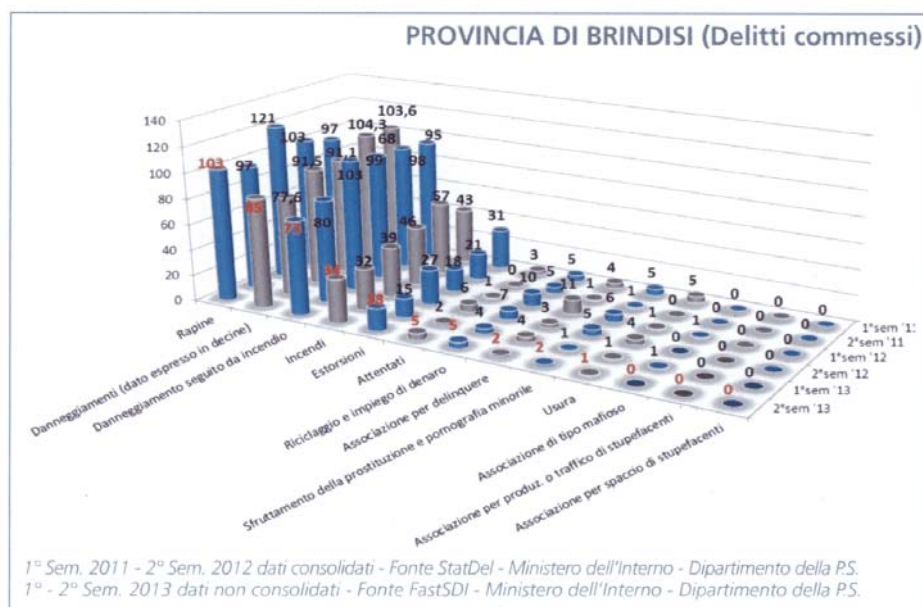
A Brindisi e provincia, il **18 novembre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*GAME OVER*", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 44 indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di una associazione armata di tipo mafioso, in particolare della frangia della *sacra corona unita* operante in Tutturano, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, San Donaci e Torchiarolo, riconducibile ai gruppi BUC-CARELLA e CAMPANA, finalizzata alle estorsioni, in danno di operatori esercenti attività economiche, ed al traffico di sostanze stupefacenti<sup>293</sup>.

Il numero e la tipologia delle armi sequestrate nel semestre in esame dalle Forze di polizia è indicativo del livello di capacità militare che, nonostante l'attività repressiva, connota i locali gruppi criminali<sup>294</sup>.

A Brindisi e provincia, il **14 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*ZERO*", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare<sup>295</sup> nei confronti di diciotto soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di plurimi omicidi e tentati omicidi aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. Le indagini – incentrate su alcuni dei principali *sodalizi* storici della frangia brindisina della *sacra corona unita*: CAMPANA, BUCCARELLA, VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, PENNA e BRUNO – hanno consentito di ricostruire i moventi, gli autori ed i mandanti di 4 omicidi e 6 tentati omicidi commessi, tra il 1997 ed il 2010, in provincia di Brindisi ed in Montenegro, nell'ambito di una contrapposizione armata finalizzata al predominio nell'area.



I numerosi atti d'intimidazione e gli attentati incendiari e dinamitardi prevalentemente attuati in danno di artigiani, commercianti ed imprenditori, lasciano intendere come il fenomeno estorsivo sia endemicamente diffuso in tutta la provincia brindisina (Tav. 80).



(Tav. 80)

Altrettanto distribuita in tutta la provincia in modo meno evidente appare l'attività usuraria, praticata anche da personaggi non collegati alla criminalità organizzata<sup>296</sup>.



**PROVINCIA DI TARANTO**

L'attenzione prestata dagli Organi investigativi nei confronti delle consorterie criminali tarantine ha inibito i tentativi di riorganizzazione posti in essere da soggetti legati alla "vecchia guardia", che approfittano del diffuso malessere sociale per attingere dal serbatoio della microcriminalità giovani leve in cerca di facili guadagni. I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Taranto sono stati riportati nella seguente piantina.



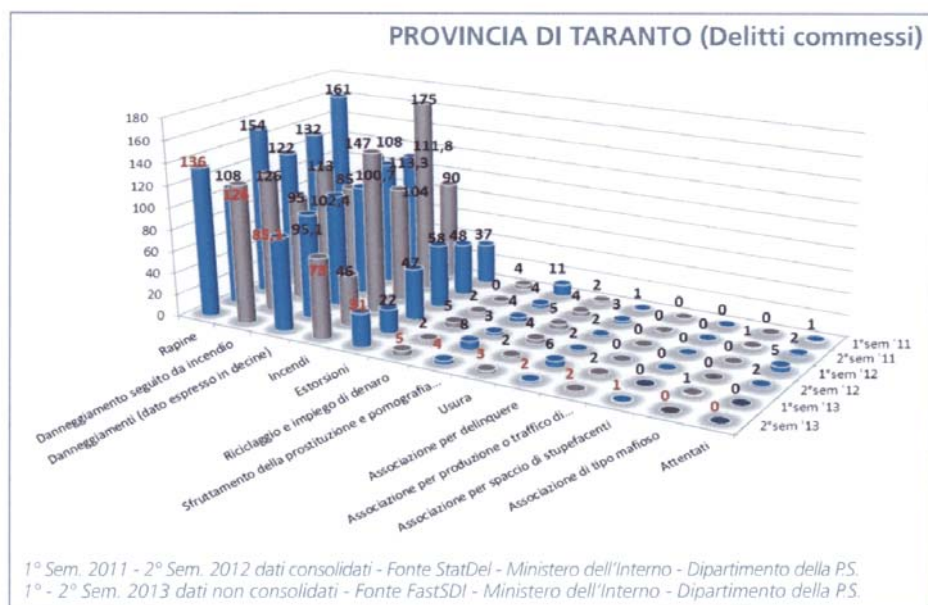
In tale contesto la scarcerazione di alcuni esponenti dei locali gruppi potrebbe aver influito sulle dinamiche criminali nel capoluogo jonico e nella corrispondente provincia. Gli atti intimidatori posti in essere prevalentemente nei confronti di amministratori pubblici, in particolare nei territori di Lizzano, Sava e San Giorgio Jonico, appaiono indicativi del livello della pressione esercitata dalla locale criminalità organizzata e non. Nel semestre in esame non sono stati registrati evidenti segnali di conflittualità tra gruppi criminali. I frequenti rinvenimenti e sequestri di armi, operati soprattutto a Taranto, sono tuttavia indicativi dell'esistenza di tensioni non manifeste<sup>297</sup>.

Le locali consorterie, nell'ambito delle rispettive aree di influenza, ricavano dal traffico delle sostanze stupefacenti le maggiori fonti di sostentamento economico. In tale mercato sono emersi collegamenti tra gruppi criminali tarantini e soggetti baresi e napoletani ai fini dell'approvvigionamento dello stupefacente, da immettere poi nel capoluogo jonico<sup>298</sup>.

Il fenomeno estorsivo, nel circondario di Taranto, ha come vittime privilegiate imprenditori, commercianti ed artigiani: i numerosi attentati dinamitardi ed incendiari e le intimidazioni rap-

presentano il sintomo più evidente della successiva richiesta estorsiva o della immediata ritorsione per il mancato versamento del denaro richiesto. Molte delle vittime, tuttavia, scelgono la strada del silenzio e pertanto la portata reale del fenomeno risulta di difficile quantificazione (Tav. 81).

Analoghe considerazioni valgono per l'attività usuraria che appare attribuibile principalmente ad ambiti di criminalità comune.

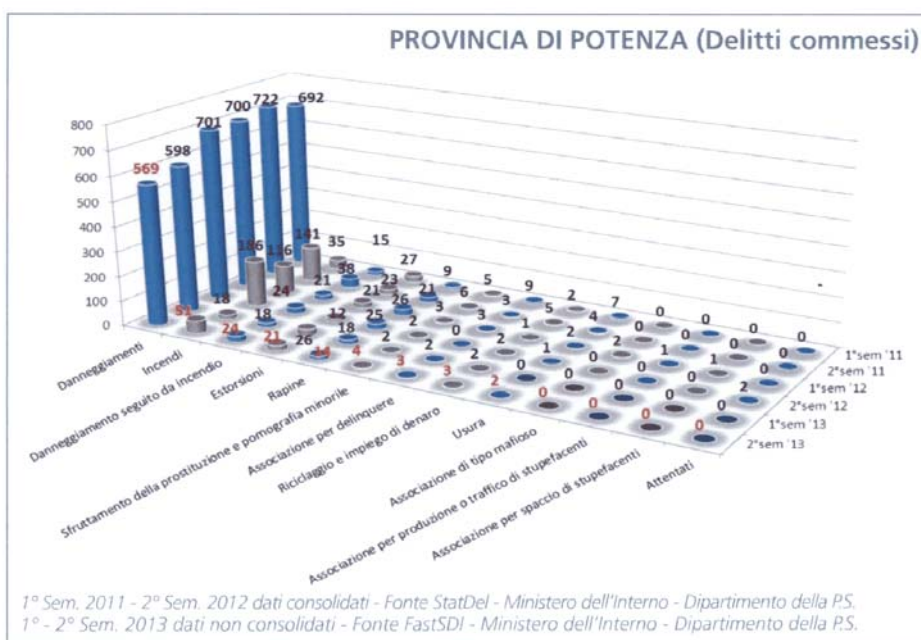


(Tav. 81)

## La Basilicata

Nella Regione lucana si registra la presenza residuale di gruppi criminali che, dopo la disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi, non manifestano evidenti segnali di vitalità. Elementi di minaccia provengono dalle Regioni contigue da dove muovono bande criminali dedite alla perpetrazione di delitti, perlopiù, contro il patrimonio: rapine ai danni di privati cittadini ed istituti di credito, furti in abitazioni ed in aziende agricole, nonché sottrazione di pannelli fotovoltaici e cavi in rame. Il traffico di sostanze stupefacenti, interessato nell'ultimo periodo da importanti sequestri, ha subito una flessione in entrambi i versanti regionali.

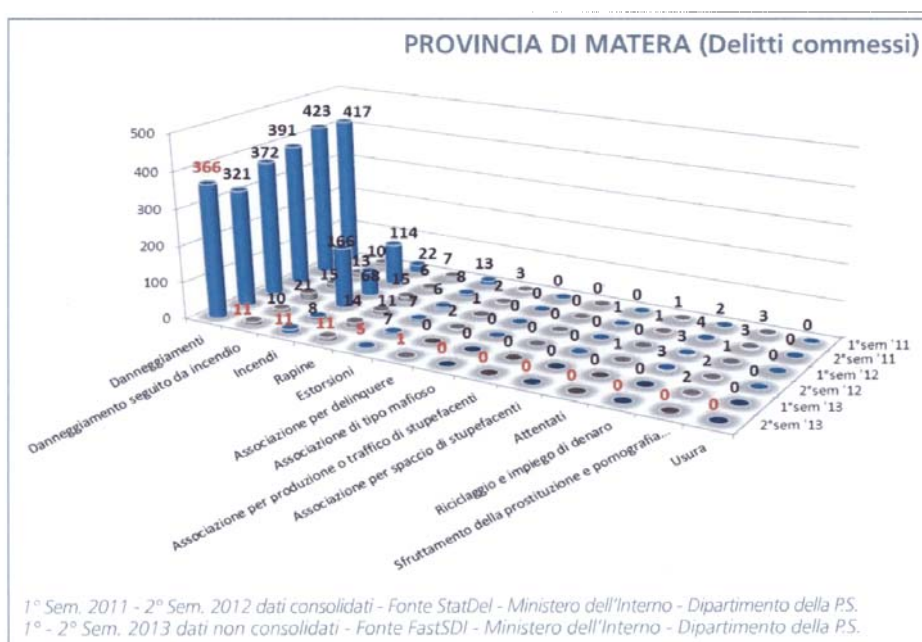
La provincia di Potenza ed in particolare i territori di Pignola e del Vulture-Melfese sono stati interessati dall'attività criminale di "giovani leve", tra cui figli o parenti di vecchi associati, dedite alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti ed estorsioni<sup>299</sup> posti in essere nei confronti di imprenditori locali (Tav. 82).



(Tav. 82)

Accanto ai cennati, classici mercati criminali, la criminalità potentina ha confermato i propri interessi “imprenditoriali” nel lucroso settore delle scommesse. In tale ambito, il 18 luglio 2013, a Potenza è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare<sup>300</sup>, con contestuale sequestro preventivo di beni, nei confronti di due imprenditori ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, al controllo del settore delle *slot machines* attraverso una fitta rete di sale da gioco.

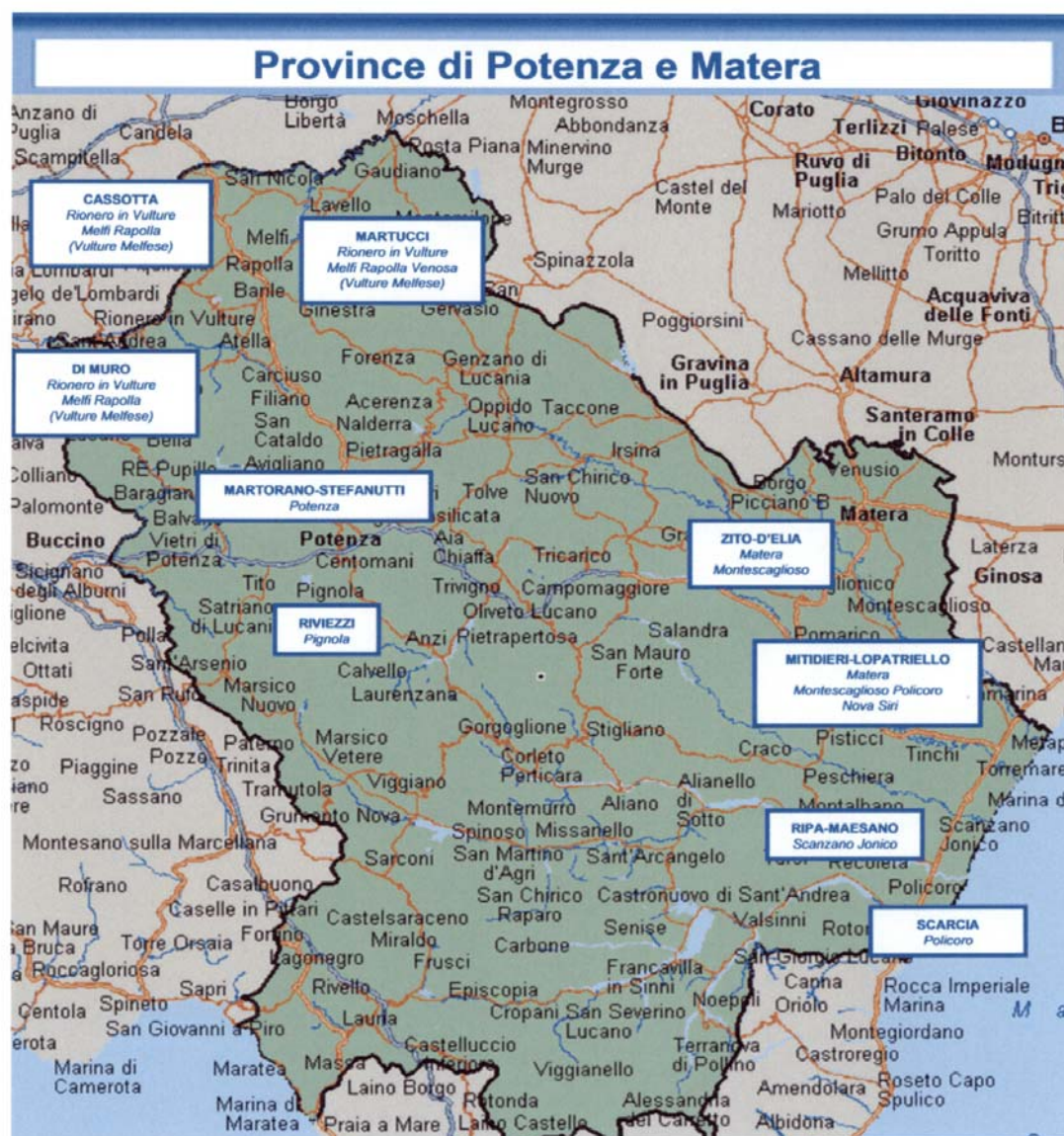
I soggetti presenti nella Provincia di Matera, già consociati ai *clan* storici SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO, ZITO-D'ELIA, non hanno evidenziato profili di operatività. Nel periodo in esame, in quest'ultima provincia, hanno avuto luogo delitti contro il patrimonio, in particolare furti in abitazione, presso le aziende, nei depositi agricoli ed industriali e furti di cavi in rame prelevati da reti telefoniche ed elettriche. Sono stati, altresì, registrati episodi incendiari e di danneggiamento che necessitano di approfondimenti (Tav. 83).



(Tav. 83)



I principali gruppi criminali censiti in **Basilicata** sono riportati nella seguente piantina.



### Proiezioni extraregionali ed internazionali

La criminalità organizzata pugliese conferma la capacità di estendere la propria minaccia in contesti extraregionali, anche mediante alleanze con paritetiche organizzazioni transnazionali. Evidenze in tal senso sono emerse nel corso di indagini che hanno visto alcuni gruppi criminali pugliesi puntare non solo sul redditizio traffico internazionale degli stupefacenti ma anche sul contrabbando extraispettivo di tabacchi lavorati esteri, che da ultimo sembra riaffiorare all'attenzione criminale con modalità operative che sembravano desuete.

A Brindisi, il **28 settembre 2013**, nell'ambito dell'operazione *"SVETI NIKOLA"*, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare<sup>301</sup> nei confronti di 40 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e ricettazione. È stata così smantellata una organizzazione criminale dedicata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.), perpetrato mediante potenti scafi, che partivano dall'isola montenegrina di Sveti Nikola per trasbordare i tabacchi sulle coste brindisine e del sud barese.

A Bisceglie, il **3 ottobre 2013**, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare<sup>302</sup> nei confronti di 13 indagati, accusati, a vario titolo, di traffico di cocaina. L'organizzatore – collegato ad esponenti della criminalità andriese e cerignolana – faceva pervenire lo stupefacente dalla Lombardia, attraverso un referente albanese di stanza a Lodi.

Con l'operazione *"NEMESI"*<sup>303</sup> del **3 dicembre 2013** è stata riscontrata la capacità del clan PARISI di instaurare collegamenti internazionali con narcotrafficienti spagnoli e colombiani. Le indagini hanno portato all'arresto di 13 componenti di una organizzazione di trafficanti che importava ingenti quantitativi di cocaina sull'asse Colombia-Spagna-Italia, da riversare sulle piazze di spaccio della provincia barese e della confinante provincia di Barletta-Andria-Trani. Ulteriori 5 persone sono state arrestate<sup>304</sup> il **19 dicembre 2013**.

I porti di Bari, Brindisi e Taranto si confermano snodi cruciali utilizzati dalla criminalità transnazionale per introdurre in territorio italiano stupefacenti, soprattutto marijuana, e tabacchi lavorati esteri, provenienti dalle vicine Albania e Grecia, nonché merce contraffatta prodotta in Cina ed immigrati clandestini di origine afghana e siriana.



Le coste leccesi e brindisine conservano la loro centralità nei traffici illeciti sul territorio pugliese, spesso posti in essere da gruppi italo-albanesi, tra essi il traffico di stupefacenti, in particolare marijuana, e quello delle armi<sup>305</sup>.

I trafficanti albanesi, dopo aver trasportato sui gommoni lo stupefacente verso la costa pugliese, al sopraggiungere delle Forze di polizia usano abbandonarla in mare o sulla spiaggia, come si rileva dai sequestri effettuati nei confronti di ignoti lungo il litorale Salentino.

### Attività della D.I.A.

#### Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 84).

|                            |           |
|----------------------------|-----------|
| <b>Operazioni iniziate</b> | <b>3</b>  |
| <b>Operazioni concluse</b> | <b>1</b>  |
| <b>Operazioni in corso</b> | <b>12</b> |

(Tav. 84)

Nell'ambito dell'operazione "ADRIA"<sup>306</sup>, posta in essere nel semestre precedente, il **4 luglio 2013**, a seguito di riscontrate violazioni al regime degli arresti domiciliari, concessigli per motivi di salute, nonché di comportamenti intimidatori nei confronti di un amministratore giudiziario, è stato nuovamente tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* CAPRIATI.

### Investigazioni Preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate ai competenti Tribunali nr. 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di esponenti criminali pugliesi.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente, di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 85), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa a carico di elementi organici – e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

|                                                                                    |                          |
|------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| <b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b> | <b>Euro 2.859.130,00</b> |
| <b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>          | <b>Euro 250.000,00</b>   |

(Tav. 85)

Nell'ambito dei sequestri e delle confische operate nel corso del 2° semestre 2013, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **5 settembre 2013**, in **Bari**, è stata eseguita la confisca<sup>307</sup> di una attività commerciale e di una vettura di pregio, del valore complessivo di **duecentocinquantomila euro**, già oggetto di sequestro anticipato eseguito nel maggio del 2012 a seguito di proposta formulata dalla D.I.A., nei confronti di un pluripregiudicato barese sottoposto a sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza;
- l'**8 ottobre** ed il **5 novembre 2013**, nelle cittadine di **Conversano (BA)**, **Manfredonia (FG)** e **Camaiole (LU)**, su proposta della D.D.A. barese, è stato eseguito il sequestro anticipato<sup>308</sup> del patrimonio, valutato in oltre **un milione e seicentocinquantomila euro**, riconducibile ad un imprenditore di Conversano (BA), emerso, nell'ambito dell'operazione "**ALTAVILLA**"<sup>309</sup>, per aver effettuato

investimenti apparsi agli investigatori della D.I.A. di Bari sproporzionati rispetto alle entrate dichiarate;

- il **16 ottobre 2013**, a **Francavilla Fontana (BR)** ed **Oria (BR)**, è stato eseguito il sequestro anticipato<sup>310</sup> dei beni mobili e immobili, per un valore complessivo di **un milione e duecentomila euro**, nella disponibilità di un noto pregiudicato, indicato quale referente nella città di **Francavilla Fontana** della fazione “mesagnese” della *sacra corona unita*.

### Conclusioni e proiezioni

La minaccia rappresentata dalle compagini pugliesi, ripartita per macroaree di aggregazione criminale, è sinteticamente interessata dalle seguenti principali dinamiche:

- **contesto barese (BA-BAT):**
  - presenza di focolai di conflittualità innescati da storiche contrapposizioni interclaniche nonché da mire autonomiste di gruppi satellite;
  - conferma della capacità, maturata da alcune aggregazioni criminali baresi, di instaurare collegamenti internazionali con narcotraffickanti spagnoli e colombiani;
  - esistenza di collegamenti della criminalità organizzata andriese sia con quella barese, sia con elementi appartenenti alla *sacra corona unita*;
  - presenza di “comitati di affari” formati da professionisti e dirigenti pubblici infedeli, interessati al conseguimento di erogazioni pubbliche;
- **contesto garganico (FG):**
  - dinamiche di scontro – di antica origine – tra opposti aggregati e per il controllo del mercato degli stupefacenti;
  - rimodulazione delle principali aggregazioni criminali, mirata al consolidamento delle rispettive posizioni e di nuovi equilibri;
  - comparsa di organi direttivi comuni a più gruppi criminali limitatamente a singole progettualità ed alla connessa gestione dei proventi illeciti;
- **contesto salentino (LE-BR-TA):**
  - instabilità del contesto criminale dovuta sia alla disarticolazione dei gruppi storicamente inseriti nella *sacra corona unita*, sia alla comparsa di neoformazioni criminali;

- esistenza di collegamenti tra gruppi criminali tarantini e soggetti baresi e napoletani nell'ambito del mercato degli stupefacenti;
- ricomparsa del contrabbando di tabacchi lavorati esteri perpetrato mediante potenti scafi che salpano dal Montenegro.

Punto di forza presente in più aggregazioni criminali è la capacità di alcuni personaggi di vertice nel gestire dal carcere i traffici illeciti, avvalendosi dei familiari per veicolare all'esterno i rispettivi indirizzi criminali.

Punto di debolezza è l'assenza di elementi apicali in grado di gestire le dinamiche conflittuali interclaniche e delineare una visione strategica unitaria.

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12, L. nr. 136 del 2010.

2 Per corrispondere a tale esigenza, sono state attivate nuove iniziative di contrasto nei riguardi della criminalità organizzata in Sicilia e adottati, nell'immediato, conseguenti idonei dispositivi di sicurezza. A livello nazionale, sono state, tra l'altro, convocate a Caltanissetta (il 21 ottobre 2013) ed a Palermo (il 3 dicembre 2013) due riunioni del Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, presiedute dal Ministro dell'Interno.

3 Nel corso del 2° semestre 2013, sono stati adottati i sotto indicati provvedimenti nei confronti di amministrazioni comunali ritenute contaminate dalle dinamiche mafiose:

– il 6 agosto 2013 con DPR è stato prorogato lo scioglimento dei consigli comunali di Salemi (TP) e di Racalmuto (AG);

– il 22 novembre 2013 è stato proposto lo scioglimento del Comune di Altavilla Milicia (PA);

– a seguito di accesso ispettivo, il 13 dicembre 2013 è stato proposto lo scioglimento del Comune di Montelepre (PA).

4 I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.

5 Nel semestre sono stati dimessi dagli istituti penitenziari 18 soggetti mafiosi appartenenti a clan del capoluogo e 4 della provincia, portando il totale dei personaggi di spicco scarcerati negli ultimi 18 mesi a 36. È verosimile il loro coinvolgimento nel ristabilimento di una forte leadership, non ancora condivisa.

6 Significativi al riguardo gli esiti dell'operazione "ALEXANDER" del 6 luglio 2013.

7 Il 19 dicembre 2013, è stato estradato dalla Thailandia Vito Roberto PALAZZOLO, condannato ad una pena di 9 anni di reclusione. Ritenuto figura di spicco di *cosa nostra* e ricercato dai primi anni '90, si ritiene abbia svolto funzioni di cerniera tra il mondo imprenditoriale e la stessa organizzazione.

8 Il 10 dicembre 2013, la P. di S. di Palermo, con O.C.C.C. nr. 21887/13 RGNR e nr. 14219/13 RGGIP, emessa dal G.I.P. di Palermo il 06 dicembre 2013, ha tratto in arresto 7 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e reati contro la persona e il patrimonio. L'operazione denominata "AGRION" ha permesso di individuare l'organico della *famiglia* della Noce e di evidenziarne le attività criminali, tra le quali continua ad essere sistematicamente praticata quella estorsiva, attuata con modalità violente nei confronti di molti commercianti.

9 Il 6 luglio 2013 i CC di Palermo, a seguito di fermo di p.g. (operato il 2 luglio 2013) e successiva O.C.C.C. nr. 12808/13 RGNR e nr. 7689/13 RGGIP, emessa dal Tribunale di Palermo, hanno tratto in arresto 15 soggetti (altri 11 indagati) per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti ed estorsioni. Il provvedimento ricostruisce gli assetti e le dinamiche del *mandamento* di Porta Nuova. La consorteria aveva intrapreso un ingente traffico di stupefacenti, allacciando contatti con paesi produttori ed alleandosi con le cosche trapanesi. Il successivo 30 ottobre 2013 i CC di Palermo, a seguito di O.C.C.C. nr. 12808/2013 RGNR e nr. 7689/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo, hanno tratto in arresto altre 6 persone per lo stesso reato, confermando il coinvolgimento del *mandamento* di Porta Nuova nel traffico degli stupefacenti, con approvvigionamenti in Campania, Spagna e Tunisia, in *cartello* con esponenti della *famiglia* di Brancaccio, di Mazara del Vallo (TP) e campani.

- 10 Il 17 settembre 2013 i CC di Monreale (PA), a seguito di O.C.C.C. nr. 4203/13 RGNR e nr. 4960/13 GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 10 settembre 2013, hanno tratto in arresto 5 soggetti e ne hanno sottoposto altri 3 agli arresti domiciliari. L'indagine ha riguardato una associazione per delinquere finalizzata alla coltivazione, raffinazione e commercializzazione di cannabis indica.
- 11 Il 22 ottobre 2013 i CC di Palermo, a seguito di O.C.C.C. nr. 16851/2009 RGNR DDA emessa il 16 ottobre 2013 dal Tribunale di Palermo, hanno tratto in arresto 42 soggetti per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con base operativa nel quartiere Guadagna. Appare verosimile il coinvolgimento di cosa nostra, atteso il noto attivismo nel narcotraffico della omonima famiglia e le parentele di alcuni degli arrestati con esponenti mafiosi locali.
- 12 Il 12 novembre 2013 i CC di Palermo con O.C.C.C. nr. 20114/2011 RGNR e nr. 6177/2012 GIP, hanno tratto in arresto 8 soggetti. L'operazione risulta un approfondimento delle indagini sul traffico di stupefacenti, già emerso nell'ambito dell'operazione "NUOVO MANDAMENTO 2", relativamente all'immissione nel mercato illegale di ingenti quantitativi di marijuana.
- 13 Il 20 novembre 2013, la P. di S. di Palermo, con O.C.C.C. nr. 905/09 RGNR e nr. 5573/09 RGGIP emessa il 20 novembre 2013, ha tratto in arresto 15 soggetti, ritenuti parte di una vasta organizzazione dedicata al traffico internazionale di stupefacenti. La cocaina raggiungeva Palermo dal Perù, veniva raffinata in città e, poi, smerciata in tutta l'isola.
- 14 Nel semestre si registra un incremento di furti di armi in abitazioni, in specie di appartenenti alle forze dell'ordine ovvero di guardie particolari giurate. Inoltre il 31 luglio 2013 è stato rinvenuto a Santa Flavia (PA), in un vano segreto all'interno di un noto ristorante, un poligono di tiro, armi e munizioni.
- 15 Vedi nota nr. 16.
- 16 Il 27 luglio 2013, la P. di S. di Roma, con l'indagine "ALBA NUOVA" (O.C. C. nr. 54911/12 RGNR e nr. 14008/13 RGGIP, emessa in data 23 luglio 2013 dal Tribunale Civile e Penale di Roma - Sez. G.I.P.), ha tratto in arresto alcuni esponenti della famiglia di Siculiana (AG), unitamente ad altri 47 soggetti, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, armi, usura, estorsione ed altro. I predetti avrebbero fatto parte dell'associazione di tipo mafioso cosa nostra, ricoprendo, in particolare due fratelli, funzioni direttive nel territorio di Ostia per la cosca Caruana-Cuntrera di Agrigento, con notorie proiezioni nel Nord America.
- 17 Il cui capo è morto il 23 dicembre 2013 a Montreal (Canada). L'uomo era tornato in Canada nell'ottobre 2012, dopo essere stato scarcerato, negli Stati Uniti, a seguito di una condanna per triplice omicidio consumato nel 1981.
- 18 Nel semestre in corso si sono verificati 2 omicidi che, al momento, non si ritengono ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, sebbene il genitore di una delle vittime, viene considerato vicino a soggetti legati ad uno dei gruppi stiddari locali.
- 19 Dopo le vicende che hanno riguardato negli ultimi anni Campobello di Licata, Siculiana e Castrofilippo, nel presente semestre si registra la proroga, per altri 6 mesi, dello scioglimento del Comune di Racalmuto per fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata. Il DPR era stato adottato il 30 marzo 2012 su proposta del Ministro dell'Interno.
- 20 Il 27 settembre 2013, la P. di S. di Agrigento, in esecuzione di un provvedimento emesso in data 24 settembre 2013 dalla D.D.A. di Palermo nell'ambito del P.P. 1798/2013, ha proceduto al sequestro preventivo dell'area di cantiere del Rigassificatore di Porto Empedocle, la cui iniziativa fa capo al Gruppo ENEL per il 90% e per il 10% ad altri imprenditori. Per realizzare detto impianto che stoccherà gas, è previsto un investimento di 650 milioni di euro. Nel medesimo contesto, la P. di S. ha proceduto alla notifica di un'informazione di garanzia nei confronti di due soggetti, sottoposti ad indagini per il reato di frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante di aver favorito organizzazioni criminali locali.
- 21 Il 3 agosto 2013, in agro di Marsala (TP), località Samperi, è stato ucciso a colpi di fucile un ex sorvegliato speciale di P.S., con precedenti di polizia per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, furto, porto abusivo e detenzione di armi, estorsione, danneggiamento mediante incendio.
- 22 Il 5 settembre 2013, la P. di S., nell'ambito dell'operazione denominata "REWIND" ed a seguito dell'O.C.C.C. nr. 15999/13 RGNR DDA e nr. 9470/13 RGGIP, emessa il 4 settembre 2013 dal Tribunale di Palermo, su richiesta della locale D.D.A., ha tratto in arresto tre soggetti, uno dei quali appartenente alla famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo, responsabili dei reati di estorsione e tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso. I predetti avrebbero richiesto, ed in parte ottenuto, somme di denaro a titolo estorsivo ai danni di un esponente di primo piano di Confindustria trapanese, amministratore di una società specializzata nella raccolta e smaltimento rifiuti.
- 23 O.C.C.C. nr. 10944/08 RGNR DDA e nr. 10951 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo in data 4 dicembre 2013.

- 24 Il 13 novembre 2013, in Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "GOLDEN BOYS", i CC di quel centro, hanno eseguito l'O.C.C. nr.757/13 RGGIP, emessa in data 23 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Gela, nei confronti di 18 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di rapina aggravata in concorso, furto e tentato furto aggravati in concorso, ricettazione, danneggiamento aggravato in concorso e detenzione e traffico di sostanze stupefacenti in concorso.
- 25 Nella notte del 15 novembre 2013, in Gela (CL), ignoti hanno appiccato un incendio all'interno degli Uffici della Ripartizione Lavori Pubblici del Comune. Precedentemente, il 14 aprile 2011, l'Assessore ai Lavori Pubblici di Gela, tuttora in carica, aveva ricevuto minacce all'indomani della sottoscrizione di un protocollo di legalità tra l'amministrazione comunale ed imprese edili gelesi.
- 26 L'1 ottobre 2013, la P. di S. di Caltanissetta, a seguito dell' O.C.C. nr. 93/12 RGNR e nr.11/13 RGIP, emessa dal G.I.P. - Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto 2 persone, ritenute responsabili di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, circostanza aggravata dall'avere favorito l'associazione mafiosa cosa nostra.
- 27 In data 24 settembre 2013, in Gela (CL), con l'operazione "BARACCHE", personale della locale P. di S. ha eseguito la O.C.C.C. nr. 931/11 RGNR, 206/13 RGMG e nr. 635/11 RGGIP, emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Gela (CL), nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di spaccio di stupefacenti in concorso (hashish e cocaina) nei locali notturni dei quartieri Caposoprano e Macchitella.
- 28 Gli eventi omicidari in questo semestre sono confinati a due episodi: 1 ottobre 2013 in Misterbianco (CT) e 28 ottobre 2013 in Adrano (CT).
- 29 Nel semestre è stato scarcerato un appartenente al *clan* dei CURSOTI.
- 30 Il *clan* SANTAPAOLA continua ad essere suddiviso in *squadre* operanti, in particolare nel settore delle estorsioni, nei vari quartieri di Catania comunque senza un rigido rispetto delle ripartizioni territoriali, aspetto che crea malumori all'interno del sodalizio.
- 31 Relativamente alla capacità di infiltrazione nelle commesse pubbliche, è stato accertato che una ditta per poter lavorare "serenamente" è stata costretta a subappaltare alcuni lavori a società controllate fraudolentemente dal *clan* LA ROCCA di Caltagirone (CT).
- 32 Le indagini hanno accertato che affiliati al *clan* LAUDANI si sono resi responsabili dei reati di estorsione, rapina e lesioni pluriaggravate, reati aggravati per averli commessi facendo parte di una associazione mafiosa.
- 33 Nel territorio paternese si continua a registrare l'esistenza di una articolazione del *clan* MAZZEI, che gestisce le locali attività illecite, e segnatamente un giro di usura, nonché un traffico di droga.
- 34 Le risultanze investigative attestano che il *clan* SCIUTO ha gestito le attività orbitanti attorno ai presidi ospedalieri di Acireale (CT).
- 35 In particolare sono emerse le strette relazioni esistenti tra elementi della politica "mascalese" e il *clan* LAUDANI relativamente ad alcune variazioni sul PRG, al fine di agevolare l'approvazione del progetto per la costruzione di un albergo e modificare la destinazione di alcuni terreni da zona agricola a edificabile.
- 36 9 agosto 2013 in Francofonte (SR); 26 agosto 2013 in Francofonte (SR); 9 ottobre 2013 in Avola (SR); 25 ottobre 2013 in Floridia (SR); 9 novembre 2013 in Avola (SR).
- 37 La scarcerazione di un boss ha determinato il reale rischio di una faida nei territori di Vizzini (CT) e Francofonte (SR), senza che il sovrastante *clan* NARDO sia intervenuto per evitarla.
- 38 Operazione "WHATCHMAN" (O.C.C.C. nr. 9901/12 RGNR e nr. 8046/13 RGGIP, emessa in data 7 novembre 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania).
- 39 Operazione "GOTHA IV" (P.P. nr. 3666/11 RGNR e nr. 2119/12 RGGIP del 5 luglio 2013).
- 40 Il 10 novembre 2013, in Lentini (SR), è stato catturato MIGNACCA Calogero Carmelo (cl. 1972). Nel corso dell'operazione è deceduto il fratello MIGNACCA Vincenzino (cl. 1967), il quale si è suicidato con un colpo di pistola. Entrambi erano ricercati dal 2008 perché annoveravano plurime condanne definitive all'ergastolo per associazione mafiosa e altro.
- 41 O.C.C.C. nr. 12407/2008 RGNR e 14457/2012 RGGIP emessa in data 19 febbraio 2013 dal Tribunale di Catania ed eseguita dall'Arma CC.
- 42 Da parte dei CC di Genova (P.P. nr. 5294/13/21 RGNR della Procura della Repubblica di Genova).
- 43 Decr. di sequestro nr. 184/13 RMP (nr. 84/13 Seq.) del 19 luglio 2013 - Tribunale di Palermo.
- 44 Decr. di fermo di indiziato di delitto nr. 13093/13 RGNR emesso il 18 settembre 2013 dalla D.D.A. di Catania ed eseguito dall'Arma CC. Il G.I.P. di Catania, nel convalidare i fermi, in data 7 ottobre 2013 ha emesso l'O.C.C.C. nr. 10816/13.



- 45 O.C.C.C. nr. 11665/08 - nr. 12915/12 RGNR e nr. 2625/08 RGGIP, emessa il 18 settembre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Milano ed eseguita dalla P. di S..
- 46 Arresto eseguito dai CC di Ravenna.
- 47 Decr. di sequestro nr. 27/2013 RGMP emesso dal Tribunale di Trapani e nr. 27/2013 RGMP ed eseguito dal R.O.S. CC.
- 48 O.C.C.C. nr. 14704 RGNR e nr. 14116/12 RGGIP, emessa il 30 settembre 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania ed eseguita dai CC.
- 49 Decr. di sequestro preventivo finalizzato alla confisca (ex art. 12 sexies D.L. nr. 306/1992) nr. 24/2013 R.Esec. e nr. 12/2010 RGAA, emesso l'8 luglio 2013 dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria.
- 50 O.C.C.C. nr. 13551/12 RGNR e nr. 6539/13 RGGIP, emessa il 3 ottobre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Firenze ed eseguita dalla P. di S..
- 51 Lo stesso è stato tratto in arresto, il 22 aprile 2013, nel corso dell'operazione "COLPO SU COLPO", in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16673/12 RGNR e nr. 15686/12 RGGIP, emessa in data 10 aprile 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, per l'omicidio di un affiliato alla *stidda*.
- 52 Nr. 54911/12 RGNR e nr. 14008/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma il 23 luglio 2013 ed eseguita dalla P. di S..
- 53 Decr. nr. 224/08 R.Serv.Spec. del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 (Tribunale di Catania).
- 54 O.C.C.C. nr. 8343/10 RGNR DDA e nr. 4920/10 R. GIP DDA. emessa, il 24 settembre 2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita dalla P. di S..
- 55 Su indicazioni fornite dai CC di Parma.
- 56 Nr. 4721/12 RGNR. e nr. 797/13 RGGIP.
- 57 Complessivamente sono stati deferiti 8 soggetti, di cui 3 in carcere e 3 agli arresti domiciliari.
- 58 Nr. 10944/08 RGPM - 10951/08 RGG del 4 dicembre 2013.
- 59 Coniugata con un pregiudicato, ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di CASTELVETRANO, arrestato nel corso dell'operazione "GOLEM II" del 15 marzo 2010 e tuttora detenuto.
- 60 Decreti nr. 139 e nr. 140/13 RMP del 25 giugno 2013 - Tribunale di Palermo.
- 61 Decr. nr. 17/13 M.P. (nr. 3/12 RMP) del 10 aprile 2013 - Tribunale di Trapani.
- 62 Decr. nr. 32/13 R.D.M.P. del 21.05.2013, depositato il 12 luglio 2013 - Tribunale di Agrigento.
- 63 Decr. nr. 60/13 R.D. (nr. 46/10 RMP) del 27 giugno 2013 - Tribunale di Caltanissetta.
- 64 Decr. nr. 54/13 Cron. (nr. 65/11 RGMP) del 28 giugno 2013 - Tribunale di Messina.
- 65 Decr. nr. 74/07 RMP (nr. 211/11 Decr.) del 15 luglio 2013 - Tribunale di Palermo.
- 66 Decr. nr. 193/13 RMP (nr. 193/13 Decr.) del 13 giugno 2013, definitivo il 30 ottobre 2013.
- 67 Decr. nr. 184/13 RMP (nr. 84/13 Seq.) del 19 luglio 2013 - Tribunale di Palermo.
- 68 Decr. nr. 52/10 M.P. (nr. 20/11 RDMP) del 15 febbraio 2011, definitivo il 27 maggio 2013, come da pronuncia del 02 settembre 2013.
- 69 Decr. nr. 34/13 M.P. (nr. 2/08 RMP) del 06 marzo 2013, depositato il 29 agosto 2013.
- 70 Decr. nr. 27/13 M.P. (nr. 11/13 RGMP, stralcio del nr. 68/10 RGMP) del 22 luglio 2013 - Tribunale di Trapani.
- 71 Decr. nr. 48/10 RMP (nr. 38/13 RGDMP) del 29 aprile 2013, depositato il 6 agosto 2013 - Tribunale di Agrigento.
- 72 Decr. nr. 31/13 RGMP del 16 settembre e 12 novembre 2013 - Tribunale di Trapani.
- 73 Decr. nr. 271/13 RMP del 6 novembre 2013 - Tribunale di Palermo.
- 74 Decr. nr. 113/2013 RMP del 26 aprile 2013 - Tribunale di Palermo.
- 75 Decr. nr. 224/08 Reg. Serv. Spec. (nr. 276/13 Reg. Decr.) del 18 luglio 2013, depositato il 31 ottobre 2013 - Tribunale di Catania.
- 76 Decr. nr. 54/12 RGMP del 26 novembre 2013 - Tribunale di Trapani.
- 77 Decr. nr. 54/12 RGMP del 10 gennaio 2013 - Tribunale di Trapani.
- 78 Decr. nr. 72/11 RGMP (nr. 91/13 Cron.) del 6 dicembre 2013 - Tribunale di Messina.
- 79 Nel semestre in esame sono stati emessi provvedimenti di scioglimento nei confronti di 2 Comuni (Taurianova-RC e Cirò-KR), che vanno ad aggiungersi alle 17 amministrazioni comunali calabresi già in gestione commissariale per infiltrazione mafiosa nel medesimo periodo.
- 80 Con decreto del Prefetto di Cosenza del 24 luglio 2013, era stato disposto l'accesso presso quel Comune, poi sciolto nel corso della stessa della presente Relazione (DPR del 25 febbraio 2014).

- 81 Si tratta dell'operazione "FREE BOAT ITACA", coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, nell'ambito del P.P. nr. 4839/08 RGNR e nr. 428/10 RGNR (O.C.C.C. nr. 722/09 RGGIP, emessa dal G.I.P. Distrettuale), condotta nei confronti di venticinque persone, ritenute responsabili di estorsione, usura, traffico di stupefacenti ed armi, affiliate al sodalizio citato operante nel basso versante ionico catanzarese con epicentro in Guardavalle e federato con le potenti cosche reggine dei LEUZZI di Stignano e RUGA di Monasterace. L'inchiesta, che ha coinvolto anche il sindaco di Badolato, ha indotto il Prefetto di Catanzaro a disporre l'accesso di una commissione presso quel Comune per verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità degli organi amministrativi.
- 82 Condotta dalla P. di S. il 26 luglio 2013, in Lamezia Terme, nei confronti di sessantacinque persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa e altro. Nell'inchiesta sono emersi i collegamenti tra la cosca GIAMPÀ, imprenditori, professionisti e un ex consigliere provinciale, quest'ultimo tratto in arresto per concorso in associazione mafiosa (O.C.C.C. nr. 1356/09 RGGIP - P.P. nr. 1846/09 RGNR).
- 83 Condotta dalla G. di F. il 3 dicembre 2013, in Isola Capo Rizzuto (KR), in esecuzione dell' O.C.C.C. nr. 440/2010 RGNR - nr. 1522/2010 RGGIP - nr. 4/2013 RMC, emessa dal G.I.P. di Catanzaro nei confronti di 13 persone, tra cui capi e gregari della cosca ARENA.
- 84 O.C.C.C. nr. 6170/08 RGNR DDA - nr. 5218/08 RGGIP DDA eseguita dalla P. di S..
- 85 Con DPR del 23 dicembre 2010, il Comune fu sciolto per infiltrazione mafiosa poiché il Sindaco pro-tempore, ora raggiunto da una misura cautelare, fu coinvolto in una vicenda riguardante l'aggiudicazione di un appalto per la riqualificazione del centro storico di quel comune ad una ditta diversa da quella caldeggiata da una fazione della medesima consorteria mafiosa.
- 86 O.C.C.C. nr. 3227/09 RGNR DDA - nr. 3460/09 RGGIP DDA eseguita dalla G. di F. di Reggio Calabria.
- 87 Condotta dal R.O.S. CC, il 23 giugno 2010, nell'ambito del P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA di Reggio Calabria, offrì un importante contributo conoscitivo sull'attuale fisionomia della 'ndrangheta, quale struttura ad assetto unitario con capacità di proiettare e radicare anche fuori dal territorio di elezione proprie diramazioni.
- 88 Condotta il 1 ottobre 2013 dalla P. di S. di Reggio Calabria, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare (P.P. nr. 8343/10 RGNR DDA - nr. 4920/10 RGGIP DDA) nei confronti di 23 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.
- 89 Si tratta del noto Roberto PANNUNZI (cl. 1948) arrestato dalla polizia colombiana il 6 luglio 2013 in un centro commerciale di Bogotá.
- 90 Si ricordano:
- l'attentato compiuto il 3 gennaio 2010 ai danni degli uffici giudiziari che ospitano la Procura Generale e le aule del Giudice di Pace;
  - l'esplosione di un ordigno nella notte del 26 agosto 2010, collocato nei pressi del portone d'ingresso dell'edificio in cui abitava il Procuratore Generale di Reggio Calabria, dott. Salvatore Di Landro;
  - la segnalazione anonima pervenuta nella notte del 5 ottobre 2010, sull'utenza 113, con la quale l'interlocutore segnalava la presenza su un viale cittadino di un bazooka da utilizzare per compiere un attentato nei confronti del Procuratore Distrettuale dott. Giuseppe Pignatone. A seguito di sopralluogo era stato rinvenuto un lanciarazzi in buono stato di conservazione, privo di razzo, nei pressi della sede degli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale di Reggio Calabria.
- 91 Alla scomparsa del collaboratore ha fatto seguito un memoriale, presentato in udienza dai suoi legali, con il quale il predetto aveva esternato l'intenzione di ritrattare l'intero contenuto delle dichiarazioni rese in questi anni, incluse quelle sul suo coinvolgimento nei predetti attentati, asseritamente indotte dalle pressioni cui era stato sottoposto dagli organi inquirenti. Sulla vicenda sono in corso indagini delle competenti Procure della Repubblica di Catanzaro e Perugia.
- 92 Arresto eseguito dalla P. di S..
- 93 Sulla base dei dati in possesso della D.I.A., i vari sequestri operati nello scalo portuale dalla G. di F., nel corso del semestre in esame, hanno consentito il sequestro di 289 kg. di cocaina.
- 94 Il 15 ottobre 2013, in Gioia Tauro, la P. di S. ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del P.P. nr. 5529/13 RGNR DDA nei confronti di un elemento apicale della cosca ritenuto responsabile del reato di associazione mafiosa. Il predetto è stato oggetto di dichiarazioni di un collaboratore di giustizia che ha ripercorso le dinamiche criminali relative alle famiglie PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, federate sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008. Secondo il collaboratore, il fermato avrebbe partecipato ad un summit mafioso - tenutosi nel 2001 a Gioia Tauro in un capannone industriale di sua proprietà - nel corso del quale si sarebbero svolti riti di affiliazione.

- 95 Si tratta di PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa, che con le loro dichiarazioni hanno apportato significativi contributi all'azione di contrasto investigativo svolta tra il 2009 e il 2012, consentendo anche il sequestro di beni per oltre 200 milioni di euro. Nel semestre in esame, invece, il sodalizio è stato oggetto delle seguenti indagini:
- il 18 ottobre 2013, in Rosarno e Motta di Livenza (TV), l'Arma CC ha eseguito una O.C.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria (P.P. nr. 2364/13 RGNR DDA - nr. 2347/13 RGGIP), nei confronti di due esponenti della famiglia CACCIOLA, orbitante in quella più potente dei BELLOCCO, in quanto responsabili di estorsione continuata, aggravata dal metodo mafioso ex art. 7 D.L. nr. 152/91. Le indagini, avviate nel maggio 2013 dal CC di Padova, hanno dimostrato come i due arrestati avessero costretto un imprenditore veneto a restituire una somma di denaro, in precedenza corrisposta quale saldo di un contratto di intermediazione, stipulato nel 2011, per la gestione di un impianto di distribuzione carburanti;
  - il 7 novembre 2013, in Rosarno, i CC di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "LUPUS IN FABULA" (P.P. nr. 3418/13 RGNR DDA), hanno dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale D.D.A. a carico di tre soggetti appartenenti alla cosca PESCE, ritenuti responsabili di tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni.
- 96 Ad opera della P. di S. .
- 97 Il 22 ottobre 2013, in Palmi, la P. di S. ha eseguito il decreto di fermo nr. 4508/06 RGNR DDA, emesso dalla D.D.A. nei confronti di 4 soggetti ed il decreto di fermo nr. 262/ST/2013 RGNR, emesso dalla Procura dei Minori di Reggio Calabria, a carico del figlio di un esponente di spicco del sodalizio, tutti ritenuti appartenenti alla cosca e responsabili di associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata commessa in danno di operatori economici. Nel corso delle indagini, è stato accertato che gran parte delle risorse economiche impiegate dal GALLICO per l'acquisto di beni mobili ed immobili, per l'avvio di attività commerciali e per il sostentamento dei componenti del nucleo familiare, erano provento di attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti di Palmi. Il rinvenimento del "libro paga" ha consentito agli investigatori di tracciare la mappa delle attività estorsive della cosca Gallico. Lo sviluppo delle investigazioni, confluite nell'operazione "FIORE", ha consentito, il 14 novembre 2013, in Palmi, di eseguire una O.C.C.C. nei confronti di 8 affiliati alla cosca, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata ex art. 7 D.L. nr. 152/91.
- 98 Nell'ambito dell'operazione "ERINNI" (P.P. nr. 3546/12 RGNR DDA), il 26 novembre 2013, in Reggio Calabria, Roma, Latina, Catanzaro, Cosenza, Macerata e Agrigento, i CC di Reggio Calabria hanno eseguito un decreto di fermo emesso dalla D.D.A., nei confronti di 19 soggetti, appartenenti o contigui alle cosche MAZZAGATI-POLIMENI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA. All'esecuzione del provvedimento restrittivo è seguito il sequestro preventivo di 14 imprese edili e commerciali riconducibili alle cosche, beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa settantamiliardi di euro. Le indagini hanno condotto, il 19 dicembre 2013, ad una O.C.C.C., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 26 soggetti ritenuti appartenenti alle cosche citate.
- 99 Il 2 luglio 2013, in Scilla, è stata eseguita una O.C.C.C. nei confronti di 7 affiliati alla cosca. Gli arrestati sono ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso in tentata estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni. Le indagini hanno dimostrato che il sodalizio aveva il fine di assumere il controllo, sul territorio del comune di Scilla, delle attività economiche, degli appalti pubblici e privati attraverso estorsioni ed intimidazioni agli imprenditori. Nel provvedimento è stata delineata la figura di soggetti, organici alla cosca e legati da stretti vincoli di parentela, che eseguivano direttive dei vertici, impartite dal carcere, compiendo azioni intimidatorie ai danni di imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'Autostrada A3 SA-RC, prospettando la necessità di dover garantire adeguato sostentamento ai detenuti ed ai loro familiari.
- 100 Lo scenario criminale emerso dall'indagine "META", condotta tra il 2010 ed il 2011, che rivelò la rimodulazione degli assetti interni dei sodalizi e il processo di aggregazione tra essi, finalizzato al controllo delle estorsioni sull'intero territorio, è stato sostanzialmente confermato dagli esiti della citata operazione "ARABA FENICE". L'indagine ha evidenziato l'esistenza di un gruppo criminale composto da numerose cosche cittadine, che agendo come cabina di regia, è riuscito ad accaparrarsi importanti lavori di edilizia privata in Reggio Calabria, tramite imprese compiacenti legate a note consorterie cittadine.
- 101 L'11 novembre 2013, il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato alcuni esponenti della cosca, tra cui le figure di vertice del sodalizio, irrogando pene tra 13 e 26 anni, per un totale di oltre 100 anni di reclusione.
- 102 Operazione "TATOO" (P.P. nr. 1102/11 RGNR DDA - nr. 2151/11 RGGIP), condotta in Reggio Calabria il 4 novembre 2013, ha consentito alla P. di S. di eseguire una O.C.C.C. nei confronti di 5 affiliati della cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, ritenuti responsabili di as-

sociazione mafiosa, estorsione aggravata, favoreggiamento e ricettazione. Tra i destinatari del provvedimento, anche una figura di vertice del sodalizio.

Per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni del sodalizio, la P. di S. ha eseguito un decreto di confisca beni (nr. 8/12 RGMP - nr. 68/13 Prov.), emesso nei confronti di un esponente della cosca, arrestato nel 2010 nell'ambito dell'operazione "ALTA TENSIONE". Il patrimonio confiscato ammonta a circa due milioni di euro.

Il 28 agosto 2013, i CC. hanno arrestato a Dubai (Emirati Arabi) un ex parlamentare, condannato dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria a 5 anni e 4 mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, a favore della cosca ROSMINI. Secondo l'accusa, il patto tra l'ex parlamentare e la *famiglia* era in grado di rafforzare le capacità operative della cosca, ponendola in una posizione di prestigio nei confronti delle altre.

103 O.C.C.C. nr. 142/19 RGNR DDA - nr. 44/11 RGGIP, eseguita dai CC., emessa per associazione di tipo mafioso e concorso in estorsione aggravata ex art. 7 D.L. nr. 152/91. Tra gli arrestati figurano un esponente di vertice, attualmente detenuto, ed un imprenditore. Nel corso delle indagini è stato accertato che la cosca aveva imposto il controllo sui quartieri cittadini Sbarre e Gebbione, acquisendo, direttamente o indirettamente, il controllo di beni e attività commerciali nel settore della macellazione e della vendita all'ingrosso ed al dettaglio di carni. L'operazione è stata caratterizzata anche da un sequestro preventivo per 15 milioni di euro.

104 I CC. hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 1892/07 RGNR - nr. 1577/08 RGGIP, nell'ambito dell'operazione "SIPARIO". Tra i reati contestati, l'associazione di tipo mafioso, il concorso in illecita concorrenza con minaccia o violenza, il concorso in turbata libertà degli incanti, l'abuso d'ufficio e la falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Tra gli arrestati anche l'ex Sindaco di Melito Porto Salvo, già indagato in stato di libertà nell'operazione "ADA", del 1° semestre 2013, che portò allo scioglimento per infiltrazioni mafiose di quel Comune. Le investigazioni hanno consentito di accertare come la cosca, con strumenti, condotte e dinamiche tipiche della criminalità organizzata, abbia condizionato le attività imprenditoriali nel settore edilizio, pubblico e privato, attraverso il controllo di imprese locali e di tutte le attività produttive, subordinando al proprio consenso l'avvio di qualunque azienda, attraverso il pagamento del pizzo e l'imposizione di forniture e manodopera, indirizzando l'aggiudicazione di gare d'appalto e lavori in favore di imprese riconducibili alla cosca. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro preventivo per circa 20 milioni di euro.

105 25 agosto 2013, in Ciminà, è stato ucciso un commerciante; 2 settembre 2013, in Sant'Eufemia d'Aspromonte, è stato ucciso un ristorante, ritenuto contiguo alla cosca ALVARO di Sinopoli; 9 dicembre 2013, in Careri, è stato ucciso un benzinaio; 14 dicembre 2013, in Gioia Tauro, è stato ferito un imprenditore.

106 In particolare: il Tribunale di Locri, nell'ambito del filone con rito ordinario del processo "CRIMINE", il 19 luglio 2013 ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 23 imputati, con pene tra 2 e 19 anni di reclusione; il Tribunale di Locri, nell'ambito del processo "CIRCOLO FORMATO", il 25 luglio 2013 ha emesso 19 condanne ed 8 assoluzioni contro vertici ed affiliati alla cosca MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica. Tra i condannati figurano un ex Sindaco, due ex assessori ed il vertice dell'omonimo sodalizio; la Corte d'Assise di Palmi, con sentenza del 30 luglio 2013, nell'ambito del processo "COSA MIA", contro le cosche GALLICO di Palmi e BRUZZISE di Barritteri di Seminara, ha condannato 19 persone, tra imprenditori ed esponenti dei sodalizi citati. Tuttavia, la sentenza di condanna è stata ridimensionata dagli esiti dell'appello, emesso il 16 dicembre 2013, nei confronti di 8 imputati; il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dello stralcio con rito abbreviato del processo "FALSA POLITICA", l'8 novembre 2013 ha emesso sentenza di condanna contro 6 imputati. Tra i condannati anche un ex consigliere provinciale e un ex consigliere comunale di Siderno. L'operazione, condotta il 21 maggio 2012, aveva svelato i rapporti tra alcuni esponenti politici della Locride e i vertici della cosca COMMISSO, in grado di influenzare le scelte elettorali, disporre la candidatura e l'appoggio politico dei candidati; il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "EPILOGO", l'11 novembre 2013 ha condannato 7 esponenti della cosca SERRAINO, tra cui le figure di vertice del sodalizio, irrogando pene tra i 13 ed i 26 anni.

107 Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000.

108 DPR del 27.6.2013.

109 DPR del 10.4.2012.

110 DPR del 30.3.2012.

111 DPR del 15.2.2012.

112 DPR del 19.4.2013.

- 113 DPR del 9.4.2013.
- 114 DPR del 24.4.2013.
- 115 DPR del 30.3.2012.
- 116 DPR del 10.10.2012.
- 117 DPR del 24.1.2012.
- 118 DPR del 17.5.2013. Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'operazione "INGANNO" (P.P. nr. 7194/09 RGNR DDA - nr. 4449/10 RGGIP), condotta dai CC in data 12 dicembre 2013, in San Luca, sono stati arrestati l'ex Sindaco, in carica fino alla data di scioglimento del Comune e un ex assessore comunale, entrambi accusati di associazione di tipo mafioso. In particolare le indagini hanno evidenziato come l'ex primo cittadino, ritenuto partecipe della *locale* di San Luca, sarebbe stato eletto sindaco del piccolo centro della Locride con il consenso e l'appoggio della *'ndrangheta*, piegandosi successivamente, nello svolgimento dell'attività amministrativa, alle richieste della criminalità organizzata, che di fatto aveva "occupato" il Comune con un suo referente politico-amministrativo, distribuendo appalti e lavori pubblici alle varie consorterie. I lavori venivano suddivisi, secondo collaudati criteri spartitori, orientando i lavori di maggiore rilievo alle *'ndrine* più importanti, suddividendo poi i lavori di somma urgenza con le rimanenti. Analoghe considerazioni valgono per l'ex assessore, anch'egli partecipe ed asservito nella sua attività amministrativa alle *'ndrine*, con particolare riferimento a quella dei MAMMOLITI, cui, tra l'altro, era legato per vincoli di parentela. Sono stati raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare anche due esponenti di spicco dei sodalizi, NIRTA e STRANGIO, nonché una donna, nota sinora per il suo impegno antimafia come coordinatrice del "Movimento delle donne di San Luca", con finalità di sostegno sociale, accusata di truffa aggravata e malversazione ai danni dello Stato. Le accuse, in tale ultimo caso, pur non aggravate dalle finalità mafiose, riguardano l'assegnazione di un immobile confiscato alla cosca PELLE da adibire a ludoteca per l'avvio di percorsi di conoscenza finalizzati allo sviluppo della cultura della legalità, di fatto mai attivata dopo l'inaugurazione del 2009 e all'indebito utilizzo, per scopi privati, dell'assegnazione da parte di una fondazione di una cospicua somma di danaro, originariamente destinata ad essere impiegata per l'acquisto degli arredi della ludoteca e per il suo funzionamento.
- 119 DPR del 9.4.2013.
- 120 DPR del 15.2.2012.
- 121 DPR del 9.7.2013.
- 122 Il 5 settembre 2013, in Girifalco, è stato ucciso un sorvegliato speciale ed il successivo 21 ottobre, in Caraffa, all'interno di un circolo ricreativo, è stato ferito il fratello, in seguito deceduto per le ferite riportate, il 23 settembre 2013, in Caraffa, è stato ucciso un quarantenne; il 19 novembre 2013, in Santa Caterina dello Ionio, è stato rinvenuto un cadavere carbonizzato all'interno di un'autovettura.
- 123 Si ricorda che la *faida*, che interessa la fascia ionica reggina-catanzarese e delle serre vibonesi, fu originata dagli omicidi di Carmelo NOVELLA (17.7.2008 S. Vittore Olona-MI) e di Damiano VALLELUNGA (27.9.2009 Riace-RC), quest'ultimo esponente di spicco dei *viperari* di Serra San Bruno, ed è seguita poi con una lunga serie di omicidi consumati e tentati.
- 124 Condotta dai CC il 12 luglio 2013 in Cosenza, Gioia del Colle (BA), Matera, Terni e Sala Consilina (SA), ha consentito di accertare che il Sindaco, fin dalla sua elezione, era stato un elemento di raccordo tra alcuni gruppi criminali riconducibili alla *locale* di Cetraro e l'amministrazione comunale (O.C.C.C. nr. 2810/09 RGGIP - nr. 4991/09 RGNR).
- 125 O.C.C.C. nr. 2916/10 RGNR - nr. 2865/10 RGGIP - nr. 232/13 RMC eseguita dai CC.
- 126 Con l'operazione "IMPLUVIUM", eseguita il 13 agosto 2012 (P.P. nr. 2328/2012 RGNR), sono stati sottoposti a fermo alcuni esponenti di spicco della *locale* di *'ndrangheta* e sequestrate armi da fuoco.
- 127 Tra cui un sorvegliato speciale di P.S. (24 marzo 2012) e un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21 aprile 2012).
- 128 Il 29 ottobre 2013, in Petilia Policastro, Mesoraca, Reggio Emilia e Vinovo (TO), i CC hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 801/07 RGGIP - nr. 719/07 RGNR, nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, omicidio, estorsione ed altro. Nel provvedimento sono stati contestati episodi estorsivi in danno di imprenditori e commercianti del luogo, nonché l'organizzazione di 7 omicidi ed un tentato omicidio in provincia di Crotone.
- 129 DPR del 21.10.2013.
- 130 Riconducibili alla famiglia FIORILLO.

- 131 Il 17 luglio 2013, è stato rinvenuto il cadavere di un pregiudicato, ucciso con colpi di arma da fuoco; il 19 agosto 2013, un incensurato è stato attinto mortalmente da colpi di arma da fuoco.
- 132 DPR del 24.1.2012.
- 133 DPR del 10.4.2012.
- 134 DPR del 12.7.2012.
- 135 DPR del 9.4.2013.
- 136 Decreti emessi, per Ricadi e Joppolo il 5 aprile 2013, e per Limbadi il 10 aprile 2013. Nel corso della stesura della Relazione, i Comuni di Ricadi e Joppolo sono stati sciolti (DPR 11 febbraio 2014).
- 137 P.P. nr. 9828/11 RGNR.
- 138 O.C.C.C. nr. 73990/10 RGNR - nr. 14548/10 RGGIP, emessa il 26 settembre 2012 dal Tribunale di Milano ed eseguita nell'ottobre di quell'anno dai CC. Il 18 dicembre 2013, nel prosieguo dell'operazione, denominata "*GRILLO PARLANTE 2*", i CC hanno notificato 8 provvedimenti restrittivi, nei confronti di soggetti ritenuti contigui alla cosca MANCUSO, indiziati di concorso in estorsione aggravata dalle finalità mafiose.
- 139 DPR del 21.10.2013.
- 140 Condotta nel mese di settembre 2012, nell'ambito del P.P. nr. 46639/11 RGNR.
- 141 Sentenza nr. 1034 - nr. 1191/13 RGDIB.
- 142 È stata rilevata la presenza di ditte operanti nel settore e riconducibili ad aggregati criminali calabresi.
- 143 Si tratta delle operazioni "*LA SVOLTA*" (P.P. nr. 9028/10 RGNR), "*MAGLIO 3*" (P.P. nr. 2268/2010 RGNR) e "*CRIMINE*" (P.P. nr. 1389/2008 RGNR), che hanno interessato gli aggregati criminali '*ndranghetisti* attivi in Liguria e, nel semestre in esame, hanno fatto registrare alcuni sviluppi processuali significativi.
- 144 L'indagine "*MAGLIO 3*", condotta dal R.O.S. CC, una sorta di appendice dell'inchiesta "*IL CRIMINE*", si è dispiegata nelle province liguri ed in quelle piemontesi di Alessandria, Asti e Cuneo.
- 145 P.P. nr. 9828/11 RGNR.
- 146 Da considerare che il predetto - in soggiorno obbligato in Albenga (SV) - si era distinto quale trafficante di droga sull'asse Savona-Torino, in collaborazione con elementi di spicco della cosca "*RASO-GULLACE-ALBANESE*", per cui la suddetta affermazione contribuisce ad apprezzare la consolidata e datata presenza mafiosa in Liguria, oltre che un'autorevole conferma dell'esistenza di strutture '*ndranghetiste* nel basso Piemonte.
- 147 Una significativa testimonianza di tali manifestazioni di inquinamento dell'economia locale, giunge dalla conclusione del procedimento di prevenzione, instaurato nel 2012 presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti del patrimonio di un imprenditore edile, originario di Oppido Mamertina (RC), ma residente a Taggia (IM), titolare di una ditta di costruzioni a Sanremo, ritenuto legato alla cosca GAL-LICO di Palmi (RC). La citata società, a seguito di attività info-investigativa della D.I.A., era stata, tra l'altro, oggetto di interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Imperia nel 2010.
- 148 A Reggio Emilia e Catanzaro, sono state sequestrate società edili, unità abitative, unità commerciali, conti correnti, depositi bancari, veicoli e un terreno (Decr. nr. 6/13 MP - Tribunale di Reggio Emilia, eseguito dai CC).
- 149 Il 29 ottobre 2013, i CC, nell'ambito della citata operazione "*FILOTTETE*" del Comando Provinciale di Crotone, hanno eseguito l'arresto di un imprenditore edile residente a Reggio Emilia, dove gestiva tre imprese del settore operanti in quella provincia, ritenuto coinvolto in un omicidio avvenuto a Crotone nel 1990.
- 150 Condotta dalla G. di F. di Bologna (P.P. nr. 599/10 RGNR - nr. 482/11 RGGIP DDA Bologna).
- 151 Decr. di sequestro beni nr. 96/2013 RGMP - nr. 27/2013 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.
- 152 Dai CC e dalla G. di F. di Lucca sono state tratte in arresto 13 persone, parte di un'organizzazione criminale dedicata al traffico di stupefacenti, all'estorsione, all'usura, al danneggiamento e altro. Contemporaneamente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili per circa un milione e mezzo di euro. L'attività investigativa trae origine da due attentati incendiari, avvenuti nel 2011 nel comune di Altopascio (LU), ai danni di beni di alcuni imprenditori edili di origine campana. Le attività investigative hanno permesso di evidenziare che tra le province di Lucca e Pistoia ha operato una struttura '*ndranghetista* riconducibile alla cosca FACCHINERI di Cittanova (RC).



- 153 Decr. nr. 34/13 Reg. MP.
- 154 Decr. nr. 36/13 RE emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro. Il provvedimento segue quello eseguito su proposta nr. 35-36/12 R MP emesso in precedenza dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Cosenza, sulla base di accertamenti patrimoniali della D.I.A., confluiti in proposta del Direttore della D.I.A..
- 155 Condotta dalla G. di F. di Catanzaro nel mese di dicembre 2007, nei confronti di un sodalizio mafioso dedito a estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (P.P. nr. 527/06 RGNR - DDA di Catanzaro).
- 156 Decr. nr. 193/13 Esecuzioni, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
- 157 Decr. nr. 178/2013 Esecuzioni, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
- 158 Decr. nr. 37/13 RGMP (nr. 76/13 RCC - 15/13 SIPPI) del 2 luglio 2013 - Tribunale di Torino.
- 159 Operazione "MINOTAURO" (2011 - Nucleo Investigativo CC Torino).
- 160 O.C.C.C. nr. 1259/2008 RGNR - nr. 217/2009 RGGIP, emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il 10.6.2010 a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis c.p. aggravati ex art. 7 D.L. nr. 152/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.
- 161 Decr. nr. 63/13 RGMP (nr. 22/13 Provv. Seq. e nr.36/13 Sequ.) del 15 luglio e 30 ottobre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 162 P.P. nr. 1089/05 R GIP DDA - nr. 35/07 RCC - Tribunale di Reggio Calabria.
- 163 Decr. nr. 35-36/12 SIPPI DDA (nr. 31/13 Decr. Esec.) del 29.05.2013, depositato l'11 luglio 2013 - Tribunale di Cosenza.
- 164 Decr. nr. 216/11 RGMP (nr. 56/13 Provv.) del 13.02.2013, depositato il 17 luglio 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 165 Decr. nr. 09/12 MP (nr. 28/13 R.D.) del 21 luglio 2013 - Tribunale di Crotone.
- 166 Decr. nr. 40/13 RGMP (nr. 85/13 Provv.) del 29 luglio 2013 - Tribunale di Torino.
- 167 Rif. operazione "MINOTAURO" (2011 - Nucleo Investigativo CC Torino).
- 168 Vedi nota nr. 160.
- 169 Decr. nr. 3/13 RGMP (nr. 52/13 Provv.) del 22.05.2013, depositato il 13.06.2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 170 Decr. nr. 96/13 RGMP (nr. 27/13 Provv. Seq.) del 9 agosto 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 171 Decr. nr. 51/12 RGMP (nr. 69/13 Provv.) del 17.04.2013, depositato il 10 settembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 172 Decr. nr. 49/12 RGMP (nr. 145/13 RS) del 24 settembre 2013 - Tribunale di Torino.
- 173 Vedi nota nr. 160.
- 174 Decr. nr. 291/11 RGMP (nr.597/12 Esec. Patr.) del 27 settembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 175 Decr. nr. 33/13 MP (nr. 3/13 RAC) del 10 ottobre 2013 - Tribunale di Vibo Valentia.
- 176 Decr. nr. 113/13 RGMP (nr. 32/13 Provv.) del 14 ottobre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 177 Decr. nr. 146/13 RGMP (nr. 34/13 Seq. e nr. 54/13 Seq.) del 30 ottobre e del 25 novembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 178 Decr. nr. 252/11 RGMP (nr. 89/13 Provv., nr. 149/13 MP e nr. 35/13 Sequ) del 1 ottobre 2013, depositato il 5 novembre 2013 - Tribunale di Reggio Calabria.
- 179 Decr. nr. 44/13 MP (nr. 4/13 RAC) del 21 novembre 2013 - Tribunale di Vibo Valentia.
- 180 SCHIAVONE Carmine, cugino del capo del *clan* omonimo, di cui era amministratore e consigliere.
- 181 Si cita il rapporto redatto da un consulente tecnico, su incarico conferito dalla Procura del Tribunale di Napoli il 18.07.2008, nell'ambito del P.P. nr. 5968/08 RGNR Mod. 21, che ha riguardato analisi tecniche su alcuni siti inquinati, parte dei quali già oggetto di sequestro probatorio (discarica Novambiente S.r.l. e discarica cava Giuliani, in località Schiavi a Giugliano in Campania, provincia di Napoli, terreni siti in località Ischitella, comune di Trentola e località Torre Pacifico, comune di Lusciano, provincia di Caserta).
- 182 Relazione 2012 della D.N.A., pagg. 321 e ss. .
- 183 Le aree campane maggiormente interessate alla produzione di merci contraffatte sono Napoli, i Quartieri Spagnoli, i comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno. In tale contesto, va segnalata l'operazione "COMPAGNIA DELLE INDIE" del 14 ottobre 2013, che ha condotto all'esecuzione di 35 misure cautelari a carico di quattro *organizzazioni criminali*, con collegamenti internazionali, soprattutto in Cina.

- 184 Tra le persone ferite figura un appartenente alla famiglia egemone, attinto da colpi di arma da fuoco il 30 settembre 2013; il successivo 15 novembre, è stato ferito un pregiudicato, ritenuto contiguo al *clan* MAZZARELLA; il 13 dicembre, è stato ucciso il pluripregiudicato CASTELLANO Massimo, evento ancora da definire sia per la dinamica sia per le cause.
- 185 Il *gruppo*, per anni uno dei più forti del capoluogo, sta attraversando un momento di difficoltà a causa del risalente pentimento del capo *clan*, della latitanza del figlio di quest'ultimo, delle frizioni con gli epigoni del *clan* MISSO e di tensioni interne.
- 186 A riscontro della presenza del *clan*, si richiama un sequestro preventivo, risalente al 31 luglio 2013, del cantiere del realizzando mega parcheggio in via Aniello Falcone: tra le persone coinvolte figura un prestanome del braccio economico del *clan* POLVERINO. La realizzazione delle opere avrebbe potuto comportare seri rischi per la sicurezza collettiva e per la stabilità del pendio su cui andava ad insistere il parcheggio.
- 187 Il 27 ottobre 2013 sono stati eseguiti 42 provvedimenti cautelari a carico di altrettanti soggetti appartenenti ai *gruppi* LICCIARDI, ANNUNZIATA di Boscoreale (NA), FALANGA di Torre del Greco (NA), GALLO di Torre Annunziata (NA), indagati per traffico internazionale di stupefacenti: tra questi figura la sorella del defunto capo *clan* LICCIARDI Gennaro.
- 188 Il 23 luglio 2013, sono state ferite due persone, di cui una legata al *sodalizio* APREA - CUCCARO; il 23 ottobre 2013, nel quartiere San Giovanni a Teduccio, è stato ucciso un affiliato al *clan* CUCCARO. Tale contrapposizione ha indotto due dei CUCCARO a rendersi irreperibili.
- 189 A riscontro delle attuali tensioni si segnala l'omicidio, consumato il 28 luglio 2013, di un pluripregiudicato, nipote del capo del *clan* GRIMALDI, detenuto.
- 190 I *gruppi* MELE e PESCE sono legati entrambi al *clan* MARFELLA da vincoli di parentela. La conflittualità esistente è da riferirsi alla rottura originata dalla diversa ripartizione degli utili criminali. Sintomatici sono: il 14 luglio 2013, l'omicidio di un elemento del *clan* MELE; il 7 agosto successivo, l'omicidio di un pregiudicato legato allo stesso *clan*. Il 2 agosto precedente è stato ferito un soggetto ritenuto legato al *gruppo* MELE.
- 191 Il 23 luglio 2013, sono stati eseguiti 24 provvedimenti cautelari nei confronti di affiliati al *gruppo* PESCE. La ricostruzione investigativa ha riguardato il mercato della cocaina a Pianura, primaria fonte di alimentazione economica illecita del *sodalizio* PESCE-MARFELLA ed è stata evidenziata l'attività di "sfratto" operata dai fratelli MELE nei confronti dei legittimi assegnatari delle case popolari a Pianura (O.C.C.C. nr. 63236/10 RGNR, nr. 27765/12 e nr. 455/13 OCC, emessa dal G.I.P. il 12 luglio 2013).
- 192 Il 9 settembre 2013, nell'ambito dell'operazione "HAMAL", sono stati eseguiti 34 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr. 19512/10 N.R. - nr. 417/13 O.C.C.C.), emessi il 28 giugno dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. Nell'operazione sono stati coinvolti appartenenti a *clan* di Secondigliano, Pianura e Torre Annunziata (NA).
- 193 Il 19 ottobre, il boss NUVOLETTA Angelo, condannato all'ergastolo per l'omicidio del giornalista del quotidiano "Il Mattino", Giancarlo SIANI, è morto nell'ospedale di Parma dove era ricoverato.
- 194 Dove, nel 2012, è stato tratto in arresto il capo del *clan* POLVERINO.
- 195 È quanto si registra nei comuni di Melito, Mugnano di Napoli e Casavatore, confinanti con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano, che subiscono l'influenza criminale del *gruppo* AMATO - PAGANO, e per Casavatore, anche del *sodalizio* VANELLA - GRASSI.
- 196 O.C.C.C. nr. 2530/06 RGNR, nr. 52864/07 R. GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
- 197 Nel comune operano, in piena sintonia con il *clan* MALLARDO, le *famiglie criminali* FERRARA - CACCIAPUOTI, imparentate tra loro, legate anche al *gruppo* POLVERINO, con il quale condividono traffici internazionali di droga tra Spagna ed Italia.
- 198 Nell'ambito di tale contesto territoriale operano anche due *gruppi* contrapposti, DE ROSA e D'ALTERIO - PIANESE, in passato uniti in un'unica organizzazione. A carico di affiliati a tali gruppi, il 30 luglio 2013 il G.I.P. del Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna a pesanti pene detentive per associazione di tipo mafioso ed altro.
- 199 Con questi due *gruppi*, i MALLARDO avevano stretto un accordo finalizzato a cogestire l'attività estorsiva e lo spaccio di stupefacenti sul litorale *domitio*.
- 200 Il 13 settembre 2013, è stata eseguita l'O.C.C. nr. 21685/09 RGNR. del G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico del *gruppo* AVERSANO. Tra i destinatari figura un avvocato che, approfittando dei colloqui con un cliente, avrebbe fatto da tramite per recapitare messaggi in carcere al capo *clan*.

- 201 Nr. 52284/05 RGPM e nr. 9038/09 RG Trib. .
- 202 Secondo quanto riferito da due collaboratori di giustizia (entrambi poi suicidatisi nel carcere di Carinola - CE, il primo nel 2010, il secondo nel 2012), si tratta di un'organizzazione criminale a carattere piramidale con articolazioni territoriali in Campania ed in altre regioni d'Italia. La direzione della *struttura* è caratterizzata da grande riservatezza, attraverso la mediazione di pochi fidati soggetti, che fanno da tramite con i capi zona.
- 203 Al riguardo, il 9 ottobre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 22265/11 RGNR, nr. 25659/13 R GIP, nr. 593/13, emessa il 24 settembre precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di 11 affiliati al *clan* VENERUSO-REA. Le indagini hanno documentato che il *sodalizio* gestiva quell'attività facendosi consegnare da gregari e livelli intermedi il 30% degli introiti.
- 204 La lunga detenzione del capo *clan* ha, di fatto, consegnato la leadership a suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una autonoma sfera operativa.
- 205 La zona è anche nota come la "*Giamaica italiana*".
- 206 Nel semestre in esame, hanno aderito al programma di collaborazione i vertici di un *gruppo* legato ai BIRRA.
- 207 Il 13 novembre 2013, è stata notificata in carcere l'O.C.C. nr. 2984/12 RGNR, nr. 36014/12 R GIP e nr. 678/13 OCC, emessa il 24 ottobre precedente dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di due affiliati al *gruppo* degli Scissionisti, indiziati dell'omicidio del capo del *gruppo* GIOIA e del tentato omicidio del figlio, avvenuti a maggio 2009.
- 208 Il 7 novembre 2013, sono state arrestate 4 persone, 2 a Torre del Greco, 1 a Rozzano (MI), la quarta a Ibiza (Spagna), ritenute affiliate al *clan* DI GIOIA ed è stato eseguito un sequestro di beni per circa due milioni di euro in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2984/12 RGNR, nr. 36014/12 RGIP e nr. 655/13 OCC, emessa il 14 ottobre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli. L'indagine ha consentito di individuare uno dei canali di approvvigionamento del *cartello* torrese di cocaina ed hashish. Un incisivo contributo per la ricostruzione del *modus operandi* dell'organizzazione è stato fornito dal reggente del *clan* DI GIOIA e da altri esponenti
- 209 Il 9 settembre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 19512/10 N.R., nr. 417/13 O.C.C. emessa il 28 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 34 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro (operazione "*HAMA' L'*"). L'indagine ha individuato un *cartello criminale*, costituito da gruppi criminali di Secondigliano e Torre Annunziata, con basi logistiche in Olanda e Spagna, dove si trovava il capo dell'organizzazione, legato alla *famiglia* GIONTA, ed ha confermato l'esistenza di rapporti commerciali tra il *gruppo* VANELLA GRASSI di Secondigliano, la *famiglia* MELE di Pianura e GIONTA, con narcotrafficienti spagnoli.
- 210 Il 16 luglio 2013, a Napoli e provincia, Barcellona (Spagna), Salerno, Caserta, Rovigo, Cosenza, Brindisi, Siena ed in altre località del territorio nazionale, sono stati tratti in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 9913/2013 RGNR - 14682/13 GIP e nr. 364/13 O.C.C. emessa il 7 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, affiliati ed elementi di spicco dei *clan* LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli, CASTALDO di Caivano, GALLO di Torre Annunziata, ANNUNZIATA di Boscoreale e PECORARO di Battipaglia, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine ha permesso di documentare i collegamenti tra i suddetti *sodalizi* per l'importazione di ingenti quantitativi di droga dalla Spagna e da Santo Domingo, destinati al rifornimento di piazze di spaccio della Campania e di altre regioni italiane.
- 211 Il 27 ottobre 2013, è stata eseguita un'O.C.C.C. nr. 15503/13 RGNR, nr. 21653/13 RGGIP, nr. 631/13 O.C.C., emessa il 7 ottobre 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 42 persone ritenute far parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti ed alle estorsioni. Nell'operazione sono coinvolti soggetti legati ai *clan* GALLO, alias dei Cavalieri, ANNUNZIATA, FALANGA e LICCIARDI della Masseria Cardone di Secondigliano, che importavano lo stupefacente da Olanda e Spagna, occultandolo all'interno di Tir, tra derrate alimentari.
- 212 Si tratta del *clan* VISCIANO, considerato *gruppo* satellite del *sodalizio* GALLO-LIMELLI-VANGONE, e di altri due *gruppi* minori che operano nel settore del traffico di stupefacenti in contrapposizione tra loro.
- 213 Il *clan* D'ALESSANDRO controlla Gragnano, Lettere, Casola, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con *gruppi* locali, estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate: il *gruppo* CESARANO, controlla le attività illecite a Pompei, Castellammare di Stabia e Scafati (SA), in quest'ultimo comune in alleanza con il locale *gruppo* MATRONE.

- 214 Il 23 ottobre 2013 è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 61516/08 RGNR, nr. 51308/09 RGGIP, nr. 606/13 RMC, emessa il 27 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di 16 persone ritenute affiliate al *clan* CESARANO, il cui capo è attualmente latitante, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altro. Anche se tra gli arrestati figurano alcuni elementi di vertice, il reggente del *gruppo* è riuscito a sottrarsi alla cattura. La misura cautelare ha riguardato anche due agenti di Polizia Penitenziaria che avrebbero consentito l'introduzione in carcere di telefoni cellulari e sostanze stupefacenti destinate ad esponenti del *clan*. Il provvedimento ha disposto il sequestro di beni mobili, immobili ed aziende per circa un milione di euro.
- 215 Il 13 novembre 2013, con decreto del Tribunale di Napoli nr. 119/2013 RGMP, è stato operato un sequestro di beni, per circa sette milioni di euro, nei confronti di un componente del *clan* CESARANO, operante nel settore floro-vivaistico. Questi, dopo aver allacciato intensi rapporti commerciali con operatori olandesi e del nord Italia, aveva imposto, sfruttando la propria appartenenza al *clan*, il monopolio nella commercializzazione dei prodotti floro-vivaistici su buona parte del mercato nazionale. Inoltre, per reinvestire le somme illecitamente acquisite, con gli stessi strumenti intimidatori, era riuscito ad acquisire edifici residenziali a basso costo.
- 216 Il 15 agosto 2013 è stato appiccato un incendio davanti al centro per tossicodipendenti "Il Nazareno", legato alla Parrocchia di S. Maria della Vittoria di Casagiove, ennesimo atto di intimidazione rivolto verso il parroco che dal pulpito, più volte, non ha esitato a invitare la comunità a denunciare i responsabili dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni.
- 217 Il 9 luglio 2013, il boss della cosiddetta "fazione stragista" del *clan* dei *casalesi*, ed altri affiliati al suo *gruppo*, sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere (P.P. nr. 30/10 MOD. 19), alla pena detentiva dell'ergastolo per una serie di omicidi commessi nel 2008, anno al quale risale la sanguinaria strage del 18 settembre in Castel Volturno dove, all'esterno e all'interno di una sartoria, furono uccisi 6 extracomunitari. Il successivo 19 luglio, il G.I.P. del Tribunale di Napoli, all'esito del giudizio abbreviato, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di un esponente del *clan* ZAGARIA (7 anni e 4 mesi di reclusione per estorsione aggravata, sequestro di persona, aggravati dal fine di agevolare il *clan* dei *casalesi*).
- 218 Tra le attività illecite appannaggio dei *clan* casertani figura il gioco d'azzardo: in proposito, il 28 ottobre 2013, è stata eseguita un'O.C.C.C., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di 15 soggetti per delitti di associazione mafiosa ed altro. Le indagini hanno consentito di evidenziare come il *sodalizio* dei *casalesi*, dalla provincia di Caserta, fosse riuscito a garantirsi, mediante l'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio di "macchinette mangiasoldi", nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco anche nel Lazio e in quartieri di Roma. Una particolare forma di estorsione si sostanziava nell'imporre ai commercianti l'acquisto di prodotti di una determinata marca, forniti da emissari del *clan*, come ha accertato un'indagine che ha condotto all'emissione dell'O.C.C.C. nr. 46181/2009 RGNR e nr. 386/13, emessa il 17 giugno 2013, dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di soggetti indagati di estorsione continuata ed illecita concorrenza, reati aggravati dal metodo mafioso, che avrebbero costretto i titolari di bar di San Cipriano d'Aversa e di altri comuni casertani ad acquistare una determinata marca di caffè, dichiarando l'appartenenza alla fazione VENOSA dei *casalesi*. Il 27 settembre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 64415/10 RGNR, nr. 574/13 OCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 17 settembre 2013, nei confronti di 9 persone, affiliati al *gruppo* AUTIERO, che opera nell'orbita del *clan* dei *casalesi*, indagate, tra l'altro, per aver imposto la vendita di pane, prodotto da un panificio del *clan*, a prezzi raddoppiati rispetto a quelli di mercato a tutte le salumerie e i supermarket della zona compresa tra Gricignano e Carinaro (CE).
- 219 Al riguardo, si cita il ruolo di rilievo assunto da un giovane della *famiglia* PANARO divenuto referente del *gruppo* SCHIAVONE per la gestione delle attività criminali nel comprensorio di Castel Volturno (CE) e nel litorale *domitio*. Ed ancora, nel comprensorio aversano, una figura apicale è rappresentata dal figlio di uno storico e spietato referente degli SCHIAVONE.
- 220 Avvenuta nei mesi di dicembre 2011 e novembre 2012.
- 221 Avvenuto nel mese di novembre 2010.
- 222 Provvedimento di fermo di indiziato di delitto (P.P. nr. 26836/12) per i reati di estorsione e spaccio di stupefacenti, emesso il 18 ottobre 2013.
- 223 Il 15 novembre 2013 il capo del *clan* BIDOINETTI è stato condannato a 20 anni di reclusione, in primo grado, per il reato di disastro ambientale determinato dall'avvelenamento delle acque generato dall'illecita gestione ultratrentennale della discarica di Giugliano in Campania.

- 224 Il 20 dicembre 2013, è stata tratta in arresto la moglie del boss SETOLA, capo della frangia stragista del *clan* BIDOGNETTI, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 801/2013 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nell'ambito del P.P. 55462/12, in quanto gravemente indiziata di aver trasmesso informazioni al marito e, per conto di quest'ultimo, ricevuto ordini poi passati all'esterno. E' stato, altresì, accertato come la moglie di SETOLA continuasse a percepire, come previsto dagli accordi del *clan*, somme necessarie al mantenimento della famiglia direttamente dai *casalesi*.
- 225 Il 31 ottobre 2013 il Tribunale di S. Maria Capua Vetere ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 42 persone coinvolte nel processo nato dall'operazione "*GIUDIZIO FINALE*": tra gli imputati, alcuni membri della *famiglia* BUTTONE, che occupa un ruolo di primo piano nel *gruppo* BELFORTE, ed un soggetto ritenuto uno dei promotori di un sistema di imprese per controllare il business dei rifiuti.
- 226 Il 6 ottobre 2013, sono state tratte in arresto 7 persone, tra le quali l'attuale reggente del *clan*, per associazione di tipo mafioso dedita alla consumazione di estorsioni nel settore del trasporto dei prodotti ortofrutticoli nell'area di Mondragone (O.C.C.C. nr. 51372/07 RGNR, nr. 45139/08 RGGIP, nr. 610/13 emessa il 27 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli). Al provvedimento sono seguite altre ordinanze di custodia cautelare, eseguite nel mese di dicembre, nei confronti di 18 indiziati di numerosi delitti commessi non solo nel territorio di origine ma anche nel basso Lazio. Tra gli arrestati figura anche la moglie di VALLANZASCA Renato, esponente della criminalità degli anni '70, più volte condannato per gravi reati.
- 227 Un'indagine conclusasi nel mese di novembre 2013 nei confronti di 35 soggetti, affiliati e fiancheggiatori del *sodalizio* LA TORRE - BOC-COLATO e del *clan* ESPOSITO, di Sessa Aurunca (CE), ha consentito di far luce su un consolidato rapporto tra i due *sodalizi* ed, in particolare, sulla capacità degli elementi di vertice, detenuti, di coordinare dall'interno del carcere nel quale si trovavano le attività criminali dei rispettivi *gruppi* di riferimento, grazie anche a rapporti di favore con alcuni appartenenti al personale di vigilanza, che permettevano l'ingresso di stupefacenti ed altri oggetti proibiti in carcere (O.C.C.C. nr. 46750/08 RGNR, nr. 37355/09 RGGIP, emessa il 12 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli).
- 228 Il 22 ottobre 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 44650/07 RGNR, nr. 629/13 OCC, emessa il 3 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli a carico di 14 persone indiziate, a vario titolo, di ricettazione, procurata inosservanza di pena, intestazione fittizia di beni ed alterazione di documenti d'identità, reati aggravati dall'aver favorito il capo del *gruppo* PANARO, tratto in arresto dopo 7 anni di latitanza. Tra gli arrestati figurano persone "insospettabili", tra le quali un sacerdote e un dipendente dell'Ufficio Anagrafe del Comune di San Cipriano d'Aversa (CE), accusato di avere rilasciato al latitante carte d'identità contraffatte che gli hanno consentito, nonostante la latitanza, di muoversi sia in Italia sia all'estero.
- Il 12 ottobre 2013, a conclusione del processo di primo grado scaturito dall'indagine il "*PRINCIPE E LA BALLERINA*", è stata emessa sentenza di condanna, all'esito del giudizio abbreviato, a carico, tra gli altri, dell'ex Sindaco di Casal di Principe, per concorso esterno in associazione camorristica (*clan* dei *casalesi*), voto di scambio e riciclaggio, nonché di un ex consigliere comunale e di un ex assessore ai beni confiscati del Comune di Casal di Principe. Tra le accuse, l'aver promesso posti di lavoro, presso il centro commerciale "Il Principe" (mai costruito), ai cittadini di Casal di Principe, in cambio del voto in occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale, nel 2007 e nel 2010.
- Il 25 ottobre 2013, la Corte di Appello di Napoli ha emesso sentenza di condanna nei confronti di due vigili urbani del comune di Casal di Principe per aver falsamente attestato la convivenza di due donne con esponenti di vertice del *gruppo* BIDOGNETTI, attestazioni necessarie per autorizzare i colloqui in carcere.
- Nel mese di dicembre è stato condannato con rito abbreviato a quindici anni di carcere, un ex assessore al Comune di Casagiove, nonché avvocato del capo del *gruppo* SETOLA, che avrebbe fatto da messaggero al capo dell'ala stragista del *clan* dei *casalesi* ed avrebbe avuto un ruolo nella redazione della falsa perizia medica in base alla quale il boss venne scarcerato.
- 229 O.C.C.C. nr. 52870/12 RGNR, nr. 22913/13 RGGIP, nr. 686/13 ROOC emessa il 28 ottobre 2013. Nel mese di novembre 2013, sono stati eseguiti 13 provvedimenti cautelari, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli.
- 230 O.C.C.C. nr. 803/13 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 12 dicembre 2013. Contestualmente è stato eseguito un sequestro di beni per trentamiliardi di euro per l'aggiudicazione dell'appalto per la pulizia degli ospedali Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, ad imprese ritenute vicine al *clan* BELFORTE. Tra gli arrestati figura un Consigliere regionale, un ex Sindaco di Caserta, il Direttore dell'azienda ospe-

daliera di Caserta ed alcuni imprenditori di Mariglianese ritenuti vicini al sodalizio. I beni sequestrati sono dislocati Italia (Roma, Livorno, Sassari) e in Lussemburgo.

231 O.C.C.C. nr. 6940/2008 RGNR e nr.9584/2010RGIP, emessa il 29.04.2013 dal G.I.P. del Tribunale di Salerno.

232 Nel mese di dicembre, ha avuto luogo la prima udienza del processo "CERNOBYL" che riguarda un'indagine condotta dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (CE) su un traffico di rifiuti che ha determinato un inquinamento ambientale esteso, oltre alle zone citate, alle province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Foggia per un giro d'affari stimato in circa *cinquanta milioni di euro*, tra gennaio 2006 e luglio 2007.

233 Il 25 luglio 2013 a Pontecagnano (SA) è stato eseguito il decreto di confisca di beni nr. 3/13 RMSP e nr. 1/13 RG, emesso il 21 giugno 2013 dal Tribunale di Salerno - Sezione delle Misure di Prevenzione, per un valore di oltre trecentomila euro a carico di uno dei "casieri" del *clan* D'AGOSTINO.

234 O.C.C.C. nr. 55678/12 RGNR, nr. 13550/13 RG emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 5 giugno 2013.

235 Il 1 agosto 2013 ad Eboli, è stato eseguito un provvedimento di confisca per un valore complessivo di ottocentomila euro (nr. 60/2012 RMSP, nr. 12/2012 R.S., nr. 30/2013 R.D.) a carico di un affiliato al suddetto *clan*; il 21 novembre successivo, in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. SIEP 252/2013, emesso il 18 precedente, è stato tratto in arresto un cugino di uno degli esponenti di spicco del *clan*.

236 O.C.C.C. nr. 3454/2010 RGNR, nr. 6812/2011 RGGIP, emessa il 23 ottobre 2013 dal G.I.P. Tribunale di Salerno, nei confronti di 42 persone ritenute affiliate ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti operante tra Eboli e la Valle dell'Irno, nella quale sono coinvolti anche esponenti del *clan* GALLO di Torre Annunziata (NA).

237 O.C.C.C. nr. 9913/2013 RGNR, nr. 14682/13 GIP e nr. 364/13 OCC emessa il 7 giugno 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli. L'indagine ha permesso di documentare collegamenti tra i suddetti *sodalizi*, due dei quali operanti stabilmente su scala transazionale, funzionali all'importazione di ingenti quantitativi di droga dalla Spagna e da Santo Domingo per il successivo rifornimento della Campania e di altre regioni italiane.

238 Il 15 luglio, nel processo di appello originato dall'operazione "TEMPESTA", il reggente del *clan* CAVA, già detenuto, ed il fratello, sono stati condannati rispettivamente a 30 e 22 anni e 5 mesi di reclusione. Il successivo 15 ottobre è stata tratta in arresto la moglie del fratello del capo *clan*, destinataria di un ordine di esecuzione per un residuo pena, conseguente ad una sentenza di condanna del 1991, relativa alla ricettazione di titoli di credito.

239 Alcune scarcerazioni sono avvenute nei mesi di febbraio e novembre 2013.

240 O.C.C.C. nr. 14777/12 RG e nr. 3088/13 RGGIP emessa il 29 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Roma, per l'omicidio di CARLINO Giuseppe - boss della Marranella - zona di Roma, ucciso nel 2001 a Torvajonica (RM), per vendicare l'uccisione di SENESE Gennaro, avvenuta nel 1997 nel quartiere Centocelle, in Roma, elemento di spicco del *gruppo* omonimo.

241 E' il caso di un esponente di spicco del *clan* AMATO - PAGANO di Secondigliano, al quale l'8 ottobre 2013, è stato notificato l'ordine di carcerazione nr.1594/2013 SIEP della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, emesso in seguito ad una condanna definitiva per associazione mafiosa ed altro.

242 Il 10 ed il 22 ottobre, sono stati tratti in arresto due degli SPARANDEO, uno dei quali per non aver fatto rientro, dopo una licenza, presso la Casa di Lavoro di Vasto (Mag. Sorv. Pescara nr. 5725/13 SIUS del 30.09.2013) e l'altro, il capo *clan*, in esecuzione di un provvedimento restrittivo per tentata estorsione (O.C.C.C. nr. 51915/12 RGNR, nr. 35013/12 RGGIP, nr. 638/13 OCC emessa l'8 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Napoli).

243 Nel mese di luglio, l'operazione "RAGNATELA" ha portato al ritrovamento di 10 mila metri cubi di rifiuti pericolosi sanitari a rischio infettivo, interrati e mescolati ad altri rifiuti speciali provenienti dai cantieri edili di Benevento, ceduti per lo smaltimento illegale da alcune ditte ad un'azienda di Ceppaloni, che gestiva la discarica abusiva con un giro di affari valutato in circa *due milioni di euro*.

244 Nel comune di Bonea, l'illecita gestione di una serie di gare d'appalto, tra il 2006 ed il 2011, ha condotto all'esecuzione, il 25 ottobre 2013, di una O.C.C.C. del G.I.P. del Tribunale di Benevento, a carico del vice Sindaco e di due tecnici dello stesso comune indagati di turbativa d'asta, falso ideologico e materiale.

245 In tale quadro si inseriscono gli omicidi di due fratelli originari del casertano ed immigrati dagli anni '70, nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, dove si erano accreditati come grossisti. I due fratelli sono stati uccisi nel predetto quartiere, il primo, unitamente ad un'altra per-



- sona, il 27 ottobre, mentre il secondo il 30 ottobre successivo. Nel dicembre è stato tratto in arresto il presunto omicida, un pregiudicato di origine palermitana, noto negli ambienti criminali di Quarto Oggiaro, uscito dal carcere pochi giorni prima del duplice omicidio.
- 246 Il 16 luglio è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 9913/2013 RGNR e nr. 14682/2013 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di 18 persone, che ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico transnazionale di stupefacenti, detenzione di armi e munizioni da guerra, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Il sodalizio, originario di Caivano (NA), rappresenta un'emanazione del clan camorristico CASTALDO. Tra gli arrestati figura un commerciante di Rovigo, ritenuto corriere del clan per lo smercio della sostanza stupefacente nel Polesine.
- 247 O.C.C.C. nr. 8336/11/21 RGNR e nr. 6270/2013 RGGIP, emessa il 20 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Genova.
- 248 Il 14 settembre 2013, a San Possidonio (MO), è stato tratto in arresto un latitante, ricercato dal mese di agosto perché evaso dagli arresti domiciliari a Casal di Principe (O.C.C.C. nr. 12775/2011 RGNR, nr. 2113/2012 RGGIP, nr. 2127/2012 RG Trib. emessa il 9 agosto 2013 dal Tribunale di Modena).
- 249 Nella provincia di Rimini sono state riscontrate anche presenze di soggetti legati ai clan STOLDER e D'ALESSANDRO, entrambi originari del napoletano.
- 250 Dichiarazioni riportate nell'O.C.C.C. nr. 12421/12 RGNR, nr. 12315/12 RG R. e nr. 116/13 OCC, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, il 19 febbraio 2013.
- 251 Tra i provvedimenti recenti si cita la condanna all'ergastolo intervenuta con la sentenza emessa, il 26 settembre 2013, dalla Corte d'Assise di Firenze a carico di 6 affiliati al *clan* BIRRA-IACOMINO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di COZZOLINO Ciro, avvenuto a Montemurlo (PO) il 4 maggio 1999, ucciso per aver assunto il predominio nel commercio di abiti usati in zona, intralciando le attività commerciali dei *clan* camorristici BIRRA-IACOMINO e ASCIONE-SUARINO. Riguardo al primo gruppo, il 23 luglio 2013, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 4359/13 RGNR MOD. 21 emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze - D.D.A., sono stati arrestati padre e figlio, legati al citato *sodalizio*, ritenuti responsabili di usura ed estorsione nei confronti di due imprenditori toscani titolari di un autosalone di Quarrata (PT). Uno dei due arrestati figura tra i destinatari di un'O.C.C.C. emessa a conclusione dell'operazione "EUROT", del 2011, relativa alla violazione di norme sullo smaltimento di indumenti usati provenienti dalla raccolta sul territorio di Toscana ed Emilia Romagna (O.C.C.C. nr. 12398/08 RGNR - nr. 6193/09 RGGIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Firenze il 4 gennaio 2011).
- 252 Tale attività, oltre a prestarsi ad operazioni di "money laundry", favorisce anche condotte di usura.
- 253 Il 25 settembre 2013, a conclusione dell'operazione "CASTILLOS", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 46042/11 e nr. 13195/13 RGIP, emessa il 9 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Roma nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, del tipo hashish, tra Spagna e Italia, destinate al mercato della Capitale.
- 254 Nel territorio sud-pontino, specie nella zona di Fondi, ove è situato uno dei mercati ortofrutticoli più rilevanti d'Europa (M.O.F.), si è registrata la presenza di importanti *famiglie camorriste casertane (casalesi e LA TORRE)* e napoletane (MOCCIA, ESPOSITO, MALLARDO). A Formia è, da tempo, radicata la *famiglia BARDELLINO*, anch'essa originaria della provincia di Caserta.
- 255 Un'indagine che ha condotto, il 1 ottobre 2013, ad una confisca di circa centocinquanta milioni di euro di beni, di proprietà dei TERENCEZIO, ha evidenziato i rapporti di affari della suddetta famiglia con esponenti dei *casalesi* attivi nel frusinate. I beni (immobili, terreni e società) erano dislocati tra Roma e Frosinone. All'origine del collegamento tra i TERENCEZIO ed i *casalesi* vi sarebbe il business relativo alla attività di stoccaggio e commercializzazione di merci contraffatte, capi di abbigliamento ed oggetti tecnologici provenienti dalla Cina e destinati ai mercati Europei tra cui quelli di Bruxelles e Milano.
- 256 O.C.C.C. nr. 5446/12 RGNR - 10602/12 RGGIP, emessa il 30 settembre 2013.
- 257 O.C.C.C. nr. 62530/2010 RGPM 41213/11 RGGIP, emessa il 21 ottobre 2013.
- 258 O.C.C.C. nr. 36856/01 RG PM, nr. 747678/02 RGGIP emessa il 29 novembre 2013.
- 259 Decr. nr. 60/12 RMSP (nr. 12/12 RG Seq. e nr. 30/13 Racc. Decr.) del 21.06.2013 - Tribunale di Salerno
- 260 Decr. nr. 3/13 RMSP (nr. 1/13 RG Seq. e nr. 33/13 Racc. Decr.) del 21.06.2013 - Tribunale di Salerno
- 261 Decr. nr. 31/13 MP (nr. 6/13 Seq.) del 09 e 23 agosto 2013 - Tribunale di Salerno
- 262 Decr. nr. 96/09 RGMP (nr. 42/13 Reg. Decr.) del 16.01.2013, depositato il 09 settembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)

- 263 Decr. nr. 56/13 RMSP (nr. 5/13 Seq.) del 21 ottobre 2013 - Tribunale di Salerno
- 264 Decr. nr. 119/13 RGMP (nr.20 e 22/13 "S" Reg. Dec.) del 04 novembre e 02 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)
- 265 Decr. nr. 251/13 MP del 18 novembre, 05 e 20 dicembre 2013 - Tribunale di Roma
- 266 Decr. nr. 63/2000 RGMP (nr. 21/13) del 18 novembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
- 267 Decr. nr. 155/12 RG (nr. 24, 25 e 26/13 Reg. Decr.) - del 22 novembre, 5 e 11 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
- 268 Decr. nr. 9/2009 bis Reg. Mis.Prev. del 9 dicembre 2013 - Tribunale di Frosinone.
- 269 Decr. nr. 90/09 M.P. (nr. 71/13 Reg. Dec.) del 20.02.2013, depositato il 12 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
- 270 Decr. nr. 1/08 M.P. (nr. 29/13 Reg. Decr.) del 10 dicembre 2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
- 271 Sul punto, merita menzione l'operazione "LES JEUX SONT FAIT", nel cui ambito, il 6 novembre 2013, sono stati tratti in arresto, in esecuzione di mandato di arresto europeo emesso dal Tribunale di Lione, otto pregiudicati residenti a Bari e provincia, accusati di furto continuato e ricettazione. Secondo le indagini, condotte dalla *Direzione Centrale della Polizia Criminale francese*, gli otto sarebbero responsabili di decine di furti, attuati dal febbraio 2012, nei territori di Parigi, Lione e Orleans.
- 272 L'11 ottobre 2013, una batteria specializzata negli assalti ai TIR, composta da elementi di Bitonto, è stata disarticolata dopo un inseguimento protrattosi sull'autostrada fra Abruzzo e Marche. La banda si era impossessata di parte del carico, costituito da televisori, di un TIR in sosta in un'area di servizio sull'A/14.
- 273 O.C.C.C. nr. 8307/2013 RGNR D.D.A. di Bari emessa il 04 settembre 2013.
- 274 O.C.C.C. nr.15367/13 RGGIP e nr.12328/13 RGNR D.D.A. emessa il 07 agosto 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
- 275 O.C.C.C. nr.15258/13 RGGIP e 9285/13 RGNR emessa l'11 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
- 276 Provvedimento di fermo del P.M. datato 23 ottobre 2013, successivamente tramutato in O.C.C.C. nr. 16404/13 RGNR e nr. 19321/13 RGGIP emessa il 25 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
- 277 L'attualità della minaccia è evidenziata dalla frequenza con cui, nel recente periodo, si sono registrati eventi di tipico gangsterismo urbano, che si fonda sulla diffusa disponibilità di armi:
- 22 novembre 2013, tra il quartiere San Paolo e la cittadina di Modugno, ha avuto luogo il ferimento di un giovane pregiudicato ritenuto vicino al *gruppo MISCEO*;
  - 23 novembre 2013, nelle pertinenze condominiali della palazzina dove risiede un esponente di vertice del *gruppo MISCEO*, è stato rinvenuto un borsoncino contenente un giubbotto antiproiettile ed altri indumenti che non è escluso potessero servire alla commissione di un agguato;
  - 2 dicembre 2013, nel quartiere San Paolo è stato ferito un pregiudicato nipote del capo del *clan* MERCANTE;
  - 10 dicembre 2013, due fratelli, mentre viaggiavano a bordo di un motociclo nel quartiere San Paolo, sono stati attinti da colpi di arma da fuoco esplosi da tre individui a bordo di autovettura;
  - 11 dicembre 2013, alcuni sconosciuti hanno esplosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un esponente di vertice del *gruppo MISCEO*;
  - 12 dicembre 2013, a due appartenenti al *clan* TELEGRAFO sono state sequestrate due pistole e due giubbotti antiproiettile;
  - 19 dicembre 2013, ha avuto luogo un inseguimento, con scontro a fuoco senza vittime, tra gli occupanti di due autovetture.
- 278 O.C.C.C. nr. 22467/13 RGGIP e nr. 19787/13 emessa il 13 dicembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari per violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale.
- 279 Il 28 agosto 2013, sono state sequestrate due pistole con matricola abrasa e relativo munizionamento, 37 kg. di hashish, 1 kg. di cocaina, 20 gr. di marijuana nascosti nel quartiere Japigia nell'auto di proprietà di un detenuto appartenente al *clan* PARISI.
- 280 Sentenza nr. 949/13 e 13162/10 RGNR emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
- 281 O.C.C.C. nr. 13514/07 RGNR, emessa il 29 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
- 282 In tale ambito vanno collocati i seguenti eventi ritenuti maggiormente rilevanti:
- 17 luglio, ferimento di un pregiudicato ritenuto appartenere al gruppo PANARELLI;

- 31 agosto, ferimento di un pluripregiudicato, presumibilmente in risposta al precedente;
  - 14 settembre, fermo di indiziato di delitto e seguente arresto del capo del *gruppo* PANARELLI, P.P. nr. 13786/2013, decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari in data 31 agosto 2013;
  - 13 dicembre, esplosione di un ordigno rudimentale dinanzi all'abitazione di un pregiudicato ritenuto vicino al *gruppo* PANARELLI.
- 283 O.C.C.C. nr. 5243/06/21 RGNR D.D.A. e 7338/13 RGGIP emessa il 24 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari. L'indagine ha portato all'esecuzione di una O.C.C.C. nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al trasporto, detenzione e cessione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente nonché detenzione e porto illegale di armi, danneggiamento e ricettazione. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale con base a Casamassima ed operante nei comuni di Bari, Cellamare, Altamura ed aree limitrofe. A 7 degli arrestati è stato contestato il reato di cui all'art. 416 bis c.p. perché affiliati al clan PALERMITI, costola del clan PARISI, contrapposto al clan DI COSOLA. L'attività ha consentito di monitorare l'operato dell'associazione criminale dal 2004 al 2012, evidenziando il continuo ricorso alla violenza anche mediante armi e materiale esplodente. È emerso altresì come il sodalizio forniva assistenza a ciascun affiliato, anche se detenuto, garantendo sostegno morale ed economico.
- 284 O.C.C. nr. 1592/09-21, nr. 2629/11-21 e nr. 4485/10 RGGIP emessa il 24 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Trani. L'inchiesta ha coinvolto ulteriori 59 indagati ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere, concussione, falsità ideologica in atto pubblico, lottizzazione abusiva e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, in relazione alla costruzione del nuovo porto commerciale di Molfetta.
- 285 In tale contesto andrebbe collocata la sospensione della misura alternativa della detenzione domiciliare, disposta il 29 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "*CANNITO'S WAY*", nei confronti del pluripregiudicato capo del *clan* CANNITO, risultato in collegamento con esponenti di spicco della locale criminalità organizzata. Decr. nr. 2013/6485 emesso dall'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Sorveglianza di Bari.
- 286 O.C.C.C. nr. 7828/13-21 e 13416/16 RGGIP, emessa il 19 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.
- 287 Il 4 luglio 2013, ha avuto termine la latitanza di un killer del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, ricercato dall'aprile 2012 perché condannato all'ergastolo per omicidio, arrestato dalla Polizia romana ad Arad, in collaborazione con l'Ufficio di collegamento del Ministero dell'Interno italiano a Bucarest.
- L'8 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione "*MALAVITA 2*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 6166/11 D.D.A. e 74/13 Reg.Mis. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti di 14 presunti esponenti del *gruppo* SINESI-FRANCAVILLA, tra i quali figura l'attuale capo. Le indagini, scaturite dall'inchiesta "*Malavita*" del maggio 2013, hanno evidenziato che la citata consorte, contrapposta al *clan* MORETTI-PELLEGRINO, era dedita al traffico di droga, alle rapine ed alle estorsioni.
- Il 12 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione "*AFFARI DI FAMIGLIA*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 3320/13 RGNR e 1445/11 RGGIP emessa l'11 febbraio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Foggia nei confronti di 4 pregiudicati, vicini alla famiglia MOFFA storicamente affiliata al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti responsabili di furto, ricettazione, estorsione e violazione degli obblighi imposti dalla Sorveglianza Speciale. Il gruppo familiare era dedito, in particolare, ai furti di autovetture, camion e mezzi edili a scopo estorsivo, mediante la logica del c.d. cavallo di ritorno.
- Il 20 novembre 2013, nell'ambito dell'operazione "*GOTHA*", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 5805/13 RGNR e 19155/13 RGGIP emessa l'11 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari nei confronti di 5 componenti del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, spaccio e detenzione illegale di armi ed esplosivo. Tra gli indagati spiccano il figlio del boss ed il cognato, catturato il successivo 27 novembre 2013 all'interno di villa bunker alla periferia di Foggia, ritenuti gli attuali reggenti del *clan*.
- 288 P.P. nr. 6052/05 e 12555/07 RGPM D.D.A. e 14686/07 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari. Per molti di loro, l'accusa è di associazione mafiosa, estorsione, truffa, ricettazione, detenzione di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e altri reati contro la persona ed il patrimonio, aggravati dalle modalità mafiose. L'attività investigativa ha evidenziato che i tre gruppi - in passato al centro di una sanguinosa guerra di mafia - dal 2007, pur mantenendo autonomia decisionale, avevano istituito un unico organo direttivo, composto da rappresentanti dei rispettivi vertici, ed una "cassa comune", ove far

confluire i proventi del racket delle estorsioni e del mercato della droga. L'approvvigionamento degli stupefacenti avveniva dalla Spagna mediante un narcotrafficante siciliano.

289 O.C.C.C. nr. 4491/13 e 6433/13 RGGIP emessa il 2 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Foggia.

290 Il 2 dicembre 2013, con l'operazione "WHITE BEACH", a Cerignola e Margherita di Savoia sono stati eseguiti quaranta provvedimenti custodiali - O.C.C.C. nr. 2005/10 RGNR e nr. 8361/10 RGGIP emessa il 19 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Foggia - per spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, detenzione e porto illegale di armi, falso e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini, condotte tra marzo e ottobre 2011, hanno permesso di accertare oltre 1.300 episodi di spaccio operati dai componenti di tre autonomi gruppi di spacciatori. Sono stati, altresì, individuati gli autori della rapina a mano armata avvenuta a Margherita di Savoia (FG) la sera del 3 luglio 2011, nel corso della quale al titolare di un supermercato erano stati sottratti diecimila euro di incasso, nonché gli autori del violento pestaggio di un tossicodipendente. Tra le altre attività criminali, è stato, infine, scoperto un considerevole giro di false certificazioni finalizzate alla regolarizzazione di extracomunitari, disposti a versare ai malviventi fino a cinquemila euro per ottenere un permesso di soggiorno.

291 O.C.C.C. nr. 4198/13 RGNR, 46/13 D.D.A. 86/13 e 4038/13 RGGIP emessa l'11 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce. Dai colloqui captati in carcere, è emerso inequivocabilmente il ruolo apicale del boss, che - nonostante fosse ristretto in carcere - mediante la propria compagna, dava indicazioni agli associati in ordine all'esecuzione delle attività illecite nonché alle misure da adottare per garantire il sostentamento alle famiglie dei detenuti ed onorare le spese legali.

292 A Lecce e Salice Salentino, il 15 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "PERSEO" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 11073/11 RGNR, 6372/13 RGGIP e 85/13 emessa il 10 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce nei confronti di 11 soggetti, più uno agli arresti domiciliari, indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente. Sempre a Lecce, il 16 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "RESET", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 618/12 RGNR, 198/13 RGGIP e 87/13 emessa il 14 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce nei confronti di 4 indagati per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., per aver fatto parte della *sacra corona unita* ed in particolare di una frangia attiva nel settore specifico del traffico delle sostanze stupefacenti.

293 O.C.C.C. nr. 214/11 RGNR emessa dal G.I.P. del Tribunale di Lecce. I proventi illeciti hanno consentito all'organizzazione di fornire assistenza economica agli affiliati detenuti ed alle rispettive famiglie. Anche in tale fattispecie sono state determinanti le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia.

294 Il 5 ottobre 2013, a Brindisi e provincia, è stata eseguita l'operazione "SCACCO AGLI IMPERIALI" (O.C.C.C. nr. 7110/12 RGNR e 63/12 RG D.D.A. emessa il 23 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce) nei confronti di quattro pregiudicati, indagati a vario titolo per porto, trasporto, detenzione, traffico illegale di armi clandestine, comuni e da guerra nonché di ordigni esplosivi tipo bombe a mano, e ricettazione, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. nr. 152/91. Le indagini hanno permesso di acclarare che il gruppo criminale, vicino al clan della *sacra corona unita* VITALE-PASIMENI-VICENTINO, ha acquistato le armi (tra cui mitragliatori AK47) mettendole successivamente a disposizione anche degli altri clan mafiosi operanti sul territorio.

295 O.C.C.C. nr. 4355/10 RGNR, 2810/11 RGGIP e 82/2013 RG emessa il 26 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce.

296 Nell'ambito dell'operazione "OMNIBUS", condotta a Brindisi e provincia il 3 agosto 2013, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 2532/11 RGNR e 3206/13 RGGIP emessa il 26 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Brindisi a carico di cinque persone associatesi allo scopo di commettere delitti contro il patrimonio (usura, furti e rapine) o comunque finalizzati all'illecito arricchimento (commercio di capi contraffatti, spendita di banconote false).

297 A Pulsano, il 14 ottobre 2013, uno sconosciuto ha esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro un pregiudicato per truffa, furto, estorsione e rapina. La vittima è deceduta subito dopo per le gravi ferite riportate.

298 A Taranto, il 3 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "UNDERTAKER" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 2277/12 RGNR - nr. 1496/13 RGGIP e nr. 80/13, emessa il 23 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce - a carico di 20 soggetti, indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dalle indagini è emerso che il gruppo criminale, operante nel quartiere "Borgo" di Taranto, dopo aver acquistato quantitativi di hashish a Bari e di cocaina a Napoli, riforniva il clan TAURINO, operante nella "Città vecchia", che provvedeva allo spaccio. Le indagini hanno inoltre portato al sequestro preventivo

di beni, per un valore di circa duecentoventimila euro, che alcuni pregiudicati avevano trasferito fraudolentemente a terzi per eludere le norme in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Sempre a Taranto, il 23 ottobre 2013, nell'ambito dell'operazione "EL CHICO", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 3768/10 RGNR e nr. 8026/12 RGGIP emessa il 17 ottobre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Taranto - a carico di 14 soggetti, accusati, in concorso tra loro, di aver spacciato in Taranto imprecisate quantità di cocaina ed hashish, proveniente da Napoli e San Donaci (BR).

299 A Potenza il 20 novembre 2013, nell'ambito operazione "FREEDOM", è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 500/13 RGNR, nr. 500548/13 RGGIP e nr. 42/13 RMC emessa il 12 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Potenza nei confronti di tre persone ritenute responsabili di usura aggravata ed estorsione.

300 O.C.C.C. nr. 23/2013 RMC emessa il 10 luglio 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Potenza.

301 O.C.C.C. nr. 12662/12 RGNR, nr. 5855/13 RGGIP e nr. 81/13 O.C.C.C., emessa in data 26 settembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce.

302 O.C.C.C. nr. 337/11 RGNR e 601/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Trani.

303 O.C.C.C. nr. 8869/12 RGNR e nr. 8605/13 RGGIP emessa il 29 novembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

304 O.C.C.C. nr. 20308/08 RGNR e nr. 33215/09 RGGIP emessa il 6 dicembre 2013 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

305 Il 5 luglio 2013, a Martignano (LE), dopo un lungo inseguimento, sono stati arrestati quattro corrieri, due albanesi e due italiani, uno dei quali di origini calabresi, trovati in possesso di 1.870 kg. di marijuana, 5 mitragliatori tipo Kalashnikov, una pistola mitragliatrice modello Uzi dotata di silenziatore, 2 pistole semiautomatiche, di cui una dotata di silenziatore, 380 proiettili e 9 caricatori.

Il 14 novembre 2013, a Melendugno (LE), a poche miglia dall'insenatura di Torre Sant'Andrea, dopo un lungo inseguimento, sono stati arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, due cittadini albanesi che a bordo di un gommone tentavano di trasportare un carico di una tonnellata di marijuana.

306 P.P. nr. 4422/10-21 RGPM e 14907/12 RGIP.

307 Decr. nr. 81/12 M.P. (nr. 199/13 D.) del 05.06.2013 (dep. 26 agosto 2013) - Tribunale di Bari.

308 Decr. nr. 64/13 M.P. del 23 settembre 2013 e del 03 ottobre 2013 - Tribunale di Bari.

309 P.P. nr. 17391/06 RGNR D.D.A. - Tribunale di Bari.

310 Decr. nr. 34/13 M.P. (nr. 5/13 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2013 - Tribunale di Brindisi.

### 3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Per organizzazioni criminali allogene si intendono aggregazioni di origine straniera, radicate nel territorio italiano, la cui minaccia delinquenziale è sovente equiparabile per modalità esecutive a quella delle consorterie criminali endogene.

Le attività poste in essere dalle Forze di polizia per contrastare tali manifestazioni criminali risultano più efficaci se supportate da idonei strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale.

Nel periodo in esame si conferma l'operatività criminale di cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale sia stanzialmente che occasionalmente.

In particolare, si registra una marcata presenza di gruppi criminali facenti capo alle etnie albanese, romena, cinese, magrebina e sudamericana operanti nei settori illeciti del narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti, tratta degli esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riciclaggio di danaro di provenienza illecita e reati predatori.

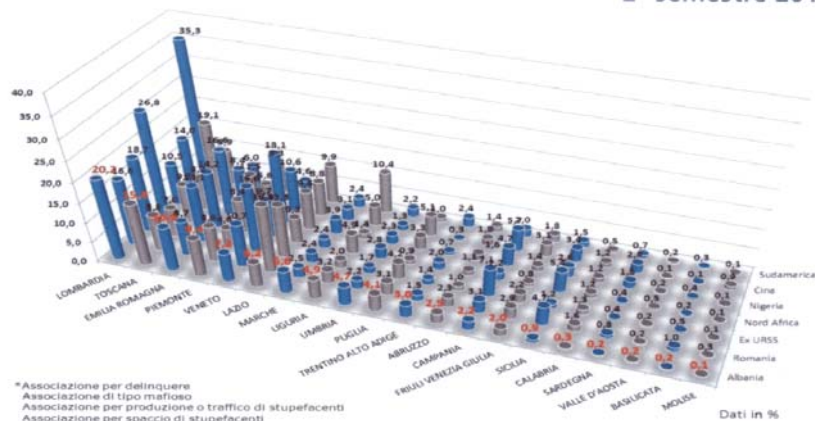
Inoltre, anche se in percentuale minore, è stata registrata l'operatività criminale di soggetti originari di altri Paesi dell'Africa sub sahariana e dell'Asia i quali operano sia in piccoli gruppi composti da connazionali che in gruppi compositi, con soggetti appartenenti ad altre etnie.

Sovente tali organizzazioni malavitose agiscono negli ambiti criminali sopra descritti, avvalendosi di basi operative all'estero, secondo modelli tipici di "criminalità transnazionale". È evidente, altresì, la continua evoluzione di compagini multietniche, nelle quali, sempre più frequentemente, operano anche cittadini italiani.

In tale quadro si può affermare che l'incidenza delle organizzazioni criminali di matrice straniera è più avvertita nelle regioni centro-settentrionali del Paese, dove godono di maggiore autonomia rispetto alle regioni meridionali. In queste ultime si evidenziano rapporti di collaborazione tra gruppi criminali allogeni.



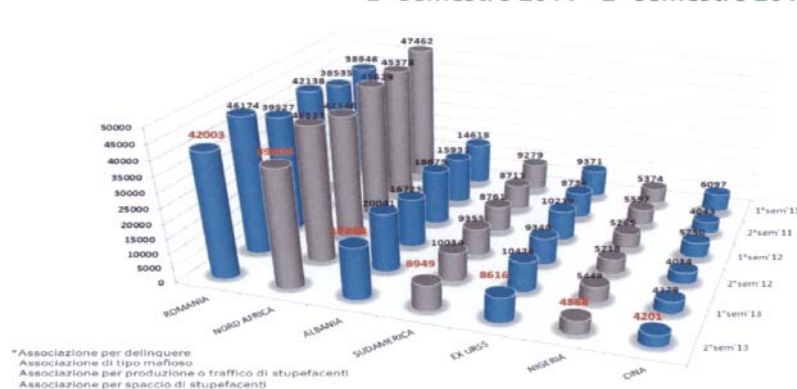
### Cittadini stranieri - Reati associativi\* - Disaggregazione regionale 2° semestre 2013



Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 86)

### Cittadini stranieri. - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi\* 2° semestre 2011 - 2° semestre 2013



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.  
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 87)

Per risalire l'incidenza dei gruppi criminali stranieri rispetto alla delittuosità associativa, si riportano i grafici realizzati con i dati di sintesi estratti da SDI (Tav. 86 e Tav. 87).

### **a. Criminalità albanese**

Anche nel periodo in esame è stata registrata l'operatività di gruppi criminali riconducibili all'etnia albanese, che hanno confermato la propensione per i settori del narcotraffico, spaccio di sostanze stupefacenti, tratta degli esseri umani, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché reati predatori.

I dati in possesso fanno ritenere che sia in corso un'evoluzione dei gruppi criminali in argomento, che sempre più spesso operano in maniera autonoma nei vari ambiti criminali.

In particolare, i sodalizi albanesi-kosovari — tra i più organizzati e competitivi nel settore del narcotraffico transnazionale — importano in Italia le sostanze stupefacenti da destinare in gran parte al mercato lombardo. I carichi, una volta giunti nel territorio dello Stato, vengono temporaneamente affidati a gruppi di connazionali che fungono da centri di smistamento, spesso poco articolati e scollegati fra loro, ove stazionano "pusher" albanesi arrivati in Italia con i flussi migratori. In tale contesto, nel settembre 2013, nell'ambito dell'operazione "ELLENIKA"<sup>311</sup>, sono stati arrestati 71 soggetti di nazionalità albanese e italiana.

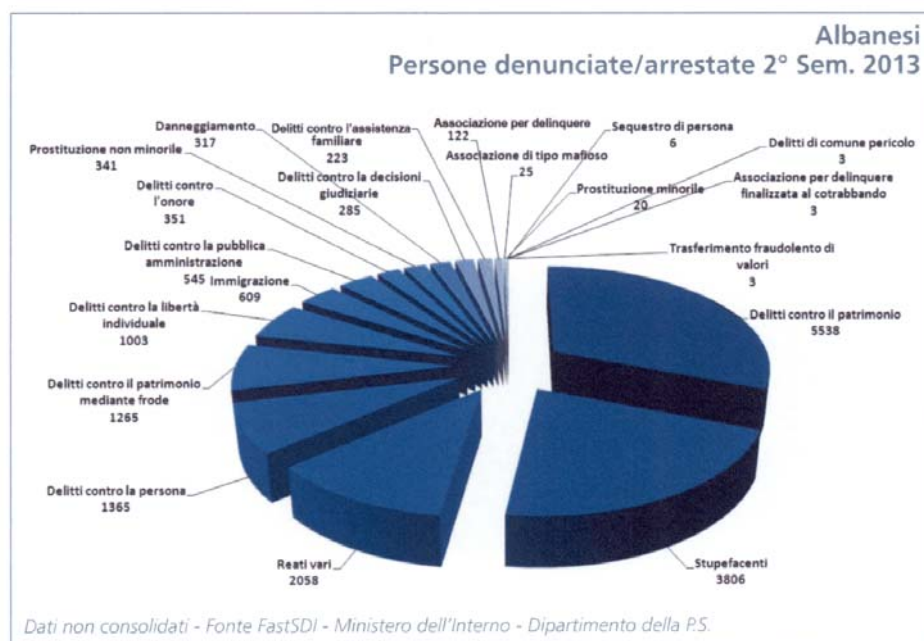
I soggetti criminali appartenenti all'etnia in argomento, inoltre, non si fanno scrupolo di operare anche in compagini multiethniche, alleandosi con italiani e romeni, formando in taluni casi vere e proprie organizzazioni criminali strutturate, che agiscono, quasi esclusivamente, nel narcotraffico, nella tratta degli esseri umani e nella prostituzione.

Inoltre, detti sodalizi criminali operano, singolarmente o in piccoli gruppi, per la commissione di reati predatori, in particolare in danno di ville isolate, abitazioni ed esercizi pubblici.

Pur avendo l'etnia albanese una dislocazione diffusa su tutto il territorio nazionale, le attività criminali più significative vengono registrate nel nord Italia. Al sud, tuttavia, la Puglia, in particolare il leccese, resta, per la vicinanza geografica alla costa albanese, ideale punto di approdo e di immagazzinamento delle sostanze stupefacenti più "leggere". Infatti, vi si sequestrano di continuo carichi di cannabis in parte destinata, secondo le ipotesi investigative, anche ai consumatori lombardi<sup>312</sup>.

La disponibilità di armi da fuoco da parte di tali sodalizi, nota da tempo, ne eleva la pericolosità, potendo queste essere impiegate per dirimere conflitti di primazia in determinati settori criminali, quali il traffico di sostanze stupefacenti e/o lo sfruttamento della prostituzione.

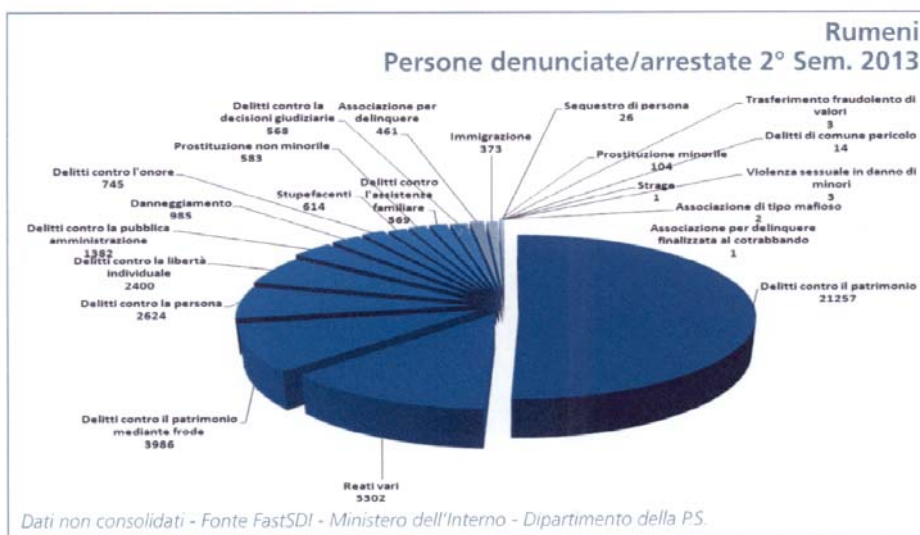
Numerose, anche nel semestre in esame, risultano le operazioni delle Forze di polizia che hanno interessato organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi. Le ipotesi di reato spaziano dall'omicidio al traffico e spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alla detenzione di armi, alle rapine, ai furti ed alla ricettazione (Tav. 88).<sup>313</sup>



(Tav. 88)

## b. Criminalità romena

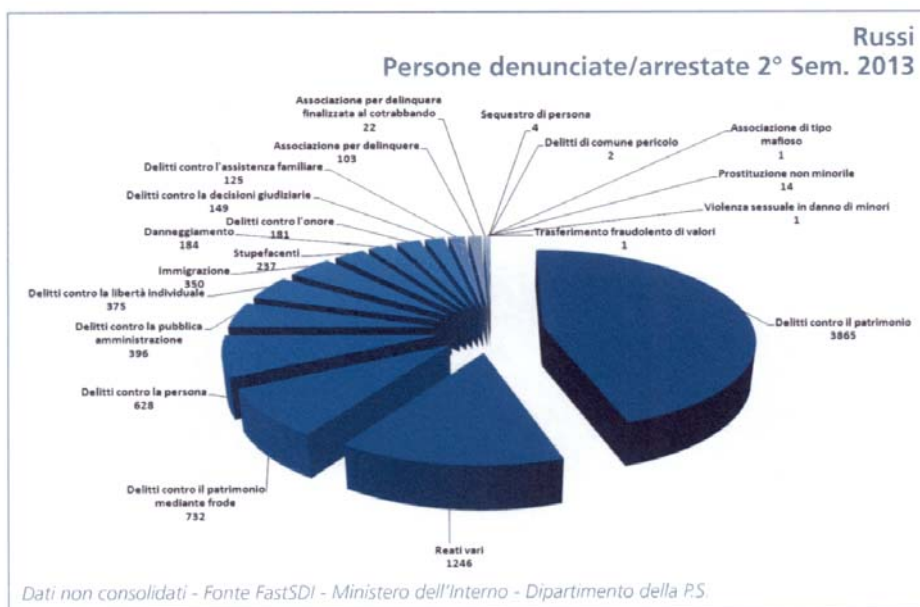
Come i precedenti semestri anche il periodo in esame conferma l'operatività di soggetti provenienti dalla Romania, che agiscono sia in gruppi composti esclusivamente da connazionali che in collaborazione con soggetti di altre etnie, in prevalenza italiani, albanesi e moldavi. Le attività criminali in cui sono particolarmente attivi sono il narcotraffico, lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e l'estorsione. Risultano particolarmente attivi anche nella commissione di reati predatori (in particolare furti e rapine in danno di abitazioni isolate e furti in esercizi pubblici) e nei furti di rame presso cantieri edili e linee ferroviarie. Gruppi criminali di origine romena, slava e albanese, poco strutturati ma di elevata pericolosità per l'indole particolarmente violenta e l'assenza di scrupoli, si segnalano nella perpetrazione di delitti predatori<sup>314</sup>, traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione. I romeni evidenziano, in particolare, elevata specializzazione nella clonazione di carte di credito e nell'alterazione degli sportelli bancomat mediante l'applicazione di dispositivi, detti *skimmer*, in grado di "catturare" i codici di accesso degli ignari correntisti (Tav. 89).



(Tav. 89)

### c. Criminalità dell'ex URSS

Il centro-nord Italia continua a costituire un polo di attrazione per i gruppi etnici provenienti dai Paesi dell'ex URSS, in particolare ucraini, moldavi e georgiani. Questi ultimi hanno recentemente manifestato la loro operatività, in particolare, nella commissione di reati di carattere predatorio e contro la persona<sup>315</sup>. Lo stesso discorso vale per gli ucraini ed i moldavi, che, oltre a porre in essere reati di carattere predatorio<sup>316</sup>, sono molto attivi nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, in danno di giovani donne connazionali o comunque provenienti dall'est europeo. Si conferma, ancora, la predisposizione alla commissione di reati contro il patrimonio<sup>317</sup> (Tav. 90).



(Tav. 90)

#### d. Criminalità nordafricana

In merito all'operatività criminale di soggetti originari del Nord Africa, le attività info-investigative avvalorano quanto riferito in precedenza<sup>318</sup>.

Nello specifico, emerge che molti immigrati, provenienti dal Maghreb<sup>319</sup>, sono spesso "arruolati" nelle file di organizzazioni criminali composte sia da loro connazionali che da altre etnie, tra cui anche italiani.

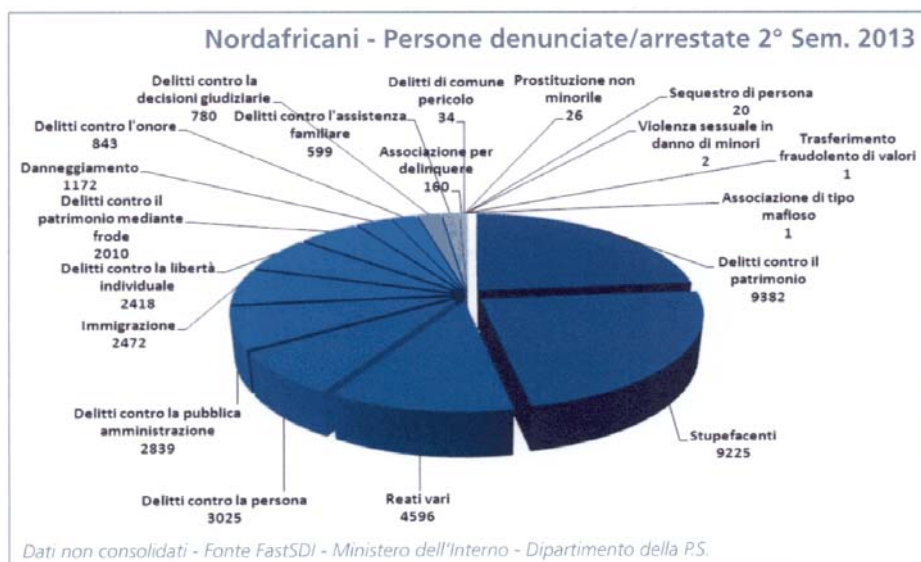
Questi sodalizi operano prevalentemente nel settore del narcotraffico e dello spaccio di stupefacenti. Le mansioni che vengono normalmente demandate ai nordafricani sono quelle di corrieri e *pusher*.

Il controllo e la gestione delle aree di spaccio – che, tra l'altro, alimentano gli atti di violenza all'interno della comunità magrebina – rappresentano l'ultimo anello della catena della droga. Nel campo dello spaccio di sostanze stupefacenti, i magrebini, nella prospettiva di facili ed immediati introiti, rivelano una particolare attitudine, sebbene molto spesso vengano tratti in arresto in flagranza di reato.

Generalmente gli spacciatori nordafricani, per lo più clandestini, provengono dalle fasce sociali più disagiate e rappresentano una risorsa per il "pusher/fornitore" di riferimento. Taluni risultano senza fissa dimora. Altri invece dividono immobili urbani/extrurbani con altri extracomunitari emarginati che, in stato di ristrettezza economica, si adattano a svolgere "lavori in nero", quando non contribuiscono anch'essi a diffondere gli stupefacenti.

La tratta degli esseri umani, che coinvolge principalmente giovani donne originarie dei Paesi del Centro Africa – le quali, una volta giunte in Italia, vengono inserite nel mercato della prostituzione – è l'altro "affare" di grande interesse per questa etnia.

Le attività di contrasto hanno, altresì, evidenziato l'operatività di piccoli gruppi composti da magrebini resisi responsabili di reati predatori: rapine, furti nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, nonché furti di rame (Tav. 91).



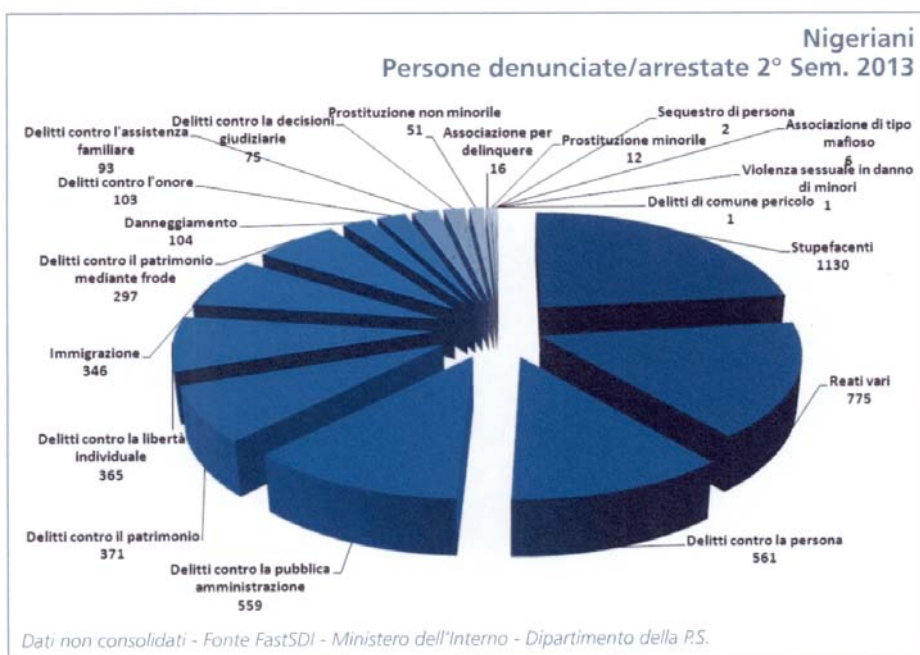
(Tav. 91)



### e. Criminalità centrafricana e sub sahariana

Anche nel semestre in esame si registra l'operatività criminale di soggetti provenienti dai Paesi dell'Africa centrale e sub sahariana che, seppur non strutturati in veri e propri gruppi organizzati, sono comunque attivi in sodalizi multietnici.

Tali compagini operano prevalentemente nei settori del narcotraffico, dello spaccio di stupefacenti<sup>320</sup>, della tratta degli esseri umani, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Continuano ad essere dediti al commercio di merce contraffatta<sup>321</sup> (in particolare nei centri dove il turismo è molto attivo nei periodi estivi), alla commissione di truffe telematiche, nonché di reati predatori (Tav. 92).



(Tav. 92)

## **f. Criminalità cinese**

I cittadini cinesi presenti sul territorio nazionale sono molto dinamici nelle attività commerciali ed imprenditoriali in genere, ed in particolare in quelle di import-export tra l'Europa e la Cina.

La criminalità organizzata d'origine cinese attiva in Italia continua ad interessarsi alla produzione di merce con marchi contraffatti o non rispondenti alle normative comunitarie, utilizzando come manodopera connazionali clandestini ai quali vengono negati i più elementari diritti sanciti dalle norme vigenti.

Il mancato rispetto della cennata normativa e, in particolare, di quella fiscale e sul lavoro, e la connessa riduzione dei costi di produzione hanno permesso a tali gruppi criminali di diventare interlocutori privilegiati anche di commercianti stranieri, che trovano più conveniente venire in Italia, nello specifico a Prato, per approvvigionarsi dei prodotti necessari alle rispettive attività.

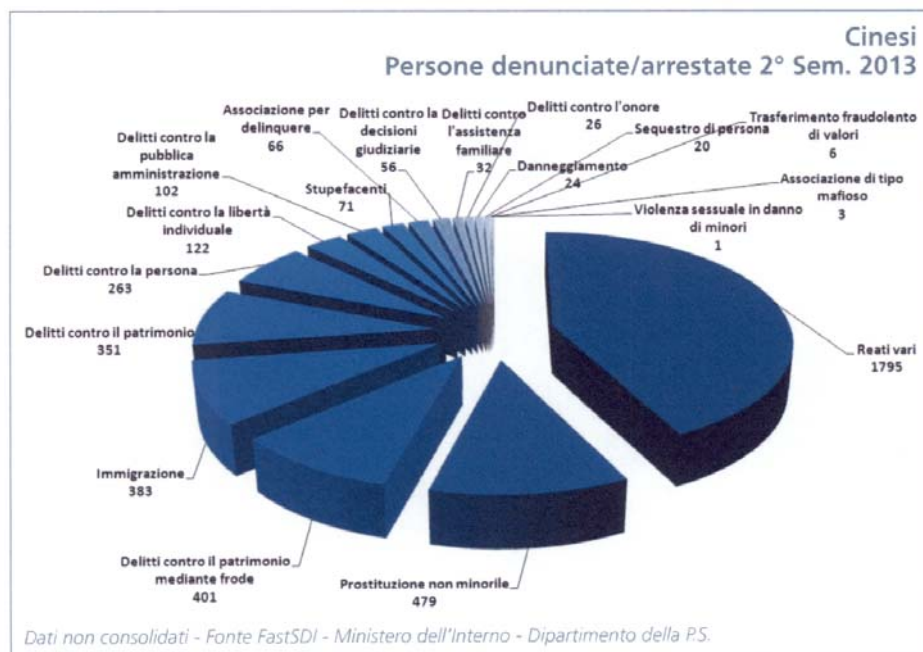
Non va, infatti, omesso che approfondimenti investigativi hanno evidenziato che molti cittadini cinesi, titolari di attività imprenditoriali e commerciali, risultano tuttora sconosciuti al fisco. Emergono, pertanto, una vasta area di evasione fiscale e corrispondenti flussi di denaro trasferito fraudolentemente all'estero, specie in Cina, mediante l'utilizzo di *money transfer*, quasi sempre gestiti da cittadini italiani e/o cinesi. Ingenti somme di "denaro liquido" sono d'altra parte investite in Italia, prevalentemente nel settore immobiliare.

In relazione alla sensibile presenza di immigrati clandestini (utilizzati, quasi esclusivamente, nella catena produttiva delle aziende cinesi), non è dato escludere che il controllo dei flussi di immigrazione dalla Cina, data la sua complessità, venga in parte gestito da organizzazioni criminali strutturate.

Inoltre, le attività info-investigative fanno ritenere che tali organizzazioni criminali siano molto attive anche nel narcotraffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel gioco illegale, nel riciclaggio, nell'estorsione, nell'usura e nel controllo delle attività di import-export della merce da e per la Cina.

Ulteriore settore criminale in continua evoluzione, che si ritiene sia controllato da gruppi criminali cinesi, è quello legato al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali, costrette ad esercitare non solo nella

comunità cinese ma anche al di fuori di essa in centri di benessere, utilizzati come “copertura” dell’attività di meretricio e spesso condotti da cittadini cinesi. Oltre alla presenza di sodalizi criminali strutturati, è stata rilevata l’insistenza, specie sul territorio toscano, di piccoli gruppi di criminali, che formano delle vere e proprie *gang*, dedite in prevalenza alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti ai danni di connazionali imprenditori e commercianti<sup>322</sup> (Tav. 93).



(Tav. 93)

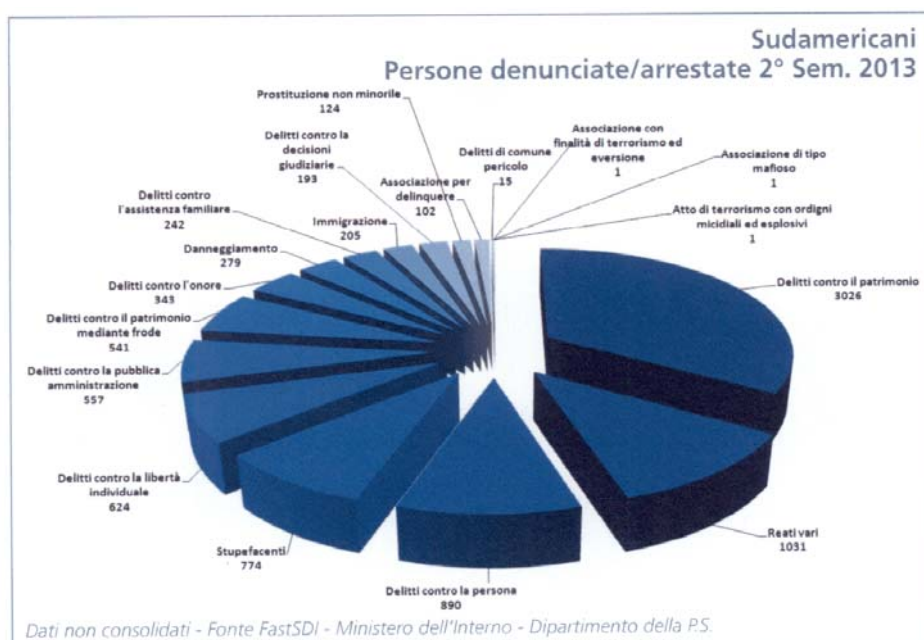
## g. Criminalità sudamericana

Continuano ad aver luogo, già da alcuni anni ed in forma pericolosamente progressiva, azioni violente poste in essere da *gang* formate da giovani sudamericani, dette *pandillas*, gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento, tanto da assumere la connotazione di vere e proprie organizzazioni criminali. Tali gruppi si contendono il controllo di specifiche zone di Milano (parchi cittadini, fermate della metropolitana, ecc.) talvolta attraverso alleanze tra bande consorziate per affinità "culturali" o per ragioni di opportunità. Gli scontri fra le *gang* – che da Milano si diramano, per ora solo raramente, verso le altre province lombarde – sovente culminano con il ferimento e in qualche caso con l'omicidio di *latinos* avversari.

Tutte le *gang* latinoamericane disarticolate in Lombardia si caratterizzano, sin dal loro esordio, per il ricorso a reati predatori: rapine e scippi, che in taluni casi sono prodromici al finanziamento di ben più ampie attività illecite. Almeno in un caso sono

arrivate a disporre di risorse economiche utilizzate per alimentare complementari derive malavitose<sup>323</sup>.

Anche nel semestre in esame, cittadini sudamericani sono stati variamente protagonisti nell'ambito di organizzazioni dedite al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio dei notevoli proventi, operato attraverso transazioni di denaro verso la Spagna e la Repubblica Dominicana<sup>324</sup>. Sempre più numerosi sono altresì i viados brasiliani dediti al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani connazionali (Tav. 94).



(Tav. 94)

- 311 O.C.C.C. nr. 2729/2012 RGNR, nr. 1958/2013 RGGIP e nr. 21/2013 RM emessa dal Tribunale dell'Aquila il 9.09. 2013 (nr. 2729/12 RGNR del Tribunale dell'Aquila). L'operazione, condotta dai CC del R.O.S., ha consentito di accertare che gli indagati avrebbero importato in Italia quantitativi ingenti di eroina forniti, già dal 2005, da un sodalizio albanese attivo in vari paesi dei Balcani occidentali. La sostanza stupefacente, giunta in Italia via Bosnia Erzegovina, sarebbe stata destinata alle province di Milano, Bergamo e Mantova.
- 312 O.C.C.C. nr. 6993/13 RGNR e nr. 5911/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Lecce l'8 luglio 2013. Il 5 luglio 2013, la G. di F. di Varese ha tratto in arresto, per detenzione di oltre una tonnellata di marijuana, in una località della provincia di Lecce, 4 soggetti, fra i quali, un albanese dimorante nella provincia di Varese e un censurato calabrese. All'atto dell'arresto gli indagati sono stati trovati in possesso anche di una mitraglietta *Uzi*, cinque *Kalashnikov* e due pistole con relativo munizionamento e silenziatori.
- 313 – 27 giugno 2013, la Questura di Firenze ha tratto in arresto (P.P. nr. 9068/13 RGNR emessa dal Tribunale di Firenze il 25.06.2013), tre cittadini albanesi ritenuti responsabili dell'omicidio di un loro connazionale. L'uomo era stato ucciso nel corso di una lite per motivi di droga e personali nella notte tra il 27 e 28 maggio 2013;
- 5 luglio 2013, i CC di Torino, a conclusione dell'operazione "ACQUAROSA 3" (O.C.C.C. nr. 10290/11 RGNR e nr. 13804/12 RGGIP emessa dal Tribunale di Torino il 26.04.2013), hanno eseguito diversi provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini albanesi e italiani residenti in diverse province del centro e del nord, dedita al narcotraffico. L'attività investigativa ha interessato anche la provincia di Arezzo, dove sono stati tratti in arresto tre cittadini albanesi (O.C.C.C. nr. 10290/11 RGNR e nr. 13804/12 RG emessa dal G.I.P. del Tribunale di Torino il 26.4.2013);
- 10 luglio 2013, la Questura di Pistoia, a conclusione dell'operazione "REWIND" (O.C.C.C. nr. 1325/11 RGNR e nr. 4526/12 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Pistoia il 2.07.2013), ha tratto in arresto quindici soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico e spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa è il naturale prosieguo di analoga indagine che tra il febbraio e luglio 2011, aveva portato all'arresto, in flagranza di reato, di diciannove soggetti;
- 12 luglio 2013, i CC di Udine hanno tratto in arresto 10 cittadini albanesi per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (O.C.C.C. nr. 62761 RGNR e nr. 26313/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Roma il 2.7.2013);
- 8 agosto 2013, la Squadra Mobile di Genova, a conclusione dell'operazione "SYNERGY" (O.C.C.C. nr. 6256/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Genova il 27.07.2013), ha tratto in arresto cinque cittadini albanesi indagati per sfruttamento della prostituzione in concorso nei confronti di giovani donne albanesi e romene;
- 5 ottobre 2013, i CC di Genova Sampierdarena, a conclusione dell'operazione "FESTIVAL" (O.C.C.C. nr. 7565/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Genova il 30.09.2013), hanno tratto in arresto un italiano e due albanesi, resisi responsabili di traffico di sostanza stupefacente;
- 9 ottobre 2013, la Tenenza CC di Scandiano (RE) ha tratto in arresto (O.C.C.C. nr. 5621/12 RGGIP e nr. 2448/13 RGNR, emessa dal Tribunale di Reggio Emilia in data 8.10.2013), un cittadino italiano ed uno albanese per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel compimento dell'atto, a seguito di perquisizione domiciliare, sono state inoltre arrestate in flagranza del medesimo reato altri quattro soggetti di nazionalità albanese, trovati in possesso di un chilo circa di marijuana;
- 18 novembre 2013, i CC di Borgotaro (PR) hanno arrestato 6 persone di nazionalità prevalentemente albanese, (O.C.C.C. nr. 2269/11 RGNR e 3660/13 emessa dal tribunale di Parma il 4.10.2013), per concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, furto aggravato, ricettazione, detenzione illegale di armi e munizioni, porto illegale di arma da fuoco e rapina aggravata;
- 19 novembre 2013, la P. di S. di Genova ha tratto in arresto, (O.C.C.C. nr. 634/10 RGNR e n 7405/12 RGGIP emessa dal Tribunale di Genova in data 26.09.2013), componenti di una banda italo-albanese, attiva nella zona del Tigullio, tra Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, per traffico internazionale di sostanza stupefacente. In particolare gli albanesi, ai vertici del gruppo, si occupavano di approvvigionare la sostanza importandola direttamente dall'Olanda (operazione "MACOKU").
- 314 – 22 ottobre 2013, i CC di Figline Valdarno (FI), hanno tratto in arresto, (O.C.C.C. nr. 3531/12 RGNR e nr. 8786/13 RGGIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze il 21.10.2013), sette cittadini romeni facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione di materiali ferrosi ed altro. In particolare, il gruppo criminale era specializzato nell'asportazione di metalli, tra cui rame, alluminio e ottone, che, successivamente, veniva immesso di nuovo sul mercato grazie alla complicità di una ditta del settore, di Sesto Fiorentino, con la complicità del titolare e di un dipendente, denunciati per ricettazione;

- 22 ottobre 2013, la Questura di Trento, nell'ambito dell'operazione "SAFES CUT" (O.C.C.C. nr. 2566/13 e nr. 2343/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Trento il 2.07.2013), ha eseguito una O.C.C. nei confronti di sei individui di etnia romena dediti alla commissione di furti con effrazione in danno di negozi presso centri commerciali del Triveneto. Gli elementi raccolti durante le indagini hanno portato ad attribuire agli indagati la paternità di 32 episodi delittuosi.
- 315 Si segnala l'omicidio e il tentato omicidio, avvenuto a Firenze il 18.7.2013, di due cittadini georgiani. Dalle indagini, condotte dalla Squadra Mobile di Firenze, è emerso che a commettere il delitto sono stati due connazionali rifugiatisi in Germania e arrestati l'11.9.2013. L'omicidio sarebbe maturato per un debito nell'ambito dei furti in abitazione (O.C.C.C. nr. 7171/13 emessa dal Tribunale di Firenze il 25.7.2013).
- 316 Il 24 luglio 2013, due cittadini moldavi e 2 cittadini romeni sono stati arrestati in quanto, in concorso con altri soggetti, hanno tentato di rapinare una gioielleria nel centro di Firenze. Il gruppo ha agito, in pieno giorno, con spranghe di ferro e bottiglie molotov, utilizzate per poter rompere un vetro blindato (C.N.R. nr. 103/13 della Squadra Mobile della Questura di Firenze del 24.07.2013).
- 317 Il Reparto Operativo CC di Bologna il 2 luglio scorso ha dato esecuzione a decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti provenienti da paesi dell'est Europa, sospettati di aver sequestrato una donna nella sua abitazione in Bologna e di averla trattenuta con la forza mentre svaligiavano casa, rilasciandola poi in una zona periferica della città. RGNR nr. 3275/2013 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna l'1.07.2013.
- 318 – 04 settembre 2013, il Tribunale di Modena, a seguito delle indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di quel capoluogo di provincia, ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di 54 persone di nazionalità magrebina ed albanese per spaccio di sostanza stupefacente. L'operazione, che ha visto un totale di 162 persone indagate, ha portato inoltre al sequestro di 23 kg. di eroina, 3 kg. di hashish, 700 gr. di cocaina e 70 kg. di sostanza da taglio. Il quadro che è emerso dalla ricostruzione dell'Autorità Giudiziaria è quello di una potente associazione che operava non solo in tutta la regione Emilia Romagna ma anche nell'intero nord Italia (O.C.C.C. nr. 12101/10 RGNR e nr. 3823/12 RGGIP emessa dal Tribunale di Modena il 4.09.2013).
- 10 settembre 2013, i CC di Arezzo, a conclusione dell'attività investigativa denominata "PIAZZA PULITA", hanno tratto in arresto dodici soggetti, originari di paesi del Nord Africa, in quanto facenti parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti. Dalle indagini emerge che il gruppo criminale si riforniva dello stupefacente a Napoli, Brescia e Casal di Principe (CE), per poi spacciarlo sul territorio aretino. O.C.C.C. nr. 3273/12 RGNR emessa dal Tribunale di Arezzo il 5.09.2013.
- 11 settembre 2013, a circa 107 miglia a sud della località di Portopalo di Capo Passero (SR), in acque internazionali, un pattugliatore romeno, intercettava nel canale di Sicilia un peschereccio di grosse dimensioni privo di bandiera che trainava una barca più piccola e con a bordo 199 migranti, provvedendo a bloccarlo e scortarlo sino al porto di Catania. Sul posto personale dello S.C.O., delle Squadre Mobili di Catania e Siracusa, nonché militari della G. di F., sottoponevano a fermo di indiziato di delitto per il reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina quindici sedicenti cittadini egiziani.
- 19 settembre 2013, la G. di F. di Reggio Emilia, ha sequestrato 112 kg. di hashish, 327 gr. di cocaina, 5 autovetture e tratto in arresto cittadini marocchini per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente in esecuzione del provvedimento emesso dal Tribunale di Bologna (O.C.C.C. nr. 763/11 e nr. 184/12 emessa dal Tribunale di Bologna il 19.09.2013).
- 28 settembre 2013, la Squadra Mobile di Milano ha sequestrato 17 kg. di cocaina, importati nel milanese, via Olanda e Belgio, da quattro marocchini. L'attività di contrasto è stata convalidata, il 1° ottobre, con provvedimenti disposti dall'A.G. di Bergamo e da quella di Milano. Nel contesto della stessa operazione, ulteriori 9 kg. di cocaina sono stati sequestrati, nel corso di un secondo intervento risalente al 26 ottobre 2013. Atto convalidato dall'A.G. di Lodi con provvedimento restrittivo del 29 ottobre 2013. O.C.C.C. nr. 15302/13 RGNR e nr. 12143/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Bergamo l'1.10.2013.
- 319 Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto e Libia.
- 320 Nella maggior parte dei casi i soggetti di tali etnie sono utilizzati come corrieri e/o pusher.
- 321 Acquistata sia da aziende campane che da quelle cinesi, quest'ultime attive anche nelle località del centro nord.
- 322 – 18 giugno 2013, i CC di Prato hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi, in quanto sorpresi a tentare un'estorsione nei confronti di un imprenditore loro connazionale. Uno dei soggetti facenti parte del gruppo, dopo aver malmenato la vittima,



esplodeva un colpo con un fucile a pompa ferendo in maniera lieve uno dei suoi complici (O.C.C.C. nr. 5149/13 RGNR e nr. 3449/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Prato l'11.07.2013);

- 9 luglio 2013, la G. di F. di Prato ha eseguito diverse perquisizioni domiciliari e personali, nei confronti di dodici cittadini cinesi, imprenditori del settore tessile e abbigliamento, indagati per riciclaggio, evasione fiscale, introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi e altro. Si è evidenziato come molti imprenditori, al fine di aggirare le norme valutarie, avvalendosi della collaborazione di altri connazionali, trasferivano denaro in Cina, servendosi di un *money transfer* (Decr. nr. 1167/11 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Prato il 05.07.2013);
- 14 ottobre 2013, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal locale Tribunale nei confronti di dieci cittadini cinesi, resisi responsabili dei reati di rapina ed estorsione. Le indagini hanno confermato la tendenza generale di questi gruppi criminali a prediligere vittime connazionali che svolgono attività illecite (ad esempio l'esercizio della prostituzione in abitazioni e/o centri massaggi oppure di commercianti che hanno alle dipendenze soggetti non regolarizzati), e che difficilmente, per tale ragione, denunciano gli episodi alle autorità (O.C.C.C. nr. 15262/2012 RGNR e nr. 3645/2012 RGGIP emessa dal Tribunale di Milano il 02.08.2013);
- 1 dicembre 2013, in Prato, per cause ancora da accertare, il capannone industriale della "Teresa Moda", il cui titolare è un cittadino cinese, è stato distrutto dal fuoco, causando la morte di sette cittadini cinesi e il ferimento di altri, che vivevano al suo interno. Al momento risultano indagati quattro soggetti, il titolare e tre "gestori di fatto" dell'azienda, tutti cittadini cinesi;
- 5 dicembre 2013, la G. di F. e la Polizia Municipale di Prato hanno dato esecuzione a otto provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti cittadini italiani e cinesi, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'associazione criminale che rilasciava, illecitamente, iscrizioni all'Anagrafe del Comune di Prato a cinesi neo-arrivati sul territorio dello Stato (O.C.C.C. nr. 4840/13 RGNR e nr. 6120/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Prato il 27.11.2013).

323 L'indagine "AMOR DE REY" ha messo in luce il "salto di qualità" di cui si è resa protagonista una "banda urbana", con l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Messico e da altri paesi dall'America Latina.

324 19 novembre 2013, i CC di Poggibonsi (SI) hanno tratto in arresto trentuno persone, di varie nazionalità, in quanto ritenute responsabili di far parte di un'organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e riciclaggio (O.C.C.C. nr. 1620/2012 RGNR DDA e nr. 10150/13 RGGIP emessa dal Tribunale di Firenze il 15.11.2013). È stato appurato che l'organizzazione criminale si serviva di donne di nazionalità dominicana come corrieri "ingoiatori", che in gergo venivano chiamate "galline".

## 4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

### a. Generalità

Nel periodo in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha sviluppato con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso.

In tal senso, un valido strumento a supporto di quanto sostenuto in tale ambito è costituito dalla relazione SOCTA<sup>325</sup> di EUROPOL del **2013** che stima in 3.600 il numero delle organizzazioni criminali internazionali operanti nell'Unione europea, delle quali il 70% ha una composizione e modalità operative geograficamente eterogenee ed il 30% ha una valenza policriminale.

Il crimine organizzato di matrice mafiosa, infatti, mette oggi in campo vere e proprie *holdings* finanziarie che si infiltrano nell'economia legale e, inquinando il "libero mercato", soffocano il tessuto produttivo sano per riciclare le ingenti ricchezze illecitamente accumulate. Tale pericolosa strategia è ormai stata estesa, come noto, nelle aree più ricche del Paese ed esportata all'estero, approfittando delle opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati<sup>326</sup>.

Lo "spazio comune" previsto dai Trattati europei, infatti, se da un lato è fonte di un sempre maggiore impulso di iniziative legislative ed operative concertate tra i *partner* europei, dall'altro continua a fornire una notevole libertà di azione in ambito comunitario degli affiliati alle diverse consorterie criminali, per di più favorita dalle differenti e spesso disarmoniche previsioni normative dei vari Stati Membri. Partendo dall'acquisizione di una più nitida cognizione del rischio-mafia nelle *zone d'ombra* nazionali, occorre sempre più stimolare i competenti organi di governo esteri sulla necessità di adottare nuovi e più adeguati strumenti di contrasto, simili a quelli usati in Italia, per far fronte a questa minaccia sempre più dilagante ed articolata.

Nel contempo, dev'essere potenziata e promulgata la consapevolezza della necessità, ormai improcrastinabile, di una promozione a livello internazionale di programmi concreti di convergenza, coordinamento e sinergia tra le azioni antimafia (*in primis*, le azioni di sequestro e confisca al di fuori dalla condanna penale) e le politiche anticorruzione.

**b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.****AUSTRIA**

L'attività di cooperazione con la polizia austriaca è proseguita con particolare riguardo allo scambio di informazioni volte ad acquisire ogni utile elemento riguardante beni mobili, immobili, veicoli, conti correnti bancari, nonché quote di capitale di società o imprese nella disponibilità di soggetti italiani colà residenti, sospettati di appartenere a sodalizi criminali.

**ESTONIA**

È stato consolidato il rapporto di collaborazione a carattere investigativo e informativo. In particolare, la conduzione di indagini congiunte con il collaterale organo ha permesso di appurare l'esistenza di un sodalizio di tipo mafioso tra alcuni cittadini italiani e società estoni, rendendo possibile così addivenire alla condanna dei primi per numerosi reati finanziari e associazione mafiosa.

**FRANCIA**

Attraverso una continua e diretta cooperazione con la Direction Centrale de la Police Judiciaire – Servizio di informazione, intelligence e analisi per il contrasto alla criminalità organizzata (SIRASCO) – è stato realizzato il monitoraggio della presenza di soggetti di interesse investigativo, ai fini di analisi delle proiezioni della criminalità organizzata italiana in territorio francese.

È proseguito, altresì, un proficuo scambio informativo al fine di individuare gli intestatari di utenze telefoniche risultate in contatto con un esponente di un gruppo criminale reggino dedito alla consumazione di vari reati.

**GERMANIA**

Con il Bundeskriminalamt - (BKA) sono proseguite costanti attività di scambio di informazioni concernenti talune organizzazioni criminali di origine italiana particolarmente attive in Germania e dedite a diverse ipotesi di reato tra cui il riciclaggio, la contraffazione di marchi di abbigliamento e lo spaccio di denaro falso.

**PAESI BASSI**

Quella che, attualmente, sembra emergere come principale minaccia è la *'ndrangheta* per il rischio che le *'ndrine* possano dar vita ad un processo di "colonizzazione" territoriale con il conseguente "inquinamento" delle realtà imprenditoriali ivi allocate.

Nel semestre in riferimento è stato avviato anche uno scambio informativo riguardante alcuni soggetti, emersi in passato in una operazione di polizia giudiziaria condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, per accertare un loro possibile attuale coinvolgimento e/o legame con società operanti in quel Paese.

**LETTONIA**

Nell'ambito delle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia, finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio ed al reimpiego di capitali acquisiti illecitamente (provenienti, verosimilmente, dalle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica) sono state eseguite numerose perquisizioni locali nei confronti di persone fisiche e giuridiche nel corso delle quali sono stati rinvenuti e sequestrati atti societari e altra copiosa documentazione.

**LUSSEMBURGO**

Nell'ambito di un procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, è stato attivato il collaterale Organismo del Lussemburgo al fine di acquisire nei confronti di una società ogni utile notizia, nonché eventuali cointeressenze economiche nel citato Paese e/o collegamenti con la criminalità organizzata.

**REGNO UNITO**

La cooperazione con il National Crime Agency (nuova agenzia investigativa britannica che ha inglobato il Serious Organized Crime Agency - S.O.C.A.) è stata orientata all'individuazione di modalità ed ipotesi di utilizzazione, a fini di riciclaggio, da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, di canali finanziari e/o di strutture societarie fittizie.

**ROMANIA**

Numerose attività investigative sono state sviluppate ai fini dell'accertamento della presenza nel territorio della Romania di personaggi affiliati, ovvero contigui, ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Sono state analizzate possibili situazioni di allarme dalle quali poter dedurre l'individuazione di patrimoni costituiti in territorio romeno riconducibili ad attività di riciclaggio. In particolare, sono state richieste informazioni nei confronti di una società con sede legale in quel Paese e sul conto dell'amministratore, di nazionalità rumena, che avrebbe intrattenuto rapporti finanziari con una società italiana, già sottoposta a sequestro e successivamente a confisca nell'ambito di specifiche misure di prevenzione.

**SLOVACCHIA**

Nel territorio della Repubblica slovacca è emersa la presenza di soggetti (con precedenti per associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti) che hanno destato l'interesse dalla Polizia slovacca per il loro attivismo in diversi settori imprenditoriali.

Lo scambio informativo, per il tramite dell'Ufficiale di collegamento, ha consentito di localizzare nuove possibili proiezioni nelle aree geografiche dell'Europa dell'est, degli interessi e delle strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso.

**SPAGNA**

L'ottimo rapporto con la Polizia spagnola si è concretizzato nel corso di un'indagine su un triplice omicidio avvenuto nell'ambito di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

**UNGHERIA**

Nel mese di settembre, è stato ricevuto in visita alla D.I.A. un Funzionario della Polizia ungherese, esperto nel settore dei crimini ambientali, nell'ambito di un programma multilaterale organizzato dall'Unione europea.

| TABELLE SINOTTICHE |                    |               |                            |               |          |
|--------------------|--------------------|---------------|----------------------------|---------------|----------|
| Paese              | incontri operativi |               | riunioni di pianificazione |               | Totale   |
|                    | <i>In Italia</i>   | <i>Estero</i> | <i>In Italia</i>           | <i>Estero</i> |          |
| AUSTRIA            |                    |               |                            |               |          |
| BELGIO             |                    |               |                            |               |          |
| FRANCIA            |                    |               | 1                          | 2             | 3        |
| GERMANIA           |                    |               |                            |               |          |
| REGNO UNITO        |                    |               |                            |               |          |
| ROMANIA            |                    |               |                            |               |          |
| REPUBBL. Ceca      |                    |               |                            |               |          |
| SLOVENIA           |                    |               | 1                          |               | 1        |
| SLOVACCHIA         |                    |               |                            |               |          |
| SPAGNA             |                    |               |                            |               |          |
| RUSSIA             | 1                  |               |                            |               | 1        |
| SERBIA             |                    |               | 1                          | 1             | 2        |
| UNGHERIA           |                    |               | 1                          |               | 1        |
| <b>TOTALE</b>      | <b>1</b>           |               | <b>4</b>                   | <b>3</b>      | <b>8</b> |

(Tav. 95)



### **c. Cooperazione bilaterale extra U.E.**

#### **PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO**

Soprattutto nei confronti dei Paesi del Nord-America è stato possibile registrare continue e concrete attività di collaborazione tutte finalizzate allo scambio di informazioni destinate allo sviluppo di indagini che hanno visto interagire la Direzione Investigativa Antimafia ed i collaterali Organismi di polizia dei Paesi interessati.

#### **STATI UNITI D'AMERICA**

Con gli Stati Uniti è stato dato particolare risalto alle fenomenologie criminali di ampio respiro internazionale, ponendo l'attenzione sui loro vasti patrimoni e sull'applicazione di una sistematica di intervento atta a colpire proprio le disponibilità economiche e di beni che costituiscono ormai in maniera evidente la vera forza dei sodalizi criminali. In tale ottica, anche l'attività del Federal Bureau of Investigations, coadiuvata ampiamente dall'O.F.A.C. (*Office of Foreign Assets Control*) del Dipartimento del Tesoro statunitense, è stata finalizzata proprio a bloccare e limitare la disponibilità di beni da parte delle organizzazioni criminali. Gli incontri con la Direzione Investigativa Antimafia si sono rivelati importanti per consentire la definizione degli obiettivi di tale attività e particolare interesse ha destato il fenomeno *'ndranghetista*. Vi è stato uno scambio informativo relativamente ad alcune indagini avviate oltreoceano su un gruppo criminale organizzato albanese, colà operante, già oggetto di pregresse indagini da parte della D.I.A.. Ancora, nel corso di indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina dedito alla consumazione di vari delitti (tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio), è stato interessato il collaterale ufficio statunitense al fine di individuare gli intestatari di utenze telefoniche di interesse.

#### **CANADA**

Particolare importanza ha assunto la visita alla Direzione Investigativa Antimafia di una delegazione della *Royal Canadian Mounted Police*. Il *meeting* ha fornito un esauriente quadro delle etnie mafiose italiane e dei loro *modus operandi*, ed ha

permesso di acquisire un canale privilegiato per le informazioni sui gruppi criminali di matrice italiana operanti in quel Paese. Nell'ambito di investigazioni condotte dalle Autorità nordamericane, sono state richieste alla D.I.A. informazioni relative ad un cittadino di origine italiana colà dimorante.

Inoltre, vi è stato uno scambio informativo nell'ambito di indagini concernenti l'omicidio di un noto esponente della mafia canadese — ritenuto vicino ad un clan di Montreal — avvenuto nel mese di novembre ad Acapulco (Messico) e di un altro noto affiliato alle 'ndrine nordamericane detenuto presso un istituto di pena del Paese nordamericano.

### **BRASILE**

Nel semestre in considerazione sono state intraprese indagini finalizzate a contrastare un sodalizio contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito a presunto riciclaggio mediante investimenti nell'Italia centrale.

### **COLOMBIA**

Lo scambio informativo ha riguardato prevalentemente un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

### **REPUBBLICA DOMINICANA**

Le indagini condotte in collaborazione con le Autorità dominicane si sono concentrate su taluni sodalizi criminali dediti al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti.

### **PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO**

#### **REPUBBLICA POPOLARE CINESE**

Nel quadro del rafforzamento della cooperazione di Polizia, sono state poste le condizioni per la sottoscrizione di un accordo bilaterale di natura operativa, al fine di costituire una *task force* congiunta, mirata all'avvio di un più efficace scambio di informazioni nei confronti di cittadini cinesi coinvolti nelle investigazioni dei due rispettivi Paesi.

**DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI)**

Nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso dedito alla consumazione di vari delitti e contiguo alla criminalità organizzata reggina, la Direzione Investigativa Antimafia ha rilevato e comunicato all'Autorità giudiziaria inquirente la presenza a Dubai di un noto latitante, già condannato in via definitiva perché ritenuto responsabile del reato di concorso esterno in associazione mafiosa che veniva successivamente tratto in arresto nel citato Paese.

**KAZAKISTAN**

Nell'ambito di un procedimento penale relativo a diverse ipotesi di reato, sono state richieste specifiche informazioni al collaterale al fine di acquisire elementi utili alle indagini.

**OMAN (SULTANATO)**

È stato attivato il collaterale al fine di acquisire ogni utile notizia in ordine a eventuali cointeressenze economiche e/o collegamenti, con la criminalità organizzata nel predetto Paese di talune persone fisiche e giuridiche.

**ISRAELE**

Rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia e di altre Direzioni Centrali hanno partecipato ad un incontro con le Autorità israeliane volto alla definizione di un nuovo accordo bilaterale per la cooperazione in materia di pubblica sicurezza.

**Eventi (Cooperazione bilaterale)**

| Paese         | Operativi     |                | Non operativi |                | Totale   |
|---------------|---------------|----------------|---------------|----------------|----------|
|               | <i>Italia</i> | <i>Eestero</i> | <i>Italia</i> | <i>Eestero</i> |          |
| USA           |               |                | 3             |                | 3        |
| CINA          |               |                | 1             |                | 1        |
| SVIZZERA      |               | 1              | 3             |                | 4        |
| ISRAELE       |               |                | 1             |                | 1        |
| <b>TOTALE</b> |               | <b>1</b>       | <b>8</b>      |                | <b>9</b> |

(Tav. 96)

**PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO****KENYA**

Nel semestre in considerazione sono state richieste informazioni nell'ambito di indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso, contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

**NAMIBIA**

A conclusione delle indagini preliminari su appartenenti ad organizzazioni mafiose sospettati di riciclaggio di denaro, l'A.G. di Bari ha emesso invito per la presentazione di persona sottoposta ad indagini nei confronti di soggetti residenti e/o domiciliati in Namibia.

**REPUBBLICA GABONESE (GABON)**

Il collaterale del Gabon è stato interessato nell'ambito di indagini su ipotesi di reato riguardanti possibili casi di intestazione fittizia di beni.

**TUNISIA**

Nell'ambito di accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, è stato avviato uno scambio informativo con il collaterale Organismo tunisino relativamente all'acquisizione di informazioni su un cittadino italiano avente partecipazioni in alcune imprese con sede nel Paese nordafricano.

**PAESI DELL'EST EUROPA****ALBANIA**

È proseguito lo scambio informativo relativo al fermo da parte delle Autorità balcaniche, a fini estradizionali verso l'Italia, di un cittadino albanese ricercato in campo

internazionale e ambito *Schengen*, colpito da provvedimento restrittivo della libertà personale per concorso in rapina pluriaggravata ed altri reati.

Sono state intraprese, altresì, indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminale, contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito ad un presunto riciclaggio di denaro.

### **FEDERAZIONE RUSSA**

In data **14 novembre 2013** si è tenuto presso gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia un *meeting* operativo con una delegazione della Polizia Russa impegnata nel contrasto delle organizzazioni criminali, di matrice allogena, avente ramificazioni internazionali.

### **MONTENEGRO**

Nel corso delle indagini relative ad un procedimento per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, è stato attivato il collaterale Organismo del Montenegro al fine di acquisire nei confronti di alcune persone ogni utile notizia nonché eventuali cointeressenze economiche e/o collegamenti con la criminalità organizzata.

### **SERBIA**

Nel mese di **settembre**, a Belgrado, il Capo della Polizia italiana unitamente al Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, ha incontrato i Capi della Polizia della regione balcanica (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, FYROM – Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia –, Grecia, Moldova, Montenegro, Romania, Serbia, Slovenia, Ucraina e Ungheria) per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità organizzata avente riflessi internazionali.

Nel mese di **ottobre**, è stata ricevuta una delegazione di magistrati e funzionari della Repubblica di Serbia impegnati nel contrasto al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo.

**UCRAINA**

Nell'ambito delle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia, finalizzate al contrasto di un gruppo criminale dedito al riciclaggio e reimpiego di capitali acquisiti illecitamente – provenienti verosimilmente dalle Repubbliche dell'ex Unione Sovietica – sono state eseguite numerose perquisizioni locali nei confronti di persone fisiche e giuridiche. Inoltre, per contrastare un sodalizio contiguo alla criminalità organizzata reggina, è stato attivato il collaterale Organismo ucraino.

**ALTRI PAESI****AUSTRALIA**

Con il Collaterale di polizia australiano vi è stato uno scambio informativo nell'ambito di indagini compiute su alcuni soggetti di origine italiana.

**SVIZZERA**

Nell'ambito del "*Protocollo operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti*", rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia hanno preso parte alle riunioni di resoconto tra esperti di Italia e Svizzera per la stesura finale del testo relativo all'accordo sulla cooperazione bilaterale di Polizia. Inoltre, sono proseguiti gli scambi informativi nell'ambito di delicate indagini che hanno interessato, tra l'altro, alcuni amministratori pubblici e imprenditori in rapporto con la criminalità organizzata.

Ulteriori scambi informativi si sono svolti nell'ambito di accertamenti patrimoniali svolti a carico di alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata italiana.



#### **d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL**

Le principali organizzazioni criminali hanno assunto una “dimensione transnazionale” progressivamente sempre più ricercata e radicata nella struttura organizzativa di ciascuna di esse.

Sorte come fenomeno delimitato in ben definiti strati sociali della popolazione e localizzato in precise aree geografiche, esse si sono evolute necessariamente per perseguire le proprie attività illecite fino a travalicare i confini politici e geografici di ciascun territorio di riferimento, ma soprattutto si sono integrate, interagendo con uomini e mezzi, con ogni realtà criminale tipica dei diversi Paesi di origine.

Tale dinamica organizzativa è sostenuta anche dalla necessità di ridurre la propria “vulnerabilità” in relazione al grado di contrasto attuato proprio da quegli Stati che dispongono di normative più avanzate e di consolidata esperienza nella lotta contro le consorterie criminali.

Di qui, l'inderogabile scelta di promuovere una costante, reale ed efficiente cooperazione internazionale, costruita non solo mediante il sistematico ed incessante scambio di “intelligence” sulle fenomenologie criminali, ma anche attraverso forme di collaborazione operativa diretta ed immediata, nel fondato convincimento che la collaborazione tra omologhi Organismi investigativi rappresenti l'insostituibile strumento per combattere efficacemente anche l'espansione transnazionale del crimine organizzato.

#### **Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio**

La Direzione Investigativa Antimafia ha continuato a seguire l'attività svolta dal Consiglio dell'Unione Europea nel settore “Libertà, Sicurezza e Giustizia” ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E. (Trattato sul funzionamento dell'U.E.), nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*).

Nel periodo in riferimento, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato agli incontri interforze seguendo con particolare interesse le questioni inerenti le prospettive future del C.O.S.I., anche in relazione all'approssimarsi della

Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio supporto conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Nel corso dell'ultima riunione, tenutasi lo scorso **11 settembre 2013** presso l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, il personale intervenuto ha evidenziato come la prossima Policy Cycle dell'Unione Europea dovrebbe essere maggiormente orientata verso il contrasto della criminalità organizzata transnazionale, in linea con le indicazioni fornite a suo tempo dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia nel corso delle audizioni presso la Commissione CRIM del Parlamento Europeo, i cui punti strategici sono stati recentemente tradotti nella "Risoluzione del Parlamento Europeo sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro: raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere, approvata il **23 ottobre 2013**<sup>327</sup> (2013/2107 - INI)".

Con tale atto, gli Stati Membri e la Commissione Europea, per il futuro sono invitati a rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia anche mediante la realizzazione di una "rete operativa antimafia" per lo scambio di informazioni, la localizzazione dei patrimoni illeciti ed il contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, chiedendo l'introduzione nelle legislazioni nazionali di specifiche previsioni: a) del reato di associazione mafiosa e voto di scambio; b) del regime carcerario ex art. 41bis (L. nr. 354/1975); c) della confisca dei beni anche in assenza di condanna penale; d) del riutilizzo dei beni confiscati a scopi pubblici e sociali.

In tale ottica e nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale **2014-2020**, la Direzione Investigativa Antimafia sta sviluppando una progettualità antimafia denominata "rete operativa antimafia" - "@ON - Antimafia Operative Network", finanziabile con il Fondo Sicurezza Interno, per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale, costituita da investigatori della Direzione Investigativa Antimafia stessa e di analoghi Organismi investigativi degli Stati Membri, caratterizzata da snellezza e informalità, dedicata all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose.

L'@ON si propone, con il sostegno di EUROPOL, di agevolare lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle organizzazioni criminali - "gravi" e di tipo mafioso in particolare - presenti negli Stati dell'Unione Europea, sulle proiezioni

criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici che rappresentano un concreto e reale pericolo per la sicurezza e la libertà dei cittadini dell'Unione Europea.

In sintesi, la "rete operativa antimafia" costituisce una sorta di trasposizione, in dimensione europea, del c.d. "metodo Falcone", cioè il coordinamento delle informazioni sulle organizzazioni mafiose, normalmente frammentate tra più centri di investigazione, anche a livello europeo ed internazionale.

Sul piano operativo e strategico, pertanto, ogni Paese dell'Unione Europea verrebbe messo in condizione di condividere le migliori prassi della Direzione Investigativa Antimafia nel contrasto ai fenomeni mafiosi.

Il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea ha costituito il tema centrale di un'ulteriore riunione di coordinamento dipartimentale nel corso della quale è stata effettuata una prima analisi degli adempimenti che l'Italia dovrà porre in essere, anche alla luce delle nuove priorità che – nell'ambito del settore Giustizia ed Affari Interni – saranno definite con il Programma *post Stoccolma* per il quinquennio 2015-2020.

L'importante appuntamento comunitario rappresenta una straordinaria occasione per promuovere, nell'ambito delle istituzioni europee, l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati Membri per la definizione comune del reato di "partecipazione ad una associazione criminale di tipo mafioso", nonché per sostenere l'introduzione nella normativa europea della "confisca in assenza di condanna penale".

### ***Organismi internazionali***

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea:

| Ambito                          | Incontri |        | TOTALE |
|---------------------------------|----------|--------|--------|
|                                 | Italia   | Estero |        |
| ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA |          |        |        |
| Consiglio:                      |          |        |        |
| - COSI                          | 3        |        | 3      |
| - Presidenza U.E.               | 3        |        | 3      |
| - Altro                         |          |        |        |
| Parlamento europeo:             |          |        |        |
| - CRIM                          |          |        |        |
| Commissione europea:            |          |        |        |
| AGENZIE DELL'UNIONE             |          |        |        |
| - Europol                       | 4        | 3      | 7      |
| - Eurojust                      |          |        |        |
| - Cepol                         | 2        | 3      | 5      |
| Totale                          | 12       | 6      | 18     |

(Tav. 97)

**EUROPOL**

Nell'ambito della rete di scambio d'*intelligence* con le Forze di polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, la Direzione Investigativa Antimafia, come noto, assolve il ruolo di "*referente nazionale*" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e al connesso riciclaggio di capitali.

In tale quadro, è proseguito l'intenso scambio info-operativo con l'Agenzia europea, oltre che con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, che ha favorito l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

Grazie agli elementi d'*intelligence* acquisiti prevalentemente tramite il canale EUROPOL, le articolazioni periferiche della D.I.A. stanno sviluppando complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche in ordine a ipotesi

di riciclaggio delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.

È così emerso come talune organizzazioni criminali straniere assumano talvolta connotazioni simili alle organizzazioni di tipo mafioso, per struttura organizzativa, differenziazione dei ruoli, *modus operandi*, potenzialità criminali ed imprenditoriali e capacità di “*relazionarsi*” con esponenti infedeli del mondo politico, istituzionale e affaristico.

In tale ottica, nel mese di **ottobre 2013**, si è tenuta una riunione tra la Direzione Investigativa Antimafia ed EUROPOL, al fine di condividere elementi investigativi su persone sospettate di appartenere ad organizzazioni criminali di origine allojena con ramificazioni internazionali.

Dall’attività di monitoraggio, di cui alla tabella seguente, si rileva che le attivazioni aventi per oggetto l’ambito mafioso hanno mantenuto, anche per il semestre in esame, un *trend* elevato:

**ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2013**  
**COMPARATE PER SEMESTRI\*** (dati aggiornati al 31/12/2013)

| <i>Tipologia criminosa</i> | 1° Semestre<br>2013 | 2° Semestre<br>2013 | <i>Variazione</i><br>* |
|----------------------------|---------------------|---------------------|------------------------|
| CRIMINALITA' ORGANIZZATA   | 43                  | 53                  | +25%                   |
| RICICLAGGIO                | 50                  | 55                  | +10%                   |
| ALTRO*                     | 506                 | 511                 | +1%                    |

\* *Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (stupefacenti, immigrazione clandestina, estorsioni, omicidio, etc)*

(Tav. 98)

La Direzione Investigativa Antimafia, oltre a curare lo scambio informativo connesso alle investigazioni giudiziarie, partecipa, anche mediante l’invio di informazioni, ai *Focal Points* - dell’AWF-SOC<sup>328</sup> *Serious Organized Crime*. Il ***Focal Point “EEOC”*** (*European East Criminal Organization*) è inerente alle organizzazioni criminali dell’Europa Orientale, nell’ambito del quale la Direzione Investigativa Antimafia, unitamente ai collaterali Organismi di altri Stati Membri dell’Unione, sta conducendo

complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In particolare, la D.I.A. ha preso parte:

- al secondo meeting operativo sui *"Thieves in Law"*, tenutosi a L'Aja lo scorso **16 ottobre 2013**;
- alla prima conferenza europea sul crimine organizzato euro-asiatico, tenutosi a L'Aja presso la sede centrale di EUROPOL, in data **17 e 18 ottobre 2013**;
- al **Focal Point "SUSTRANS"**, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- al **Focal Point "COPPER"**, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea;
- al **Focal Point "I.T.O.C."** (*Italian Criminal Organization*), riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali, ed ha concluso le modalità istitutive e avviato la fase operativa.



## e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

### INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati Membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

### ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

La componente formativa delle risorse umane costituisce un cardine fondamentale per uno sviluppo dell'azione coerente e costantemente rispondente alle esigenze e finalità istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia. In tale ottica, è proseguita l'attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie dell'Unione Europea, EUROPOL e CEPOL, con la partecipazione della D.I.A..

### EUROPOL

Il **22 novembre 2013** si è svolta presso la sede centrale (l'Aja - Olanda) una conferenza avente ad oggetto "Open source";

### Corsi CEPOL

- Dal **2 al 5 luglio 2013**, sul tema "Froud and confication of assets" tenutosi a Loures (Portogallo);
- Dal **14 al 18 ottobre 2013**, sul tema "Train the Trainer on Operational Integrated Analysis Training" tenutosi a L'Aja (Olanda);
- Dal **10 al 12 settembre 2013** sul tema "Western Balkans organized crime links" tenutosi a Bratislava (Slovacchia).

325 The EU Serious and Organised Crime Threat Assessment (SOCTA) è una metodologia sviluppata da Europol, in collaborazione con un gruppo di esperti, che ha lo scopo di elaborare la valutazione della minaccia posta dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità.

326 Progetto Pon sicurezza 2007-2013 - gli investimenti delle mafie sviluppato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e da Transcrime - Joint Research Centre on Transnational Crime-.

327 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.

Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

328 A seguito della revisione del nuovo concetto di AWF di Europol, gli archivi di lavoro per fini di analisi AWF sono stati accorpati in solo due macro-AWF sulla criminalità organizzata (AWF-SOC) e sul terrorismo (AWF-CT). Inoltre i vecchi 23 AWFs (EEOC, Copper, Sustrans etc.) sono stati ora denominati Focal Point (area all'interno di un AWF che si concentra su di un determinato fenomeno criminale), dando priorità alle risorse, focalizzando le finalità dell'analisi e concentrando l'attenzione sulle expertise.

## 5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

### a. Antiriciclaggio

#### **Segnalazioni di operazioni sospette (art. 41 D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231)**

L'attività istituzionale svolta dalla D.I.A. nello specifico comparto è caratterizzata, in prima istanza, dall'analisi, a livello centrale, del flusso di segnalazioni di operazioni sospette proveniente dall'Unità d'Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, allo scopo di individuare eventuali operazioni finanziarie che, connotate da profili d'inerenza con la criminalità organizzata, risultino suscettibili di ulteriori approfondimenti investigativi.

Al riguardo, va evidenziato che nel corso del 2013, in considerazione della recente graduale sostituzione<sup>329</sup> del preesistente processo di trasmissione delle segnalazioni sospette adottato dall'U.I.F., è stata avviata la sperimentazione<sup>330</sup> di un corrispondente applicativo informatico, denominato "EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette".

Tale programma è finalizzato a supportare l'azione della D.I.A. sia nella ricezione sia nella gestione, ai fini analitici ed investigativi, del flusso documentale, costantemente in crescita negli ultimi anni, costituito dalle segnalazioni di operazioni sospette.

Dai dati di processo integrati nel sistema EL.I.O.S. risulta che le segnalazioni di operazioni sospette analizzate dalla D.I.A., nel secondo semestre 2013, ammontano ad **11.848**.

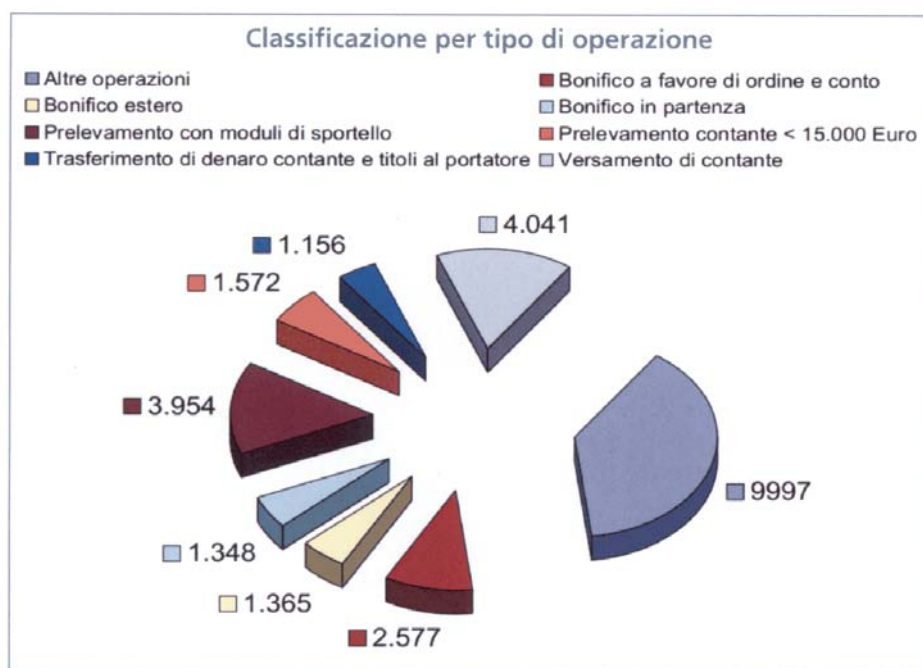
Nella seguente tabella di dettaglio le suddette segnalazioni sono state classificate per tipologia di segnalante.

|                                                                                                                                                                                               |               |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| DOTTORI COMMERCIALISTI                                                                                                                                                                        | 1             |
| SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO (S.G.R.)                                                                                                                                                    | 13            |
| INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO SPECIALE (ART. 107 D.LGS. 385/1993)                                                                                                              | 543           |
| INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO GENERALE (ART. 106 D.LGS. 385/1993)                                                                                                              | 201           |
| SOGGETTI ISCRITTI NELLA SEZIONE DELL'ELENCO GENERALE (ART. 155, CO. 5, D.LGS. 385/93)                                                                                                         | 1             |
| SOGGETTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI GESTIONE DI CASE DA GIOCO, IN PRESENZA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLE LEGGI IN VIGORE                                                                     | 5             |
| STUDI ASSOCIATI, SOCIETÀ' INTERPROFESSIONALI, SOCIETÀ' FRA AVVOCATI                                                                                                                           | 1             |
| ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA (I.M.EL.)                                                                                                                                                      | 333           |
| SOCIETÀ FIDUCIARIE (L. 1966/1939)                                                                                                                                                             | 31            |
| IMPRESE DI ASSICURAZIONE CHE OPERANO IN ITALIA NEI RAMI EX ART. 2, CO. 1, D.LGS. 209/2005                                                                                                     | 49            |
| UFFICI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE                                                                                                                                                         | 2             |
| AVVOCATI                                                                                                                                                                                      | 6             |
| REVISORI CONTABILI                                                                                                                                                                            | 2             |
| NOTARIATO                                                                                                                                                                                     | 94            |
| BANCHE                                                                                                                                                                                        | 10.475        |
| SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE (S.I.M.), IMPRESE DI INVESTIMENTO COMUNITARIE, IMPRESE DI INVESTIMENTO EXTRACOMUNITARIE                                                                  | 8             |
| OPERATORI CHE OFFRONO, ATTRAVERSO RETI TELEMATICHE, GIOCHI, SCOMMESSE, CONCORSI PRONOSTICI CON VINCITE IN DENARO IN PRESENZA DI AUTORIZZAZIONI DEL M.E.F.-AAMMSS (ART. 1, CO. 535, L. 266/05) | 29            |
| BANCA D'ITALIA                                                                                                                                                                                | 21            |
| ISTITUTI DI PAGAMENTO, COMPRESSE LE SUCCURSALI ITALIANE DI ISTITUTI DI PAGAMENTO ESTERI                                                                                                       | 33            |
| <b>Totale</b>                                                                                                                                                                                 | <b>11.848</b> |

(Tav. 99)

Da tali evidenze emerge che le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e, in parte, dagli istituti di moneta elettronica, costituiscono le fonti pressoché esclusive della collaborazione attiva che caratterizza l'intero sistema. Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti.

Le **11.848** segnalazioni analizzate attengono a **26.010** operazioni sospette di riciclaggio, nell'ambito delle quali, come si evince dalla successiva schematizzazione grafica, tra le numerose tipologie rilevate si distinguono quelle afferenti: al versamento di contante (**4041** operazioni segnalate), al prelievamento con moduli di sportello (**3954**), al bonifico a favore di ordine e conto (**2577**), al prelievamento in contante inferiore a 15.000 euro (**1572**), al bonifico estero (**1365**), al bonifico in partenza (**1348**) ed, infine, al trasferimento di denaro contante e titoli al portatore (**1156**).



(Tav. 100)

Con riferimento all'area territoriale di effettuazione delle operazioni segnalate nel semestre in esame, emerge come la gran parte di esse attiene alla macroarea relativa alle regioni settentrionali (10258), a conferma del trend positivo già manifestato negli anni precedenti, a cui segue la macroarea relativa alle regioni centrali (6681) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (6302 e 2171).

**Classificazione per area territoriale  
di effettuazione delle operazioni**

| Area                | Operazioni segnalate |
|---------------------|----------------------|
| Nord                | <b>10258</b>         |
| Centro              | <b>6681</b>          |
| Sud                 | <b>6302</b>          |
| Isole               | <b>2171</b>          |
| N.d. <sup>331</sup> | <b>598</b>           |
| <i>Totale</i>       | <b>26010</b>         |

(Tav. 101)

Sulla base dei dati di processo emergenti al sistema E.L.I.O.S., a fronte delle citate **11.848** segnalazioni analizzate nel secondo semestre, **181** di esse sono state sottoposte ad approfondimento.

Si precisa, tuttavia, che l'analisi statistica riguarda, oltre alle predette **181**, ulteriori **85** segnalazioni, approfondite nel 1° semestre 2013 ma per le quali, a causa del passaggio dal vecchio al nuovo applicativo informatico, non era stato possibile fornire dati statistici di dettaglio nella precedente Relazione.

Per quanto precede, sebbene, quindi, le segnalazioni di operazioni sospette di stretta attinenza cronologica al semestre in esame ammontino complessivamente a **181**, ai fini statistici viene esposta di seguito la disaggregazione relativa a **266** segnalazioni.

Dalla seguente tabella, emerge che le predette risultano così ripartite in ragione dei profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle seguenti aree di matrice criminale di tipo mafioso.

**ORGANIZZAZIONE CRIMINALE**

|                            |            |
|----------------------------|------------|
| <i>'ndrangheta</i>         | <b>118</b> |
| <i>cosa nostra</i>         | <b>59</b>  |
| <i>altre org. italiane</i> | <b>34</b>  |
| <i>camorra</i>             | <b>33</b>  |
| <i>altre org. estere</i>   | <b>17</b>  |
| <i>crim. org. pugliese</i> | <b>5</b>   |
| <i>Totale</i>              | <b>266</b> |

(Tav. 102)

Significativi appaiono i dati relativi alla *'ndrangheta* (**118**) e a *cosa nostra* (**59**), nonché alle organizzazioni criminali straniere (**17**).

Dalla seguente tabella, che riporta la ripartizione delle citate segnalazioni per tipologia del soggetto segnalante, emerge che le banche si attestano in modo predominante (**241**) rispetto alle altre categorie.

|                                                                                           |            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>BANCHE</b>                                                                             | <b>241</b> |
| INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO GENERALE (ART. 106 D.LGS. 385/1993)          | <b>3</b>   |
| NOTARIATO                                                                                 | <b>10</b>  |
| IMPRESE DI ASSICURAZIONE CHE OPERANO IN ITALIA NEI RAMI EX ART. 2, CO. 1, D.LGS. 209/2005 | <b>2</b>   |
| INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'ELENCO SPECIALE (ART. 107 D.LGS. 385/1993)          | <b>2</b>   |
| SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO (S.G.R.)                                                | <b>2</b>   |
| SOCIETÀ FIDUCIARIE (L. 1966/1939)                                                         | <b>2</b>   |
| AVVOCATI                                                                                  | <b>1</b>   |
| ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA (I.M.EL.)                                                  | <b>1</b>   |
| SOGGETTI ISCRITTI NELLA SEZIONE DELL'ELENCO GENERALE (ART. 155, CO. 5, D.LGS. 385/93)     | <b>1</b>   |
| RAGIONIERI                                                                                | <b>1</b>   |
| <b>Totale</b>                                                                             | <b>266</b> |

(Tav. 103)



**Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231**

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. nr. 231/2007<sup>332</sup>;
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi soggetti obbligati<sup>333</sup>.

Il ricorso a tali istituti è volto alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto all'interno degli organi sociali, ovvero utilizzando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. L'esercizio di tali poteri è prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

Nel 2° semestre 2013, tale attività ha proseguito il suo *trend* positivo, concretizzatosi nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **1** provvedimento di accesso presso un casinò. Nel corso di tale attività sono state acquisite informazioni relative a **17** soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;
- **1** provvedimento di accesso e accertamento eseguito presso un istituto di credito che ha portato all'acquisizione di notizie e documentazione relativa a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento d'indagine, poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;
- **8** richieste di dati e informazioni, notificate alle sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, con riguardo a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, al fine di effettuare accertamenti di carattere patrimoniale. Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a **2** persone fisiche e **1** impresa.

**Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**

In questa parte vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'art. 648-bis c.p. (riciclaggio) e 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria nel corso del periodo in esame. Va preliminarmente evidenziato che i dati attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette esaminati in precedenza, tenuto conto:

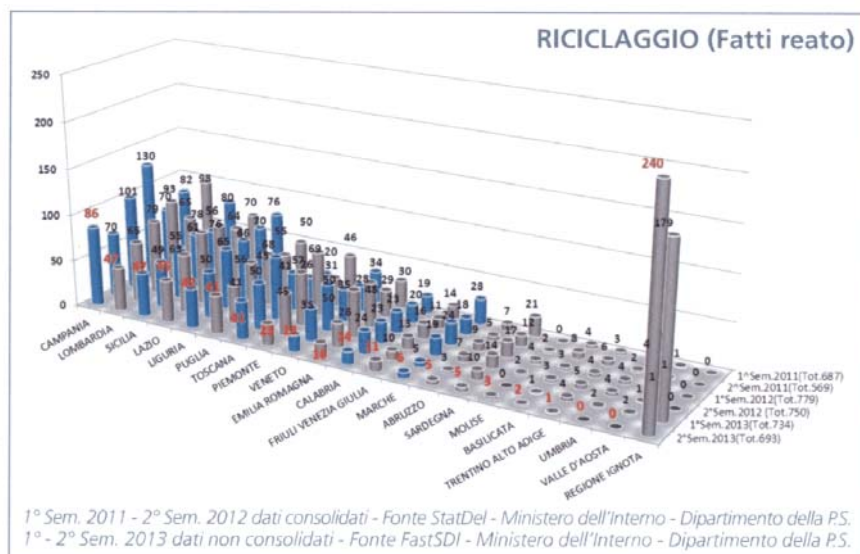
- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative, peraltro complesse e di lunga durata;
- che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita possono concretizzarsi prescindendo dal ricorso agli intermediari finanziari.

Inoltre, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dalle segnalazioni SDI, riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie di non facile accertamento, per la cui sussistenza è richiesto che l'autore non abbia commesso, o non abbia concorso, alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

In campo nazionale il numero delle informative di reato relative all'ipotesi di riciclaggio presentate nel 2° semestre registra una ulteriore flessione rispetto al periodo precedente (Tav.104).

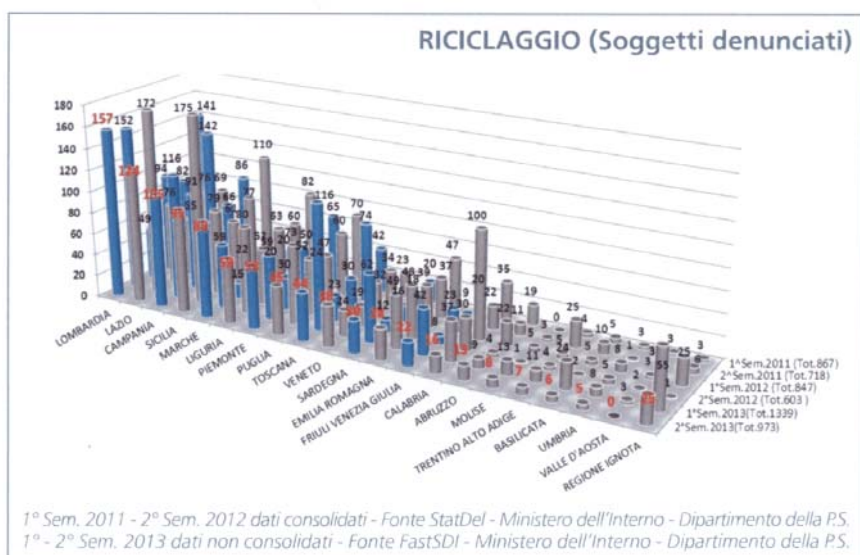


(Tav. 104)



(Tav. 105)

L'istogramma a fianco evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione (Tav. 105).



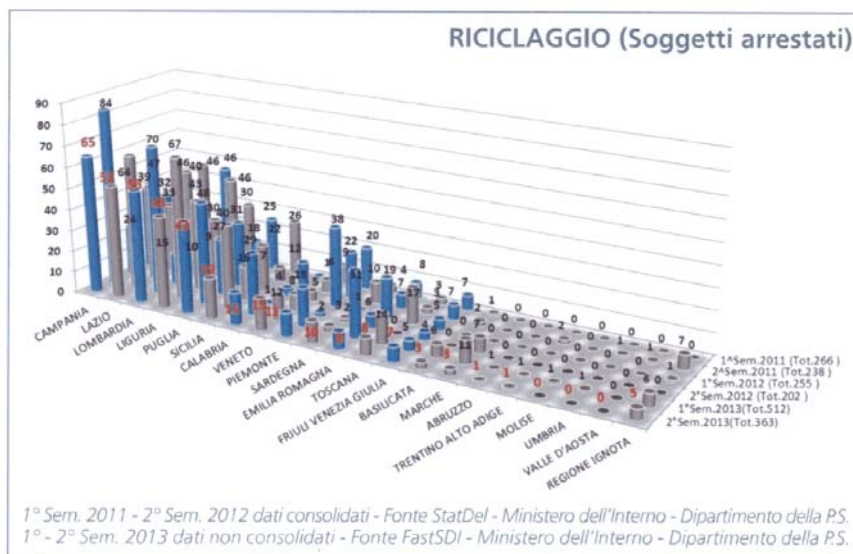
(Tav. 106)

Si rileva, con riferimento al 2° semestre 2013, come il numero di informative più significativo riguarda la Campania, con **86** segnalazioni di reato, la Lombardia e la Sicilia con **47**, il Lazio con **45**, la Liguria con **42**, la Puglia e la Toscana con **41**. La tavola a fianco riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate (Tav.106).

Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Lombardia, con **157** soggetti segnalati, il Lazio con **124**, la Campania con **105**, la Sicilia con **95**, le Marche con **88**, seguono la Liguria ed il Piemonte rispettivamente con **59** e **58**.

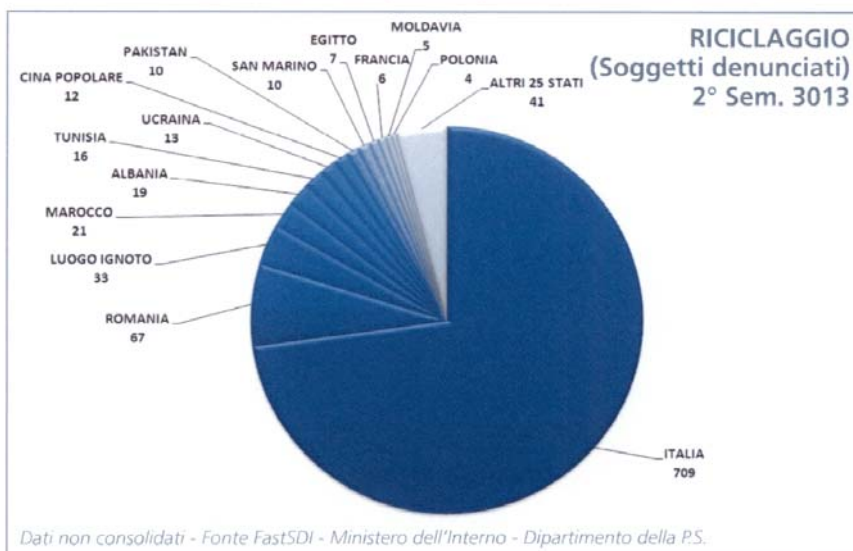
Il prospetto a fianco riporta il numero delle persone tratte in arresto, distintamente per regione (Tav. 107).

Nel semestre considerato i dati più significativi riguardano la Campania, con **65** soggetti tratti in arresto, il Lazio e la Lombardia, con **53**, la Liguria e la Puglia, con **43**; seguono la Calabria e il Veneto, con **15**.

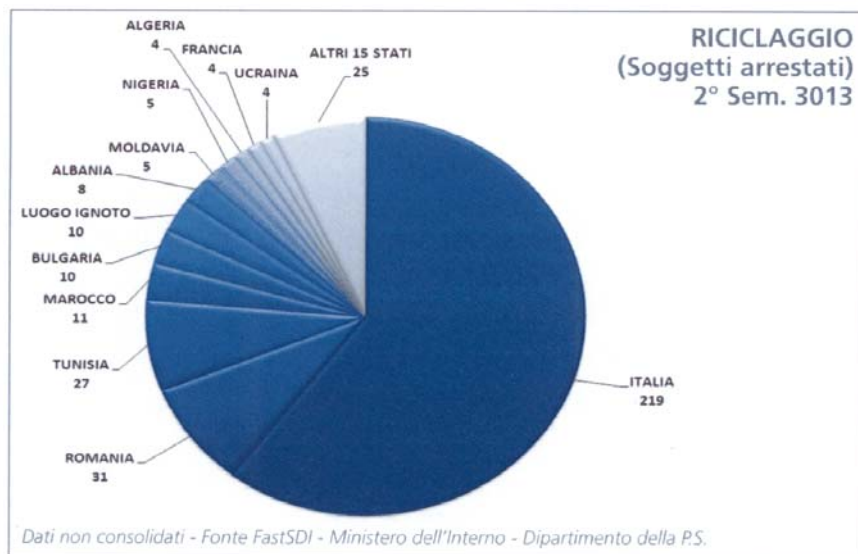


(Tav. 107)

Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in argomento, la tabella a fianco rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (**67**), marocchina (**21**) e albanese (**19**) (Tav. 108).

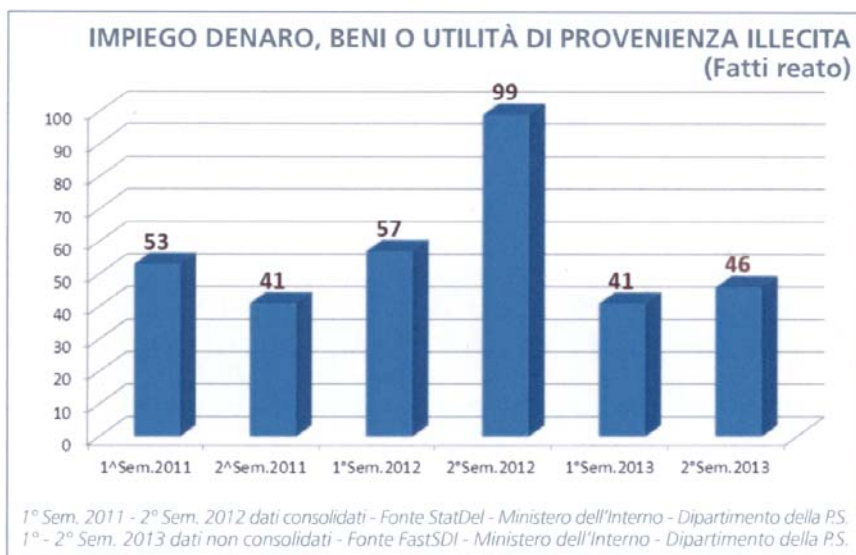


(Tav. 108)



(Tav. 109)

Tra gli stranieri tratti in arresto, si rileva, in particolare, che il maggior numero di costoro ha nazionalità rumena (**31**), tunisina (**27**) e albanese (**8**) (Tav. 109).



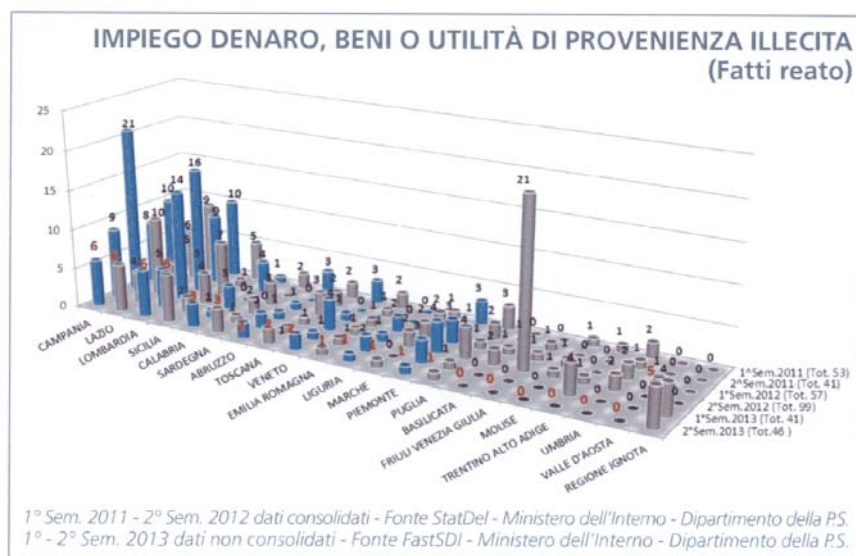
(Tav. 110)

Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., rispetto al 1° semestre 2013, il dato, in ambito nazionale, registra un leggero incremento (Tav. 110).



Il prospetto a fianco riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale (Tav. 111).

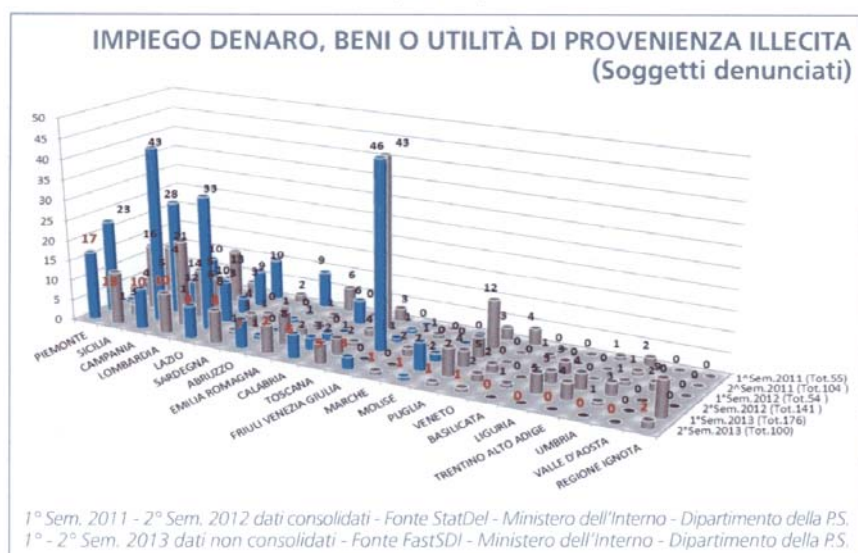
I dati più significativi riguardano la Campania, il Lazio, la Lombardia e la Sicilia, con **6** informative. Seguono Calabria e Sardegna, con **3**, Abruzzo, Toscana e Veneto, con **2**.



(Tav. 111)

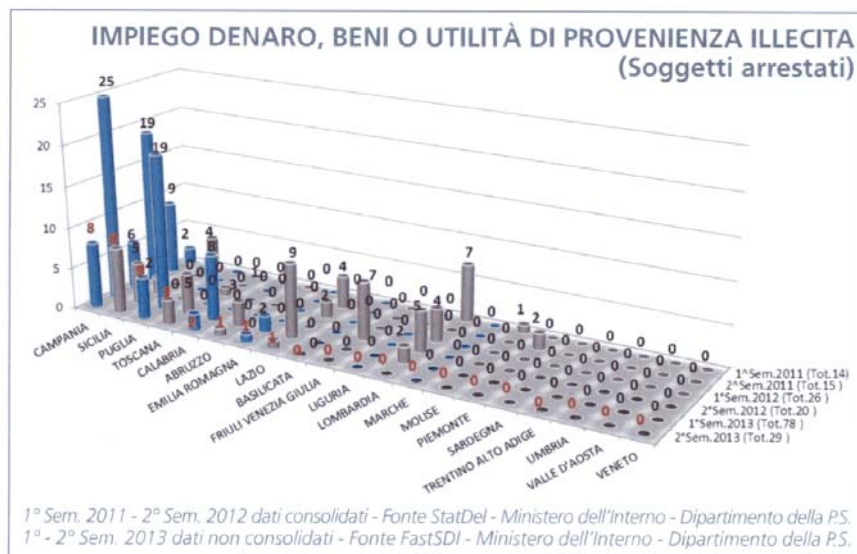
Il prospetto a fianco riporta, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p. (Tav. 112).

I dati più significativi interessano il Piemonte, con **17** soggetti segnalati, la Sicilia, con **13**, la Campania e la Lombardia, con **10**. Seguono il Lazio e la Sardegna, con **8**.



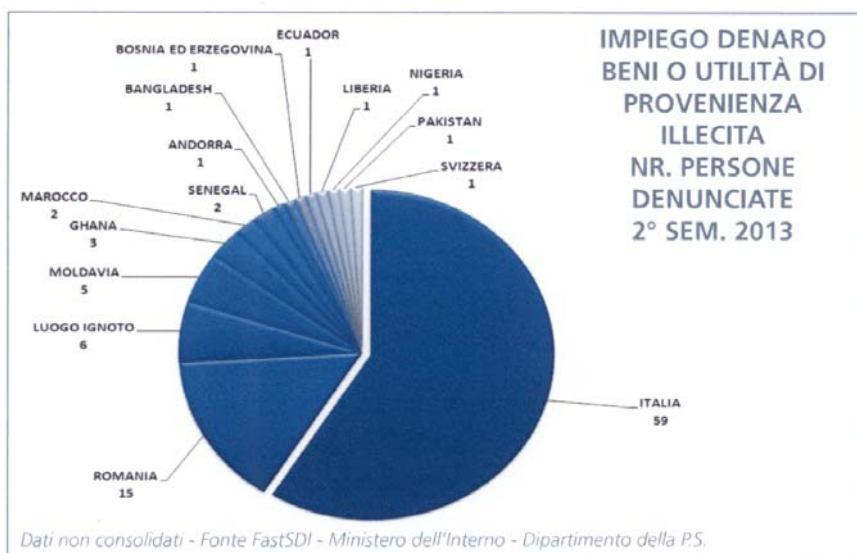
(Tav. 112)





(Tav. 113)

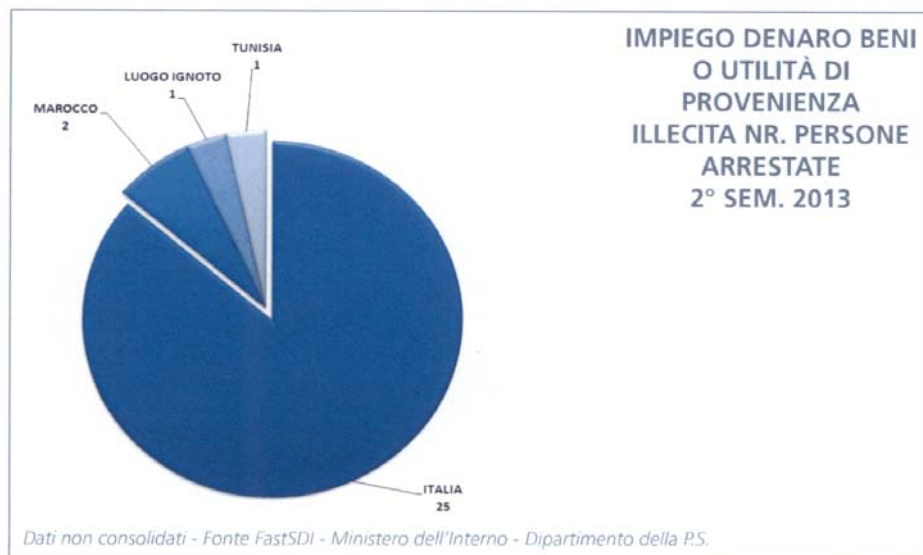
Il prospetto a fianco evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale (Tav. 113). Rilevante il dato inerente alla Campania e alla Sicilia, con un totale di **16** soggetti tratti in arresto sui **29** arrestati a livello nazionale.



(Tav. 114)

Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tabella a fianco evidenzia la provenienza da Romania (**15**) e Moldavia (**5**) (Tav. 114).

Si riporta, di seguito, la tabella riepilogativa dei soggetti tratti in arresto per il reato suddetto (Tav. 115).



(Tav. 115)

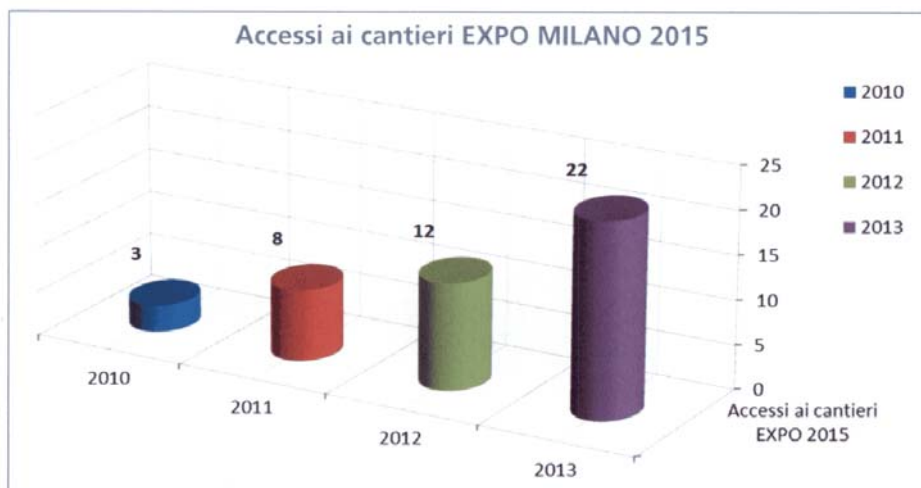
**b. Appalti**

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie nonché opere di diversa natura. Si segnalano, in particolare, i controlli esercitati sui seguenti grandi appalti:

| AREA           | TIPOLOGIA LAVORI                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|----------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| – Nord:        | <ul style="list-style-type: none"><li>• realizzazione della nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona;</li><li>• realizzazione delle linee T.A.V. Torino - Lione e Verona - Milano;</li><li>• realizzazione delle opere connesse all'EXPO 2015;</li><li>• realizzazione della metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano;</li><li>• realizzazione del collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.;</li><li>• interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.</li></ul>                                   |
| – Centro:      | <ul style="list-style-type: none"><li>• costruendo asse viario Marche-Umbria;</li><li>• realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma;</li><li>• realizzazione del prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia;</li><li>• interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;</li></ul>                                                                                                                                                                                                                                                              |
| – Sud e Isole: | <ul style="list-style-type: none"><li>• ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;</li><li>• restauro del patrimonio archeologico di Pompei;</li><li>• realizzazione del Porto turistico Marina d'Arechi di Salerno;</li><li>• ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese;</li><li>• ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;</li><li>• ammodernamento della S.S. 106 "Jonica";</li><li>• prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ);</li><li>• adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle - Caltanissetta.</li></ul> |

(Tav. 116)

Inoltre, con l'approssimarsi dell'evento espositivo "EXPO MILANO 2015", sono state progressivamente intensificate le relative attività di controllo, come si evince chiaramente dal grafico che segue, dove è indicato, per ogni anno, a partire dal 2010, il numero di accessi effettuati sui cantieri dell'EXPO.



(Tav. 117)

Al riguardo, l'Autorità politica ha avvertito la necessità di predisporre una serie di misure mirate a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia e dell'efficacia dell'attività di prevenzione.

In ragione di ciò, il Ministro dell'Interno ha emanato la direttiva del 28.10.2013 con la quale la D.I.A. è stata individuata quale organismo sul quale far gravitare il fulcro degli accertamenti sia in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere per EXPO 2015 sia per quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list*, il tutto in stretta collaborazione e sinergia con la Prefettura di Milano. La direttiva, in particolare, prevede che gli accertamenti per il rilascio dell'informazione antimafia "...devono essere caratterizzati, nel contesto EXPO, da un ruolo incisivo e assorbente delle articolazioni della Direzione Investigativa Antimafia, centrali e territoriali...in ragione dello specifico patrimonio informativo di cui dispone... e dell'apporto qualificato, sul piano

*conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire". In tale maniera, prosegue la direttiva, "...il ruolo prevalente attribuito alla D.I.A. consente di valorizzare al massimo tutto il patrimonio informativo disponibile attraverso una mirata canalizzazione degli accertamenti istruttori nei confronti di ciascun operatore economico coinvolto".*

Conformemente a tali linee d'indirizzo, la D.I.A. ha intensificato l'attività di supporto, anche mediante la movimentazione interna di risorse per l'evento espositivo in questione; il fine è quello di poter attribuire priorità assoluta alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano in materia di richieste di accertamenti antimafia per EXPO 2015, onde potervi corrispondere in tempi estremamente contenuti.

In tale ambito si inquadrano anche le *"Linee guida per i controlli antimafia"* (Seconda Edizione), predisposte dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (CCASGO) ai sensi dell'art. 3-*quinquies* del D.L. nr. 135/2009, che stabiliscono che i controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture vengano effettuati anche in deroga alla vigente normativa antimafia. Il medesimo documento, coerentemente con la predetta direttiva ministeriale, attribuisce alla D.I.A. un ruolo particolarmente incisivo per le attività info-investigative di preventivo controllo e di verifica, propedeutiche al rilascio della documentazione antimafia o all'iscrizione degli operatori nelle cosiddette *white list*.

È proseguita, altresì, l'attività di monitoraggio, svolta d'iniziativa o su richiesta dei competenti UU.TT.G., nei confronti delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità di Governo locale, in uno con l'attività informativa volta a supportare le decisioni delle stesse Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle *"white list"* da parte degli operatori interessati<sup>334</sup>.

L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. nr. 159/2011, ha condotto all'esecuzione di 640 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche:

**Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche**

| Area          | I semestre 2013<br>1° gen / 30 giu 2013 | II semestre 2013<br>1° lug / 31 dic 2013 |
|---------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| Nord          | 286                                     | 239                                      |
| Centro        | 69                                      | 75                                       |
| Sud           | 387                                     | 326                                      |
| <b>TOTALE</b> | <b>742</b>                              | <b>640</b>                               |

(Tav. 118)

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 5.069 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

I monitoraggi svolti, in taluni casi, sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del D.M. 14 marzo 2003.



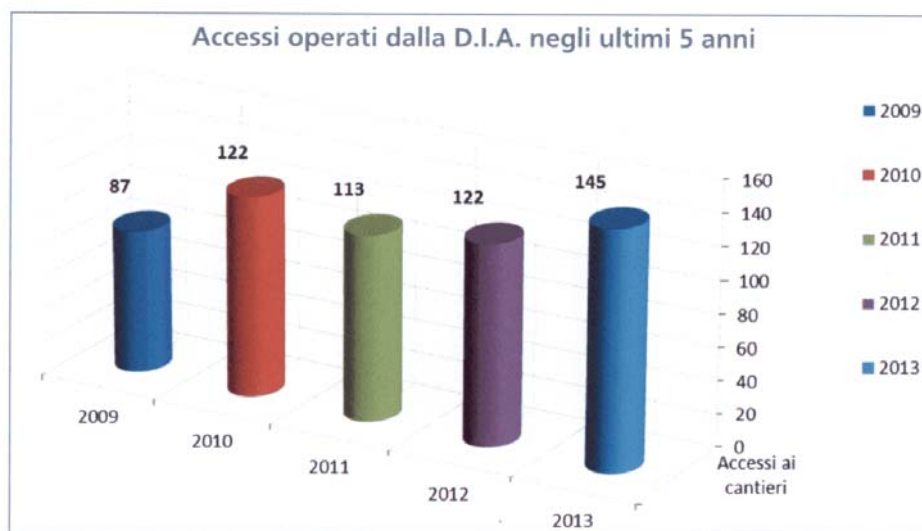
Nel corso del semestre, sono stati effettuati complessivamente 47 accessi durante i quali si è proceduto al controllo di 1.389 persone fisiche, 414 imprese e di 895 mezzi, secondo la seguente ripartizione geografica:

**Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2013**

| Area          | Regione d'intervento  | Numero Accessi | Persone fisiche | Imprese    | Mezzi      |
|---------------|-----------------------|----------------|-----------------|------------|------------|
| <b>Nord</b>   | Valle d'Aosta         | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Piemonte              | 4              | 116             | 17         | 78         |
|               | Trentino-Alto Adige   | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Lombardia             | 14             | 624             | 194        | 390        |
|               | Veneto                | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Friuli-Venezia Giulia | 3              | 69              | 15         | 82         |
|               | Liguria               | 2              | 68              | 28         | 55         |
|               | Emilia Romagna        | 1              | 34              | 10         | 6          |
| <b>Centro</b> | Toscana               | 4              | 61              | 56         | 46         |
|               | Umbria                | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Marche                | 1              | 100             | 26         | 66         |
|               | Abruzzo               | 2              | 37              | 15         | 8          |
|               | Lazio                 | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Sardegna              | 1              | 22              | 14         | 27         |
| <b>Sud</b>    | Campania              | 5              | 76              | 11         | 28         |
|               | Molise                | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Puglia                | 1              | 32              | 8          | 14         |
|               | Basilicata            | 0              | 0               | 0          | 0          |
|               | Calabria              | 8              | 146             | 19         | 92         |
|               | Sicilia               | 1              | 4               | 1          | 3          |
|               | <b>Totale</b>         | <b>47</b>      | <b>1.389</b>    | <b>414</b> | <b>895</b> |

(Tav. 119)

Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia con 14 interventi. Si rilevano, poi, 8 accessi effettuati in Calabria, 5 in Campania e 4 in Piemonte ed in Toscana.



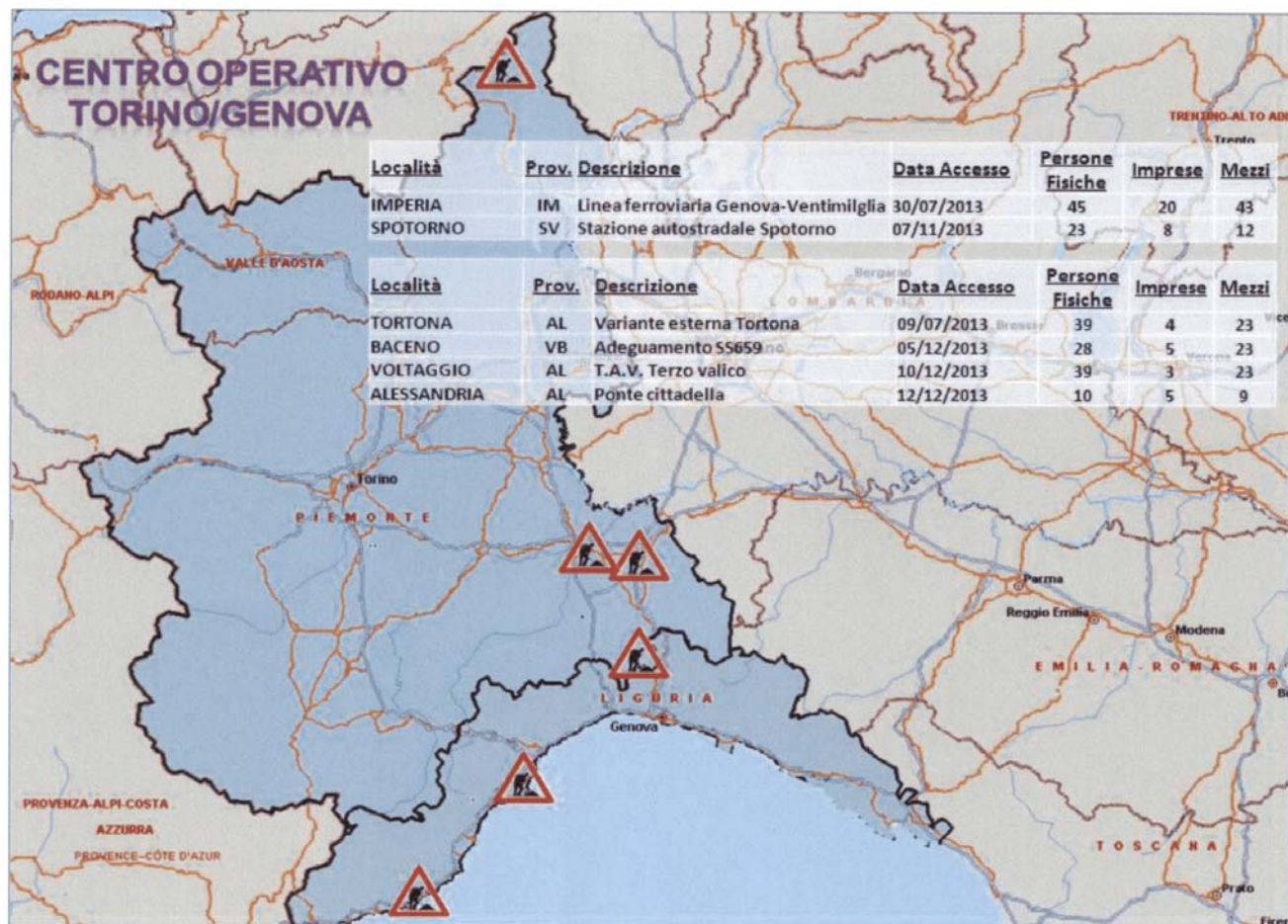
(Tav. 120)

Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di 18 informative interdittive<sup>335</sup>, 10 delle quali a seguito di accessi a cantieri.

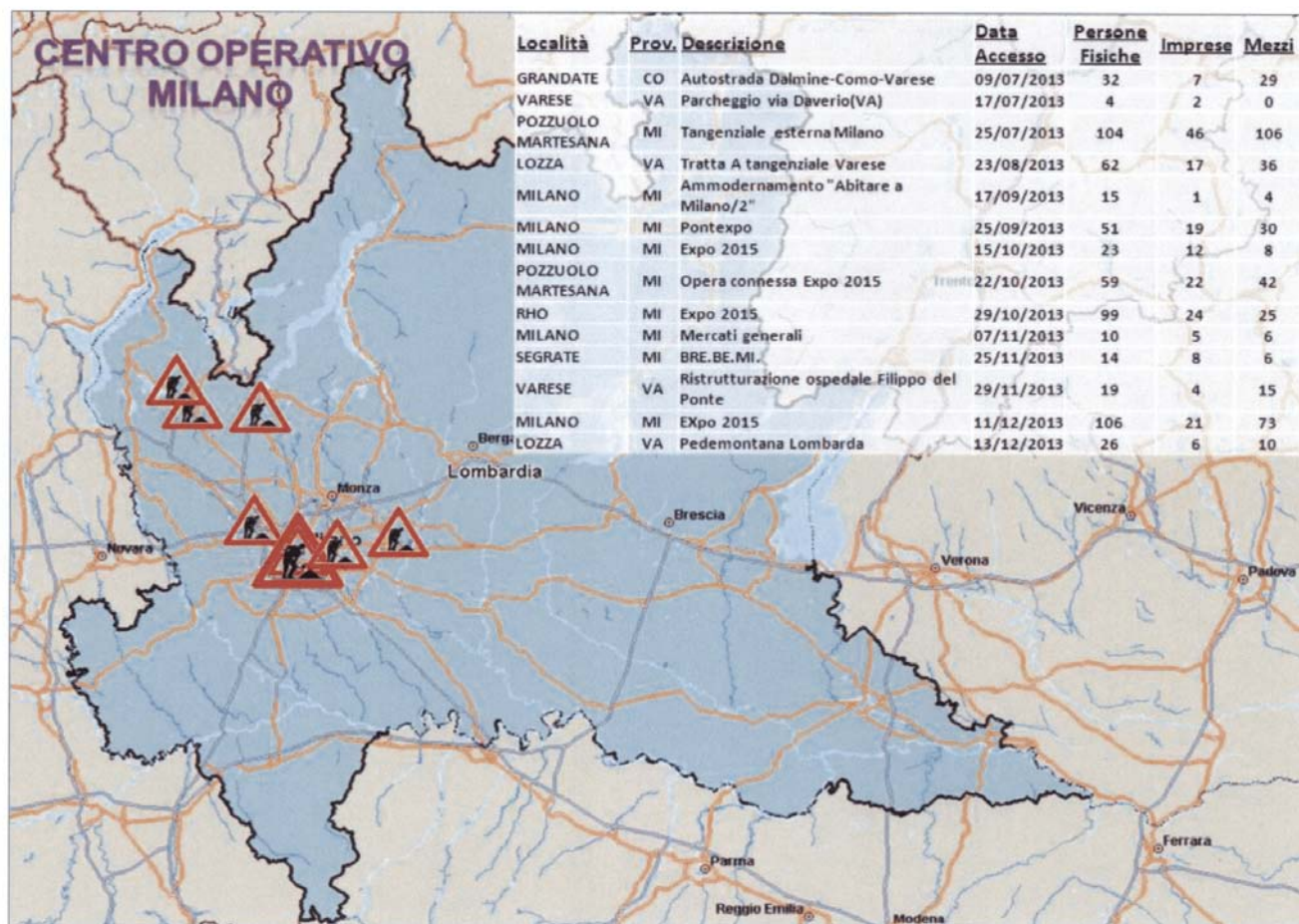
Al riguardo, va evidenziato l'importante ruolo di coordinamento attribuito alla Direzione Investigativa Antimafia dall'art. 5, co. 3, D.M. 14 marzo 2003, ai sensi del quale i Gruppi interforze operanti presso le Prefetture operano in collegamento con la D.I.A., che "...nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività" dei citati Gruppi. In tale contesto, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) della D.I.A. ha continuato ad assicurare un "circuito virtuoso" tra organismi territoriali e strutture centrali, curando la raccolta e l'analisi

dei dati acquisiti dagli Uffici Territoriali del Governo, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari input info-investigativi alle competenti Autorità. Nell'ambito delle sopra citate attività istituzionali, si è proceduto all'individuazione di imprese di rilievo nazionale, nei confronti delle quali è stata posta in essere una mirata attività info-investigativa. In particolare, tra le altre, è stata attenzionata un'importante società consortile, nei confronti della quale gli approfondimenti svolti hanno riguardato decine di imprese e centinaia di persone fisiche a vario titolo ad essa collegate. Dalla disamina dei dati acquisiti è emerso come una rilevante percentuale del fondo consortile facesse capo ad un'impresa, riconducibile a soggetti sul cui conto sono stati rilevati pregiudizi di polizia per reati associativi di tipo mafioso, che è stata poi colpita da un provvedimento interdittivo da parte del Prefetto competente. Atteso che l'impresa *de qua* risultava estesamente impegnata nel settore delle opere pubbliche (negli anni 2012/13 la stessa è stata aggiudicataria di svariate decine di appalti per un valore complessivo superiore ai 100 milioni di euro), si è reso necessario attivare, per il tramite delle altre Prefetture interessate, le Stazioni Appaltanti competenti che hanno emesso analoghi provvedimenti estromissivi, sotto forma di revoca degli affidamenti non ancora conclusi ovvero di sospensione dei lavori.

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, di seguito, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese e ai mezzi rilevati in loco.

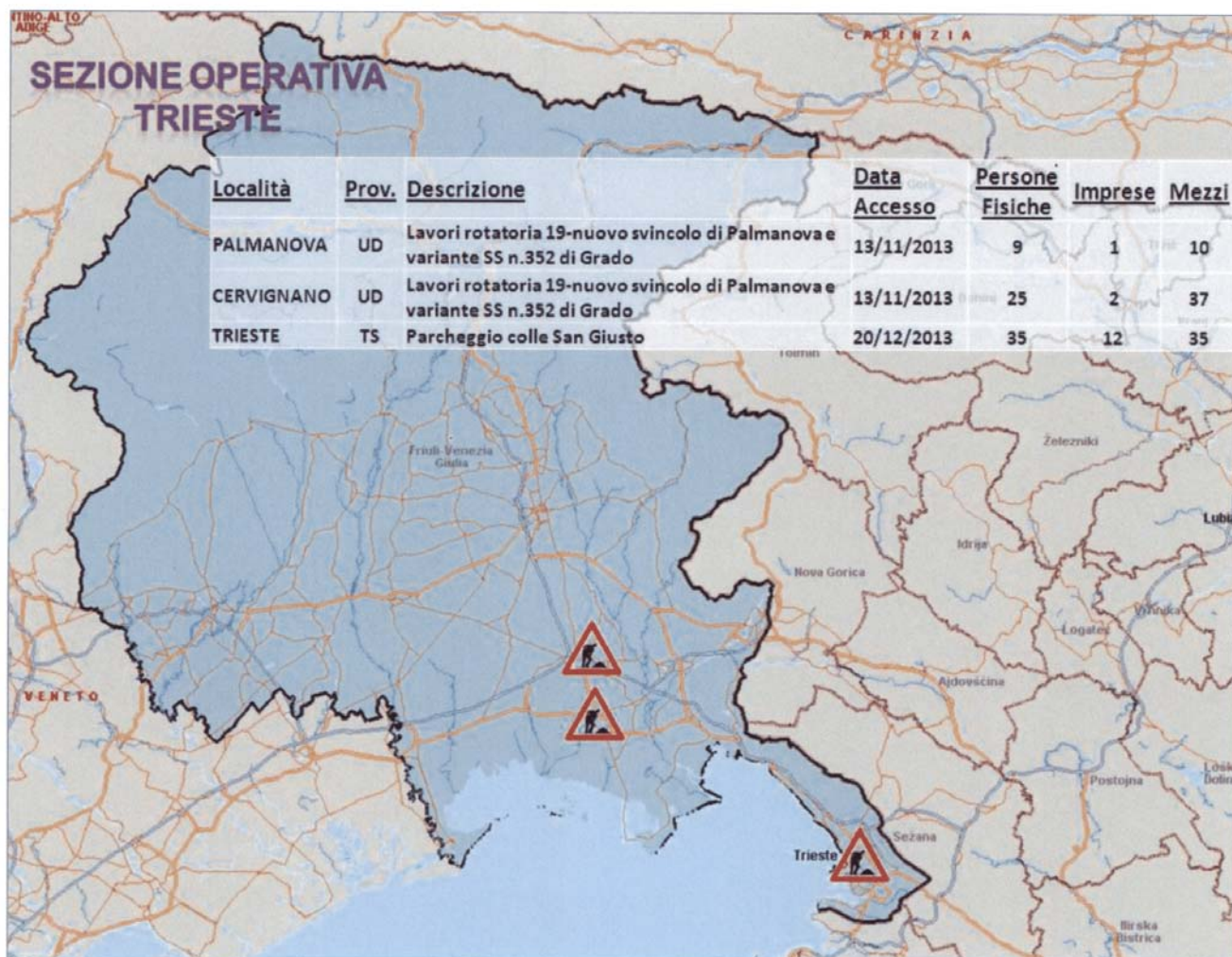


(Tav. 121)



(Tav. 122)



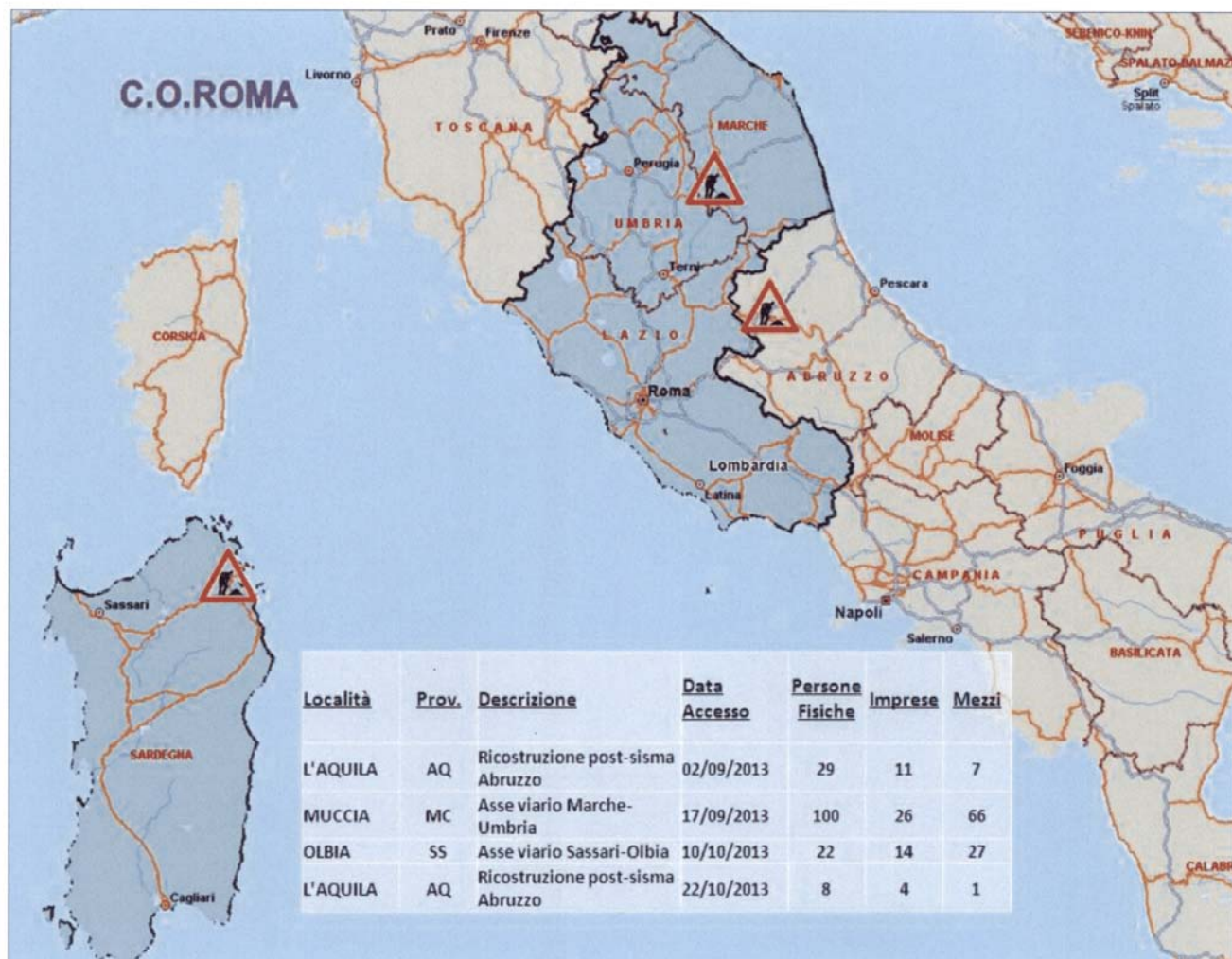


(Tav. 123)

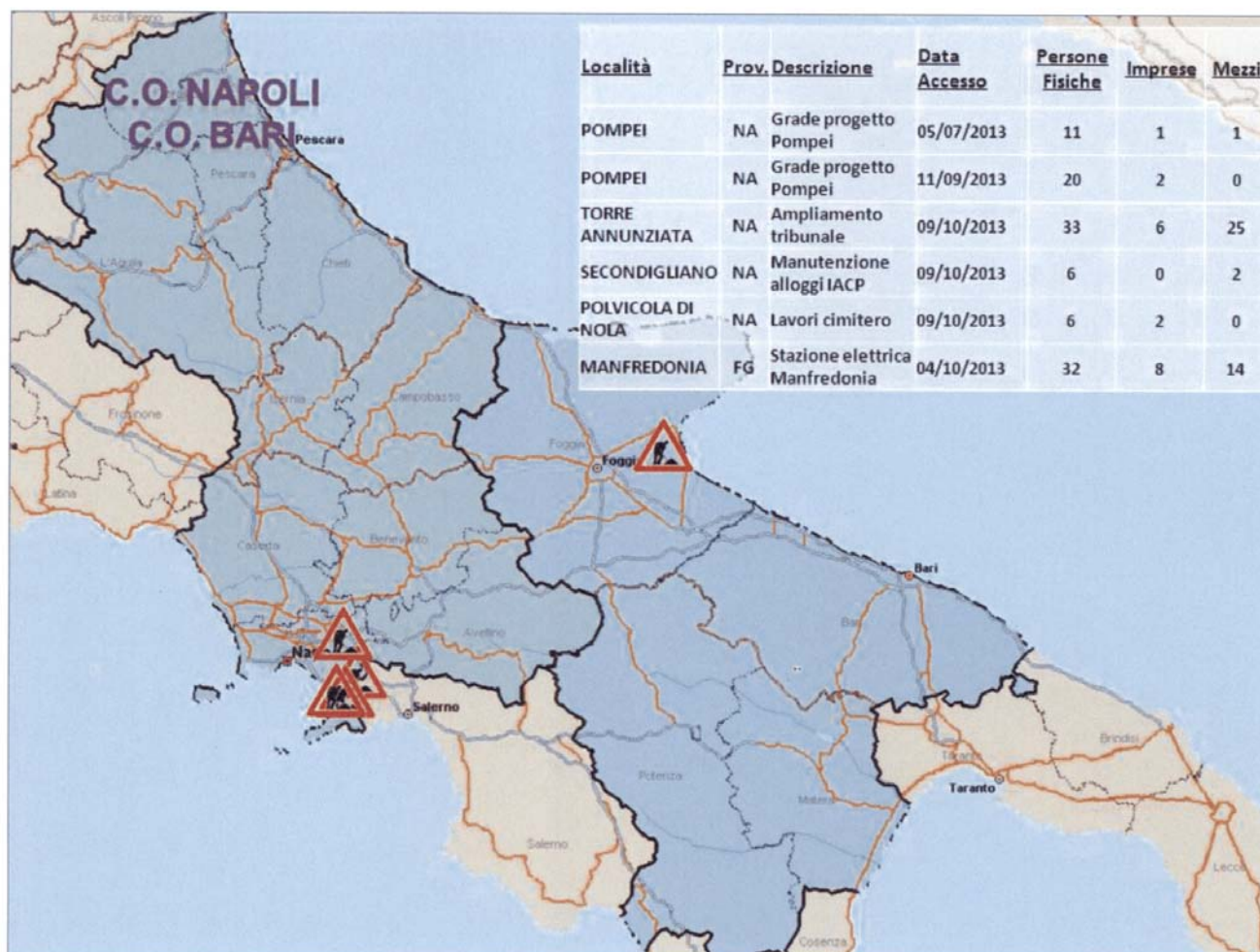




(Tav. 124)

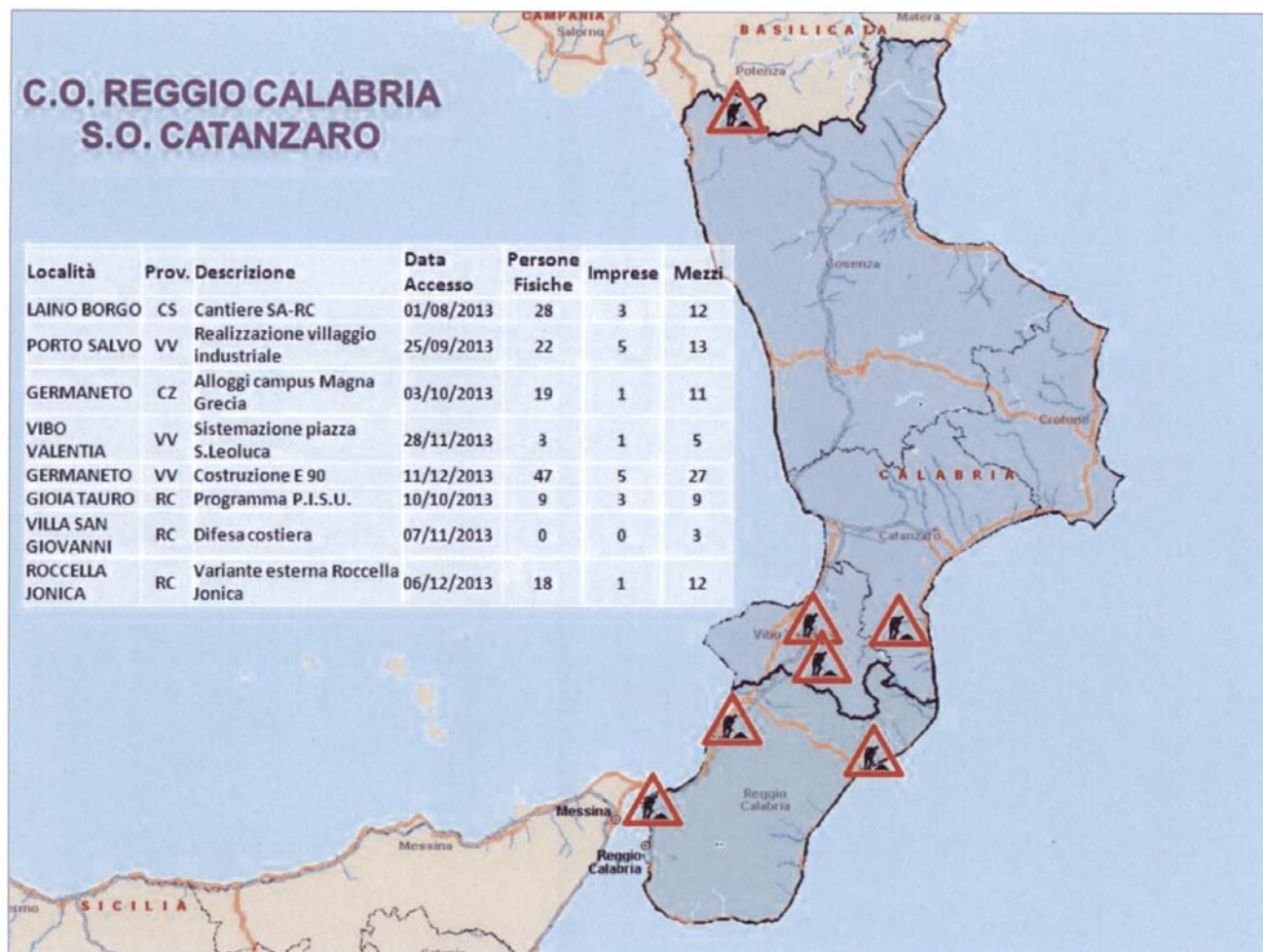


(Tav. 125)



(Tav. 126)





(Tav. 127)



(Tav. 128)

Nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)<sup>336</sup>, di cui all'art. 16, co. 3, del D.L. nr. 39/2009, convertito dalla L. nr. 77/2009. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, nr. 26 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

**Accessi svolti nei cantieri dedicati  
alla ricostruzione privata de L'Aquila**

| Area            | I semestre 2013<br>1° gen / 30 giu 2013 | II semestre 2013<br>1° lug / 31 dic 2013 |
|-----------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| Nr. Accessi     | 34                                      | 26                                       |
| Persone Fisiche | 370                                     | 286                                      |
| Imprese         | 106                                     | 80                                       |
| Mezzi           | 106                                     | 41                                       |

(Tav. 129)

- Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)<sup>337</sup>, di cui all'art. 3-*quiquies* del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla L. nr. 166/2009. Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione, sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.



- Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)<sup>338</sup>, di cui al D.M. 28 giugno 2011;
- Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)<sup>339</sup>, di cui al D.M. 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al D.M. 14 marzo 2003. Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel 1° semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

#### Accessi alle cave

| Area          | Regione        | I semestre 2013<br>1° gen / 30 giu 2013 | II semestre 2013<br>1° lug / 31 dic 2013 |
|---------------|----------------|-----------------------------------------|------------------------------------------|
| Nord          | Lombardia      | 3                                       | –                                        |
|               | Emilia Romagna | 1                                       | –                                        |
|               | Campania       | 2                                       | –                                        |
|               | Puglia         | –                                       | 1                                        |
| Sud           | Calabria       | –                                       | 1                                        |
|               | Sicilia        | 3                                       | 3                                        |
| <b>TOTALE</b> |                | <b>9</b>                                | <b>5</b>                                 |

(Tav. 130)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla Direzione Investigativa Antimafia, a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valuta-

zione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura patizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la Struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

### c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Nel semestre in esame, l'analisi delle fenomenologie inerenti al fenomeno usurario e al racket delle estorsioni non fa registrare significativi elementi di novità rispetto a quanto rilevato nella precedente relazione.

Le due fattispecie di reato costituiscono un persistente tratto distintivo dei sodalizi mafiosi che, attraverso di esse, esercitano una sorta di prelievo forzoso, sebbene di diversa natura, in cambio di "servizi" (dalla "protezione" di una attività, lecita o illecita, alla concessione di finanziamenti a tassi di interesse variamente strutturati). In entrambi i casi, la "solvibilità" della vittima viene ottenuta attraverso la riduzione della stessa in uno stato di assoggettamento, sotto minaccia di ripercussioni di vario genere ed entità.

Le attività di indagine, inoltre, hanno evidenziato che, spesso, profittando dello stato di paura e/o bisogno della vittima, si può passare dall'estorsione all'usura, e viceversa, soprattutto negli ambiti di infiltrazione dell'imprenditoria legale.

Si tratta, in sostanza, di un redditizio segmento dell'economia mafiosa in quanto concorre:

- all'autofinanziamento dei sodalizi – *destinati in gran parte a far fronte alle spese di mantenimento ed assistenza dei consociati, anche detenuti;*
- alla dinamizzazione della cospicua liquidità disponibile, *che in tal modo perde, nei vari passaggi di mano, la propria illecita origine;*
- all'acquisizione di fette di mercato attraverso il pronto finanziamento e la graduale immissione nel controllo di assetti imprenditoriali, obiettivo, quest'ultimo, spesso celato da un finanziamento a tassi stranamente ragionevoli.

In tale sistema di infiltrazione nell'economia le organizzazioni mafiose finiscono per gestire, tra l'altro, a seconda della natura dell'imposizione, un parallelo servizio di collocamento di manodopera e di gestione del marketing.

In sintesi, le organizzazioni mafiose assolverebbero, pericolosamente, ad un ruolo di *problem solving* nei circuiti commerciali ponendosi, a seconda delle esigenze, come "sportello bancario", "ufficio di collocamento", "vigilanza e sicurezza" e intermediari di mercato, surrogando funzioni di altre figure sia istituzionali che d'impresa.

In una congiuntura caratterizzata da persistente difficoltà economica e conseguente inquietudine sociale, tali soprusi trovano terreno sempre più fertile per condizionare la libera capacità di determinazione di soggetti ed imprese, compromettendo la credibilità dei soggetti istituzionali.

Va, peraltro, doverosamente ripetuto che l'estorsione e l'usura non sono di esclusivo appannaggio di soggetti appartenenti e/o riconducibili a criminalità di tipo mafioso ma sono praticate anche da organizzazioni di tipo comune e a titolo individuale.

L'azione di contrasto nei confronti dei fenomeni in esame non può essere limitata alla repressione investigativa, ma deve esaltare e, se possibile, incrementare le forme di tutela della vittima, affinché la stessa percepisca la fattiva vicinanza dello Stato e l'importanza di scendere in campo contro i propri aguzzini attraverso la denuncia. Si tratta di un percorso intrapreso già da diversi anni che sta, seppur faticosamente, conseguendo positivi effetti attraverso un'impegnativa opera di "persuasione" delle vittime condotta, non solo nell'ambito dell'azione di polizia, ma anche dal mondo dell'associazionismo, valido pilastro del sistema di contrasto.

Per apprezzare il cambiamento in atto la rilevazione statistica non è, da sola, sufficiente a valutare il fenomeno notoriamente sommerso.

Tuttavia, segnali significativi dell'efficacia dell'azione sinergica pervengono dai riscontri investigativi<sup>340</sup>, che documentano l'insofferenza dei sodalizi mafiosi verso la crescente istanza di legalità da parte di fasce sempre più estese della società.

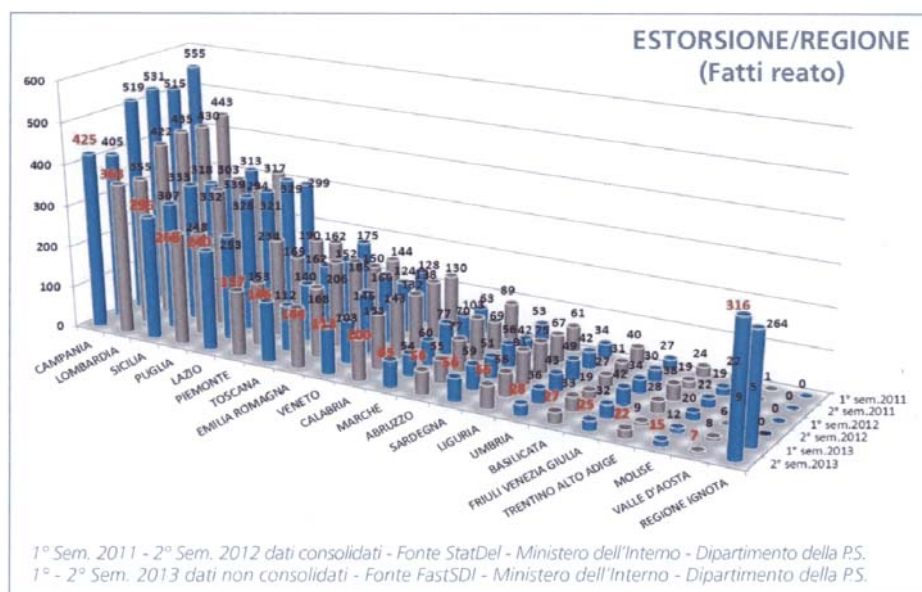
Tale insofferenza è, verosimilmente, anche alla base di tentativi di delegittimazione nei riguardi di esponenti dell'imprenditoria, sostenitori, negli ultimi anni, delle campagne di legalità.

Tra le iniziative adottate, oltre agli accordi<sup>341</sup> stipulati tra soggetti pubblici e privati, si citano la proliferazione a livello territoriale di "centri di ascolto" e le proposte di riconoscimento di agevolazioni, anche di natura fiscale<sup>342</sup>, per coloro i quali denunciano atti di estorsione e usura.

Anche per il presente semestre, si è proceduto al monitoraggio degli eventi descritti nei capitoli relativi a ciascun macro-fenomeno e statisticamente di seguito raffigurati. La procedura si è avvalsa di SDI, provvedendo, tra l'altro, a incrociare e porre in relazione i dati con i corrispondenti periodi precedenti.

Dai risultati dell'attività di polizia, si rileva che l'estorsione continua a essere molto incisiva nelle aree geografiche endemicamente colpite da tale fenomeno criminale, come dimostrano i dati riguardanti Campania, Lombardia, Sicilia, Puglia e Lazio. Un incremento dei fatti-reato si riscontra anche in regioni meno interessate in precedenza da tale aspetto criminogeno, come Toscana e Marche.

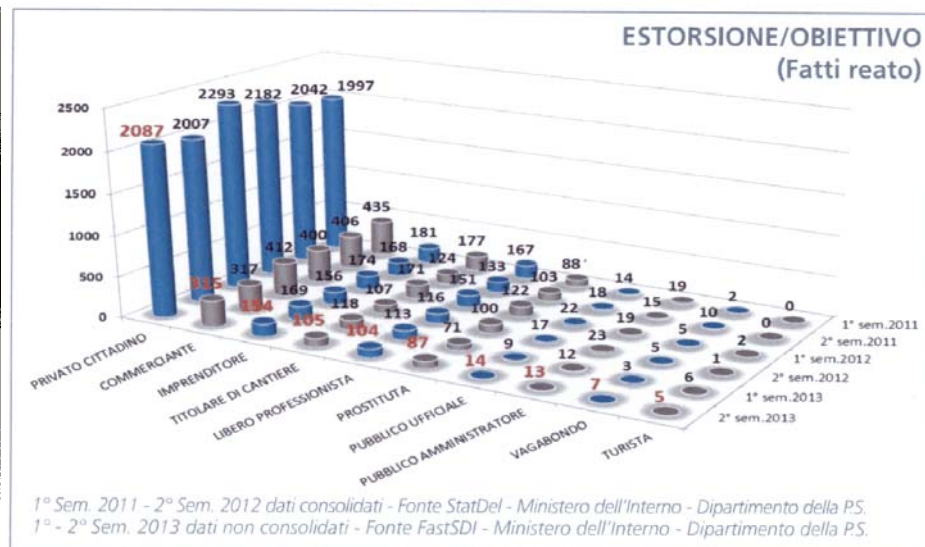
In Italia centro-meridionale e nella Regione Emilia Romagna (144), pur permanendo un numero cospicuo di episodi, va segnalata, particolarmente in Sicilia (296), una flessione del fenomeno così come in Basilicata (27), Lazio (240) e Calabria (100). (Tav. 131).



(Tav. 131)

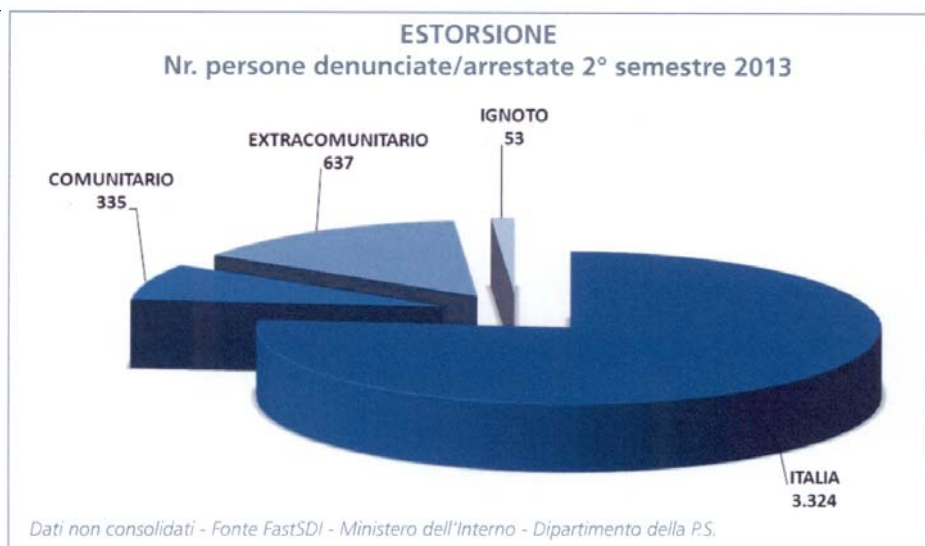
I dati di SDI permettono di testare il fenomeno da più punti di osservazione. Considerando gli obiettivi verso cui si è proiettata l'azione estorsiva, le tipologie più vessate appaiono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del

titolare di cantiere e del libero professionista (Tav. 132).



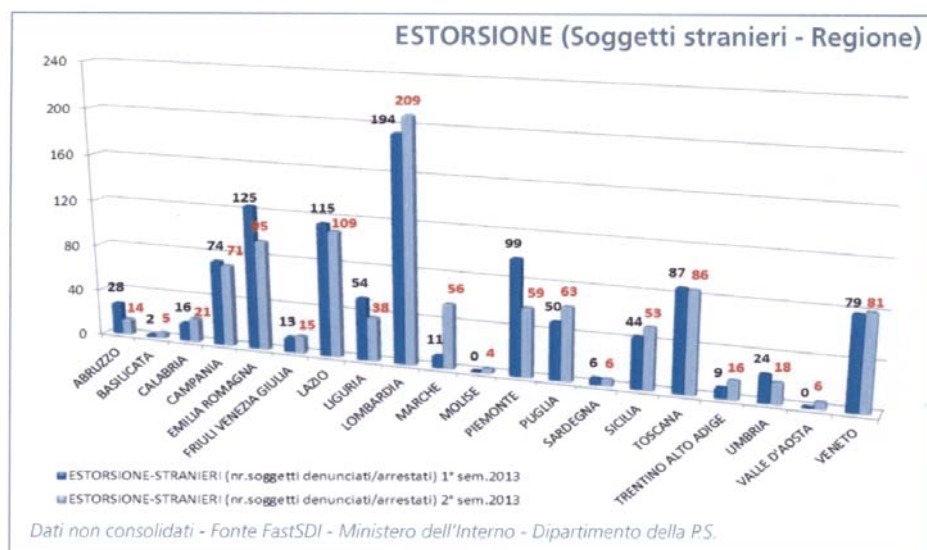
(Tav. 132)

L'area di origine dei responsabili delle estorsioni, extracomunitaria o comunitaria, è rilevabile - per il 2° semestre 2013 - dal grafico a fianco (Tav. 133).

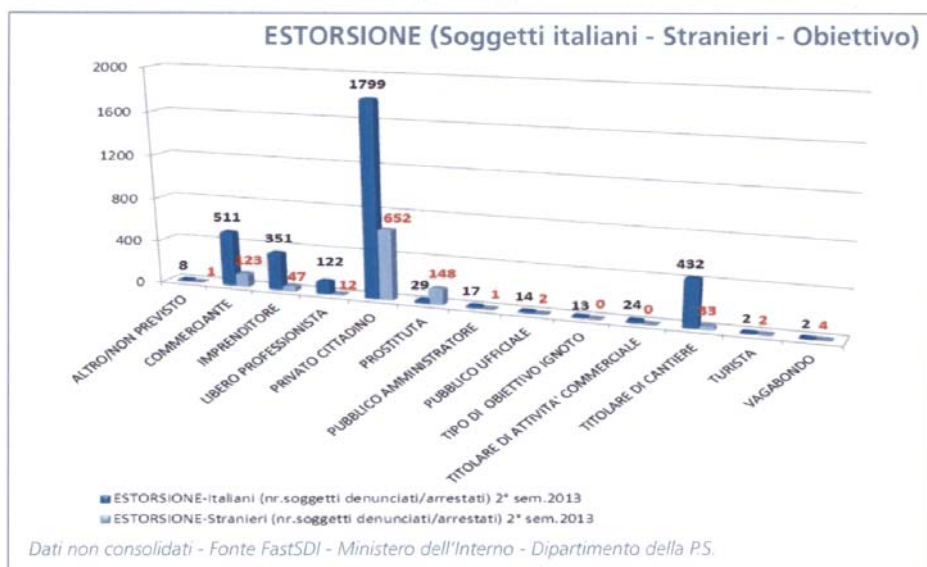


(Tav. 133)





(Tav. 134)



(Tav. 135)

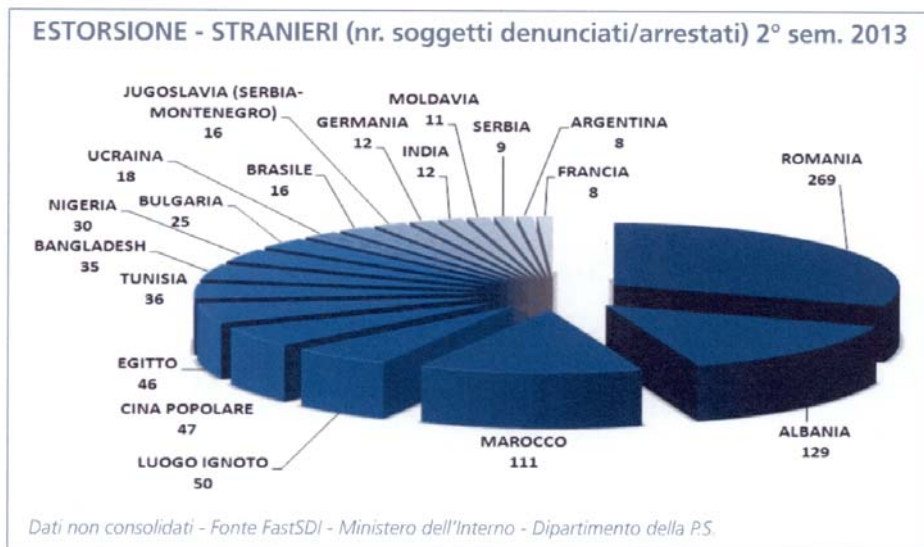
Dal grafico che si riferisce a soggetti stranieri responsabili di estorsione (Tav.134) affiora come, rispetto al precedente semestre, questi abbiano operato particolarmente in Lombardia (209), Lazio (109), Emilia Romagna (95), Toscana (86), Veneto (81), Campania (71) e Puglia (63).

Le denunce sono in aumento in Lombardia (209), Puglia (63), Marche (56), Sicilia (53) e Valle D'Aosta (6), mentre si registra una netta flessione nel Piemonte (59).

Confrontando i dati concernenti gli obiettivi eletti da parte di estorsori stranieri rispetto a quelli italiani, nel 2° semestre 2013, si rileva che le categorie più colpite dai connazionali sono, privati cittadini, commercianti, titolari di cantieri e imprenditori (Tav. 135), mentre gli stranieri hanno agito maggiormente a danno di privati cittadini, prostitute, commercianti e imprenditori. Si evince, inoltre, come più volte osservato in passato, un maggior coinvolgimento degli stranieri nello sfruttamento della prosti-

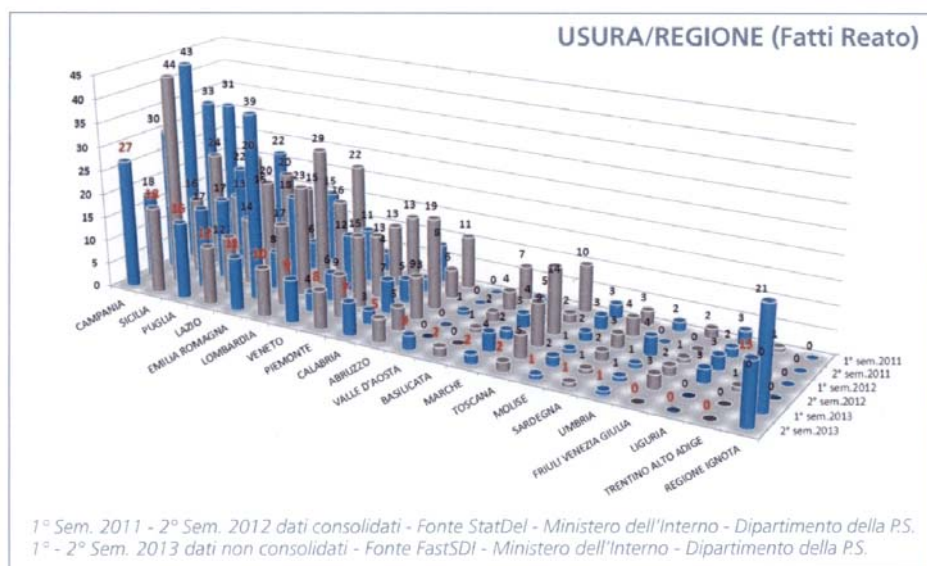
tuzione e nell'immigrazione clandestina.

Nel grafico a fianco, viene presa in considerazione la nazionalità dei soggetti stranieri denunciati nel semestre di riferimento (Tav. 136).

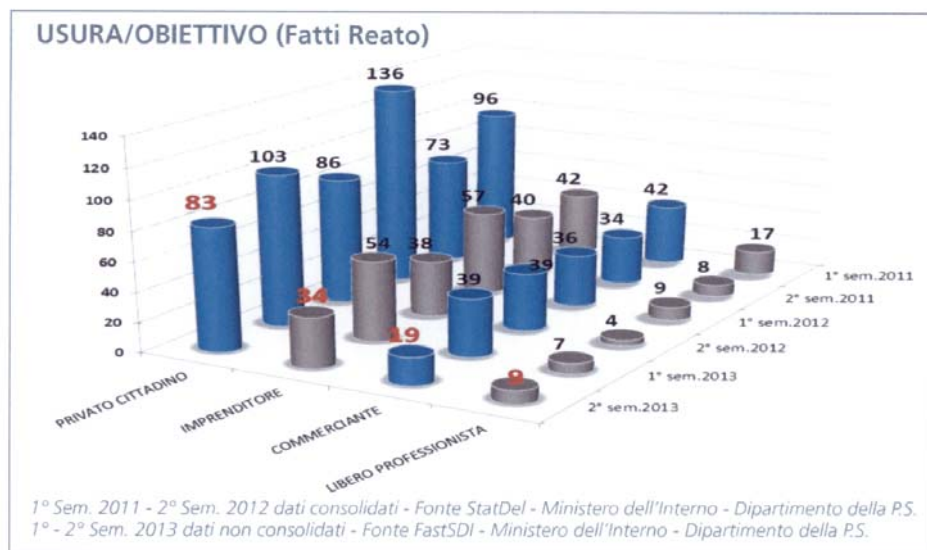


(Tav. 136)

Nell'esaminare i dati sull'usura dalla tavola a fianco emerge un aumento delle segnalazioni per Campania (27), Veneto (9), Calabria (7), Valle D'Aosta e Basilicata (2). Nelle restanti regioni, non si registrano variazioni rilevanti, eccezion fatta per Sicilia (18), Emilia Romagna (11) e Lombardia (10) ove è visibile la diminuzione (Tav. 137).

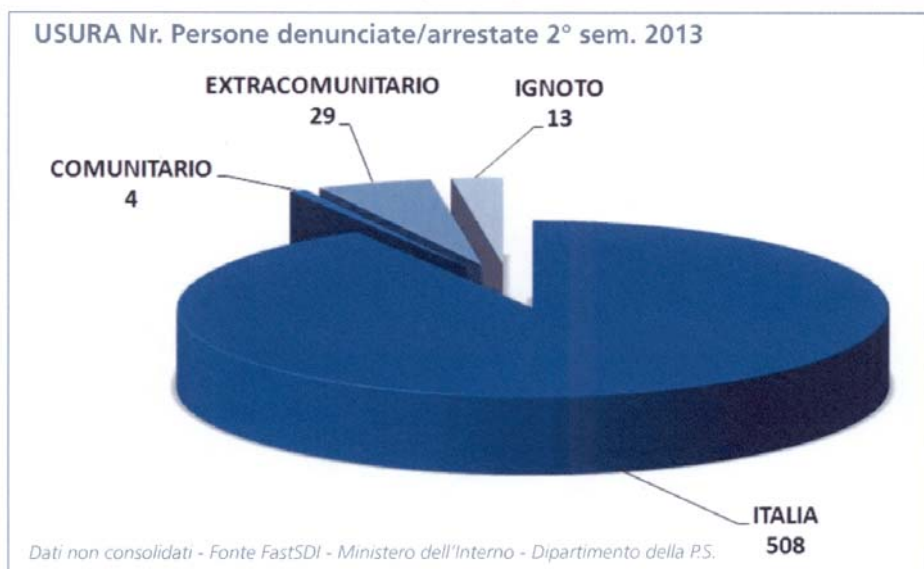


(Tav. 137)



(Tav. 138)

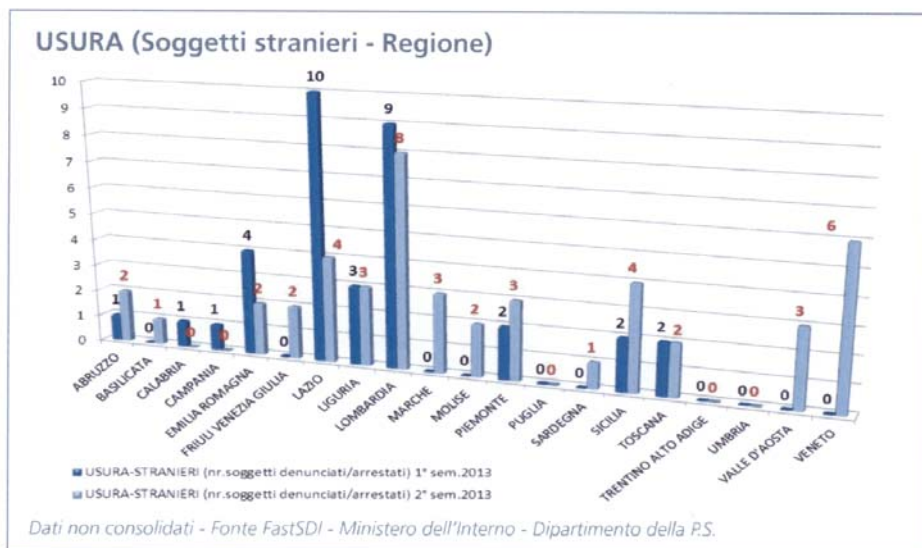
Anche per l'usura si è proceduto a rilevare le categorie maggiormente colpite. Risultano più esposte quelle del privato cittadino, dell'imprenditore e del commerciante (Tav. 138).



(Tav. 139)

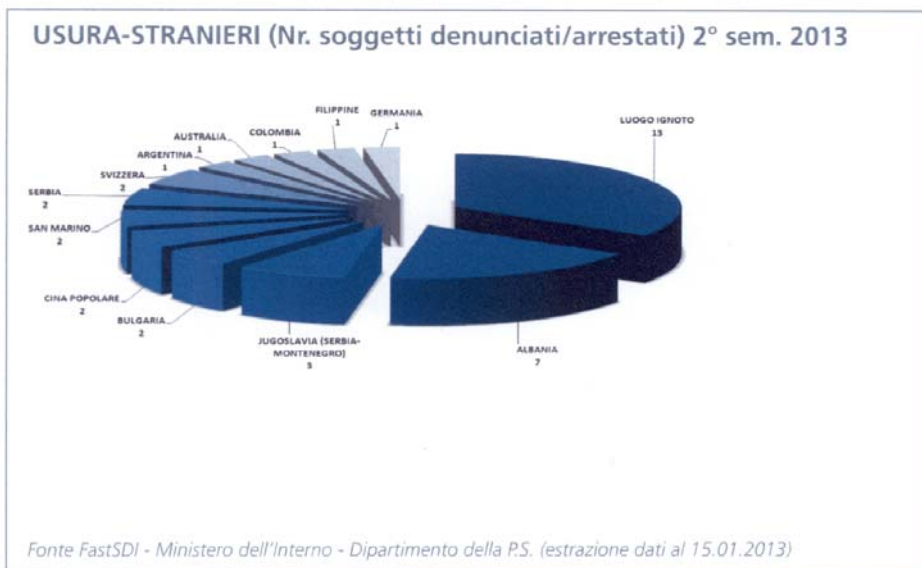
Nel diagramma a fianco sono state prese in considerazione le origini geografiche dei soggetti attivi dell'attività criminale in parola (Tav. 139).

Nella tavola a fianco, si evidenzia come i soggetti di origine straniera dediti al reato di usura, siano più numerosi in Lazio e Lombardia, Veneto e Sicilia (Tav. 140).



(Tav. 140)

Per rendere ancora più particolareggiato il dato di cui sopra, nel grafico a lato, sono stati riportati i soggetti stranieri suddivisi per nazionalità: le segnalazioni più numerose sono a carico dei cittadini albanesi (Tav. 141).



(Tav. 141)

- 329 Si fa riferimento, in sintesi, al nuovo sistema di raccolta e gestione delle segnalazioni denominato "RADAR - Raccolta e Analisi Dati Antiriciclaggio" adottato dall'U.I.F., a partire dalla seconda metà del 2011. Il nuovo flusso documentale, con efficacia molto più elevata rispetto al passato, è caratterizzato dagli innovativi contenuti della segnalazione: è stata prevista, in particolare, una più netta separazione fra informazioni da rappresentare in forma strutturata (operazioni, soggetti, rapporti e legami fra gli stessi) ed elementi descrittivi in forma libera, tesi ad illustrare più compiutamente l'operatività, i profili di anomalia ed i motivi del sospetto. Nel nuovo sistema, inoltre, la segnalazione - integrabile da parte sia dell'U.I.F. sia dagli intermediari segnalanti con la trasmissione di documentazione aggiuntiva - viene anche corredata da una valutazione del segnalante in ordine al livello di rischio rilevabile nell'operatività segnalata.
- 330 Tuttora in corso.
- 331 Dato non disponibile.
- 332 – art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;  
– articolo unico, co. 3 della L. nr. 356/1992, che riconosce al Ministro dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Direttore della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;  
– D.M. dell'Interno 23 dicembre 1992, 1° co., punto 1), con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni;  
– art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa;  
– art. 2 del D.M. dell'Interno 30 gennaio 2013, con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A. il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007.
- 333 – art. 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;  
– D.M. dell'Interno 1 febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4 del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del D.M. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni.
- 334 Art. 1, co. 52, L. nr. 190/2012.
- 335 Previste dall'art. 84, D.Lgs. nr. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.
- 336 Il GIGER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della D.I.A., della P. di S., dell'Arma

CC, della G. di F. e del C.F.S., esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

337 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il C.F.S. .

338 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

339 Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.

340 Il 04 settembre 2013, a Trapani, la P. di S. ha eseguito l'O.C.C.C. nr.15999/13 RGNR DDA e nr. 9470/13 RGGIP, emessa il 04.09.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della D.D.A., ha tratto in arresto tre pregiudicati ritenuti affiliati alla "famiglia" di Castellammare del Golfo (TP), per estorsione e tentata estorsione, entrambe aggravate dal metodo mafioso, nei confronti dell'attuale presidente di Confindustria di Trapani che aveva denunciato i suoi estorsori.

341 In tale contesto si citano:

- l'accordo di sostegno alle imprese firmato a Potenza tra la Prefettura e la Camera di Commercio, denominato progetto "Speciale";
- il protocollo Confindustria - Sicilia FAI, siglato nel mese di novembre a Caltanissetta, prevede tra l'altro, l'apertura di sportelli anti racket nell'ambito del progetto PON Sicurezza, dal titolo "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne", finalizzato allo sviluppo di una rete di tutela del sistema imprenditoriale locale;
- la Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane (FAI) ha promosso il progetto "Zoom", finanziato dal PON "Sicurezza per lo sviluppo - obiettivo convergenza 2007 - 2013" che coinvolge le regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. In tale contesto, sono state avviate le prime procedure finalizzate alla formazione di apposite schede inerenti i processi antiracket ed usura già conclusi o in corso.

342 Analoghe a quelle del provvedimento già approvato dal Comune di Eboli (SA), teso a riconoscere simili sgravi tributari.



## 6. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia manifestatasi nel semestre risulta analiticamente definita dai seguenti, prevalenti profili di rischio:

- condizionamento della *res publica*, in presenza di convergenza di obiettivi tra organizzazioni criminali e l'area grigia di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari;
- intervento nell'economia di attori capaci di "scalare" le aziende in difficoltà finanziaria grazie alle illimitate risorse contabili di cui dispongono;
- alterazione della libera concorrenza mediante il controllo dei meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, col triplo effetto di privare l'imprenditoria sana di consistenti capitali, far lievitare enormemente i costi e produrre manufatti e servizi di scarsa qualità;
- diversificazione delle strategie operative e degli investimenti in settori economici tradizionali ed innovativi, quali lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco online, la ristorazione, la contraffazione, il florovivaistico e le energie alternative;
- compromissione dei meccanismi di rappresentanza popolare mediante la "gestione del consenso" dei cittadini, estorto con l'offerta di posti di lavoro e di "credito mafioso" a soggetti ed imprese in crisi di liquidità;
- presenza di dinamiche di scontro interclanico miranti alla ridefinizione delle architetture criminali in alcuni contesti di elezione, conseguenti alla diffusa disarticolazione investigativa e giudiziaria nonché alla comparsa di nuove aggregazioni;
- progressiva riproduzione strutturale della metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese ed in ambito internazionale;
- tendenza di alcuni sodalizi su base etnica ad associarsi in forme paramafiose.

Le evidenze investigative presentano **cosa nostra** tuttora protesa nel tentativo di ri-consolidare la propria struttura, a cominciare da una catena di comando che, da tempo, ha perso compattezza, libertà d'azione e potere di condizionamento ambientale. Sotto questo riguardo, mentre lo stesso Matteo MESSINA DENARO è costretto a concentrarsi nello sforzo di prolungare la latitanza e di proteggere i propri

interessi economici dall'intensa aggressione istituzionale, vanno seguiti con attenzione:

- le dinamiche innescate dalla recente scarcerazione - in un breve arco di tempo - di numerosi elementi di spicco;
- i segnali di una scomposta deriva intimidatoria nei confronti della magistratura e di altre figure di riferimento, tanto più evidente in quanto in controtendenza rispetto alla nota strategia di sommersione.

Nello scorcio così raffigurato, intanto, i proventi rivenienti dalle estorsioni, dalle scommesse, dal traffico di droga, dal riciclaggio, dall'infiltrazione nel settore immobiliare e dalla gestione degli appalti pubblici – che restano, comunque, i principali interessi dell'organizzazione – sono in parte destinati al sostentamento dei mafiosi in carcere e delle loro famiglie.

La '**ndrangheta** continua ad evidenziare una sempre più robusta capacità di sfruttare le sacche d'infedeltà dell'apparato amministrativo per condizionare gli enti locali calabresi. I provvedimenti di scioglimento disposti per infiltrazione '**ndranghetista** delineano l'ampiezza del fenomeno e la sua graduale declinazione verso il nord del Paese, in particolare nelle regioni ove cellule di '**ndrangheta** si sono integrate nel tessuto socio-economico. La '**ndrangheta** mantiene una posizione di primazia nel traffico europeo di cocaina grazie ai rapporti instaurati con altre matrici transnazionali. In tale mercato realizza quei profitti che hanno accresciuto enormemente il suo potere economico, fino a guadagnare l'apice dello scenario criminale nazionale. Il carattere unitario e verticistico continua, inoltre, a far dipendere dalla regione di origine anche le cellule stabilizzate definitivamente in territori di proiezione, nazionali ed internazionali.

La **camorra** - sia nella sua componente più strutturata, il *clan dei casalesi*, sia nella variegata quantità di gruppi metropolitani, la *galassia camorristica* - soffre della pressione investigativa che, anche nel semestre in esame, ha saputo condensarsi con indubbia efficacia. La polverizzazione sul territorio dei gruppi ed il ricco serbatoio della microcriminalità, continuamente alimentato dal diffuso disagio sociale, tuttavia, permettono ai clan di recuperare rapidamente vitalità e forze per dedicarsi alle tradizionali attività delittuose: traffico di stupefacenti, usura, estorsione. La **camorra** più strutturata, facendo leva sulla disponibilità di ingenti capitali, si muove

verso i territori delle regioni limitrofe in cerca di opportunità imprenditoriali non tracciabili. Il riacutizzarsi dei focolai di conflittualità interclanica, nel confermare la frammentazione organica di tale fenomeno, è indice dell'impossibilità di ricomporre i dissidi per l'assenza di *leadership* forti e condivise.

La **criminalità organizzata pugliese** — priva di vertici nella pienezza dei poteri — è interessata da storiche contrapposizioni che ciclicamente innescano focolai di conflittualità, in cui si incuneano neoformazioni criminali alla ricerca di spazi operativi autonomi. In tale instabile contesto, si intravedono organi direttivi comuni a più gruppi criminali, per ora limitatamente a singole progettualità. Taluni gruppi criminali confermano la capacità di instaurare collegamenti con qualificati narcotrafficienti internazionali, in assenza, tuttavia di una visione strategica unitaria.

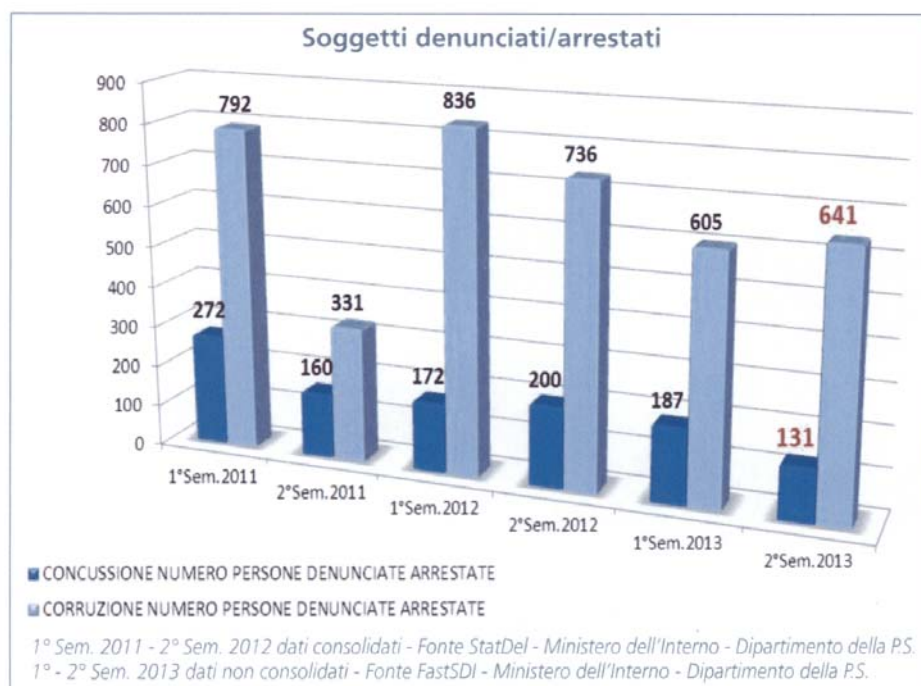
Limitate **organizzazioni criminali allogene** — grazie a collaborazioni multietniche alle quali, sempre più frequentemente, si registra la partecipazione di cittadini italiani — sembrerebbero in grado di evolversi in modelli più strutturati, laddove l'integrazione criminale è strumentale alla commissione di attività più complesse: narcotraffico, tratta di esseri umani e riciclaggio di denaro. La gran parte di tali gruppi allogeni conferma la già rilevata propensione per i reati predatori, lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il commercio di prodotti contraffatti, nonché l'attività estorsiva nei confronti di connazionali.

Le mafie confermano il ricorso allo strumento corruttivo per penetrare il tessuto economico-amministrativo e riprodurre progressivamente la metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese, come attestato dallo scioglimento del comune di Sordiano (MI), che, nell'ottobre scorso, è stato il primo Ente locale sciolto in Lombardia per infiltrazione mafiosa.

La corruzione praticata a livello sistemico frena la crescita socio-economica del Paese, perché opacizza le Istituzioni e danneggia coloro che, rifiutando la disponibilità alla corruttela, sono penalizzati da ostacoli burocratici, difficoltà nell'ottenere risorse pubbliche e dalla giornaliera alterazione delle regole sulla concorrenza. Il costo della corruzione, attraverso i bilanci fittizi, viene riversato dall'impresa mafiosa sulla collettività. Mentre il profitto della corruzione viene occultato all'estero e riciclato, sempre a discapito della società.

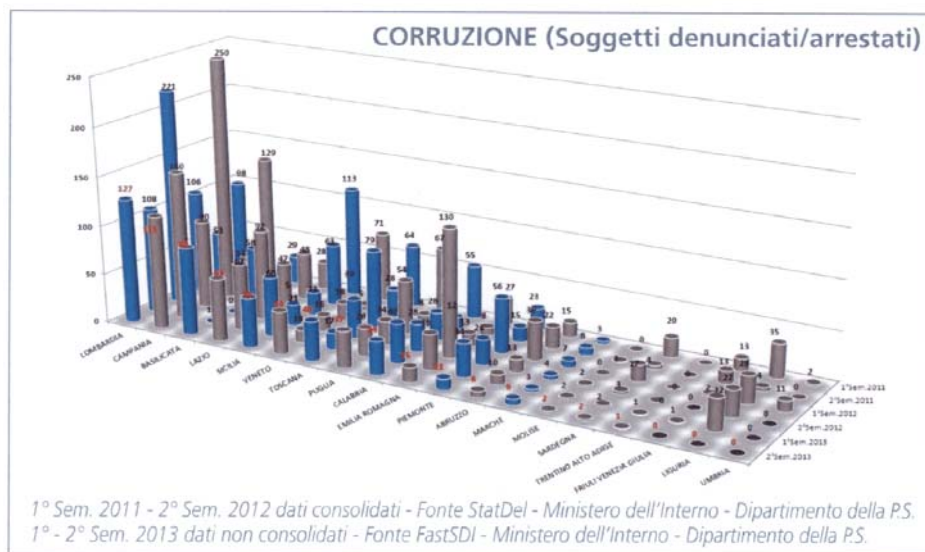
Negli scambi internazionali, le prassi corruttive moltiplicano ulteriormente i loro effetti devastanti, minando la fiducia degli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nei mercati globalizzati.<sup>343</sup>

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione evidenziano, negli ultimi due semestri, una diminuzione delle fattispecie inerenti alla concussione (-56) ed un aumento di quelle corruttive (+36) (Tav. 142).

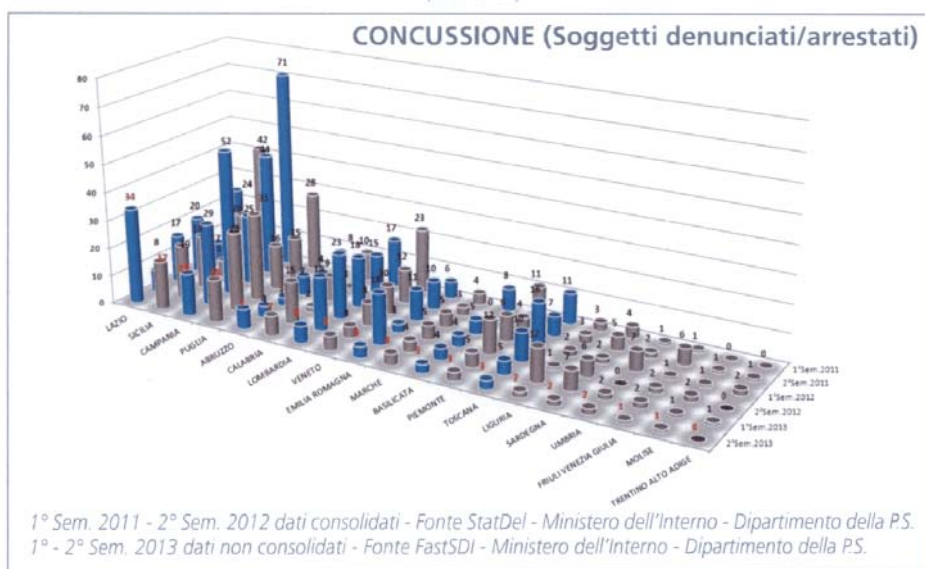


(Tav. 142)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 143 e Tav. 144).

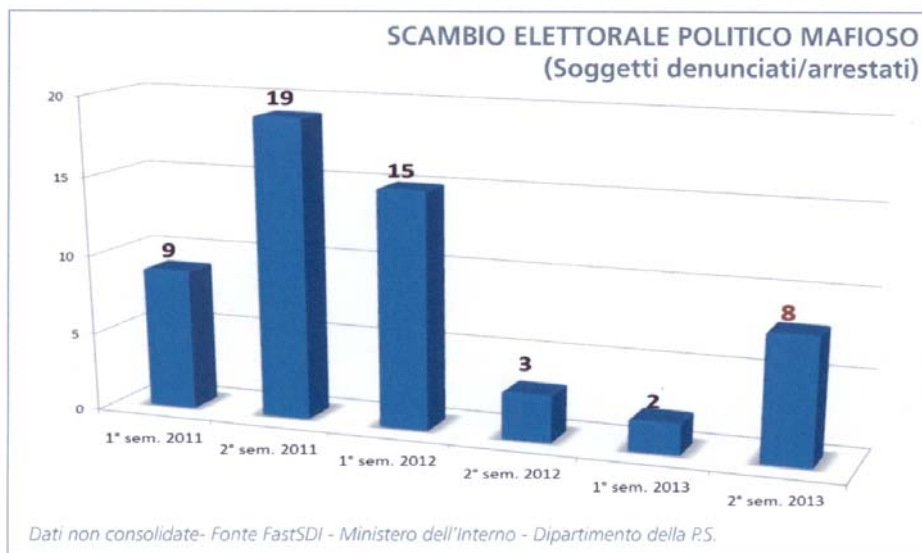


(Tav. 143)



(Tav. 144)

Il delitto di cui all'art. 416 ter c.p., "*Scambio elettorale politico mafioso*", ha registrato un aumento (+ 6) sul semestre precedente, invertendo la tendenza che lo vedeva in diminuzione dal 2° semestre 2011 (Tav. 145).



(Tav. 145)

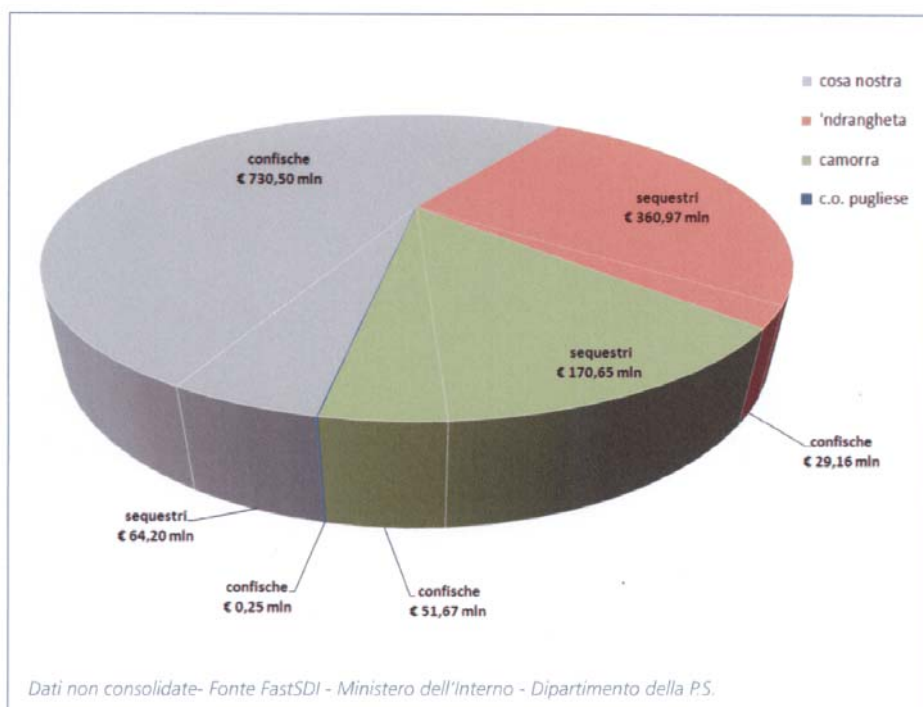
Si tratta di un dato che, lungi dall'evidenziare l'ampiezza dell'area di collusione tra sodalizi e spregiudicati esponenti politici – percepibile invece nei 40 Enti locali in gestione commissariale nel semestre in esame<sup>344</sup> per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso – fa risaltare, invece, i limiti della previgente disposizione normativa che, nel definire il prezzo dello "scambio" in soli termini monetari, ignorava che, in cambio del voto, il politico infedele non cede al mafioso denaro ma appalti, subappalti, posti di lavoro, licenze, autorizzazioni e compiacenze.

A tale lacuna – nel corso della redazione della presente Relazione – ha posto rimedio il legislatore, che, novellando l'art. 416-ter c.p., ha risposto all'inderogabile necessità di spezzare il vincolo che lega il corrotto al corruttore, contribuendo a quel cambiamento etico fondato sulla condivisione della cultura della legalità.



Altrettanto importante risulta la creazione di nuovi ed ulteriori strumenti per la gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, rispondendo alla necessità che i beni sottratti alla criminalità siano, sin da subito, amministrati con efficienza<sup>345</sup> in attesa del loro riutilizzo a fini sociali.

Gli effetti che una appropriata gestione dei cennati patrimoni può dispiegare sull'economia pubblica sono immediatamente quantificabili dai volumi dei sequestri e delle confische operati, nell'ambito dell'attività di prevenzione, dalla Direzione Investigativa Antimafia nel corso del semestre in esame, su proposta del Direttore (Tav. 146).



(Tav. 146)

La consistenza dei valori oggetto di misure ablative e gli effetti indotti sulle potenzialità delle organizzazioni criminali confortano la linea intrapresa da tempo dalla Direzione Investigativa Antimafia di impegno sempre più intenso nell'aggressione ai patrimoni illeciti.

- 
- 343 Il *Corruption Perception Index* (CPI) di *Transparency International* ha posizionato l'Italia nel 2013 al 69° posto nel mondo per la percezione della corruzione nel settore pubblico e politico, segnando - in controtendenza dopo diversi anni consecutivi di costante peggioramento - un lieve miglioramento rispetto al 2012, quando il nostro Paese si posizionò 72°. Nonostante questo breve passo in avanti, l'Italia rimane ancora confinata agli ultimi posti in Europa, seguita solo da Bulgaria e Grecia, ed allo stesso livello della Romania.
- 344 Così suddivisi: Calabria 19, Campania 9, Sicilia 8, Piemonte 2, Liguria 1 e Lombardia 1.
- 345 Sul punto si registrano diverse iniziative miranti alla formazione ed alla iscrizione in apposite *Manager white list* di esperti in grado di recuperare le aziende confiscate. Spesso, infatti, queste, dopo la "liberazione" dalla vischiosità mafiosa - fatta di minacce, contratti in nero, riciclaggio e crediti agevolati, grazie ai quali veniva sbaragliata la concorrenza - si "appesantiscono" dei costi richiesti dalla legalità e sono, pertanto, destinate ad affondare. Tale dinamica incide, altresì, sul consenso mafioso, generando la falsa convinzione secondo cui quando il bene è gestito dalla mafia, funziona, quando è nelle mani dello Stato, si deteriora con la conseguente perdita di posti di lavoro.

**TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI****Dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2013**

| <b>Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a</b> |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| criminalità organizzata siciliana                                                              | 17        |
| criminalità organizzata campana                                                                | 14        |
| criminalità organizzata calabrese                                                              | 15        |
| criminalità organizzata pugliese                                                               | 4         |
| altre organizzazioni criminali                                                                 | 8         |
| organizzazioni criminali straniere                                                             | 0         |
| <b>Totale</b>                                                                                  | <b>58</b> |
| <b>di cui, a firma di</b>                                                                      |           |
| Direttore della D.I.A.                                                                         | <b>53</b> |
| Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.                                     | <b>5</b>  |

| <b>Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a</b> |                         |
|-------------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| criminalità organizzata siciliana                                       | 812.262.150,00          |
| criminalità organizzata campana                                         | 52.973.000,00           |
| criminalità organizzata calabrese                                       | 119.945.000,00          |
| criminalità organizzata pugliese                                        | 250.000,00              |
| altre organizzazioni criminali                                          | 20.100.969,00           |
| organizzazioni criminali straniere                                      | 0,00                    |
| <b>Totale</b>                                                           | <b>1.005.531.119,00</b> |

| <b>Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a</b> |                       |
|--------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| criminalità organizzata siciliana                                        | 86.330.000,00         |
| criminalità organizzata campana                                          | 170.693.464,00        |
| criminalità organizzata calabrese                                        | 560.254.656,00        |
| criminalità organizzata pugliese                                         | 2.859.130,00          |
| altre organizzazioni criminali                                           | 1.851.000,00          |
| organizzazioni criminali straniere                                       | 0,00                  |
| <b>Totale</b>                                                            | <b>821.988.250,00</b> |

| <b>Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a</b> |                     |
|----------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| criminalità organizzata siciliana                                          | 6.644.000,00        |
| criminalità organizzata campana                                            | 1.824.500,00        |
| criminalità organizzata calabrese                                          | 35.320,00           |
| criminalità organizzata pugliese                                           | 1.500,00            |
| altre organizzazioni criminali                                             | 0,00                |
| organizzazioni criminali straniere                                         | 0,00                |
| <b>Totale</b>                                                              | <b>8.505.320,00</b> |

| <b>Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies</b> |                      |
|---------------------------------------------|----------------------|
| criminalità organizzata siciliana           | 2.900.000,00         |
| criminalità organizzata campana             | 0,00                 |
| criminalità organizzata calabrese           | 15.352.000,00        |
| criminalità organizzata pugliese            | 0,00                 |
| altre organizzazioni criminali              | 0,00                 |
| organizzazioni criminali straniere          | 0,00                 |
| <b>Totale</b>                               | <b>18.252.000,00</b> |

|                                                                                                                                                                                                                            |            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Segnalazioni di operazioni sospette</b>                                                                                                                                                                                 |            |
| analizzate                                                                                                                                                                                                                 | 11.848     |
| attivate                                                                                                                                                                                                                   | 181        |
| <b>Appalti pubblici: società monitorate</b>                                                                                                                                                                                |            |
| <b>640</b>                                                                                                                                                                                                                 |            |
| <b>Accessi ai cantieri</b>                                                                                                                                                                                                 |            |
| <b>47</b>                                                                                                                                                                                                                  |            |
| <b>Arresto di latitanti</b>                                                                                                                                                                                                |            |
| <b>1</b>                                                                                                                                                                                                                   |            |
| <b>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a</b> |            |
| criminalità organizzata siciliana                                                                                                                                                                                          | 30         |
| criminalità organizzata campana                                                                                                                                                                                            | 6          |
| criminalità organizzata calabrese                                                                                                                                                                                          | 10         |
| criminalità organizzata pugliese                                                                                                                                                                                           | 1          |
| altre organizzazioni criminali                                                                                                                                                                                             | 0          |
| organizzazioni criminali straniere                                                                                                                                                                                         | 11         |
| <b>Totale</b>                                                                                                                                                                                                              | <b>58</b>  |
| <b>Operazioni di polizia giudiziaria</b>                                                                                                                                                                                   |            |
| concluse                                                                                                                                                                                                                   | 48         |
| in corso                                                                                                                                                                                                                   | <b>283</b> |

PAGINA BIANCA



€ 38,80

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*170380005110\*